RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA
DEGLI
STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI - VITTORIO FIORINI
PIETRO FEDELE

TOMO XXI - PARTE III

(LA CRONACA DI CRISTOFORO DA SOLDO)

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

LA CRONACA

DI

CRISTOFORO DA SOLDO

A CURA

DI

GIUSEPPE BRIZZOLARA

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

INTRODUZIONE

Di Cristoforo da Soldo già scrivemmo nel fasc. VII dell'*Archivio Muratoriano*[1] cercando di ricostruirne la vita con la scorta di documenti del suo secolo — il XV — che conservansi a Brescia; tra i quali, più specialmente utili le *Provvisioni Consiliari* e il Registro delle *Custodie*[2]. Ivi dicevamo pure dell'importanza che quest'ultimo ebbe, un tempo, pei Bresciani. Non contiene che nomi e brevi appunti; ma è tutto di mano del Soldo e i nomi e gli appunti son legati, parte almeno, a una pagina tra le più belle della storia di Brescia: la mirabile difesa contro Niccolò Piccinino nel celebre assedio del 1438. Alto titolo d'onore, pertanto, l'essere segnati in quel Registro; tale da bastare, una volta, per l'iscrizione nel patriziato cittadino.

Oggi, però, la memoria del Nostro è soprattutto affidata alla Cronaca dialettale degli avvenimenti dal 1437 al 1468 che di lui ci è pure rimasta e che, voltata in buona lingua, il Muratori pubblicò per il primo nel tomo XXI de' suoi *RR. II. SS.*[3].

Conviene avvertir subito che in alcuni codici il racconto del Soldo, sotto il titolo di Storie o, anche, Croniche Bresciane, si fa principiare col 1415 invece che col 1437[4]. Errore, certamente; dovuto, la prima volta, a taluno di que' raccoglitori di storiche notizie, numerosi in passato, che solevano affastellare a capriccio materiali presi dalle più diverse parti senza alcun rispetto pei rapporti cronologici e logici dei fatti. Così, cominciano le predette Storie narrando una violenta contesa scoppiata tra i legati di Genova e quelli di Venezia al banchetto con cui nell'ottobre del 1415 — tale la data che vi si legge — si festeggiavano le nozze del re di Cipro[5] e saltano, subito dopo, all'assedio posto dal Carmagnola a Brescia nel-

[1] *Intorno a Cristoforo Soldo, Cronista del secolo XV. Notizie biografiche*, pp. 355-370.

[2] Pp. 367-70 *Art.* ora cit. "Custodie" chiamavansi le guardie alle porte e fortificazioni. Il Soldo ne aveva il comando generale con incombenze anche amministrative. Per traslato, il nome "Custodie" divenne pur quello, in seguito, del Registro in parola.

[3] Colonna 789 a 914.

[4] Si preciseranno, i codd., quando si parlerà in particolare dei vari mss. che conservano la *Cronaca*.

[5] Errata, senza dubbio, la data del 1415; nè più esatto il nome *Perìn* con cui il re è chiamato nelle *Storie*; deformazione di *Pierìn*. Trattasi di Pietro II, detto Pierino perchè succeduto ancora fanciullo al padre Pietro I. La contesa, degenerata poi in tumulto, fu motivata da una questione di precedenza insorta tra

l'ottobre del 1420 per conto del Duca di Milano. Nulla che abbia la ben che minima attinenza con la storia bresciana nel primo fatto; il quale, nel modo, specialmente, ch'è raccontato, appare d'esclusivo interesse veneziano [1]; nulla, nemmeno, che lo leghi alle notizie che seguono; ond'esso resta interamente isolato e con tutti i caratteri d'aggiunzione originariamente arbitraria passata, poi, da copia in copia per meccanica trascrizione di amanuensi. In quanto a ciò che le Storie narrano dal 1420 al 1437, molto vi si trova di comune con una cronaca, manoscritta, che può leggersi in una Miscellanea del '500 lasciataci da Pandolfo Nassino [2]. La pubblicò, nel secolo scorso, Federico Odorici [3], il quale, lungi dal mostrare di crederla o anche soltanto supporla — ed era di storiografia bresciana ottimo conoscitore — tutta, o parte, del Soldo, ne metteva opportunamente in evidenza certe caratteristiche venete e coincidenze con autori veneziani.

In tutti, del resto, i codici più antichi solo col settembre del 1437 s'inizia il racconto del nostro cronista. Nè è, infine, senza peso che il Soldo, benchè abitualmente non avaro di richiami, non abbia mai un riferimento, nell'opera sua, a quegli avvenimenti anteriori al '37 che, secondo alcuno, avrebbe pur narrati.

Sono altrettanto in errore quei manoscritti che cominciano, sì, la *Cronaca* al giusto anno ma la prolungano, poi, oltre il 1468, e fino al 1477, sempre assegnandola al Soldo. Poichè questi — è notizia certa — morì nel 1470, lo sbaglio si dichiara da sè. E lo rilevava l'Odorici poco fa citato, avvertendo, insieme, che, a principiare dal 1469, l'autore era, invece, Iacopo Melga [4]: un notaio contemporaneo del Nostro, ma a lui sopravvissuto alquanti anni, che le occupazioni della sua professione molto volentieri alternava con quella di cronista [5].

Oggi, un benemerito degli studi di storia bresciana, il Can. Dott. Paolo Guerrini, non esclude che del Soldo possa almeno essere quella breve parte di narrazione che appartiene al 1469 [6]. A noi sembra tuttavia che, anche spostata la data di morte del Nostro dal 1468 — quella che prima erroneamente credevasi — al 1470 [7],

---

i consoli dei Genovesi e quelli dei Veneziani durante la cerimonia della incoronazione. Così, Marin Sanuto che, fra i tanti, la narra (*Vite dei Dogi*, Ediz. Mur.; tomo XXII, coll. 678-79). La data, che si desume dal contesto del suo racconto, è il 1375. Il fatto fu, com'è noto, una delle cause determinanti della guerra di Chioggia.

[1] Avendo quei di Genova assalito, pei primi, i Veneziani e feritone uno, il re li fece arrestare; e, qui, seguitano le *Storie*: "non volle gli fosse fatto male, "ma li fece gettar con la testa inanzi zozo della Torre "del suo Palazzo. E così imparorono a saltare". Dove si vede che il narratore si diverte a giocare sul doppio senso, nel dialetto, di *saltare*. (Trascriz. dal Cod. *C. V. 22* della Biblioteca *Quiriniana* di Brescia).

[2] Cod. Quirin. *C. I. 15*: *Registro di cose di Brescia*. Le Memorie ivi raccolte e trascritte dal Nassino (un erudito di molta fama al tempo suo) interessano anche altre città del Lombardo-Veneto. Nonostante alcune varianti, è ben riconoscibile nel racconto delle *Storie Bresciane* quello stesso della *Miscellanea*.

[3] *Storie Bresciane*, Brescia, Gilberti, 1858, vol. VIII; p. 173 e sgg.

[4] In una nota di suo pugno nel ms. Quirin. n. 63, fondo *Di-Rosa*.

[5] Il Melga morì nel 1488; a Brescia. Continuò la Cronaca del Soldo fino al 1487.

[6] V. *Le Cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX, trascritte e annotate da* Paolo Guerrini, vol. I, Brescia; editrice *Brixia Sacra*, 1922. Utilissimo contributo, pur questo, alla conoscenza della Storia di Brescia e de' suoi narratori. Il Guerrini fa cominciare la *Cronaca* del Melga col gennaio del 1471. Le pagine che la precedono (pochissime), e attribuite al Soldo, riguardano, più precisamente, gli avvenimenti dal febbraio al settembre 1469.

[7] Che il Soldo fosse morto nel 1468 è stata opinione generale per lungo tempo. Risulta, invece, da una *Provvisione* del 1470 ch'egli morì in quest'ultimo anno e precisamente il 21 agosto. (V. il già cit. nostro *Artic.*, p. 365).

conservi intero il suo valore la tradizione dei codici del '400, concordi tutti nel far terminare la *Cronaca* col 1468 [1].

Tommaso Mercanda, di cui ci resta una copia del 1545 [2], non è, secondo noi, teste che in questo argomento affidi. E infatti, certamente sbagliando come anche il Guerrini giustamente avverte, al Soldo attribuisce non solo quant'è narrato del 1469 ma pur quello che, poi, fino al 1477. Se però, a quest'ultimo anno, vedesi nel suo manoscritto un *explicit* malamente riferito alla *Cronaca* del Nostro [3], un altro ne ha pure, il Mercanda, e sempre in rapporto a detta *Cronaca*, non dopo il 1469 ma bensì sotto la notizia della morte di Bianca Sforza, vedova di Francesco, avvenuta il 19 ottobre 1468 [4]; quella appunto con la quale l'opera del Soldo si chiude nei codici del XV secolo dianzi accennati e, qui aggiungiamo, nel testo del Muratori.

*
* *

Il titolo, che abbiamo visto, *Storie Bresciane*, oltre all'essere ignorato, anch'esso, dai manoscritti più antichi [5], non trova nei fatti narrati dal Soldo che una molto limitata corrispondenza. La *Cronaca* — così, semplicemente, il documento è intitolato nella grande maggioranza dei testi più attendibili [6] — è ben lontana dal presentare un interesse puramente municipale. Brescia, è vero, domina in alcune parti del racconto; ma nella prima soprattutto, e più specialmente ancora, com'è naturale, nelle pagine dedicate all'assedio del 1438; poi, via via che la narrazione procede, avvertesi nello Scrittore — e la si vede ognora più accentuarsi — la tendenza ad allargarne la tela sino a farne una vera e propria storia d'Italia. E ciò per tal modo che, se non fosse il suo ritornarvi ad intervalli, Brescia, a momenti, potrebbe sembrare addirittura dimenticata; ed è anche, non di rado, un ritornarvi solo per incidenza o come aprendo una parentesi.

È ben possibile che intendimento del Soldo, in un primo tempo, fosse quello di narrare soltanto le vicende di Brescia; se non pure, forse, il solo assedio del 1438. Testimone e partecipe della vittoriosa resistenza opposta dai Bresciani agli irruenti assalti del Piccinino, dovette subito sentirsi invogliato di fermarne il ricordo. Che

---

[1] Tra i medesimi, una copia che appartenne al Sanuto e a cui questi di propria mano aggiunse il titolo. Conviene, anche qui, ricordare che il Sanuto stesso nel 1483, giovanissimo ancora, era stato a Brescia accompagnando il cugino Marco in quel viaggio in Terraferma che poi descrisse nell'*Itinerario*. Appassionato ricercatore, fin da allora, di documenti e libri, non è affatto inverisimile che, appunto in quell'occasione, conoscesse, la prima volta e per visione diretta, la *Cronaca* del Soldo. Non intendiamo, con ciò, proprio nella copia più sopra accennata; la quale appare esecuzione veneziana.

[2] Cod. Quirin. *K. VI*, *23*, già n. 63 del fondo *Ducos-Gussago*. Il Mercanda trascrisse, oltrechè la *Cronaca* del Soldo, quella del Melga e altra — per gli anni dal 1508 al 1511 — d'ignoto autore. E fu cronista egli stesso. Il Guerrini, nel vol. già cit., ha pubblicato anche la *Cronaca* di lui (1532-1546) e dell'Anonimo.

[3] Cod. cit., c. 107 *r*.

[4] Carta 106 *r*.

[5] E altrettanto, *Croniche Bresciane; Istoria Bresciana; Cronicum Brixiae*, e tutti quei titoli che, come questi, volendo precisare il soggetto, troppo lo limitano.

[6] A *Cronica* il Sanuto ha aggiunto, anch'egli troppo limitando, *di le guerre di Lombardia*. Titoli vari nell'Ediz. Mur.; tra i quali, sopra il testo, *Istoria Bresciana*; mentre, in capo alla Prefazione, *Chronicon Christophori a Soldo*; il vero.

però, in seguito, sia precisamente stata ne' suoi propositi opera d'assai più largo disegno si può apprenderlo qua e là, nel suo scritto, da lui stesso [1]. Se non era, il Soldo, un letterato di professione non per questo mancava di studi nè di estese cognizioni. E con ciò e con la sua evidente innata passione pel narrare si spiega il suo cimentarsi in un racconto tanto più vasto di quello, forse, in principio ideato. Nè è da escludere che anche vi contribuissero incoraggiamenti a lui pervenuti.

Non soltanto è congetturabile ma certo, invece, che la *Cronaca* quale oggi l'abbiamo non è di primo getto ma frutto di rielaborazione. Ci informa, pur su questo, lo stesso Soldo. Dopo un accenno, alquanto dubitativo, a un accordo che nell'estate del 1443 sarebbesi pattuito tra il Papa, l'Aragonese e il Piccinino egli avverte: " Come stesse l'accordo, non so, perchè io scrivente era troppo lungi da i fatti. Mi " bisognava scrivere di giornata in giornata secondo che le novelle erano portate a " Brescia " [2]. Ma se anche ci mancasse un'attestazione così autorevole, che l'attuale testo sia stato — gran parte almeno — elaborato sopra un altro ch'era assai più diario che cronaca ce ne farebbero ugualmente persuasi que' molti suoi passi che lasciano tuttora scorgere un'antica e più semplice orditura. Chi attentamente lo esamini può osservarvi, qua e là, non dubbî segni di posteriori aggiunte e ricuciture e accorgersi, inoltre, che il narratore ha ormai davanti a sè un materiale raccolto, tutto, e già ordinato [3].

Di quanto abbiamo detto, più speciale riprova ci dà un manoscritto del '400 che trovasi nella biblioteca *Quiriniana* di Brescia: quello con la segnatura *A. IV 1* di cui già trattammo in un fascicolo dell'*Archivio Muratoriano* [4]. Erroneamente fu per lungo tempo creduto o, per lo meno, supposto autografo; ma se tale non è, ed è, anzi, tutt'altro che immune da difetti [5], conserva, non pertanto, un suo particolare valore perchè il più vicino fra tutti — ne' lineamenti generali — a quel tipo di redazione che può ritenersi il primitivo. Più frequenti, infatti, ricorrono in esso modi e forme di diario; v'è, sovente, più serrato e spedito il racconto e senza le saldature degli altri testi; vi si vedono ancora scoperte le lacune di data mentre gli altri, di consueto, vogliono quasi dissimularle con una perifrasi [6]. Se si considera poi la materia, nuovi elementi vi si trovano concorrenti a dimostrare la rielaborazione, o piuttosto rifacimento, cui la *Cronaca* fu sottoposta. Mancano nel *Quiriniano* in parola (con la sigla *A* lo indicheremo da qui innanzi) informazioni e interi passi che si leggono, invece, negli altri manoscritti e nel Muratori. La priorità di esso non sembra dubbia confrontandone il testo con quello in cui la mancanza non si avverte.

---

[1] Ediz. Mur. — a cui sempre si farà capo in questa *Introduz.* — col. 867, quando il Soldo passa a parlare del Giubileo del 1450; col. 888, quando, della pace conclusasi nel 1454 tra Venezia e Milano; col, 889, dove, della guerra mossa ai Senesi, nell'agosto di quello stesso anno, dal Conte d'Aversa.

[2] Mur., 831, dove però si legge: *Ma bisognava*, o per errore di stampa o perchè il traduttore non ben comprese la forma dialettale *me*, corrispondente all'ital. *mi.* Che del dativo pronominale si tratti, nessun dubbio.

[3] Il Cronista preannunzia spesso i fatti che poi racconterà.

[4] Da p. 567 a 580 del Fasc. n. 10.

[5] V. *Artic.* ora cit. La dimostrazione, del resto, anche poi, nelle nostre Note alla *Cronaca.*

[6] È pure significativo il non trovarvi, talvolta, quei preannunzi dei fatti a cui s'è accennato in altra Nota qui sopra.

Mentre nel primo la narrazione corre tutta di seguito, omogenea e senza traccia di subìte spezzature o mutilazioni, nell'altro appare, a un punto, interrotta; e ciò per inserirvi alcunchè che prima non v'era e incorporarvelo mediante visibili artificî. Un esempio:

A, c. 36 *r*

"El canpo dela S.ria se levò daj Orzi vechi dreto "a uno zorno a chelo del conte Francesco et andò a "lozare tra i Orzi nuovi e Soncino de sopra la strata, "e feceno comandar de molti guastadori, e se fortifi-"chano etiam loro de fosse a cercho a cercho.

"Esendo li canpi alozati *ut supra*, li M.ci Retori "sapeno tenir modo che feceno rendere la terra de Ba-"gnolo, la qual fornita fo adì 17 auosto 1452".

MUR., col. 874, l. 46-73

"Il campo della Signoria etiam egli si levò dagli "Orci Vecchi un giorno dietro a quello del Conte Fran-"cesco, e andò ad alloggiare tra gli Orci Nuovi e Son-"cino di sopra della strada; e fecero comandare molti "guastatori, e si fortificarono etiam eglino di fosse da "cerco in cerco. Lasceremo di questa materia, che poi "vi torneremo, e si farà memoria delle cose di Brescia "fatte in quel tempo. Nota, che a dì XIII d'Agosto "pure del 1452 fu principiato ad alloggiare gl'Infermi "nello Spedal Grande del Consorzio.... [1]. Il qual'Ospi-"tale è quello, del quale fu fatta menzione più innanzi "il dì che fu principiato.

"Ritornando ai fatti della guerra, essendo tutti "e due gli eserciti ne' luoghi di sopra, i Magnifici "Rettori seppeno tener modo [col. 875, l. 1-3] con loro "pratiche, che fecero rendere la terra di Bagnolo, la "quale fu fornita a dì XVII d'Agosto 1452".

Il raffronto fra il testo Muratoriano e quello dei codici che portano la stessa sua aggiunta ci fa sicuri che il traduttore Gherardi qui, come sempre del resto, non ha sconfinato dal proprio compito e che, ortografia e termini dialettali esclusi, non ha affatto toccato il suo esemplare [2]. E dopo ciò, conviene osservare nel Muratori, con la variante principale, anche alcune delle minori; tra le quali, certe brevi aggiunte, introdotte, secondo ogni apparenza, a scopo di chiarificazione ma, in realtà, del tutto superflue, oltrechè rivelatrici d'una tendenza alla verbosità [3]. Là dove poi, nel passo, si dà la notizia nuova non può sfuggire la sconcordanza di stile tra quel *Nota che a dì* ecc., così semplice e naturale, e il grave e studiato *Lasceremo di questa materia* ecc. con cui sembra che si voglia rendere meno brusca l'interruzione del racconto in corso [4]; a proposito di che, si guardi pure in Mur., più sotto, la ripresa: *Ritornando* ecc.

---

[1] Omettiamo la descrizione del trasporto degli ammalati nel nuovo ospedale.

[2] Può accadergli talora (non qui, certo) di non intendere o di fraintendere; licenze, non se ne permette.

[3] Superfluo, per es., *con loro pratiche*. L'espressione *sapeno tenir modo* faceva già comprendere che la resa era stata per trattative.

[4] La differenza può far pensare a due rielaborazioni: per inserire, prima e senza nulla di più, la notizia; per meglio incorporarla, poi, nel testo.

Dimostrativo della priorità di *A* ci sembra pure, fra i tanti altri passi che potremmo dare, il seguente:

A, c. 22 *r*

Adì 13 april arivò a Bressa lo marchege da Mantoa el qual andò a Chiari per conferire con lo Cap.o General de la Sig.ria; et hordenò lo dito Signor Michiele de far una cavalcata in Cremonege.

MUR., col. 840, l. 18-29.

A dì XIII Aprile 1447 arrivò a Brescia il Marchese di Mantova, il quale andò a Chiari per conferire col Capitan Generale della nostra Illustrissima Signoria, cioè col Signor Michele da Cotignola e parente del Conte Francesco. Sicchè guarda come andrà questo fatto, che il Conte Francesco venga in soccorso del Duca di Milano, e che questo suo parente sia contra lui. E così ordinò il detto Marchese col Signor Michele di fare una cavalcata in Cremonese.

Bene, *A*, "lo dito Signor Michiele" giacchè da passi antecedenti già risultava essere egli appunto il Capitano Generale della Serenissima. *Marchege*, *Cremonege*, grafia abituale di tal codice.

*
* *

Qui, un'importante questione si affaccia: Il rifacimento, quale soprattutto si presenta nel confronto di *A* con gli altri varî testi, è opera soltanto del Soldo? Noi crediamo che no.

Induce già subito in sospetto la quantità, invero straordinaria, delle varianti; tali e tante che nè possono attribuirsi, tutte, a sviste e materiali errori di copisti, nè ritenersi, tutte, dell'autore; tanto meno di lui dato che — se si considera, ora, più specialmente la forma — lo vediamo nello insieme del lavoro, e particolarmente in *A*, molto più attento ai fatti che alle parole, nemico degli eufemismi e assai poco familiare col linguaggio esornativo. Ben si potrebbe estendere a tutte le sue pagine l'avvertimento di quand'egli narra la rotta dei Veneziani a Caravaggio: " E non " credere tu, che leggi qui, ch'io scriva per fiorire il detto; ma per Dio onnipotente " scrivo la verità " [1]. Ond'è che riesce difficile immaginarlo intento a tormentare la *Cronaca* solo pel gusto di mutarvi e rimutarvi voci e locuzioni o spostarvi, senza visibile ragione, le parole [2] o riempirla di zeppe e pleonasmi, ingombranti, spesso, anche peggio che inutili [3].

E neppure ci persuadono, in conseguenza, certe ampollosità ed amplificazioni. Vedasi, per un esempio delle prime, il principio della *Cronaca*: " Sia in memoria a " chadauna persona che del anno 1437, adì 10 de setembre, essendo el Marchese da " Mantua, Capitanio generale de la serenissima ducal Signoria de Venesia, a campo " bandito su lo bergamascho " [4] ecc. Più semplicemente, *A*: " Siando el marchege " da Mantoa, Cap. general dela S.ria de Venesia, dell'ano 1437, a canpo bandito su " lo bregamascho " [5] ecc. L'enfatico esordio della prima lezione male si accorda con l'andamento del racconto che poi segue; nè il narrato combattimento di Bolgare può stimarsi avvenimento di tale importanza da giustificare una così solenne esortazione a non dimenticarlo [6]. A meno che non sia, l'esordio, molto di più che una esibizione retorica e non voglia, invece, andar a colpire — nel qual caso la variante prenderebbe colore politico — chi, a Bolgare comandando i Veneziani, s'era fatto sconfiggere: proprio il Marchese di Mantova Gian Francesco Gonzaga, la cui condotta, nella guerra contro il Visconti, già allora tergiversante e obliqua, doveva poi

[1] Col. 851 MUR., il quale dopo *qui* non ha la virgola; ma, o aggiungervela o toglierla anche dopo *tu*.

[2] Senza una visibile ragione per parte dell'Autore, ma gli spostamenti sono troppo numerosi per poterli credere, tutti almeno, accidentali.

[3] Esempi, già ve ne sono nei passi riportati, ed altri ve ne saranno in quelli che ancora ci occorrerà di trascrivere.

[4] Qui abbiamo tolto da un Cod. del '400 della Biblioteca *Estense* di Modena, fondo *Campori*; nel quale, è da avvertir subito, non si può riconoscere l'*Estense* che servì al Muratori per la stampa della *Cronaca*; oggi smarrito.

[5] La data " 10 settembre " in *A* trovasi solo più avanti, là dove, di nuovo, negli altri, che incorrono pertanto in una inutile ripetizione. Delle caratteristiche grafiche e ortografiche di *A* scrivemmo nel cit. *Artic.* su tal Cod. e avremo ancora occasione di dire. Trattasi di copia molto probabilmente dettata, almeno in parte; e dettata da un veneziano.

[6] Si noti il tono quasi ammonitore del " Sia in " memoria "; più accentuato, certo, che nel " Sia me- " moria " del solo testo *Muratoriano*.

concludersi in quello che Venezia ebbe per vero e proprio tradimento. Ma il Soldo, quando più avanti racconta la defezione del Marchese, non se ne dimostra, per verità, gran che indignato; non ha una parola che faccia risentire la fiera e quasi minacciosa riprovazione che sarebbe implicita nelle prime linee della *Cronaca* e appare assai più preoccupato dei danni per contraccolpo sofferti da Brescia e suó territorio [1] che di quelli dal Gonzaga recati alla Repubblica.

In quanto alle amplificazioni, tante sono, anch'esse, che, volendo esemplificare, la sola difficoltà è quella della scelta. Ecco due passi, de' quali, il primo, in tre lezioni:

A, c. 34 *v*

" et al ritornar indriedo vene " [*l'Imperatore*] per aqua fino a Fera- " ra, e da Ferara a Venesia adì 16 " mazo 1452; de li honori fatolli et " triunphi et presenti non se potria " scriver. La S.ria se aparechiava " de far guera ".

MUR., col. 870, l. 13-19.

" Al ritornare indietro venne " per acqua fino a Ferrara, e da Fer- " rara andò a Venezia a dì xv mag- " gio 1452. D'onori, trionfi, spese, " e presenti, che gli fece la Signoria, " non si potrebbe scrivere.

" Come è predetto, la Signoria " di Venezia s'apparecchiò a far " guerra ".

Campori, c. 56 *r*

" Al ritornar in dreto el venne " per aqua fin a Ferara, e da Ferara " andò a Venesia adì 16 mazo 1452. " Di honori, di triumphi, de le spese " e presenti ge fece la Signoria el " non se potria scriver tanto fuo " grandi li aperichiamenti e le cose " a lui fatte Magnanime.

" Como è preditto, la Signoria " se aperichiava de far guerra ".

A, c. 39 *v*

" Adì .... sept. 1453 la Santità de papa Nicholla " mandò a rechieder li anbasadori da la S.ria de Vene- " sia e li suo colegadi et del conte Francesco e de suo " colegadi, li qual fusse a Roma a di x otubrio; i qual " tuti, obedientissimi, mandòno ".

Camp., c. 65 *v*

" Pur praticando el nostro Santissimo papa la " pace tra l'una parte e l'altra, zoè la Ill.ma Signoria " de Venesia e la Mayestà del re de Ragona per una " parte e lo ducha de Milano e li Florentini per l'al- " tra, del mese de setembrio 1453 el ditto papa mandò " comandamento a li ditti re de Ragona Venitiani du- " cha de Milano e Florentini che havesseno mandato " soi ambassatori a Roma avanti lui e che lì fusseno " adì x otobrio 1453; quali tutti, commo obedientissimi " cadauno, mandò li soi ambassatori ".

Nel primo passo, un crescere di colore da lezione a lezione più che sospetto; e in *Camp.* poi, particolarmente sospetta quell'espressione *e le cose a lui fatte Magnanime* estranea del tutto all'abituale scrivere del Soldo. Un'altra osservazione: *Camp.*, pur avendo, in generale, varianti che molto più di *Mur.* lo differenziano da *A*, è, in qualche punto, a questo più vicino che non *Mur.* Tale alternarsi di lontananza e di vicinanza rispetto ad *A* è un fatto costante per quant'è lunga la *Cronaca* e comune ai vari testi, quanti sono; un fatto che dimostra come questi ultimi, pur nella frequente diversità delle lezioni e nel continuo spostarsi dei rispettivi rapporti, si riconducano, tutti, a un tipo lontano e fondamentale, che è quello appunto rimasto in *A* più avvertibile che in ogni altro.

Due *Soldo* totalmente diversi fra loro, nel secondo passo: l'uno, semplice e cor-

[1] Da osservare che i danni sono, più specialmente, le ruberie e i saccheggi delle soldatesche veneziane; come, nella Ediz. Palat., a coll. 793-94.

rente ; l'altro, frondoso, togato e quasi curialesco [1]. Se anche sia visibile nella forma di *A*, e lo è assai spesso, un intervento veneziano riteniamo molto più vicino al vero quel codice che non *Campori*. La lambiccata ostentazione di reverenza per il Pontefice che si nota nell'*Estense* — vedasi come v'è presentata la convocazione per le trattative di pace — nettamente contrasta con l'asciutta e spregiudicata schiettezza, altrove, di certi non benevoli giudizi del Nostro sulla politica papale.

Di tutti, poi, quegli artifizi ed espedienti coi quali, non senza pure qualche intenzione letteraria, s'è preteso di dare alla *Cronaca* una più organica struttura non si può credere autore il Soldo se non facendo, insieme, torto alla sua intelligenza, per tanti altri segni viva e sagace. Il testo, non di rado, ne esce assai più con danno che con vantaggio chè vi si osservano talora, per causa dei medesimi, strane incongruenze ; oppure, riferimenti non esatti; oppure, ripetizioni che si risolvono in un vero vaniloquio; proprio quel vaniloquio da cui, invece, il nostro cronista, come abbiamo visto, rifuggiva [2].

Indubitabile ci sembra la presenza d'una estranea mano là dove, nel Muratori e nella grande maggioranza dei manoscritti, le milizie veneziane non, come sempre in *A*, son chiamate *le zente de la Signoria* o *queli de la Signoria* ma *le nostre genti* o *i nostri* e, analogamente, con *la nostra armata* si vuole indicare il naviglio della Repubblica. Introdotte come vedonsi, tali varianti, saltuariamente e a capriccio, alla chiarezza della *Cronaca* non sono che di pregiudizio. L'uso promiscuo che si viene a fare della forma *nostri* per alludere sì ai Veneziani che ai Bresciani — e per questi, nessun dubbio che si tratti di voce autentica — può, a primo sguardo, dar luogo talora ad equivoci. Nuoce altrettanto quello alternato, che pur si nota, della prima e della terza persona, causa di flagranti contraddizioni [3].

Manca abitualmente in *A* quel formulario cerimonioso che si vede adoprato negli altri testi quando raccontano di Venezia; adoprato però, anch'esso, saltuariamente e, per giunta, con un'accentuazione d'ossequiosità non uguale in tutti. L'Autore era tutt'altro che uomo da simili complimenti; i quali, poi, molto male potrebbero conciliarsi col linguaggio, ben al contrario che cerimonioso, ruvido e severo ch'egli ha tante e tante volte parlando del veneto governo.

Più significative ancora le numerose varianti che investono la sostanza del testo e tradiscono una tendenza o un'intenzione politica. Ne diamo una, subito:

---

[1] Che il Papa s'adoprasse a metter pace tra lo Sforza e i Fiorentini, da una parte, e l'Aragonese e i Veneziani, dall'altra, la *Cronaca* lo aveva già detto poco prima; inutile, tanto più, e stucchevole, in *Camp.*, l'enumerazione dei contendenti, due volte ripetuta e a poche parole di distanza. (V. anche Mur., coll. 882-83). Si noti inoltre, a proposito di quanto dicevamo a p. iv, la lacuna di data in *A* pienamente scoperta.

[2] Esempi, in abbondanza, a tempo e luogo, nelle *Varianti*. Due però, anche qui e dal Mur.: " Ora alquanto lasceremo del Signor Sigismondo, e diremo " del Turco, che ben vi torneremo poi. Ritornando " al fatto del Turco, si mise in campo " ecc. (col. 895). " E qui alquanto lasceremo del Conte Jacopo, perchè " più avanti ne faremo menzione, e diremo alcune cose " del Signor Sigismondo. Ritornando al Signor Sigi- " smondo, il quale si partì dal reame " ecc. (col. 897). Brutte rattoppature, come tante altre, che in *A* non si vedono e che ben ci guardiamo dall'attribuire al Soldo. Tal genere di riprese si riscontra più specialmente nella seconda metà della *Cronaca*, e, verso la fine, con l'insistenza d'un ritornello.

[3] Se ne incontrano, per es., e di ben evidenti, in Mur., coll. 799, 801, 809, 812, 821.

A, c. 42 *v*	*Camp.*, c. 71 *r*
" Fo fate feste asai; tute le ciptade mandò [*a Venezia*] li suo anbasadori secondo el consueto ad alegrarse; tra le qual chesta Comunità [*Brescia*] mandò la sua honorevolmente con cavali L.[ta] ".	" Le feste fonno fatte grande per la creation del ditto Duse [*Malipiero*] e folli mandato per ogni sua citade ambassatori solemni per visitar la sua Serenità, e cadauna cità si sforzava de far melio che le altre, in tanto che questa Magnifica Comunità de Bressa avanzò tutte le altre: non fuo cosa alcuna che fusse apresso apresso quello che fece Bressa. La sua ambassaria fuo de cavali 150 ".

Il miglior commento, qui, sarebbe, economia del lavoro permettendolo, la trascrizione di alcuni di que' tanti passi in cui il Soldo — con parole talvolta fin troppo mordenti — taccia Venezia d'insincerità o lamenta i suoi indugi nel dar soccorso allorquando d'aiuto urga il bisogno, oppure le fa rimprovero di parzialità nel distribuire cariche e benefizi e d'ingiustizia nella ripartizione degli oneri fiscali; senza dire, poi, il suo insistente deplorare i saccheggi e le violenze delle venete soldatesche. Un breve saggio soltanto: La Repubblica è in gran pericolo; una lega di vari Stati d'Italia, per istigazione dello Sforza, minaccia di formarsi a' suoi danni (1451). Tra i medesimi, Firenze, con cui invano essa cerca un accomodamento chè, anzi, i Fiorentini nemmeno vogliono ammettere nel proprio territorio i suoi ambasciatori. Ed ecco, a questo punto, la *Cronaca*: " Intendando questo la S.[ria] subito feceno provisione de recuperare danari e cerchar de far guera a spege d'altri e non dela sua borssa "[1]. Secco e tagliente. E, poco dopo, lo Scrittore amaramente rileva il grave torto recato a Brescia con l'imporle un contributo superiore a quello d'ogni altra città. Non potrebb'essere più forte il contrasto tra questo Soldo, il vero, e l'altro che in *Camp.*, a proposito dell'ambasceria bresciana a Venezia, s'indugerebbe con tanta compiacenza a mettere ben bene sott'occhio il guelfismo di Brescia[2]. Non già — si badi — che anche il nostro cronista non fosse della Repubblica buon suddito; ma lo era senza spirito fazioso che potesse indurlo a blandizie e lusinghe o intorbidare la serenità del suo giudizio sì da farlo indulgere a quelli che riteneva torti ed errori di Venezia o da renderlo ingiusto ed eccessivo con gli avversari.

Per tutto ciò, noi nemmeno lo riconosciamo nella melanconica esclamazione che avrebbe dopo raccontato il naufragio d'una nave veneziana: *Pensate di qual'animo poteva stare quella dolce Signoria*[3]! e neppure nel dispregiativo *gentaglia* con cui, altrove, lo si farebbe chiamare gli avversari della dominazione veneta ossia i Ghibellini[4].

---

[1] Abbiamo trascritto da *A*, c. 34 *r*. La doppia *s* dopo una liquida o una nasale è pure tra le caratteristiche grafiche di questo codice.
Da notare che MUR., solo fra tutti, si ferma dopo "a spese d'altri " (col. 869).

[2] Ben sappiamo che lo stato d'animo dello storico anche il più obiettivo può risentire del mutare delle circostanze e degli eventi; ma qui — e in tanti altri luoghi — il contrasto è troppo evidente, ed è contrasto di sentimento e di stile. Siamo davanti a due diversi temperamenti.

[3] MUR., col. 901. Due codd.: ... "quella *dolza* Signoria ". Due altri, che pure poi si vedranno, omettono il lezioso aggettivo. In *A* manca anche il racconto del naufragio.

[4] MUR., col. 796, dove si parla della spedizione del Colleoni e di Leonardo Martinengo nella Valcamonica per reprimervi un'insurrezione contro Venezia. Nella *gentaglia* sarebbero pur compresi i *Federici*, che la *Cronaca* nomina, di nobile famiglia. I testi dialettali — *A* escluso — hanno *zentaia* che suona, forse, ancora più spregiativo.

Strana la maniera come la *Cronaca* narra gli apparecchi della Serenissima per soccorrere Brescia, stretta d'assedio dal Piccinino e tormentata dalla fame. Si voleva vettovagliarla a mezzo d'una flotta da trasportarsi fino al lago di Garda per via, in gran parte, di terra. Il racconto, invece che essere una semplice e netta enunciazione di fatti, pare, in più punti, una vera e propria schermaglia; schermaglia di opposte affermazioni e di due contrastanti tendenze le quali si vogliano a vicenda correggere. È come un dire e disdire ad un tempo, che ben giustifica il sospetto — anche qui — di qualche estranea infiltrazione [1]. Tutt'altro che tortuoso il Soldo nello scrivere, era, per abitudine, lineare e reciso.

Un esempio, ora, di certi commenti. Narrato come il castello di S. Felice presso Verona di cui il Piccinino voleva la resa si salvasse per la ferma e coraggiosa condotta di pochi Bresciani [2] che vi si erano rinchiusi, *A* e *Camp.*, rispettivamente, continuano:

A, c. 12 *r*

" et Idio promesse (*sic*) che in tuta chesta uera " (*sic*) senpre a ogni fato grando se trovava esser qual- " che bressan ; e tuti erano de parte gelfa; imo, la parte " gebelina erano nemizi de Bressa.

" Le letere zonse „ ecc.

Camp., c. 17 *v*

" Et notta ch'el pare ch'el fosse juditio de Dio, " in tutto lo tempo de questa guerra, che ad ogni gran- " dissimo fatto se gli ritrovò sempre esser bressani a " diffension del Stato de la nostra serenissima ducal " Signoria et mantegnimento del Stato, e tutti de parte " gelfa, nè may se gli ritrovò alcuno de parte gibilina, " anci, tutti de la parte gibilina erano inimici de la " città de Bressa [3] e del Stato de la prefata Signoria, " e cum tutti li lor inzegni cercaveno de far tuor la " citade de Bressa de le man de la prefata nostra Signo- " ria e farla venir in le force del ducha de Milano.

" Le littere zonseno „ ecc.

L'affermazione di tutt'e due i testi [4] che i Ghibellini di Brescia, poichè di essi vi si parla, erano nemici della loro Città soltanto un Guelfo arrabbiato poteva averla; e se tale fosse il Soldo, lo si è visto. Ma, dalla medesima in fuori, senza confronto più partigiano lo spirito del passo di *Camp.* Nel Muratori — e ciò ha la sua importanza — il commento non figura affatto; in nessuna forma. E ugualmente vi manca — utile avvertirlo anche qui — l'osservazione di *A* e di *Camp.* che, se non ci fossero stati nel castello di S. Felice que' pochi Bresciani, la Repubblica non avrebbe perduto Verona solamente, sì bene l'intero suo dominio di terraferma [5]. Esagerazione, questa, per ingrandire il loro merito presentandoli addirittura come i salvatori di Venezia.

---

[1] V. Mur., col. 806, l. 47-68. Il passo è in tutti i Codd., *A* non escluso. Certe varianti che vi si osservano, tutt'altro che invalidare le ragioni di sospetto, le rincalzano.

[2] Sette, ma la *Cronaca* fa il nome di quattro soltanto.

[3] Qui, a margine, un'altra mano: *Nota-Nota-Nota.*

[4] È, questo, uno di quei passi che portano a ritenere che *A* sia stato tratto da un testo più vicino, sì, d'ogni altro, come già s'è detto, al primitivo ma nemmeno esso del tutto immune da alterazioni. Tra i medesimi, anche quello precedentemente visto relativo agli apparecchi di Venezia per soccorrere Brescia. Occorre, a tal proposito, avvertire fin da ora che nessuno degli altri mss. dipende da *A*. E, certamente, neppure Mur.

[5] L'osservazione precede immediatamente il commento e trovasi anche negli altri mss. *A*, però, la presenta in una forma tutta e soltanto sua.

Ma, di nuovo, *A* più genuino d'ogni altro, *Mur.* compreso, là dove, accennando a certe conquiste del Piccinino, così si esprime: " Altro non scrivo noma per tuto " lo mege de mazo 1439 have tuto lo vecentino e lo veronegio che sono tuti par- " tesani del duca de Milano ", mentre, per es., *Mur.*: " Altro non iscrivo se non " che per tutto il mese di Maggio 1439 ebbe tutto il Vicentino e Veronese; gran " mercè alla gente di que' paesi Veronese e Vicentino, che furono tutti grandi par- " tigiani del Duca di Milano ". E *Camp.* del *gran mercè* non si contenta; rinforza: *ma gran mercè*[1] *!*

*
* *

Non ci sembra da escludere che nel rifacimento possa, dopo la morte del Nostro, aver avuto parte, più o meno diretta, la stessa famiglia Soldo a cui, forse, l'opera parve troppo tiepida, in generale, verso il governo della Serenissima e, fors'anche, non bastantemente riguardosa, qua e là, per l'azione della Chiesa. Non è senza significato che, nei primi anni del '600, il bresciano Tranquillo Soldo[2], più che probabile discendente di Cristoforo, possedesse la *Cronaca* in un esemplare del 1482 che già portava le alterazioni fin qui viste e molte altre, ancora, che, a tempo e luogo, vedremo. Detto manoscritto è, oggi, irreperibile, ma che le alterazioni vi esistessero sicuramente risulta dalla copia, a noi giunta, fattane nel 1608 dall'amanuense Giov. Batt. Bossi; al quale pure si deve di saperlo, allora, presso il menzionato Tranquillo Soldo. È lecita, dopo ciò, l'ipotesi che il testo ufficiale, se così può dirsi, della famiglia Soldo fosse quello, appunto, rimaneggiato come nell'esemplare del 1482.

Iacopo Melga ci parla dei fratelli Girolamo e Giov. Battista Soldo, contemporanei, essi, del nostro cronista e dottori, rispettivamente, in medicina e in diritto civile[3]. Ma più, del primo di cui mostra lo spirito fervorosamente religioso e le quasi ascetiche abitudini di vita che lo facevano avere in conto da chi di matto e da chi di santo[4]. Se un tale uomo ebbe tra le mani — ed è ben verisimile — la *Cronaca*, nessuna meraviglia che si dovessero a lui quelle espressioni divote che, dal confronto con *A*, appaiono non di rado aggiunte nel testo Muratoriano e della maggioranza dei Codici;

---

[1] *A*, c. 9 *r*; MUR., col. 809; *Camp.*, c. 13 *r*. *Furono*, fra tutti i testi, MUR. soltanto; gli altri, il presente come *A*. Quest'ultimo cod. *veronego*, scrive, dove " veronegio " nel passo riportato.

I mutamenti, parlandone in generale, non interessano esclusivamente Venezia ma toccano, benchè in minor numero, anche altri soggetti. È possibile che, talvolta, ci si trovi pur davanti a osservazioni o considerazioni marginali di lettori, scivolate, a un dato momento, nel testo, e poi rimastevi. Vien già fatto di sospettarlo, questo, per alcuni punti del passo in cui parlasi della flotta veneta destinata al Garda e a proposito della esclamazione vista poco indietro (p. IX).

[2] Era un dignitario della Chiesa e godeva fama, al tempo suo, di buon letterato. Lo si rileva da una Elegia latina dedicatagli da Girolamo Capriolo e che si legge nel ms. *C. I. 7.* della *Quiriniana* (Miscellanea *Excerptorium de Rebus Brixiae* GEORGII MEDICES). L'essere proprio Tranquillo Soldo il possessore del ms. in questione convalida la sua discendenza da Cristoforo.

[3] Che fossero anche parenti del Cronista non è documentato ma può supporsi per più d'una buona ragione. È, intanto, cosa certa e comprovata che il Nostro ebbe fratelli e prole (v. *Notizie biografiche* già cit.), così come si sa (lo dice il Melga) che Girolamo nel 1483 aveva circa 33 anni.

[4] Nella Quaresima del 1483 andava, in Brescia, predicando il Vangelo ed esortando il popolo a pentirsi dei peccati e vivere vita cristiana. Per volontaria rinuncia a tutti gli agi che la ricchezza avrebbe potuto dargli, vestiva miseramente, dormiva con un sasso per guanciale, campava, a momenti, di elemosine. Medico, lo era soltanto dei poveri. Tutto ciò, il Melga nella Cronaca più indietro ricordata.

tanto divote da doversi in realtà pensare all'intervento di persona pia e timorata oltre l'ordinario.

Un'altra ipotesi che a noi pare possa farsi con qualche buona ragione è che nel rifacimento abbia avuto mano anche il Melga di cui sopra, contemporaneo pur lui, come sappiamo, del Nostro e suo continuatore. Colpiscono certe simiglianze che accade d'osservare tra il suo stile e quello d'alcuni passi della *Cronaca* [1]: la medesima verbosità; lo stesso tono grave e sostenuto e, a momenti, un egual sapore quasi notarile [2]. Avvalora l'ipotesi la già vista confusione che taluni fecero, in passato, tra i due autori.

* * *

Tanto estraneo ed arbitrario lavorare per entro la *Cronaca*, se dannoso per un verso, sta a dimostrare, per un altro, il vivo interesse che il documento suscitava e del quale sono prova anche le numerose copie di esso, la loro diffusione e i segni che sovente vi si notano d'attento studio. Interesse senza dubbio meritato. Le notizie che il Soldo ci dà sono così abbondanti e varie che le si possono utilmente consultare non per la sola storia di Brescia ma, come più indietro s'è visto, per quella generale d'Italia in un secolo ch'ebbe tanto peso sui nostri destini. E accade pure, più volte, di trovarvi de' particolari che invano si cercherebbero in qualche storiografo d'assai maggiore rinomanza. Nè si limita, egli, al semplice racconto dei fatti chè ci informa anche, volentieri, delle condizioni d'ambiente, dei diversi umori popolari e delle opinioni più correnti; con le quali, non lo vediamo sempre d'accordo. È pur da rilevare l'attenzione che dedica alle vicende della pubblica economia. Ma più specialmente utile, la *Cronaca*, per il pregevole contributo alla conoscenza dell'arte militare nel '400. Vi figurano, in guerra, i più celebri Condottieri del tempo; e chi narra è un competente; testimonio, tante volte, degli avvenimenti, quando non partecipe. Frequenti, gli accenni agli strumenti d'offesa e di difesa. È, a questo riguardo, una miniera di notizie la descrizione dell'assedio di Brescia del 1438.

Più ancora, però, che dall'abbondanza della materia la fonte trae credito e valore dalla obbiettività del racconto e indipendenza dei giudizi, le quali, presa e considerata la *Cronaca* nel suo insieme, rimangono inalterate ad onta delle manomissioni. Della prima basterebbe a far fede l'elogio che il Soldo, bresciano, tributa a Niccolò Piccinino, già causa a Brescia di tante sofferenze, quando informa della sua morte; e l'indipendenza è ben dimostrata dalle disapprovazioni e censure che non risparmia a nessuno ch'egli ritenesse in torto o in errore; fosse, il medesimo, di parte amica o nemica, concittadino o forestiero, e qualunque grado ed uffizio rivestisse. E può pur accadere, talora, che i suoi giudizi sembrino fin troppo aspri e severi; ma nem-

[1] Non i passi, però, del testo di *A*. Ci riferiamo, superfluo avvertirlo, a quelli degli altri mss. e della Ediz. Palatina.

[2] Ci sembra, per un es., ricordare molto la maniera del Melga il passo di *Cp.*, già dato (p. VII), in cui si dice del Congresso convocato dal Papa in Roma per le trattative di pace. Altri rilievi, a lor tempo, nelle note al testo.

meno in tale caso la sua sincerità è in questione. Così, a proposito dei tanti suoi rimproveri al governo di Venezia. Questo malcontento è, certo, uno degli aspetti di lui più singolari e, anche, più interessanti perchè, fuori causa essendo, come abbiamo visto, lealismo e imparzialità, possiamo scorgervi la genuina manifestazione d'impressioni le quali scaturivano dal vivo e immediato contatto con gli avvenimenti e che, sebbene da correggere oggi, qualche volta, al lume di elementi che allo Scrittore mancavano, conservano sempre un significato e un'importanza non trascurabili.

È dunque, il Soldo, un narratore che ha una personalità sua propria; non confondibile, assolutamente, con tanti altri cronisti coevi, o semplici e materiali registratori di fatti o apologisti, quando, per partito preso; quando, per compito ricevuto. A cagione di ciò, e di quanto si è pur detto prima, il documento da lui lasciato può, senza timor d'esagerare, aversi tra i più autorevoli del '400. Ed è, certamente, gran titolo d'onore per esso il particolare pregio in che mostrò di tenerlo il Sanuto, fino a ripetutamente attestarne di mano sua la veridicità [1].

Il nostro Cronista, già lo sappiamo, era un soldato; e, senza dubbio, valoroso; un soldato, però, che della guerra ben vedeva e fortemente deplorava tutti i mali. È, pur questo, un aspetto di lui da non trascurare. Ma più ancora che la frequenza dei lamenti colpisce il sentimento che, visibilmente, glieli ispira; il quale è di pietà per le sofferenze della gente di più umile stato, soggetta senza tregua, e soprattutto nelle campagne, alle violenze e rapine dei combattenti. Onde avviene che contro le ribalderie delle soldatesche a danno dei deboli e degli inermi egli abbia le parole sue più accese e veementi. Nota, questa, d'umanità che non è facile ritrovare in altri storiografi.

Tutte, del resto, le iniquità e tutti gli eccessi lo avevano nemico. Si veda, per un esempio, com'è accorato il suo accento quando racconta la macchinazione di cui, d'accordo tra loro Francesco Sforza e Ferdinando d'Aragona, era stato vittima Iacopo Piccinino, figlio di Niccolò. La commozione e lo sdegno gli conferiscono, a momenti, una vera, spontanea eloquenza. E così, può fondatamente ritenersi che al Soldo nemmeno piacesse il rigore, più d'una volta esagerato e non sempre giusto, di Francesco Barbaro, il celebre Capitano di Brescia durante l'assedio del 1438 [2].

Abbiamo detto, altrove, che il Cronista non era affatto soggetto a preoccupazioni di lingua o di stile; efficace, tuttavia, lo è non di rado [3]; e di più, dove, pro-

---

[1] Nei due titoli da lui apposti, come vedremo, sopra una copia della *Cronaca* (anche in altra nota accennata) già di sua proprietà e passata, più tardi, alla Biblioteca *Marciana* di Venezia.

[2] Grandi meriti ebbe indubbiamente il Barbaro, e non soltanto politici e militari come anche i più recenti studi hanno dimostrato; e molto, certo, Brescia gli dovette per la sua vittoriosa resistenza al Piccinino. Il fatto, però, ch'egli abbia avuto bisogno d'una apologia — chè tale veramente è — come quella del Manelmi nel *Commentariolum de obsidione Brixiae* (volle, taluno, perfino attribuirla a lui stesso: Card. Quirini, Odorici, Brognoli) dimostra che l'opera sua, in Brescia, aveva pur sollevato, più volte, forti critiche non solo nel campo dei così detti Ghibellini.

L'atteggiamento del Soldo ne' rispetti di lui sarà oggetto di rilievo nelle nostre note al testo.

[3] Quando, per es., descrive la resistenza dei Bresciani agli assalti del Piccinino riesce veramente il Soldo, col suo linguaggio rozzo ma sinceramente concitato e quasi fremente, a darci tutto il senso eroico di quella memorabile difesa.

prio, sia stata interamente rispettata la naturale semplicità del suo scrivere. Circola pure, qua e là, nel racconto come una sottile simpatica vena d'umorismo; e piacciono altresì certi modi di dire popolari che, tratto tratto, vi s'incontrano ma che, appunto perchè tali, solo nel vernacolo conservano tutto il loro sapore. E per ragion di questa e d'altre simili particolarità è più adatta alla *Cronaca* la veste dialettale che non quella, corretta, della Edizione Palatina; la qual cosa — superfluo avvertirlo — nulla toglie al merito del Muratori d'averla per il primo pubblicata.

Manoscritta, fu la stessa conosciuta ben presto; e prima ancora che l'Autore la terminasse. Del conto in cui già la si aveva nel '400 sarebbe sufficiente dimostrazione l'essersene allora fatta una copia di lusso per il Senato Veneto. È poi certo che il Soldo — se pure non sempre per via diretta — fu utile a parecchi dei più noti storiografi, contemporanei suoi o di poco posteriori; e ciò, soprattutto pel racconto delle guerre tra Venezia e Milano e anche più specialmente per quello dell'assedio di Brescia del '38. Si possono tra i medesimi citare, oltrechè il Sanuto già menzionato, Elia Capriolo, il pregiato autore d'una Storia di Brescia che si consulta tuttora con profitto, il Biondo, il Decembrio, il Bracciolini, il Platina, il Sabellico [1]. Più in particolare del Biondo si sa il vivo interesse in lui suscitato dagli avvenimenti bresciani durante il governo del Barbaro, suo stretto amico, e si conosce altresì la richiesta a quest'ultimo, volendo egli narrarli, di appunti precisi e obiettivi [2]. Nemmeno però poteva, uno storico diligente e coscienzioso come lui, ignorare o trascurare il circostanziato racconto del Soldo [3].

Ma anche più tardi la *Cronaca* fu molto adoprata. Dal Muratori, ad esempio, e con assai visibile fiducia, pe' suoi *Annali d'Italia*; e, tra i Bresciani, dall'Astezati, dal Brognoli, da Giuseppe Nicolini, dall'Odorici, dal Bettoni-Cazzago; studiosi, pur questi, e storici che avremo poi occasione di rivedere [4].

*
* *

I codici della *Cronaca* da noi conosciuti — quindici, senza contare i frammenti — si possono dividere in due gruppi; che diremo, l'uno, lombardo; l'altro, veneto o, più precisamente, venezianizzante; e ciò, per alcuni caratteri generali, da vedersi più

---

[1] Il Sanuto, però, per l'assedio si riporta ad una lunga lettera, che interamente copia; datata da Brescia e indirizzata a Ser Marco Foscari, fratello del Doge. Saranno casuali coincidenze; ma è certo che in alcuni punti di quella lettera par come di risentire il Soldo. (V. *Vite* cit.; coll. 1068-73).

Della *Cronaca* si giovò l'umanista e storico Mattia Palmieri per il *De Bello Italico*. Di ciò, Luigia Lanzani in un suo Scritto sul medesimo (Rivista Studi Storici; vol. XIV, fasc. IV, 1905, pp. 365-393). Anche la Lanzani loda assai l'indipendenza di giudizio e l'obiettività del Soldo (p. 389).

[2] V. Bartolomeo Nogara, p. LXXXIV della *Introduzione* a *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio* (Roma, Tip.fia Poliglotta Vaticana, 1927).

[3] Senza dubbio si valse, il Biondo, del *Commentariolum* del Manelmi, a lui dedicato e dal Barbaro ispirato; se ne valse, tuttavia, con accorta libertà di giudizio e attingendo pure da altre fonti, come ben si può vedere da quei fatti ch'egli narra senza che siano nel Manelmi e che assai spesso si ritrovano invece proprio nel Soldo.

[4] Fu utile la *Cronaca* anche al Ricotti per la *Storia delle compagnie di ventura*.

Con simpatia è ricordato il Soldo dal Tiraboschi nella *Storia della Letteratura Italiana* (p. 729 del Tomo VI, parte II; ediz.: Modena, Società Tipografica; 1790).

oltre, che li contraddistinguono e rispettivamente avvicinano. Al primo appartengono, meno *A*, i mss. che si conservano a Brescia nella Bibl. *Quiriniana*; il *Campori* di Modena; un cod. della Bibl. “ Civica ” di Bergamo, e due di privata proprietà; sono del secondo, molto meno numeroso, il ms. *A*; uno della Bibl. “ Nazionale ” di Parigi, con una copia fattane nel secolo scorso la quale appartiene alla nob. Famiglia Conti Agliardi di Bergamo, e il già citato cod. della *Marciana*.

Certamente, oltre ai suddetti, altri codd. vi dovettero essere; andati poi — come l'originale o, forse meglio, gli originali — dispersi e resi oggi irreperibili [1]; e già abbiamo visto tra i medesimi la copia del 1482 e l'*Estense* di cui si valse il Muratori per la sua Edizione; smarrito da lungo tempo come lo dimostra il non trovarsi esso segnato nel *Catalogus Manuscriptorum Estensium* che, tra il 1756 e il 1759, Nic. Pellegrino Loschi e Giov. Panelli compilarono per la consegna della Biblioteca ai PP. Gesuiti.

Frammenti, della *Cronaca*, e stralci — riguardanti, più specialmente, l'assedio del '38 — ve ne sono nelle Biblioteche *Quiriniana* e *Marciana*. Tradiscono, in generale, il solito arbitrio dei trascrittori e la loro negligenza. Ha, tuttavia, qualche importanza, tra i frammenti, quello, in una *Miscellanea quiriniana*, d'una copia fatta nel '500 da Gabriele Faita; l'unica che risulti direttamente derivata da *A* [2].

Dei mss. precedentemente menzionati meritano particolare attenzione, oltre che *A*, il *Parigino*, il *Marciano*, il *Campori*, la copia dovuta a Tommaso Mercanda e quella del Bossi. Poichè di *A* trattammo a parte nell'*Archivio Muratoriano*, passiamo a dire degli altri.

Cod. *Parigino*, o *P*, come da ora in poi: *Italien 265*; cartaceo; XV secolo; 91 cc.; 280 × 195 mm.; legatura in pelle piena, filettata d'oro, che appare eseguita in Francia nel sec. XVII; del '700, invece, i n. 674 e 10.146 rispettivamente segnati sulle due guardie. Il *recto* della 1ª c. è miniato: tutt'intorno al testo, che ivi incomincia, un bel fregio in vari colori entro una duplice filettatura d'oro; alla sinistra, in alto, l'iniziale *S*, in oro, su fondo turchino e verde, il leone alato di Venezia, una spada e uno scudo color rosa con la parola SENATUS. In basso, al centro, vedesi uno stemma color azzurro, sbarrato d'oro. La sbarra porta tracce d'un antico disegno in nero che è oggi distinguibile, e anche molto malamente, soltanto nella parte inferiore.

Nel margine superiore, sempre del *r.* 1ª c., e al disopra del fregio, di mano italiana del XV sec.: *Cronicha veridica composta per Christofalo de Soldo citadin de Bressa*. Comincia, il testo: “ Sia in memoria a cadauna persona che del anno 1437 ” ecc. Termina (c. 91 *v*): “ Nota che a dì 19 octobrio 1468 passa de questa vita la “ Duchexa Madona Biancha fo donna del conte Francesco Ducha de Milano e madre “ de questo Ducha conte Galeas ”.

---

[1] Naturalmente, non mancammo di farne molte e larghe ricerche; riuscite, purtroppo, vane.

[2] Otto carte di testo, al n. 8 della Misc. *C. I. 13*. Di ciò, anche nel nostro *Art.* su *A*, p. 570.

Sulla guardia posteriore, una mano della fine del '500: " Mag.^{co} mes.^{r} padre in" tenderei volentiera chi vi ha dato questo libro così bello ".

Il titolo è uguale ad uno di quei due che leggonsi, come ora sotto si vedrà, nel cod. della *Marciana* e che furono apposti dal Sanuto. E uguale, si noti, sembra anche la mano.

È questo il famoso ms. che già il Boivin, da Parigi, aveva segnalato al Muratori [1]; quel medesimo, pure, che più indietro abbiamo detto destinato al Senato Veneto [2]; tanto, almeno, fanno credere i suoi elementi decorativi.

Cod. *Marciano*, o *M: Ital. VI 217*; cartaceo; XV secolo; 90 cc. (numeraz. recente, a stampa; l'antica, manca); 250 × 177 mm.; legatura, in legno ricoperto di pelle. Proviene alla *S. Marco* da Iacopo Morelli (seconda metà del '700). Sul *recto* della 1^a c., in alto, di mano del Sanuto: *Cronicha veridicha composta per Christoforo de Soldo citadino di Brexa*; e sotto: *n. 494* | *Est Marini Sanuti Leonardi filii.* A c. 5 *r*, in alto, ancora il Sanuto ma, questa volta, con inchiostro rosso: *Cronicha dile guerre di Lombardia dal 1437 fino nel anno 1468 composta per Cristophoro de Soldo citadino di Brexa et verissima.* Il testo principia e finisce (rispettivamente a c. 5 *r* e c. 86 *r*) nello stesso modo che in *P*. Da c. 87 a 89 il Sanuto ha aggiunto, di pugno suo, un *Compendio dell'Esercito Italico e suoi Capitani nel 1439*.

La *Cronaca* è trascritta, invece, da un'altra mano, e quasi calligraficamente. Mancano le maiuscole iniziali dei capoversi, salvo che nelle prime 15 cc. dove se ne vedono di aggiunte, in rosso, dal Sanuto. Ugualmente, fino a tutta la carta 15^a, e col medesimo inchiostro, notansi, di lui, rubriche marginali e, nel testo, poche e lievi correzioni oppure lineette orizzontali su qualche rasura.

Cod. *Campori*, o *Cp*: y. u. 3, 25 (n. d'ord. in Catal. Estense Collez. omonima, *244*); cartaceo; XV secolo; 88 cc., di cui, scritte, 87; 314 × 213 mm.; legatura del sec. XV: cartonata e rivestita di corame con belle impressioni di stile veneziano. Sul *recto* della 1^a c., in alto, a destra, di mano diversa da quella del testo: *Cristof. da Soldo autor di questa Cronaca vedi p. 35*. Anche di mano diversa la data, a sinistra, *1437*. Il racconto comincia (c. 1^a *r*) e termina (c. 87 *v*) come nei due mss. precedenti.

Nei margini, rubriche che appaiono di più tempi: del tardo '400, e del '500 e '600. La rubr. a c. 27 *v* di mano diversa da quella del testo: *Alozamenti di nostri citadini*, dove col *nostri* si allude ai Bresciani, dimostra che il ms. fu certamente studiato anche da qualche bresciano.

Nessun dubbio che il cod. sia, come afferma il Catalogo, del sec. XV; basterebbero a provarlo la legatura e alcune delle note marginali; ma è d'un *Quattrocento* molto inoltrato; come pur lo sono, del resto, *P* e *M*.

Il predetto Catal. dà il Ms. come probabilmente autografo. E tale ben lo vor-

---

[1] Come apprendesi dalla Prefazione del Muratori stesso.

[2] Vedasi p. XIV.

remmo per la nostra edizione; ma, purtroppo, non lo è. Gli riesce, innanzi tutto, contrario, come ad *A*, il raffronto della scrittura con quella delle *Custodie* che sappiamo essere di mano del Soldo. Se analogie qua e là si riscontrano, sono quelle, soltanto, determinate dall'appartenenza al medesimo secolo; molto più rilevanti, invece, e più costanti, le differenze. Nel carattere delle *Custodie* prevale ancora l'influenza gotica; nell'altro, già si avverte di più quella umanistica. Ma se ciò — in ipotesi — non bastasse, osterebbero sempre al ritenere *Cp.* autografo numerosi argomenti desunti dalla sostanza e forma del suo testo. Non solamente si ritrovano, in esso, abusi ed errori di altri mss.; se ne osservano pure, e più volte, di esclusivamente suoi. E a proposito degli abusi, notasi in questo cod. la tendenza, quando, ad adoprare forme e modi di sapore quasi letterario; quando, a raddrizzare periodi sintatticamente difettosi ma che sono proprio quelli dell'Autore; quando, infine, a correggere reali o, assai più spesso, presunte sconcordanze di senso. Tutto ciò, conviene dire, è fatto, non di rado, con abilità e intelligenza; delle quali però bisogna diffidare perchè portano a mutamenti nel testo, e sostituzioni, interamente arbitrari e, come tali, inaccettabili [1].

Cod. *Mercanda*, o *Mc.*: Quir.no *K. VI. 23* (già n. 63 del fondo *Ducos-Gussago*); cartaceo; XVI sec.; 178 cc.; 310 X 210 mm.; legatura in cartone e pergamena. Su la platta anteriore, entro un cerchio alquanto corroso dal tempo, è scritto da mano antica: *Cronicum brixiense Christophori Soldi de dira obsidione brixiae 1438 et de gestis citra.* Questo titolo vedesi ripetuto, ma con carattere più recente, sul *verso* della platta stessa, dov'è, inoltre, seguito da un Indice uguale a quello dato poi dal Mercanda.

Sulla prima di alcune carte non numerate che precedono il testo: " Hoc chro- " nicum manu mea excriptum compaginari feci ego Thomas Mercanda die Jovis de- " cimo martij 1547 soldis octo pl.ti ". A c. 2 *r*, pur essa non numerata: *Index Chronicorum Christophori de Soldo.* La scrittura è ancora quella del Mercanda; ma qui, nessun Indice. Sul *recto* della 1a c. num.ta: " XI februarij 1545 | Haec sunt " nonnulla fragmenta quae ego Thomas Mercanda quoad potui exemplavi a quodam " libro vetusto materna lingua et crasso stylo scripto, in quo quidem libro descripta " sunt quam plura bella gesta in Italia et maxime bellum dirae obsidionis civitatis " Brixiae anno 1438, et alia annalia gesta usque ad annum 1487, et summatim usque " ad quosdam alios annos ". A questo punto, l'Indice (Cronache del Soldo, Melga e autore incerto); dopo del quale: " quae die lunae vigesimo aprilis 1545 exegi ".

Il testo del Soldo, a c. 2 *r* comincia: " Sia in memoria a cadauna persona " ecc., come nei codd. fin qui descritti. Due, gli *explicit*, e tutt'e due del Mercanda: a c. 106 *r* dopo la notizia della morte della duchessa Bianca Sforza (19 ottobre 1468),

[1] Per questo e per molt'altro ancora che in seguito diremo, non potendo esemplificare senza sovraccaricare di note l'introduz., rimandiamo ai rilievi che faremo nelle Note critiche e in quelle pure di commento del testo.

e a c. 107 *r* precisamente sotto le parole " per obstar a ditti Turchi non passas- " seno „ (aprile 1477). E avviene, con questo secondo, al Mercanda di far principiare, sbagliando, la Cronaca del Melga solo col settembre del 1477 [1]. Nè in ciò soltanto, le sue indicazioni qui, a ben considerarle, appaiono alquanto confuse e contradittorie.

Cod. *Bossi* o *Bs.*: Quir.no *I. III. 6* (provenienza, lascito *Martinengo*); cartaceo; XVII sec.; 150 cc., di cui, scritte, 79; 310 × 210 mm.; legatura, imitazione pergamena molle. Titolo: *Cronicha del Soldo*. Principio e fine (questa, a c. 78 *r*) del testo, come nei Mss. precedenti. A racconto terminato: " finis exemplavi die ultimo " Mensis Octobris 1482 „; e poi: " Ego Jo. Bap.ta Bossius filius quondam D.ni Jo. " Petri Civis Mediolanensis de mandato perillustris D.ni Ludovici Soncini Nob. Bri- " xiensis fil. quondam per ill.is D.ni Joannis praesens Chronichum spect.is D.ni Chri- " sthophori de Soldo ab illo exemplavi quod extat in manibus perill.is ac admodum " Rev.di D.ni Tranquilli Soldi cum eisdem verbis, capsaturis, glossis et signis, ut in " eo, omnique cura, diligentia, et studio illud recognovi. Brixiae, 24 N.bris 1608 „. Seguono le autenticazioni per parte del notaio Polidoro Morani, che dichiara d'aver anche fatto il riscontro, e del Cancelliere del Comune di Brescia.

Minore importanza hanno, in generale, gli altri mss. Due, sono copia di *Mc.*: Il Quir.no *I. I. 4* (già *Martinengo* come *Bs.*) del 1604 ed un cod. non anteriore alla fine del '700 o principio dell'800, da noi visto presso il prof. nob. Leonardo Soldo, del quale già nella cit. nostra biografia di Cristoforo [2]. Quattro, sono le note *Storie Bresciane*: Il Quir.no *C. V. 22*, del 1694; una copia del 1725 appartenente alla nob. Famiglia Fornasini; l'altro Quir.no ch'è segnato col n. 6 della Collez. *Di-Rosa* e che può stimarsi del '700 inoltrato; una copia, infine, della prima metà, come la si può ritenere, del sec. scorso che già apparteneva alla nob. Famiglia Da Ponte e che ora trovasi presso la *Quiriniana* (segn. *H. VII. 12*). Di privata proprietà una volta, Mons. Conte Luigi Fè d'Ostiani, e adesso *Quiriniano* (*B. V. 72*), è anche un esemplare del 1619 che dipende da quello stesso del 1482 trascritto dal Bossi. E uguale dipendenza — in parte — ha il Ms. della Bibl. " Civica „ di Bergamo, del sec. XVII (segn. Σ. *II. 37*), dovuto al bresciano Giov. Batt. Paratico. È copia, invece, di *P* quella del 1842 posseduta dai Conti Agliardi ed eseguita, a Parigi, da Antonio Bruni; bresciano anch'egli.

Tutt'e quattro le *Storie Bresciane* discendono da un codice che vi si afferma antichissimo; ma, come già s'è visto, non certo del Nostro è quanto vi si narra dal 1415 al '37 [3]. Non meno arbitraria, benchè in diversa maniera, l'omissione, nel ms. del 1694 e in quelli *Di-Rosa* e già *Da Ponte*, della guerra nel Bergamasco tra Veneziani e Viscontei ch'è raccontata — e questa dal Soldo indubbiamente — nella prima parte della *Cronaca*. In tutti poi si vede, dove più, dove meno, l'intenzione

---

[1] Di ciò anche più indietro a p. III.

[2] A nota 7, pp. 355-56.

[3] Pp. I e II della presente Introduzione.

di far migliore la forma o traducendo dal dialetto o addirittura parafrasando il testo.

La discendenza della copia già *d'Ostiani* dal cod. del 1482 risulta dal confronto con *Bs.* pur non mancando, tra quest'ultimo e quella, notevoli differenze. In generale, la prima appare eseguita con maggiore intelligenza; spesso, però, troppo liberamente. Anche il cod. *Paratico,* abbiamo detto, discende — per la *Cronaca* — da quello del 1482. Lo sappiamo perchè vi sta scritto; non che bastasse a farcene sicuri il testo, tante sono le licenze di chi ha copiato. Si tratta d'una specie di zibaldone, col titolo *Historie Bresciane di me Gio. Batt. Paratico,* in cui figura, benchè non specificatamente attribuito al Soldo, anche il racconto dei fatti anteriori al 1437 ed è, all'opposto, soppresso, come in altri dei mss. ora innanzi menzionati, quello della campagna nel Bergamasco. Senza confronto più scrupoloso e fedele trascrittore il Bruni; sebbene, esatto non sempre. Di lui s'ha pur da dire che sbagliava mostrando di credere autografo il cod. di Parigi; il quale invece tale non è, e non può essere, così per ragioni di tempo e di scrittura come per altre, molte, di sostanza e di forma.

Non inutile riteniamo l'avere pur detto dei mss. minori anche perchè tale breve rassegna ci ha offerto nuove prove e del grande interesse in ogni tempo suscitato dalla *Cronaca* (notevoli, per questo rispetto, le copie a mano posteriori alla Ediz. *Muratoriana*) e della straordinaria libertà con cui fu troppe volte trattato il testo del Soldo.

*
* *

Tutto quello che abbiamo osservato fin qui, e che avrà sua conferma nelle *varianti*, porta pure alla constatazione della difficoltà di stabilire sempre con sicurezza i rapporti in che si trovano, fra di loro, i diversi mss., e particolarmente i più importanti, ai quali ora ritorniamo. Le incessanti contaminazioni che si verificano nei testi, prodotte dall'arbitrio della maggioranza dei copisti e, talvolta, anche dai grossolani errori di alcuni di essi, non permettono niente di più che l'accertamento di relazioni generali di parentela. Aggiungasi lo smarrimento di qualche cod. il cui riscontro potrebbe forse essere, in materia, decisivo. Che *A*, *P*, *M* abbiano delle caratteristiche comuni e proprie a loro soltanto, è evidente: il più frequente ricorrere, fra altro, in essi di forme nettamente venete, rivelatrici d'una speciale influenza veneziana[1]. Ma accade, poi, che tante e tante volte, anzi il più spesso, *P* e *M* si allontanino da *A* per accostarsi invece ai testi di quel gruppo che già abbiamo chiamato lombardo, e ciò, per il predominio nei medesimi delle voci dialettali lombarde[2]. Ragioni di tempo, oltrechè di materia, portano subito ad escludere che *A* possa essere

[1] Anche la comune presenza d'alcuni tipici errori; il prevalere, nel racconto, della terza persona e il voler mostrarsi, chi scrive, estraneo, quasi, a Brescia e ai Bresciani; l'omissione oppure l'aggiunta di qualche passo. Le forme venete sono più frequenti in *A* che negli altri due; e più in *M* che in *P*.

[2] Anche queste, però, non ugualmente in tutti. In *Bs.*, per es., non raro l'incontro di forme venete là dove in *Cp.* e *Mc.* le corrispondenti lombarde.

stato condotto su *P* o su *M*[1]; ragioni di materia ad escludere ugualmente il rapporto *P* e *M* direttamente da *A*. Basti l'osservazione che, nei primi due, si riscontrano errori comuni con tutti i mss., eccezione fatta proprio di *A*.

Nemmeno può dirsi con certezza che *P* e *M* abbiano la stessa discendenza, immediata, di *Cp.* o di *Mc.* o di *Bs.* Ci si trova di fronte, pur qui, a differenze che legittimano i più gravi dubbi.

Non è meglio riconoscibile in uno degli esemplari che ci sono noti quello da cui fu tratto *Cp.* Non consentono d'individuarlo le tante varianti e le del tutto particolari caratteristiche che troppe volte isolano l'*Estense*. Il raffronto dei testi consente soltanto d'assegnare quel ms., come già s'è fatto, al gruppo lombardo e d'avvicinarlo — in esso — più a *Mc.* che a *Bs.* Di quest'ultimo, poi, sappiamo che fu copiato da un cod. del 1482, e di *Mc.* da un antico testo " materna lingua et " crasso stylo scripto „ non meglio dal Mercanda precisato. Ma, per la identificazione dei due esemplari, occorrerebbe completamente trascurare — e trascurarle non è possibile — le numerosissime varianti e di forma e di senso che si riscontrano nelle copie in parola[2].

Più forti ancora le difficoltà quando si tenta di congetturare la posizione del ms. di cui si servì il Muratori. Non è la versione in corretta lingua il maggior ostacolo poichè della fedeltà del traduttore — già s'è detto — non può dubitarsi; difficoltà assai più grave è l'isolamento che anche intorno al testo *Muratoriano* vengono a creare certe lezioni esclusivamente sue. Solo questo con sicurezza si può affermare, che la fisonomia generale dell'*Estense* adoprato dal Muratori non è quella di *P* o di *M* e, tanto meno, di *A*, ma bensì dei codd. dell'altro gruppo; e tra questi, più specialmente, di *Mc.* e di *Cp.*; del primo soprattutto.

*
* *

Per la ristampa della *Cronaca* non può dunque trattarsi, dopo quanto s'è visto, di ricostruzione dell'originale. Ogni tentativo di tal genere è frustrato dalla mancanza di elementi e criterî sufficientemente solidi e sicuri. Non li offre il dialetto, dato l'incessante alternarsi e mutare delle forme nei diversi mss. e anche nell'interno d'uno stesso ms.; non la materia, tante sono, e così contradittorie spesso fra di loro, le varianti. Il meglio che rimanga è scegliere uno dei testi e darlo quale oggi l'abbiamo, eccezione facendo per errori materiali o di tal natura, eventualmente, da recar danno al senso. Indicheremo nelle note i punti o i passi a nostro avviso di dubbia autenticità. Per rifiutarli — ammesso anche che, in argomento, potessimo aver sempre la necessaria certezza — dovremmo, troppe volte, addirittura scomporre

[1] La scrittura dimostra *A* anteriore certamente a *P* e *M*. Può ritenersi il suddetto cod. il più antico di tutti quelli oggi conosciuti; ma non anteriore, nemmeno esso, al 1471 poichè Borso d'Este v'è già chiamato *Duca di Ferrara*.

[2] A più forte ragione per tutto quello che qui diciamo vale l'avvertenza della nota 1 a p. XVII.

il rifacimento, chè non si tratta, in molti casi, di semplici interpolazioni facilmente eliminabili, ma di tutta un'altra struttura del testo che non potremmo toccare senza essere inevitabilmente condotti a disfarla; e disfarla significherebbe, per lo più, rompere, insieme, l'unità del racconto nella sua forma attuale, con quegli inconvenienti che ognuno comprende.

Quale dei Manoscritti preferire? Di *A* abbiamo ragionato a lungo, qui e altrove [1]; presenta certamente, rispetto ad altri codd., dei vantaggi, ma non tali che bastino a compensarne i pur numerosi difetti; tra i quali, che non ci dà intera la *Cronaca* per la mancanza e, talvolta, la dichiarata soppressione di brani anche lunghi. Nè a ciò potremmo riparare per mezzo di aggiunte giacchè queste, prese, come sarebbe necessario, da altri testi di fattura spesso molto diversa, darebbero luogo a troppo stridenti sconcordanze di stile e di proporzione. Lavoro di mosaico riescirebbe il nostro, e non d'integrazione. I mss. *P* e *M*, all'infuori delle omissioni ora accennate, hanno di *A* tutti i più gravi difetti [2] senza possederne i pregi. È già scomparsa, in essi, quella primitiva e più corrente semplicità d'espressione che l'altro, invece, in tanti punti ancora conserva. Non è assolutamente possibile far capo a *Cp.* a malgrado di certe sue attrattive; e ciò, per la manifesta indubitabile tendenza di chi eseguì quella copia a mutamenti, nel testo, arbitrari del tutto e personali [3]. Fedelissimo, al contrario, abbiamo visto protestarsi il Bossi al proprio esemplare; ma, poichè il suo manoscritto è addirittura seminato di errori, e spesso marchiani, conviene supporre che o l'abilità e l'oculatezza fossero in lui assai minori della buona volontà o l'esemplare, cioè il testo, per ricordarlo, del 1482, fosse molto scorretto. E possono aver del vero tutt'e due le ipotesi, dato, tanto più, che gli errori sono rimasti pur dopo il riscontro al quale *Bs.* fu sottoposto dal Morani.

Resta la copia *Mercanda*. È un manoscritto ancora abbastanza antico perchè della prima metà del '500 e che ha per sè il favorevole giudizio di studiosi di gran valore, quali, ad esempio, l'Arici [4] e il Brognoli. Quest'ultimo, per raccontare l'assedio di Brescia, lo preferì, senz'altro, al testo *Muratoriano*. Ecco le sue parole al riguardo: " Ella (*la Cronaca del Soldo*) è stata stampata dal Muratori negli Scrittori " delle cose d'Italia; ma io mi sono servito d'una copia più fedele ed esatta prestatami cortesemente dall'egregio nostro patrizio sig. Luigi Arici, che volentieri somministra ai suoi amici tutti i lumi che ricavar si possono dai preziosi manoscritti che " nella sua famiglia conserva. Questa copia è stata trascritta nel 1545 da Tommaso " Mercanda " [5] ecc. Il quale ultimo è utile aggiungere, tutt'altro che uno dei soliti amanuensi, era uomo di assai buona cultura e studioso e scrittore, egli stesso, come già s'è visto, di storia. Ma a questi che sono argomenti, a favore del suo ms., di genere

[1] *Artic.* più volte cit., in Arch. Mur.

[2] Il linguaggio, tra gli altri, come di narratore estraneo a Brescia (v. nota 1 p. XIX); che porta pure, talvolta, a stridenti contraddizioni.

[3] Più particolarmente, di questo, qui indietro a p. XVII.

[4] Luigi Arici, erudito tra i più insigni di Brescia, che fu, ai principî del secolo scorso, Presidente della Bibl. *Quiriniana* e l'arricchì di vari suoi doni.

[5] P. 16 della Prefaz. a *Memorie aneddote spettanti all'Assedio di Brescia dell'anno 1438*. Brescia, Berlendis, 1780.

estrinseco, altri se ne possono aggiungere, e di maggior peso nella quistione in oggetto, inerenti propriamente al testo da lui dato. Il Mercanda, nel copiare, è, in generale, accurato quanto basta; ma quella che soprattutto lo raccomanda è la sua perfetta obiettività di trascrittore. Non ha, dunque, preconcetti; non la pretesa degli altri, quasi tutti, di sostituirsi, all'Autore o nella lusinga di migliorarlo o per renderlo più conforme a particolari vedute [1]. Certo, anch'esso, alle volte sbaglia; ma il suo sbagliare è sempre in buona fede. Pubblicheremo, pertanto, la *Cronaca* nel testo *Mercanda* [2].

In quanto alle *varianti*, bisognerà, di quelle di forma, fare una scelta. Se le dessimo tutte, poichè, di consueto, si succedono e s'inseguono — e le ortografiche specialmente — di linea in linea, quando non da parola a parola, ci prenderebbero esse, non di rado, più posto che lo stesso testo, con ingombro, peggio che sovraccarico, della ristampa. E ciò, senza nemmeno il compenso d'una effettiva utilità a causa di quel vicendevole scambiarsi le forme che fanno così spesso i mss. e del promiscuo uso di molte di esse in un medesimo codice. Certamente utile, invece, e questo faremo, l'informare della peculiari varianti di un determinato testo. Basterà tuttavia, quando abitualmente si ripetano, segnarle una volta sola; con un'avvertenza a fianco. Uguale, il procedimento, per alcune varianti di senso che vedonsi costantemente ritornare. Ciò porterà ad un graduale alleggerimento delle Note critiche; nelle quali faremo pur posto, sovente, non alle differenze soltanto ma anche alle uguaglianze e agli incontri di certi testi, e così pure ad alcuni degli errori più significativi. Questo, date le speciali questioni che sono state argomento della presente Introduzione.

Nessun manoscritto sarà trascurato di una qualche utilità e importanza; ma *A* e *Cp.*, soprattutto, ritorneranno con frequenza nelle varianti; e per ovvie ragioni dopo il molto che ne abbiamo detto.

Non ometteremo, naturalmente, le quante volte occorrerà, gli opportuni confronti anche col testo del Muratori.

GIUSEPPE BRIZZOLARA.

[1] La fedeltà del Mercanda al testo è anche dimostrata dalle sue correzioni, minuziose, di trascorsi di penna i quali nemmeno avrebbero portato, talvolta, a vere alterazioni del senso.

[2] Potrà accadere di trovarlo, alle volte, meno dialettale di altri nella grafia e nella ortografia; ma accadrà anche, pel contrario, di trovarlo, talora, più dialettale di tutti; come d'incontrare, in esso soltanto, certi termini del pretto vernacolo. Il vero è che il dialetto della *Cronaca* non è fissabile; è, per così dire, in perpetua fluttuazione.

IN CHRONICON CHRISTOPHORI A SOLDO BRIXIANI

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

IACOBI MALVITII sive Malvetii Chronicon Brixianum e tenebris eductum accepit jam Lector in Tomo XIV. Collectionis hujus. Ad ejus Urbis Historiam spectant etiam Annales Brixiani, quos nunc primum editum pergo, mihique suppeditavit antiquus chartaceus Codex Bibliothecae Estensis. Teterrima bella, quae Seculo Christianae Aerae XV universam Galliam Cisalpinam divexavere, diuque vires exercuerunt Serenissimae Venetorum Reipublicae, et Philippi Mariae Vicecomitis, ac Francisci etiam Sfortiae, Ducum Mediolanensium, jam nota sunt ex Historiis per alios jampridem editis, majorique etiam in lumine collocata spero per reliquos Scriptores in hac ipsa Collectione evulgatos. Attamen fidenti etiam vultu se se huiusmodi Historicorum choro adjunget *Christophorus a Soldo* Annalium istorum Scriptor, qui praecipuos rerum eventus ab Anno 1437 usque ad Annum 1468 Italico sermone literis consignavit. Auctori huic patria fuit Brixia, vitae genus militaris professio. Illustri quoque loco natum fuisse ea produnt, quae is de se identidem refert. Quod vero illius narrationem fidemque potissimum nobis commendat, ipsis difficilium temporum illorum tumultibus idem interfuit, immo immixtus est. Ad Annum 1447 testis est, se ad novum Brixiae condendum Nosocomium una cum Episcopo primum lapidem in fundamenta jecisse. Insequenti Anno 1448 obsidionem Brixiae describit, referens, se tunc, uti et antea Anno 1438 praefuisse Civium Brixianorum turmis ad Civitatis tutelam. Tum Anno 1453 comperimus, eumdem inter octo spectabiliores Cives adlectum ad muniendam Urbem, cui ab hoste Insubre imminebat obsidio. Pari etiam modo, quum a Veneto Senatu Anno 1466 decretum fuisset, novis moenibus cingendam Civitatem Brixianam, in universorum coetu delecti sunt ad id operis octo ex praestantioribus Civibus, ex quibus unus fuit *Christophorus a Soldo, Auctor Chronici istius.* Scripsit autem ille quae contingebant, populari Dialecto Brixiana; ac propterea ne cui imperito illius Lingua inculta tenebras crearet, per impigrum virum Petrum Herculem Gherardium meum curavi, ut in purgatiorem Italicam Commentarii isti converterentur, dimissis ibi tantum singularibus quibusdam ejus Dialecti verbis, quum paria in communi Lingua minime occurrebant. Et humili quidem stilo ad haec enarranda usus est vir, armis potius quam literis assuetus. Attamen tantum in pedestri oratione candorem, adeoque simplicem narrandi formam is persequitur, ut quam ego in eo legendo voluptatem percepi, singulos quoque Lectores percepturos sperem, dummodo nudam veritatem non aversentur et fucum pro ingenuo colore non quaerant. Ceterum quale sit istorum Annalium pretium, ex eo etiam deprehendas, quod Regia Parisiensis Bibliotheca, uti me olim per literas certiorem fecit Cl. V. Johannes Boivinius ejusdem primus Custos, MStum Codicem adservat, ubi iidem leguntur: quae res luculentius ostendit, nos non sine culpa futuros, si nostra contemnimus, quando exteri summique viri eadem tanti faciunt.

LA CRONACA

DI

CRISTOFORO DA SOLDO

[1437-1468]

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

Cod. = (Testo di base) Biblioteca Civ. Quiriniana di Brescia; K, VI, 23 (Fondo Ducos-Gussago).
A = Quiriniano c. s.; A, IV, 1.
Cp. = R. Biblioteca Estense di Modena; Y, U, 3, 25 (Collez. Mss. Campori, n. 244).
P = Biblioteca Nazionale di Parigi — Ital. n. d'ord. 265; n. del Cod. 10146.
M = R. Biblioteca Naz. di S. Marco in Venezia — Mss. Ital., VI, 217.
Bs. = Quiriniano (Copia Bossi), I, III, 6 (Fondo Martinengo).
d'O. = Quiriniano; B, V, 72 (Provenienza: Mons. Conte L. Fè d'Ostiani).
C = Quiriniano; C, V, 22.
F = Id. Miscellanea C, I, 13 (frammento; trascriz. Gabr. Faita).
Mur. = Ediz. Muratoriana, *RR. II. SS.*, Tomo XXI, coll. 789-914.

Sia in memoria a cadauna persona che del anno 1437, a dì 10 de settembrio, siando el Marchese de Mantua, Capitanio Generale de la Serenissima ducal Signoria de Venesia, a campo bandito su lo Bergamasco, et era stato zugno luio augusto e per fina alli 9 de settembrio e niente haveva fatto nè olsado cazarse inanci per pagura delle gente del Duca de Milano, e siando co 'l campo sotto el Monte de la Costa apresso a Bolgere el ditto Marchese ben com otto millia cavalli et oltra tanti fanti da pè, a dì 10 soprascritto ge venne adosso de sopra de la costa del Monte Nicolò Picenino, Capitanio generale del Duca de Milano, com ben 12 millia cavalli e granda fantaria, di quali gli ne era ben quatro millia Savoini a cavallo [1], e caza le gente della ditta Signoria a bruto honore de qua da Olio in Bressana. E fu preso quasi tutto lo cariazo; fu preso da circa cinque cento carri;' senza altre persone e altre cose [2]. Apresso a questo,

c. 2r MUR., 789

MUR., 790

---

1. Sia .... settembrio] *omm. A F* (*v. Introduz.*, pp. VI e VII) - in] *om.* MUR. - chadauna *Cp.*; chaduna *M*; *come di consueto, in tutt'e due*; caduna *P*, *ma più spesso la grafia dei precedenti* - 1437] *M, per il solito, i numeri romani* - septembrio *M*; *abit.* (*abituale*) — 2. siando] essendo *Cp.*; *abit.* - Marchege *A; grafia molto frequente di questo cod., in cui,* g *per* s, *anche con le vocali* i, a, o (*Introduz.*, pp. VI n. 5 e XI n. 1); Marchexe *P M; abit.* - Mantoa *Bs.*; *abit.* - General *A* - della *Bs.*; *ortogr. preferita* - Serenissima ducal] *om. A; e così, quasi sempre, ogni titolo e attributo* — 3. Signoria di Venesia] *A, sempre le sole iniziali; talvolta, anche P M. Aggiunge, qui, A*: dell'ano 1437 - canpo *A*; *abit.* - Bregamascho *A*; *abit.* — 4. auosto *A Cp.*; *prev.* (*prevalente*); agosto *d'O.* - per fina] fin *Cp. omettendo* per; *abit.* - alli] dì *A*; adì *gli altri, nei quali è abit.; usato pure, alle volte, in Cod. e, più spesso, in A* - septembrio *A*; *abit.* - e] che *Cp.* - fato *A M. La dentale scempia nel partic. pass., costante in A, prev. in M* - hosado *A*; ardito *Cp.*; olsando *d'O.* — 5. a cazarse *Cp.*; cacciarsi *d'O.* - inanci] avanti *A* - paura *A Cp.* - zente *A Cp. M Bs.*; *abit. in tutti meno che in M dove, qualche volta, anche*: gente — 6. Bolgare *Cp.* - detto *Bs.*; *abit.* - ben] *om. A*; *qui e quasi sempre* - con *A M Bs.*; *prev. in A Bs., mentre M, spesso,* com (*in Cod. abit.*) *e, talvolta,* cum *che Cp. e P preferiscono* - cavali 8 mila *A*; *posposisione abit. nelle indicazioni numeriche quantitative* - oltra tanti] *om. A*; altri tanti *Cp.*; olter tanti *P M* — 7. fanti] *agg., qui, A* 8 mila - soprascritto] *om. A* - ge] li *A*; je *Cp. Bs., e* le *P M, i quali tutti così preferiscono quando il monosillabo abbia ufficio pronominale* - vene *A P M*; *abit.* — 8. Pizenino *A M* - grande *A d'O.* — 9. di] *contraz. abit. per* dei - gli] *om. A*; gie (*avverbio*) *Cp.*; glie *P M Bs.* - ditta] *om. A*; prefata *Cp.*; *prev.* — 10. a bruto honore] *om. A*; brutto *Cp. Bs.*; *abit.* - Brexana *M*; *abit. come, altrove,* Brexani *e* Brexa - fu] fo *A P M Bs.*; *prev. nei primi tre*; fuo *Cp.*; *quasi sempre* - preso] presso *A M. Raddoppiamento, in questa e in altre voci, frequente in M ma più ancora in A che l'usa anche quando la* s *sia preceduta da una liquida o da una nasale* - tuto *A P M*; *abit. in A; prev. negli altri* — 11. chari *A*; *abit.* - senza .... cose] *om. A* - senza] oltra *Cp.*; *var. abit.* - altri personi e altri cosi *P*; altri persone e altri cose *M*; altre personi et altri cosi *Bs.*; *grafia freq. in questi mss. e più specialmente in Bs.*; *usata pure, talvolta, in A Cp. e anche in Cod.* - Apresso a questo] et *A*

[1] Il Piccinino aveva con sè anche 500 uomini portatigli da Ludovico Gonzaga — figlio di Gianfrancesco Marchese di Mantova — già passato dalla parte del Visconti (SPINO, *Istoria della vita e fatti dell'eccellente Capitano di guerra Bart. Colleoni*, Bergamo, 1569; lib. II, p. 39).

[2] Secondo il Sabellico (*Historiae Rer. Venet.*, Basilea, 1669-70; lib. II, pp. 411-12) e lo Spino (p. 38-

Nicolò Picenino campeza quello Bergamascho per modo che in 4 zorni have plusor terrezole; et stete dal soprascritto dì 10 fina a 25 de settembrio a campo a Calepio. E alli 25 del ditto se rendeno per non haver vittualia [1].

Alli 26 tutto lo brusa e spianalo per fina suli fundamenti. Possa, alli 27 del ditto, andò a campo a una torre chiamata la Costa, et lì stete ben 6 dì. Non la potè havere. Possa, alli 2 de ottobrio proxime sequente, venne el Serri cossì grosso di aqua che vittualia non posseva passare di qua, sì che per forza fu di bisogno che i abandonasse de qua del Serri c. 2v ogni cosa e passare di là. E nel passar che i fece, ne negò' molti. Passati che i forno, le nostre gente torna de là da Olio et corse tutte quelle terrazole le quale havevano habudo loro, e mise a saccamano ogni cosa e tutta Val Treschere la quala etiam dio era rebellata. Anchora requistano Predoro, chi era rebellato [2], et Sarnico have co le bombarde; possa fu tutto splanato. Possa lo ditto Marchese di Mantua com le nostre zente ritorna di qua da Olio dubitandose de li inimici li quali era de là dal Serri, e lì si fortificava di gente e de vittualie; etiam dio gie fe' venire ben da nove bombarde grosse. Et cossì stete per fina a Mur., 791 dì 5 de ottobrio 1437. A dì ditto 5' de ottobrio li ditti inimici andeno a campo a Urgnano [3] com le ditte bombarde et bombardorlo; infra quatro zorni l'haveno a descritione. La qual descritione fo cossì fatta che, de 38 fanti da pè e 'l Contestabile chi era in la Rocha, li

---

1. campeza] tuto *agg. A* - quello] chelo *A; prev. pure nel femm.* - plusor] piuzor *scrive A*; pluxor *M*; più *Cp. in buon ital.* — 2-3. E .... ditto] et adì dito *A*; *così, per l'ordinario, senza ripetiz. di data* — 3. rendeno] *Può essere tempo pres. come pass. rem. a seconda che la parola si legga sdrucciola o piana. Dato l'uso alterno, nel testo, di detti tempi, non poniamo l'accento in questi e in altri casi analoghi* - vittovaglie *Bs.*; *abit. Qui, solo Cod. d. c.* (*da capo*) — 4. Alli .... spianalo] et adì 26 fo tuto brusado (*scrive* brugado) et spianado *A*; *raddolcimento, veneto, della dentale molto freq. in questo cod.*; *non raro in M* - 26] *correz., in Cod., di* 16 - per .... fundamenti] *om. A*; fondamenti *Cp. P M Bs.* - Possa] poy *Cp.*; *abit.* - del ditto] *om. A*; *qui e di consueto* — 5. torre] *correz. in Cod. di* terra - Non] ch'el *prec.* (*precede*) *in Cp.* - Possa] *om. A, come tante altre volte, e va d. c.* — 6. proxime sequente] *om. A* - Seri *Cp.* [*il* Serio] - groso *A*. *È l'inverso di quanto s'è osservato poco indietro* (*p. 3, nota a l. 10*); *dove gli altri normalmente la sibilante doppia, A, talora, la scempia* - acqua *Bs.* — 7. podeva *A*; poteva *Cp. P M Bs.* — 7-8. sì che .... cosa] per modo che li fu forzo de arbandonar tuto chelo era de qua dal Serri *A* - i] *Per* essi *abit. in Cod. e altri testi*; *sottinteso più volte da Cp.* - abandonasseno *Cp.* — 8. e passare di là] *om.* Mur. - nel passar] di là *agg., qui,* Mur. - che i fece] *om. A*; che feceno *Cp.* - furno] furono *A*; fonno *Cp.*; *abit.*; fono *P M*; *prev. Cod. preferisce, con questo e altri verbi, la forma sincopata* — 9. le nostre gente] la zente de la S.ria *A*; le zente de la Segnoria da Venesia *P, e così M, salvo qualche differenza grafica. Variante abit. nei tre testi* (Introduz., pp. viii e xix n. 1) - torna .... Olio] pasorono Olio *A* — 10. loro] li nemici *A* - mise] misseno *Cp.* - ogni cosa] ognia *M* (*sic*) - Treschero *Bs.*; Treschoro *o* Trescoro *gli altri* — 11. Anchora .... rebellato] *om. A* - chi] che *Cp. M Bs.* - have] hebeno *Cp.*; *abit.* — 12. tutto] *om. A* - spianato *A Cp.*; splanto *M* - lo ditto Marchese] el Signor *A* — 13. dubitandose .... li quali] per dubito de le zente nemiche che *A* - se fortifficavano *Cp., rispettoso qui, come tante altre volte, delle concordanze grammaticali* — 14. nove] molte *Bs. d'O.* — 15. nemizi *A* - Urgnano] Vignano *Cod.*; *e così Bs. d'O., mentre gli altri tutti* Urgnano — 16. bonbardandolo in tenpo de zorni 4 quelo ebeno *A* - discretione *P M* — 17. fanti 28 *A F* - da pè] *om. A* - e 'l Contestabile] e Contestabile *Cod.*; e Contestabeli *Cp.*; e Comestabeli *Bs.*; e Contestabili *d'O. e* Mur.; e Contestabel *P M*; *invece A con F* et el Contestabel *che crediamo la lez. più giusta*

---

40) i Veneziani sarebbero stati attaccati alla retroguardia mentre, levato il campo da Bolgare dove più non si sentivano sicuri, si avviavano verso Pontoglio per mettere l'Oglio tra sè e il nemico. Per Elia Capriolo (*Historie Bresciane*, Brescia, Marchetti, 1585; lib. IX, p. 183) la battaglia meglio che di Bolgare dovrebbe dirsi di Pontoglio.

[1] Calepio, sulla destra dell'Oglio, fu strenuamente disputata al Piccinino dal Conte Trusardo, fedelissimo a Venezia, che ne lo ricompensò assegnandogli in feudo nobile tutta la valle omonima (Spino, p. 41).

[2] La riconquista di Predoro, che non si legge nel cod. *A*, è pur taciuta dal Biondo (*Historiae* in *Opera omnia*, Basilea, 1559), dal Capriolo e dal Sabellico.

[3] Non ci pare dubbio che *Urgnano* sia il giusto nome quantunque l'Odorici nelle *Storie bresciane* (Brescia, Gilberti, vol. VIII, p. 220) dica di preferire *Vignano* su l'esempio del Brognoli che, scrivendo pure *Vignano*, avrebbe, secondo lui, corretto l'errore contenuto nel Soldo. È da notare che l'Odorici aveva sott'occhio la *Cronaca* nella ediz. Muratoriana, che ha *Urgnano*, mentre il Brognoli proprio nella copia del Mercanda. Tutt'al contrario, dunque, il Brognoli non avvertì l'errore del suo esemplare (*Memorie aneddote spettanti all'assedio di Brescia del 1438*, Brescia, Berlendis, 1780, p. 77), errore dovuto, in *Mercanda* e altri Codd., ad evidente difetto di lettura. Non esiste, nè trovasi ricordato nemmeno in antico, un comune di nome *Vignano* (non può confondersi con *Vigano*); ben vi è, invece, *Urgnano*, poco a nord-ovest di *Cologno*, subito dopo rammentato dal Cronista.

fece saltar tutti zo de la torre de Urgnano, e quelli che scampaveno li faseva tagliar a peze [1]. Fatto questo, andeno a campo a Cologne e infra doi zorni l'haveno com le bombarde. Possa, alli XI del ditto ottobrio, andeno a campo a Brignano; e lì stete per fina alli 18 de ottobrio soprascritto, et in quello dì 18 l'haveno a patto, salvo la robba e le persone. Possa, adì 19 del ditto, andeno a Ponte S.[to] Petro et l'have incontanente da cordo. Et in quello dì proprio andeno a Cauerino e in de la valle de Sancto Martino, et have tutta la ditta valle e Valbrambilla e Val de Magna: tutti questi se accordorno. Possa, adì 25 de ottobrio soprascritto, andeno per voler Valseriana; e lì haveno grande vergogna e danno: furno presi et morti assai; fu di' bisogna ritornar in drio. Da possa non feceno altro; an- *c. 3 r* dorno tutti alle stancie.

Ritornando alli nostri, com'eli videno andar li inimici alle stancie, si levano anchora loro da la ripa de Olio unde erano stati sempre per guardare acciò che loro non passasseno di qua in Bressana, e andorno tutti alle stancie per Bressana. Ma nota qua che, quando lo Marchese di Mantua, Capitanio ut supra, fu a Quinzano, stete lì da circa quatro zorni; ma prima ch'el intrasse volse le chiave de la forteza. In cavo deli quatro zorni si levò per venire in Mantuana e dispiegò uno standardo tutto cargo de lengue [2] et non volse alozare in terra nessuna nè bevere nè manzare salvo a Pratalboino ch'el fece collatione cossì a cavallo. Possa non calò ch'el fu ne le suoi terrę; e andò quella sera a lozar a Asula. Quando la gente vide questo atto credete ben cadauno ch'el fosse desdegnato com la nostra ducal Signoria. E in quelli giorni arivò in fina a S.[ta] Euphemia lo Mag.[co] messer

---

1. tutti] *om. A* - de la torre] de le mure *A* - de Urgnano] *om. A*; Vignano, *ancora, Cod. Bs. d'O.* - scapavano *A aggiungendo* la vita - faseva] feva *A*; faceva *Cp. Bs.* — 2. peze] *freq. in Cod.*; pece *Cp.*; pezi *A P M*; pezzi *Bs.* - andono *A, prev.*; andonno *Cp., abit.* - Cologni, *gli altri. Non* Cologne, *nel Bresciano, ma evidentemente, qui,* Cologno al Serio — 4. et in.... robba] et chelo ebeno salvo l'aver *A in cui quest'ultimo termine è abit.* - roba, *qui e di consueto, Cp. P M* — 5. del ditto] *om. A* - et l'have] e se arèndono *Bs. d'O.* - da cordo *scrive abitualmente anche Cp.* — 6. dì] *om. M* - Caurino *A Cp. e* MUR.; Caprino *M*; Courni *Bs. d'O.*; *probabile errata lettura di* Caurin - e] *omm. Bs. d'O.* — 7. Val Brenbila *A* - tute *A che poi om.* questi — 7-9. Possa.... assai] Adì 25 dito el dito canpo del duca de Milan andono per aver Valseriana et forono malmenadi et morti e presi asai *A, andando d. c.* — 8. vergonia e dano *M* — 9. fu.... in drio] *om. A*; in dreto *Cp. P*; in dredo *M*; in detro *Bs.* — 10. tutti] *om. A* — 11. alli nostri] ale zente de la Sig. de Ven. *A P M*; *var., anche questa, abit. nei tre testi* - com'eli] como *A* (*freq.*) *e* come *Cp. omettendo, tutt'e due, il pronome*; cum elli *P M* - videno] veteno *A*; viteno *Cp. P M*; *freq.*; vedeno *Bs.* - stancie] lozamento *A che prem.* (*premette*) *la prep.* a; stantie *Cp. P M*; *grafia preferita* - anchora loro] *om. A* — 12. unde] *Cod., sempre*; dove *A Cp.* - sempre per guardare] *om. A* - acciò che loro] azò le zente nemiche *A* — 13. di qua] *om. A* - in Bressana] *om. Cp.* - per] in *A* - nota qua che] *om. A* — 14. da circa] *om. A* — 15. intrasse] dentro *agg. A* - fortezza *Bs.* - In capo *A Cp.* - de li] di *A Cp.* - quattro *Bs.*; *abit.* — 16. se leva *P M* - a Mantua *M*; a Mantoana *Bs. e* a Mantovana *d'O.* - despiegò *A*; displegò *P M*; desplegò *Bs.*; spiegò *d'O.* - lengue] legni *A F M*; lengni *P* (*sic*); lingue *Cp. d'O. e* MUR. - volsse *A* (*v. nota a p. 3, l. 10*) — 17. salvo] fino *A* - ch'el fece] che lì el feze *A* — 18. cossì] *om. A* — 18-19. Possa.... Asula] et tanto el cavalchò ch'el fu nel suo teritorio; et chela sera lozò a Asolla *A. Come la sibilante così, A, raddoppia spesso la liquida. Ciò vedesi, alle volte, anche in M Bs.; raramente negli altri* — 19-20. Quando.... Signoria] *om. A* — 19. credete ben cadauno] credeteno tutti *Cp.* — 20. nostra] *omm. P M* - arivò] zonse *Cp.*; *prev.* - Euphemia] Fumia *A*; Fomia *P M Bs. Come Cod., Cp.* - misèr *P M*; *freq.*

[1] Il fatto è pure raccontato, deplorandolo, da Marino Sanuto (*Vite dei Dogi*, in MUR., *RR. II. SS.*, T. XXII, col. 1044). Nessun dubbio che allo stesso egli alluda benchè taccia il nome del castello. Lo mette, però, all'8 ottobre invece che al 9 e parla di 2 Contestabili e circa fanti 8 gettati giù dalla torre. Per accettare, nel testo, la lez. " de 38 fanti da pè e " Contestabili " (o " Contestabile " con valore di plurale) occorrerebbe sottintendere *tra* davanti a *fanti*. Abbiamo preferito, col Brognoli (p. 77), " e il Contestabile ". Su questo particolare non gettano maggior luce gli altri storiografi. Il Capriolo, per es., non vi accenna nemmeno.

[2] " Lengue ", ossia, *lingue*, indubbiamente, e non " legni " come qualche Cod. Il particolare che ci dà il Soldo è in relazione con l'aver il Marchese di Mantova fatto strappare la lingua, come ricorda anche il LITTA in *Famiglie celebri d'Italia*, ad alcuni prigionieri che lo accusavano di tradimento. Chi di tanto era stato capace ben poteva anche inalberare la sinistra insegna di cui la *Cronaca*, esempio e minaccia a chi avesse avuto, come suol dirsi, la lingua troppo lunga. La notizia può servir d'illustrazione alle parole del Sabellico: " Franciscus Gonzaga, ultro se imperio abdicans, Mantuam concessit, signa, ut aiunt, odii in Venetos concepti et multa et magna prae se ferens " (*op. cit.*, p. 412); le quali trovano riscontro in altre quasi identiche del Biondo (*op. cit.*, p. 524). Il Soldo è più preciso.

Piero Loredano credendose trovar el ditto Marchese a Bressa. Udito che no 'l ge era, subito ritornò in drieto et andò a Asula[1] e trovò a poncto che 'l Marchese era montato a cavallo per andar a Mantua, e ge favelò. Quello dicesse non sazo, ma el ditto Marchese gli rispose: “Tornàti a casa, messer Piero, perchè mi son volto per quella via donde volio “andare„. E partito da lui, andò a Mantua; e messer Piero ritornò a Venesia.

Ritornando alli inimici, adì 15 de decembrio pur 1437 si levò Nicolò Picenino per *c. 3v* andare a soccorrere Luca la quala era' assediata dal Illustre Conte Francesco a posta de Fiorentini, e andò in Parmesana com una gran gente. Si resonava haver con seco ben da quatro millia cavalli da basto cargati de vittualia. Et lì stete ben da circa doi mesi. Infra questo mezo messer Federico Contarino, el qual era Loco tenente de uno campo perchè lo Illustre Marchese era partito da la nostra ducal Signoria in quello modo che ho ditto Mur., 792 de sopra, andò, el ditto messer Federico, alli 18 de decembrio pur' 1437 com una grande fantaria e partesane, pochi cavalli, in Valtreschero e in Val Cavallina in Bergamasca[2] e requistò Terzo com le bombarde e tutte hebbe le valle infra 10 zorni salvo la Minala. Possa ritorna tutti a casa a far le feste in Bressana de la Nativitade de Messer Iesu Christo. Possa, in la Quaresma che venne del 1438, tornorno li nostri a tore la Minala. Habuda quella, tornorno a casa, et steteno alle stancie fina al mazo 1438.

Ritornando a Nicolò Picenino, stete a Parma ben doi mesi come è ditto di sopra. Del mese di marzo si levò et andò per lo Bologneso per andar a Ravenna; e subito have Ravenna, ma la lassò a quello Signor de Ravenna et lo fece obediente del Duca de Milano; e lì stete per fina alla fine de mazo. Com questi inzegni se diceva ch'el monstrava di esser disdegnato com lo Duca e volerse conzare com lo Papa Eugenio chi era in liga com la nostra Signoria di Venesia[3]; et se diceva ch'el Papa ge donava Perosa, Siso e Ci-

---

1\. Loridan *A*; Laurdano *Cp.* - Aldito *Cp.*; Audito *P M* — 2. a poncto ch'el] che a ponto el *M* — 3-4. Quello .... rispose] Quello li dise el predito Mag.^{co} meser Piero Loredan non se sa; ma la risposta del Marchege fu *A* — 3. sazo] so *Cp.* — 4. Tornate *A P M Bs.* - a casa] indrio *A* - son] sonto *P M*; *voce del dialetto per* sono - volio] volgio *A*; *molto freq.* (*Introduz.*, pp. VIII e XIX n. 1); voio *P M Bs.* — 5. da lui] *om. A*; lu *in P M* - ritornò] andò *Cp.* — 6. Ritornando alli inimici] *om. A*; *e così, assai spesso, riprese consimili* - 25 *A* — 7. la qual *A Cp. M* - a posta] per nome *A* — 8. et si rasonava *A*; se resona *M* — 8-9. haver.... cargati] aver cavali 4^{m} cargi *A* — 8. sego *P M* — 9. lì] *om. A* - ben .... mesi] per spacio de mesi do *A* — 9-10. Infra questo mezo] et in questo tenpo *A*; mezo *omm. Cp. P M e* Mur.; *come Cod., invece, Bs.* — 10. Contarini *Cp.* - campo] Capitanio *Cod. e tutti gli altri meno A, in cui*: canpo, *che sembra più giusta lezione. Da notare che il* Sanuto, *in margine di M, scrive* campo — 11. Marchese] da Mantoa, como ho dito *agg. A* - nostra] *omm. P M*; *ed A om. pure* ducal — 11-12. in quello .... sopra] *om. A* — 12. andò] *prem. la copula Cod. con tutti gli altri, A escluso che pare, anche qui, aver ragione* - el ditto messer Federico] *om. A, il cui discorso è più corrente e diritto* — 13. partesane] *Scrive così, Cod., qui e altre volte; gli altri,* partesani; *anche* Mur. *che, tale qual'è, riporta la parola* - Val Cavallina] Valdemagna *Cp.*; *errore* — 14. hebbe] doy *Cp.*, *in luogho del verbo* — 15. in Bressana] *om. A* — 15-16. de la .... 1438] de Nadal, et in la Quatrigesima del 1438 *A* — 17. a casa] ale stantie *A*, *che poi continua, senza più,* et stete fina; *lez. pur questa, che appare più corrente e naturale* - mazo] marzo *M Bs. d'O. In Bs., però, è correzione, d'altro inchiostro, di* marzo — 18. è] ho *A*; *omm. P M* — 19. Ravenna] *In M la prima sillaba è corretta, con inchiostro rosso, dal* Sanuto - have Ravenna] chela have *A* — 20. a quello Signor de Ravenna] al suo Signor *A* - del Duca] al Stado *A* — 21. mazo] de dito mege *A*; *che sarebbe, quindi,* marzo; *e* marzo, *anche Bs.* - Com .... monstrava] et poi mostrava *A* — 22. disdegnato] *omm. Bs. d'O.*; *ma il primo con uno spazio bianco; l'altro, senza segno di lacuna sì che il senso ne esce capovolto* - Pappa *A*; *freq.* - in liga] *Anche questo omm. Bs. d'O., con la stessa differenza fra loro ora vista* — 23. com .... Venesia] con Veniciani *A*; nostra *omm. P M*

[1] Il Loredano era stato dalla Repubblica inviato quale Provveditore straordinario presso l'esercito anche perchè sorvegliasse il Marchese, sul cui conto la medesima aveva concepito dei sospetti a seguito di avvertimenti pervenutile dal Gattamelata (Giov. Eroli, *Erasmo Gattamelata da Narni*, Roma, Salviucci, 1876).

[2] *Valdemagna* invece di *Val Cavallina* è licenza del cod. *Campori*. Tutti gli altri, indistintamente, come *Mercanda*. Mentre, poi, la valle *Cavallina* è confinante con *Val Trescoro*, di cui il testo, *Valle Imagna* — la *Valdemagna* di *Cp.* — trovasene lontana, e in tutt'altra parte. S'aggiunga che *Terzo* (oggi, Borgo di Terzo) è, per l'appunto, in *Val Cavallina*.

[3] Al dire del Sabellico (p. 416) il Piccinino sarebbe stato realmente irritato col Visconti per causa di certi accordi da lui conchiusi con lo Sforza e i Fiorentini e dei quali bene informa anche il Corio (*Historia di Milano*, Vinegia, Bonelli, 1554, p. 335). Filippo Maria aveva mandato il Condottiero nel Bolognese perchè togliesse Bologna al Papa.

tade di Castello; e 'l faceva Confanoner di la Giesia, e 'l faseva so Capitanio General. Ma infra questo, el ditto Nicolò Picenino menava trattado com li Bolognesi e con alcuni altri; e' specialmente com lo Marchese di Mantua sì come apparse di puoi. Ello se inliga *c. 4 r*
com lo Duca de Milano com questo patto che'l Duca havesse Bressa e Bergamo et ogni cosa che l'acquistava, salvo Verona com lo Veroneso e Vicenza com lo Visintino, et le terre le quale tegniva lo Marchese, di Bressana, li rendeva al ditto Duca. Habuto in poncto questi trattati, adì 8 de zugno 1438 comenzò a discoprire questi trattati et andò a tor Bologna e fece dentro la intrata, chè li Bolognesi ge la dete a petitione del Ducha, e tolse Forlino e Imola, e donò Imola al Signore da Favenza. Fatto questo, subito se driza verso Parma; da Parma vene a Casal mazore in Cremoneso; e siando a campo a Casal mazore se rese quelli castelli; ciouè, S.[to] Zoanne in Croce, Castelleto, Videxe, Piadena, Rivarolo et tutto quello che haveva la Serenissima ducal Signoria in Cremoneso. Alhora el Duca manda quanto perforzo el pote al ditto campo; e steteno a campo com le bombarde al ditto Casal mazore fina a dì 29 de zugno 1438 et l'have a patti. Ma infra questo tempo che Nicolò Picenino era sta a Bologni, i nostri, ciouè quelli della Signoria, era andati a campo in Bergamasca et haveva recuperato Ponte S.[to] Petro. Possa erano andati in Valle S.[to] Martino; e recuperò alcune terre poche. Possa erano andati a campo in Val Brambilla, ma non li voleva a patti per nessun modo; volevan saccomanarli a ogni modo perchè erano stati grandi ribaldi contra la nostra Serenissima ducal Signoria [1]. Ma in quello ponto ariva Nicolò Picenino in Cremoneso com'è ditto di sopra; fu de bisogna che i se partisse da Bergamasca e venire in Bressana per paura che i non passasse Ollio; e andeteno a lozare drio alla ripa de Ollio. Havuto' Casal mazore, adì soprascritto, per lo *c. 4 v*
preditto Nicolò, i nostri de la Signoria, ciouè Gatta mellata el qual era fatto Gubernatore del campo, com granda instantia stavano dreto a Ollio per paura che le gente del Duca non passasse de qua in Bressana;' e sapiati che i nostri erano da circa 9 millia cavalli e MUR., 793
ben sei millia fanti da pè, senza le partesane; pur quelli del Duca erano plu. Ma infra questo mezo per gente assai fideva avisata la Serenissima ducal Signoria e anche li suoi Rectori, chi erano a Bressa e in altre terre, che i se guardasse bene che'l Marchese de

---

1. e 'l faceva] e fèvalo *A* - Confalonier *A*; Confalonero *Cp.* - e 'l faseva] et *Cp. che om. il verbo* - suo *A Cp.* — 2. infra questo] in questo tempo *A*; mezo *agg. Cp.* - Bolognixi *M* - con alcuni] *om. A* — 3. specifice *A* - sì come] e como *Cp.* - di puoi] dapò *A*. *Giustamente* MUR. *riferisce* sì come *ecc. a quanto è detto prima, e qui fa punto*; *Cp., invece, coerente con la variante sua* e come, *mette i due punti* - Ello se inliga] in liga *scrive Cod. con P M Bs.*; inliga *A*; *mentre Cp.*: ello stete in liga, *e* MUR.: Egli si mise in lega. *Ma* inliga, *secondo la giusta grafia di A, è termine dialettale che ha senso per se stesso* — 4. patto] puato *A* — 6. tegnava *M* — 7. se comenzò a scoprir *A omettendo poi* questi trattati — 8. Bolognia *P M* - dentro *om. Cp. ripetendo, invece,* in Bologna *dopo* la intrata — 9. Forlino] *abit. in Cod.*; Forlì *A*; Forlivo *P* - se] el *prem. A* — 11. quelli] alguni *A* - ciouè] che fo *A*; zoè *P M* - Johane *A M*; Johanne *P* - Croce] *In A, abitualmente, il simbolo*; Crose *Cp.*; Croxe *P M* - Casteloto *A P M* - Videse *Cp.* — 12. Serenissima ducal] *om. qui, come A, anche P*; *e l'uno e l'altro aggiungono a* Signoria: de Ven.; *Cp.* Signoria ducal de Ven.; *M e* MUR. Ducal Signora, *senz'altro* — 13. el Duca] de Milano *agg. A* - perforzo] piuj forze *A* - pote] de zente *agg. A* — 13-14. al ditto.... fina] nel suo canpo a Casal mazore et con le bonbarde, et stete fino *A* — 15. i nostri, ciouè] *omm. A P M* - ciouè quelli] *om. Cp.*; *mentre come Cod., Bs. e* MUR. *Differenze, anche queste, denunziatrici di seconde e terze mani* — 16. Ponte] *om. Cp.*; *svista od errore* — 17. recuperò] aveva aute *A*; recupera *P Bs.*; *il pass. rem. come Cod., Cp. e* MUR. - a campo] *om. A* — 18-22. non li.... ripa de Ollio] *A*: non voleva chela a pati perchè erano gran ribaldi; et in chesto arivò Nic. Pizenin in cremonese per modo che fu forzo se levaseno de lì senza far altro et andare in bressana per paura che non pasasse Olio; et alozorono apresso Olio — 18. ogna *P*; ognia *M* — 20. como è *Cp.*; com'ho *P M* - et fuo bisogno *Cp.*; *abit.* — 24. le gente del Duca] le zente da Milano *A* — 25. de qua] *omm. A P M* — 26. a pè *M* - senza le partesane] *om. A*; oltra li partesani *Cp. Anche qui, Cod. soltanto*: le partesane — 26-27. Ma.... mezo] et in questo tenpo *A* - mezo] *omm. Cp. P M Bs.* — 27. fideva] *abit. in Cod.*; fu *A*; era *Cp.* (*pretta traduz. dal dialetto*); fiseva *P* (*altra voce dial. per* era); fisiva *M* — 27-28. e anche.... terre] *om. A* — 28. i se guardasse bene] stese atenti *A*; se guardasseno *Cp.*

---

[1] "Gattamelata praeda et populationibus omnia "complevit" scrive il Sabellico (p. 416), narratore non, certo, ostile a Venezia.

Mantua ge la voleva calare e che de certo el dava el passo a Nicolò Picenino sopra Ollio. Ma elli non volevan creder niente e volevan grando male a chi li avisava, fina a inchiodare uno povero fante com le orechie su la piaza di Bressa perchè lui li avisò como el ditto Marchese ge la voleva calare [1]. Pur el ditto Marchese monstrava esser amico de la nostra Serenissima ducal Signoria.

A dì 29 de zugno e a dì 30 1438 facevano pur vista di voler passar per forza per non discoprire lo Marchese.

A dì primo de luio 1438 Nicolò Picenino fece butar ponti com galeoni, com altri instrumenti, monstrando pur di voler passar per forza. Et in quello dì ge fu combatudo assai, e ne negò alcuni in quella battalia. E in quello primo dì de luio la zente d'armi del Marchese se trasse in zoso verso Ollio per voler achiappare Gatta mellata com tutta la gente de la Signoria. E questo primo giorno de luio fu in martedì. El mercoldì, che fu adì 2 de
c. 5 r luio, in nostro mal poncto de noi Bressani lo ditto Marchese' dete lo passo a Nicolò Picenino in trei logi perchè più tosto passasse: In bocca d'Ollio passorno com ponte de navi; a Marcharia passorno per il ponte proprio, e passorno a Canedo [2]. Ma Dio volse che in quello puncto che i deseva passare fu preso de là de Ollio per li nostri fanti uno traditore de la Signoria, chiamato el Bereta, el qual per scampar la forca avisò Gatta mellata che se non si levava da lì che lui era preso com tutta la gente, avisandolo che lo Marchese ge dava

---

2-3. Ma.... fante] ma nula li veniva creduto [*per svista grafica*: creto], imo feceno inchiodare uno fante *A* — 3. oregie *P* — 3-4. perchè.... Pur el] perchè lo dizeva; e pur el *A* — 3. avisa *P Bs.*; avixava *M; come Cod., Cp.* — 4-5. de la.... Signoria] de chesta Sig. *A; anche qui, come di consueto, P M omm.* nostra — 6. zugno] e adì 30 *aggiungono tutti gli altri, omettendo, invece, l'anno. È pur solo Cod. nell'andar d. c. con* A dì 29 - fazeveno *M* — 8. lugio *A* — 8-9. com altri instrumenti] *om. A* — 9. pur] *om. A*; *qui, e il più delle volte* — 10. in quella battalia] *om. A* - E.... del] et in quelo zorno le zente del *A* — 11. verso Ollio] *om. A* - voler] *om. A abitualmente* — 12. martedì] marti *A* - mercoldì] mèrcore *A*; mèrcori *Cp. M*; *come Cod., P Bs.* — 13. in nostro.... Bressani] *om. A; P M omm.* nostro *e* noi, *mentre Cp. om. soltanto* nostro. *La lez. di Cod., in Bs. e* Mur. — 14. tosto] presto *Cp.*; *abit.* - bocha *A Cp. P M* — 16. puncto] tenpo *A* - deseva] *Cod.* diseva; *e così, M*; deseva *invece, com'è, qui, più giusta grafia, P Bs.*; doveva *A*; dovevano *Cp. senza il pron.* — 17. avisa, *gli altri, escluso Cp.* — 18. levava] leva *M* - avisandolo] dinotandoli *A* - dava] aveva dado *A*; daseva *Cp.*

[1] Appare invero strana una così pertinace incredulità da parte d'un governo accorto e vigilante come, notoriamente, quello di Venezia e di uomini abitualmente avveduti come i Rettori Cristoforo Donato e Francesco Barbaro; strana, tanto più, dati i sospetti che per l'indietro la Repubblica aveva concepito sul conto del Gonzaga (v. nota 1 a p. 6) e dopo l'accoglienza di questo al Loredano. Che il Marchese se la intendesse col Visconti e meditasse, anche, qualche inganno (il Soldo, nel suo dialetto, adopera un'espressione più forte) contro la Serenissima era sussurro che circolava da tempo e particolarmente nell'esercito (cf. *Cronaca anonima di Bergamo*, pubblicata da Giov. Finazzi, Bergamo, Colombo, 1870, p. 245). In quanto alla crudele pena inflitta al fante, ci informa Evangelista Manelmi che fu, più precisamente, il Barbaro a decretarla "ut imperita multitudo sibi persuaderet Marchionem "pro Republica, non contra Rempublicam futurum" (*Commentariolum de quibusdam gestis in bello Gallico Ill. V. Francisci Barbari Praefecti Praesidii Brixiae seu de obsidione Brixiae an. 1438*, pubblicato da Giov. Andrea Astezati, Brescia, Ricciardi, 1728, pp. 8 e 9). I fatti, poco dopo, dovevano dimostrarla ingiusta, oltrechè eccessiva, anche se consigliata dalla necessità di tenere alto lo spirito pubblico che varie e contrastanti correnti turbavano e agitavano. Il nostro Autore evidentemente la disapprova. L'Odorici, a p. 7 del *Cenno Storico* premesso alla *Relazione* — che rivedremo — di Nicolò Colzè, esalta il fante ma afferma che fu la moltitudine a reclamarne la punizione. Il Manelmi gli dà torto.

[2] Il Platina nella *Storia di Mantova* fa del Marchese calorosa difesa assicurando che non gli fa velo al giudizio la sua nota devozione ai Gonzaga (*RR. II. SS.*, T. XX, col. 815). E di sentire anche le sue ragioni consiglia il Muratori (*Annali d'Italia*, Milano, 1753, T. XIII, p. 160). Altri giudici indulgenti, al Signore di Mantova non ne sono mancati; e neppure tra gli storiografi bresciani (Capriolo e Brognoli, per es.). Ma nero tradimento, quello del Gonzaga, nell'opinione dei Veneziani. Il Sanuto, narratore, di consueto, molto pacato, ha parole di fuoco sì contro Ludovico che contro Gianfrancesco al quale aspramente rinfaccia i benefizi dalla Repubblica ricevuti (*op. cit.*, coll. 1060-61). Nessun dubbio che pel Gonzaga fosse scaduto, come alcuni osservano, il termine de' suoi impegni con Venezia; ma è pur vero che l'aver egli dato libero passo al nemico ha tutti i colori d'un tradimento. Per il Sabellico (*op. cit.*, pp. 418-19) sarebbe stata, addirittura, sua intenzione consegnare intero l'esercito veneziano al Piccinino. Ben poco di meno nell'obbiettivo racconto del Nostro.

lo passo. E ditte le parolle, li messi furno lì digando: "Ogni homo camini che li inimici "sonno passati". E questo fu in la notte. Subito Gatta mellata com tutta la gente si levò senza sono de trombe. Beato chi poteva scapinare! E tutta quella notte non feceno altro cha fuzere, tanto che i furno a Bagnolo. E tali fuzeteno fina nelli borgi di Bressa e li circundanti di Bressa, robbando, cadauno, far lo mazore rapinamento del mondo de biave e de tutte altre cose salvo de presone in fora. Hor chi havesse veduto da circo a Bressa fuzire ogni homo com tanti carri, tanta gente, femine, putti, li suoi bestiami, le soe massaritię! Era uno grande stupore, grande stremitio a vedere tutta la strata de Pedemonte cargata da la Porta fina in Gavardo. Sì etiam Dio quella de Bagnolo, quella de la Porta de Sancto Nazaro, quella de Sancto Zoanne, tutta Franza curta e tutta quella de la Porta dele Pile. Ogni homo fuziva per modo che in trei zorni tutto da circo a circo a Bressa a otto millia non romagnì pur uno solo cane in le terrę che ogni cosa non fuzisse a Bressa.' Possa *c. 5 v* fu fuzito dentro quelle biave ch'eli havevano in cove perchè non erano anchora battude; ma furno poche. Et etiam dio la gente d'armi fuzete dentro tutti li suoi carriazi.

A quatro e a cinque dì de luio non si fece altro come alozare tutta la gente d'armi in Pedemonte e tutta la fantaria,' salvo seicento cavalli che furno alozati in Bressa in burgo Mur., 794 de Sancto Alexandro e in Citadella Vechia. Hor pensati como doveva star quelli poveri homini de Pedemonte a tanta furia che i ge mangiava fina li panni da dosso.

Tornamo a Nicolò Picenino, che in quelli trei dì, ciouè dal secondo dì de luio per fina a cinque dì, hebeno integralmente tutto il piano di Bressana senza alchuno impedimento, salvo Monti chiaro, i Orci, Palazolo e le altre forteze maistre.

Possa, a dì cinque del ditto luio, venne in valle de Tenes per voler tore el passo de Salò, e subito a dì sopra scritto, che fo in sabbato de notte, se leva Gatta mellata' com tutta la *c. 6 r* gente e andorno verso Gavardo. Et in quella notte propria, andorno zoso tutti quelli de Valtrompia e de Valdesabio; venne, oltra, tutta Franza curta [1]. La maitina, che fu in domenica adì 6 de luio, fu fatto saper per la citade di Bressa chi poteva portar arme se

---

1. Ogni homo] Ognun *A Cp.*; ogni uno *Bs.* — 3. sanza *M* - trombeta *M*; trombi *P Bs.* - scanpare *A e* scampare *Cp. Più espressiva e genuina la voce di Cod.* - fezeno *M* — 4. cha] che *A*; cum [come] *P Bs.*; *come Cod., Cp.* - fuzire *o* fuzir, *gli altri* - tanto] fino *A* - fuzino *A Cp. P M Bs.*; fugirno *d'O.*; fuggirono *C* — 5. e li circundanti di Bressa] *om. A* — 5-11. robbando .... per modo] robando et destruzando el tuto; et erano una meravelgia de persone che fuzivano in Bressa per modo *A* — 5. far lo] et fuo fatto lo *Cp.* — 6. presoni *Cp. e* prigioni Mur.; persone *M d'O. C. Come Cod., P Bs.* — 7. lo so bestiame *Cp. P M Bs., il quale ultimo, però,* bestiamo - sue *Cp. M* — 7-8. massaritię] massarie *Cp.*; masserie *M*; mansarizie *Bs.* — 8. streminio *P M* — 8-9. cargata] *qui tutti gli altri (meno A) agg.* a maravelia - Sì etiam Dio] Et similiter *Cp.* — 12. non romagnì.... a Bressa] non si trovava alguno *A* - sollo *M* — 12-18. Possa fu .... da dosso] *A*: fo conduto etiam chele biave se potè et al melgio se poteva per non esser anchora batute; et fino 4 et 5 de luio non feceno altro soldadi salvo alozar in Pedemonte, salvo cavali 600 che alozòno in Bresa e in borgo de Santo Alesandro et in Ciptadela Vechia. Hor pensate como stevano cheli de Pedemonte et d'altri — 13. chovi *P M Bs.* — 14. E etiamdio] Et similiter *anche qui, Cp.* - carriazi] *M, con lezione, come non di rado, tutta sua,* cavalli — 15. A quatro] *Cod. soltanto va d. c.* - come] che *Cp.* — 17. Vechia] vegia *P* — 19-20. Tornamo .... Bressana] Nic. Pizenin in tre zorni, che fo da dì 2 lugio fino a dì 5, avè tuto el pian de bresana *A* — 19. Tornando *M* — 21. Orzi *A P M* - le] *om. M* — 22. venne] *A premette* el dito Nic. Pizenin — 23. che fo .... notte] *om. A* — 24. andorno] cavalcò *A* - propria, andorno] propria andose [s'andò] *A P M; con errata grafia, però, verisimilmente causata dalla omissione di un'a nel rispettivo esemplare; mentre d'O. con interpretazione sua,* propria dettero. *Sono con Cod. (salvo lieve variante) Cp.*: propria andò, *e* Mur.: propria andarono — 25. Valtrompia] Val Tropia *A M*; *abit.* - oltra] ultima *P*; ultra *A M*; oltre *d'O.*. *Arbitraria la lez. di Cp. in cui l'avverbio e il verbo che lo precede sono soppressi e sostituiti con la copula* - Francecurta *P* - matina *A P M* — 25-26. che fu .... luio] che fo adì 6 de domenega *A* — 26. saper] senza, *forma, questa, dialettale per* noto, *P Bs.*; asaper *A Cp.*; avixo *M*; proclama *d'O.*; cride *C*

[1] Il Biondo (pp. 528-29) così scrive: "Gata Guar-"dum primo cum mercenario equitatu peditatuque con-"cessit, auxilia expectaturus quae ex Brixia adderentur: "quamprimum namque pervasit urbem montanaque "rumor iturum esse in hostem Gatam, illico Trom-"pienses, et Franciae curtani Guardum iniussi advola-"vere". Questo racconto non lascia dubbi circa il senso del passo del Soldo che parecchi copisti mostrano di non aver capito.

mettesse in ponto per andar a Gavardo. Et ogni homo se fece alla piaza, e cadauno venne secondo ch'elo poteva. E perchè li nostri Rectori videro cadauno mal armato, misero man alla monitione e feceno menar fora de Citadella Nova sulla piaza una grande quantità de lance, e feceli metter a saccomanno acciò che cadauno ne havesse. E fu menati fuora più de 25 carra. Possa fu dato a piuzor citadini una quantitade de balestre et veretoni; et voltorse ogni uno per andar a Gavardo. Ma subito lo Mag.co Capitanio di Bressa se fece alla Porta de Tor longa e non lassò andar senon quelli ch'el volse per rispetto che ognuno saria andato fora e la citade saria rimasa sola. Credo tra la zente d'armi, fantaria e partesani eran in Pedemonte quella domenega delle persone ben vinti cinque millia. Et steteno lì tutta questa gente ben otto giorni com bona guarda de sopra del Navilio. E tegniva el nostro campo da Gavardo per fin a a S.ta Euphemia. Nicolò Picenino cum sua gente steteno firmi in campo de là del Chese drieto alla ripa, comenzando a Bidizoli per fin suso per mezo Gavardo. Et steteno in campo tanto che li nostri steteno lì.

Adì 13 de luio, la domenica de notte venendo el lunedì, arivò nel campo de Nicolò Picenin lo Marchese de Mantua com ben quatro millia persone da pè e da cavallo. E in quella volta el ditto Marchese si discoprete contra la nostra Signoria di Venetia [1] la qual l'haveva sempre mai tenuto per suo grande amico. E zonto ch'el fu in campo com quella zente, subito Gatta mellata com tutta la zente della Illustrissima Signoria, tutti pauorosi et timidi, et per paura de qualche trattadi che non (c. 6 v) fosse nella nostra zente d'armi — come era ben ch'eli fuzeteno nel campo de li inimici sì come cuntarò qua de sotto — se levò dal campo quella notte che ho ditto de sopra e venne tutta quanta verso Bressa per consilio di Capitanei e Provedidori. E fu messo Gatta mellata, Gubernator dil campo come ho ditto de sopra, in Bressa com circa mille cinque cento cavalli. Et Thadeo Marchese simelmente fu messo in Bressa com la sua compagnia e Antonio de Marcinasco e Pietro (Mur., 795) de Navarino et alchuni altri. E tutti li altri furno mandati a Soncino,' a i Orci, a Chiari [2].

1-2. Et.... poteva] et ognuno melgio armadi ch'eli poteva vene ala piaza *A* — 1. Et.... se fece] e tutti se feceno *Cp.* — 2. ch'elo] che lor *Cp. P M Bs.* - nostri] *omm. A P M* — 2-3. misero.... monitione] fece aprir le monicione *A* — 3. sulla piaza] *om. A* — 6. et voltorse.... Gavardo] cometandoli andaseno a la volta de Gavardo *A* - et voltorse] e volta fe' *P*; e volta fo (*sic*) *M*; e voltosse *Cp.* — 6-8. Ma subito.... fora] et subito li Retori de Bresa andono ale porte et non lassono pasar se non cheli a lor parevano perchè sariano andati tuti fuora de Bressa *A* — 7. se non] noma *P Bs.; abit.. Come Cod., A e Cp.* — 7-8. per rispetto.... fora] *Cp., con lez. in parte soltanto sua, in parte di A e degli altri*, per rapporto che tutti sariano andati fora — 8. saria] serave *P*; sereve *M*; sarave *Bs.*; *forme preferite* — 10. de sopra del Navilio] *om. A* — 12. del Chese] da Chieso *A Cp. Bs.*; da Thieso (*sic*) *P*; de Chieso *M*; da Chiesi Mur. *Cod. soltanto pare rendersi conto che si tratta d'un fiume (il Chiese, vicinissimo al quale, appunto il paese di Bedizzole)* — 13. nostri] *Leggesi anche in A P M, che invece, subito prima (lin. 11), scrivono* el campo de la S.ria — 14. luni *A*; lunesdì *P M* — 15-18. E in.... Gattamellata] et del tuto dito Marchege se descoprì esser nemicho de la S.ria, et subito Gatamelada *A* — 18. Illustrissima] *Manca non solo in A ma, qui, anche in P e in M* — 18-20. tutti.... se levò] tuti paurosi per dubito de qualche tratado che fusse ne le zente dela S.ria, como era, se levò *A* — 18. pauorosi] *Cod. solo*; *gli altri:* paurosi — 19. et per] *om. Cp.* et, *accostandosi, in questo, ad A* — 19-20. come.... fuzeteno] *Errato in* Mur. com'era, benchè fuggirono, *che non dà nemmeno un senso accettabile.* Ben (*P M* bene) *equivale qui a* veramente. *Cp., al solito, da sè:* como ben era et fuzino — 20. nel campo de li inimici] *Così, Cod. soltanto; gli altri (A, s'intende, eccettuato)* da la Signoria - contarò *Cp. P M Bs.* — 21. che.... sopra] *om. A* - tutta quanta] *om. A*; tutti quanti *Cp.* — 22-p. 11 l. 2. E fu messo.... altri castelli] *A*: et fu meso Governatore in Bressa con cavali 1500; et Tadeo Marchege con la sua conpagnia fu meso etiam lui in Bressa, et Antonio di Marcinaschi; e Petro da Navarino et alguni altri forono mandati a Sonzino ai Orzi Chiari Palazoio; fo mandate parte dele fantarie etiam a Sallò et in alguni altri casteli — 24. Martinascho *Cp. Bs.*; Martinasco Mur. — 25. furno] sono *Bs.*

[1] Nemico della Signoria parrebbe, a dir vero, che il Marchese, a malgrado di certe sue arti, si fosse già abbastanza discoperto ai primi del luglio nel modo e con le conseguenze che il Soldo stesso ci ha prima narrato. E agli avvenimenti, infatti, di quei giorni si riferisce il Sanuto nella sua filippica già da noi ricordata (nota 2 a p. 8). È vero ch'egli la comincia imputando del tradimento il Marchese — così lo chiama — Ludovico; ma è, questo, un errore, che anche il Muratori negli *Annali* (p. 151) rileva e dimostrato tale da tutto il racconto del nostro Autore e di tanti altri. Come s'è visto (nota 1, p. 3), Ludovico Gonzaga s'era unito ai Viscontei fin da prima della battaglia di Bolgare.

[2] Secondo il Capriolo (p. 184), seguito dal Brognoli (p. 110), soltanto il Marcinasco sarebbe rimasto

A Palazolo furno mandate le fantarie in parte, e in parte furno mandate a Salò et in alchuni altri castelli, salvo alchuni Contestabili che furno messi in Bressa in Citadella Nova e salvo Tiberto com altra zente d'armi che furno allozati nel borgo de S.to Zoanne. Era ben messo in guarda a i Orci; ma se partete per paura di traditori e venne a lozar donde ho ditto de sopra. Et in quello modo rimase tutto Pedemonte abandonato da cadauno, salvo Serli. E li inimici volsero andar a Serli; ma li rebuttorno in drieto e ne furno morti assai. De possa, drieto a doi zorni, se accordorno com loro.

A dì 15 de luio Nicolò Picennin andò a campo a Salò [1]. Adì 16 de luio se retirò in drio et andò alla Rocca de Manerba e a S.to Felice, che stete in quella contrata alchuni zorni. Adì 16 de luio li homeni de Montechiar tolseno dentro li inimici, quella notte del 16 sopra scritto, dal Portello del Molino. Havevan dato d'intender a Iacomo di Mori, che era lì per Vicario, che non potevan macinar de dì et che'l gli bisognava la notte, et perhò gli volese lassar le chiave del Portello de notte. E fu cossì grosso homo ch'el ge le lassava; et in quel modo involorno la terra. E subito come Nicolò Picenino hebbe la novella gli mandò circa milli cavalli et circa milli fanti e si accampò alla Rocca de Montichiaro com le bombarde et in trei zorni l'hebbe per forza. E la fornete adì 20; e fece presoni alchuni partesani che erano drento per cernedi; e anchora prese quelli Contestabili' che eran drento *c. 7 r*
e li retenne per volerli contracambiar com li suoi ostacchij che eran a Bressa. Et in quelli zorni proprij fuzeteno dalla nostra Signoria Donino da Parma, Scaramuza da Luzera et Petagio cum ben quatro cento cavalli e andeteno dal Marchese di Mantua. Et nota che questo era il trattado che era nella nostra zente; ma non se sapeva che fosse, come disse de sopra. E Nicolò Picenino pur stava lì alla Roccha de Manerba, tanto che, adì 21 de luio, have Salò in questo modo, zouè che a pocho a pocho, tanto che lui stete lì, andaseva delli circundanti della Rivera drento di Salò, et tanto ge ne andete che loro si trovorno esser tanti quanti eran li nostri, forestieri. Et subito li voltorno il naviglio. E le nostre fantarie, videndo questo, abandonorno la terra e fuzeteno a Boarno. Et in quel modo lassorno la terra.

---

1. li fantarii *P Bs.*; li fantari *M* — 2. in Bressa] *om. A* — 3. Tiberto] Taberto *Cod.* — 5. romase *P M Bs.*; *la forma di Cod. ritrovasi in A* - abandonato] privo et *premette A* — 6-7. E li.... com loro] al qual li nemici ne andono, ma forono ribatuti; et di lì a do zorni s'acordorono (*scrive, per errore*, el qual; *come, errore quasi certo*, ribatuti *per* ributati) *A* — 8. de luio] ditto *Cp.* — 9. che] *Cod. soltanto; gli altri* e lì, *o, come A, semplicemente* et — 10-11. quella.... sopra scritto] *om. A* — 11. dal] per el *A* - pontello *Cod.; ma, subito dopo*, portello, *come tutti gli altri* - havevan] perchè *prem. A* — 12-15. che non .... milli cavalli] che non podeva far magenar se non la notte, et lui fo sì groso che li lassò la chiave del portello. Et fato intender a Nicolò Pizenin tal cossa, subito chelo li mandò cavali 1000 *A* — 12. però *Cp.*; perzò *P M Bs.* — 14. involorno] robòno *Cp.* - de Montichiaro *om. A* — 16. fornino *A P M*; forniteno *Cp.* — 17-18. che erano.... ostacchij] che erano dentro; et preseno alguni Contestabeli che erano dentro, et cheli reteneno per far contracanbio con alcuni altri suo hostagij *A*; che erano dentro, e li retenne per volerli contracambiar cum li soij obstaghij *Cp. Come questo* (*salvo lievi varianti grafiche*) *anche P. Invece, M e Bs., la lez. di Cod.* — 18. quelli] questi *gli altri* — 19. proprij] *om. A* — 20. nota che] *om. A* — 21-22. ma non.... alla] ma non se saveva cuj li fusse; et pur dito Nicolò Pizenin steva ala *A*; *nel quale altre volte ancora*: cuj *per* chi; *e* chi (*l. 21*) *hanno pure Cp. Bs. d'O.* Mur.; *e par più giusto dopo quanto il Cronista ha detto più indietro* (*p. 10, l. 19*) *dei sospetti che già si avevano.* Che *di Cod. o è un puro fatto grafico invece di* chi (*scambio di vocale tutt'altro che raro; vedasi, subito dopo*, disse *per* dissi) *o s'ha da intendere per* come — 21. disse] ditto *Cp.*; *come Cod., P M Bs.*; *mentre d'O.* dissi — 22. tanto che] *om. A andando d. c. con* Adì — 23-26. tanto che.... fantarie] tanto che 'l dito Nicolò stete lì, l'andava di queli circondanti dentro da Salò per modo che a uno tenpo erano tanto quanto li altri; zoè ne intrò tanti forestieri quanto era terieri *A* — 23. lui] lu *P*; *om. M* - andava, *gli altri* - delli] de quelli *Cp. P Bs.* — 24. tanto] tanti *Cp. P M Bs.* — 25. nostri] *omm. P M* - voltorno] involàno *A P Bs.*; involaveno *M*; robonno *Cp.*; involarono Mur.; *tutti omettendo* li *davanti al verbo. Anche se, come vedesi, isolata, non sembra addirittura da rifiutare la lez. di Cod.* — 26. Bouarno *A P* (*M legge* Bonarno)

con Taddeo d'Este in Brescia; il Navarino, o Novarino com'esso scrive, sarebbe stato mandato agli Orzi Nuovi. Onde più concorda con lui la lez. di *A* che quella del nostro Cod., la quale è pure, del resto, di *Cp.* e Mur.

[1] Per togliere le vettovaglie ai soldati del Gattamelata, precisa il Sabellico (p. 421).

Al fatto del Marchese di Mantua. Come ho ditto di sopra, venne lì in Val de Tenes a conferir com Nicolò Picenino. El dì sequente, che fu adì 14 de luio, andò in Veronese com quelli quatro millia persone, e mise subito sotto sopra tutto il Veronese de za del Adese, et have subito Villa franca. Possa andò a Valèz e l'hebbe presto per li traditori di castellani. Ma in quello dì che lui lo fornete arivò lì Zoan Mala volta com ben trecento cavalli el qual mandavan li Rettori di Bressa a Verona per guarda de quella. E quando lui fu a Valezo per passare, lo castellano lo retenne tanto indusiato che 'l fece far saper al
MUR., 796 Marchese; et lì fu presto e prese quelli 300 cavalli. E' lo ditto Zoan Mala volta tornò a Bressa soletto in bello zupone. E in quello dì proprio, lo castellano dete Valezo al ditto Marchese; che fu a dì 20 de luio. Possa andò a campo in Gardesana et l'havete subito salvo che Lazese. Lì stete ben 6 dì a campo et l'have.

Ritornando a Nicolò Picenino, drieto a doi zorni ch'el hebbe fornito Salò si accordò seco Val de Sabio; et adì 26 de luio fu spianata la Roccha de Sabio per li nostri. Adì 26 soprascritto si levò Nicolò Picenino e venne com il campo a Bagnolo; e lì stete ben doi zorni.
c. 7v Adì' 28 de luio se levò da Bagnolo et andete a Cizago, a Comezano e lì sum quello circuito. A dì 30 de luio andò a camparse a Palazolo. E quelli da Pontolio si rendeteno subito.

Tornando ad altro, a dì 30 de luio mandò li nostri Rectori di Bressa una grande zente a scorer Valchamonega la qual era tutta rebellata salvo alchune forteze. Et gli andete Bartholamio Colione com ben trecento cavalli e Leonardo da Martinengo com ben doi millia persone, partesani et forestieri. E fu fatta quella andata perchè l'era venuto in ditta valle messer Antonio de Beccharia com ben doi millia persone; tutta gente da niente; Todeschi et Voltolineschi, et tal zentaia; in di quali gli era ben diece homini di Fedrici li quali erano ribelli della nostra Illma Signoria. Et el ditto Leonardo com la ditta gente ge andete adosso ben da tre parte e li rupe. E furno presi quasi tutti; e ne fu tagliati a peze assai; et furno tutti li presoni menati a Bressa. Ma dil bestiame e di altra robba morta non potrave scriver, tanto fu grande il bottino [1].

---

1. Al fatto] MUR. *non va d. c. e prem.* Tornando - come .... venne] el qual vene *A*, *che om. pure l'avverbio seg.* - como è *Cp.* — 2. Picenino] *Non fa pausa A* — 3-4. de za del Adese] *om. A* - za] *Forma preferita da Cod.*; qua *Cp.* — 5. arivò lì Zoan] l'arivò Zuan *A* - Malavolta] Condutier dela S.^{ria} *agg. A* — 6. mandavan .... quella] era sta mandà per li Retori da Bressa azò l'andase a Verona *A* — 7. lo retenne tanto indusiato] lo retene et fecelo tanto indusiare *A* - ch'el] El *equivalente qui in Cod.*, *a* lo - far saper] dar aviso *A*; far senza *Cp. P M Bs.* (*v. nota a p. 9, l. 26*) — 8. et lì] el qual *A* — 9. in bello zupone] *Modo di dire usato volentieri dal Cronista per* spogliato di tutto — 12. Ritornando .... zorni] A dì 26 dito avendo auto d'acordo, Nicolò Pizenin, Val de Sabio, chelo feze spianar la Rocha de Sabio (*d. c.*) Adì dito se levò con el canpo da Sabio et vene a Bagnollo et stete do zorni *A* — 14. doi] *Prem.^{no} gli altri*, da circa; *ma Cp. e d'O. omm.* ben — 15. Comenzano *scrive A*; *non bene* - li sum] atorno *A omettendo* lì; lì fan *Bs.* (*sic*) - et suo *d'O.*; *F, che ha davanti A, fraintende e così interpreta*: e comènzano esser atorno a quello circuito — 17. Tornando ad altro] *om. A* - nostri] *omm. A P M* — 22. Voltolineschi] *A* Valchoniaschi, *che F intende correggere in* Valcamoneschi; Valtolinaschi *P M*; Voltolinaschi MUR. - et tal zentaia] *Non si legge in A F* - ben] *Qui anche in A* - Federici *A d'O.* — 23. Illma] *Così, solo Cod.*; *gli altri* (*A escluso che om., come di consueto, ogni titolo*) *o* Ser.^{ma} ducal (*anche P M*) *o soltanto* Ducal, *come* MUR. — 25. et .... a Bressa] e forono menati a Bressa per presoni *A*; *così, Cp., ma omettendo* forono, *e P M Bs., che però* a menati *premm.* tutti quanti - Ma] *omm. gli altri* — 25-26. dil bestiame .... bottino] et fu fato gran butino de bestiame et altra roba; che fu, in verità, una cossa fora de ogni rason *A*. *Ugualmente F salvo qualche var. grafica*

[1] La Valcamonica, come pure la Valtellina, aveva già dato molto da fare a Venezia essendovi numerosi e assai turbolenti i Ghibellini, e non affatto "tutta "gente da niente", e meno che mai "zentaia" come vorrebbe un ignoto interpolatore (v. Note critiche). Dal Manelmi (*op. cit.*, p. 13) e dal Biondo (*op. cit.*, p. 529) si può comprendere che la spedizione era stata più specialmente ordinata dal Barbaro. La repressione fu veramente spietata. È bene il suddetto Biondo a scrivere: ... "hoste primo impetu fracto, "magnam ediderunt occisionem, vallem vero incendiis "rapinisque foedarunt" (p. sopra cit.). E parole anche più forti ha il Sabellico (*op. cit.*, p. 421). Di questi eccessi, che anche il Soldo nel testo di *A* (v. var.ti) riprova, non fa parola il Manelmi; il quale, invece, ci informa che il Beccaria con le insegne militari, e con gran numero di *nobili* prigionieri, fu preso e *sub specie triumphi* condotto in Città dove lui e gli altri, per consiglio del Barbaro, furono trattati benignamente, (p. 14).

Ritornando a Nicolò Picenino, arivato ch'el fu com lo campo a Palazolo, hebbe subito la terra perchè li homine si reseno subito. A dì 2 de auosto pur del 1438 si levò da Palazolo e andò a Chiari. E come fu lì, li homini da Chiari tradeteno la zente d'armi che era drento e prese in sè le porte e tolseno drento la gente de Nicolò Picenino. E introrno drento a furia et preseno tutta la gente d'arme della Signoria. Et sapiati che lì era drento Guerero da Marzano e Michel Gritti com ben 600 cavalli et 300 fanti forestieri li quali furno presi tutti. Alhora mandò Nicolò Picenino a dire a Gatta mellata, Governatore onvero Capitanio dela Signoria, e alli Rectori che se loro gli mandavan li ostachii de Chiari, et fargli dar la Roccha de Chiari, ch'el lassaria andar tutta quella gente d'armi com ogni cosa salvo li cavalli. Subito Gatta mellata lassò andar quelli obstachij e fece darge la Roccha per haver quella gente d'armi. Et' quando l'hebbe li obstachij, lassò andar li Condutteri; c. 8r ma li homini d'armi lassò venir come Dio volse. E sapiati che quelli Condutteri veneno in bello zuppone, alla pedestra.

Adì 7 de augusto se levò da Chiari e vene a campo a Rovado. Et alhora Gatta mellata insieme com li Rectori fecero provisione di voler seccorrer Rovado. Et uno sabbato, che fu adì 9 de auosto, si levò Gatta mellata com tutta la gente d'armi fora di Bressa, et uscete fora com tutti li citadini, li quali furno estimadi, pur li partesani, circa sei millia. Gli venne tutta Valtrompia; e gli doveva venir Valseriana, ma puochi gli ne venne. Et andò per voler levar Nicolò Picenino da campo' a Rovado. E quella sera dil sabbato supra Mur., 797 scritto, alla prima hora di notte, arivò la nostra gente a Passirano, a Paterno et a Bornado. E Nicolò Picennino, quella notte propria a meza notte, si levò da Rovado com una gran paura; et dico molto in freza quasi che no 'l lassasse lì le bombarde; e si redusse a Cologne dellà da Roado circa a tre millia.

Adì 12 de augusto, uno martedì de maitina, li nostri si fecero inanci, cioè, fantaria forestiera com parte de partesane. L'altra parte rimase a Bornado com questi cavalli, ciouè, Thadeo Marcheso e Petro de Navarino com li suoi compagni. In quello dì proprio li inimici havevan preso lo monte de Cologni fina a Rovado. Et Gattamellata com molti fanti intrò sul monte e rebuttò zoso li inimici. E subito fece armar cadauno per andar a trovar Nicolò Picenino; et si fece inanci fina passato Roado. E vedando lui che Nicolò Picenino non ne voleva straza, ritorno a li lozamenti. Et desarmati ch'eli furno, subito furno assaltati da Nicolò Picenino. E il primo assalto venne da Rovado de sotto; e se scomenzò lì una scaramuza credendose Nicolò Picenino che ogn'homo dovese andar zoso a Rovado; per che el haveva fatto venir uno battaion da ben duoi millia cavalli de sopra dil monte de Calino per serar zoso tutta la nostra gente. Ma non' ge venne fatta; perchè la nostra gente c. 8v

---

1-10. Ritornando .... salvo li cavalli] *A*: A dì 2 auosto, avendo auto Nicolò Pizenin Palazolo, de lì el se levò et andò con lo canpo a Chiari; et dentro ne era Guero [Guerero] da Marzano et Michel Grito con cavali 600; e tuti forono pregi; et era etiam fanti 300 forestieri. Et subito Nicolò Pizenin mandò a dir a Gatamelada et ali Retori di Bresa che s'eli volevano li ostagi che avevano de Chiari et la rocha, che li renderàno li suo pregoni (*sic*) con tuto el suo salvo li cavalli. *Questo pure il racconto di F* — 3-5. tradeteno .... Et sapiati] tradino la zente d'armi dela Sig.ria. E sapiati *P M* — 4. in sè] in sì *Cp. Bs.* — 9. et fargli dar] *Lez. di tutti, A F esclusi* — 12-13. E.... pedestra] et cheli venero in zupone *A* — 14. se levò] Nicolò Pizenin *prem. A* — 15. fecero .... Rovado] deliberòno de socorer dito luogo de Roado et fecene provisione *A* - voler] *omesso anche da M* — 16. 9] 29 *Cp.*; *sbagliando certamente* — 16-17. et uscete fora] *om. A*, *mentre Cp.* e insìte cum li citadini fora; *P M, invece di* useete, insì (*nettamente dialettale per* uscì). *La forma, pur dial., di Cp., lievemente modificata, riappare in Bs.*: insìde — 17. pur] solum *Cp.* — 18. e gli] et etiam *A*, *omettendo* gli; *Cp. P M Bs. omm. la copula che d'O., invece, conserva* - doveva] deveva *A*; desiva *P M*; dexeva *Bs.* — 19. voler] *Riempitivo omesso, di consueto, in A come altri simiglianti* — 22. paura] tema *gli altri, salvo Cp.*: cum grande timor - et dico .... bombarde] et quasi non lassò le bonbarde *A* - freza] pressa *Cp.*; *lombardismo per* fretta — 25. partesani, *gli altri, come sempre* — 26. proprio] *om. A* — 27-29. Et Gattamellata .... Roado] *om. A che, dopo* Rovado (*lin. 27*), *continua*: vedando Nicolò Pizenin non voleva straza, Gatamelada ritornò (*linn. 29-30*) — 30-31. asaliti *A* — 31. arsalto *A* - se] *om. Cp.* — 32. credendose .... ogni homo] credendo che ognuno *A* — 32-33. per che *qui*: per il che — 33. el] *om. A* — 34. nostra gente] zente de Gatamelada *A*; *anche subito dopo* - fatta] a effetto *Cp.*

se trovò desarmata non poteno andar zoso sì subito, e infra questo mezo se discoprete quello battaion, e venne zoso nella valle de Calino sotto Bornado. Et lì com nostre gente si fece uno bello fatto d'armi per modo che a li inimici fu de bisogna retirarsi in drio a mal modo. E fu preso de loro molti cavalli; e de li nostri ne fu preso alchuni partesani. E durò quello fatto d'arme quello dì fina a 24 hore [1]. Et lo dì sequente, ciouè alli 13 de augusto, se redusse Gatta mellata com le gente a Bressa dubitandosi forte perchè non erano apresso apresso tanti cavalli come eran li suoi [2].

Alli 17 de augusto tornò Nicolò Picenino a campo a Rovado. Alli 24 de auosto Gatta mellata com tutta la gente da pè e da cavallo se levò anchora da Bressa per andar a seccorrer Roado. Et andete fina a Rodengo; e lì rimase fin alli 27 de auosto e non ardirnò andar più inanci, ma ritornorno tutti a Bressa.

Alli 30 de auosto quelli de Rovado se reseno et hebbeno quelli patti ch'eli volsero com Nicolò Picenino [3]. E in quello dì proprio, si rese Bornado, Paterno e Passirano com quelli patti proprii de Rovado.

A dì primo de settembrio si levò Nicolò Picenino e venne a Monteselli et gli dete quatro aspere battaglie alla Roccha, le quale durete fin alle doi hore di notte. E in effetto quella sera si reseno et hebbero quelli patti ch'eli volseno.

Alli 2 de settembrio si rese tutta la squadra de Gussago. E non steteno per questo, chè alli 3 de settembrio corseno suso da Homi, Brio e Polaveno e li miseno a saccomanno. E ne fu tagliati a pezi piuzor de una parte e di l'altra.

Alli 4 de settembrio si accordò com el ditto Nicolò Picenino Valtrompia. E in quello dì proprio andò a campo a Iseo et l'ebbe per forza.

Alli 7 de settembrio si levò da Iseo e venne com il campo a Roncadelli che è a presso
Mur., 798 c. 9r
a Bressa tre millia. Et lì stete doi zorni. Ma nota' che vedendo Gattamellata' e li nostri Rectori che quasi eran assediati e che le nostre gente erano sufficiente de sediar Bressa

---

1. non poteno] e non potè *A* - mezo] tenpo *A* — 3. si fece.... d'armi] feceno fato d'arme *A* - a li.... indrio] la zente de Nicolò Pizenin fu bisogno di retrarse indredo *A* — 5-6. Et.... augusto] et adì 13 dito *A* — 6-7. perchè.... li suoi] per esser menor numero de cavali e zente *A*; *invece d'O., parafrasando come tante altre volte*: perchè non erano tanti li suoi cavalli come erano quelli de' nemici — 7. apresso apresso] apresso assay *Cp.*; *e* Mur. appresso *soltanto* — 8. Alli 17] Mur. *non va da capo* — 9. andar a] *om. Cp.* — 10-11. e lì.... Bressa] e lì stete fino dì 27 et ritornò poi a Bressa *A* — 11. tutti] *om. Cp.* — 12. de auosto] ditto *Cp.*, *come A* — 12-13. com Nicolò Picenino] *om. A* — 13. E.... si rese] Adì dito se rendè etiam *A andando d. c.* — 15. si levò.... a] el dito Nicolò Pizenin andò a canpo a *A* — 16-17. E.... volseno] et queli poi se reseno con cheli pati volseno *A* — 19. li] lo *A* — 20. piuzor] asai *A*; molti *Cp. d'O.* — 23. com il campo] a canpo *A*, *come preferisce per il solito* — 24-p. 15 l. 1. Ma nota.... Veronese] vedendo Gatamelada et li Retori che le zente dela S.ria erano causa de asediar Bressa rispeto ala pocha vituaria era dentro se conselgioro de mandarle in Veronege *A* — 24-25. li nostri Rectori] li Rectori de Bressa *P M* (*M* Brexa) — 25. le nostre gente] le zente de la Signoria *P M*, *come A*

[1] Anche a Venezia, lo si rileva dal Sanuto, quella del Gattamelata fu ritenuta una vittoria; grande vittoria, anzi, giacchè si parlò di 1000 cavalli presi al nemico con molti prigionieri; donde, colà, esultanza e festa (*op. cit.*, 1063). Ma per il Manelmi (p. 10) la battaglia di Rovato-Bornato, come può chiamarsi, fu una gravissima sconfitta dei Veneziani; grave tanto da esservi fatto prigioniero il legato della Repubblica Federico Contarini e da ignorarsi, per un po', dove fosse lo stesso Gattamelata. Del resto, il ritorno di questo a Brescia, anche come lo racconta il Soldo, dimostra che, in ogni caso non trattavasi d'un successo completo; e di esito incerto parla pure il Sabellico. L'accento iroso con cui il Manelmi accenna — non nominandolo — all'imperizia del Comandante, sul quale fa ricadere tutta la responsabilità della disfatta (mentre con la vittoria "Gallia vel potius Italia metu ac servitute liberari potuisset„), legittima il sospetto che più specialmente dal Barbaro fosse partita l'iniziativa della mal riuscita impresa. E la voce dal Capitano di Brescia fatta spargere di vittoria — come ancora il Manelmi informa — per non scoraggire il popolo, e da questo creduta, può spiegare certe differenze, qui, nel Nostro; che sicuramente non era uomo da nascondere per deliberato proposito una qual si fosse sconfitta.

[2] Il che non sarebbe stato se il Gattamelata avesse preso fin a 1000 cavalli al nemico. Notisi, inoltre, che il Soldo poco sopra accenna a prigionieri tra i Veneziani, non tra i Viscontei; tutt'il contrario, dunque, del Sanuto, di cui non v'è dubbio che intenda proprio riferirsi alla battaglia del 12 agosto.

[3] Secondo invece il Corio (p. 336) Nic. Piccinino, espugnata Rovato, ne diede in preda ai soldati il castello.

in pochissimo tempo, se consiliorno de mandar la ditta nostra gente d'armi in Veronese [1]. Et alli 5 de settembrio soprascritto se partì la ditta gente da trei hore di notte, e caminorno per la via de Lonado tanto ch'eli zonsero al Menzo; ma trovorno che 'l Marchese di Mantua haveva molto ben fatto fortificar drieto alle ripe e le faseva guardar da la gente d'armi a tanto che 'l fu de bisogno a Gatta mellata retornar in drio com tutta la gente. Hor pensa come potevano star, ch'eli steteno a cavallo nel andare et nel venir ben 40 hore senza bevere nè magnare nè dormire, nè loro nè li cavalli, che quando furno a Bressa non potevano più andar inanci nè in drieto, per modo che uno ne haveria preso vinti [2]. E perhò, ritornando al fatto de Nicolò Picenino, hebbe la novella fin a Iseo. E per questo venne a Roncadelle in freza per andarge in contra. Avisando cadauno che a otto hore più presto ch'el havesse habuto la novella non scampava cavalli di nostri che tutti sarian sta presi. A ponto che quella matina che Nicolò Picennin venne a Roncatelle, li nostri arivorno drento di Bressa.

Alli 9 de settembrio si levò da Roncadelle e andò a i Orci Novi, e lì stete per fin che adì 23 de settembrio hebbe i Orci perchè uno Petro di Luca, Conduttero di la nostra Signoria de 200 cavalli, ge lo dete cativamente [3]; com questo che lui fosse salvo e la sua compagnia, et il resto a discretion, et dicho alchuni Guelfi.

Alli 24 de settembrio, inanci di trei hore, se partete Gatta mellata com tutta la gente d'armi e fantaria per veder di poter passar anchora in Veroneso, salvo che Thadeo Marchese rimase a Bressa com sua brigata che haveva cavalli 600 [4]. E il ditto Gatta mellata se mise per la via de Val de Sabio a grande pericolo. E passato Val de Sabio e le terre

---

5. fu de bisogno] fu forzo *A* — 5-13. retornar .... drento di Bressa] *A:* che tornase indriedo; e steteno ore 40 a chavalo senza manzar e bere nè dormire, nè lor nè li cavali. Nicolò Pizenin avè tal nuova et subito vene in freza a Ronchadeli per andarge incontra; et se l'aveva la nuova hore 8 avanti, non scanpava cavalo dela S.ria che non fusse sta prego [preso]. Queli dela S.ria tornò a Bressa — 5. a tanto] ita *Cp.* — 6. venir] ritornar *Cp.* — 7. manzar *Cp.*; mangiare *M* — 8. andar] *Manca negli altri* — 9. questo] quello, *gli altri* — 10. avisando] Avviso Mur. — 12. che] *omm. Cp. e* Mur. — 14-15. e lì .... Orci] e lì stete perfino dì 23 et havelo *A* — 16-17. che lui .... compagnia] che lui e la sua conpagnia fusse salva *A. Come Cod., P M Cp., solo che i primi due:* se salva *in luogo di* fosse salvo. *Fraintende* Mur.: ch'egli si salvò, e la sua compagnia restò a discrezione (*linn. 16-17*) — 17. et .... Guelfi] *omm. A F* - cioè i Guelfi *d'O.* - digo *P M* - Gelfi *Cp. e* Gielfi *M* — 18. tre hore avanti zorno *A* — 19. fantaria] da Bressa *agg. A* — 19-20. per veder .... 600] per far un'altra volta egsperiencia de passar in Veronege, et romase solom (*sic*) in Bressa Tadio marchege con cavali 600 *A*

[1] Due le ragioni della determinazione: il cerchio che sempre più si stringeva intorno a Brescia a malgrado dei tentativi di spezzarlo e l'affollarsi nella Città dei soldati di Venezia (questi, senza dubbio, "le no"stra gente" v. *Introduz.* p. VIII) che avrebbe portato quasi ad un assedio anche dall'interno, data la scarsezza delle vettovaglie. Questo secondo punto è meglio chiarito in *A*, che però tace la prima causa. La decisione venne presa, al dire del Sabellico, in gran segretezza (p. 425); per il Muratori, invece, fu ordine di Venezia che il Gattamelata tentasse di raggiungere il Veronese, attraverso il Trentino, per unirvisi con le altre milizie che la Repubblica vi mandava (*Ann.*, p. 165). L'impresa a cui il Condottiero si accingeva e ch'egli, dopo l'insuccesso d'un primo momento, condusse molto bene a termine, merita pienamente gli elogi che in più storici si leggono ed è, certo, un magnifico esempio di quel virtuosismo alpinistico del quale dettero in quell'epoca prova i nostri uomini di guerra e che giustamente mette in rilievo uno studioso di storia militare, il Pieri (v. Rivista Storica Italiana, Anno 50°, 1933-XI, serie IV, fasc. II, pp. 269-70). Tanto più difficile e rischiosa l'impresa del Gattamelata perchè doveva egli attraversare paesi a Venezia ostilissimi, come pur si comprende da quanto più avanti ci racconta il Soldo.

[2] Questo punto ha richiamato la particolare attenzione del Sanuto che, nel cod. *Marciano*, ha scritto in margine: *Nota.*

[3] Il Biondo dice semplicemente che Pietro Lucense si arrese dopo 14 giorni di assedio (p. 532-33). Ma non diversamente dal Nostro il Sabellico; e di tradimento parla anche Camillo Maggi nella sua *Chronica de rebus Brixiae* (inedita; l'autografo nella Bibl. Quiriniana; *C. I. 14*; c. 352 *v*).

[4] Altri autori accennano a mille fanti rimasti pure in Brescia con Taddeo Estense; così Giuseppe Nicolini, per un esempio, nella sua *Storia Bresciana* (Brescia, Bettoni, 1825, p. 57); mentre il Navagero nell'*Istoria Veneta* (T. XXIII, *RR. II. SS.*, col. 1102) di essi dice soltanto e non dei cavalli. A poco più di 2000 uomini fa ammontare, negli *Ann.*, il Muratori i difensori lasciati nella Città. Non mai, comunque, quella "gran guardia" che afferma il Corio (p. 336). Il vero è che la difesa di Brescia rimaneva quasi interamente ai Bresciani.

c. 9v de Parisi de Lodrono, comenzò a intrar per lo territorio del Vescovo' da Trento e de quelli de Archo; e trovò in alchuni logi le strade scaveze e ben doi millia vilani quali haveva preso tutte le colline. Ma come Dio volse, anchora per li senci fatti alli nostri de là in Veroneso, ge venne in contra el Peloso, Contestabile della Signoria, com una grande fantaria; e intrò su per quelli monti et urtò zoso quelli villani e passò oltra com gran fatica. Ma pur gli fu tolto a Ten di cavalli 300. E pur anchora de che el fu arivato a una aqua chiamata la Sarcha, per voler passar, li trovò la gente dil Marchese et Aloviso del Vermo a l'incontro. E subito Gatta mellata se mise inanci com una squadra de sacchomani com le lanze in mano et se cazete nella aqua al passare al dispetto di quelloro; e li urtorno per modo che lui com sua gente andò in Veronese com grande honore. E come noi di Bressa havessemo novella ch'el era zonto a securo, fessemo di fallò e gaudio perchè quella gente fu messa al tavolero. Et quando Nicolò Picenino hebbe la novella che quella gente era passata in Veroneso, el disse: “ Per lo.... de Sancto Ant.°, ne ha saputo più la gatta che “ lo sorgo ! „ [1].

Ritornando a Nicolò Picennin, habuto ch'el hebbe i Orci, alli 25 de settembrio si levò
MUR., 799 e venne a lozare' a Roncadelle; et adì 26 de settembrio, el ditto Nicolò com sua gente andete in belle bataglie a Mompiano per asminare per tollerne le aque et de far lì una bastia. Al retornar indrieto, quello dì proprio, corseno alla Porta de S.[to] Zoanne e ne tolse el revellino grande; et corseno com le lanze fina in di rastelli, e fu preso ben da circa 25 citadini [2]. La scaramuza durò ben trei hore.

Alli 3 de ottobrio 1438 si levò Nicolò Picennino da Roncadelle et andò a lozarse a Mompiano. E, quello dì proprio, tolse fora le fontane e tutte le altre aque. E subito mandò a lozare una grande fantaria in S.[to] Floriano e una altra a S.[ta] Croce. E subito comenzò a far fare una bastia a Mompiano, una altra a S.[ta] Croce et una altra a S.[ta] Fomnia. Et fece far più vie over strate per andar e cavalcar tutto quello monte de S.[to] Floriano, tanto che loro cavalcavano' quello monte come s'el fosse stato piano. Ogni giorno
c. 10r

2. vilani] *omesso in Cod. per evidente inavvertenza* — 3. tutte] *om. M* - anchora.... Veronese] *om. A* - anchora] *preceduto da* e *in P M Bs. e* MUR.; *omesso da Cp. dopo la congiunz.* - senci] senzi *P M Bs.*; avisi *Cp. e* avvisi MUR.; *d'O. con troppa libertà e con dubbio senso*: et ancora per le spie havute dal Veronese - alli nostri] a quelli dela Signoria *P M* — 6. a Ten] *Così, ed esattamente, A P e* MUR.; *Cod. invece, con errore certo,* anchora; *M* a Tren; *Bs., materialmente,* atendi; *Cp. e d'O. omm.* — 9-10. di quelloro.... per modo] di nemici che li devedavano; per modo *A* — 9. quelor *P Bs.*; color *Cp. M* — 10. andò] passò *A* — 10-12. E come.... tavolero] et como quelli da Bressa aveno la nova del suo zonzer in Veronege a salvamento, feceno gran festa e fuogi perchè, revera, era sta messa quella zente per perssa *A* — 12. fu messa] fuo menata *Cp.*; si era messa *d'O.* — 13-14. el disse.... sorgo !] disse che la gata avea saputto più del sorze *A* — 13. Per lo] *Segue, in Cod., una assai marcata scancellatura, di qualche lettore certamente; la parola, sconcia, trovasi in tutti gli altri testi meno che in quello* MUR. *il quale la lascia in bianco* — 14. sòrego [sorcio] *P M Bs.* — 15-17. si levò.... andete] *La lez. di Cod. è*: si levò et andete; *ma quanto di più figura nel testo, leggesi in tutti gli altri* — 17. bataglie] squadre *Cp.*; *abit.* - asminare] sminare *Cod.*; asminare *P M Bs.*; asaminare *e* examinar *rispettivamente A Cp.* (*nel primo, la seconda* a *appare rifatta con inchiostro più recente*); MUR. *om.* - per tollerne] de tolierne *Cp.*; de torgie *A M*; de tolergue *Bs.* — 18. ne] *omm. A P M* — 19. restelli *A che agg.* di Bressa — 22. e.... aque] e le aque *A* — 23-24. E subito comenzò.... a S.[ta] Croce] *omm. A e* MUR. — 24-25. Fòmnia] *Così Cod.*; *forse per* Fòmmia — 26. loro.... monte] quello se cavalchava *A*; *M* (*omesso il precedente* che) *scrive*: chelo [*il Piccinino*] cavalcava quello monte - stato piano] piano stato *M*

[1] Non poteva il Gattamelata aver più bell'elogio di questo riconoscimento da parte del suo temibilissimo avversario. “ Sorgo „ (sorcio), allusivo alla esile corporatura del Piccinino.

[2] Il Colzè, già cit., dice che tre dei prigionieri erano patrizi e che per riscattarli occorsero 1800 monete d'oro. Questo, nella sua Relazione, in forma epistolare e latina, dell'assedio all'amico Dott. Nicolò Chieregato di Vicenza (p. 15 della ediz., di soli 25 esemplari, fattane dall'Odorici di su un codice della *Marciana*, Parma, G. Ferrari e figli, 1869). Vicentino, il Colzè, come il Manelmi e come questo testimonio dei fatti (era, a Brescia, Vicario del Podestà Cristoforo Donato) appare, senza confronto, più obbiettivo del suo concittadino. Scrisse subito dopo che il Piccinino, falliti i tentativi d'espugnare la Città, ebbe levato l'accampamento. Il suo racconto, pur meno estendendosi, in generale, sui combattimenti, ha molti punti di contatto con quello del Soldo e talvolta, anche, lo integra.

se scaramuzava a quella Porta de Torlonga; usceva fora ogni zorno tutti li citadini armati a modo de S.to Zorzo com certi soldati da pè che eran rimasi in Bressa et com li homini d'armi de Thadeo Marchese. Maraviglia saria el scrivere de tante balestre, bombardelli, schiopetti che usaveno quelli citadini. Ogni zorno vegniva Nicolò Picenino da Mompiano fin a S.to Floriano per quello monte; et da S.to Floriano veneva zoso a S.to Mapheo ad asminare e guardar la terra e de voler tor l'aqua fora delle fosse a Mombello et da piantar le bombarde. E in questo modo se stete da trei dì de ottobrio sempre mai ogni zorno scaramuzando com loro per fina alli 4 de novembrio 1438.

Alli 4 sopra scritto vene a lozar la mazor parte del suo campo [1] a Sancto Apollonio, a S.to Salvatore, a Sancto Mapheo, a S.to Andrea, et lì fuora per tutte quelle murache, et su per lo monte de S.to Floriano e zoso per quelli campi et vigne de S.to Mapheo. E fece venir una quantitade de bombarde grosse per bombardar la citade; et credo che li fosse 15 bombarde grosse [2]. E ge venne grandissima quantità de cernede [3] e guastatori. E subito li nostri Rectori com Thadeo Marchese [4] feceno piantar doi bombarde grosse a Canton Mombello de fora sul terralio; una altra nel revellino de Torlonga, de fora; una altra al Ravarotto [5]; doi altre sulli pianelli de S.to Martino. E con queste tutte bombarde se tirava de fora per quelle Giesie e per quello campo, a tanto che 'l se amazava de grande gente de loro. E fu piantadi doi bricholi al Ravarotto per trar in S.to Apollonio et in S.to Andrea. Hor digamo di repari che noi fasevamo. Tutto lo populo di Bressa notte e giorno lavorava a far repari de dentro alli muri da Canton Mombello per fin al Ravarotto. Ma non bastava li homini a lavorar: ge lavorava anchora fęmine, putti, donne, prèiti, fratri, zùdesi; tali e quali, cadauno lavorava. Et stavan serate le bottege che'l pareva che ogni dì fusse

---

1. usceva] insiva *A Bs.*; *P*, *che non capisce*, infina; *poi corretto*, *non meglio*, *in* insina - tutti li] di quelli *A* — 2. San Zorzi *A Cp.* - da pè] *om. A* — 3. Meraveia *A*; Maravelia *Cp.*; Maraveya *P*; Mareveya *M*; Maravia *Bs.* - bonbarderle *A*; bombarde *Cp.*; bombardelle *P* — 4. sciopeti *A*; *abit.* — 4-5. vegniva .... zoso a S.to Mapheo] venivano giù a San Mafeo MUR., *omettendo tutto il resto con lezione soltanto sua* — 6. asminare] *Anche qui Cod.* sminare, *e P M Bs.* asminare; *ma in M il* SANUTO *ha corretto in* asaminare - da] de *A Cp. M* — 7. se] *om. A* — 8. com loro] *om. A* — 9. del canpo de Nicolò Pizenin *A* — 10. tuti quelli murachi *A P M*; *come Cod.*, *Cp.* — 12. la citade] de Bressa *agg. A* — 12-13. et credo .... grosse] forono bonbarde 25 grosse *A* — 12. li fossi *Bs.*; li] *omm.*, *come A*, *anche Cp. M e* MUR.; 25 *invece di* 15 *leggesi pure in Cp. P M Bs. d'O.*; *ma* MUR. *come Cod.* — 14. nostri] *om. A* - doi] *Cod. soltanto*; tre *tutti gli altri* — 16. planeli *A e* planelli *M Bs.*; plavelli *è sbagliato in* MUR.; *F*, *traducendo A*, sule piane - tutte] *om. A* — 18. bricole *Cp.* — 19. Hor] *Va d. c. Cp.* - diciamo *Cp.*; disemo *F*; diremo *d'O.* - repari] *Qui Bs.*: de dentro aij muri da Cantone Mombello per fino al Ravarotto che noi *ecc.* *È un'anticipazione di quanto vien detto quasi subito dopo. La medesima anche in d'O.* - noi fasevamo] Bresani faseva *A e*, *con diversa grafia*, *P M* — 21. li homini a lavorar] a lavorare agli homeni *A*; al lavorare *Cp. Bs. d'O. e* MUR. — 21-22. ge lavorava .... cadauno lavorava] ghe lavoravano le done et i puti, preti et frati, et chadauno *A*; gie lavorava donne, putti, preyti, frati, *Cp. continuando poi come Cod.*

---

[1] Formidabile l'esercito del Piccinino: 20.000 uomini secondo il Sabellico.

[2] Nel Maggi, 16 le bombarde; di cui, la minore lanciava pietre di 300 libbre.

[3] Non certo nella sola *Cronaca* del Nostro incontransi le *cernede* o *cernide*; milizia locale, rurale, assoldata di volta in volta o per la tutela dell'ordine o per le esigenze della guerra.

[4] A Taddeo d'Este erano stati conferiti i più ampî poteri per organizzare la difesa sì di uomini che di ripari macchine da guerra e armi. Così il Colzè (pp. 18-19).

[5] Spiega più avanti, lo stesso Soldo, quale fortificazione fosse il *Ravarotto* (o anche *Rovarotto* e, com'è meglio, *Roverotto*). Se n'è fatto venire il nome da una boscaglia (rovere) dov'era l'antica via romana.

Sui luoghi che il Nostro, raccontando l'assedio, via via rammenta — fortificati e non — molte informazioni ci dà l'ASTEZATI, bresciano, nelle sue note al Manelmi; oltre a quelle che pur si trovano in altri narratori di quel memorabile avvenimento (Biondo, ad es., Bracciolini, Platina, Brognoli, Odorici). Benchè da riferire a qualche tempo dopo, utile è anche la descrizione di Brescia nell'*Itinerario per la Terraferma Veneziana* di MARINO SANUTO (completo nella ediz. del Brown; Padova, Tip. del Seminario, 1847) su appunti da lui presi, nel 1483, quand'ebbe a visitare quella Città accompagnando in viaggio il cugino Marco. Una carta di Brescia e delle sue fortificazioni nel 1438 si ha nella già cit. *Vita del Gattamelata* dell'Eroli. Ma la topografia antica di Brescia, e i Monumenti e le opere di difesa, hanno tutta una collana di scritti e ricerche che ben testimoniano dell'amorevole e sapiente cura con la quale la storia di quella Città — e specialmente dai Bresciani — è stata ed è illustrata.

c. 10 v festa. Alli 4 de novembrio sopra scritto,' innanci dì una hora, usciete fora della terra tutto lo populo ben armati com quelli puochi soldati che gli era et andete assaltar quella fantaria che era in S.to Apollonio, com uno cridore, com uno rumore che 'l sonava che l'aere se fendesse; et intrò per forza nella Giesia granda, e lì ne fu presi assai delli inimici. Ma Mur., 800 mai non si potè intrar nel Choro donde sta li frati a cantar' perchè Thadeo Marchese e li altri soldati se temevano che la furia non gli venesse adosso; e tornorno tutti nella citade. E quello dì medemo Nicolò Picennino lì fece ingrossar de gente per paura de pezo; e comenzò subito a piantar le bombarde a Canton Mombello apresso alla Giesia de S.to Mapheo.

Alli 18 de novembrio soprascritto comenzorno a bombardar la terra, et comenzorno a tirar a Canton Mombello con quatro bombarde grosse, da doi parte: da domàn, che eran inficate apresso S.to Mapheo; e le altre doi, da mezo dì, erano nel Mairano. Le quale, tutte quatro, travano in croce in quello Canton Mombello. Doi altre, a S.to Andrea, che travan per traverso in la torre della Roccha de Tor longa; doi altre erano a S.to Apollonio che tiravano per mezo lì al torresino che se chiama Ravarotto; doi altre erano più in suso de S.to Apollonio che travan in quel muro alto per mezo lo olivero de S.ta Julia. E tutte quante bombardavan dì e notte firmamente. O quanto stremicio, o quanta paura era nelli citadini di Bressa et in tutto quanto lo populo! Tutto quanto lo borgo de S.to Alexandro e la Citadella fuzeteno la sua robba in citade perchè quasi se metteva per perduto de là della muraia nova.

Deh nota perchè Nicolò Picenino se mise a campo a Bressa e fece piantar le bombarde. La casone fu questa: In Bressa comenzò un pocho de pestilentia del mese de auosto [1]; e c. 11 r per tutto lo mese de settembrio' e ottobrio ne moreva ogni zorno quatro, cinque, sei, otto, diese, duodese; de novembrio, ogne dì, uno, doi et trei. E per questo, tanto stremicio era nella gente che ogni homo cercava de uscir fuora et ogni homo cercava salvi condutti. E Nicolò Picenino li faseva a cadauno; et similmente li nostri Rectori li faseva a cadauno per slezerir la citade de bocche [2]. E tanti ne uscete che noi rimasemo cossì puochi nella terra che credo che doi millia persone de defessa non gli restasse. De quelli doi millia non ge n'era più com' 800 che havesse armi; l'avanzo era tanta povera gente. Pur ogni

1. Alli] *d. c. gli altri, meno* Mur. - un'ora avanti zorno *A* - tutto] *om. A* — 2. populo] de Bressa *agg. A* - com.... era] *om. A* — 3. Apolinario *A* — 4. sfendesse *A*; fendisse *P*; sfendisse *M* — 5. dove *A Cp.* — 6. e li altri soldati] *om. A* - se temevano] dubitonno *Cp.*; si temorìno *M*; *lezione questa, che sta con quella* Mur. s'intimorirono — 7-9. E quello.... S. Mapheo] et in chelo zorno Nicolò Pizenin feze ingrosare de zente in el dito luogo per paura de pezo et piantar le bonbarde como ho dito de sopra *A* — 10. 18] *Così Cod.*; *tutti gli altri*, 8 - comenzorno] *A premette* li inimici; *precisazione abituale in esso* - terra] de Bressa *agg. A* — 12. Majarano *A M* — 13. croce] *Bs. e d'O. non capiscono*; *il primo*, ziose; *d'O., lascia in bianco* — 14. torre] *correz., in Cod., di* terra — 15. se chiamava *A Cp. P M*; si chiamava *anche* Mur.; s'è chiamato *Bs.* — 16-17. tutte quante] tute cheste boche *A* — 17. firmamente] fieramente *A P M d'O. e* Mur.; asperamente *Cp.*; severamente *Bs.* - O quanto] *d. c. Cp. P M* — 17-18. O quanto.... populo!] Quanto era la paura deli ciptadini et homeni de Bressa lasso considerare a tuti *A* — 19. fuzino con la suo roba *A* — 21-p. 19 l. 2. Deh nota.... bombardare] *A*: La chasone che Nicolò Pizenin messe canpo a Bresa et pianta le bonbarde fo chesta, perchè in Bressa comenzò el morbo d'auosto, et per tuto sept. et ott. ne moriva da 4 fino xij al zorno. De novenbrio comenzò a chalare et ne moriva uno et doi al zorno. Et era, per chesto, tanto la paura che molti zerchava de andar fuora de Bressa et cerchava salvi conduti; et Nicolò Pizenin li feva volentiera a chadauno; et li Retori erano contenti per aleviare la tera. Et tanti ne usite che non romase persone 2000 da defessa; di quali non aveva arme salvo 800. Pur ognuno si defendeva. Et chesta fo la chausa; perchè non averebe principiato le bastie se l'avese voluto con bonbarde — 21. notta *Cp.*; *quasi sempre* — 22. comenza *P M* — 26. cadauno] zeschauno *M*; tutti *Cp.* - et similmente.... cadauno] Li nostri Rectori li faceva anchora loro a tutti *Cp.*; e li Rectori da Brexa li faseva a caduno *P M* — 27. alezerir *Cp. P M Bs.* - rimasemo] romagnissemo *Cp.*; romagnèmo *Bs.*; romagnìnono *M P senza pron.*

[1] Il morbo era già apparso a Brescia nel 1436. Lo si rileva da una *Provvisione Consiliare* di quell'anno (23 novembre) in cui vedesi pure il Soldo tra gli eletti per l'attuazione delle misure di difesa.

[2] Il Sabellico aggiunge che uscirono soprattutto i Ghibellini.

homo se defendeva; sì che credo che per questo Nicolò Picenino se accampasse alla terra. Già non haveria principiato le bastie s'el l'havesse voluta per bombardare.

Tornando al bombardare, bombardorno tanto che da Canton Mombello per fin al Ravarotto rimaseno puochi muri [1]. Tutta la Roccha de Tor longa com la torre andò per terra; e tutto lo populo sempre, dì et notte, ma più de notte, non faseva altro se non far repari de letame, de fassine, de terreno. Et ne fideva morti e guasti assai dalle bombarde; anche dalli verettoni. Li inimici facevano far uno bastion de ligname sulla ripa della fossa de Canton Mombello per superchiar lì a quello Canton Mombello. Ma li nostri inzigneri feceno forar lo terralio e lo muro della terra per menar de fora nella fossa una bombarda per mezo le tombe de sopra de Canton Mombello una archata [2]; et piantorno quella bombarda nella fossa, nella qual non era aqua, per trar in quello bastion. La qual bombarda fece tanto ch'eli adoperorno pocho quello bastione. Lo alozamento de Nicolò Picenino fu in S.^{to} Floriano; e in S.^{to} Salvator allozava el Signor' Aloviso de S.^{to} Severino; Taliano Forlano allozava in S.^{to} Apollonio. Et il ditto Taliano fece far una strata coperta per mezo S.^{to} Andrea che veneva nella fossa; e fece far una cava sotta al torresino de S.^{to} Andrea [3]; e tanto la cavò ch'el venne dentro' della citade sotto terra ben doi pèrtege. E lo mise in pilingello perchè quando voleva dar la battaglia el voleva cazar dentro fogo per ruinarlo, credendosi de vegnir dentro a cavallo a cavallo.

Mur., 801

c. 11 v

Ogni giorno se bombardava; ogni giorno si faseva grande scaramuze: de l'una parte et de l'altra ne fidevan morti e feriti in grande quantità; ma più de loro assai.

Fu de bisogno che li citadini se andasseno a lozare com le sue arme sotto li repari; ciouè de la canale del Prato del Vescovo fina a Mombello, e da Mombello fina al Ravarotto, e dal Ravarotto fin a S.^{to} Piero Olivero. El qual spatio era de quatro bon balestrate. Et alozavano sotto li bastioni fatti de store e de assi al melio ch'eli potevano non obstando che 'l fesse grande frede. Una altra brigata ne alozava a S.^{to} Barnaba e zoso per quelle stantie del borgo de S.^{to} Faustino et Jovita, e in Mercato Novo, e fora per quelle hortaie apresso al Ravarotto com le belle tende. Et in summa, ogne dì e ogne notte, alozavan in ditti logi delle persone 500; e cossì de sei dì in otto dì se cambiavano.

Alli ultimo de novembrio, la notte inanci, Taliano Forlano fece cazar fogi in li pelin-

---

2. Già] Za *Cp. M Bs.* - haveria] haveravelo *Cp.*; havereve *M*; averave *Bs.* - bombardare] *Così, Cod. soltanto* (*gli altri*, bombarde), *ma anche la sua lezione può accettarsi dato il senso di* per *in questo punto* (*vedasi* con *in A*) — 3. Tornando al] Continuando el *A* — 5-7. e tutto .... verettoni] et tuto lo populo, dì e note, non feva altro che repari — ma più j feva la notte — non obstante che con bonbarde et veretoni molti ne venisse guasti *A* — 5. se non] che *Cp. M*; com [come] *P* — 7. feceno *Cp. P*; fece *M* — 8. per .... Mombello] *Manca in* Mur.; *e* Mombello *omm. anche gli altri* - li nostri inzigneri] l'inzigneri bresani *A*; li inzegneri di Bressani *P*; *e così M, salvo* Brexani — 9. forar] *Cod., per errore,* far - de fora] *om. A* — 10. ii tombi *A P M*; li corbi *pare scriva Cp.*; *certo, non* tombi *nè* tombe; Mur. Tombe — 14-15. S. Andrea] che veniva inla fossa *agg. A* — 16. la cavò] *om. il pron. Cp.*; lo chava *A e* lo cava *M*; lo, *anche* Mur. — 17. pelingelo *A*; pelingello *Cp.* [pilinghel: bilico, *in dialetto bresciano*] — 18. a chavallo a cavalo *A*. *Non ripete* a cavallo Mur., *con che perde il suo colore una caratteristica espressione che il Cronista usa, di proposito, qui e altre volte* — 19-20. Ogni .... assai] ogni zorno si fava scaramuza, et asai ne forono morti et feriti, ma molto piuj de cheli de Nicolò Picenin *A* — 20. grandissime *o* grandissimi (*con* scaramuzi), *gli altri* — 22. de la] de, *qui e tante altre volte, per* da; de la *anche M, e* della *Bs.*; dala *A Cp., e* dalla *d'O*; *indubbiamente* canale, *e non qui soltanto, femm.*; dal Mur. — 24. bastioni] baitoni (*da* bàita: capanna) *Cp. Bs. d'O. C*; padiglioni Mur. *Pur accogliendo nel testo il termine di Cod., che è anche quello di A, dobbiamo dire che* baitoni *ci pare qui più a proposito* - store [stuoie] *tutti meno che A F*: scorzi [scorze] — 25. facesse *Cp.*; fusse *A e* fosse Mur. — 26. stantie *è vocabolo di Cp.*; stancie *di Bs.*; *e l'uno o l'altro di tutti meno Cod. che scrive* stavere - et Jovita] *om. A* - hortaie] contrade *A* — 27. Et in summa] *omm. A Cp.* — 28. 500] 600 *A M P Bs. d'O.*; *ma come Cod., Cp. e* Mur.

[1] Erano, fra tutte, 80 le bocche da fuoco delle quali disponeva il Piccinino.

[2] Un "turicello de li tombis" è pur ricordato nelle *Provvisioni* del 1438: prezioso documento, anche queste, del mirabile vigore con cui i Bresciani si difesero.

[3] Tredici erano le torri che tutt'intorno difendevano le mura (Odorici nel *Cenno storico* cit.).

gelli del torresino de S.to Andrea. Et in quello ponto se accòrsemo che quello dì volevano dar la battaglia; e tutta quella notte non feceno altro li suoi bombarderi che trare. Et haveva fatto far Nicolò Picenino una cava dal Porto de S.to Mapheo fin nella fossa de Canton Mombello per tirar l'aqua fora della fossa de quello Cantone. E la notte del penultimo dì de novembrio soprascritto ne tolse l'aqua de quella fossa che non ge ne rimase goza. Poi, in quella notte soprascritta del ultimo dì de novembrio, solèteno il fondo de la fossa de graduze e feceno le vie per venir in cima del terraglio. Dirèstu, ti: " Che " facevati voi che non ge lo devedavati? ". Dico che come noi si facevamo sul terraglio, lì c. 12 r ne tirava' com quelle bombarde. O quanti ge ne furno morti de noi citadini! Venuto lo giorno del dì ultimo de novembrio, el dì de S.to Andrea, a l'alba, fu arivato la sua gente d'armi ben in ponto per darne la battaglia. E subito quella gente d'armi desmontorno et intreteno nella fossa a Mombello e veneteno fin in cima dil terralio com li altri fanti ben in ponto. Et lì se comenzò una rota com noi de dentro per modo che, com la gratia de Dio, furno urtadi zoso. Haverestu veduto quelli homini d'armi trabuccar zoso per quello terralio com quelli suoi penachii, a volta voltone, che era una consolatione. De bombarde, de schiopetti, de verettoni e de sassi che se tirava el pareva che l'aere se obscurasse; sonava che tutto lo mundo se aprisse de tamborri, de trombette, de cridore, de campane a martello. Voi vedevati portar li morti, mo uno da la bombarda, mo uno altro da uno sciopetto, mo uno altro da uno veretone; mo, mezo uno altro dala bombarda; l'altro mezo non se accat- Mur., 802 tava; com le sue donne de cerco che cridavano: " O figliol mio! ";' che cridavano: " O ma- " rito mio! ". Non è alchuno sì securo che non fusse stremito fin nelle ungie di piedi.

Haverestu veduto lo populo, femine, zerlotti, picenni et grandi, che corrivano zoso alli logi dove se dava la battaglia, chi com pane, chi com formagio, chi com vino, chi com confetto, per refrescare quelli citadini combatanti et quelli soldati che era com noi. Ne fu morto quella maitina a Canton Mombello dalle bombarde diece solamente del borgo de S.to Nazaro; senza li altri. Durò la battaglia dalla maitina fin a nona.

Finita questa battaglia, le schiere che erano disopra verso S.to Apollonio ne comen-

---

1. se accòrsemo] se accorseno *Cod.*, *per probabile errore di lettura*; se acorsemo *Cp.*, *ma non chiaro*; *con forma diversa*, *la prima persona anche in Bs. d'O. e* Mur.; *invece*, *A*: li Bressani si acorse, *e P M*: se acorze li Bressani — 2. altro] mestieri *agg. A*; *questa voce*, *propria del dialetto bresciano*, *anche in tutti gli altri* (mestèr *Cp.*; mestero *P M*; mesticro *Bs.*) - li.... trare] li bombardieri de Nicolò Pizenin como trare *A* - Et] Hor *oppure* Or, *tutti gli altri* — 6. gozo *A*; giozo *Cp.*; gota *P*; gotta *M Bs.* - solèteno] solàno *A P M Bs.*; solonno *Cp.*; solariò Mur. *Corrisponde a* pavimentarono — 7. graduze] graducci *d'O. e* gradussi *C*; *ma più esatto A*: gradici [graticci]; gradice *Cp.*, *e* Mur. gradizzi — 7-8. Direstu.... sul terraglio] *om. Cp.* - ti] *In Cod. soltanto* [dirèstu, ti: diresti tu] - Che facevati.... devedavati?] Che fazeva qua Bressani che nol devedava? *A*; *così*, *P M*, *con lievi varianti di forma*; Che facevi voi che non gli vietavi queste cose? *d'O.*, *che poi seguita*: Vi rispondo che ecc. — 8. noi si facevamo] quelli se fageva *A*; *e similmente P M* - lì] et *Cp.*; *om. A* — 9. ne] glie *A*: ge *P F* - tirava] traseva *Cp.*; de cheli ziptadini de Bressa! *A*, *e ugualmente P M*, *continuando poi*, *i tre codd.*, *il racconto in terza persona* - Venuto] *da capo*, *gli altri meno che A F* — 12. fossa] *Così tutti meno che Cod.* terra; *non bene come sembra* — 13. riotta *Cp.* — 14. Havresti *Cp.*; Se havesti *A* — 15. penazi *P*; penaci *M* (penati *è uno dei tanti svarioni di Bs.*) - era una consolatione. De] *Cod.* era una confusione de *ecc.*, *scrivendo*, *poco dopo* (*lin. 16*), et *invece di* el; *ma* consolatione *o* consolacione, *e pare più giusto*, *in tutti gli altri ad eccezione di A*: una cossa miranda. *Bene* Mur. *fa pausa dopo* consolazione — 15-16. De bombarde.... pareva] et chi avesse veduto la quantità de bonbarde sciopeti et veretoni et sassi che se trava, pareva *A* — 16. sonava] Pareva *ripete* Mur., *ma* sonava, *che trovasi anche più indietro*, *portano tutti i codd. ed è la vera lezione* — 17. trombe *Cp.* - cridori *A Cp. P Bs.*; *come Cod.*, *M e* Mur. — 18-24. Voi.... era com noi] *A*: Se vedeva portare i morti chi da bonbarde, chi da veretoni, cuj [chi] da altro; le madri pianzevano li fioli; le sorele, li fratelli, che era una scurisima cossa. Ma pur per chesto non zessava femene vechj puti che continuo coreva al logo de la bataglia portando a cheli che scaramuza (*sic*) et che erano ale defege, del pane et vino et tuto chelo li begognava (*sic*) per ratificare cheli che conbateva. *Con qualche variante grafica*, *così racconta anche F* — 18. Voi vedevati] Se vedeva, *come A*, *Cp.*; Voij vedèvevo *Bs.* (*P M*, *sbagliando*, Voy vedèveno); Mur. Noi vedevamo - schioppo *Cp. e* Mur. — 20. chi cridava *e poi* chi *senza il verbo Cp.* - Mur. che gridavano — 22. Haverestu] *d. c. soltanto Cod. e Cp.* - picoli *Cp.*; *correz.*, *però*, *di* piceni — 23. formalio *scrive Cp.* — 24. refrescare] reficiare, *gli altri meno A* - quelli] li *Cp.* — 25-26. solamente.... Durò] solamente et durò *A omettendo pure*, *subito dopo*, dalla maitina — 26. Lazaro *M* - battaglia] lì *agg. Cp.* — 27. disopra] *om. A*

zorno una altra battaglia che durò da nona fin a vespero quello dì medemo. Hor se quella di Mombello fu aspera, questa altra fu più dura: ma pur non furno guasti tanti de li nostri, lì; ma de loro saria uno miraculo a scriver le gente che gli furno morti e feriti. Et com la gratia de Dio obtegnissemo questa altra', com grande vergogna de loro. *c. 12 v* Voi haveresti veduto la sua gente d'armi in belle battaglie che teneva dal Brol del Vescovo fin a S.[to] Piero Olivero, tutti quanti a cavallo. E quando se davano le battaglie si combatteva sotto de squadra in squadra, e desmontavano da cavallo e venivano alla battaglia. Ma tosto gli veneva talento de ritornar in drio.

Dal ultimo giorno che furno date queste battaglie fin alli 13 de decembrio 1438 non feceno altro li nostri inimici che far bombardare pur da Canton Mombello fin apresso S.[to] Piero Olivero e far fare altri lavoreri. E feceno sul terralio de Mombello fina in cima, a nostro dispetto, una strata piana che 'l se saria vegnuto lezermente fina in cima del terralio a cavallo. Ma nota: Secondo ch'eli venevan facendo la strata, se veneva coprando de sopra de graduze per modo che non se gli poteva nocer de niente. Alla Porta de Tor longa[1] feceno far gatti de legname[2] e ponti per voler vegnir a torne el revellino che noi havevamo fatto di fora della Porta, de terreno e de fassine; il quale havevamo fatto molto fortissimo et bello.

Fuora per li campi, de Canton Mombello per fina al Ravarotto, havevano fatto tante fosse, tanti repari, tante strate coperte ch'eli potevano venir, e venivano, armati et desarmati, fin nelle fosse, che noi non li potevamo veder per fin che non erano nelle fosse. Anchora: quando Taliano have veduto che 'l torresino de S.[to] Andrea non trabucchò al suo modo, el qual l'haveva mettudo in pelingello, subito se mise più de sopra e prese lo muro de la terra in sua libertade. Et in questo modo intrò nella fossa e venne al muro e lì si fece forte. E scavezò lo terralio de sopra e de sotto acciò che non se gli podesse andar adosso. Possa si fece doi bastioncelli appozati al muro, chi ne superchiava. Ma notate bene perchè loro si feceno forti cossì tosto al nostro muro: la ragione fu che 'l terralio de fora era, et è anchora, più alto assai cha la strata' de drento e la cima del muro era senza *c. 13 r* coridore donde potessemo star suso per defendersi. E comenzorno a tirar zoso lo terralio com gran copia de guastatori e spianar la fossa. E altri guastatori erano assai che por-

---

1. battaglia] *om. Cp.* - quello dì medemo] *om. A* — 2. non] *correzione, in Cod., di* ne — 3. lì] *om. A* — 3-4. ma de loro .... vergogna de loro] ma de li nemici forono morti et guasti gran quantitade, et obteneno li Bressani quest'altra bataglia con suo grande honore et vergogna de li nimici *A. La lez. del testo, P e M, ma col solito discorso in terza persona e senza, essi pure, l'espressione divota* — 6. quanti] *omm. A Cp.*; *abit.*; si combatteva] *Così, Cod. soltanto*; *gli altri,* si scambiavano (*Cp.*) *oppure* se cambiava; *ch'è, probabilmente, più giusta lez.* Mur. si cambiavano — 8. talento] volia *Cp.* — 9. 13] 7 *P M Bs. d'O. C*; 18 *A F, che sicuramente sbagliano*; *ma anche in confronto dei precedenti sembra assai più nel vero Cod. la cui data è pur quella di Cp. e* Mur. — 10. nostri] *omesso, qui, in Cp. come in A P M*; *se non che, A dopo* inimici *aggiunge* ali Bressani; *P M,* di Bressani — 11. lavoreri, *per* lavori, *voce tipica lombarda comune a tutti i testi* — 13. nota: Secondo] notta che segundo *Cp.* - coprando] covrezando *Cp.*; coprendo *M*; coperiando *Bs. d'O.*; coperchiando *C* — 14. graduzi, *oppure* graduzzi, *oppure* graduci, *gli altri, salvo F*: gradizzi; Mur. gradicci — 16. il quale.... fortissimo] qual era fortissimo *Cp., con lez. qui pure esclusivamente sua* — 20. veder] nocere ni vedere *M* - Anchora] *d. c. Cp.* — 21. trabuchava *Cp.* - mettudo] posto *Cp.* — 22. mise *anche* Mur. *e* misse *Cp.*; *non bene gli altri*: mosse - più] *om. A* - de sopra] lui *agg. A* — 23. intrano *A*; intronno *Cp.* — 24. scavazano *A*; scavazonno *Cp.* - acciò.... podesse] azò non se gie poteseno *A, contradicendosi* — 25. Poy fece *Cp.* - appozati] alpozato *scrive A* — 27. era] fuo *Cp.* - et è] *om. Bs., mentre M om.* et - cha *per* che *ancora comune con Cp.* — 28. coridore] cordone *Cod.*; *la voce del testo è quella di tutti gli altri mss., A compreso, e di* Mur. - potessemo] *La terza persona qui, in luogo della prima, non solo A P M ma anche* Mur.; *nei primi tre, però, al seguente* star suso *è aggiunto*: li Bressani

[1] Il Sanuto scrive nell'*Itinerario*: "Ha (*Brescia*) "cinque porte, chiamade de le Pille, Torre longa, S. Ale- "xandro, S. Nazaro (la Garzeta ancora qui in mezo "ha uno socorso) et San Zuanne" (p. 70, ediz. Brown). La Garzeta o Garzetta nella *Cronaca* si troverà più avanti.

[2] Servivano negli assalti, come gli arieti, per percuotere le mura a fine d'aprirvi una breccia; se non che, degli arieti più piccoli, i "gatti", così chiamati da una testa, metallica o non, a forma di quella d'un gatto di cui erano muniti, potevano adoperarsi anche a mano senza bisogno d'altro strumento.

Mur., 803 tavano grande quantità de fassine de olive' le quale fasevano suso per quello monte de S.to Floriano; et dì e notte ge lavoravano; ma più la notte assai. E infra questo mezo ch'eli splanavano la fossa, havevano una grande quantità de picchadori de prede chi comenzavano a tagliar lo muro della terra quasi per mezo S.to Apollonio, ma qualche cosa più in suso. E lo taiavano zoso dal piede arento a terra; e lo mettorno in pilingello per voler far dare et ruinar de verso la terra perchè facevano rasone de intrar drento a cavallo a cavallo. E feceno drento in lo ditto muro alchuni forami et busi grandi per li quali potevano loro intrar drento a suo piacere. Mal si poteva reparar de drento arento al muro per rispetto di bastioni chi ne soperchiava.

Lo populo di Bressa, veduto questo, rimase molto spauoroso et sbagotito per paura de esser saccomanati. Et ge ne fu alchuni, ma puochi, che comenzorno a marmorare e consiliarsi insieme di voler paterzar. Ma pur la bona volontade e lo ardimento grande che haveva la mazor parte de li citadini, com il favore et la intelligentia delli Rectori, ciouè de messer Christophoro Donato, che era Potestà, et messer Francesco Barbaro, Capitanio Cavalliero a speroni d'oro, com bone parolle e losenge, anchora parte de menaze, furno represi per modo che steteno quieti[1].

---

1. olivi *prevale nei testi*; *come Cod.*, *anche Cp.* - suso per quello] su lo *A*; su per lo *Cp.* — 2. mezo] *omm. gli altri* — 3. grande] *omm. tutti meno che A F* - de picchadori] de guastadori over pichadori *A*; priadori *Bs.* - priedi *A e* predi *Bs.*; *liberamente*, *d'O.*, piccapredi [piccapietre] — 4. le mure *A* — 5. arento [vicino] *leggesi solo in Cod.*; *gli altri*, redento *o* redente [rasente]; Mur. radente — 6. rasone] conto *Cp.*. *Notisi il sapore letterario della voce* — 6-7. a cavallo a cavallo] *Anche qui*, a cavallo Mur. (*cf. osserv. a p. 19 l. 18*) — 7. drento] *om. Cp.* - forami et busi] pertusi foramini *A P M Bs.*; pertuggi et forami *d'O.*; forami *anche Cp. omettendo però* et busi; Mur. *tiene di tutte queste lezioni*: forami e pertugi — 8. loro] *om. Cp.* - si poteva] se pensava *P* - arento] apresso *Cp. accostandosi qui*, *per il senso*, *a Cod.*; *gli altri*, *come prima*, redento *o* redente, *salvo M che se n'esce con un* renduto — 10-16. Lo populo.... steteno quieti] *om. per intero A con F e P M. In Bs. il passo c'è ma cancellato tutto con tante linee che sembrano dello stesso inchiostro e stessa mano del testo*; *rimane*, *nondimeno*, *leggibile. Nessun segno di cancellatura in d'O. malgrado la dipendenza comune con Bs.* — 10. questo] romore *agg. Bs. e* rumore *d'O.*, *se pure invece d'aggiunta non trattasi d'errata lettura della parola* rimase, *o*, *più probabilmente*, romase, *che infatti*, *poi*, *non leggesi in essi* - rimase] tutti *agg. Cp.* - sbigottiti *Cp.* — 10-11. de esser] che non fosseno *Cp.* — 11. et] *omm. Bs. d'O.* - alcuni non puochi *d'O.* - mormorar *Cp. e* mormorare *Bs. d'O.* — 12. partezar *Cp. Bs. d'O.* - pur] per *Bs. d'O.*; pure *Cp. e* Mur. - ardimento] animo *d'O.* — 15. a speroni d'oro] *om. Cp.* - parolle] *così anche Bs.* - losinge *Cp. d'O. e* losinghe *Bs.* - anchora parte de menaze] e parte menace *Cp.*; et anch'era parte de minaccie *d'O.* — 16. ripresi *intende* Mur., *ma par più probabile che* represi *stia qui per* repressi - quieti] getti *esce a scrivere Cp. Può essere interessante vedere come il passo intero è dato da C*: Alcuni pochi dello popolo di Bressa, idest gentalia, veduto questo rumore, molto spauriti e sbigotiti per paura d'esser assacomanati, ve ne furono alcuni, ma pochi, che cominciavano a mormorare e consigliarsi insieme di voler patteggiare. Ma per la bona volontade et l'animo grande che avevano li cittadini, con il favor et intelligenza delli Magnifici Rettori, cioè Ms. Cristofforo Donato, quale era Podestà, e Ms. Francesco Barbaro, Kavalier a speroni d'oro, Capitanio, parte con buone parolle et parte de minaccie contro costoro furono ripresi di modo che stettero quieti et attenderono alla diffesa. *Sopra* gentalia, *una mano più recente*: cioè ordinaia [ordinaria]. *Nella copia* Da Ponte (*cf. Introduz.*, p. xviii) *che racconta*, *in generale*, *come C*, *la chiosa è passata nel testo in questa forma*: cioè alcuni della bassa plebe o gentaglia

[1] Che la fazione ghibellina fosse, anche a Brescia, tutt'altro che trascurabile e molto turbolenta e avesse dato ai governanti più motivi di preoccupazione prima dell'assedio e questo incominciato, lo dicono concordemente cronisti e storici; lo si rileva, altresì, da certe *Provvisioni* di quel tempo. Ma più specialmente c'informa in proposito il Manelmi, a lungo parlando dei provvedimenti del Barbaro per combatterla e renderla inoffensiva. In quanto al particolare che leggesi nella nostra *Cronaca*, anch'esso è dato, pur con qualche differenza, da altri autori; tra i quali, il Bracciolini, il Capriolo, il Maggi, il Brognoli. Secondo poi il Colzè, pericolante il muro e incombente la minaccia d'una irruzione del nemico con tutte le sue calamitose conseguenze, alcuni pure de' più autorevoli e fedeli cittadini (" nonnulli et fide et auctoritate optimi cives ") avrebbero avuto un istante di smarrimento e parlato di resa. Anch'egli dice dell'azione dei Rettori, ma senza far nomi (p. 21). Se lo smarrimento ci fu, gli avvenimenti di subito dopo stanno, in ogni caso, a dimostrarlo superato pienamente e come non meglio.

Molti dubbi abbiamo su l'autenticità del racconto qual'è nella *Cronaca*. Lo stile e la forma, la maniera con cui la notizia — che nemmeno trovasi in tutti i testi — vien presentata quasi si volesse, insieme, darla e non darla (" alchuni, ma puochi "), la cura, così contrastante col carattere del Soldo e, tanto più parlandosi d'un momento per Brescia estremamente grave, d'informare del Cavalierato a speroni d'oro del Barbaro, la collocazione, infine, del passo che interrompe

Hor subito lo populo mise per pèrdito lo muro e fece una fossa tra la strata et lo olivero de S.[ta] Julia com uno reparo de fassine, di letame, de terra, molto forte, com uno bastioncello forte per mezo lo buso che havevano fatto nel muro. E tutto questo reparo era tutto battaiato de assi et de ligname [1]. Ma' inanci che quello reparo fosse finito, nè anchora si *c. 13 v* pote finire, ne fu feriti e morti tanti et tanti delli nostri che 'l saria uno stupore a contarlo, com verettoni, com sassi et com cerbotane [2], perchè loro, siando in cima del muro, ne superchiava li nostri repari, e noi non potevamo lavorar quasi se non di notte. Ogni homo veniva a lavorar: citadini, artesani, fratri, preiti, donne, femne, picenni e grandi, tali e quali. Noi lavoravemo de drento e loro lavoravan di fora. Stavano li inimici dì e notte suso per quello muro a trar a li nostri chi lavoravano, com verettoni; et specialmente quello Taliano che tirava de una balestra a donne a femine a polcelli come faria uno Nerone. Una notte se mise una parte del populo com certi di nostri soldati de fora de uno ussolo che era suso a S.[to] Piero Olivero et andorno, quatti, zoso per la fossa per andar ad assaltar quelli che lavoravano nel ditto muro. Ma non poteno far cosa alchuna perchè tutta la notte gli stava una grossa gente per scorta, armati e stravacati apresso ali fuogi.

Alli 12 de decembrio di notte, vegnando el dì 13, non feceno altro, quella notte, senon bombardare da tutti li logi; e furno morti quella notte, a Mombello, da la bombarda piuzor boni citadini. Et in quella notte Taliano fece dar il fuogo alli pelingelli del muro per farlo cadere. Havevano messi travi grandi e longi per pontelli, de fora, acciò che 'l muro non cadesse di fuora: volevano ch'el cascasse de drento perchè la nostra fossa era fatta tanto sotto lo muro ch'el l'haveria piena et anchora haveria alzato la strata, che era più bassa forte che non era il terraglio' de fora, spianato quasi che li inimici volevano farsi una via Mur., 804 per venir dentro in belle battaglie a cavallo. Ma, che Dio volse, a hore cinque in anci giorno, la ditta notte, caschò lo muro, et cadete di fuora, e rimase la nostra fossa netta, et anchora la strata più bassa de loro.

Venuto lo giorno alli 13 de decembrio, el dì de S.[ta] Lucia, a l'alba del giorno fu arivato la sua gente d'armi da cavallo e se mise' in belle battaglie da Mombello fina a S.[to] Apol- *c. 14 r* lonio et comenzorno a dar tre battaglie a uno tratto: Una a Mombello, l'altra alla Porta de Tor longa e l'altra al Ravarotto. Tornamo a Mombello: La gente d'arme desmontò e co-

---

1. pèrdito] *Cod. soltanto, mentre gli altri*: perduto *o* perso — 4. battagliato *d'O.* — 4-5. de assi.... finire] *Non leggesi in Cp. che om. pure il seguente* ne *facendo pausa dopo* battaiato - finito] livro *A che F traduce*: conpito; livero *P M Bs.* — 4-5. nè anchora si pote finire] nè ancora se potesse livrare *A*; nè se potesse conpir *F*; per che ne anco si puote finire *d'O.*; come *Cod.*, *P M Bs. e* Mur, *salvo* liverare *nei primi tre* - et tanti] *omm. A Cp.* — 5. delli nostri] de quelli de dentro *A P M*; *ma con un pentimento in P che corregge* deli *in* de - contarlo] dirllo over nararllo *A* — 7. se non] noma *A M Bs.*; *abit.* — 7-9. Ogni homo.... Stavano] per che la note ognuno, zoè, ziptadini artesani frati e preti et puti veniva a lavorar. Stavano *A* — 9. Noi.... di fora] Quelli de dentro lavoraveno e quelli de fora lavoraveno *P M* — 11. a polcelli] *om. A*; polcelle, *tutti gli altri* - faria] farave *A P Bs.*; fareve *M* - uno] crudelissimo *agg. C* - Narone *P M Bs.* — 12. certi di nostri soldati] certi soldati *A*; *in P vedesi cancellato* di nostri *dopo* certi *per far seguire* di Bressani *a* soldati — 13. quetti *Cp. P M*; quieti *A*; questi, *sbagliando certamente*, *Bs.*, *d'O.* e Mur.; *ma anche al paragone dei precedenti, ci persuade di più Cod.* — 15. fuogi] logi *A e* loghi *F* — 16. quella] tuta *o* tutta *premettono gli altri* - senon] como *A*; che *Cp.* — 17. piuzor] molti *Cp.* — 20. la nostra fossa] la fossa de dentro *A P M* — 22. quasi.... farsi] quasi ch'eli volevasse far *M*; *P come Cod., e così A Bs. Cp., salvo che l'ultimo*: voleveno — 23. Ma Dio volse che *Cp., abusivamente* — 23-24. in anci giorno] *om. Cp.* — 24. caschò.... di fuora] lo muro cadete de fora *A* - la nostra fossa] la fossa che era de dentro *A con P M* — 25. de loro] de cheli de fora *A e similmente P M, salvo*: quella — 26. del giorno] *om. A, e, in effetto, pare, anche questa, una zeppa* — 26-27 arivato] armato *o* armati *gli altri mss. e* armata Mur.; *ma, benchè solo, Cod. ha forse, pur qui, la giusta lezione* — 27. la sua gente d'armi] le zente d'arme de Nicolò Pizenin *A e, grafia variando, P M* - belle] *om. Cp.* — 29. Tornamo] *om. A. Va da capo Cp.*

la narrazione là dove proprio dovrebbe avere suo immediato e logico seguito ne l'"Hor subito lo populo" ecc., sono tutte ragioni di forte sospetto.

[1] Questi lavori, per iniziativa ed ordine di Taddeo d'Este. Così, il Colzè che ha per lui parole di lode (p. 20).

[2] A quel tempo, specie di artiglieria leggera; prima, canne, lunghe e sottili, che servivano, soffiandovi, per lanciar frecce e palle.

menzò a intrar nella fossa e montar in cima del terralio. Era tutto quanto quello terralio de fora cargato de homini d'armi com penachii, et la fossa, anchora, tutta quanta piena de homini d'armi e fantarie. Hor chi havesse veduto li nostri citadini insieme com li nostri soldati defendere quello Canton Mombello a modo de S.[ti] Zorzi, chi com lance, chi com balestre, chi com schiopetti, chi com sassi! Saria bastado ad Orlando quello che lor facevano! Ma nota ben che una nostra bombarda che era piantada alla Porta de Tor longa sul revellino alto che si chiama el Zardino, la quala tirava per mezo la fossa verso Mombello, ne feci grande aiuto: più volte tirò tanto che la battalia durete; ma al'ultima che 'la tirete si trovò el terraglio de fora de Mombello tutto quanto cargo de gente d'armi, e la bombarda tirò per mezo et ne amazò una granda brigata. Voi haveresti veduto per l'aria arnise brazali spallazi cellate elmetti volare, com gambe com piedi com brazi com teste com trippe in tanto che 'la portò fina nel Brolo del Vescovo di elmetti pieni de cervelli com li penachii [1]. Da quel colpo inanci, li inimici se retirorno in drio a quello Cantone Mombello et non ge ne volsero più strazar bocchone.

L'altra battaglia, in quella hora medema, fu data alla Porta de Tor longa com quelli gatti e ponti de legnami; et si feceno inanci a combattere il Revellino de fora, ma hebbero cativo honore perchè loro non potevano far niente com quelli instrumenti; ma ge ne fu morti et feriti assai de loro.

L'altra battaglia ch'eli deteno al Ravarotto fu aspera et dura; ma li nostri tutti quanti feceno dil galiardo a modo de lioni, de balestre de lance, sempre a man a mane, de schiopetti de sassi de bombarde grosse, de boccali pieni de calcina, quali ne fece grande utilità. L'aria
c. 14v se oscuriva de tanti sassi lance et altre cose.' Campani a martello, trombe; cridore era tanto che serave udito longe maraviglie. E durò questa battaglia cossì dura da l'alba fin a sera. Ma com la gratia de Dio noi obtegnessemo e com puocho danno; ma de loro non si potria scriver tanti morti e feriti che ne fu, de loro [2]. Alla sera se partì la sua gente d'armi et

---

1. quanto] *omm. A Cp.* — 2-3. com penachii .... d'armi] *om. A* — 2. quanta] *omm. Cp. M* — 3. chi] *om. A la prima e le successive volte* — 5. Saria] Serave *A; forma prevalente, mentre Cp. e d'O. come Cod.* — 6. ben] *omm. A P M* — 20. se chiamava *A M* — 9. quanto] *omesso in A Cp., abitualmente* — 10. arnixe *P M Bs.* — 11. com .... trippe] con teste braze ganbe e tripe *A*; *dopo* trippe *crede necessario d'O.* d'huomini morti — 14. et non .... bocchone] et non li volse piuj metersi a tal prova *A*; nè volsero venir più innanzi *d'O., alterando, ambedue, il testo; genuino è Cod. che conserva una tipica espressione dialettale* — 15. medema] *così preferisce Cod.*; *gli altri,* propia *o* propria — 16. et] *omm. gli altri*; MUR. *fa pausa dopo* Tor longa — 19. li nostri] *Così, qui, anche M P mentre A* li Bressani — 20. dil galiardo] da galiardi *intende e traduce Cp.; non esattamente chè ben più viva ed efficace è l'espressione del testo* — 20-21. de balestre .... calcina] con balestre e lanze, sassi et sciopete et bonbarde, a mane a mane de bochali pieni de calzina *A* — 21. ne] *Anche A P M, ma A cade in contraddizione poichè, poco sopra, ha parlato in terza persona* (li Bressani *dove tutti gli altri* li nostri) — 21-22. L'aria .... cose] l'aiere era quasi obscurato da tanti fumj de bonbarde et sciopeti *A*; *tutti gli altri, la lezione di Cod., ma pare più nel vero A* — 22-23. Campani.... maraviglie] Sonava canpane martello; tuto era soto sora; tronbe nàchare cridj tanto che l'era uno stupore *A* — 23. serave] saria *Cp. anche qui* - da lonzi *Cp.* - maraviglie] *Così Cod., con senso avverbiale*; a maravelia *Cp.* — 24. Ma] Et *Cp.* - com la gratia de Dio] *omm. A M P* - de loro] de li inimici *A*, *mentre M P come Cod.*; *con che, essi, avendo, immediatamente prima e in comune con A, scritto:* li Bressani obtegneno *invece che* noi obtegnessemo, *fanno cadere il narratore in una grave contraddizione* — 25. tanti .... de loro] quanti ne forono morti e feriti *A*

[1] Il *Brolo*, altrove *Prato*, del Vescovo era, scrive il Nicolini (p. 61), lontano duecento passi dal luogo del combattimento. Dei prodigi della bombarda parla anche il Colzè (p. 22). A proposito delle bombarde, interessante quanto dice il Manelmi d'un provvedimento del Barbaro per procurare la polvere di cui i Bresciani mancavano: .... "ne quid a sua industria "desiderari posset (in novo enim genere belli novae "bellandi rationes repertae sunt) Barbarus ad pasto-"rum casas unde sal-nitrum confici potest se convertit" (*op. cit.*, p. 29).

[2] Nella Cronaca della *Miscellanea* Nassino già cit. (*Introd.*, p. II) è conservata memoria di Cabrino "bombardero del 1438" il quale "amazò lo dì de "S.ta Lucia homini numero 19 quali era armati al loco "del Ravarotto dela città de Bressa" (c. 650, numeraz. più recente). Di lui non fa menzione il Soldo, come non mai rammenta la Compagnia dei *400 immortali* (così detti perchè avevano, essi, giurato che il loro numero sarebbe sempre rimasto inalterato) i quali — valorosissimi tra i valorosi — sono, invece, ricordati da altri storiografi (Brognoli, Nicolini, Odorici). Di questi silenzi non è da fare al nostro Cronista un addebito. In tutto il suo racconto egli si dimostra assai

andete a lozar alle sue stantie, ciouè, a Bagnolo, a S.to Zenone, a Flero, a S.ta Fomnia, e lì a cerco alla citade, perchè gente da cavallo non poteva star in campo com li cavalli per lo inverno.

Alla maitina a l'alba, ciouè alli 14 de decembrio, in dominica, furno arivati le ditte gente d'armi in belle battaglie com li suoi standardi e se misero in belle battaglie da Rebuffone' per fin sotto alla Pusterla e comenzorno a dar la battaglia al Ravarotto et alla Porta Mur., 805 de Tor longa. Ma alla Porta preditta non fu troppo aspera: 'li veneno sotto al revellino, chi era di fuora, com li ditti gatti e ponti et altri inzegni per voler tore el ditto revellino; ma, per la gratia de Dio, non hebbero la possanza: assai de loro ne rimaseno morti. E durò la battalia da l'alba fin a terza. A Canton Mombello non se curorno de restar più.

Quella del Ravarotto: Comenzorno una aspera battalia, la quale non era anchora stata nessuna più aspera di questa. Voi haveresti veduto cinque cento elmetti com penachii a quello reparo dil Ravarotto e in la fossa. E comenzorno a intrar dentro del muro, donde era forato, li fanti da piede, com li targoni in brazo, et alchuni homini d'armi. A quella volta se poteva ben dir ch'eli fosseno drento; ma tosto furno reversati di fuora. Ma sapiati ben che tutti non ritorneteno di fora. Hor fece tanto li inimici al reparo dil Ravarotto che mi Christophoro de Soldo, auctore di questa scrittura, vidi che se li inimici non havesseno habuto paura de esser taliati a pezzi, sariano intrati dentro per forza[1]. Lo hebbeno in bailìa uno para de fiade. Ma pur non se poteno' obtegnir suso. Et li inimici but- c. 15 r torno uno baril di polver de bombarda de dentro in mezo di nostri e drieto buttorno lo fogo, a tanto ch'el fu cossì grande che 'l fu bisogno che li nostri citadini e soldati trabucchasseno zoso dil Ravarotto; e ne brusò alchuni. Il Ravarotto rimase solo; ma li inimici non hebbero ardir de saltar suso, da quella volta inanci. Et li nostri se refeceno suso e comenzorno a tirar grande quantità de boccali pieni de calcina, sassi verettoni lance e schiopetti che 'l fu bisogno che li inimici callasseno zoso. E durò questa battalia da l'alba fina a XXI hora sempre cossì aspera. Delli nostri ne furno guasti puochi, salvo che quello fuogo ne guastò piuzori. In queste soprascritte battaglie non mancheteno mai le foemine: chi portava prede, chi portava fuogo, chi portava palia, chi sporziva lance. Et alchune delle femine se presentavano com li targoni in brazo a trar sassi e giavarine[2]. Se presentavano anchora alchuni fratri e preiti e monachi che adoperavano molto ben li brazi.

---

4. Alla.... dominica] A dì 14 dito, la matina a l'alba, de domenega, *A* - arivati *o* arivata, *qui anche gli altri codd. salvo Cp. dove par piuttosto da leggere* armate; arrivarono Mur. (*v. nota a p. 23 ll. 26-27*) — 5. in belle battaglie] *om. A* — 6. comenzano *A Bs.* — 8. ditti] *om. Cp.* — 9. per la gratia de Dio] *omm. A P M* — 10. restar] tastare *A con F., e Bs.*; acostarse *Cp.* Tastar *leggesi pure in* Mur. *ed è, certo, assai più espressivo* — 11. Ravaiotto, *più volte, sbagliando, P M* (*anche* Ravoiotto *M*) - comenzò *Cp.*; comenza *M*; comenzano *P Bs.* — 11-12. la quale.... di questa] più che alguna altra fusse sta data *A*; la più aspera che ancora fosse stata *Cp.*; *la lez. di Cod. hanno P M Bs., mentre* Mur. *om.* di questa *dopo avere scritto, per probabile svista*, dalla quale *invece che* della quale — 12. El se saria veduto *Cp.* — 13. là unde *A P Bs.*; là dove *Cp.* — 15. Ma] et *preferisce Cp. abitual.te* - sapia, *tutti gli altri, salvo* Mur. sappiate — 18. pagura *P* — 18-19. Lo hebbeno] I l'ave *A P M Bs.*; I l'haveno *Cp.* — 19. paro, *gli altri* - fiate *P M*; volte *Cp., in bell'italiano. Cade in grave equivoco* Mur. *traducendo*: Ebbono in balìa un pajo di Rade; *ma anche più grave lo svarione di Bs.*: I l'ave in baijlia uno paro de frati — 20. nostri] *Anche A P M* - buto *o* buta, *gli altri mss.; come Cod.*, Mur. — 21. nostri] *Così, di nuovo, A P M* — 23. suso.... Et] *Pausa, gli altri, dopo* suso *omettendo* Et - nostri] *Torna in A P M la variante* Bressani — 27. piuzori] alguni *A*; assay *Cp.* - tutte queste *Cp. omettendo* soprascritte — 28. portava palia] *omm. il verbo A Cp.* - sporzeva *Cp.*; porzeva *A* — 29. giavarini e sassi *M* — 30. e monachi] *om. A*

più preso dai fatti che dalle persone. E, del resto, è da osservare come, nel 1438, nemmeno mai accenni al suo incarico, pur tanto importante, di Ufficiale generale delle *Custodie* e aspetti a parlarne solo dieci anni più tardi quando Brescia era sotto la minaccia (non più che minaccia) d'un secondo assedio; per opera, quello, dello Sforza.

[1] Il Soldo, come si vede, qui si nomina; ma del suo comando delle *Custodie*, niente. (V. nota precedente.

[2] Dell'eroica condotta delle donne parlano, unanimi, gli storici con ammirazione; e di esse, come s'è visto, anche il nostro Autore ricorda — e non una volta sola — il coraggioso contributo alla difesa. Non fa egli il nome di Braida, o Brigida, d'Avogadro che, per affermazione di più scrittori (Biondo, Maggi, Sa-

Hor nota che cosa era questo Ravaroto: El Ravaroto era uno torresino che era quasi per mezo S.to Apollonio. Lo havevano spianto com le bombarde, et anchora il muro; ma noi lo fessemo forte de repari de fassine de letame e de terreno. Et havevano loro spianato la fossa de fuora per modo ch'eli sariano possuto venir al ditto Ravaroto a cavallo [1].

In questi giorni che se davan le ditte battalie andavano tutti li fratri e preiti alle processione; e drieto gli andava tutto il populo femenile pregando lo alto Dio che ne aiutasse.

Una maraviglia era a veder le fosse le cave le vie coperte che loro havevano fatte de fora de Mombello quasi fina suso per mezo S.to Petro Olivero; tante graduzze, tanti mantelli [2], tanti gabioni, tante fassine, tanto ligname come havevano a cerco alle fosse. E sapiati che da S.to Eusebio per fina a S.ta Euphemia non ge rimase festuca de legno che non bru- *c. 15 v* Mur., 806 sasseno overo che non adoperasseno in campo, de tante arbori' vigne' olive come ge erano.

---

1. Hor] *Cod. soltanto d. c.* - era] è *A* - splanato *A*; spianato *Cp.* — 3. li Bressani lo feceno *A con P M* - de repari] *om. Cp.* - loro] la zente de Nicolò Pizenin *A* — 5-6. In questi.... ne aiutasse] A questi zorni che se dava le bataglie, i frati, preti, con le done et parte del populo, andava per la tera fazando procesione et pregando Idio li aiutase *A* — 6. tutto] *om. Cp.* - lo alto] *om. anche Cp.* — 7. maraviglia] admiratione *Cp.* — 8. gradizi *A*; gradize *P*; graduzi *Bs.*; gradicce, *qui*, Mur. — 9. galioni, *errando*, *A P M* - come] quanto *Cp.* — — 11. de tante.... erano] *om. A*

bellico, Brognoli e altri), sarebbesi, tra quelle ardimentose, in particolar modo segnalata. Ma lo tacciono pure il Colzè, il Capriolo, il Bracciolini (in una nota a questo, accenna a Braida il Recanati), il Platina, il Nicolini. Rammenta l'Avogadro Fr. Bettoni-Cazzago nella sua *Storia di Brescia narrata al popolo* (Brescia, Apollonio, 1909; p. 255) non persuaso, però, che delle donne essa avesse il comando come asserirono alcuni. Anche più forti dubbî sono quelli dell'Odorici che la chiama "misteriosa eroina apparsa come una visione "del cielo tra il fumo e le ruine delle cadenti rocche" e definisce, in nota, "sfortunatamente da romanzo" le cose raccontatene dal Gambara ne' *Ragionamenti patrii* (*Cenno stor.* cit., p. 11). In quanto al Manelmi, nomina, sì, l'Avogadro, ma solo per informarci che il Barbaro la esortò, come altre donne delle primarie famiglie, ad incaricarsi di lavorare e far lavorare alla difesa della città anche nottetempo (p. 19). Con che, il merito — pur qui — sarebbe, principalmente almeno, del Barbaro. Ma, siano pure, tutte o parte, leggendarie le gesta attribuite a Braida, resterà ben sempre, essa, il simbolo — così giustamente Paolo Guerrini — dell'eroismo delle donne bresciane (p. 114 dell'Op. *I Santi Martiri Faustino e Giovita nella Storia nella leggenda e nell'Arte.* Editrice "Brixia sacra", 1923). Per ciò, poi, che più specialmente riguarda il silenzio del Soldo, esso non autorizzerebbe, in nessun caso, deduzioni di sorta; e questo, per le osservazioni già fatte in precedente nota.

[1] Nessun cenno, il Soldo, della miracolosa apparizione, da altri invece ricordata, dei SS. Martiri Faustino e Giovita, il 14 dicembre, al Ravarotto, mentre più infuriava la mischia, i quali, respingendo con le mani i proiettili nemici, o anche in altra guisa soccorrendo i Bresciani, avrebbero tanto spaventato gli assalitori da determinarne la sconfitta e indurli pure, secondo alcuni, a togliere l'assedio. Fra quelli che ne parlano, il Colzè: ed è utile sentirlo: "Plurimi autem, "etiam gravissimi, ab hostibus auditum referunt me"dio in conflictu duos aureis armis insignitos in pu"gnam se exibuisse, qui nedum vi et armis sed mini"tanti ac pene divino quodam aspectu et hostes terrere "et ipsos aggeribus sternere visi sunt, quo nonnulli "existimant clarissimos martyres urbisque huius pa"tronos, Faustinum scilicet et Iovitam, cedentibus hu"manis viribus, se locum et gentem tutari voluisse" (p. 23). Il Colzè, come si vede, riferisce senza pronunciarsi; ma sicuro risulta da lui (si ricordi in qual tempo scriveva; v. nota 2 a p. 16) che l'origine della tradizione del miracolo rimonta alla seconda metà del dicembre 1438 e, più precisamente, a subito dopo, o quasi, la vittoria dei Bresciani, mentre di ciò mostrava dubitare il Bettoni (p. 268 *op. cit.*) ignorando, ben si capisce, la *Relazione* del Vicentino; dal quale pure risulterebbe non esser vero che nessuno dei nemici fiatò secondo un'affermazione sempre del Bettoni (p. 269). È anche interessante una nota del Sanuto nel l'*Itinerario*: "essendo l'inimico in campo (*a Brescia*, "*nel 1438*) li aparse S. Faustino, S. Jovita et S. Pollo"nio tutrici (*sic*) et protetori di Brexa et per questo si "levò il campo" (p. 70). Tre, dunque, i salvatori, per quello almeno che a lui avevano riferito. L'argomento, è facile immaginarlo, ha appassionato molto e acceso pure vive discussioni, con conclusioni diverse. Di particolare importanza quanto ne ha scritto il Guerrini nell'*Op.* di cui a prec. nota.

Circa poi l'aver il Piccinino levato l'assedio, il Biondo e il Platina ne fanno causa, tra altro, una sedizione scoppiata fra le sue truppe. Ma, come il Soldo, tace di questa, oltrechè del soprannaturale intervento, un Cronista suo conterraneo e contemporaneo: Bono Planerio da Quinzano, il quale, dopo un accenno ai combattimenti, così conclude: "Finalmente lo dito "exercito (*nemico*) se partì da Bressa et have pocho ho"nore: et questo fu per la fidelità deli arditi citadini "et fideli dela Ill.ma Signoria de Venexia". Sèguita con un fervoroso elogio del governo della Serenissima (*Cronichetta dal 1404 al 1475*, manoscritta, in *Miscellanea Arici*, Bibl. Quirin.; fondo *Di-Rosa*, n°. 90. Trovasi pure stampata da Jac. Gussago nel 1824).

[2] Ripari, i "mantelli", o parapetti mobili, di legno e ferro, spostabili da un punto all'altro per protezione dei combattenti durante gli assalti.

A quello dì proprio 14, di notte, vegnando el lùnede, che era alli 15 de decembrio, despiantorno tutte le bombarde e le menorno via[1]; e mandeteno via ogni altro apparechiamente dil campo.

Lo lunedì sopra scritto, a l'alba, li nostri della citade si feceno inanci de sopra del Ravaroto et usceteno fora per li busi fatti dalli inimici nel muro e gli tolseno per fuorza tutti doi li bastioni che havevan fatto apresso al muro e miseno dentro fogo. Altro quello zorno non si fece senon reparar a quelli busi del muro et farsi forti.

Et uno mèrcuri de maitina dovevano assaltar lo campo a l'alba del giorno. E chi l'havesse assaltato su in quella hora, era rotto. Ma perchè lo populo non era ben da cordo de assaltarlo, fu assaltado sulla hora delle 20 hore e fugli fatto gran danno e vergogna; et puocho gli manchò che no 'l fusse rotto; e furno levate piuzor tende.

Alli 16 de decembrio, cioè el martedì, a l'alba, li inimici se misero fogo per tutti li allozamenti et steteno in belle battalie fina à 20 hore. Possa si levorno tutti e andosene verso Pedemonte, salvo che 'l rimase uno grosso aguaito alla Preda del Gallo, longo da Bressa uno milliaro[2], credendosi che 'l populo ge andasse drieto. Ma stessemo a casa. Ben usciete fora gran gente, chi per andar per legne, chi per veder; ma non passorno Rebuffone. Andeteno trei homini d'armi di nostri drieto alla via de S.ta Euphemia per far la discoperta al populo, e videno questo aguaito e subito corseno in drieto cridando: " Den- " tro, dentro, che l'è qua li inimici! ". Et corseno grossi per fin apresso alla Porta. E niente preseno.

Alli 17 e 18 de decembrio non si fece altro senon a reparare donde era rotto per li inimici e andar, lo populo, per legni. E li nostri soldati com li populari guastorno tutto S.to Apollonio per cavar li lignami. E uno ribaldo della terra, el qual era da Milano,' ca- *c. 16 r*
zete fuoco nella ditta Giesia de S.to Apollonio.

Nicolò Picennino com tutta la sua gente andò a lozar in Pedemonte, come ho ditto de sopra[3].

Alli 19 de decembrio furno portate littere alli Rectori di Bressa che la gente della Signoria che era de là in Veroneso haveva messo una armata nel lago de Garda — la

---

1. proprio *o* propio *tutti meno Cod.*: proximo — 2. despiantorno] desfichano *A*; desficonno *Cp.* - le menorno] *Cod. soltanto; gli altri*, mandole *o* mandele; MUR. mandaronle - mandeteno via *omm. A Cp.* — 6. miseno] cazonno *Cp.* — 6-7. Altro .... forti] et altro per quel dì non feceno salvo atese a reparare a queli busi ch'eli avevano fato in li muri *A*. *Più chiaro Cod. con gli altri, dato, tanto più, che, poco sopra, A, dove in Cod.* li nostri, *ha preferito, come quasi sempre,* queli — 8. mèrcuri] *Così Cod. dopo avere scritto e cancellato* martedì; *e* mèrcori *o* mercordì *anche gli altri* - dovevemo *Cp.* — 10. sulla .... hore] sule 20 hore *A* — 11. per pocho manchò *A*; per pocho *Bs.*, *verbo omettendo* — 12. cioè] *omm. A Cp.* - l'alba] *om. A* - se] *omm. A Cp. e* MUR. — 13. allozamenti] *Prem.no, gli altri, il determinativo* suoi (*A scrive* suo) *o* soy *o* loro; *pleonastico quando prima già vi sia il pron.* se *o* si — 14. Galbo, *per comune errore, A P M* - longo] lonzi *A* — 15. credendosi] *preceduto da* e *in P M* - stessemo] *Cp.* fossemo; *reso da* MUR. *con* fummo — 18. et videndo *A*, *che om. poi la cop. davanti a* subito — 19. grossi] cossì *Cp. guastando, per errore o per arbitrio, una viva ed efficace espressione* - apresso] *om. A* — 21. a reparare] attendere *oppur* tendere *prem.no gli altri mss. e* MUR. *Può averlo Cod. dimenticato, ma necessario non è; e tanto meno lo è seguendo, subito dopo,* e andar. *Per questo, forse,* MUR. e andò — 23. S. Apollonio] *om. Cp.* — 25. sua] *om. Cp.* — 27. Alli] *Non vanno d. c. nè Cod. nè gli altri, ad eccezione di A e Cp. che ci pare lo facciano molto a proposito* - 19] 24 *Cp., solo, anche qui, fra tutti* — 27-28. della Signoria] *Qui, Cod., d'accordo con A mentre gli altri*: Serenissima Ducal Signoria — 28. de là] *om. Cp.* - armata] grande *premette A*

[1] È anche la data del Colzè (p. 24). In una *Provvisione* del 15 dicembre 1438 è celebrata la vittoria dei giorni 13 e 14 e parlasi pure d'una Processione di ringraziamento.

[2] " Galbo " — molto chiaro — in *A* invece di " Gallo " (lo stesso errore in *P* e in *M* che dal predetto Cod. non dipendono) sarebbe dimostrazione d'una ignoranza nel Soldo, bresciano, assolutamente inammissibile. Questo, a proposito della già presunta autografia di quel Ms. Della pietra chiamata *del Gallo* dicono, tra altri, l'Astezati (*Note* cit.) e l'Odorici (*Stor. Bresc.*, vol. VI). Venne poi, la medesima, rimossa dal luogo dove si trovava e che oggi, proprio con precisione, non si conosce; e quasi certamente andò, in un successivo tempo, distrutta. Incerta, l'origine del nome.

[3] Falliti i tentativi di prender Brescia per espugnazione intende ora, il Piccinino, ad averla per fame. Secondo il Manelmi, a questo egli avrebbe pensato fin da principio (p. 34).

qual non era anchora fatta — et havevano scorsa tutta la Rivera di qua, e messer Piero Avogadro haveva habudo Riva de Trento; sì che, habute queste littere, fessemo sonar le campane per gaudio dil populo — ma non per quelle lettere, anci perchè lo campo era partito da Bressa com vergogna — le qual lettere e novelle furno tutte bosìe. Ma ben fu vero che la nostra Signoria apparechiava una armata de metter sul lago de Garda.

Ogni zorno havevamo novelle a Bressa, chi dicevan: "Li hanno mettudo l'armata nel "lago„; chi diceva de non; et ben era vera: in quelli giorni non era anchora levato lo legname da Venetia. E in questo modo lo populo era pasciuto com certe altre novelle de secorsi che fidevano ditto [1]. Come ho ditto de sopra, che li inimici andorno a lozar in Pedemonte, Nicolò Picenino si alozò a S.ta Euphemia nella bastia et comenzò a far lavorar

MUR., 807 dentro perchè non era finita anchora; nè le altre doi, zouè quella de Mompiano' e quella de S.ta Croce. E tanto che lui stete a S.ta Euphemia se finete tutte le bastie: et gli stete ben da circa 24 zorni. E lo Marchese de Mantua andò a lozar in Rivera a S.to Felice com tutte le sue gente. Tutte le altre gente dil Ducca de Milano alozorno fora per Pedemonte. Et nota che in S.ta Euphemia non romase pur una stancia in piede chè tutte furno ruinate per conzar la ditta bastia. E non ge rimase da cerco a cerco la ditta terra una sol àrbore che non li taiasse suso. Pareva che in quella terra non fosse mai habitato homo; pareva uno deserto.

Approximandose aduncha il termino che la nostra Signoria si aricordava di Bressa e di volerne dar alchun secorso, Gatta mellata, Capitanio della nostra Signoria ducal di Ve-

c. 16 v netia, fatto a bastone de chi' fu passato de là, venne com gran gente per volerne dar secorso per la via de quelli de Archo dond'elo passete quando si partete da Bressa; e si puose lì a campo et hebbe uno castello chiamato Peneda e Torbole et altre terrazole. E cossì steteno dreto a quelle terre soprascritte per tutto lo mese de decembrio 1438.

Nel mese de zenaro 1439 tutta via se apparecchia Gatta mellata de secorrer Bressa e di voler passar lì a quelli passi de quelli de Archo com una grande fantaria e grande quantità de farine e de biave, sperando haver spalle da Parise da Lodrone e da passar per le suoi terre e da venir per Valdesabio.

Nicolò Picenino et il Marchese di Mantua, sentendo questo, feceno granda adunanza de

1. corsa, *gli altri, oppure* corso *che Cp. fa seguire da* per — 2. Avogaro *Cp.* - fèsimo [facemmo] *Cp.* — 3. non] *Bs. legge* noij — 4. lettere] *om. A* - novelle] nove *Cp.*; *abit.* - forono *A*; fonno *Cp.*; sono *Bs.* - tutte] *om. A* - busie *A* — 5. armata] nave *Cp.*; *arbitrario* - de] per *A* — 6. havevamo] se haveva *A*; avevano *Bs.* - chi] et *prem. A* - diceva *A*; diseva *Cp.* — 7. et ben .... levato] e questo era vero per che anchora non era levato *Cp.* - et] *om.* MUR. *il quale fa la pausa dopo* giorni — 8. li legnami *A* - pasuto *A*; passuto *Cp.* (passato *Bs.*!) — 9. como azo *A*; como è *Cp.* - che] *om. Cp.* — 10. si] *omm. A Cp.* — 11. finita] livra *A*; livera *Bs.*; compyta *Cp.* - anchora] *om. Cp.* - nè] anche *agg. Cp.* — 12. finete] fenì *A*; fornite *Cp.* — 13. ben da circa] forsi *Cp.* — 14. fora] *om. Cp.* — 15. romase] restò *Cp.* - una] sola *agg. tutti gli altri* - chè] ma *Cp.* — 16. uno sollo àrbore *A*; pur uno solo àrboro *Cp.* — 17. suso] *omm. tutti gli altri* — 17-18. Pareva.... deserto] Pareva che in quela terra non li fuse sta maj abitacion *A, qui fermandosi*; El pareva, quella terra, un deserto e che may non ge fosse habitato homo *Cp.* — 19. Aprosimando adonque *A* — 20. e de volere dare *A* - alchun] qualche *Cp.* — 20-21. della .... Venetia] *Anche qui, ognuno a modo suo*: de la S.ria de Ven. *A*; de la nostra Signoria *Cp.*; de la nostra Serenissima Ducal Signoria *Bs.*; della nostra Ducal Signoria MUR. — 21. de chi] da poy *Cp.* — 21-22. per volere dare socorso a Bressa *A* — 22. passò *A Cp.* - se partì *A Cp.* — 22-23. si puose] cazose *A*; cazosse *Cp.; anche* MUR., *italianizzando*, cacciossi — 24. soprascritte] *omm. A Cp.* — 25. se aparechiava *A. L'imperf. usano pure Cp. e* MUR. — 26. lì] *om. Cp.* — 27. spalla *A* - de passar *Cp.* — 28. da] *omm. A Cp.* — 29. adunanza] asunanza *A*; quantità *Cp.*; ordinanza *Bs.*

[1] Del racconto qual'è nella *Cronaca* e dei nostri sospetti di qualche estranea infiltrazione abbiamo detto nella *Introduzione* (p. x). Alquanto premature le notizie, a Brescia, lo erano; probabilmente, anche, fatte spargere per sollievo dei cittadini, minacciati dalla fame; tutt'altro, però, che inconsistenti, come poi fu chiaro. Ammirevole veramente e degna in tutto della gloriosa Repubblica l'impresa di mettere un'intera flotta nel lago di Garda facendovela trasportare per via, in gran parte, di terra. Fra i tanti che la lodarono, il Decembrio e il Platina; questo, un po' retorico ma, qui, molto imparziale, la paragona a quella dei Persiani (col. 822).

cernidi et feceli andar fin a quelli logi de quelli de Archo per la via del lago. E simelmente gli andò Taliano Forlano com molta gente d'armi a cavallo e saccomani assai a piede.

Alli 12 de zenaro 1439 se misero a passar quelle fantarie de la ducal Signoria et hebbero a far com li inimici per modo che le fantarie della Signoria furno urtate e ne fu morti e presi assai. Alhora Gattamellata se retirò in drio.

Nel ditto mese di genaro Nicolò Picenino et il Marchese di Mantua andorno com ben sei millia persone da pè e da cavallo a Sabio e steteno lì tanto che li feceno far pluzor bastie: Una a S.to Osedo che se chiamava la bastia de Bernacho; una altra ne fece far alla Noza, et una altra alli Cazi [1]. E andeteno fortificando li passi a quello modo per voler andar a campo a Lodrone. E Taliano era dalla parte di là verso Riva com una grande gente che veniva verso questoro per unirse insiemme. E vedendosi Parise star a mal porto com tanta gente adosso di qua e di là, mandò subito a Bressa a dimandar secorso overo bisognava piliar partito. Zonto lo messo, subito li nostri Rectori ordinorno de mandargli 400 homini [2].'

Alli 19 de genaro, a hore doi di notte, se partete la ditta gente da Bressa et andorno *c. 17 r* per Valtrompia e furno, a dì, a Marmentino e passeteno oltra e andeteno a colationar a Livemo, chi è in Val de Sabio. E polsati che lì furno un pocho, andorno a saltar quelle cernede de Nicolò Picenino che eran ala Noza; e li troveteno desprovisti, e li urtorno per modo che ne preseno et amazorno alchuni. E possa ordinorno di andar da Parise; e se miseno in camino,' salvo da circa 200 homini che li lassorno sopra Vestone a uno passo MUR., 808 per guardarlo. E la gente de Nicolò Picenino andeteno a dosso a questi 200 che erano rimasi a quello passo et li rupeno e ne prese da circa 50. Ma nota bene che quando quelli 400 homini furno in Val de Sabio si trovorno esser da circa mille persone imperhochè da Valtrompia e da altri logi de parte guelfa erano andati con seco a zonzer quella gente de Parise e trovorno che Taliano era intrato nelle terre de Parise et haveva con seco da cerca tria millia persone da pè tra forestieri e cernede di Bressana, de Mantuana, et Todeschi, che haveva mandato il Vescovo da Trento, et haveva con seco ben 600 cavalli.

El ditto Parise, tenendo a monte questo Taliano per achiaparlo a uno qualche passo streto, lo vide passar uno ponte chi è sopra la Sarcha per venir a campo a Castel Romano. Passato ch'el hebbe el ditto ponte, subito Parise mandò a tor quello ponte per 300 homini; e preseno et amazorno le guarde che gli eran lassate al ponte. Possa rupeno lo ponte acciò che niuno podesse tornar indrieto.

---

1. cernide *A Cp.* - fin] *om. Cp.* - a quelli] ali *Cp.* - de quelli] *om. A* — 3-4. et hebbero a far com] et hebeno contrasto da *Cp.* — 5. Alhora] Et *Cp.* - se trasse *Cp.* — 6. Nel .... genaro] *om. Cp.* — 7. sei millia] secento MUR., *solo fra tutti*; *errore* - che li] che *Cp.*; che vi MUR.; *come Cod.*, *A* — 10. da l'altra parte *A* - una] *om. Cp.* — 11. verso] contra *Cp.* - costoro *A d'O.* - per unirse insiemme] per venirse a trovar insieme *Cp. Bs. È questa anche la lezione di* MUR. *e doveva pur essere quella dell'esemplare di A benchè* venirse, *in quest'ultimo, per un errore sia diventato* veronigi; *come Cod., invece, d'O. C* - star] essere *A* - porto] punto MUR. — 13. nostri] *om. A* — 15. genaro] preditto, soprascritto, *agg., rispettiv.te Cp.* MUR. - la ditta gente] li ditti *Cp.* — 16. a colationar] a colatione *A*; a far colation *Cp.* — 17. polsati] possati *A Cp.* - lì] *om. A* — 18. desprovisti] desavezuti *A*; dezavezuti *Bs.*. *Anche* MUR. disavvedute, *mentre Cp. come Cod.* - e talmente li urtonno *Cp.* — 19. da Parise] *Cod.* a Parise, *come pur scrive A* — 19-20. e se miseno .... Vestone] Et missesse in camino da circa 200 homini, e 200 ne rimasse sopra Vestone *Cp.* — 21. che] inperzochè *A* — 22. rimasti *Cp.* — 24. siego *A che om.* con *e qui fa pausa andando d. c.*; cum sego *Cp.*, *che fa pure pausa* — 24-25. a zonzer .... trovorno] Azonto chele zente da Parige da Ladrono trovono *A*; Zonto questa gente a Parise trovonno *Cp.* *Varianti di forma a parte, la lezione di* MUR. *è quella di A*; zonzer *qui, in Cod.*, raggiungere — 27. 600] 500, *gli altri* — 30. Passato .... subito] Passato ch'el fuo, subito *Cp.* — 31. et preseno] queli preseno *Cp.* - che gli eran] *om. Cp.* - rupeno] scarpano *Bs.*; fracassonno *Cp.*, *mentre* ruppero MUR.

[1] " Cacii ", latinamente, negli *Statuti* pubblicati dal Bettoni; e forse, in origine, il nome vero.

[2] Secondo il Manelmi (pp. 24-25), la cosa fu saputa di nascosto dal Barbaro, il quale in aiuto di Parise mandò Gerardo Dandolo con 600 fanti (questa la sua cifra) che, insieme col Detesalvo, dovevano improvvisamente assalire Taliano Furlano.

De possa che 'l fu rotto el ponte, subito Parise com ben dua millia persone calò zoso verso li inimici, et fu principiato la scaramuza per modo che 'l fu rebuttado Taliano e messo in rotta et ne fu presi da circa mille cinque cento persone da taia, ciouè cernede e ben 300 cavalli e la mazor parte de quelli Todeschi; ne furno taiati a pezi assai et fu preso uno di Signori de Archo. Taliano fuzete a Inzigno in bello zuppone. E questa rotta fu alli 22 de zenaro 1439 [1].

c. 17 v Alli 25 de zenaro soprascritto, a hore sei di notte, havessemo la novella a' Bressa di quella rotta; de la qual ne fu fatta grande festa di fallò, de campane et de processioni trei giorni.

Sentudo questa rotta, Nicolò Picenino et il Marchese di Mantua, li quali erano con la gente ditta de sopra a Sabio, tutto infiammato de non voler lassar la impresa per questo, subito se ingrossò di gente et andò com il campo in cima de Val de Sabio per fin a Idro e lì stete quatro giorni. Possa passò più inanci tanto ch'el andò a Lodrone, a campo, che era di Parise e fece menar le bombarde fin lì e lo bombardò ben 15 giorni. Et alli 22 de februaro l'hebbe com questi patti, salvo la robba e le persone. De possa stete a Lodrone, per riconzarlo, ben sei giorni. Possa andò com il campo a Castel Romano e niente fece. E stete lì da circa trei giorni. Possa si levò e venne nella Rivera di Salò. E tutta quella gente allozò per quella Rivera. Infra questo mezo non dormiva la nostra Signoria di Venetia a metterse in ponto per secorrer Bressa che era assediata com le bastie da cercho, como ho ditto di sopra, et specialmente de metter una armata grossissima sul lago di Garda; et fece condur quella armata com grande inzegno e fatica e com grandissima spesa da Venetia fina a Torboli; et lì a Torboli fecero uno porto e possa la misero nel lago. Se diceva esser tra galie brigentini et altri fusti ben da circa 80 [2].

MUR., 809 Alli 2 de marzo 1439 fu portate littere' della nostra Signoria e de Gatta melata Capitanio le qualle conteneva come la nostra Signoria haveva fatto una liga com il Papa Eugenio, com li Fiorentini, com il Conte Francesco, com il Marchese di Ferrara et com li fioli che furno dil signor Pandulpho di Malatesti. E fu levato Capitanio Generale el ditto Conte Francesco dela ditta liga, la qual fu conclusa et sigillata alli 7 de februaro soprascritto. E dicevano haver insieme 18 millia cavalli e dece millia fanti ad destruttion del Ducca di Milano e dil Marchese di Mantua. Subito fu preconate le ditte littere sulla piaza di Bressa

1-2. De possa.... scaramuza] Et subito rotto, calò Parise cum 2000 persone zoso verso li jnimici cum j quali principiò la scaramuza *Cp.* — 2. rebuttado] urtato *Cp.* — 3. messo] posto *Cp.* - persone] *om. Cp.* - taglia *A*; talia *Cp.* — 4. Todeschi, e ne fuo taliato a peze assay *Cp.*; *come Cod. intende A che però om.* ne *e* assai; MUR. *invece*: Tedeschi: ne furono tagliati a pezzi assai — 7. havessemo] se have *A* - la nova *Cp.*, *come di consueto* — 7-8. di quella rotta] *om. Cp.* — 8. de la qual] *om. A* - ne fu.... processioni] ne fo fato gran festa e falò con procesione *A* — 10. Sentita *Cp.* — 11. ditta de sopra] *omm. A Cp.* — 15. com questi patti] *om. A. In Cod. e negli altri bisogna qui sottintendere* cioè *e dare a* salvo, *che segue, il senso di* salve - De possa] Et *Cp.* — 16. sei giorni. Possa andò] MUR. sei giorni. Poi si levò, e venne nella Riviera di Salò, e tutta quella gente alloggiò. Poi andò *La notizia qui aggiunta riappare, al posto suo, pochissime linee dopo. Evidente* lapsus *di copiatura* — 18. allozò] *Tutti gli altri*, MUR. *compreso, l'imperfetto. Osservisi però che, poco prima, anche* MUR. alloggiò - mezo] *Il solito termine di Cod.;* tempo, *gli altri* - dormiva] però *agg. Cp.* - Signoria] Ducal *o* Serenissima Ducal *premettono gli altri, A, come sempre, escluso. Qui, e non solo qui, Cod. s'accosta ad A, il che dimostra ancora la capricciosità e l'arbitrarietà degli attributi* — 19. Bressa.... da cercho] Bressa asediata cum le bastie a torno *Cp.* — 20. grossissima] *om. A*; *gli altri*: grandissima — 21. com grandissima] *om. A* — 22. la] *Cod.* lo *per errore* — 24. littere] ali Retori di Bressa *agg. A* — 25-26. Eugenio] *om. Bs.* — 28. fu.... sigillata] fo signata *A* - soprascritto] pasado *A* — 29. dicevano] deveno [dovevano] *A*; desevano *Bs.*; doveano MUR., *mentre Cp. uguale a Cod.* — 30. preconate] cridado *A*; publicate *Cp. e* publicato *d'O.*

[1] Circa l'entità della rotta del Furlano il Nostro è pienamente d'accordo col Manelmi; soltanto che questi della iniziativa dà tutto il merito al Barbaro, mentre il Soldo, come di consueto, aveva parlato di determinazione dei Rettori. Chi leggesse solamente il Manelmi avrebbe l'impressione d'una pressochè completa inattività dell'altro Rettore, ch'era uomo invece, anch'egli, di rilevanti meriti. Del Podestà Donato il Maggi loda molto l'ingegno e il senno.

[2] Come si vede, qui il Soldo rende piena giustizia a Venezia. Dell'armata, naturalmente, parla anche il Sanuto (*Vite*, col. 1086) cominciando, con giusto orgoglio: "Nota per memoria di que' che leggeranno "questa Storia ".

a sono di trombetta, com grande festa, sonar de campane, far fallò et procession' per grande gaudio. *c. 18 r*

Ritornando al fatto de Nicolò Picenino, de possa che 'li furno venuti nella Rivera temporezò per alchuni giorni. Possa, del ditto mese de marzo, si levò et andete in Veronese et andò a lozar a Cerea e in quelle altre terrezole circondante. Et lì stete piuzor giorni a far fare una certa fossa per condur certi suoi galioni in l'Adese per dover buttar uno ponte.

Alli ... buttò uno ponte sopra l'Adese a dispetto de nove millia cavalli e forsi sei millia fanti che haveva Gatta mellata lì al impèto delli inimici, li quali mai non fecero contrasto alchuno alli inimici nel passare per difetto de uno messer Andrea Donato, Provisor in campo, el qual non voleva. Passato ch'el fu, mise campo a Lignago com le bombarde. Ma li traditori della terra ge lo dete e prese dentro 5 gintil homini da Venetia li quali subito furno menati alla Roccha. E mostrò de volerli impiccar se lo castellano non gli dava la Roccha. Et in quello modo hebbe Lignago e la Roccha. Habuto Lignago, si levò da lì et andò a Lonigo a campo e subito l'hebbe a tradimento. Altro non scrivo senon che per tutto lo mese de mazo 1439 hebbe tutto lo Visintino e Veroneso: grand mercè alla gente de quelli paiesi, Veroneso e Visintino, che sonno tutti grandi partesani del Ducca de Milano! Dico ch'el hebbe montagne e piano integralmente: non rimase pur una sola bicchochetta, salvo Rovaredo [1]. E Gatta mellata non aspettò mai niente e se retirò nel seraglio de Padua [2]; et lì staseva fermo pur aspettando il secorso del Conte Francesco.

Ritornando alli fatti de Bressa, ogni zorno èramo pasciuti dil secorso del Conte Francesco. Ogni puochi giorni havevamo littere che 'l ditto Conte era arivato mo in Padua, mo in Veroneso; mo haveva rotto Nicolò Picenino, mo l'haveva scazato de qua de l'Adese. Mai littere non manchavan; la mazor parte, bosìe; et etiam le altre, pocho vere; salvo della liga fatta: quello era verace. Ma pur troppo stava a passar de qua, donde che li citadini di Bressa forte si temevano. Lo morbo era grandissimo in Bressa,' la carestia grandissima; *c. 18 v* valeva la soma del frumento lire quindese; il milio lire sei; la segale lire dodese. Mi pareva che li citadini havesseno invidia alli morti, tanto stavano a mal porto. Alchuni giorni

---

1-2. di trombetta .... gaudio] de tronbe e de canpane; fu fato procesione et feste asai *A*. *Gli altri, la lez. di Cod., salvo* trombe *come A e* universale *che C ha voluto aggiungere, per conto suo, a* gaudio — 4. in] verso lo *A* — 5. a Cerea] Mur., *sbagliando*, all'intorno. *O l'esemplare non fu ben letto dal traduttore o — più probabile — portava erroneamente, come qualche altro testo* (*d'O. C*), a cerca *o* a cerco — 6. certa] *om. Cp.* - dover] *om. Cp.* — 7. Alli .... buttò] *A non va da capo. Notisi la lacuna di data qui scoperta anche in Cod. e in tutti gli altri. È per eccezione che ciò accade* (*V. Introduz., p.* IV) - sei millia] 600, *secondo M, che, certo, sbaglia* — 8. al impèto] al impetto *Cp.; ben reso in* Mur. *con* dirimpetto — 9. Provedidor, *come di consueto, Cp.* — 10. voleva] lassava *A e tutti gli altri, ma Cp. agg.* far — 12. E mostrò .... impiccar] e fu mostrato de apicharlli *A* — 13. Lignago et] *om. A* - et la Roccha] *om Bs.* — 13-14. si levò da lì et] *om. A* — 15-16. lo Visintino .... che sonno] lo vecentino e lo veronego (*sic*) che sono *A* — 15. grand] *Così scrive Cod. anche altrove*; grande *Bs.*; ma *prem. Cp.* — 16. veronese e visintino] *om. Cp.* - sonno] Mur. *solo fra tutti*: furono - grandi] *omm. A Cp.* — 17. piani *A* - pur] *om. A* — 17-18. bichocha *A* — 19. aspetando lo Conte Francesco *A* — 20. erano *A e, anche, Bs. e* Mur.; eremo *Cp.* - passuti *Cp. mentre Bs. spropositando, come spesso,* passati. *La voce di Cod., anche in A* — 21-24. Ogni puochi .... Ma pur troppo] et pochi zorni hera che non si avesse letere di tal socorso et la mazor parte era le busie. Ma pur tropo *A* — 21. avevano *Bs.*; havevemo *Cp.*; avevamo Mur.; *contraddizione, in quest'ultimo, col precedente* erano. *Si vedrà che, poco sotto,* Mur. *stesso torna alla terza persona* (*Cf. Introduz., p.* VIII) - che 'l .... Padua] ch'elo era zonto mo in Paduana *Cp.* — 22. ora l'haveva *Cp.* - cazato *Cp. Bs.* — 23. la mazor] ma *prem. Cp.* - etiam] *omm. Cp. Bs. e* Mur. — 24. liga preditta che fuo vera *Cp.* — 25. Lo morbo .... grandissima] In Bressa era la carestia grandissima et lo morbo *A* — 26. quindese] 20 *Cp.*, *solo* — 26-27. Ma pareva *A*

[1] Della facilità con cui terre in dominio di Venezia passavano a' suoi nemici per azione dei Ghibellini, altri numerosi esempi ci ha già dati il Soldo. Circa il nostro dubbio di qualche interpolazione, qui, nel testo, *Introd.*, p. XI.

[2] Ritorna altre volte ancora il *serraglio* nel racconto del Soldo; il *ridotto*, cioè, di una città fortificata o d'una fortezza. Può corrispondere all'*arx* dell'antichità e, nel Medio Evo, al maschio o torrione dei castelli; anche — ma più tardi — alla cittadella. Aveva, naturalmente, un proprio recinto di difesa; dal quale, il nome.

stava la piaza senza pane che li homini andasevano alle fiate languenti de fame [1]. Et pur MUR., 810 si portava in pace per non venir sotto quello Ducca de Milano, aspettando' sempre lo secorso dil Conte Francesco.

Subiugato che hebbe Nicolò Picenino e il Marchese di Mantua tutto lo Veroneso et il Visentino, se mise a campo a Verona alli 20 de zugno com le bombarde. Ma puocho gli stete perchè il senteva la venuta del ditto Conte. E nota che tutti li castelli del Veroneso e dil Visentino haveva fornito lo Marchese di Mantua. Se diceva che Bressa e Bergomo doveva esser dil Ducca de Milano et Verona e Vicenza del ditto Marchese [2].

Sentendo Nicolò Picenino la venuta del ditto Conte Francesco fece far forte quella fossa che se parte da Souave per fin al Adese com bastioni com baltreschi et com altri repari [3] pensando lui di poter tenir de qua per tutto. E lì staseva com le sue genti e com quelle dil Marchese a guardar la ditta fossa et aspettar lo Conte Francesco e Gatta mellata. Lassiamo questo per adesso et torniamo ad altro.

Infra questo mezo messer Piero Avogadro, il qual era de là per solicitar com la ducal Signoria che presto secorresse la citade di Bressa [4], passò di qua in Bressana quando l'hebbe fatto metter l'armada sul lago et tenne modo de far tornar Valtrompia e Val de Sabio sotto la nostra Signoria. E puoi venne el ditto messer Piero in Bressa; e subito fu fatto consilio de andar a tor via, chi poteva, la bastia de Sancta Croce.

Alli 25 de zugno andò il populo di Bressa, com quelli puochi soldati da pè chi era a campo, alla bastia preditta e fu menado suso doi bombarde, et fu bombardata tutto quello dì e la notte. Alli 26 de zugno si reseno, salvi la robba e le persone; ma se reseno per c. 19 r non esser forniti da magnare. Fornita' che fu quella bastia, allo ultimo de zugno preditto fu abandonata quella da Mompiano senza altro incalzo. Cadauno che era soldato dil Ducca de Milano, tutti andasevano in Veroneso alla massa sentendo che il Conte Francesco ge veneva adosso; salvo Taliano Forlano com forsi dua millia persone a piede e da cavallo che rimase in Bressana et se andaseva alozando mo a Roncadelli, mo a Burgo saturo, mo

1. alle fiate] qualche volta *Cp.* - languendo *A con* MUR.; languiscando *Bs.* — 2. si portava] MUR. se la portavano (*V. osserv. poco indietro*) - quello] el *A* — 4. Subiugato che hebbe] Avendo tolto *A*; Netezato *Cp. Bs. e* Nettato MUR. *dove* Subiugato — 5-6. lì steteno *Cp.* — 6. sentivano *Cp., che om.* il — 6-7. del visentin e veronese *Cp.* — 7. li haveva forniti *Cp.* — 9. forte] *omesso in* MUR. *con alterazione del senso* — 10. da Suave e va fin in l'Adese *Cp.* — 13. Lassiamo.... altro] *om. A*; Hor lassamo ecc. *Cp.* — 15. presto secoresseno presto, passò *sic Cp.* — 17. venne] in Bressa *agg. Cp.* — 20. e menono supra *Cp.* - doi] le MUR.; *ma tutti gli altri, la cifra* — 21-22. Ma se rendeno per non aver vituaria *A* — 23-p. 33 l. 1. Cadauno.... et andaseva affogando] *Cp.* Tutti li soldati del Ducha de Milano andaveno in veroneso ala massa, salvo Taliano Furlano cum forsi 2000 persone da pede e da cavallo che rimase in Bressana, alozando hora a Ronchadelli, hora a Burgo sadol, hora in Pedemonte, et andava mettendo a sacomanno e brusando tutta parte gelfa sentendo ch'el conte Francesco ye veniva adosso. *L'inciso* sentendo il Conte Francesco *ecc. non vuole spiegare l'azione del Forlano nel Bresciano ma il perchè le milizie del Visconti si radunassero nel Veronese*; *errato, pertanto, ed arbitrario nel presunto autografo lo spostamento. Nè meno arbitrarie altre varianti, di forma, esclusivamente sue.* (*V. Introduz.* pp. XVII e XXI) — 24. tutti] *omesso in* MUR. *che poi scrive, non bene,* alla Massa - che] *In Cod. cancellato con un frego e ripetuto sopra nell'interlinea*; *omesso dagli altri, Cp. eccettuato che costruisce a modo suo* — 26. Borgo Satullo *A P*; Borgo Satulo *M e* Burgosatulo MUR.

[1] Anche della carestia e delle sofferenze dei Bresciani fa il Nostro un racconto altrettanto vivo che ricco di interessanti particolari. Ne parla pure, tra gli altri, il Manelmi; ma soprattutto per scagionare il Barbaro da accuse e rimproveri de' quali evidentemente era stato fatto segno. E nel calore della difesa arriva fino a colpire lo stesso Senato Veneto, per obbedire ai cui ordini, scrive, e soltanto per questo, erasi fatta giungere a Bergamo, invece che trattenerla a Brescia, una grande quantità di frumento (p. 7 e sgg.). Di tale fatto nulla dice il Soldo; ma, per quella che poteva talvolta apparire, a chi soffriva, negligenza di Venezia, nemmeno lui, davvero, risparmia le espressioni di malcontento. Con diverso stile, però, e senza preconcetti o fini polemici.

[2] E questo era, in realtà, l'accordo (CORIO, *op. cit.*, p. 337).

[3] È la fossa alla quale ha accennato a p. 31. "Grande cosa" la chiama il Platina, descrivendola (*op. cit.*, coll. 825-26).

[4] L'Avogadro era giunto a Venezia il 1° ottobre 1439. Ne dà notizia il Sanuto che lo chiama "nostro "fedelissimo" (*Vite* cit., col. 1081).

in Pedemonte, et andaseva mettendo a saccomano tutta la parte guelfa et andaseva affogando.

Deh nota que aconzo et que conforto fu a Bressa over alli citadini il ritornar di Valtrompia, chè la pestilentia era grandissima in Bressa e subito che la ditta valle fu ritornata dalli nostri Signori fuzì fuora quasi ogni homo della citade per fuzer la morte et andorno a star nella ditta valle. Pur anchora ne morì assai e de boni citadini. Ancora fu grando aconzo per rispetto de la vittualia perchè se mise a venir vittualia assai da lì.

Tornando al fatto de Taliano, essendo lui lozato a Sancto Jacomo de Castenedulo, subito fu ordinato per li nostri Rectori de vedere haver Salò. E mandorno Thadeo Marchese, il qual era sempre stato in Bressa tutto lo tempo dello assedio, il qual fu uno solicito homo e portete grande faticha in far repari e in governar la terra, com forsi 300 cavalli [1]. E se levò alli 7 de luio 1439 et andò via da Caino, com tutti quelli altri soldati da piede e da cavallo chi eran in Bressa, per andar a Salò a campo. E messer Piero Avogaro si levò da' Valtrompia com forsi 300 homini de quelle valle per andar etiandio a Salò. Mur., 811 Et cossì Detesalvo Contestabele della nostra Signoria com altri Contestabili, che erano da circa 1200 fanti, erano a Gavardo per aspettare questi altri per andar al ditto Salò. Trovandose adoncha tutti a Gavardo per andar a Salò, sentete la novella Taliano e levosse subito et andò a Sancto Felice. Sentendo li nostri Taliano esser venuto a Sancto Felice, deliberosse de andarlo a trovar; et alli 7 de luio 1439 l'andorno a trovar e feceno fatto' d'armi in tanto che Thadeo Marchese com tutti li soprascritti furono cazati a brutto honore c. 19v da Sancto Felice per fin a Suprazoccho che mai non feceno testa salvo una fiada per riscodere Thadeo Marchese che era preso. E fu preso in quella volta alchuni homini d'armi, fanti da pè et alchuni citadini.

Alli 12 de luio el ditto Taliano se retirò per fin al ponte de Novi. E li nostri rimaseno a Gavardo; nel qual era grando lo morbo, e fu bisogno levarsi et andar a Soprazoccho, a Valli e in quelle altre terrazole. In fra questo mezo, pur del mese de luio, fu abandonata la bastia de Sancta Euphemia, salvo 7 fanti che rimaseno in la torre. Et mi Christophoro da Soldo, auctore di questa Chronica, andai com certi fanti a fornir la ditta bastia in nome della nostra duccal Signoria.

Tornando al fatto dil conte Francesco: com la gratia de Dio, fu arivato el ditto Conte

---

1. et andaseva affogando] *om. A. Manifestamente, Cp. ha inteso di meglio coordinare il racconto.* Fogando *M. Strano che in* Mur. *si trovi ripetuta, qual'è, la voce dialettale* affogando [mettendo a fuoco]. *È da sospettare che ne sia stato frainteso il senso* — 2. Deh .... Bressa] De nota che conforto fo ala ziptà de Bressa *A* - que .... que] *sic Cod.; e così pure, Bs. P* — 3-4. che la pestilentia .... la morte] che, esendo la pestilencia grande in Bressa, subito como fu tornata dita valle, li Bressani uscirono dela ciptade per scanpar la morte *A* — 4. dalli nostri Signori] *Non è stile del Soldo.* Signori *pare aggiunta reverenziale di qualche guelfo nell'esemplare del Mercanda*; *P M*: dai Bressani; *ma è piuttosto da intendere* dai Veneziani; *gli altri*: nostri *soltanto* — 7. Tornando .... Taliano] Taliano Furlano *A*; Tornando a Taliano Furlano *Cp. che om. abitualm.te* al fatto — 10. grande] assai *A* - far] far far *A* — 10-11. la terra .... soldati] la terra. (*da capo*) Adì 7 lugio se levò el predito Tadio Marchege con cavali 300 et andono de Cayno via cun tuti li altri soldati *A*. Mur. *fa punto, come Cod., dopo* cavalli; *poi*: Si levarono *ecc.. Cp. ha la virgola, mentre, in Bs., nessuna pausa; ambedue, il verbo al plurale omettendo, anch'essi, la copula. Più esatto di tutti ci sembra A* — 14. Dio te salve *A* — 15. 1300 *A* - al ditto Salò] a dita inpressa *A* — 15-16. Trovandose .... a Salò] *om. A, e Cp. om.* per andar a Salò — 16. sentete la novella Taliano] Taliano lo intese *Cp.* — 18. de andarlo a trovar .... a trovar] de andarlo a trovar adì soprascritto 7 de luyo, e lo andonno a trovar *Cp.* — 19-22. in tanto che .... citadini] *A*: intanto che Tadeo Marchege con tuta la sua zente fono roti e malmenadi et cazati da San Felice fino a Sopra zocho che mai non feceno testa salvo una fiade per scodere Tadio Marchege che fu prego, et fo prego in dita barufa alguni ziptadini et homeni d'arme e fanti a pè — 21. riscodere *è tradotto in* Mur. *con* riscuotere; *assai meglio sembra* riscattare — 24. grando] *omesso in* Mur. — 26. torre] *Cod., con Cp.*, terra; *gli altri tutti, come par giusto*, torre — 29-p. 34 l. 2. Tornando.... Gattamellata] El conte Francesco, arivato cun 7000 cavalli et 4000 fanti et zonto insieme cun Gatamelada *A*

[1] Molto significativo, in un uomo, specialmente, parco di lodi come il Soldo, questo elogio a Taddeo d'Este. Colpisce tanto più, al confronto, il silenzio di lui sul Barbaro (ne fa il nome una volta sola, ma — abbiamo visto — in un passo molto sospetto). Lodato, del resto, l'Estense lo è da altri ancora; dal Colzè, ad es. (v. nota 1 a p. 23); dal Biondo, dal Bracciolini, dal Platina.

com sei millia cavalli e quattro millia fanti ben in ponto. Et zonto insieme com Gatta mellata[1], quasi in principio dil mese de luio soprascritto si fecero inanci a campezar per lo Visintino. Bisognava le bombarde per ogni biccoccha[2]; pur in puochi giorni hebbe tutto lo Visintino com le montagne.

Possa, trovandosi inanci quella fossa fortissima com le gente de Nicolò Picenino e dil Marchese de Mantua a guardarla, subito il Conte Francesco se mise per le montagne del Veroneso, e passò per quelle montagne com gran fadiga. Fu bisogno far fatto d'armi com li inimici. Et li urtò et venne passar zoso da Montorio; e andò a lozarse a Sancto Martino Bonalbergo com tutto lo campo dela liga. Veduto questo, Nicolò Picenino non hebbe ardir de aspettarlo ma si levò com tutto lo campo e abandonò la fossa e se retirò zoso a Porcile perch'el gli era forte de lami[3]. Veduto el Conte Francesco star Nicolò Picenino a Porcile molto forte de fosse che havevano fatte — et lì stava perchè se 'l Conte Francesco veneva più inanci voleva vedàr le vittualie — deliberò il Conte Francesco de levarlo da lì. Il Conte Francesco si levò com il campo e venne de qua di Verona per mostrar di *c. 20 r* voler serar Nicolò Picenin de là del Adese. E subito Nicolò Picenino si levò ' da Porcile et passò de qua del Adese et fece romper quelli ponti ch'el haveva fatto far sopra l'Adese e venne a lozar a Cerea. E como il Conte Francesco lo vide de qua del Adese, subito tornò in drio et andò a campo a Souave per nettezar la strada maestra acciochè le vettualie podesseno venir a Verona. Et fu bisogno piantar le bombarde a Souave et hebelo per tutto quello mese de luio. Possa stete a campo ad alchune terrazole circondante a Mur., 812 Souave, le quale hebbe nel mese di auosto 1439. Uno giorno del' ditto mese di auosto si levò com una parte dil campo e venne in Gardesana credendosi trovar la nostra armata forta sul lago. Ma gli venne fallito lo pensier come udireti qua de sotto. Et stete in Gardesana ben quatro giorni. De la qual venuta a tutti noi di Bressa ne fu una grande alegreza videndolo ad approximarse in quel modo. In cavo de quatro zorni si levò da Gardesana e andò a Pontone. E lì stete circa doi giorni. Possa si levò e andò a Zevi; et lì stete tanto quanto udireti qua de sotto.

Tornando al fatto de Taliano Forlano et alli fatti di Bressa, Taliano andò com sua gente a Desenzano et fece lavorar una armata e metter in ordine — la qual mise sul lago di Garda — e trovosse haver la sua armata più forte che quella della nostra Signoria in tanto ch'el andaseva per tutto lo lago che la nostra non l'aspettava.

---

1. sei millia] *Così, anche Cp.; gli altri*, 7000 *come A* — 2. si fecero] subito *prem.no Cp. e* Mur. — 5. Possa] *om. A* - com] per *A* — 6. se mise] a passar *agg. Cp.* — 7. per quelle montagne] *om. Cp.* — 8. E li urtò] *om. A* - da] dal *A* — 10. ardimento *tutti gli altri*; *abit.* — 11. perchè l'era *A*; per ch'elo era *Cp.*; perch'el ij era *Bs.*; Mur. perch'esso era - lami] l'armi *Bs.* (*sic*) — 12-14. havevano fatte.... si levò] havevano fatte a fin che se 'l Conte preditto veniva più in anci de vedarli [intercettargli] le vituarie, deliberò ditto Conte Francesco de levarlo da lì et levosse *Cp.* — 14. per mostrar] mostrando *Cp.* — 15-16. E subito.... de qua del Adese] *omm. A P M alterando, con ciò, il senso del racconto* — 15. Nicolò Picinino] lui *Cp. Più chiaro Cod. chè il pronome, a rigor di sintassi, dovrebbe riferirsi allo Sforza* — 21. Uno giorno] *d. c. Cp.* — 22. com] *om. A* — 23. Ma] *omm. A e* Mur. - fallito] subito *A Bs.; errore* - aldireti *A*; oldireti *Cp.*; oldirete *P M*; olderiti *Bs.* — 24-25. De la qual.... zorni] *om. A* — 24. a] *omm. Cp. Bs.* - ne fu] ne facessimo *Cp.*; ne feci *Bs.*; Mur. ne facemmo — 25. ad] *omm. Cp. Bs.* — 26. Zevi] Zene *in* Mur.; *ma è errore come* Zeni *in Bs. P M. Trattasi di* Zevio *nel Veronese* — 28. Tornando.... Bressa] *om. A* — 30-31. più forte de quella de la S.ria intanto che luj andava per tuto lo lago che quella de la S.ria non l'aspetava *A*; più forte che quella de la Signoria in modo ch'elo andava per tutto el lago che la nostra non lo aspettava *Cp. Notisi, in quest'ultimo,* nostra *dopo di* quella de la Signoria. *Più coerente A*

[1] Le forze riunite del Conte Francesco e del Gattamelata ammontavano a 14.000 cavalli e 8.000 fanti (Nicolini, *op. cit.*, p. 65).

[2] La notizia è una riconferma del tenace spirito antiguelfo — allora — d'una parte delle popolazioni. Si confronti con quanto prima l'Autore ha detto del facile arrendersi delle terre vicentine e veronesi ai nemici di Venezia (p. 31).

[3] "Lami" per *lame;* voce, questa, che s'incontrerà ancora nella *Cronaca* e di pieno uso anche oggi per significare terreni bassi, acquitrinosi e paludosi. Uno degli innumerevoli svarioni della copia *Bossi:* "l'armi" (*Introduz.*, p. XXI).

Al fatto di Bressa: Stasevemo molto male; la pestilentia grandissima; la carestia grande e più che non scrivo. Ogni giorno ne moreva 45 et 50. Ma pur aspettando che 'l Conte Francesco passasse lo Menzo non si aricordavamo dei nostro male per haver tutta la nostra mente al ditto Conte Francesco.

Quando Nicolò Picenino vide el Conte Francesco in Gardesana, subito tornò de qua del Menzo el qual haveva paura che no 'l passasse. Et quando lo vide andar a Zevi, subito ritornò de là e andò a lozarse a Vigase lui e lo Marchese di Mantua com lo suo campo. Et lì se feceno molto forti de fosse, de sbarre e de altre cose, et steteno lì grand tempo come farò mention qua de sotto.

Tornando al fatto de qua di Bressa et di Taliano, como li nostri Rectori' videno l'ar- *c. 30 v*
mata inimica più forte de la nostra miseno Thadeo Marchese com altri Provisori a star a Materno e far far galioni e altri fusti per fortificar la nostra armata. Et ediandio il Conte Francesco faseva lavorar alchune galie de là a Torbole pur per fortificarsi sul lago.

In fra questo tempo deliberò li Consiglieri di Bressa una com li nostri Rectori de far venir dua millia cavalli e mille fanti de qua per la via de Archo donde passò Gatta mellata per andar de là. E così scrisseno al Conte Francesco. Et lui deliberò de mandargeli. E si levorno; e quando lor furno a Luzana, 'li se accamporno lì per nettezar quel passo. Et videndo ch'eli non possevan haver quel castello cossì tosto et che quelli da Bressa perdevan la speranza over monstravan da perderla per farli venir [1], alhora mandorno oltra questi Conduttieri, ciouè Cavalcabobo, Zoanne Conte, Guerero da Marzano e Troilo com forsi milli cavalli e 200 fanti. Et li altri milli rimaseno a campo a Luzano. E li soprascritti arivorno in Val de Sabio alli 17 de settembrio 1439. Alli 18 veneno a lozar in Pedemonte, da Gavardo in qua. In Gavardo non alozava alchuno perchè denanci quatro giorni, che fu alli 14 de settembrio, Taliano gli corse e intrò dentro per forza e prese alchuni homini e brusò tutto Gavardo. Stagando tutti questi cavalli in Pedemonte, tutti mal in ordine per li cavalli stracchi e guasti per le montagne, una notte si levò Nicolò Picenino et il Marchese di Mantua dal Veronese com forsi 5000 cavalli e venne' de tirata una com Taliano, MUR., 813
chi era a Padengole, fina sotto Goione e passorno il Naviglio che le nostre gente non se ne accorseno. Et scorseno tutto lo Pedemonte; et li nostri se miseno in fuga e furno cazati a brutto honore per fin di qua de Sancta Euphemia et fuzevano a modo de pecchore [2].

---

1. Al fatto .... male] La ciptà de Bressa stavano molto male *A*. *La terza persona qui e poi, come A, anche P M* — 1-2. La peste e carestia grandissima; più assay che non scrivo *Cp*. — 2. et 50] in 50 *A*; MUR. o cinquanta. *Come Cod. tutti gli altri* — 3. tutta] tuti *A* — 4. al ditto Conte] in aspetation del Conte *A* — 6. el qual] e *Cp*. - Zeni, *ancora*, MUR. *Come Cod., questa volta, Bs.* — 10-11. l'armata] del lago di Garda *agg. A* — 11. forte] potente *A* — 13. sugo lo lago *A* (*la solita grafia per* suso; *anche qui nessun dubbio che si tratti della lettera* g) — 14. deliberò.... Rectori] li retori con li consegieri de Bressa deliberò *A*; deliberò lo Consilio de Bressa jnsieme cum li M.[ci] Rettori *Cp*. *Notisi che* lo *è correzione di* li. *Supponibile che l'esemplare di Cp. portasse* li Consiglieri — 15. per] *omm. tutti gli altri*, MUR. *compreso, con offesa del senso* — 20. Cavalcabobo] *sic Cod.* — 22. arivorno .... a lozar] arivano in Val de Sabio (*d. c.*) A dì 17 sept. e dì 18 veneno alozare *A*. *Così Cp. P M Bs.*; *ma P M omm. la cop.* MUR., *invece, come Cod.* — 25. brusò] *È, come i precedenti, il solito pass. rim. abitualmente usato dal Cronista per il trapass. pross.* — 25-26. Gavardo.... montagne] Gavardo. Standо questi cavalli in Pedemonte, tutti male in ordine, strachi e guasti per le montagne *Cp*. *Il primo* tutti *di Cod. omm. anche gli altri* — 26. per li cavalli stracchi] per esser strachj *A*; e coi cavalli *ecc. d'O*. *Nella lez. di Cod., che è pur quella di* MUR. *e della quasi totalità dei testi*, cavalli *la prima volta ha evidente significato di* uomini a cavallo - montagne] *P M fanno punto e d. c.* — 27. 5000] 6000 *Cp. d'O*. - de tirata] de longo *Cp*. — 28. Padengole] Pedengoli *Cp*. - e passorno] *om. M con danno del senso* — 29. scorseno] corseno, *tutti gli altri*; *in Cp. seguito da* per

[1] L'avvertenza correttiva *over* ecc. produce, a ben guardare, un controsenso e ci è alquanto sospetta. La determinazione degli Sforzeschi, che immediatamente la segue, di agire, non ha buon legame logico con l'opinione che avrebbero avuta (è bene ad essi che si riferisce l'*Et videndo*) che i Bresciani fingessero. L'aggiunta poi, se tale, si presta a una doppia interpretazione; favorevole e non ai Bresciani stessi.

[2] Non davvero eccessivo "pecchore" per quelle soldatesche di Venezia (esse, "le nostre gente" e "i nostri") che correvano a cercare scampo a Brescia o molto lì vicino (Sant'Eufemia da essa non dista che pochissimi chilom.) mentre contro l'incursione nemica avrebbero dovuto tutelarla e difenderla.

Ne fuzeteno assai sopra li monti, e traversar li collini e venir zoso verso da Navo. Et ne fu presi de loro ben 300 cavalli. E questo fu alli 23 de settembrio. Alli 24 li inimici andorno a brusar Serle e gli trovorno de molta robba. Fatto questo, Nicolò Picenino si c. 21 r ordenò de andar per guastar' la nostra armata [1].

Alli 26 de settembrio Nicolò Picenino e il Marchese andorno per guastar l'armata in questo modo: Fornirno la sua armata de gente d'armi, et feceno andar Taliano Forlano e il fiolo dil Marchese com le fantarie e saccomani a piede a piliar le colline di monti; et Nicolò Picenino e il Marchese andorno per terra. E in questo modo andorno suso tutti e rupeno li nostri che erano a Materno e prese quasi tutta la nostra armata. Fu preso Thadeo Marchese e altri, Venetiani, chi erano lì per Provisori; fu presa gente assai: soldati e partesane; et guadagneteno una grande robba et monitione in quello Materno. Alli 27 de settembrio hebbeno la Roccha de Materno perchè uno messer Andrea Lione se rese subito per paura. Et nota bene come tristamente si perdete quella armata, che li nostri Rectori gli feceno milli avisi che 'li mandasseno l'armata a Torbole avisandoli che Nicolò Picenino li voleva assaltare; et mai non udeteno niente. Le feste, li fallò che feceno loro per le sue terre furno grandissimi credendosi bene, per la presa de quella armata, de haver Bressa presto. El disconforto di nostri Rectori et anche de tutta la citade no 'l potria scrivere perchè certamente si credessemo ben esser perditori [2].

Da puoi Nicolò Picenino andò com l'armata a Riva, e andò in la valle de Ledro. E subito li homini della valle, parte, rebelorno. Li filioli de Parise de Lodrone subito scrisseno alli nostri Rectori a domandar secorso. Era morto Parise da sei mesi inanci. Subito fu mandato suso Guerero da Marzano com forse 200 saccomani a pede. E furno mandati piuzor citadini com balestre et fanti da pè. Andò suso assai de quelli de Valtrompia; et

---

1. traversar .... venir] *Anche A Cp. Bs.*; *più precisamente* traversare *Bs. e* vegnir *Cp.*; *infiniti storici, di cui la Cronaca offre altri esempi; se non, in Cod. e A, forme tronche del passato rim.*; *e quest'ultimo tempo usano d'O. e* Mur. - verso] *omm. A Cp. e* Mur. - Navi *A Cp. e* Mur. [Nave] — 2-4. E questo .... armata] et chesto fo adì 25 de sept.; et el zorno avanti, che fo adì 24, nemici brusono Serllj et mese hordene de andar a guastar l'armada dela Signoria *A. La seconda cifra di 25 vedesi corretta. Tutti gli altri, la lez. di Cod.* — 3. Serli *Cp. Bs.* - si] *omm. Cp. d'O. e* Mur. *mutando, con ciò, il significato dell'espressione* — 6. Fornirno la sua gente d'armi *scrive Cod. per una probabile svista. Gli altri, concordemente, la lez. che abbiamo data* — 10. fu presa] *om. Cp.* - gente assai] e altre zente *Cp.* — 11. una grande quantitade de roba *A* - Materno] Mur., *premettendovi* di, *altera, anche qui, il senso* - Alli 27] *A Cp. d. c.* — 13. tristamente] tostamente *Cod., ma la prima sillaba è correzione di* tri. *Tutti gli altri come nel testo; e come par meglio* — 15. non udeteno] non volseno obedir *Cp.* - udeteno] hobedino *A*; obedino *Bs. e* ubbidirono Mur.; *ma* udire *di Cod., qui, per* dare ascolto - fallò] fanò *A* - loro] li inimici *Cp.* — 17. anche] *omm. A Cp.* - no 'l potria scrivere] non lo digo *A* (*pretto veneziano*) — 18. certamente] certo certo *Cp. La ripetizione, date le abitudini del trascrittore, può essere voluta* — 19. Lodrone *A*; Leder *Cp.* — 19-21. E subito .... secorso] *Cp.* et subito li homini de la valle se partì: e andonno volando [*sic*] da li fioli de Parise da Lodrone, quali subito scrisseno ali Rectori domandando secorso. *O l'esemplare di Cp. era già corrotto o, com'è più probabile, Cp. s'è trovato dinanzi alla voce* revelano *o simile* [si sollevarono] *invece che* rebelorno *e non l'ha capita; donde, tutta un'interpretazione sua, erratissima* (*Cf. Introduz. pp.* xvii *e* xxi). *Il metaforico* volando *non è, forse, troppo audace in tale testo. La lezione di A è quella di Cod., resa però più chiara nel principio*: e subito parte deli homeni de la valle revelono (*ll. 19-20*) — 21. a] e *tutti gli altri escluso Cp.*; *ma meglio* a domandar *di Cod.* — 22. suso] *omesso in* Mur.

[1] Non parla il Soldo dell'assedio dallo Sforza posto, ma senza successo, a Bardolino sul Garda con l'intento d'aiutare la flotta veneziana del lago, nè del tentativo, pur esso fallito, della Repubblica di far arrivare a Brescia una provvista di vettovaglie per via, parte, di monte, parte di lago. La provvista cadde tutta nelle mani del Piccinino e del Gonzaga. Il silenzio del Soldo e del Manelmi su questo secondo fatto è rilevato anche dall'Astezati.

[2] La gravità di quello ch'era un vero disastro per Venezia e per Brescia non è nascosta nemmeno dal Manelmi il quale, anzi, ci fa sapere come anch'egli, presentè al combattimento, cadesse prigioniero insieme con Pietro Zeno, comandante della flotta, e Taddeo d'Este (questo, ricordato pure dal Soldo). In quanto agli avvisi che il Nostro dice fatti dai Rettori, li attribuisce, il Manelmi, al Barbaro di cui afferma che aveva predetto quanto doveva accadere; "sed (*aggiunge*) "Praefectus (*Petrus Zenus*) vincere aut non scivit, aut "non voluit" (p. 45; anche p. 4). L'insinuazione, ognun vede, non potrebb'essere più grave. Per la sconfitta di Maderno e rovina dell'armata andava perduto pei Veneziani tutto quello che avevano intorno al lago. Non restava a loro che la Rocca di Peneda.

introrno tutta questa gente in la ditta valle e rupeno la gente de Nicolò Picenino e preseno ben 300 saccomani e fanti da pe' e roborno in parte de quella valle. L'altra parte, non, perchè erano de doi voluntade. Et feci zurar tutta quella valle nelle man della nostra Signoria. E questo fu del mese di ottobrio 1439.

Da puoi Nicolò Picenino fece far una adunanza de cernede e ritornò a Riva com l'armata e fece andar il signor Aloviso de Sancto Severino com ben 600 cavalli, tutti utili, per la via de Moncastello per andar' in la ditta valle. Et lui com fantaria e cernede andò in *c. 21 v* la ditta valle per la via de Riva. Li ditti cavalli erano, la mazor parte, de quelli del signor Aloviso preditto e della compagnia del ditto Nicolò Picenino.

Alli 25 de ottobrio, a hore 24, venne Nicolò Picenino ad assaltar li nostri e trovolli desprovisti. Beato chi' poteva fuzer alle colline! Ma, come volse Dio, piusor fanti de quelli Mur., 814 de Detesalvo e de quelli de Parise corseno ad uno passo molto stretto et comenzorno a cridar per modo che li inimici se miseno in rotta. Et questo fu perchè la notte li soprazonse per modo che non si vedeva alchuno. E fu preso da cerca 350 cavalli: la mazor parte furno de quelli del ditto signor Aloviso. E fu presa fantaria assai; fu prese puoche cernede. Ma puocho manchò che no 'l fusse preso Nicolò Picenino et il signor Aloviso. Venuta la novella a Bressa, fo fatte le feste grande e fallò e processioni. E tutti quanti quelli homini d'armi forno menati a Bressa e furno carcerati in la Palata [1].

Ritornando al fatto dil nostro secorso, ogni dì non manchavano littere da le parte dì là, ciouè del Conte Francesco e de Gatta mellata: da otto dì in otto dì doveva passar; et se diceva ch'eli passarìano de sopra per le montagne preditte, et perhò Nicolò Picenino tolleva la impresa de quella valle de Ledro per defender quelli passi acciò che noi di Bressa non potessemo esser secorsi nè de gente nè de vittualia per quello logo.

Ma nota che da puoi la nostra Signoria hebbe perso quella armata, subito ordinorno de farne una altra. Maraviglia saria el scriver el numero de carri che conducevan li legnami de quella armata nova; e anchora le vettuaglie ch'eli facevan condure. La qual armata nova qua de sotto ve dirò come fu fatta.

Alli 3 de novembrio 1439 fu portate littere in Bressa da parte del Conte Francesco e de Gatta mellata che senza fallo alchuno loro si levavano alli 2 del ditto mese per venir nella parte de qua al nostro secorso et che noi dovevamo adunare quanta gente se poteva e citadini e soldati, tali quali, per andar al in contro del ditto secorso in la val de Ledro. Et cossì cadauno si levò de bona volia et andorno in la ditta valle per farge spalle. Com la gratia de Dio' si levò il Conte Francesco et Gatta mellata secondo le littere scritte e non *c. 22 r* calorno ch'eli venne nel piano de Archo per voler farsi la via de passar oltra.

Hor Nicolò Picenino et il Marchese de Mantua haveva fatto il suo perforzo per non lassar passare; et teneva parte delle sue gente per guarda dil passo a uno castello chiamato

---

1. tutta questa gente] tutti *Cp.* — 2. in] *om. Cp.* - de Mur. *om.* — 3. valle] fedeltà *agg. A* — 4. questo] *om. Cp.* — 6. 600] 500 *tutti gli altri, salvo A*: 5000 — 8. in la ditta valle] *om. Cp.* - de quelli] *om. A* — 15. furno] *omm. A Cp.* — 17. fo fato festa e procesione *A* - quanti] *om. Cp. come abitualm.* — 18. in la] torre de la *agg. Cp.* - Pallata *Bs.*; Pallada *d'O.* — 19-20. ogne dì.... Gattamellata] ogni dì se haveva littere dal Conte Francesco e da Gatamelata *Cp.* — 20-21. de oto in octo dì se diceva deseva [dovevano] passare e se diceva che j pasava *A*. *In* Mur., *nessuna pausa dopo* Gattamellata (*l. 20*) *e* di dovere passare *invece che* doveva passar — 21. passarìano] passaveno *P*; devano passar *M*; passavano *Bs.* — 23. per quello logo] *om. A* — 25. farne] far *agg. Cp.* — 26. nova] *om. Cp.* — 30. adunare] asunare *A Bs.* (*incontrasi anche* asunanza *per* adunanza); assumare *P e* asumare *M*; Mur. *pure* assumare; *Cp.*, metter insieme — 31. tali quali] *om. A* — 32. volgia *A* — 32-33. Com la gratia de Dio] *omm. A P M* — 35. forzo *A*; sforzo *P*, *ma M come Cod.*

[1] Pare solo del nostro cronista la notizia dei prigionieri fatti gettare nella Pallata (Astezati, n. 2 a p. 47 del Manelmi). A questa famosa torre di Brescia non manca d'accennare il Sanuto nell'*Itinerario* (p. 72). La si ritiene costruita (non tutta però, allora, qual'è oggi) nel XII sec., per difesa della medioevale Porta di S. Giovanni.

Ten e a Riva de Trento, e haveva sotto quel Ten scavezo in alchuni logi la strata com certe bastie fatte sopra li ditti passi.

Hor li nostri di qua, fattose li signali ordinati com quelli di là, alli 9 novembrio soprascritto calorno zoso per alchuni sentieri per li quali li inimici non se ne accorseno; anci credevano haver proveduto per tutti li passi. Et assaltorno li inimici in quelli passi stretti che la gente d'armi non se poteva defendere dalla nostra fantaria. E la zuffa fu per modo che li inimici furno rotti e scazati a mal ordine. Quelli che scamporno introrno de dentro de Riva. E fu preso messer Carolo de Gonzaga, fiolo del Marchese de Mantua, Cesar da Martinengo, Donino da Parma, el qual era fugito dalla Signoria com sua condutta, Girardino da Terzo, tutti Conduttieri. Et fu presi ben cento homini d'armi; et fu presi Mur., 815 cernedi e fantarie assai. 'Sì che a quel punto parse a noi de Bressa esser liberati dalle man di Pharaone. Ma notta che 'l signor Aloviso de Sancto Severino se ne scampò e fuzì per la via de Val de Sole et venete zoso per Valcamonica. Et Nicolò Picenino fuzì in Ten com forsi x cavalli. E quando lui se vide in quel castello, non parendoge star bene, se mise la notte che venne alla ventura et si fece sogar sozo de drieto dil castello in uno saccho. E fu portado de bel peso in fina in Riva. E in quel modo scampò [1].

Obtegnendo lo passo, el ditto Conte Francesco se accampò a quello castello de Ten et gli piantete le bombarde, stagando fermo el Conte Francesco a quello Ten a campo e noi da Bressa aspetandolo de giorno in giorno cum grande consolatione e parendone a noi che ogni giorno fusse uno anno ch'el havesse quello Ten. Et ben se diceva che quelli da Ten c. 22v si volevano rendere. Ma il Conte Francesco non li voleva tore se non a descrition. 'Deh nota se a noi di Bressa ne manchò mai niente in contrario, et forse fu per li nostri peccati.

Hor siando el ditto Conte Francesco a questo Ten, et esser a campo ben XI giorni, zonse uno correro dal Conte Francesco che veniva da Verona com littere le quale contenevano como Nicolò Picenino e il Marchese de Mantua erano intrati in Verona com tutto lo suo perforzo. Subito el Conte Francesco si levò da campo alli 17 de novembrio di notte e andò verso Verona. Et fu bisogno andar per le montagne et trovò che Verona era

---

1. Tem *A sbagliando, e, sbagliando,* Thei *d'O. e* Tey Mur. - scavazà *A*; scavezate *Cp.*; scavizzato *d'O.* — 2. fatte] serate *APM* - li ditti passi] di quel passo *A* — 3-4. Hor .... zoso] A dì 9 novembre quelli dela S.ria, fato i segnalli hordenati cun cheli de là, calono zogo *A* — 10. Guardino da Terzo *A, che, prima, aveva scritto* Trezo; Guardino *anche Bs. ma senza* da *che omm. pure Cod. d'O. e* Mur.; *la prepos. è invece, come in A, in Cp. e par da aggiungere nel testo* - fu presi] *om. Cp.* — 12. scampò et] *om. A* — 13. val Chamunega *A* - Ten] *V. poco sopra a l. 1* — 14. se mise] se posse *Cp.* — 15. asogare *A*; assogar *Bs. e anche* Mur.; calar *traduce d'O.*; *Cp. come Cod.* — 16. Hotegnudo *A*; obtenuto *Cp.*; obtignando *Bs.* — 17. stando *Cp.* — 20-21. che.... rendere] l'averia potuto aver a pati *A* — 21. descrition] destrutione *Cp.* — 21-22. Deh nota .... peccati] *om. A. La considerazione, in effetto, poco si confà col temperamento del Soldo e sembra un commento di qualche divoto lettore. V., a tal proposito, Introduz.*, pp. XI-XII — 21. Deh] *Cp. d. c.* — 22. ne] *omm. Cp. Bs.* - mai] *om. Cp.* — 23-26. Hor .... per forzo] *A*: Siando lo predito conte Francesco ut supra a canpo, et esserlli stato ben zorni XI, zonsse uno coriere al predito conte Francesco significandoli como li nimici, zoè Nicolò Picenino e lo Marchege da Mantoa, aveva aùto Verona et erano intrati per forza — 23. et esser] et esserli stato *Cp. come A*; Mur. ed essendo stato. *Per l'infinito di Cod. e degli altri che qui, come altrove, ha anche funzione di parentesi, v. osserv. a p. 36 l. 1* — 24. dal *sta, qui, per* al; *gravemente errato in Cp. e Bs.* del — 25. como] qualiter *Cp.* — 26. da campo] da Ten *agg. Cp.* — 27-p. 39 l. 1. e trova che tuta Verona era perssa *A*

[1] Si noti " non parendoge star bene " a proposito della già rilevata vena umoristica del Soldo (*Introd.*, p. XIV). La sorprendente fuga del Piccinino fece molto rumore e trovasi variamente narrata. Ma sentiamola nella *Cronaca* Nassino: ... " et per esere la peste in " Ten, vedando Nicolò Pizenino per altra via non poter " uscir de man de Gattamelata, se fece cazar jn uno sa- " cho sporcho et strazoso; et tolto in spalla per uno " sotrador et una zapa jn man et uno campanello, lo " portò via sonando lo campanello; et visto questo, " Gatamelada fece domandar que era quello; lui rispose " che'l era uno morto de peste che andava a sepelir; et " altro non li fo dito per che li altri se ne portavan; " e lo conduce in Veroneso dal Marchese de Mantova " (c. 602 *v*). Il Simonetta, nei *Rerum Gestarum Francisci Sfortiae Mediolanensium Ducis commentarii* (T. XXI, *RR. II. SS.*, N. E., p. 88) insinua che taluno dell'esercito veneto sapesse che nel sacco, a cui accennano anche il Soldo ed altri, v'era il Piccinino.

tutta quanta persa, e forteze et ogni cosa salvo lo Castello Vechio e quello de Sancto Felice et una delle Porte. A dir lo vero, credo che li citadini de Verona gli haveva dato mane, ben che il pareva ch'eli l'havesseno scalata [1]. Alli 19 de notte, vegnando el dì 20 de novembrio sopra scritto, in uno venerdì, el ditto Conte Francesco intrò dentro per lo castello de Sancto Felice donde za eran a campo li inimici com le bombarde, e fece far dentro uno assalto da una quantità de saccomani a pede e urtorno li inimici per modo che gli inchiodorno una bombarda. Veduto questo, il Conte Francesco se cazete dentro com tutta la gente d'armi a una grande furia et urtò li inimici per modo che di loro non se ne tenete straza et fuzivano a modo de porci. Et in del passar l'Adese al ponte de la Preda, li inimici se calcorno e trovosseno calcati sul ditto ponte che 'l ponte si sfondrò et cascò in l'Adese; e tutti quanti ne cascò zoso, negorno [2]. E sapiati che se 'l ponte non fosse cascato non ne scampava alchuni de li inimici che non fosseno presi over morti. Veduto questo, lo populo de Verona si adunò al ponte delle nave et preselo. Possa mandorno dal Conte digandoge che, se lui gli voleva perdonar, ge dariano lo ponte, et ciò che havevano fatto lo havevan fatto comme homini sforzati e l'havevano fatto per bon rispetto. Lo Conte Francesco li affidò tutti et andò con furia a quello ponte e furno adosso alli inimici per modo che li urtorno fora di Verona a mal modo e a mal ordine. 'Ne fu presi in grande c. 23 r quantità e fu presi carri assai et cernedi assai de quelli Mantuani. Et nota che, quando Verona se trovò esser in quello rumore, sette Bressani che si trovorno dentro de Verona fuzeteno nel castello' de Sancto Felice insiemme com li Mag.ci Rectori de Verona, cioè Mur., 816 messer Antonio Diedo et messer Vettor Bragadino. Li quali Bressani furno: Antonio di Brunelli, Marco de Columbaro, Martino di Mainetti, Pecino delli Vacche, e ..... El castellano li aperse dentro, et Nicolò Picenino andò com le bombarde al castello come ho ditto di sopra et comenzò a menazar al castellano. El castellano, subitò sbigotido trovandose senza gente e senza vittualia, si volse rendere. Ma quelli sette Bressani gli menazorno et disseno che loro volevano tegnir quello castello, anci se manzarebeno l'uno

---

1. ogni] altra *agg.* *A* - Vechio] Vegio *Bs.*; *mentre A, qui, come Cod.* — 2. una porta *A* — 3-5. el dì 20 in vèneri *Cp.* — 4. in uno venerdì] *om.* *A* — 5. donde] la unde *A*; dove *Cp.* — 8. cum una *Cp.* - furia .... di loro] furia per modo che talmente urtonno li jnimici che de loro *Cp.* - di] *om. malamente P* - tenne *Cp.*; tegne *P* — 8-9. per modo .... straza] per modo (*sottintende* che) li mese in rota *A* — 9. de preda *Cp.*, *con alterazione del senso* — 10. se calcorno] tanto *agg.* *A Cp.* - e trovosseno calcati] *om.* *A* - calcati] sì *premettono Cp. P e* Mur. - ponte] *om.* *Cp.* — 11. e tutti .... negorno] et chelj che caschò se anegò *A*; e quanti caschò zoso, tutti se anegò *Cp.* — 11-12. sapiati .... over morti] et sapiate che se lo ponte non chaschava non scapava neuno di nimici che non fusse sta morti over pressi *A* — 12. morti o presi *P*; o morti o pressi *M* - Veduto questo] *d. c.* *A Cp.* — 13. de le nave *A Cp. Bs.*; delle navi Mur. *Per errore Cod.*: della — 15. l'havevano fatto] *omm.* *A Cp.* — 16. et .... inimici] *om.* *A* — 18. carri assai] *om.* assai *A* - et zernede assai mantoane *A* — 19. Verona] *om.* *Cp.* - esser] *om.* *A* - remore *P Bs.* — 19-20. che se trovava esser dentro fuzeteno *A* — 21. Lo nome delj Bressani forono *A* — 22. de] *om.* *A* - Pezino *A Bs.* - de le Vache *A P*; da le Vache *Cp.*; delle Vachi *Bs.*; Mur. delli Vachi - e] *Qui, solo* Mur. *ha il segno della lacuna come Cod.; e A P M omm. pure la congiunzione* — 23-24. come ho ditto di sopra] *omm.* *A Cp.* — 24-p. 40 l. 2. et comenzò .... era perso] *A*: et comenzano a manazare el castellano che 'l se smarite per modo ch'el se voleva render; ma cheli Bressani lo manazano et diseno che loro voleva tenire lo ditto castello et che innanzi se manzeriano l'uno l'altro che renderse, sì che fono causa dela salute del castelo e de Verona e de tuto el Stato de la S.ria de Ven. perchè se Verona era perssa non li era piuj redention alguna — 24. et comenzò .... al castellano] *om.* *Cp.* - al castellano] il castello *C* - sbigotido] sbaijto *M Bs.*; smarito *Cp.* *premettendo* fuo *e aggiungendo* e perso — 25. si volse rendere] *om.* *Cp.* — 26. anci] e che più presto *Cp.* *in ottimo italiano* — 26-p. 40 l. 1. quello castello.... ogni cosa] quel castello, et tanto si opposero che se loro non fussero stati saldi ogni cosa *d'O.*, *probabilmente poco persuaso della fondatezza o genuinità del racconto quale lo dava il suo esemplare. Tutto all'opposto, C, per colorire ancor più l'eroismo dei Bresciani, tratta come non peggio i rappresentanti di Venezia*; *dopo, infatti,* anci se manzarebeno l'uno l'altro: et li Retori erano più morti che vivi. *Strana anche l'omissione del nome di tre dei sette Bresciani mantre il Soldo si dimostra, per il solito, molto preciso ed informato.* Mur., *forma a parte, racconta come Cod.*

[1] Il Soldo ben si apponeva; e, del resto, la supposizione sua è confermata dal perdono che poi i Veronesi chiedono allo Sforza, come leggesi nella stessa *Cronaca.*

[2] Un ponte, con avanzi romani, detto della *Pietra* (*Preda* nel testo) esiste anche oggi a Verona. È da ritenere ricostruito, poi, nelle parti rovinate quello di cui parla il Nostro.

l'altro [1]. Sì che se loro non se trovavano in quello castello ogni cosa era spazata e non solamente Verona ma etiam tutto il Stado della nostra Ser.^{ma} Signoria era perso [2].

Nota che parse che 'l fusse juditio de Dio, in tutto lo tempo de questa guerra, che ad ogni grandissimo fatto se ge ritrovete sempre esser Bressani a defension del Stado della nostra Illma Signoria et a mantegnimento del ditto Stado. Et tutti erano de parte Guelfa; nè mai se gli ritrovò esser alchuno de parte Gibellina; anci, tutti de parte Gibellina erano inimici della citade di Bressa et del Stado de la prefata Ser.^{ma} Signoria et com tutti loro inzegni cercaveno de far tor la citade di Bressa da le mane de la prefata Ser.^{ma} Signoria e farla venir nelle forze del Ducca de Milano.

Le littere zonseno a Bressa alli 23 de novembrio, di notte, come era passato lo fatto e come haveva requistada Verona et ne era presi ben dua millia da pè e da cavallo. Hor non ti potria scriver li festi, li triumphi, le cose che feceno li citadini di Bressa non obstante la fame che gli era.

Da possa steteno cossì piuzor giorni l'una parte e l'altra che non feceno niente, salvo *c. 23 v* che Nicolò Picenino faceva grande adunanza da cernede de là da Chiese a Rivoltella' et lì oltra. Chi diceva ch'el voleva andar in Val de Sabio; chi diceva ch'el voleva anchora andar a Riva; chi diceva ch'el voleva venir a Bressa a far uno assalto.

Alli 5 de decembrio de notte, uno sabbato, Nicolò Picenino se levò et arivò la dominica de maitina, a l'alba, a Rebuffone, ciouè a Bressa [3], com tutto lo campo in belle battalie. Subito sonata la stremità de la citade, tutti quanti, citadini e soldati, corseno alle arme e andorno tutti alle suoi poste. Nicolò Picenino non fece niente se non passar et andò a lozar questa sera a Rotingo e a Saiano in Franza curta. Et comenzorno a cazar fuogo per tutto e brusorno tutto quanto Gussago e Cellatica. Alli 7 de decembrio hebbe la Roccha de Rotingo e la fornete de fantaria, e quella de Monteselli. Et corse a Home, Briono, Sancto Vigilio, Nave e fina a Gardono, brusando per tutto e robbando. Brusò Chigozo, Ville, Zanano et lì oltra, per tutto.

1-2. e non .... perso] MUR. *om.* — 2. etiam] *om. Cp.* — 3-9. Nota che .... del Ducca de Milano] *Anche qui* MUR. *interamente om. - A, di seguito, dopo* redention alguna (*v. indietro nota a p. 39 l. 24 e sgg.*): et Idio promesse che in tuta chesta uera senpre a ogni fato grando se trovava esser qualche Bressan, e tuti erano da parte gelfa; imo, la parte gebelina erano nemizi de Bressa — 3. E nota *M Bs. senza andar d. c.* - che 'l pare *Cp.* — 7-9. della citade .... Milano] della città di Brescia, et con tutte le loro forze cercavano di far venir la Città nelle mani del Duca di Milano *C* — 10-11. e come .... Verona] *om. A* — 11. ne era] *om. Cp.* - dua millia] persone *agg. A e* fanti *Cp. Come Cod.*, MUR. — 11-13. Hor non .... gli era] Fu fato feste procesione et alegreza asaj come veri Marcheschi *A* — 12. ti] *om. Cp.* - le cose] *om. Cp.* — 14. cossì] *om. A* - piuzor giorni] *om. Cp.* — 16-17. ch'el .... andar] *omm. A Cp.* — 17. a far uno asalto] *om. A. Invece Cp. dopo* assalto *agg.* la dominicha da maytina al'alba, *che ritrovasi, quasi subito, sotto. Una svista d'ugual genere in Cod. che agg.* cioue a Bressa *anticipando un chiarimento che ha, brevi linee dopo, suo giusto posto* — 19. cioue a Bressa] *om. Cp.* — 20-21. Subito.... arme] La qual cosa intendendosse per la cità, tuti li citadini e soldati corseno subito per le soy arme *Cp.* — 20. egstremità *A* — 21. tutti] *om. A* - posti *Bs. d'O. e* MUR.; *ma meglio Cod., col quale anche A Cp.* - passar] oltra *agg. Cp.* — 22. questa] quella *A Cp. e* MUR.; *var. abit.* - a Rotingo *om. Cp.* — 23. per tutto] *om. Cp.* - Alli 7] *d. c. A Cp.* — 24. Rodengo *Cp.* - fornete] tuta *agg. A* - a] *omm. A P e* MUR. — 25. Briono] Lorio, *gravemente errando, A*; Brio *gli altri* [Brione] - Verzilio *A* — 26. Villa Zanono *A*; Villa zana *Cp.* (*in rubrica* Villa zena); Villa zanano *P M Bs.* (*om.* Villa *d'O.*); Villa, Zenano MUR., *ben virgolando come Cod. C'è* Villa (Ville di *Cod.*) *e c'è* Zanano. *Cp., più errato di tutti* - tutto] Gusago e Celadega *ripetono non bene A P M*

[1] Più che quello di tanti altri vien fatto di notare il silenzio che sull'episodio conserva, negli *Annali*, il MURATORI il quale ha pur sempre sott'occhio il Soldo, fino ad adoperarne, non raramente, le parole. Nessuna ragione, tuttavia, per escludere che de' Bresciani si trovassero nel castello di S. Felice e, tanto meno, che ben ferma e coraggiosa sia stata la loro condotta. È da dubitare, piuttosto, della forma del racconto, che certe varianti rendono più che mai sospetta, e, soprattutto, dell'autenticità dei commenti che poi seguono, non solo guelfi, tendenzialmente, ma troppo duramente antighibellini per un temperamento obbiettivo come quello del nostro Cronista. (V. anche *Introduz.*, p. x e, qui, Note critiche dove i commenti vedonsi omessi nel testo MUR.).

[2] Più di questo commento appare equo il giudizio del Muratori là dove riconosce allo Sforza il merito d'aver conservato a Venezia, in un momento di così grave pericolo, lo Stato di Terraferma (*Ann.*, p. 168).

[3] Dove, un tempo, a Brescia esisteva un arco di costruzione romana, che antichi documenti cittadini ricordano coi nomi di Arcubuffono e Arbuffono, trovasi la località poi chiamata Rebuffone.

Tornamo al fatto di Bressa, che quello pocho pane che magnavemo, Franza curta ne dava la biava. E subito, come Nicolò Picenino fu alozato lì, non venne più grano. Incontanente manchò la biava alli citadini e il pane su la piaza. Et stete ben quatro giorni la piaza senza pane salvo qualche pane de remola, et ge fideva portati ben picholi per uno marchetto l'uno. O! in quanto stremitio, o! in quanta fame fu la citade in quella fiada! Ma pur Dio gli volse provedere e comenzò a venir qualche biava de verso Pedemonte, la qual vegneva da Lonado e da altre terre delli inimici; per che valeva dinari assai: valse la soma del millio 12 e 14 lire. E stete Nicolò Picenino a quello Rotingo et Saiano fina alli 19 de decembrio. E se levò quella maitina e andò com il campo a lozar su la squadra de Rovado. Ma nota, anci ch'el si levasse da Saiano have una stretta in questo modo: Era arivati nelle terre de Parise da Lodrone, per fin alli 15 de decembrio, Troilo et Zerpelone com milli fanti, che erano mandati' per lo Conte Francesco, e forsi 200' cavalli; e *c. 24 r* MUR., 817
furno fatti venir in Val de Sabio de sotto. Alli 17 de decembrio si levò e venne a Lumesane[1]. Alli 18, di notte, arivorno sopra Rotingo e Saiano de sopra li monti. Et gli era seco Detesalvo e altri contestabili. E assaltorno, quella notte, lo campo per modo che se l'assalto fosse fatto come era ordenato non se ne teneva straza. Pur fu preso ben da circa 300 cavalli, e quasi tutti furno in rotta. Non stete 3 hore che Nicolò Picenino si levò e andò lì dove ho ditto de sopra.

Al fatto del Conte Francesco: Retornò anchora a campo ad Arco de passato mezo decembrio 1439 com puocha gente ma con guastadori ben doi millia per far fare una certa fossa com le bastie acciò che 'l non si potesse socorer Arco. E subito quelli de Arco vennero a parlamento e tolseno termino diece giorni. E infra questo termino questi Signori de Arco venevano in campo ogni giorno ad visitar el ditto Conte. Finito il termino delli diece giorni, non gli volsero perhò dar il castello, digando che l'era ben intrato dentro gente del Ducca de Milano et che loro se intendevano esser seccorsi. Nicolò Picenino era ben partido da Rovado et era andato e Ripa de Trento a intentione de seccorrer Arco; ma pur non poteva far niente per la ditta fossa salvo se lui non mandava alchuni fanti, de dentro, ascosamente. E tanto che 'l Conte Francesco stete lì a campo il mise nella valle de Ledro da circa cento cinquanta some de biava. Et se diceva a Bressa che 'l n'era condutto ben 2000 some[2].

Finito che ebbe el Conte Francesco questa fossa e le bastie, et videndo non poder haver

---

1. magnavemo] manzavano *A che subito dopo anch'esso*: ne dava. *Flagrante contraddizione* — 2-3. Incontanente] et immediate *Cp.* — 3. ben] *om. A* — 4. remola] semolla *A e* semola MUR. - et] *omm. gli altri* — 5. O!.... o!] *I punti esclamativi sono aggiunti da noi* - o! in quanta] e in quanta *A Cp.* — 6. gli] *omm. A Cp.* — 7. per che *ha qui senso di* per il che (*scrive separato anche Cp.*); *non esatto quindi in* MUR. perchè — 8. del millio] *om. Cp.* - Picenino] alozato *agg. A Cp.* e alloggiato MUR. — 8-9. fina.... a lozar] fino dì 19 dito (*d. c.*) A dì 19 dito se levò Nicolò Picenino con el canpo et andò a lozare *A* — 11. terre] che fono *agg. A* — 11-12. Zerpolone *A*; Cerpolone *Cp.* — 12. forsi] zercha *A* — 13. Alli 17] *d. c. A Cp. Bs.* - si levò] i diti fanti *agg. A* — 13-14. a Lumesane] alle Mesane *Cod., e* ale Mesani *Cp.*; MUR. Lumesani — 14. Alli 18] *d. c. A Cp.* — 15. lo campo] jnimico *agg. Cp.* - fosse] sta *agg. A Cp.* — 16. era] fo *A* — 17. quasi *hanno tutti i testi salvo Cod.*: questi — 19. Al fatto.... de passato] El conte Francesco torna a canpo ha (*grafia non rara*) Archo za passato *A. Anche Cp. comincia*: El conte Francesco *ma agg. di suo*: tornando a luy - ad Arco *è correz., in Cod.* (*stessa mano*) *di* a Cerco - de] *omm. Cp. d'O.*; *ma sta bene essendo* de passato *modo dialett.* - de Arco] *om. A* — 23. ogni giorno] *om. A* - ad (*sic Cod.*) visitar el] a visitation del *A* — 24. gli] *omm. gli altri* — 25. Nicolò] *d. c. A* — 26. a intentione de] per veder de *A* — 27. ma pur.... fossa] ma non poteva rispeto a chela fossa *A* - mandò *scrive* MUR. — 29. da circa] *om. A* - Et] ben che *A* — 29-30. che 'l.... some] esser some 2000 *A* — 30. ben] oltra *prem. Cp.* Men *scrive veramente Cod., pel quale non è da escludere che la lez. fosse* non men, *omesso rimanendo* non *per una svista* — 31. la bastia *A P M Bs.*; *ma più giusto Cod., chè, prima, di* bastie *appunto parlano tutti i testi*

[1] Giusto certamente *Lumesani* o *Lumesane*, oggi *Lumezzane*, al Nord di Brescia. Le *Mesane*, o *Mezzane*, di cui ve n'ha due, restano troppo lontane dal terreno delle operazioni nel momento del quale trattasi.

[2] Per sollevare gli spiriti — chè tale lo scopo della voce a cui accenna il Soldo — ad altre arti ancora si ricorreva. Racconta il Manelmi di sacchi appositamente preparati, e portati a Brescia, per farli credere alla popolazione pieni di grano mentre non lo erano (p. 55).

Arco e stagando lì male aconzo per lo inverno, anchora per non haver stramo da li cavalli, si levò nelle Feste de la Nativitade de Iesu Christo e passò in Veroneso. E fece andar ogni homo alle stantie, salvo Petro Brunoro che rimase com grande fantaria a Peneda per guarda de l'armata che se faceva lì a Torboli.

c. 24 v Hor credendo li citadini che 'l fosse vero esser menato de qua' in la valle de Ledro una grande quantità de biava, feceno loro consilio e provision de mandar suso quanti cavalli da basto si potevano haver in la citade e in Valtrompia e in Val de Sabio. Et ne fu menato in doi fiade da circa cento some. Li altri cavallari che andorno per la terza fiada trovorno che non gli ne era più et ritornorno a Bressa vodi.

Quando li citadini vide questo, non esser più biava, apresso alla melanchonia della partita dil Conte Francesco, furno più che morti et credeteno ben a questa fiata esser perditori, perchè, per aviso de cadauno, non potria scriver la carestia e lo desasio grande che era in Bressa, che credo che deli cinque parte le quatro crepavano di fame. Chi havesse voluto biava com li suoi dinari non se ne poteva haver. Andò il frumento a presso de libre trenta la soma, la segale a lire 24, lo milio a lire 20, la melga a lire 10. E in quella volta li nostri Rectori miseno mane a uno puocho de monitione, che gli era, per far fare dil pane. Alla piaza anchora non poteva suplire per che loro lo andavano compartendo de Mur., 818 giorno in giorno per farlo durar più' tempo. E davano onze sei de pane per dodece dinari. Hor pensa come doveva far li poveri homeni ch'il comperava [1].

Hor li nostri citadini quando lor vide il Conte Francesco a campo ad Arco come ho ditto de sopra, credendosi molto bene che 'l ditto Conte non se parteria da lì ch'el faria la strata secura per condure delle biave, subito ordinorno una bella e notabilissima imbassaria de mandar alla nostra Ser.^{ma} duccal Signoria di Venetia per portar certi Capitoli fatti per la ditta Communitade et per presentargli uno nobilissimo stendardo in significatione de perfetta fidelitade; el qual costò ducati 200 d'oro. Ma quando li citadini videno la citade in tanto stremitio de fame fu deliberato che li imbassatori se partisse de subito per andar a notificar al Conte Francesco che s'el non provedeva di biava a Bressa presto, la se per- c. 25 r deria;' e etiam dio alla nostra Signoria, et da quella via porgere li ditti Capitoli.

Alli 9 de genaro 1440 se parteteno li nostri inbassadori, li qual furno messer Piero Avogaro com sette compagni, et andorno per fin nelle terre di fioli de Parise de Lodrono. Et quando furno lì, mandorno uno messo al Conte Francesco digando che loro erano lì per dover passar et pregandolo ch'el gli volesse mandar alchuna scorta per la via de Ten acciò ch'eli podesseno passar. El ditto Conte Francesco gli respose che 'l non era possibile, ma

---

1\. a mal conzo *A* - dali] da *A* — 3-4. Penedan *Cod.* — 4. lì] *om. A* — 5. citadini] da Bressa *agg. A, e* nostri *prem. invece Cp.* - esser] sta *agg. A* — 6. consilio] consegio *A*; *gli altri, il plurale* — 7. Val Tropio *A* — 8. in doi fiade] per doy frati *P. Lo svarione non trovasi in M che, qui più esatto, scrive* fiade — 11-13. furno .... di fame] rimaseno morti et credete bene in quella fiada esser perditori perchè non è posibel a scriver lo degagio (*sic*) e penuria erra in Bressa; jo credo che de le zinque parte le quatro moriva da fame *A* — 12. e lo desasio] e bisogno *Cp.* — 14. a presso, *di Cod., qui*: al prezzo; *Cp. Bs.* a presio — 15. milio] megio *A* - la melga] el sorgo *A* — 15-16. in quella volta] alhora *Cp.* — 16. far] *om. A* — 17. dil pane. Alla piaza] *Cod. solo, pausa dopo* pane; *gli altri,* Mur. *compreso, dopo* piaza; *ma, per noi, è Cod. nel giusto. Peggio ancora A*: sula piaza - per che] *omm. A Cp.; invece, Bs. e* Mur. perchè - compartendo] comparciando *Bs.* — 18. sei] 7 *Bs. d'O.* — 19. come doveva far] como fava *A* — 20. Hor li] *Non d. c. Cp. e* Mur. - ad Arco] *om. Bs.* — 20-21. com'è detto Mur. — 21. credendosi .... che 'l] teneno zerto che el *A* — 22-23. una belitissima ambassaria *A* — 22. nobilissima *Cp.* — 23. Ser.^{ma} duccal] *om. non solo A ma anche d'O.* - portar] porcere *A*; porzere *Cp. Bs.*; porgere *d'O. e* Mur. — 24. Communitade] ciptade *A* - nobilissimo] belisimo *A*; *e così, con qualche diversità ortografica, gli altri,* Mur. *compreso* — 26. stremitio] estremjnio *A* — 27-28. che s'el .... Signoria] che se presto non se provedeva de biava non se poteva più tenire, et etiandio ala S.^{ria} de Ven. *A* — 27. presto] subito *Cp. Non fa pausa qui Bs., come, invece, gli altri, ma dopo* Bressa — 28. e etiam dio alla nostra Signoria] et similmente andar a notifficare ala nostra Ser. Du. Sig. *Cp.* — 29. imbassadori] da Bressa *agg. A* — 30. de Parise] fo de Parige *A* — 31-32. che loro .... volesse] ch'eli era lì et che li volesse *A* — 32. dover] voler *Cp.* - per la via de Ten] *om. A*

[1] Le sofferenze erano aumentate dal freddo estremamente rigido di quell'inverno che più storici ricordano; tra i quali, il Machiavelli, *Istorie Fior.*, lib. V, capp. xxv-xxvi.

ch'eli aspettasseno per alchuni giorni lì perchè l'armata saria tosto compita e li mandaria a tor per aqua. Sì che li nostri imbassadori steteno lì per fin alli 16 de februario 1440 sperando sempre de giorno in giorno passare. Ma perhò non perdeteno tempo perchè el ditto messer Piero Avogadro tenne modo di haver certe biave per quelle montagne, e se ne andaseva a tor per fina in cima de valle Rendena. Et se quella biava non fusse sta, credo che Bressa saria perduta perchè non se ne posseva haver grano d'alchuna altra parte se non da lì.

Ritornando a Nicolò Picenino, andò a Riva de Trento com una granda gente lui e lo Marchese de Mantua, credo per veder de guastar et affogar la nostra armata che si lavorava a Torbole; et gli fece delli assalti; ma niente posseva far perchè il Conte Francesco gli teneva una grande fantaria.

Alli 4 de februaro 1440 si levò Nicolò Picenino e il ditto Marchese da Ripa com tutta quella zente, chi erano forsi delle persone 3 millia da pè et da cavallo, et veneno zoso molto in freza e andorno in quello zorno a Rivoltella. L'altro giorno, che fu alli 5 de februaro soprascritto, si levò el ditto Nicolò Picenino et cavalcò tanto ch'el passò Po com una grossa gente. Chi diceva: "El vol andar nelle terre dil Conte Francesco". Chi diceva: "El va a Bologna che gli è corsa a populo". Et rimase de qua el ditto Marchese com sua gente; e Taliano Forlano. Il resto, tutti, passorno Po com el ditto Nicolò Picenino.

Ritornando alli nostri imbassadori, aggrezando loro el Conte Francesco de voler passar, *c. 25 v* et loro erano aggrezati da la citade di Bressa ch'eli tornasseno a casa per la troppo grande spesa che lor facevano, havevano littere de messer Girardo Dandalo, Provisore ala armata, Mur., 819 che senza fallo presto li mandaria a tor.

Sentendo messer Girardo Dandalo esser partido Nicolò Picenino da Ripa et esser la sua armata, tala quale, a Pischera e, tala quale, altrove, se arisegò a mandar una gazara al passo de Ponale, et com circa 50 some di biava e sacchi cinquanta de pane, alli 13 de februaro, et tolse dentro doi deli imbasatori e condusseli di là.

Possa, alli 16 di februaro soprascritto, retornò la ditta gazara al ditto passo com alter tanto de biava e pane e tolse dentro il resto de li imbassadori salvo messer Bartholomaeo Porcellaga a chi non bastò l'animo de andar perchè sentì che si andava per uno passo molto pericoloso [1].

1\. alchuni] qualche *Cp.* — 1-2. saria tosto compita .... steteno lì] presto saria conpita et steteno lì *A* — 3. sempre *om. Cp.* - Ma perhò] tamen *Cp.* — 4. per] da *Cp.* - quella montagna *in* Mur. — 4-5. et se .... per fina] che se tolevano fina *Cp.* — 5. sta] *omm. Bs. e* Mur.; *mentre A agg.* portata — 6. credo] tegno *A*; certo *agg. Cp.* - Bressa] la ciptà de *premette A* - d'alguna parte *A*; da alguno altro logo *Cp.* — 7. se non] salvo *A Cp.* - da lì] *A qui agg.*: Considerate como stavano chela povera terra: — 8-11. Ritornando .... fantaria] *A*: Nicolò Pizenino cum lo Marchege da Mantoa andò a Ripa de Trento cun gran zente, credo per afogar l'armada dela S.ria che se faceva a Torbolj; ma nula potè far anchor che fesse molti arsalti perchè lo Conte Francesco haveva lasato gran numero de fantarie che quella guardava — 9. et] o *Bs. e* Mur. — 9-10. si lavorava] se faceva *Cp.* — 10. delli] certi *Cp. Bs. e* Mur. — 12-15. Alli .... cavalcò] *A*: Adì 4 febr. Nic. Pi. e lo Marchege da Mantoa se levono da Rippa molto in freza e venero zogo cun tuta la zente, che era da persone 400 tra da pè e da cavallo; et andò quel zorno a Rivoltella (*d. c.*) A dì 5 dito se levono el dito Nic. Pi. et cavalchò. *La cifra* 400 *è correz. di* 4000. *Quest'ultima cifra in Bs. e d'O.* — 16-20. Chi diceva .... et loro] *A*: Cuj diceva: "El va inle tere del "Conte Francesco"; et cuj, a Bologna, che era corssa a poppulo. Romase de qua el Marchege da Mantoa cun la sua zente e Taliano Furlano; tuto el resto passò Po con Nic. Pizenin. (*d. c.*) Li anbassadori da [*per* di] Bressa agrizavano lo Conte Francesco de voler passare perchè loro — 17. rimase] romase *P Bs.* - de qua] *om. Cp.* — 19. aggrezando] affrettando *in* Mur. — 20. et loro .... citade] per esser ancora loro jnstati da la comunitade *Cp.* - troppo] *omm. A Cp.* — 21. facevano] havevano *A* — 22. presto] subito *A* — 23. Sentendo] Vedando *A*; Intendando *Cp.* — 24. armata .... altrove] harmata, parte, a Peschera et parte altrove *A Cp.* (*il secondo*: armata). *D'O. e* Mur. *omm., le due volte,* quale - se arisegò] se assegurò *Cp.* — 25-26. de Ponale .... imbasatori] del Ponalle cun zercha 50 some de biava et 50 sachi de pane: et adì 13 de febraro tolse dentro doj deli diti anbasadori *A*. Et *davanti a* com (*l. 25*) *omm. anche gli altri. Cod. fa punto dopo* pane *e continua, invece, senza pausa dopo* februaro; *pausa da noi aggiunta per evidenti ragioni di senso come l'ha pure* Mur. *In Cp. la data* (*ll. 25-26*) *è omessa* — 27. Possa .... soprascritto] Adì 16 *A* — 29. perchè .... si andava] perchè li fuo ditto che 'l se andaseva *Cp.*

[1] Appartenevano pure, opportuno ricordarlo, alla nob. Famiglia Porcellaga que' fratelli Lorenzo e Lodo-

Ritornando a Bressa: O! quanta carestia, o! quanta fame, o! quanto stremitio era alli citadini et a tutto lo populo a comprar la biava a lire 30 la soma! Ma digamo della povera gente come stavano. Ne moriva per le strate di fame. Haveresti veduto sulla piaza cento fantini cridar: "Pane, pane, per lo amor de Dio!". Era una obscurità a vedere.

Tutta la nostra speranza era in quell'armata che si faceva. Ne fu fatto e compito a mezo februaro 1440 quatro galie e uno bellingero; e quatro altre et uno bellingero tutta via se lavoravano. Chi diceva: "El' è in aqua"; chi diceva: "El n'è fatto sei galie e doi "bellingeri"; chi diceva a uno modo; chi, a uno altro; ma pur per confortar et passar via tempo. Ma era ben vero che quatro galie e uno bellinzero fu fenito a mezo februaro. Le altre tutta via se lavoravano.

Al fatto di nostri imbassadori: Arivorno a Venetia alli 22 de februaro. Alli 3 martio comparseno dalla nostra Ser.ma ducal Signoria la quale li vide tanto voluntiera quanto se 'li fosseno sta Dio et gli fecero grande honore [1]. Et subito gli narorno le angusse de Bressa
c. 26 r e in que modo ela stava: de qua, la nostra Signoria ne mandò subito trei de loro ambassatori a Torbole con commissione di far mettere quella parte di armata che era finita, sul lago, solamente per metter di qua de la biava.

A dì 6 marzo 1440, col nome de Jesu Christo, comenzorno a metter in lago una galea; e cossì, a dì 7, la secunda galea [2], e adì 8 la terza e doi gazarij e alcuni brigentini; e tutta via se apparechiava de metter l'altra. E comenzano subito a metter di qua de la biava al passo de Ponalle, el qual era stentato passo, unde la se portava suso in collo. E non se ne poteva portar più com quatro quarte alla volta. Quando el ne fu de za una quantitade, el fu mandati suso quanti cavalli de basto se poteva havere. E ogni zorno ne arivava, mo, 80; mo, cento sacchi. E di subito calò il precio de la biava: valeva denanzo lire 36 in fina 40 e venne subito a lire 16 la soma. Quando el ne fu una quantitade in Bressa, fu subito descritto tutte le boche di Bressa più miserabili et gli fu donato una quarta di frumento per boca. De li altri boche si se reservò più in drio tanto che l'arivasse de l'altra biava.

1-4. O! quanta carestia.... a vedere] *In A omesso interamente* — 4. fantini] putini *Cp.*; fanzini *Bs.*; fanciulli *d'O.* — 5. Tuta la speranza de Bressani *A P M* - Ne.... compito] Fuo compito *Cp.* *In* MUR. Ne furono fatte compite — 6. uno] altro *agg. gli altri meno A M* — 6-7. tutta via] tutta volta *Cp.* — 7-10. Chi diceva.... se lavoravano] *om. del tutto A. Il passo in più d'un punto ricorda quello già visto a p. 28* — 7. El'è] El n'è *M*; Al'è *Bs.* — 9. Ma ben era bene che *Bs.* - fu fenito] era sta fornite *Cp.* - februaro] ut supra *agg. Cp.* — 10. Le altre] et che li altri *Cp.* - tutta via] *om. Cp.* — 11. Al fatto.... Arivorno] Li nostri ambassatori zonseno *Cp.* - Venetia] *Qui, in Cod., un punto mal collocato* - Alli 3] Adì 23 *A*; et adì 23 *Cp., omettendo poi, ambedue, il mese sì che resta sottinteso, e tanto più in Cp.,* febbraio. *Anche Bs. om.* martio *ma il giorno è il* 3 *come in Cod.* — 12-13. quanto.... fecero] quanto se i fosse dej e li feze *A*; quanto se fosseno stati dei, et li feceno *Cp.* *Come Cod., Bs. Non abbiamo voluto mutare il testo, ma dubitiamo molto che possa essere del Soldo la smaccata iperbole; e doveva dubitarne anche d'O. che, di suo, così corregge*: quanto fu possibile, et gli fece *ecc.* *Assai più ci persuade, benchè isolata, la lez. di* MUR. quanto se fossero stati de' suoi — 20. subito] *om. Cp.* — 13-15. gli narorno.... Torbole] li comenzoro a contar li suo afanj, zoè quelli haveva portato la ciptà de Bressa; et subito la S.ria mandò tre deli diti anbasadori a Torbolli *A, con evidenti alterazioni* — 13. angustie, *gli altri* — 14. de qua] unde *Cp.* — 17. col nome de Jesu Christo] *om. A* - lago] aqua *A* — 18. cossì] *omm. A Cp.* - ganzare *A*; gazare *Cp.* - bregentini *A Cp.* — 18-19. tutta via] tutta fiata *Cp., con studiata eleganza, qui come altrove* — 20. stentato] streto *A* - unde] per che *Cp.* - suso] per lo monte *Cp.* — 21. com, *qui, evidente apocope di* come - quarte] carte *scrive Cod.*; quarte *Cp.*; quarti, *gli altri* - volta] per homo *agg. Cp.* - de za] de qua *A Cp.*; - una] gran *agg. A* — 22. ne] *om. A* - arivava] zonzeva *A* - sacchi] de biava *agg. A* — 25. più miserabili] più poverj *A* — 26. per boca] per uno *A* - boche] *omm. A Cp., come pure il seg.* si

vico che, assai meno d'un secolo dopo gli avvenimenti narrati dal Soldo, e cioè nel 1512, compivano prodigi di valore resistendo alla furia delle soldatesche di Gastone di Foix e cadevano da prodi dopo aver ucciso lo stesso comandante della cavalleria nemica. Là dove, in Brescia, si svolse il glorioso episodio, una lapide ne perpetua la memoria.

[1] Le accoglienze, anche senza l'iperbole della grande maggioranza dei testi, furono effettivamente quali Brescia le meritava. Dell'ambasciata parla il Sanuto alla data del 4 aprile (col. 1092); ma è ben quella — e non può essere altra — di cui il Soldo dice parlando dei Capitoli portati dagli ambasciatori (nel nostro testo p. 42), e in tutto accolti dalla Signoria, e dello stendardo a questa offerto.

[2] Nel Sanuto la deliberazione della Signoria di metter le prime galee nel lago ha la data del 26 febbraio (col. 1090).

A dì 28 de marzo fu messo in aqua la quarta galea e uno belinzero, el qual era uno notabilissimo legno e grandissimo.

Tosto fo messo de za quella biava chi era a Peneda. Non credo che 'la fosse maij ıȷ mila somi. 'E tosto se consuma tra Bressa, Valtrompia, Valdesabio. Mur., 820

Hor ritornando al fatto de Taliano, che, sentendo lo nostro navilio metterse in ponto e mettere di qua de la biava, andò a Salò e mise in ponto la armata del Ducha de Milano la quala era za stata de la Ser.[ma] ducal Signoria come ho dito de sopra; e de possa ch'el l'have in ponto, se levò com l'armata da Salò a dì ultimo de marzo com grande quantitade de biava e andò a Ripa; e fornì Ripa de vittualia, la quala era quasi assediata. E romase di possa com la sua armata alla guarda de Ponale per devedare le vittualie a Bressa la quala non' haveva altro soccorso se non quello tristo passo. E subito come l'hebbe ve- c. 26 v dato quello passo, manchò la vittualia de subito a Bressa per modo che, chi havesse voluto una quarta de biava, non si haveria possuto havere per quanto oro ela pesa perchè non ge ne era. Pur si ritrovava qualche pane com li dinari: onze 3 per 12 dinari zouè doi marcheti, com le remole. Et a questo precio la soma del frumento valeva lire 75 de planeti. E questo si ritrovava per alcuno citadino: chi si trovava haver, chi quatro, chi trei, chi sei, chi otto quarte de biava, faseva far la meitade in pane per partir com li altri; ma però non mangiava pane de le dese parte le otto. Hor fàttive beffe de tutti quanti li stremecij che hazo ditto di sopra, se non di questo. E cossì steteno fina adì 10 de aprile 1440. La gente non viveva quasi senon de herbe silvatice, de lumage, de carne de cavalli. E anchora fu de quelli che manzò de li cani e deli sorzi e de altre cose triste [1]. Voi haveressevi veduti ogni zorno trecento e più fanzolini su la piaza tutti ad alta voce cridare: "Fame fame! Misericordia Dio!". Non è creatura sì crudele che non fusse stupefatta e stramortida di pietade. Ma credo bene che, se Dio non havesse aperto l'ochio, non si stava cossì trei zorni, senza fallo, overo che 'l si rendesse overo che ogni homo moresse de fame. Ma guarda miraculo de Dio.

---

2. e grandissimo] *om. A* — 3-4. Tosto .... Valdesabio] *manca in Cod.*; *aggiunto, qui, trascrivendo da Bs.* — 3. Tosto] Et subito *A Cp.*; *il primo, senza andar d. c.* - messo] posto *Cp. come di consueto* — 3-4. Peneda .... Valdesabio] Peneda, che non podeva esser 2000 some, la qual tra Bressa Valtropia e Val de Sabio fo presto consumada *A* — 5-6. Hor .... Salò] Sentando Taliano Furlano che li navillij dela S.[ria] se meteva in ponto et che quello conduceva la biava per socorsso de Bressa, andò a Sallò *A* — 5. sentendo] intendendo *Cp.; pref.* — 6. messe *A*; misse *Cp.* - in ponto] in ordene *Cp.* — 7. è ditto] *Cp.; anche* Mur. com'è detto — 8. l'have] messa ben *agg. A* — 8-9. se levò.... assediata] adì ult. marzo andò a Ripa et chela fornì de vituarie, la qual era quassa asediata *A* — 9. e la fornì *Cp. omettendo* Ripa - la quala] perchè *Cp.* — 10. rimase *Cp.* — 11. soccorso .... passo] socorso che de lì *A* — 12. de subito] *om. A* — 13. non l'arìa *A*; non si saria *Cp.* - possuta *Cp.* - per.... pesa] a tanto pego (peso) d'oro *A*; per oro che la pesasse *Cp. Migliore, e quasi elegante, l'espressione in entrambi; ma non è più, nemmeno qui, la genuina* — 14-16. Pur .... planeti] pur qualche pane si trovava sula piaza per li suo dinarj, ma onze 3 per 12 danari che son soldi do, cun le somole (*sic* semole); et a chesto prego [presio *qui per* prezzo] valeva el formento; che son, lire 75 de planeti la soma *A* — 14. 12 dinari zouè] *om. Cp.* — 15. le remole, *in* Mur., la semola — 15-16. de planeti, *in* Mur., di piccoli — 16. haver] *dimentica A* - chi trei *offende, qui, la naturale progressione numerica e, benchè solo fra tutti, sembra aver ragione A che om.* — 17. de biava] al piuj *agg. A* - mitade *A*; mytà *Cp.* - com li altri] cun tuti *A* — 18-19. de tutti.... questo] de tuti lj altri stremizi che jo ho dito, desopra a chesto *A in cui* desopra *sta per* oltre; de tutte le extremità che vi ho ditte salvo de questo *Cp. La lez. di* Mur. *è quella di Cod.* — 19. stessemo *Cp. e* stettimo Mur. — 20. salvatiche *A*; salvadege *Cp.* - lumache *A* — 21. manzò] de la carne *agg. Cp.* - li] *om. Cp.* - deli] de *Cp.* - e de.... triste] *om. A* — 21-23. Voi .... Dio!] *Il passo ricorda quello già visto a p. 44. In A soltanto, appare qui la prima volta* — 21-22. Voi haveressevi] El se saria *Cp.* - averestu *Bs.* — 22. trecento] Mur., *solo fra tutti, agg.* quattrocento - e più] *omm. A Bs.* - fanzolini] poveretti *agg. o, meglio, commenta Cp.* - fantini *A* - tutti cridare] che ad alta voce cridava *A*; tutti cridando ad alta voce *Cp.* — 23. Non è] Non credo sia *A* - creatura] persona *Cp. che, per colorire anche di più, agg.* al mondo - e] forsi *agg. Cp.* — 24. Ma] Et *Cp.* - l'ogio *Bs.* — 24-25. non si stava,... de fame] non se stava 3 zorni cussì che senza fallo si conveniva o morir o renderse *A*

[1] Che i Bresciani mangiassero i cavalli anche il Sanuto lo dice. Ma assai più vicina al Soldo, la *Cronaca* Nassino che, tra i cibi a cui quelli erano ridotti, nota — oltrechè i cavalli, i cani e i sorci — gli asini, i muli e i gatti (c. 604).

A dì x aprile, essendo Taliano a Ripa com la armata e la nostra a Torbole, se parte doi barche carge de pane e di farina da Salò per menarli a Ripa. Et vedendo li Capitani de la armata de la Signoria venire queste doi barche, deliberorno de andarge incontra a c. 27 r piliarle. Et se mise in camino doi' galee e andorno a saltarle e pilioli. Vedendo questo, Taliano subito si partì da Ripa com la sua armata salvo li galioni ch'ei non poteno condur zoso per la fortuna che ge veneva di contra et andorno a dosso alle galee de la Signoria e subito ne conquistò una e menavela a Ripa. Vedendo questo el resto de la armata de la Signoria, subito si fece inanci trei altre galee et andorno contra li inimici e forno alle mane. Hor lì se vedeva maraviglie: pareva che l'aero se aprisse de cridore e de le bòmbarde che tirava da l'una parte e de l'altra, tanto che 'l durò la batalia trei grosse hore in fina che, com la gratia de Dio, fu sconfito la armata del Duca de Milano et fu preso trei galee de le suoi e doi barche e restorò quella altra chi era perduta, e una altra barcha Mur., 821 se affondò. Su la qual armata fu preso da circa 800 persone e ne' negò e fo morti da circa 200 e più [1].

Adì xi de aprile, la maitina, noi da Bressa havessemo questa bona novella. Hor non te porave mai scrivere la alegreza, la consolatione che haveva quelli citadini desconsolati. Subito fu fatto processione, li fallò grandi, sonar campane, cantare e ballare, in cambio di pane, sperando che l'armata ne mettesse oltra de in hora in hora, pur al passo de Ponale, de la biava; d'onde che subito fu sporto biava assai de qua. Et per questa consolatione fu deliberato de andar a tore Bagnolo per sbagotir li inimici, la qual impresa fu cativissima e mal consiliata. Sì che aduncha, adì 16 de aprile, de notte, andò da circa 200 fanti a Bagnolo, e com alcuni di la terra chi era da cordo com li nostri de la Signoria introrno dentro. E subito la maitina, che fo adì 17, si levò tutti quanti quelli de Bagnolo com soi carri bestiamo biave e altre cose et veneno a Bressa pianzendo e sospirando per respetto c. 27 v de la robba che i lassava de dentro. Et al dì 18' de aprile andò Taliano a campo a Bagnolo com cinque bombarde e bombardorlo, sì che adì 20 de aprile si rèse, salve le persone e le suoi arme. Li nostri Rectori non vide el modo de seccorrerlo.

Ritornando al fatto di la armata, come hebeno l'armata inimica, andorno a campo a

---

1. e la nostra] et chela dela S.ria *A* — 2. per menarli] per andar *A* - li Capitani] el Capitano *A* — 3. de la armata] *om. A* — 4. se] *om. A* - a.... pilioli] a pigliarle et avelle *A* - Vedendo questo] *om. A* — 5. li] cinque *Cp., solo fra tutti* — 5-6. condur.... contra] condure per la fortuna contra *A* — 7. el resto] il Capitano Mur., *solo fra tutti, premettendo, una lin. sotto,* con *a* tre altre — 9. lì] qui *Cp.* - da cridorj *A* — 10. tirava] traseveno *Cp.* — 10-11. tanto.... armata] tanto che durò la bataglia, che fu 3 grosse hore. Infine fo sconfita l'armada *A* — 10. tanto che'l] et *Cp.* — 12. de le suoi] *om. A* - e restorò] e restauronno *Cp.*; e restose *Bs., che non capisce*; et recuperorno *d'O., che capisce ma traduce* - chi era] *om. A* - altra] *om. A* — 13. se fondò *A* - da circa] *om. A* - persone] homenj *A* - e fo morti] *om. A* - da circa] *ancora om. A* — 14. e più] che fo una novella molto a propossito a Bressa *agg. A* — 15-19. A dì.... Et per questa] *A*: Adì xi dito se ave le novelle a Bressa: fu fato tanta alegreza et tanti fuogi, procesion, sonar de canpane, che fo una cossa stupenda, sperando che la harmada metesse de hora in hora de qua dela biava per el passo del Ponalle: dove che cussì subito fece; et per questa — 16. porave] potria *Cp.* - mai] *om. Cp.* - quelli] questi *Cp.*; *come Cod.,* Mur. *e altri, ma più coerente appare Cp.* (*v., a lin. prec.,* noi da Bressa) — 18. oltra] *omesso in* Mur. - pur al passo *è lez. di tutti, A escluso* — 19. donde.... de qua] Et in breviter ne fuo condutta assay de qua *Cp.* - Et per questa] *Cp. d. c.* — 20. sbigotire *A Cp.* — 21. Sì che aduncha] *om. A andando d. c. con* Adì; *non om. Cp. ma va pure d. c.* — 23. che fo adì 17] *om. A* — 24. et veneno] *om.* et *Cod. ma l'hanno tutti gli altri, meno Bs., e pare che bene vi stia* — 24-25. a Bressa pianzendo.... aprile] a Bressa. (*d. c.*) Adì 18 dito *A, probabilmente più genuino* - per respetto.... de dentro] per la roba che lassavèno de dreto [indietro] *Cp.*; *solo* — 25. E al dì] *d. c. Cp. come A* — 26. e bombardorlo] *om., per probabile svista, A* - salvo, *gli altri. A poi agg.* l'aver — 28-p. 47 l. 1. Ritornando.... a Ripa] Avendo roto l'armata nemicha et pressa, como ho dito, deliberono de andar a canpo a Rippa *A*. *La lez. di* Mur. *qui è lacunosa*: Ritornando al fatto dell'armata, com'è detto, l'armata nimica andò a campo a Riva. *Il senso ne esce*

[1] Il Manelmi, che anche a questa battaglia aveva assistito, esalta, pur esso, la vittoria dei Veneziani, e del Furlano racconta come — semivivo — si traesse in salvo fuggendo, di notte, attraverso il lago di Garda (p. 56). Troppo preso dal suo eroe (lo Sforza) non mostra il Simonetta, in tutto il suo racconto, di ben valutare l'importanza che per la salvezza di Brescia ebbe la rivincita navale della Repubblica. Molto più equanime il Soldo.

Ripa e non ge steteno sei giorni che li Todeschi li levorno de campo. Non stete 4 zorni ch'eli retornorno a campo alla ditta Ripa e plantoge le bombarde. In pochi giorni introrno dentro per forza e saccomanorno la terra et misero le bombarde alla Roccha. Ma pocho ge faseva perchè era forta. E ge stete a campo fina adì 29 de mazo. In quello zorno hebeno la Roccha com patti, salva la robba e le persone.

Tornando al fatto del Conte Francesco, il quale haveva fatta la massa de la gente d'armi a Sancto Martino Bono Albergo in Veroneso, come have novella che Ripa era fornita, si levò com il campo a dì 2 zugno, in zobia, e vene de tirata al Menzo. E a dì 3 zugno, com el nome de Jesu, zitò lo ponte sopra lo Menzo per mezo una terra chiamata Ponte. Zitato lo ponte, fece passare le fantarie.

Adì 4 zugno passò oltra com tutto lo exercito et hebbe subito quella terra chiamata Ponte. Adì 5 zugno si levò e venne a Rivoltella. Et hebe in quello giorno tutta la Rivera di qua, in Bressana, salvo Salò.

Adì 6 zugno si levò da Rivoltella e venne com lo exercito al Ponte de Novi, salvo certe fantarie che andorno a campo a Salò. E l'armata gli venne per aqua. Adì sette zugno ditto hebeno Salò per forza e miselo a saccomano. Adì 8 zugno si levorno dal Ponte de Novi e venne a Poncarale. Adì 10 zugno si levorno da Poncarale e andeteno a mettersi tra Offlaga,' Manerbio e Bassano. Et hebbeno, quello giorno, Manerbio, Bassano, Sancto c. 28 r
Gervasio e tutta la squadra, e la squadra da Quinzano e Pontevico [1].

Adì XI zugno hebbeno Montechiaro, Gottalengo, Calvisano e tutta quella parte di là.

Adì 12 zugno si levorno da Manerbio e veneno a Longena, che non era anchora renduta, et l'hebero a descritione.

Adì 13 zugno si levorno da Longena' e andorno a lozar a Sancto Firmo de sotto Chiari. Mur., 822
Ma nota qua che la gente del Duca de Milano andavano costezando sempre lo campo dela Signoria. E quando el Conte Francesco fo lì soto Chiari, quelli zente del Ducha passorno Ollio; che erano forsi cinque millia cavalli.

Adì 14 zugno si levò il Conte Francesco da Sancto Firmo e andò a i Orci Novi. Ma fu ditto che le zente dil Ducha tornava de za de Ollio; e così fu principiato uno pocho de scaramuza per modo che 'l Conte Francesco passò Ollio dreto a loro; e fo la scaramuza tra i Orci e Soncino per forma che le zente del Duca, zoè Taliano, lo signor Aloviso de Sancto Severino, el Conte Aloviso del Vermo, messer Borso, filiolo del Marchese di Ferrara [2], et certi altri Conduttieri, furno rotti e fo preso de loro circa doa millia cavalli. Ri-

completamente alterato. Quella che andò a Riva è l'armata di Venezia e non la Viscontea; e i Tedeschi erano contro la Repubblica, non contro il Visconti. Cp. Bs., come Cod. — 2. ch'eli.... plantoge] che tornono jterum et plantoli *A*; che ritornonno a campo li nostri a Riva et piantoge *Cp.* - *Errore, in* Mur., *il punto dopo* giorni *invece che dopo* bombarde — 3. la terra] tutta *premettono gli altri* — 4. 29 de mazo] 19 mazo *A* — 6-11. Tornando.... hebbe] *A*: A dì 2 zugno, havendo fato la massa dele zente el Conte Francesco et avendo intego che Rippa era tornata a ubedentia dela S.ria de Ven., se levò, et fo in dì de zobia, et vene de trata al Menzo. (*d. c.*) A dì 3 dito, el dito Conte Francesco feze butar uno ponte sopra dito fiume de Menzo per mezo una tera chiamata Ponte et feze passare le fantarie. (*d. c.*) A dì 4 passò luj cun tuto lo egercito et have — 8. 2 zugno] *Corretta in Cod., la cifra, su rasura. Al mese agg.* 1440 *Cp. e* Mur. - in zobia] Mur. *om.* — 9. zitò] buttò *Cp.*; *pref.* — 9-10. chiamata.... fece] *Cade qui Cp. in un curioso e grave equivoco*: chiamata Ponte zitado: e per ditto ponte fece (*v. Introduz.*, p. XVII) — 12. a Rivoltella] et l'ave *agg. A* — 14. salvo certe] excepto algune *Cp.* — 17. e andeteno] e vene *A* — 18. Offlaga] e *agg. A* - e Bassano] *om. A* — 19. *Sbaglia* Mur.: la Squadra della Squadra; *errore comune con Cp.* - da, *in Cod., come non di rado, per* de; *e* de, *infatti, in A Bs.* - Guinzano *non bene A Cp. e* Mur. — 20. Gotolengo *o* Gottolengo *gli altri* - parte] squadra *Cp.*; *omm. gli altri* — 23. Fermo *A d'O.* — 24. Ma] E *Cp.* Mur. — 25. lì] *omm. A Cp. e* Mur. - quelli zente *anche Bs.* — 30. del Duca] de Milano *agg. A* — 31. Verino, *per errore, Cod.* - Borso] *Indecifrabile o sbagliato in Cod., Bs., A, C, nel quale ultimo diventa* Bortolo! - fiol *A e* fiolo *Bs.* - Marchese] duca *A* — 32. preso *dimentica Cp.* - de loro] *om. A* — 32-p. 48 l. 1. Ritornò.... Orci] Il Conte Francesco prese la congientura, et ritornò subito a l Orzi, *così racconta C*

[1] Si chiamavano *squadre* e anche *quadre* le circoscrizioni territoriali. V'erano le squadre esterne, come quelle di cui qui, e tante altre volte, il Soldo, e le squadre urbane, corrispondenti, queste, ai quartieri.

[2] Borso d'Este fuggì a Cremona. In buoni rapporti con Venezia era, invece, il padre di lui Niccolò;

tornò il Conte Francesco a i Orci, e se rendèno a dì 16 zugno a patti, salva la robba e le persone. Ma infra questo pocho tempo si accordò molti castelli in Bergamasca, zoè Martinengo, Romano e altri plusori. E se rendèno in quello dì proprio che i forno rotti loro. E se rendè anchora, in quello zorno, Soncino e Rumalengo.

Adì 17 zugno se levorno da i Orci e andò tra Offanengo e Crema. E in quello zorno se accorda Mozanega.'

c. 28 v Adì 22 zugno se levorno da lì e andorno a campo tra Caravazo e Trevino. Non steteno lì doi dì che Trevino si accordò. Possa si levò da lì e andò a Rivolta secca et hebbela subito. Possa andò a campo a Caravazo et hebbe la terra subito. Et se reseno per paura dil Conte Francesco più tosto che i non haveria fatto perchè j butorno via una gamba al signor Lione, fratello del ditto Conte Francesco, com una bombardella; donde ne morì fra otto zorni.

Adì 30 zugno piantorno le bombarde alla Roccha. Adì primo luio l'hebbeno da cordo. E cossì hebbeno per tutto zugno tutta Gerra d'Ada.

Ma nota qua che l'è grando tempo che non aricordai de Nicolò Picenino, el qual se partì da Ripa cossì in freza, come disse di sopra, per andar in Toscana. Quando fu partito non calò mai fin ch'el fu a Parma. E lì stete plu zorni per mettersi in puncto. De possa se partì et andò in Toscana adosso ali Fiorentini per modo ch'el andò apresso a Fiorenza com le zente a otto millia e mise Fiorenza in grando stremicio in tanto che 'l venne li ambassatori di Fiorentini a Venetia digando che loro non potevan patire nè sostenere quello exercito ma che era de bisogna che 'l Conte Francesco si levasse e andasse da le parte di là. Lo sbatere supra quella differencia fu grande. Ma, conclusive, fu terminado che 'l Conte Francesco romagnisse di qua in Lombardia perchè, partendose lui, Bressa si perdeva. Ma el ditto Conte mandò de là de li suoi zenti ben dua millia cavalli e oltra
c. 29 r tanti fanti. Non calò la liga' che i se trovorno haver di là ben sei millia cavalli; e andava

---

1. e se rendeno .... robba] (*d. c.*) Adì 16 dito se deteno quelli da i Orzi salvo l'aver *A*; *la cifra* 16, *correz. di* 26; 16 *hanno pure Cp. e* MUR., *mentre Cod. Bs. d'O. e C* 26; *ma, evidentemente, quella del 16 è la data giusta* — 3. altri plusori] molti altri *A Cp. P M. Qui, come altre volte, più dialettale di tutti, Cod.* (*Introduz.*, p. XXII *n. 2*) - i] *omm. A Cp.* - loro] el canpo del duca de Milano *A*; li soprascritti *Cp.; tutt'e due, qui come in altri casi analoghi, per maggior chiarezza. M e* MUR., *invece, omm.* - anchora] etiam *A Cp.* — 4. Rumalengo *o* Rumelengo *in tutti i testi, Cp. escluso, dove*: Romenengo — 5. zugno] *Qui Cod. aveva* 27; *corretto, questa volta, in* 17 — 7. Trevino, *sempre, per* Treviglio — 8-9. Possa.... subito] *om. P* — 10. pagura *P M Bs.* - haverebe *A*; averave *P* - butorno] haveveno butato, *con giusta sintassi, Cp.* — 11. bombardella *anche Cp. Bs.; gli altri*: bombarda — 15-17. Ma nota .... Parma] Ma nota, letor, che l'è asaj che non te ho dito de Nic. Pizenin el qual se partì da Rippa cussì in freza et andò in Toschana et non challò maj che zonse a Parma *A* — 17. in freza] in pressa *Cp.* — 17-18. De possa se partì] Poi se levò *A*; *om. Cp.* — 18-22. adosso ali .... fu grande] *A*: adosso Fiorentini per modo che li messe in grando stremieio; sì che diti Fiorentini mandò suo oratorj a V[enecia] a denotarllj como stevano e che li dovesse mandar el conte Francesco a socorerllj. Parse ala S.^{ria} de non li conpiaser. *Qui in fondo, un che di veneziano; ma, sopra, dove*: per modo che li messe *ecc. il racconto di A si presenta, certo, più spontaneo e naturale che non quello degli altri tutti. Non è, forse, casuale la mancanza, che osservasi non solo in Cod. ma anche in Bs., della copula davanti a* mise (*da noi aggiunta, l. 19, come, invece, la si vede in qualche altro testo*) *e può far pensare che, in origine, la vera lez. fosse*: per modo ch'el mise Fiorenza *ecc.*; *appunto quella, sostanzialmente, di A* — 19. in tanto] fin *Cp.* — 22. quella] questa *Cp. e* MUR. — 22-p. 49 l. 8. Ma, conclusive .... e a Bressa] *A*: Ma ben mandò de la sua zente zercha cavalli 2000, sichè la liga aveva contra Nic.^{o} Pi.^{no} da cavali 6000 soto el governo del Signor Michelle el qual andava senpre seguitando Nic.^{o} Pi.^{no}. Ma vene a tanto che, atrovandose el Sr Michelle conle zente dela liga a Borgo S. Sepulcro et Nic.^{o} Pi.^{no} apreso Cità de Castello, deliberosse el predito Nic.^{o} Pi.^{no} de andar a trovar le zente dela liga et far fati d'arme; et azufosse insieme permodo che se ave da far asay. Tandem Nic.^{o} Pi.^{no} fo roto e frachasado adì 29 de zugno 1440; e fo presso ben 2000 cavalli. La festa che fu fata a Venecia, Fiorenza, a Bressa, non se potria creder quanta la fo. *Sopra, dove* 6000, *il ms. aveva, prima,* 3000; *la correz. pare d'ugual mano* — 23. Francesco] *omm. Cp. e* MUR. — 24. suoi] *om.* MUR. — 24-25. e oltra tanti fanti *è aggiunta che non lega troppo bene con quanto si legge subito dopo; Cp. la om., e om. pure ciò che segue fino alla parola* cavalli *compresa* (*l. 25*) MUR. *om. solo* cavalli. *Come Cod., altri testi; tra cui, Bs. e d'O.*

al quale, in *A*, troppo presto è attribuito il titolo ducale, agli Estensi dal Papa conferito — per la Signoria di Ferrara — solo nel 1471. (Di ciò, anche nel cit. nostro *Artic.* su detto Cod., p. 573).

seguitando el ditto Nicolò Picenino per tutto. Non perhò che i fussero più forti de lui. Ma venne a tanto che, siando la gente de la liga apresso al Borgo Sancto Sepulchro e Nicolò Picenino apresso a Cità de Castello, deliberosi el ditto Nicolò' Picenino de andare a trovare la ditta zente de la liga, donde ne era capo el Signor Michel, e trovossi per modo che 'l fu fatto gran fatto d'armi in tanto che 'l ditto Nicolò Picenino fu rotto e fracassato al dì 29 zugno 1440 e fu preso ben trei millia cavalli e fo preso el fratello del Signor de Favenza el qual era com ditto Nicolò Picenino [1]. Non porave scrivere li fallò le feste le procession che si fece a Venetia a Fiorenza e a Bressa. Haveria assai da scrivere per che el ditto Nicolò Picenino se mise andar in Toscana e abandonare la impresa di Bressa ma una sola te ne dirò: perchè haveva tratato insieme com el Patriarcha chi haveva ben trei millia cavalli. Ma volse Dio che 'l castellano de Sancto Angelo lo prese come se prende lo rato alla zucca e li fece taliar la testa [2]. E a quello modo fallete lo pensiero a Nicolò Picenino.

Mur., 823

Ritornando alla guerra di Bressa, habuto ch'el hebbe tutta Gerra d'Ada, a dì 7 luio 1440 si levorno e veneno, quello dì, apresso a Martinengo. A dì 8 luio si levorno e veneno a lozare apresso a Soncino. A dì 9 se levano e veneno a lozare a Zenevolta in Cremoneso. Adì 10 luio se levono e veneno a lozar a Rebeccho. Adì 12 luio se levano e veneno a lozar a la Bina; e tanto steteno alla Bina che 'l se rese Piadena, Rivarolo, Bozolo, Sancto Zoanne in Croce, Videse e altri plusori terre. In Bressana si rendè Ustiano, Volongo e certe altre terre.

Adì 13 si levano da la Bina e andorno a campo a Canedo. Adì 14 hebeno tutto quanto lo Cremonese chi soleva esser di la Signoria, salvo Casalmazore e salvo la Roccha de' Canedo de là dal Ponte, la qual fu di bisogna plantarge le bombarde e bombardarla. Et hebbela adì 19 de luio.

c. 29 v

A dè 15 luio venne a renderse Asula com la squadra, salvo la Roccha.

---

3. el ditto Nicolò Picenino] *om. Cp. che però, prima, aveva scritto*: ditto; *cancellandolo poi*; *onde si fa sorprendere a cambiare. Poichè il soggetto, espresso, qui giova alla chiarezza, il cambiamento è in peggio* — 4. Micheletto *Cp. e* Mur. — 6. 29] 24 *Cp.* - fo preso] *om. Cp.* — 8-13. Haveria .... a Nicolò Picenino] *om. interamente A* — 9. e abbandonò Mur. — 10. perchè] che fuo *Cp.* - haveva] *omesso, per mera svista, in Cod.* - Patriarcha] *La parola in Cp. è sottolineata e sopra, nell'interlinea, porta, di diversa mano,*: Arciveschovo. *Anche in margine l'ignoto, rubricando*: Arciveschovo de Fiorenza. Morto — 12. e li] Mur., *non bene*, egli — 14-15. Ritornando .... Martinengo] A dì 7 lugio: avendo autto el conte Francesco tuta la Jera d'Ada, se levò adì dito et vene chel dì a lozare apreso Martinengo *A. Anche Cp. e Bs., come Cod.*, ch'el (*l. 14*) *ma il pronome, a rigor di grammatica, non si potrebbe riferire che al Piccinino*; *e chi, invece, nel giugno aveva conquistato la Ghiara d'Adda era il Conte Francesco; nominato, questo, parecchie linee più indietro. È uno dei tanti effetti del rifacimento*; *non imputabili sempre, come crediamo, al Soldo* (*v. Introduz.*, p. VIII). *E nemmeno corre la lez.* Mur. avuta che s'ebbe, *la quale, tra l'altro, porta, quasi subito dopo, ad una sconcordanza con* si levarono — 15. veneno] a lozar *agg. gli altri* - A dì 8] *A, d. c.; e così, per ogni* A dì *che segue* — 18. Rivarolo] Rivardo *scrive Cod. per errore comune con A Bs.* — 19. e altri .... Volongo] e molte altre terre in bressana se rendeteno, in le qual fuo Ustiano e Volungo *Cp. Arbitrario* — 20. e certe altre terre] et altre *A; om. tutto Cp.* — 23-24. e s'ebbe Mur.

[1] Michele, comunemente Micheletto, Attendolo, il Capitano della Lega; Astorre Manfredi, il prigioniero a cui accenna la *Cronaca*. È la famosa battaglia di Anghiari. "Fracassato", veramente, l'esercito del Piccinino. Ma da tanta disfatta potè ben presto riaversi il Condottiero anche perchè, com'è noto, non seppero i Fiorentini prontamente approfittarne.

[2] Il Piccinino, oltrechè mandato nell'Italia centrale dal Visconti con la speranza d'allontanare dalla Lombardia lo Sforza minacciato ne' suoi possessi delle Marche, pare nutrisse, per conto suo, ambiziosi disegni su Perugia, sua patria; dove, infatti, si recò ma senz'altro ottenerne che del danaro. Allude il Soldo a Giovanni Vitelleschi, prima, Vescovo di Recanati, poi Patriarca alessandrino e Cardinale col comando degli eserciti della Chiesa. Sospettato di segrete intese col Piccinino, venne, mentre si accingeva a partire da Roma per la Toscana, tratto in arresto con un tranello (vedasi il caratteristico paragone della *Cronaca*) e incarcerato in Castel Sant'Angelo. Che il Vitelleschi intendesse tradire se ne mostra convinto il Nostro; ma non così altri (es. Paolo di Lello Petrone ne *La Mesticanza*, *RR. II. SS.*, XXIV, p. 46 N. E.); come nemmeno tutti dicono ch'egli finisse decapitato. V'è chi, invece, lo fa morire di ferite, e chi di veleno. Della morte tace il Machiavelli che pure il fatto racconta con abbondanza di particolari (*op. cit.*, libr. V, cap. XXVII).

Adì 21 luio si levorno da Canedo e andorno a Marcharia et hebbero la terra de subito. Alla Roccha fu de bisogna plantarge le bombarde; e stetege a bombardarla per fin adì ultimo de luio. Adì primo de augusto ge deteno la battaglia et l'hebeno per forza.

Adì 8 de augusto se levano da Marcharia e veneno a lozare tra Gidizolo e la Volta. Subito se rendè la Volta, la Capriana, Solfrino, Castiono e Lonado salvo la Roccha.

Adì 12 de augusto si rendè la terra de Peschera.

Adì 14 si levò e andò com il campo a Peschera, e planta le bombarde alla Roccha e bombardela per fina a dì 6 de settembrio. Adì sei de settembrio se reseno a patti. Adì 10 de settembrio si levàno da Peschera e andono a campo a Villa franca de Veroneso et infra quatro zorni sì l'hebbe. Possa andorno a campo a Vigaso, e hebbe Vigaso, e Nogaroli infra 6 zorni. Adì 13 settembrio si levàno da lì e andorno in campo a Valezo e plantoge le bombarde e fornilo a dì XI ottobrio. A dì 13 ottobrio si levàno e andorno ala Isola de la Scala e ala Nogara, a Cerea, a Sanguanèo e a quelle altre terre circunstante; et hebbeli fra 10 zorni. E steteno lì tanto che i andeteno alle stancie.

Mur., 824 De l'armata che era sul lago te dico che, infra' quello tempo che 'l Conte Francesco campeza, ela hebbe tutta la Rivera de là dal lago in Veroneso e quasi tutte le terre per forza, e Lazesse e Margèsen, e de le altre.

c. 30r Adì 5 de novembrio 1440 si levàno et andorno alle stancie. La' persona dil Conte Francesco andò a star a Verona com la sua famiglia, parte, e parte in Valle Pulusella. I Gatteschi andorno in Paduana. Petro de Navarino, Thadeo Marchese, Zoanne Conte, tutti, de la parte di là. Lo Signor Zoan fratello dil Conte Francesco com una altra parte veneno in Bressana. Bartholamio Colione et certi altri veneno de qua in Bressana e in Bergamasca.

Quello inverno apparse a circo a Bressa de grandi lupi chi guastava la gente e amazavali, intanto che 'l ne venne fina in la citade e amazave de le persone, specialmente di notte trovandoli andar a cerco.

Anchora quello inverno fu molto resonato e trattado de la pace. Andò a Venetia la ambassaria de Fiorentini, quella del Papa Eugenio, el Conte Francesco, e de tutta la liga e etiam dio quelli del Duca de Milano e quelli del Marchese di Ferrara. Ultimamente se parteteno in discordia, pur stando il Conte Francesco a Venetia in grandi triumphi de giostrare bagordare e danzare; e Nicolò Picenino non dormendo.

Ritornando a Nicolò Picenino, de possa ch'el fu rotto in Toscana retorna in suso com quelli pochi cavalli che gli romase. Li altri veneno tutti dreto a pede e venne dal so Si-

2. plantarge] *om.* *A* - e stetege a bombardarla] e bonbardolla *A* — 3. A dì primo .... battaglia] nel qual dì li dete la bataja *A*. *Diventa così, il 31 luglio, la data del combattimento e dell'espugnazione della Rocca* — 4. da Marcharia] da lì *Cp.* — 5. la Capriana *non è capito da A che scrive* Canpana — 8. A dì sei de settembrio] *omesso in* Mur. *che ha, invece, la cop.* e — 9. da Peschera *om.* Mur. — 10. sì] *anche in Bs.*; *manca negli altri* — 11. da lì] *om.* *A* — 13. Sanguanèo] *sic Cod.; e com'esso, A e Bs.; mentre Cp. e d'O.* Sanguineto, *ch'è il nome odierno*; Mur. Sanguanedo — 15. te dirò *Bs.* — 16. in Veroneso] *om.* *A* — 17. Lazesse *scrivono Cod. e Bs., e* Lazisse *A*; *meglio* Lazise *Cp. con* Mur.. *Erra, invece, Cp. premettendo* como *a* e Lazise. *Se sta per* come, *è abusivo* - Margèsen] *Sbagliato* Marsin *in* Mur.; Marzèsen *Bs. Oggi*, Malcèsine — 18. persona] prima *scrive* Mur. *per errore* — 19. Val Pulesella *A* — 22. de qua] *om.* *A* — 24-26. Quello.... andar a cerco] In quello jnverno cercha a Bressa l'aparse de grandissimi lupi et fava gran dapno (*sic*) ale creature et veneno fino dentro da Bressa *A* — 24-25. e amazavali] e amanzarli *scrive Cod.*; e ne amazaveno *Cp. aggiungendo* assay; Mur. e ammazzavanla — 25. intanto .... citade] fin a vignirne in la Città *Cp.* - e amazave] *Cod. ancora*: e amanzare. *Forse non capito nell'esemplare* manzar *e* manzare, *dialettale, per* mangiare; *qui più propriamente* divorare; *Cp.* a mazar, *e* Mur. e ammazzavano — 26. a cerco] a torno *Cp. d'O.* — 27. e trattado] Mur. *om.* — 27-28. li anbasadori *A* — 28. quelli *A* - el conte Francesco] *Così, anche tutti gli altri testi, A escluso. Pare interpolato, pel posto in cui trovasi. La lez. di A* et del conte Francesco *non sembra, a sua volta, concordare con la presenza, che si dice subito dopo, dello Sforza a Venezia* — 29. etiamdio] *om.* *A* - quelli] *così pure Cp. Bs., oltre che A*; quella Mur. - quelli] *om., qui, A, mentre Cp.* quella *come* Mur. - Marchese] duca *A* — 30-31. de giostrare .... danzare] de giostre e bagordi et altri piazeri *A* — 31. e Nicolò] *om. la cop. A* - dormendo] dormiva *A* — 32. Ritornando .... de possa] Nic.^{o} Pizenin dapoi *A*; Al qual Nic.^{o} Pi.^{no} ritornando: Da poy *Cp. che, anche qui, rielabora, a modo suo, l'altrui rifacimento. La lez. genuina sembra quella di A* — 33. che li era rimasti *Cp.* - tutti] *omm. A Cp.*

gnore e comenza a far recatar dinari. Tra ottobriò novembrio decembrio 1440 e zenaro 1441 se mise in puncto molto bene e comenzò a far la massa de sotto de Po e far grandi apparechiamenti per campezare non obstante che 'l fusse de inverno. E ben se ne poteva accorgere li Rectori e Proveditori de la Signoria; et anchora fideva avisati che i guardasse bene e che 'li fesseno venir tutte le gente de qua, avisandoli ch'el voleva fare uno assalto, pur non provedendoge, el ditto Nicolò Picenino.

Adì 13 februaro 1441 passò el ditto Nicolò Picenino Ollio in questo' modo: vegnando *c. 50 v* in suso per lo Cremonese com lo exercito, ogni homo se stremise, e mostra de venire per me' i Orci Novi; e le zente di la Signoria si fece per me' al contrasto. Alora Nicolò Picenino mostra di andare in Giera d'Ada, e le zenti della Signoria se treno indreto. Alhora Nicolò Picenino subito venne al guado chi è per me' Rudiano e passò com ben otto millia cavalli e 3 millia fanti [1]. Et la zente della Signoria, chi era da circa quatro millia cavalli, se reduseno chi in i Orci chi in Chiari chi in i Orci Vechii chi in Soncino, e ne andò ben milli cavalli in Chiari. Et subito come furno in Chiari ge fu ala coda Nicolò Picenino e comenzano a combatere la terra da una parte. Da l'altra parte li homini de la terra li tolseno dentro e fu preso tutta quella gente d'armi de la Signoria, i quali erano tutti quelli del Conte Francesco, e furno fatti venir in bel zupone come feceno altra fiada come ho ditto de sopra de 1438, salvo che i retene certe capi de squadra.

Adì 15 di februaro si levano da Chiari e andorno a Palazolo. E subito' hebbeno la Mur., 825 terra e piantagli le bombarde alla Roccha.

Siando a Palazolo, si rende subito la valle de Iseo, tutta Gerra d'Ada, tutto el piano de bergamasca, Castrezago Travaiado et quasi tutto da la Mella in là verso sera salvo i Orci Novi e'l Vechio; Urado di Prevosti miseno a saccomanno.

Adì 22 februaro rebella Longena, Mairano e tutta quella squadra, non vedando nessuno. Adì soprascritto si rende la Roccha de Palazolo com patti, salvo la robba e le persone. Et in quello giorno proprio si hebbe la novella che la Roccheta de mezo de Valezo rebella. E subito lo Conte Francesco trovandose a Pischera per voler venir a Bressa, si volto verso Valezo e provede alla Rocheta di qua e di là che i non potesseno haver secorso. Da possa ritorna a Pischera.

Adì 24 di februaro lo dito Conte Francesco venne a Bressa com forsi trecento' cavalli, *c. 51 r* el qual fu receùto com grandissimo triumpho da li citadini. Ogni homo li andò in contra,

---

1. dinari] *Nè Cod. nè* Mur. *qui fanno pausa*; *l'hanno, invece, e pare giustamente, A e Cp.* — 4. li Rectori] de Bressa *agg. A* - che i se guardasse *A*; che se guardasseno *Cp.* — 5. ch'el] che Nicolò Picenino *Cp.* — 6. pur] e *prem. Cp.* - *Anche* Mur. *tra due virgole* pur non provvedendogli — 7. 13] 23 *Bs.* - vegnando] venendo *A* — 8. ogni] che *prem. Cp.* - ogni uomo si atterrì *traduce* Mur. *dando all'espressione funzione d'inciso* — 8-9. per me'] arente a *Cp.* — 9. Novi] *om. Cp.* - si fece .... contrasto] se li fe' a l'incontro *A*; *Cp. e d'O. come Cod. ma omettendo* per me' — 9-10. Alora .... indreto] *Trascritto dal testo di Bs. mancando in Cod., e solo in questo* — 11. subito] *om. Cp.* - venne] sotto *agg. Cp.* - guado] de Ollo *agg. Cp.* - otto millia] 9000 *Cp.; solo* — 13. Orci chi] *Trattasi evidentemente di* Orzinuovi; *e* novi *agg. A Cp., mentre Bs. d'O. e* Mur. *come Cod.* — 14. E subito .... Nicolò Picenino] E come gli fonno, ge fuo ale spalle *Cp.* — 16. de la Signoria] *om. A* - quelli] de *o* di *premettono A Cp. e* Mur. — 19. 15] *Cod. ha* 25, *che è pure la data di P M*; 25 *aveva pure A, ma corretto poi in* 21; *la data* 15 *è di Cp. e* Mur., *ed è la giusta* — 21. Siando] lì *agg. A: in* Mur. Essendo così Palazzolo - subito] *omm. A Cp.* - la valle] tutta *prem. il solo* Mur. — 23. e 'l Vechio] *Anche in altri, questo singolare*; Vegio *Bs.* - Urado] Urago *d'O.* — 24. non vedando nessuno] senza andarli nessuno *Cp.*; *e* Mur. non vedendo nessuno; *ma è più probabile che* vedando, *qui come altrove, stia per* vietando [impedendolo] — 27. rebella] havea rebelato *Cp.; più d'accordo, pur qui, con la sintassi che col testo originale* — 28. che i non potesseno] che quella de mezo non potesse *Cp.* — 30. forsi] *om. A* — 31. receùto] retento *scrivono Cod. e Bs., ma* recevuto *o* ricevuto *gli altri, come pare giusto* - da li citadini] da tuti generalmente *A* — 31-p. 52 l. 2. Ogni .... vestiti] Ogniuno li andava incontro, fino li puti, cun le rame d'oliva, cridando ognuno: "Sforza, Sforza". Et 12 ziptadini vestiti *A*

[1] L'Oglio era la chiave della difesa di Venezia all'occidente della Terraferma. L'abile manovra del Piccinino per traversarlo è chiara malgrado qualche incertezza nella forma del testo; ed è ben comprensibile lo sgomento delle popolazioni che si vedevano di nuovo addosso quel temibile nemico.

e picholi e grandi e tali quali, fina li scolari, com li verdi rami in mane cridando cadauno: “Sforza Sforza„ che 'l pareva che l'aere se findesse. E 12 zoveni citadini, tutti vestiti de biancho a una livrea, che 'l destrava. De possa ch'el fu dismontado gli fu subito fatto uno presente da la Comunitade de Bressa in questo modo: Una bacina e uno bronzino d'argento; doi confettere d'argento; doi cortellere bellissime se mai le fu vedute; doi bellissimi stochi; non ve ne potria scrivere la belleza; le ditte cose valeva in suma ducati 500. Dreto a questo, formagio confetti cera vedelli capreti biava de cavalli vino biava legna; tanto che 'l teniva per la terra longo mezo millia, com piferi e trombe in anzo. E stete in Bressa otto zorni. Possa retorna a Verona.

Adì sopra scritto 24 februaro se levò Nicolò Picenino da Palazolo e andò a Iseo. Et hebbe subito la terra, e la Roccha per forza.

Adì 25 de febraro si levò da Iseo e venne a Bornado a Passirano a Paterno che sonno in Franza curta. E in quello dì proprio andò a campo a Rovado.

Adì 26 februaro si levò da Roado non possendo star lì per lo stramo e anchora perchè non hebe udentia a suo modo, e andò a Manerbio e lì sula squadra; e tutta rebella subito. E andorno a Pontivico; e se reseno salva la robba e le persone. De che 'li furno resi com quelli patti, li saccamanorno. Lo zorno sequente andorno ala Bina e l'hebeno subito. Come el fu lì, si rese Gottalengo Calvisano Gambara Pratalboino e tutte quelle terre circundante. Di possa andorno a Canedo e subito si rese la terra, et hebeno la Rocheta per forza; lo ponte hebeno adì 7 de marzo 1441. Deteno più battalie a Asula ma non
c. 31 v poteno' far niente. Adì 7 suprascritto de marzo andorno a campo a Marcharia e plantoge le bombarde e hebbela in sei zorni. Possa se parteteno da Marcharia e andeteno a campo a Rivarolo in Cremonese e hebbelo subito da cordo.

Adì 13 de marzo se levorno da Rivarolo e veneno a Gottalengo. Adì 14 se levorno e veneno a i Orci Vechii, che fu uno grande caminare, e havelo de subito. De possa se
Mur., 826 cazorno fra Soncino e i Orci Novi e combateno' la bastia chi era sopra lo ponte de Ollio et l'haveno per forza.

Adì 19 marzo plantorno le bombarde a Soncino e bombardavelo com sei bombarde. Ma perchè tu credi che da quello tempo 'li podesse stare in campo, nota che i ge stava ala pedestra com pochi cavalli e tenevano li cavalli in le circondante terre. Era dentro Michel Griti com 400 cavalli, et sape tenir modo da circa a 36 di soi homini d'armi che i volseno renderse e se rendèno, salva la robba e le persone.

Adì 27 marzo, de che 'li furno intrati dentro, quelli 36 homini d'arme se conza com Nicolò Picenino. E del resto, chi deseva esser salvi, Nicolò Picenino cava fora quelli cavalli che ge parse meliori; e 'l resto li lassa venire, e destène Michel Griti, Conduttero de ditti cavalli, e destenne meser Piero de Lode doctore citadino de Bressa, il qual gli era per Podestade, e destenne certi Contestabili.

De possa Nicolò Picenino deliberò de andare alle stancie per non potere stare più in

---

1. e tali quali] *omesso in* Mur. — 3. che 'l destrava] li fonno ala staffa per scuderi *Cp.* - subito] *om. A* — 4. uno] bel *agg. A* - uno bacino *A* - e uno bronzino] cum uno bochal *Cp.* — 5. se mai le fu vedute] *om. A*; se may ne fuo viste de belle *Cp.* — 5-6. doi.... belleza] doi stochi tanto belli che nichil supra *A* - bellissimi] belitissimi *Cp.* — 6. non ve.... belleza] *om. Cp.* - Le ditte.... 500] Tutto valeva 500 ducati *Cp.* — 7. formagio] formazi *A*; formalio (*sic*) *Cp.* - confetti] confetto *Cod.*, *ma* confetti *o* confeti *tutti gli altri, salvo* Mur. *dove per errore*: confezioni - cerre, vitelli *A* - biava] *omm. A Cp. e* Mur.; *ma non è una inutile ripetizione; la prima volta, evidentemente,* biava *per* biada; *qui, come più di solito, per* grano — 15. udentia] ubediencia *A e* obedientia *Cp.*; odienza *Bs.*; audientia *d'O., e* udienza Mur. - sula] circa a quella *Cp.* — 16-17. De che.... saccamanorno] E da poy che fonno aresi cum quelli patti, come fonno dentro, ge miseno tutto a sacho *Cp.* *Inutile* come fonno dentro — 20. hebeno] aveno *A, che qui fa punto andando d. c. con* Adì 7 marzo; *Cp., invece, ha la pausa dopo* 1441; *e così* Mur. - batalgie *A* — 30. ala pedestra] cum fantaria *Cp.* — 34. deseva] doveva *A e* doveveno *Cp.* — 34-35. cava.... e destène] chavò fora gli megliori et quelli a lui parsse et el resto li mandò via et destène *A*; *quest'ultima voce usano anche Bs. d'O. C* — 35. e destène] salvo *Cp.* — 36. cavalli] qual fece preson *agg. Cp.* - et retenne *Cp.* — 37. e destenne] et similiter retenne *Cp.; invece A om.* destenne — 38. De possa] *om. A*

campo per bisogno de strami; sì che adì ultimo de marzo andorno alle stancie, salvo che da puoi alcuni zorni el Conte Aloviso del Vermo e Zerpellone[1] andeteno a campo a Lùere e ge steteno più zorni com le bombarde, tanto che adì 24 de aprile l'hebbeno a descritione; o vero per forza più tosto.

De possa Nicolò Picenino andò a Milano e tutti li altri Condutteri per' voler dinari e (c. 32 r) mettersi in ponto. E ogni zorno ne menazava a noi de Bressa de volerne venire a darne lo guasto a Bressa. E cossì Nicolò Picenino tendeva a metterse in ponto la zente d'armi.

El Conte Francesco era a Verona e faseva dar dinari alli Capitani per metterse in puncto e mise in ponto de subito quelli che forno spoliati in Chiari. E fo de bisogna che i fesse vegnire lo signor Micheleto de qua. E ogni zorno se diceva: "El vene el signor "Micheleto, Nicolò da Pisa, Troilo", e certi altri com ben sei millia cavalli, et che senza quelli non si poteva campezare perchè Nicolò Picenino haveva de certo 10 millia cavalli.

El dì de Sancto Marco, pur 1441, leva el standardo de la Illustrissima ducal Signoria lo Conte Francesco, et fece dire suso la Messa in Verona. E in tanto che la Messa se disse, apparse, per oldir dire — mi Christophoro de Soldo, autore di questo, non lo vidi za perchè non gli era — una Croce biancha, grande, de nigole, e doi altre pichole. Fatta la Messa, se disparse[2]. Et per questo ne fu fatta grande processione a Venesia, a Verona, a Bressa.

Adì 29 de mazo ariva lo signor Micheleto in Padua chi veniva in soccorso de la Signoria com cavalli circa da 2 millia 800, tra lui, Troilo, Nicolò de Pisa e Petro Torollo.

Adì 30 de mazo ge fu dato el bastone del Capitaniatico de le suoi genti in luogo de Gatta mellata perchè Gatta mellata era in granda malatia; e ge fo dato nel Domo di Padua.

Adì 20 de mazo venne Nicolò Picenino in campo per fare la massa; e venne, com forsi 3 millia cavalli, tra Soncino e i Orci. E stete lì per fina adì 10 zugno. Al dì ditto se levò da lì e venne a Manerbio. E la maitina che fu adì XI, si levò e andò a Gambara pur in Bressana. E lì staseva digando ch'el' voleva vedere questo Conte Francesco venire oltra. (c. 32 v)

Ogni' zorno se diceva: "El vene il Conte Francesco. El è levato". Uno altro zorno (Mur., 827)

---

2. zorni] *Qui segue negli altri* andò; *e l'aveva anche Cod., se non che appare poi cancellato*; *Cp. e* Mur. *omm.* andeteno *a l. 2* — 4. over piutosto per forza *A*; *del tutto uguale a Cod., come tante altre volte,* Mur.. *Pare un'aggiunta correttiva. Cp., secondo sua abitudine, interpreta*: ma più presto per forza; *con dubbio senso*; più tosto *qui non è* più presto. *Da notare che C om. tutto da* De possa (*p. 52 l. 38*) *fino a* più tosto (*l. 4*) — 6-7. ne menazava.... a Bressa] menazava ali Bressani de voler andar a darllj el guasto *A* — 6. ne] *om. Cp.* - a darne] a dar *Cp. e* Mur. — 7. a Bressa] *om. Cp.* - Nicolò Picenino] *om. Cp.* - atendeva *A e* attendeva *Cp.* - a meter *A* — 8. El Conte] *Cp. non va d. c.* - alli Capitani] *om. Cp.* — 9. E fo] *qui, d. c. Cp.* — 10-11. El .... Micheleto] El signor Micheletto vegnirà *Cp.* — 13. El dì] A dì 25 april *prem. A omettendo poi* pur 1441 — 15-16. apparse .... una Croce] parsse in l'aere per quello fu dito, ma jo Cristoforo da Soldo, autore de chesto, non lo vidi perchè non ge jera, una Croge *A*; fuo ditto che 'l aparse in aiere una Crose *Cp. Anche* Mur., *dove* per oldir dire *è seguito senza pausa da* mi (*nella traduzione* per udire dir'io), *om.* non lo vidi za perchè non gli era. *La lez. di Cod. hanno P M Bs. Intenzionali appaiono le omissioni di Cp. e del testo Murat.* — 16. grande] jn ziello *agg. A. Notisi la voce per* cielo - de nigole] *om. A mentre* Mur., *al singolare*, di nuvola — 19. mazo *corretto in Cod. da* marzo - in Padua] *om. A* — 20. 2 millia 800] 2500 *Cp. È anche la cifra di* Mur. - Petro] *omesso in* Mur. - Torello *Cp. Bs. e* Mur.; Torolo *A* — 21. Capetaniado *A e* Capitaniado *Cp.* — 23. Adì 20] Tornando a Nic. Picinino *prem., per conto suo, Cp. a giustificare, come sembra, la rottura dell'ordine cronologico* - forsi] *om. A* — 25-26. pur in Bressana] *om. Cp.* — 26. E lì staseva] *om. A, senza pausa dopo* Bressana - questo] el *A* — 27-p. 54 l. 3. Ogni zorno .... 6 millia] Adì 12 zugno se levò el Conte Francesco da Verona con pocha zente et vene a Suma campagna de qua da Verona 6 miglia *A* — 27. Uno altro zorno] e poy *Cp.*

---

[1] Era uno dei principali Condottieri dello Sforza, Zerpellone, o Ciarpellone, fatto dallo Sforza stesso comandante — da semplice soldato — a premio del suo valore. Avendo, qualche anno di poi, abbandonato il Conte per unirsi al Visconti, pagò con la morte il fio del tradimento.

[2] Si veda come il Soldo è cauto nel riferire. Esatto, è il testo di *Cod.*, che è pure di *A*; non quello del Mur. e, tanto meno, di *Cp.*, mutilato. L'apparizione della Croce è raccontata anche dal Sanuto (*Vite*, col. 1103); ma — da lui — come fatto sicuro. Afferma ch'era lunga, detta Croce, 5 piedi, aggiungendo che rimase visibile fino a quando furono benedette le bandiere che la Repubblica aveva mandato a consegnare allo Sforza.

veniva littere che diceva: " Senza fallo el si de' levare venerdì chi vene ". E cossì de zorno in zorno stete a levarsi per fina adì 12 de zugno ch'el si levò da Verona et venne com puocha gente, quello giorno, fina a Summa campagna di qua de Verona qualche 6 millia.

Adì 19 zugno si levò da Summa campagna e venne per fina sula ripa del Menzo. Adì 20 zugno si leva da lì e veneno per fina tra Lonado e Calcinado. Adì 21 zugno si levano da lì e veneno a Castenedulo. E Nicolò Picenino, vedendolo lì, si leva da Gambara e venne in quello proprio zorno a Manerbio. Adì 23 de zugno si leva el Conte Francesco da Castenedulo e venne a Bagnolo. Ma siando cossì apresso a Nicolò Picenino, el mandò tutte le bombarde e altre monitioni a Bressa aspetando di havere la battalia.

Adì 24 de zugno el Conte Francesco se fece inanci uno qualche milliara dritta sopra la ripa dela Mella, e Nicolò Picenino venne a Offlaga. Venne de subito la novella a Bressa che lo Conte Francesco voleva dar la battalia. Adì 25, de subito, andò zoso tutta Bressa, chi poteva portar armi, e tutta Franza curta Pedemonte e le montagne. E cossì tutta parte gibellina de Bressana andono in secorso de Nicolò Picenino.

Adì 25 se levò il Conte Francesco e passò la Mella a Corteselle et se drizò per la strada de Quinzano per fina apresso a Cignano. A Cignano si era reduto quella propria maitina Nicolò Picenino, e vedendo venir el Conte Francesco, si se gli fece inanci per quella strata de Cignano. E lì se fece uno bello fatto d'armi per modo che quelli de la Signoria have grando danno per andar a tor desavantazo, sì che 'l ne fu morti e feriti de quelli de la Signoria più de 500 persone,' *c. 33 r* in de le quale ge fu morti e feriti de valentissimi homini; ge fu guasto el mondo de cavalli; e fideva menati li soldati feriti a Bressa in belli carri. Quello zorno e l'altro stete il Conte Francesco a Cadignano, e Nicolò Picenino si redusse a Pontevigo.

Adì 28 de zugno si leva il Conte Francesco da Cadignano e andò a Manerbio a campo. E in quello zorno proprio si rendè. Quelli de Quinzano, adì 27, veneno in campo et se reseno de parolle; e la notte sequente tolseno dentro da 200 cavalli de quelli de Nicolò Picenino.

Adì 30 zugno si levò da Manerbio e andò apresso a Quinzano, a Verola Algiso. E Nicolò Picenino si reduse a Pavone. Adì 3 luio se levò il Conte Francesco da Verola Algiso et andò a Pratalboino e l'hebe de subito. E Nicolò Picenino si reduse alla Bina e Seniga. E lì si feceno forti. Renduto che fu Pratalboino, si rese Calvisano, Gottalengo e tuta quella contrata.

Hor vedendo el Conte Francesco non poder passare de sotto Ollio et esser li passi de Nicolò Picenino, ciouè Pontevico e la Bina, e forti, e non haver fatto niente s'el non tolleva via quelli passi, deliberò in questo modo:

Adì 7 de luio si levò da Pratalboino e vene a Manerbio. Adì 8 se levò da Manerbio e venne a Trenzano. Ma, sentendo che Nicolò Picenino era venuto più tosto al passo de

---

5. da lì] *omm. A Cp.* - per fina] *om. Cp.* — 6. da lì] *om. A* - veneno] quello proprio zorno *agg. Cp.* - vedendolo lì] intendendo questo *Cp.* — 8. siando] per esser *Cp.* — 9. altre] *omm. A Cp. e* Mur. - di havere] *om. Cp.* 10. milliara] milio *Cp.* - drito *A*; drio *Cp.* - sopra la] ala *Cp.* — 12. dar la battalia] far fatte (*sic*) d'arme *Cp.* - Adì 25] Mur. *fa punto legando la data con* battalia; *Cp. prem.* unde *e om., poi,* de subito — 13. chi .... armi] *om. qui A* - tutta] *om. A* - Pedemonte .... E cossì] et Pedemonte, zoè chi poteva portar arma, in aiuto del predito conte Francesco; et cussì *A* — 14. de Bressana andono] *om. A* - in secorso] in aiuto *A*; in favor *Cp.* — 16. redutto *Cp. e P, mentre M come Cod.*; ridotto *si legge in* Mur.; *ma* reduto *sembra, qui, aver piuttosto il senso di* reso; *quindi*: si era recato; era andato — 17. inanci] incontro *A e* incontra *Cp. che agg.* lì — 19. per.... desavantazo] *L'espressione è di tutti i testi, con la var. in d'O. soltanto*: per haver tolto; Mur. *traduce, alla lettera*: disavantaggio — 20-21. in de .... homini] tra li qualli ne fo de valentomenj *A* — 21-22. e fideva.... carri] li soldati forono menati a charj de feriti a Bressa *A* — 22. Quello.... l'altro] *om. A* — 24. a campo] *om. A* — 25. Quelli.... 27] Da Quinzano el zorno inanci *Cp.* *Om.* Quelli *anche* Mur. — 29. si levò] el conte Francesco *agg. A* — 29-30. Virula al Chieso *Cp., sbagliando qui e, di nuovo, subito sotto* — 33. li passi] in man *agg. Cp.* — 34. e forti, e non haver] e forte non haver *scrive Cod.; e così, Bs.*; *ma come il testo da noi dato, altri codd., tra cui A e d'O. - Cp. vuol chiarire*: et esser forti et non esser — 36. si levò] el conte Francesco *agg. A* — 37. Trenzano] Cremezano, *solo fra tutti, Cp.*

Ollio per mezo Pontolio' che lui, non dimora lì a Trenzano e andò subito a Urado. Ma nota qua che, quando el se partì da Manerbio, el manda inanci Bertholamio Colione e Tiberto com forsi dua millia cavalli, i quali mai non se attrigò tanto che i furno a Pontolio e preseno il passo e guadagnorno ben 40 cavalli de quelli de Moreto de Sancto Nazaro chi era lì alla guarda. Et fuzì lo resto li quali stavano lì a guardare lo passo. E in quello modo hebero Pontolio.' E Civedate de là da Ollio si rendè. E in quello modo la calò a Nicolò Picenino. MUR., 828 c. 33 v

Adì 9 luio si rende Castrezago, Chiari. Adì 12 luio lo Conte Francesco passa Ollio lì a Pontollio e andò in Bergamasca tra Calzo e Calzinado.

Adì 13 luio, sentendo il Conte Francesco che l'era intrato in Martinengo ben milli cavalli dela più fiorita gente de Nicolò Picenino et ben 800 fanti, se levò e monstra de andare a Soncino e fece uno archivolto e andò a Martinengo e serò dentro quella zente. Adì 15 luio si rendè la Roccha de Palazolo a descritione.

Hor stando lo Conte Francesco da circo a Martinengo, lo circunda tutto e fece taiar le strate per mezo le porte e faseva fare bona guarda acciò che 'l non insidesse fora el più tristo, e piantogli ben 7 bombarde grosse et fece andar ben da sei millia cernedi de Bergamasca, de Bressana e da Bressa. E Nicolò Picenino si fece inanci apresso el Conte Francesco ben uno milliaro e sempre se ingrossava di gente.

Ma nota qua che, stagando li campi in questo modo de l'una parte e de l'altra e non digandose altro, ciouè de pace, senon di guerra:

Al dì primo augusto, pur 1441, a hora una de notte, el Conte Francesco fece fare una crida che, a pena de la forca, per alcun modo nissuni non ardisse offendere li inimici. E fu fatto tregua e levate le offese per otto zorni e otto de contrabando. Et de subito fu dispiantado le bombarde e mandato ogni monitione a Bressa [1].

Adì 3 de augusto Nicolò Picenino com tutti quanti li Capitanii venne a visitare el Conte Francesco. El ditto Conte li andò in contra e trovose, tra l'uno campo e l'altro, in una pradaria: brancandose el Conte Francesco e Nicolò Picenino al collo, se abrazorno e ba-

1. non dimora] niente *agg. Cp.* - Cremezano *ripete Cp.* - Urado] di Prevosti *agg. Cp.* — 3. se attrigò *è la voce della totalità dei codd., d'O. escluso che traduce*: si fermorno. MUR., *invece*: si attergarono — 4. preseno] presso *A; probabilmente da scriversi* pressò *per* affrettarono - 40] 60 *Cp.; e così* MUR. - Sancto] Ser *P, ma M come Cod. e gli altri* — 5. guarda] del passo *agg. Cp.* - li quali.... passo] *om. Cp.* — 6. si rendè] *om. Cp.* - la calò] MUR., *scrivendo* la Calà, *mostra non aver capito il modo dialettale* — 8. Castrezado *A M* - Chiari] *premettono la copula Cp. e* MUR. — 9. Colcinado MUR. *per errata scrittura* — 11. 800] 500 *Cp., con* MUR. — 12-13. Adì 15.... descritione] *manca in* MUR. — 13. a descritione] al dito conte Francesco *agg. A* — 15-16. acciò.... e piantogli] azò non insìseno fora et piantò *A*; *Cp. non om. ma si sostituisce all'originale*: a che (*scrive* achò *per errore*) non insidesse fora persona che fosse. *Notisi anche il contrasto tra il netto dialettismo* insidesse [uscisse] *e il disinvolto e quasi elegante* persona che fosse; *che nemmeno rende, però, il vero senso del testo. Come Cod. gli altri,* MUR. *compreso* — 17. e da Bressa] *om. A* — 19-20. Ma nota.... guerra] *om. A* - e non.... guerra] e non dicendosse niente de pase ma solo de guerra *Cp.* — 21. Al dì] *Vanno d. c. anche gli altri, esclusi* MUR., *che dopo* guerra *mette il doppio punto, e Cp. dove* a dì *è preceduto da* Ecco che - 1441] *A, qui*: stagando pur j canpi cussì — 22. nissuni] *In Cod. non c'è, ma trovasi in Cp. che qui gli è il più vicino. Gli altri hanno* a cadauno *dopo* forca — 25. Capitanii] condutieri *Cp., come abitual.* — 10. El ditto Conte] e luy *Cp.* — 27-p. 56 l. 2. brancandose.... maraviglia] brazandosse el conte Francesco e Nic. Picenino al collo, e bassarse per mezo la bocha et lacrimando d'alegreza; et tutti chelli altri Cap. farssi tanta festa che fo una meraveglia *A*; abrazandosse el Conte Francesco e Nic. Picenino e basandosse per mezo la bocha; e comenzonno a lacrimar de alegreza. Et tutti li altri condutieri, insieme, l'uno e l'altro facevasse tante feste e acolienze che 'l fo una maravelia *Cp.* (acolienze *mal decifrabile*; *forse, pure,* recolienze). Brancandose *come Cod. anche Bs. e d'O.*; *ma Bs., nel complesso, più s'accosta ad A, mentre più vicino a Cod. è* MUR., *pur avendo* abbracciandosi *dove quello* brancandose; *con che cade, subito*

[1] Il pericolo d'un attacco del Piccinino con un grosso esercito e la minaccia d'una contemporanea sortita degli assediati di Martinengo avevano messo lo Sforza in una situazione assai più grave e difficile di quella che appare nella *Cronaca*. Ma fu allora che il Piccinino, ritenendosi sicuro d'una vittoria piena e decisiva, chiese al Visconti prima di dar battaglia, e in termini perentorii, la cessione della città di Piacenza quale compenso pe' suoi lunghi servigi; del che sdegnato, oltrechè di analoghe pretese d'altri suoi Condottieri, il Duca, preferì cercare un accordo con lo Sforza.

c. 34r sorno per mezo la boca lachrimando di alegreza. E tutti quelli altri' Capitanii, cadauno, fasevansi festa che fu una maraviglia. E Taliano venne dal Conte Francesco tanto humile piangendo, e domandogli perdonanza. Et lo Conte Francesco lo abrazete e perdonate. Alde qua mirabel cosa che in tanta guerra seguir cossì tosto tanta dolceza [1]!

Adì 4 de augusto se levò lo Conte Francesco da Martinengo e andò a Comuno Novo di Bergamasca pur per le herbe. Et cossì Nicolò Picenino andò ale teze.

Nicolò Picenino, per fermeza di questa pace, lassò fornire lo Conte Francesco Martinengo e lassò andar quella gente; e fornì Soncino, Rumelengo, Covo e Antegnato, Rumano e tutte quelle terre de Bergamasca.

Adì 7 de augusto fu fornito Seniga e la Bina; e Casal mazore fu fornito adì 8 augusto; pur per deposito e per confirmatione de la pace che se diceva fu fatta.

Adì 9 augusto venne lo Conte Francesco tra Soncino e Fontanella; e Nicolò Picenino
Mur., 829 andò a Vailate. Et staveno l'uno e l'altro' cossì fermi.

Adì 19 augusto la persona del Conte Francesco venne a Bressa; il qual fu ricevuto com grando triumpho. Et adì 20 del ditto se partì per andare a Venecia a concludere la pace.

Adì 22 augusto Nicolò Picenino venne in Cremonese a Casalbutano, et lì a circo. E lì stete plu zorni. Ma ogni zorno se ne parteva; chi andava in qua, chi in là, alle stancie. Da possa si se redusero le bandere dil campo de la Signoria a Casal mazore, e quelli de Nicolò Picenino si trasseno de sotto da Po.

De possa se partì lo Conte Francesco da Venetia e venne alla Capriana de Mantuana per concludere la pace. E lì andò tutti li ambassatori, ciouè quelli de la Signoria, quelli del Papa, quelli de Fiorentini, quelli del Duca de Milano, quelli del Marchese di Ferrara
c. 34v e quelli del Marchese di Mantua.' Et parse che i fosse da cordo com questo che 'l Duca de Milano doveva dar una sua filiola chiamata Madonna Biancha al ditto Conte Francesco [2] e ch'el gli dava Cremona com tutto lo Cremonese e Pontremolo per dota.

Adì 14 ottobrio 1441 lo Conte Francesco se partì da la Capriana e lassò lì tutti li ambassatori e andò a Castelleto in Cremonese per dover far la intrata in Cremona e tore la donna; e cossì fece. Et cossì stete per fina adì 25 ottobrio ditto.

---

dopo, in una ripetizione. Brancandose [abbrancandosi] *è la parola, se anche possa a noi sembrare più adatta per una rissa che per una riconciliazione* — 4. Alde qua] E fu *d'O. e* Mur., *il primo aggiungendo* veramente; Olde que *Bs.*; Aldì *Cp. e* Odi, *in bell'italiano, A* - mirabel] miraulosa *Cp.* - guerra] como era stata *agg. Cp.* - dolzeza *A Bs.* — 5. andò] a lozare *agg. A* — 6. herbe] terre *Cp.*; *errore* - teze] tege *A*; *gli altri, come Cod., salvo d'O. che, con evidente equivoco*: alle Tezze; Mur. *traduce*: fenili — 7. fermeza] confermation *A* — 8. Covo] Como, *per errore, Cod,* - Anteguado *è forse, in* Mur., *errore di stampa* — 10-12. Casal mazore .... venne] Casal mazore et adì 8 (*d. c.*) A dì 9 venne *A. Omm., a l. 10,* fu fornito *anche Cp. e* Mur., *ma ambedue senza la copula; e il secondo, non bene, fa punto dopo* Casal-Maggiore *legando la data che segue con* pur per deposito *ecc., come, del resto, Cod. e altri con esso. E in Cod., e nella maggioranza dei testi, è pure la cop. di A preaccennata, che noi riteniamo invece da togliersi* — 11. e per] *Qui la congiunz. manca nella quasi totalità dei codd., il nostro compreso; nè l'ha* Mur.. *Ma ci pare necessaria. D'O.*: et confirmatione - se diceva fu fatta] se doveva far *Cp.* — 15. trionfo (*d. c.*) A dì *A* — 18. Ma.... parteva] *om. A; mentre Cp. a* parteva *agg.* qualcheuno — 19. Da possa] *om. A* - dil campo] *om. A* — 20. si trasseno] *om. Cp.* — 21. De possa.... Mantuana] A dì 19 sept. el conte Francesco se partì da Veniegia et andò a Padoa per andar ala Capriana in Mantoana *A: più informato degli altri* — 22. E lì] dove *Cp.* — 24. com questo] cun chesti pati *A* — 26. per dota] oltra le tere dade ala Signoria *agg., di suo, A. Sapore veneziano* — 28. dover] *omm. A Cp.* — 29. e cossì fece] *omm. Cp. e* Mur. - Et cossì .... ditto] *om. A*

[1] È noto che il Piccinino aveva molto di malanimo subìta la tregua impostagli da Filippo Maria, tregua alla quale, anzi, in un primo momento s'era opposto; onde, certi particolari della patetica scena descritta nella *Cronaca* sembrano — per avvezzi che pur fossero gli uomini ad ogni simulazione — raggiungere la misura dell'inverisimile. Dubitiamo assai che tutto, nel passo, sia autentico. Certo, non è stile del Soldo quello del commento ammirativo, anche se per ipotesi ironico.

[2] Quella Bianca Maria che già altra volta il Visconti aveva offerto in isposa allo Sforza ne' suoi tentativi di staccarlo da Venezia. Anche altri parentadi, del resto, egli per via di essa aveva cercato che avessero potuto giovargli. Onde nella più volte cit. *Miscell.* Nassino non esitava, il diarista, ad annotare che il Duca di tal sua figliola "faceva grande mercantia" (c. 605).

Adì 25 ditto el Conte Francesco si levò da Castelleto com qualche 2 millia cavallī e andò apresso a Cremona uno milliaro. Et lì aspetò tanto che Madonna Biancha venne lì com granda compagnia e com grando triumpo; e la sposò in Sancto Sigismondo a hore 19 del ditto dì 25 ottobrio. E in quello zorno fornì lui Cremona e fece dentro la intrata. De possa feceno grandissimi festi bagordi giostre, e grandissimi triumphi de danzare e de festezare. E li ambassatori chi rimaseno alla Capriana, tutti quanti andorno a Cremona al triunpho [1].

Adì 17 novembrio se partì una ambassaria dela magnifica Comunitade di Bressa e andò a visitare Madonna Biancha a Cremona molto ben in ponto e in ordine — et erano ben 40 cavalli — e portò una zoia, chi era uno balasso, a donare per parte di quella Magnifica Comunitade; et era di valore de ducati 200 [2].

Adì 20 novembrio lo Illustre Conte Francesco publica la pace, com il nome de Dio, a hore 21, in lunedì. E a dì 21 fu portata la novella a Bressa; de la quala ne fu fatta granda festa de fallò e de campane. E fu pubblicata e fatta in questo modo come contene ne li Capituli infrascripti, li quali sonno inquadernati in questo volume. *Videlicet* [3].

Et de possa, adì 6 decembrio, fu fornito Lignago de Veroneso per la' Signoria di Venetia. c. 35v Adì 10 decembrio ditto fu cridata e pubblicata la pace per tutte le citade di soprascritti, ciouè de la Signoria com la sua liga e del Duca de Milano com la sua. Et fu in quello adì 10 cridata a Bressa su la piaza presente tutto lo chieregato com li croci e com tutte le reliquie e ben in ponto, et etiam presenti tutti li Paratici, ciouè artesani [4], e tutti quanti li scholari com rami de oliva, com tutto lo popolo, cadauno cridando: “Pace! Pace!„ che 'l sonava che tutto lo mondo tonasse. Era in quella maitina sula piaza più de 12 millia' persone che tutti quanti cridavano: “Pace! Pace!„. Mur., 830

---

1. Adì 25] Nel qual zorno *Cp. pure andando d. c.* - el Conte Francesco] *om. Cp.* — 3. grando] *om. Cp.* — 4. E in.... intrata] e in quello dì proprio intrò in Cremona e la fornite *Cp.*. *Ma, prima che* intrò, *Cp. aveva scritto* fornite, *cancellato poi con un frego* - De possa] e *Cp.* — 5. grandissimi] grande *A*, *e, poi,* gran - de danzare e de festezare] *om. A* — 6. E li.... triumpho] e le ambassarie che erano rimaste ala Capriana andono ancora loro tutti a Cremona a tal triunpho *Cp.*. *A sua volta, d'O., non persuaso forse di quel* rimaseno *che doveva sembrargli in contraddizione col resto*: et delli ambasciatori, chi rimase alla Capriana, et li altri andorno a Cremona al triunfo. *Senso, come vedesi, del tutto travisato* — 6. al triunpho] ale feste *A* — 7-10. Adì 17.... ducati 200] *A om. tutto, e invece*: Et nota che li anbasadori de la Sig. de Ven. che andò al dito luogo de la Capriana per concluder la dita page si fo: meser Francesco Barbarigo el richo, meser Pollo Trun, meser Pollo Corer, honorevelli Procuratori de la Giegia de Meser S. Marcho — 7. Adì 17] Mur. *soltanto*: A dì VII — 9. una zoia chi era] *om. Cp.* - quella] questa *Cp.*; *ma tutti gli altri*, Mur. *compreso, come Cod.* — 11. Illustre] *omm. Cp. d'O. e* Mur. — 12-13. de la quala.... campane] et fu fato feste asaj et procesion e fanò e son de canpane *A* — 13-14. E fu.... *Videlicet*] *om. A* — 15. Et de possa] *om. A* — 16. e pubblicata] *om. A* — 16-17. soprascritti] anbasadori *agg. A* — 17-22. ciouè.... Pace! Pace!] zoè Venecia e suo colegadi, zoè la suo liga, et Milano e la suo liga. Et etiam qua a Bressa la fo cridada sula piaza presente tuto el popullo et el clero ut moris est *A*. *Testo con segni d'alterazione; ma v'è notevole l'aggiunta del* qua, *parlandovisi di Brescia, in contrasto con l'opposta abituale tendenza di A. Del resto, il racconto di Cod. e degli altri in qualche punto ricalca quello, già visto, a p. 52* — 17. com la sua] liga *agg. anche Cp.* — 18. in quello a dì 10] *om. Cp. come A* - lo chieregato] el clero *Cp.* - croci] crose *Cp.*; torze *d'O.* — 18-19. e.... reliquie] e altre Reliquie *Cp.*, *cadendo in un controsenso* — 8. ciouè artesani] *om. Cp.* — 19-20. e tutti.... com tutto] e li scolari cum li rammi in mano et cum tutto *Cp.* — 20. “Pace! Pace!„] “Viva la pase! Viva S. Marco!„ *Cp.* — 21. che 'l tonasse] che 'l pareva che 'l mondo tutto ressonasse *Cp.*; *arbitrario anche qui. Lez. difettosa quella* Mur.: che pareva che tutto il mondo, (*sic*) e pareva che tuonasse — 22. che tutti.... “Pace! Pace!„] *om. Cp.*

[1] Non soltanto al trionfo ma anche perché invitati dallo Sforza per statuire — lui mediatore o, meglio, arbitro — tutte le condizioni della pace; donde, pure, il nome di pace di Cremona invece che di Cavriana (Corio, 343).

[2] Il passo di *A* che sostituisce quello del nostro e degli altri testi — cronologicamente fuori di posto — è certamente d'un Veneziano. “Ser Francesco Barbarigo il ricco„ è citato tra gli ambasciatori anche dal Sanuto, il quale poi avverte che il Corrèr era stato nominato in luogo di Federico Contarini che aveva rifiutato l'incarico (col. 1103).

[3] Mancano i Capitoli nel nostro come in tutti i Codd. Ma della pace si sa che chi n'ebbe la peggio fu, con molto suo malcontento, il Marchese di Mantova, obbligato a restituire a Venezia alcune terre e fortezze. “In reliquis, chi ha tolto si tenga„; così il Sanuto (col. 1103).

[4] Gli artigiani erano costituiti in Consorterie o Società che si chiamavano appunto *Paratici* (Gab. Rosa, *Statuti di Brescia nel M. E.*, Arch. Stor. Ital. X, Serie 3a, parte II, p. 72).

De possa che 'l fu stato più zorni el Conte Francesco in Cremona, se levò da Cremona com la sua sposa com tutta la sua familia e andò a star per stancia a Sanguanè in Veroneso. E de zorno in zorno el mandava le suoi gente d'armi zoso ne la Marcha. De possa la Signoria de Venecia fece provisione di cassare una bona parte de le suoi zenti, le quale, secondo che i le cassava, Nicolò Picenino le scriveva [1]. Et etiam cassorno la mazor parte de la fantaria. E cassorno certe spesete de alchuni provisionati in Bressa. E subito miseno una talia ala citade di Bressa de vinti quatro millia ducati per anno. E li domandò per la prima volta per doi anni non obstante la exemptione a noi da Bressa fatta in di nostri Capitoli [2].

Infra questo tempo, per lo scrivere che faceva Nicolò Picenino et per certi altri segni che se vedeva, si mormorava che senza fallo lo Illustre Duca de Milano voleva romper guerra e che, come lo Conte Francesco era andato in zoso a casa sua, ch'el la rompirave [3].

Adì 30 aprile 1442 si levò lo conte Francesco da Sanguaneo com la sua sposa et com tutta la sua familia per andar a casa sua. E andorno a Venetia per montare lì in nave [4].

c. 35 v Adì 6 mazo monta in galea e andò a Chioza. Da possa andò a' Rimeno; e lì stete più zorni. Da possa andò in la Marcha in le suoi terre.

1-2. da Cremona] *om. A* — 2. per stancia] *om. A* - Sangenè *A*; Sanguinè *d'O.* — 4. bona] *om. Cp.* — 5. cassorno] *om. Cp.* — 6. certe] alcune *Cp.* - spesete] spese *traduce* Mur.; *con che la parola perde il suo sapore bonariamente ironico. Altrettanto, del resto, avviene di quel* certe, *così significativo nella sua voluta indeterminatezza, con la variante di Cp.* — 7. talea *A Cp.* - vinti doi millia *Cod.*; 24 mila *tutti gli altri* — 8. a noi] a quelli *A* — 9. nostri] suo *A* - Capitoli] quando si diede sotto ad essa Signoria *agg. C* — 10. Infra] *d. c. solo Cod.* - segni] signalli *A* — 11-12. si mormorava.... la rompirava] el se judicava certo che el duca de Milano, partito fusse el conte Francesco, voleva ronper guerra; el qual voleva andar a chasa suo in Romagna *A*. *E qui, sempre A, andando d. c., agg.:* Adì 26 dito, ne la ciptà de Milan, el morì el Marchege Nic. da Este e lassò la Signoria de Ferara a suo fiol meser Lionello che era bastardo, e privò duo puti picoli ligiptimi — 12. in zoso] *om. Cp.* — 13-14. et com.... familia] et famegia *A* — 14. sua] in la Marcha *agg. A* - E andorno.... nave] e fezeno la via da Veniegia *A, che va d. c. e aggiunge*: A dì 3 mazo el zonse a Veniegia e folli fato grande honor con el buzentoro et paraschelmi segondo usanza. Ma nel buzentoro era etiam Madona Biancha con tute le done de Veniegia, et ben in hordene; et fo conduta dita Madona Biancha a chasa a San Pollo; ma desmontà al trageto de San Benedeto, et el conte Francesco ala sua casa in volto de Chanal Grando (*d. c.*). A dì 4 fo acompagnada la dita Madona Biancha da Rialto a San Marco per Marzarie, dove che magnificamente tute le botege era adornade; et era acompagnada con la Dogaresa e molte zentil done veniciane. (*d. c.*) Adì 6 se partì el conte Francesco e la sua dona; fo acompagnato dal Principo e la Signoria fino a Malamocho; et per mesèr lo Doge fo donado per nome dela Signoria de Ven. uno zoiello de pregio de ducati 1000 ala dita Madona Biancha, [pregio, *qui, invece di* presio; *ossia* prezzo]. *Tutto il passo è interpolazione veneziana. Segni di veneziano anche in alcune delle precedenti varianti di A*

---

[1] Il che riprova quanto la riconciliazione fosse stata insincera (v., indietro, nota 1 a p. 56). Tale, del resto, anche per parte del Duca come i fatti subito dopo dimostrarono. Di cambiato non v'era, per allora, che il teatro della guerra.

[2] La cifra di 24.000 ducati, che ritroveremo anche più avanti, è da ritenere quella esatta (v. var.ti). Brescia era in conto di città molto ricca e, per la verità, il governo veneto non la risparmiava nelle tassazioni. Scrive il Sanuto nell'*Itinerario*: ... "in questo tempo, zoè dal 1440 in qua che vene soto el "Dominio Veneto, (*Brescia*) è in mirabille cressimento "et opulenta" (p. 70). Ma, certo, ai Bresciani una imposta così alta, e col ricordo ancora ben vivo del recentissimo assedio, dovette produrre un'impressione assai sgradita, quale, appunto, le parole del Nostro lasciano comprendere.

[3] La notizia che leggesi solo in *A* (v. Note critiche) può essere stata interpolata in tal Cod. come, e più probabilmente, soppressa, poi, nell'altro testo per quello che nella medesima si dice della successione. I rapporti della Repubblica con Niccolò d'Este erano stati amichevoli a malgrado di gravi sospetti, su di lui, in un primo tempo (per questi, Sabellico, *op. cit.*, p. 425). In quanto a Lionello, s'era protestato subito "buon "figliuolo e servitore" di Venezia; e questa, gli aveva mandato ambasciatori a rallegrarsi della successione nella Signoria di Ferrara e condolersi della morte del padre (Sanuto, *Vite*, col. 1103). È da avvertire che *A* col partic. *dito* intende riportarsi al dicembre giacchè proprio il 26 di questo mese, nel 1441, era morto, a Milano, il Marchese Niccolò (*Ex Annalium Libris Illustris Familiae Marchionum Estensium Excerpta* di Fr. Giovanni da Ferrara, *RR. II. SS.*, T. XX, p. 29 N. E., e *Diario Ferrarese* di Autori incerti, *RR. II. SS.*, XXIV, p. 26 N. E.).

[4] Interpolazione certa, qui ripetiamo, e di stile e forma nettamente veneziani, tutto il racconto, in *A*, degli onori tributati, in Venezia, allo Sforza e sua sposa. Vi si riscontrano singolari affinità anche formali con la descrizione che dei medesimi fa il Sanuto (col. 1104).

Ma nota qua che granda carestia venne in Bressana, in Bergamasca e in Veroneso e in tutte le terre de la Signoria. Lo Illustre Duca de Milano non lassava insire zoso dele terre suoi pur uno pane. Cossì lo Marcheso di Mantua; cossì li officiali dil Conte Francesco zoso del Cremonese, intanto che 'l valse in Bressa, de zenaro 1442, lire 10, e così di februaro e de marzo. Di aprile e de mazo valse lire 14; e lire 16 lo frumento; la segala lire 12; lo milio lire 10, per soma. Et se 'l non fusse stato un pocho de milio marzo chi fu condutto per alcuni mercadanti da Venetia, saria valuta la biava uno ochio de Christiano. E sempre dubitandosi di la guerra, ogni homo aspettando che de in hora in hora Nicolò Picenino rompesse; el qual era a Bologna, e stete a Bologna per tutto mazo. Pur quando Dio volse, si levò com forsi quatro millia cavalli e andò a Perosa. Tutto lo resto de le zente rimaseno di qua com il fiolo, ciouè Francesco Picenino, a Bologna. De possa ch'el fu pasato zoso, ogni homo si assecura per modo che nessuno non temeva; e anchora perchè si comenzò a tor suso dele biave in Bressana, come hazo ditto di sopra. Nicolò Picenino passò in Toscana perchè lo Papa lo haveva fatto so Capitanio generale, e se mise in ordine e andò a campo ne le terre dil Conte Francesco e li tolse certe citade e certi castelli per quello anno 1442. Vegnando la invernata, andò alle stancie. In quello inverno lo Conte Francesco se mise in ordine com lo altorio de la Signoria di Venetia e de Fiorentini. Et Nicolò Picenino rimase tanto più pezo in ordine per la zente d'armi malcontenta da lui per non pagarli. Infra questo, al tempo de la primavera 1443, lo Papa si leva fora de Fiorenza e andò a' Senna perchè Nicolò Picenino li haveva promesso de metterlo in Roma[1]. Mur., 831
Quando fu, all'averta, el tempo di campezare,' Nicolò Picenino comenza a campezare sopra lo Conte Francesco et li tolse de bone terre. c. 36 r
Lo Conte Francesco attendeva a metterse in ordine. E quando fu in ordine, là de luio 1443, el intra in campo e recuperò Tollentino e certe altre terre, ma poche. Nicolò Picenino era più in zoso e non veneva contra perchè lui non si senteva ben forto in campo.

Infra questo tempo me pare che 'l Papa si accordasse insieme com el Re di Ragona e Nicolò Picenino. Como stesse lo accordo non lo sai perchè mi scrivante era troppo da longo da li fatti: me bisognava scrivere de zornata in zornata secondo che le novelle erano portate a Bressa[2]. Ma la cosa seguì che 'l Re di Ragona venne, del mese de augosto 1443,

---

1. Ma.... venne] Nota che el fo grande carestia *A* — 2. Lo Illustre Duca] e fo perchè el duca *A* - insire] uscir *Cp.* — 3. pur] *om. A* - pane] nè biava alguna *agg. A* - Cossì] feze *agg. A* — 4. intanto] ita *Cp.* — 4-5. e così.... mazo] e de febraro, marzo, aprile, mazo *Cp.* *Riteniamo giusta la punteggiatura di* Mur. *che è quella del nostro testo* — 6-8. Et se 'l.... Christiano] *A*: e se 'l non fusse stato che de mazo per alguni marchadanti da Ven. fo conduto [*qui, una parola illegg.*] meglio averia valso un ochio d'omo (d'ono *è scritto*; *forse per* d'uno). *Lez. corrotta e sbagliata. Non è stato capito* marzo (*l. 6*). *Si noti che* mazo [maggio] *è corretto; doveva essere, prima,* marzo, *che nel testo di Cod. e degli altri* (*meno* Mur. *che om.*) *sta per* marzolo *o* marzuolo — 9. mazo] marzo *A* — 11. com.... Bologna] con Francesco suo fiollo a Bologna *A*; *e Cp. om.* a Bologna — 11-12. De possa.... si assecura] *om. Cp.* — 12-13. e anchora.... di sopra] *om. A* — 13. in Bressana.... Nicolò] *Cp. e* Mur. *hanno il punto dopo* Bressana *e legano* come hazo (*Cp.* como è) ditto *ecc. con quel che segue. Ma non è detto, prima, che il Piccinino fosse andato in Toscana* — 15. certe] *om. A* — 17. altorio] adiutorio *A*; aiutto *Cp.* — 18. tanto più pezo] tutto mal *Cp.* — 19. Infra questo] *om. e, poi, d. c. Cp.* - al] *om. A* — 20. Sena *A Bs.* — 22. sopra] contra *Cp.* - de] do (*che sarebbe*: due) *A* — 23. in ordine là] *om. A*; là *om. anche* Mur., *mentre Cp. vi agg.* circa — 26. me] *om. Cp.* — 26-p. 60 l. 1. com el Re.... dil Papa] cun lo Re de Ragona e non so como Nic. Picinino stete in dito acordo [quali fossero i patti con Nic. Pic.] ma lo Re de Ragona, del mese de auosto, vene in socorso dil Pappa *A*. *Non pare che A tolga nulla; un'aggiunta, piuttosto, l'avvertenza negli altri* — 27. sai *è voce anche di P M Bs.*; *invece Cp.*: so - mi] jo *Cp.*, *che om.* scrivante — 27-28. da longo] da lonze *Bs. e* da lonza *P*; dela longa *M*; lonzi *Cp.* — 28. me] Ma *M e* Mur., *non avendo capito il valore pronominale della parola*

[1] Il Papa Eugenio IV s'era recato nel gennaio del 1439 a Firenze pel Concilio ivi convocato per la riunione delle Chiese greca e latina, ma ivi lo avevano poi trattenuto e a lungo anche le vicende del famoso Scisma. A Roma il Papa non ritornò, dopo qualche mese di permanenza a Siena, che nel settembre del 1443 (Paolo di Lello Petrone, *op. cit.*, loc. cit., pp. 49-50).

[2] L'accordo — non estranei ad esso incitamenti e maneggi di Filippo Maria — era stato determinato, ai danni, s'intende, dello Sforza, dal voler riavere il Papa le terre della Chiesa in possesso allora del

in secorso dil Papa com 6 millia cavalli, e zonse insieme el ditto Re com Nicolò Picenino et intrano in la Marcha adosso al Conte Francesco e in mancho de uno mese li tolse tutta la Marcha, salvo Firmo e Ascoli e la Roccha contraria e Exe. Et fu de bisogna che 'l Conte Francesco se redusesse in Romagna, a Fano. E lì si fece forte, in Fano, benchè de dreto lassò la mazor parte de li soi zenti d'armi e di più fidati Condutteri ch'el havesse, i quali andorno com il Re. Le terre ch'el perdè, rebellàno quasi tutte com'ele videvano li standardi de la Giesia.

A la fine di settembrio lo Re si reduse in drio et ando a Firmo per tratato ch'el haveva dentro. Ma non puotè far niente et se redusse più in zoso verso la Puglia. Fra questo campezare andò inanzo e in drieto ambassatori assai: zioué de la Signoria di Venesia, dil Re de Ragona, del Duca de Milano. Quelli de la Signoria andò a Milano, quelli del Duca andò a Venecia, quelli del Re andò a Milano.

Ultimate, adì 28 settembrio 1443, fu unito e fatto liga insiemme, per una parte, la Si-
c. 36 v gnoria di Venetia e quella di Fiorenza;' e per l'altra parte, insiemme com loro, lo Duca de Milano, a bene e a defensione del Conte Francesco a recuperare quello che li haveva tolto lo Re da Ragona com il Papa e Nicolò Picenino. E cossì quella liga se cridò a 28 ottobrio 1443. Hor nota qua che tanto tempo è stato tanta guerra tra la Signoria di Venetia e 'l duca de Milano e che al presente siano uniti insiemme. La fine farà tutto.

Ritornando a Nicolò Picenino, lui se cazò com le suoi zente e quelle dil Papa che erano qualche 6 millia cavalli e 2 millia fanti, fra Fano e Rimeno a campo, et haveva la obedientia da tutte quelle terre salvo da quelle del signor Sigismundo di Malatesti; l'altro suo fratello era com Nicolò Picenino. E stando Nicolò Picenino lì a campo, il Conte Francesco ingrossandose ogni zorno de gente com il brazo di la Signoria de Venetia, avene che adì 10 novembrio 1443 se apizàno insiemme lo Conte Francesco e Nicolò Picenino per modo che Nicolò Picenino fu rotto, e fu preso, di suoi cavalli, ben 3 millia[1]: donde che la Signoria n'have grando gaudio, e fu fatto grande feste per le suoi terre.'

MUR., 832 Da possa si repezò Nicolò Picenino e se mise in punto per modo che, a l'averta che fu del 1444, se mise pur adosso al Conte Francesco. In tutta quella estade lo campezò com lo altorio del Papa per modo che lo mise in tanto stremicio ch'el non teneva ne la Marcha altro che quelle terre soprascritte, cioué Firmo, Ascholi e Roccha contraria; e tutte queste trei stavano a maldextro de vittualie e de altre cose a tanto che 'l conte Francesco volse accordarsi com il Papa e lassare ogni cosa salvo Firmo. El Papa non volse. In-
c. 37 r trando del mese di 'settembrio pur 1444, el ditto Conte non possando nè più inanci nè più

---

1. zonzesse *A*; zonseno *Cp.* - zonse *di Cod., ellittico per* si congiunse - el ditto Re] *om. A* — 3. Ege *A*; Exe [Jesi] *anche Cp.*; MUR. *om., forse per incomprensione* — 4. in Fano] *om. A; e, in realtà, sembra una delle tante zeppe del testo rifatto* — 5-6. i quali andorno] quali lo abandononno et andonno *vuole meglio spiegare Cp.* — 9. Puija *A*; Polia *Cp.* - Fra questo *Cp. d. c.* — 13. Ultimate] *A Cp. non d. c.* - insiemme] zoè *agg. Cp.* — 14. e.... Fiorenza] fiorentini *A* - per l'altra.... loro] *om. Cp.* — 15. a bene *om. A* — 16. lo Re.... E cossì] el pappa et el re de Ragona et cussì *A* - E cossì quella] La qual *Cp., che va d. c.* — 17-18. Hor nota.... farà tutto] *om. A; nemmeno qui, crediamo, per deliberato proposito. L'osservazione appare aggiunta in un secondo momento* — 18. siano] sonno *Cp., aggiungendo* tanto - La] Ma *prem. Cp.* - tutto] el *prem. Cp.* — 19. Ritornando a] *om. A* - lui] *om. A* — 23. ogni zorno] *om. A* — 25. 3 millia] quattro mila, *solo fra tutti*, MUR. - *Cod. qui ripete, per una svista*, cavalli — 25-26. donde.... terre] et fo fato grande alegreza per tal rota *A* — 26. Signoria] Serenissima *prem. Bs.* — 27. si repezò] pur tanto *agg. A, omettendo poi* per modo - a l'averta] *Cod. scrive, e non solo qui*, a la verta; MUR., *bene*, all'aperta: *il ritorno della buona stagione che permetteva agli eserciti di stare in campo* — 28. lo] *In Cod. aggiunto sopra, nell'interlinea* — 29. in tanto stremicio] in tanta stretta *Cp.* — 30. altro.... soprascritte] *om. A* - cioué] salvo *A* - Fermo *A* — 31. trei] Terre *in* MUR.; *tutti gli altri come Cod.* - a maldextro] a mal ponto *Cp.* — 32. El] Ma *prem. Cp.* — 33-p. 61 l. 1. pur.... indrieto] *om. A* — 33. passando *Bs., ma Cp. come Cod.; e* MUR.: potendo. *Il verbo dipendente può sottintendersi*

Conte e dal timore del Re Alfonso di aiuti che il Conte stesso avesse potuto portare a Renato d'Angiò pretendente al trono di Napoli. Il Piccinino era anche stato fatto Confaloniere della Chiesa.

[1] La battaglia avvenne presso Fermo, e il Piccinino dovè, quasi senza esercito, ritirarsi in Montecchio; ma qui molto bravamente si difese, e anche il sopraggiunto inverno gli diede tempo e modo di rifarsi.

indrieto, gli avenne questa bella ventura, che in quello mese lo duca de Milano mandò per Nicolò Picenino: qual ge andò, de quello mese, com forsi 100 cavalli; il quale fu receùto a Milano com grande triumpho [1] et lassò el fiolo Francesco Picenino Governatore del suo campo. E vedendosi el conte Francesco non poter più stare, se mise alla ventura com chela puocha zente che l'haveva, la qual non era la meitade che era quella de Nicolò Picenino, e apizò scaramuza com loro com intentione di fare o fatto o guasto. E la fece per modo ch'el rompe quelli de Nicolò Picenino e prese Francesco Picenino com ben 2 millia otto cento cavalli e tutto quanto lo cariazo; donde che 'l conte Francesco si aslargò molto bene. Et la novela andò a Milano a Nicolò Picenino, el quale subito se zitò al letto amalato de malenchonia; de la qual malatia ne passò di questa vita adì 15 ottobrio 1444. E fu sepelito com grandissimo honore come meritava simile Capitanio [2].

Item passò di questa vita lo Illustre Zoan Francesco, Marchese de Mantua, del mese di settembrio 1444 [3].

Veduto lo Papa le suoi genti rotti, manda de subito ambassatori per lo accordo; et immediate si accordò com il conte Francesco, e fece com lui pace. Et questo fu dil mese de settembrio 1444.

Hor vedando lo Duca de Milano non haver possuto far el fatto suo per la via de Nicolò Picenino, tenne modo che in quella invernata fece liga insiemme com il Papa, el Re di Ragona, el signor Sigismundo di Malatesti, el Marchese di Ferrara, el Marchese di Mantua. Et mise in quella invernata, lo Duca de Milano, in ponto le suoi gente d'armi digando e facendo novella che li Francesi voleva passare in le parte de qua e che lui gli voleva devedare lo passo. E cossì lo signor Sigismundo, a posta dil Papa, se metteva in ordine et scriveva de molta gente digando lui voler andar adosso al Conte Francesco; el quale era suo socero. Et etiam si rasonava che 'l Re' di Ragona doveva venir in suso adosso al c. 37 v
Conte Francesco. Lo Duca de Milano monstra di cassare Taliano Forlano e 'l Conte Aloviso Del Vermo; i quali se parteteno da Milano molto ben in ponto e andorno in zoso. El Conte Aloviso Del Vermo se mise in le terre dil Marcheso di Ferrara digando che lui lo haveva soldato; e Taliano Forlano andò sum quello de Favenza. E 'l Conte Francesco, timendose de queste cose, se messe ben in ordine com lo altorio de la Signoria di Venetia.

E stando cossì le cose, a dì 24 de zugno' 1445 Battista da Canede haveva in ponto Mur., 833
uno trattato de dare Bologna al Duca de Milano; e fu discoperto el ditto trattado el dì de S.to

1. avenne] *om. Cp. per* lapsus — 2. de quello mese] *om. A, mentre Cp. a* quello *agg.* instesso - receùto] retento, *anche qui, Cod.* — 3. a Milano] *om. A*; *pare una zeppa, negli altri* - Picenino *om. A* — 6. com loro] *om. A* - E la] Eli *Cod., ma tutti gli altri come nel testo e come par più giusto* — 7. Francesco Picenino] fiol del dito Nic. *è aggiunta superflua di A, questa volta* — 7-8. 2 millia otto cento] 2500 *Cp.*; *ed è anche la cifra di* Mur.. *Solita variante comune a loro soli* — 8. s'allargò *Bs.* — 9. subito] *om. A* - amalato] *om. A* — 10. malenchonia] dolor *Cp.* - de la qual malatia] et de questo *Cp.* — 12-13. Item.... 1444] Adì sept. 1444 et morì lo ill. Zuan Francesco marchege da Mantoa *A*. *Non sembra dubbio questa essere la forma primitiva* — 12. Item] etiam *agg.* Mur. — 15-16. pace.... 1444] paze adì sept. 1444 *A* — 15. dil mese] *omm. Cp. e* Mur. — 17. possuto] potuto *A* — 18. liga luy, el papa *Cp.*; Mur. *come Cod. con l'aggiunta però di* egli *dopo* insieme — 19. el signor.... Malatesti] *om. A* — 20-21. Et mise.... novella] et messe dignamente le suo zente d'arme in hordene e fazendo novella *A* — 21. passare] e venire *agg.* Mur. - in le parte] *omm. A Cp.* — 24. suo socero] *om. Cp., anche qui per una svista* — 27. Marcheso] duca *A* — 28. soldato, *evidente aferesi dialettale di* assoldato; *e* assoldato *Bs.* - sum *abit. in Cod.*; *trovasi pure in Cp. Bs.*; su, *invece, A* — 29. ben] molto *premettono Cp. e* Mur. — 30. E.... cose] *om. A andando d. c. con* A dì — 31. el dì de S. Zoanne] adì ditto *Cp.*; Mur. *come Cod. ma aggiungendo anche* a dì detto

[1] Il richiamo era conseguenza dei nuovi accordi, per l'innanzi detti dal Soldo, tra il Duca, Venezia e Firenze e anche del timore, nel Visconti, di eccessive pretese che il suo Condottiero avesse potuto accampare a seguito d'una decisiva vittoria su l'avversario. Gli onori al Piccinino non erano che una delle tante arti con cui quell'esperto dissimulatore soleva mascherare le ragioni vere de' suoi atti.

[2] Abbiamo anche altrove (*Introduz.* p. XII) rilevata la nobiltà di questo elogio d'un bresciano, e già combattente, al Piccinino; del quale dice, e non senza ragione, il Machiavelli che fu capitano più valoroso che fortunato (*op. cit.*, lib. VI, cap. VIII).

[3] Il Sanuto, dando anch'esso notizia della morte del Marchese, non si trattiene dall'aggiungere: "Il quale "fu gran nimico di questo Stato nostro" (col. 1116).

Zoanne in questo modo, che, andando Anibal di Bentivolij ala festa de S.[to] Zoane a brazo com uno amico de quelli de Canedo, e andando cossì fino a uno aguaito chi haveva messo lo ditto de Canedo, subito colui ch'el teneva a braza li trasse de una cortella; e lo aguaito saltò fuora cridando: “ Mora, mora, lo traditore „. E fu taliato a peze com altri citadini suoi amici [1]. El populo, sentendo questo tradimento fatto, ogni homo corse alle arme; e tutta la terra, a rumore. Et andorno a furor di populo alla casa de Battista de Canedo e combatela e conquistela per fuorza e amazolo e strassinolo ala piaza e lì lo brusò tutto e zitò *c. 38 r* la cenere al vento; e tutto per dispresio. E recorseno alla' stancia sua e de tutti altri suoi amici, et le zitano zoso, e robbano, e feceno homicidio in de le donne e fantolini: quello che mai non fu veduto la mazor crudelitade di quella.

Pur lo populo obteneteno la terra digando: “ Viva lo populo e la libertade „. El Duca de Milano haveva mandato inanci Taliano Forlano com una granda gente per obtegnir la terra; ma fu uno pocho tardo et non fece niente. Vedando lo Duca de Milano che 'l fatto non era andato al suo modo, de subito manda zoso quanta gente el haveva, tutti per arfatto, et se acampano per lo Bolognese digando loro: “ Viva la Giesia „. Et hebbero in puochi giorni quasi tutto lo Bolognese; e credo che haveriano habudo la terra di Bolognia, ma de subito Bolognesi mandorno imbassatori alla Signoria di Venetia digandoge che loro si volevano render se i non li soccorreva. E la Signoria li accepta nela sua liga, e de subito gli mandano da circa dua millia cavalli e molti fanti acciò che 'l populo non levasse la coda. E cossì Fiorentini gli mandò da circa milli cavalli e molti fanti. Ma pur tutta volta campizava la gente del Duca de Milano. E cossì steteno per fina sotto ala invernata. Alhora si ritrasse quasi la mazor parte di la gente del Duca de Milano alle stancie in Parmesana e oltra per quelle terre del Duca de Milano. Alhora insì fuora quelle gente de Bologna et *c. 38 v* recupera' certe terrazole. E in questi giorni la Signoria di Venetia, Fiorentini e 'l Conte Francesco asoldano lo Signore de Favenza com milli ducento cavalli e certi fanti; il quale stete molti zorni a mettersi in ordine.

Al fatto del signor Sigismundo: Lo Papa lo fece Capitanio Generale e Confalonero dela Giesia per andar adosso al Conte Francesco. E questo fece lo signor Sigismundo per certo desdegno perchè il Conte Francesco comprò la citade di Pesaro dal signor Galeazo

---

1. in questo modo .... a brazo] *om. A; salvo* a brazo, *omm. pure Cod. P M Bs. La lez. del testo è quella di Cp. e* MUR. — 2. de quelli] *om. M* — 3. ch'el teneva a braza] chi teneva a brazo Anibal *Cp.*; *per evitare, sembra, un possibile equivoco di senso* — 4. talgiato *A* — 4-5. com.... amici] cum li altri suo amizi *A*; cum altri assay citadini e soy amici *Cp.* — 5. traytoria fatta *P M Bs.* - fatto] *om. Cp.* - ogni homo] *om. Cp.* - e] *om. Cp., come, poi,* a rumore — 6. di popolo] *om. A*; populi *Cp.* - de] chesto *agg. A* — 6-7. e.... fuorza] et la combateteno tanto che l'hebeno per forza *Cp.* — 7. lì] *om.* MUR. - tutto] *om. A* — 8. recorseno] ritornono *Cp.* - tutti] certi *Cp. e* MUR.; *om. A dove pur manca* altri — 9. et le .... zoso] *om. A* — 9-10. e robbano.... quella] et amazorono femene et puti e roborono le chage con tanta crudeltà che maj non fu vista *A*; robando e amazando donne e fantolini che may non fuo vista la mazor crudelitade *Cp.*. *La lez.* MUR. *è quella di Cod. omettendo però, come Cp.,* quello *e* di quella (*ll. 9 e 10*) — 11. obteteneteno la terra] ottenne la terra *è, qui, in* MUR., *traduz. troppo letterale; il senso è*: si rese padrone del governo - digando] et cridando *agg. A*; cridando *anche Cp. ma non per aggiunta* — 13. tardi *Cp.* - et] però *agg. Cp.* - fatto] dissegno *Cp.* — 14. andato] seguito *Cp.* - tutti per arfatto] *om. A*; *a* tutti *prem.* e dicho *Cp* — 16. habudo] anche *prem. Cp.* — 17-18. digando se volevano rendere a loro se li seccorivano *Cp.*; *tutti gli altri come Cod.* — 19. da circa] etiam loro *A* — 20. tutta volta] *om. A* — 25. 1800 *Cp.*; *e con esso* MUR.; milli, *e non più, A* — 26. stete.... in ordine] tardamente se mese in ponto *A*; *la var.* in ponto *anche Cp.* — 27. Al.... Sigismundo] *om. A* — 27-28. Lo .... Giesia] El Pappa fece suo Generalle Cap. lo Sig. Sigismondo et Confaloniero de la Giegia *A* — 29. sdegno *A*

[1] Secondo il Simonetta (*op. cit.*, loc. cit., p. 153) l'uccisore fu Baldassarre Canedolo, ma non per istigazione di Battista che pare (egli dice) dell'agguato fosse all'oscuro. Chi teneva a braccio il Bentivoglio era Francesco di Lippo Ghisilieri che, per aver quello nelle mani, lo aveva voluto, quel dì stesso di san Giovanni, padrino di battesimo d'un proprio figliuolo. Così, CHERUBINO GHIRARDACCI nella *Historia di Bologna* (*RR. II. SS.*, Tomo XXXIII, p. 102, N. E.). Sì lui che il Borselli dicono, vicini in questo al Simonetta, che il primo a ferire fu Baldassarre de' Canedoli, chiamato anche Bettozzo (BORSELLI, in *Cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononiae*; T. XXIII, *RR. II. SS.*, p. 86, N. E.).

di Malateste, la quala lui si credeva haverla [1]. E vedando lo Conte Francesco ch'el gli voleva andar adosso, lui comenzò prima e andò adosso a lui et gli tolse quasi tutto lo contado de Fano, e misegli certi castelli a saccomano; come fu, la Pergola.

Hor vedando lo Duca de Milano che 'l signor Sigismundo fideva guasto, subito fece levar Taliano dal Bolognese com ben duoi millia ottocento cavalli, e lo mandò in soccorso al signor Sigismundo; e lo Re di Ragona gli mandò in' soccorso per servitio di la Giesia MUR., 834 da circa doi millia cavalli. Zonte che fu queste gente insiemme in secorso del signor Sigismundo, per nome di la Giesia el recupera quello che l'haveva perso, e di puoi si caza in de la Marcha e gli tolse tutta quanta la Marcha, salvo Exe; sì che il Conte' Francesco *c. 39 r* perdete tutta quanta la Marcha e la mazor parte de le suoi gente e fu di bisogno insire de la Marcha, e andò in Toschana in quello di Fiorentini; e lì stete per fina ala aperta del 1446.

Del anno 1446, passato che fu lo mese de marzo, la Signoria di Venetia dete de grandi dinari al Conte Francesco per metterse in ordine; et etiam el Papa, el Re di Ragona, el Duca de Milano, cadauno, dete dinari assai alle suoi genti per mettersi in ordine. Fra questo tempo lo Duca de Milano manda ambassatori alla Signoria di Venetia digando che lui voleva depositar ducati cento millia, li quali el haveva promesso al Conte Francesco per dota de Madonna Biancha sua fiola, e ch'el voleva ch'el gli tornasse Cremona e Pontremolo li quali el gli haveva dati per pegno per li ditti dinari. La Signoria di Venetia gli rispose ch'eli non se ne impazava e che 'l era fatto dil Conte Francesco. E lui, Conte, li rispondeva ch'el le voleva per lui e che per pegno non ge li dete mai ma che lui li have per sua dota. El ditto Duca, menazando, diceva che se non li poteva haver per amore ch'el li haveria per forza. E così rimasero non digandose altro. E stando cossì muti, venne la novella a Bressa che la zente dil Duca de Milano erano andati a campo a Cremona. E cossì fu la veritade che lo ultimo dì de aprile, di notte, passorno il fiume de Po e' andorno *c. 39 v* a campo a Cremona; e questo fece molto secretamente che mai niuno non seppe niente,' nè di questo suo apparichiamento, per fina ch'eli non furno su le porte. Et subito li Rec- *c. 40 r* tori di Bressa, habuta la novella, mandorno, cavallari battando, a Venetia.

Alli 6 mazo lo ditto campo del Duca de Milano hebbe Soncino e Rumenengo [2], li quali subito rebellorno, et certe altre terre de Cremonese; et infra puocho tempo hebbe tutto quanto lo Cremonese salvo Casal mazore e Castellione. Infra questo tempo la Signoria di

---

2. e andò.... lui] *omm. A Cp.* — 2-3. et gli.... Fano] et tolse quasi tuto el Stado al Sig. Sigismondo *A* — 4. fideva] veniva *A* - guasto] disfato *A e* desfatto *Cp.* — 5. 2500 *Cp. e, al solito,* MUR. - in soccorso] *om. Cp.* — 8. per nome di la Giesia] *om., qui, Cp. e trasporta dopo* recupera; MUR. *mette la virgola dopo* Chiesa; *meglio ci pare dopo* Sigismundo — 9. gli] *om. A* - Ege, *di nuovo, A*; *Bs. om. con un punto interrogativo*; MUR. *non om., questa volta, ma sbaglia*: Assisi; Exe *in Cp., sottolineato* — 10. gente] terre *Cp.* - insire] usire *A*; uscir *Cp.* — 11-12. e lì.... del 1446] *om. A* — 13. Del.... marzo] Adì marzo 1446 *A* — 15. cadauno] *omm. A Cp.* - dinari assai] di gran danari *A, mentre Cp. om.* assai — 19. li quali] luogi *agg. A* — 20-21. E lui.... mai] et che lui risponderà et che per pegno non li dete mai *A*. *Gli altri come Cod., con la seg. var., però, in* MUR.: e che il Conte rispondeva, *facendosi così parlare Venezia a nome del Conte in contraddizione con quanto è detto subito prima* — 21. aveva *A*; *anche Cp., ma aggiungendo* hauti — 23. non digandose] senza dir *A*; non digandoli *Cp.* - cossì muti] le cose mutte *Cp.* — 27. nè di questo.... porte] *om. A*. *Con* nè, *Cod. va d. c. Più singolare ancora, che la c. 39 v sia, eccezione fatta di poche parole, lasciata in bianco. La lez. di Cp. è* (*l. 27*) nè de so aparichiamento nè di cosa alguna; *aggiunta, quest'ultima, tutta e soltanto sua* — 27-28. Et subito.... Venetia] et subito per li retori da Bressa fo dato notitia ala S.ria *A* — 28. battando [a spron battuto] *in* MUR. *tradotto, alla lettera,* battendo — 29. Rumolengo *A*; Rumellengo *Bs. e* Rumelengo MUR. — 30. puocho tempo] *Così, solo Cod.*; pochi zorni *A e gli altri* — 31. Casal mazore *tutti, salvo Cod., sbagliando,* Castel mazore

[1] Credeva Sigismondo di aver Pesaro perchè Galeazzo era l'ultimo di quel ramo dei Malatesta che in detta città aveva dominio. Ma un altro carico ancora egli faceva allo Sforza, ed era d'aver aiutato Federico di Montefeltro a rendersi signore d'Urbino.

[2] Rumenengo, come qui scrive il nostro Cod., è forma più vicina alla odierna: Romanengo. Trovasi, il paese, appunto a poca distanza da Soncino e a Nord-Ovest di Cremona.

Venetia fece de molti et grandi provedimenti, zoè in mettere in ordine le sue gente e scriverne de la altre, et mandonno de qua in Bressana tutte le zente che erano di là, cioè li Gatteschi, che erano in Paduana, messer Jacomo Catellano, chi era in Visintina, Guido Rongone e Christophoro de Tollentino, li quali scrivevano novamente, et de molte fantarie. Et sempre si resonava che 'l Conte Francesco vignaria anchora lui in suso per soccorrere Cremona la qual era sua terra. Et etiam per suoi littere scriveva a Cremonesi che tutta via vignaria. Ma non fece niente perchè l'haveva altro che fare: l'haveva adosso il signor Sigismundo di Malatesti, Capitanio e Confaloniero di la Giesia; et era com lui uno legato dil Papa Eugenio, il quale era Patriarcha, il quale regeva la gente de la Giesia[1]; et etiam gli era com loro, in soccorso della Giesia, dua millia cavalli de quelli dil Re de Ragona, li quali el haveva mandato in soccorso del ditto Papa. Li quali in summa, la gente dil (Mur., 835) Papa ch'era adosso' dil Conte Francesco, erano, da pede et da cavallo, delle persone 16 millia, et havevano stretto per modo el Conte Francesco che no 'l tegneva senon Pesaro. Et etiam il Conte de Urbino tegneva com lui perchè se 'l suo altorio non fusse stato, bisognava che 'l ditto Conte Francesco volasse dali coppi. Hor vedendo il signor Alexandro, chi era suo fratello, lo Conte Francesco star cossì a mal porto, non obstante che, inanci forsi doi mesi, era partito da lui, cioè fuzito, com la sua condutta, e gli haveva tolto anchora Pesaro, et perhò lo Conte era redutto in quello dil Conte de Urbino e stava a mal porto, vedendo questo lo signor Alexandro rivoltò mane et ritornò com il fratello e gli ritornò (c. 40 v) Pesaro. Alhora il Conte Francesco se recuperò assai, quanto al male, et si reforzò' per modo che cossì como quelli della Giesia campezava, lui comenzò a campegiare e andò a campo a uno castello dil signor Sigismundo, chiamato Gradara; al qual stete più de doi mesi, e anchora apresso a trei, a campo, et mai non lo potè havere. Da l'altra parte stava la gente de la Giesia attenti; et rimase l'una parte et l'altra guasti e consumati de cavalli perchè lo paese della Romagna non è capace a tegnir tanti gente d'armi. Fra questo mezo la nostra Signoria di Venetia et etiam la Signoria di Fiorenza, tolto che hebbeno la impresa de Cremona, deliberorno guerrezar com il Duca de Milano. Et non gli manchorno niente. Feceno invitar su lo secreto uno Capitanio chiamato Taliano Forlano, il quale haveva mandato lo Duca de Milano in servitio de la Giesia com milli ducento cavalli, digando li

---

1. provedimenti] aparechiamenti *A* - zoè] *om. Cp.* — 1-2. e scriverne.... tutte le zente] ***Omesso in Cod. ma leggesi in Cp., dal quale abbiamo riportato, e in tutti gli altri***; ***A, però, om.*** de qua — 4. Rangone ***Cp. Bs.*** - et de] ***om. la cop. A*** - molte] altre *agg. Cp.* — 5. anchora.... suso] ***om. A*** — 6. terra] ***omm. A Cp.*** - a Cremonesi] *om. A* — 7. vignaria [verrebbe] ***Cod. solo***; ***gli altri l'imperf. ind.*** — 7-13. l'haveva.... 16 millia] ***A***: l'aveva el Sig. Sigismondo ale spalle como ho predito; et era etiam el legato dil Pappa, el qual era el Patriarcha, con cavali 2000; che erano insuma tuta la zente che era adosso al conte Francesco, da pè e da cavallo, zercha persone 16000. ***L'altro testo è pletorico*** — 8. di Santa Chiesa ***ha*** Mur. — 9. il quale] e ***Cp. e*** Mur. - regeva] governava ***Cp.*** — 10. soccorso ***è ortograf. anche di Cp.*** — 11. ditto] *om. Cp.* — 11-12. Li quali.... Papa] Et era tutta la zente del campo del Papa ***Cp. omettendo poi*** erano; Mur.: Le quali gente tutte insieme, ***omessovi poi*** dil Papa; ***Bs. la lez. di Cod.*** — 12. da pede.... persone] Mur. *om.* — 13. astreto ***A e*** astretto ***Cp.*** - teneva ***A*** — 14. etiam] ***om. Cp.*** - perchè] e ***Cp.*** — 14-15. bisognava.... coppi] averia bigognato al conte Francesco volar per l'aere ***A*** — 15. Hor] ***d. c. A e Cp.*** — 15-16. Alexandro.... porto] Alesandro, suo fratello del conte Francesco, como se atrovava el conte Francesco suo fratello *A*, *qui meno schietto e corrente degli altri* — 16-17. inanci.... mesi] pocho tenpo in anzi ***A*** — 17. partito.... com] fuzito da lui cum ***A Cp.*** - anchora] ***om. A*** — 18. se era ***Cp.*** - dil Conte] ***om. A*** - e.... porto] *om.* ***A*** — 19. vedendo.... mane] se deliberò el dito Sig. Alesandro de voltar mane ***A*** — 20. al malle l'aveva ***A omettendo, prima,*** quanto — 21. campezava.... campegiare] lo soperchiava luy e luy comenzò a soperchiarli loro ***Cp.; anche qui isolato e arbitrario. Non copia: interpreta*** — 22-23. stete.... a campo] stete apresso a tre mesi a campo ***Cp.*** — 23. anchora] ***om. A che pure om., quasi subito dopo***, a campo — 25-27. Fra.... niente] ***A*** (*d. c.*) La S.ria di Ven. et Fiorentini, che aveva tolto la inpressa de Cremona, deliberò de guerizar al duca de Milano e non manchar de niente. ***Anche Cp.***: e non manchar de niente, ***mentre Bs.***: e non mancarije niente ***e*** Mur.: e non mancargli di niente. ***Cod. è solo; ma non sicura di più la lez. degli altri*** — 28. Feceno] et de subito ***prem. A*** - chiamato Taliano] che era Taliano ***A*** — 29. milli ducento] 1800 ***gli altri, meno Cp. e*** Mur. ***nei quali***: 1500

[1] Il Cronista vuol parlare di Ludovico, Patriarca di Aquileia, che il Papa aveva preposto alle milizie della Chiesa dopo la morte del Vitelleschi.

Fiorentini che se 'l voleva esser com loro gli volevano dar di condutta cavalli quatro millia et farlo suo Capitanio Generale. Se ne accorse lo Patriarcha, Legato dil Papa; lo fece prehendere et taiargli la testa [1]. Morto che lui fu, subito pratticorno com uno altro Capitanio del Duca de Milano, il quale haveva mandato com quel altro, chiamato Jacomo de Gaivano et haveva ben milli cavalli; et anchora lui cadete in quella medema rete et gli fu tagliata la testa. Altri fatti non fece lo Conte Francesco nè quelli della Giesia in quella estade del 1446.

Ma ritornando al fatto de Cremona, facendo la Signoria di Venetia ogni forza per soccorrerla, gli advenne questa ventura bella che, siando messer Carlo de Gonzaga, uno messer Guilielmo, fratello dil Marchese di Monferà, e uno da Carpo, tutti trei, in Castello S.to Zoanne in Bolognese com ben doi millia cavalli a posta del Duca de Milano, el quale li tegneva per suffocar Bologna — e la Signoria di Venetia lì tegneva in soccorso de li Bolognesi Thadeo Marchese e Tiberto com forsi doi millia cavalli — advienne che li diti messer Guilielmo de Monferà e quello de Carpo [2] ordenorno uno trattato contra de messer Carlo de Gonzaga et secretamente si accordorno com Thadeo Marchese e Tiberto; et advienne che 'l ditto Thadeo et Tiberto venne a' scaramuza a Chastello S.to Zoanne, et messer Carlo c. 41 r
uscì fuora a scaramuza; et siando com loro alle mane, lo ditto messer Guilielmo et quello da Carpo tolse dentro le gente della Signoria di Venetia de drieto per la Roccha e dete alle spalle a messer Carlo per modo che non scampò cavallo de quelli de meser Carlo, salvo lui com cinque' cavalli com grande faticha; tutti li altri furno presi. Et hebbero lo Mur., 836
ditto Castello et fu tutto asseccamanato, et liberato tutto lo Bolognese. Da possa la Signoria di Venetia tolse al suo soldo messer Guilielmo com quelli patti a lui promessi; gli deteno de condutta cavalli 1800. Quello da Carpo morì de uno veretone. E mandorno de qua in Bressana tutti questi, ciouè Thadeo Marchese, Tiberto e messer Guilielmo. Alhora si assunò tutta la gente dela Signoria a Manerbio di Bressana. De possa si levorno et passorno Oio e se miseno a Rebeccho [3]; et questo fu d'auosto; et lì steteno tanto ch'eli furno tutti insiemme. Gli fu mandato da Bressana ben trei millia cernede et da Bergamascha bene 1800; et solum Bressana forniva lo ditto campo de vittualie, de carri e de guastadori. De possa si levò li nostri da Rebeccho e andorno a campo a S.to Zoanne in Croce. Et li inimici ducheschi, timendose, se redusseno in una isola apresso a Po: intra Po et uno altro rametto chi faseva quello Po [4]. Fornito ch'eli hebbeno S.to Zoanne in Croce, il qual forneteno alli 26

---

1. gli volevano dar] eli li daria *A* — 2-3. prehendere] piliar *Cp.* — 4. haveva] lo *prem. A*; el, *Bs.*; egli, Mur. - Guaivano *A* — 5. dete ne la ditta rete *Cp.;* Mur. *il verbo di Cod., ma poi*: nella rete; *scrivono* rede *A Bs.* - tagliata *scrive anche A* — 7. Ma ritornando] *om. A* - forzo *A*; perforzo *Cp. Bs.* — 8. questa] quella *A* — 9. Guielmino *Bs., qui e poi* - Monferà] Mantua *Cod., per errore* - tutti trei *è preceduto in Cod. da* e erano, *e in A Cp. Bs. da* erano; *non così in* Mur., *e crediamo giustamente* - in uno Castello *A* — 10. el quale] li qual *A e* li quali *Bs.* - tegneva] lì *agg. Cp. e* Mur. — 11. e] *om. A* - lì tegneva] *omm.* lì *A e* Mur.; li, *come scrive Cod., qui non può avere che valore avverbiale* — 12. advienne] *In Cod., come in A Bs., preceduto da* e; *non negli altri* — 14. secrete *Cp* — 14-15. et advienne .... scaramuza] e vene li diti Tadeo e Tiberto a scaramuza *A; similmente, Cp. e* Mur. — 16. a scaramuza] *om.* Mur. - Guigielmino *A, qui e in seguito* — 17. diede *A* — 19. com] e *prem. Cp.* - hebbero] a questo modo *agg. Cp.* — 20. tutto] *om. A* — 21. messer] el predito *prem. A* — 22. 1500 *Cp. e* Mur. — 22-23. E mandorno .... Thadeo] Et veneno de qua tuti, zoè in Bressana, Tadeo *A* — 23. tutti questi] tutta questa zente *Cp.* — 24. se asuna *A* — 24-25. passorno] oltra *agg. gli altri* — 25. Olio *A Cp.*; Oglio *Bs.* - Rubecho *A Bs.*; Ribecco Mur. — 27. 1500 *Cp. e* Mur. - carri *scrivono anche altri* — 28. li nostri] *omm. A e* Mur. — 29. in una .... a Po] apresso a una ripa apresso a Po *Cp.* — 30. che faceva *Cp.* - quello] *omm. A Cp. e* Mur.

[1] Tale la fine di quel Taliano, chiamato il Furlano, ossia il Friulano, che abbiamo visto nemico tra i più accaniti di Brescia. Il Corio ebbe a giudicarlo uomo "più inchinato a gli denari che all'honore" (*op. cit.*, p. 335).

[2] Trattasi di Alberto de' Pii da Carpi (Ghirardacci, *op. cit.*, loc. cit., p. 116).

[3] "Rebeccho" preferisce il nostro Cod.; ma non può trattarsi di Rebecco in quel di Mantova; sì bene, poichè la *Cronaca* parla di passaggio dell'Oglio, di Robecco d'Oglio, a 15 km. da Cremona.

[4] Il Cronista, avendo voluto raccogliere, in una volta, più fatti, li ha qui un po' confusi. La battaglia che ora viene a narrare accadde come sèguito del tentativo di Francesco Piccinino d'occupare Cremona per conto di Filippo Maria e dell'azione dei Veneziani per difenderla e conservarla allo Sforza.

de settembrio, alli 28 settembrio ditto campo si levò da S.to Zoanne in Crose in battalia solamente et lassorno de drio le suoi tende e paviglioni et andorno a trovar la gente del Ducha solamente per attacarseli drieto perchè lo signor Michel Capitanio Generale della nostra Ill.ma Signoria de Venesia pensava bene de non poterli nocere niente in quella isola; et era ben da credere perchè, di sotto, havevano il Po; de qua, havevano uno rametto che era assai bona aqua e profunda; non si poteva intrar senon da uno logo solo donde loro havevano c. 41 v fatto uno ponte. Arivati ch'eli furno, comenzorno ad apizarsi' alla scaramuza per modo che le gente della Signoria gli andò adosso com tanta furia ch'eli se cazete in quello rametto de qua, il qual gli dava fina alle selle, et facevano fatto d'armi dentro. La cosa andò per modo ch'eli introrno dentro sempre facendo seco fatti d'armi; per fin che 'li furno nella isola anchora se combatteva com loro. In fine rimaseno presi quasi tutti; non se scampò 1800 cavalli perchè non poteva fuzer: non gli era altro cha uno ponte sopra Po; il quale come li Capitanij furno de là lo feceno rompere per paura de loro. Senza fallo erano forti in quella isola come in una citade; et com granda vergogna di loro e grande danno fu preso di cavalli, senza fallo, 4000: et anchora, negò molta gente. Venuta che fu la novella a Bressa, che fu lo dì de S.to Michele, fu fatti grandi festi de campani, de fallò et de processioni.

Alli 3 ottobrio pur 1446 andorno a campo a Soncino e l'hebbeno d'acordo salvo la robba e le persone, excetto la Roccha che non si volse rendere et amazorno uno squadrero de Zentil, Capitanio di Gatteschi, com una bombardella, sì che per questo lo signor Michel a complacentia de Zintile non li volse a patti et gli fu piantate le bombarde e fu sbombardata et l'hebbeno per forza una dominica, che fu alli 9 ottobrio.

Alli XI ottobrio se levorno da Soncino e andorno a campo a Mozanega. Et nota qua Mur., 837 che da possa che la Signoria' di Venetia fece la liga com el Ducha de Milano anchora non se intendeva esser rotta la guerra senon in quella fiada ch'eli andorno a campo a Mozanega digando la gente dela Signoria essar soldati dil Conte Francesco; et hebbeno subito Mozaniga. Alli 14 ottobrio fornirno Trivino. Alli 15 hebbeno Gerra d'Ada salvo da Crema, et da Caravazo in fora. Alli 23 ottobrio hebbeno Caravazo. Tutti quanti li hebbeno com bon concordio. Et tanto come steteno a Caravazo, feceno far a Bergomo e a Bressa de grandi parichiamenti de ponti et de navi e de molti altri apparechiamenti digando voler c. 42 r passar lo fiume de Adda se' possibel era. In grande triumpho era la nostra Signoria et tutti

---

1\. alli] *Tutti d. c. meno* Mur. *che ha virgola dopo* 26 de settembrio, *e, come pare, giustamente* - 28 settembrio] 1446 *agg. Cp.* — 1-2. in Crose.... lassorno] in Crose et veneno in belle squadre lassando *Cp.* — 1. in batalgia *A*; in batalij *P M e* in battalij *Bs.* — 2. le suoi] *om. Cp.* - pavelgioni *A*; padelioni *M* — 3. attacarseli] atrezarsili *A*; trezarseli *Cp.* e atrazarseli *P M*; atragarselli *Bs.* - Michaleto *A* - nostra] *omm. A P M, ma questi ultimi due* : Ill.ma *che in A manca* — 4. bene] molto *prem. Cp.* - jsola, *qui, e poi, anche Cp. che prima, a p. 65 l. 29*: ripa — 4-5. et.... credere] *om. Cp.* — 5. havevano] era *M* - uno rametto] quello ramo *Cp.* — 6. donde] dove *A Cp.* - loro] *om. Cp.* — 7. Arivati] zonti *Cp.* - ad apizarsi] a tacarse *Cp.* *Gli altri, la voce di Cod.* — 9. de qua, il qual] d'aqua la quale; d'aqua (*o, forse,* d'acqua) qual *Cp.*; *la parola appare corretta. Gli altri, come Cod.* - La cosa andò] *om. Cp.* — 9-10. per modo *manca in* Mur. — 10. seco] *omm. A Cp.* — 10-11. isola.... In fine] isola in la qual combateteno assay. E al fine *Cp.* - Mur. *ad* anchora *prem.* e; *A*: fino che *invece che* In fine — 11. 1500 *Cp. e* Mur. — 12. cha *anche Cp.* — 13. pagura *A Bs.; ma Cp. come Cod.* — 14. di loro] *om. A* - grande] *omm. A Cp.* — 15. et.... gente] et ultra chesti se ne anegò asai *A* — 15-16. Venuta.... processioni] Chesta novella zonse a Bresa adì 30 sept. Fo fate gran feste et alegreza *A* — 17-18. salvo.... Roccha] salvo la Rocha *A* — 18. excetto] ma *Cp.* — 18-19. et amazorno.... sì che] et dela dita Rocha fu trato uno vereton et fu morto uno squadriero de Zentille Cap. di Gateschi sì che *A* — 20. li] la *A Bs.* — 20-21. e fu sbombardata] *omm. A Cp.* — 22. a campo] *om. A* — 24. esser rotta la guerra: *ortogr. anche di Cp.* - fiada] volta *A* - a campo] *om., di nuovo, A* — 25. hebbeno: *forma usata pure da Cp.* — 26. Gerra d'Ada] *premettono* tutta *gli altri* — 27-28. Tutti.... concordio] et tutto cum bon acordo *Cp.* - acordo *anche A Bs.* — 29. de ponti.... apparechiamenti] *aggiunto in Cod. a fianco con un segno di richiamo*; de ponti de nave et de altre sorte *A*; de ponti e de nave e de altro *Cp.* *La lez. di Cod. hanno Bs. e* Mur. *salvo che questo, mettendo virgola dopo* ponti, *om. la cop. davanti a* di navi — 30. lo fiume de] *om. A* - possibile *Cp.* - grande] gaudio et *agg. Cp.* — 30-p. 67 l. 2. era.... guaie] era tuti quanti li boni subditi dela S.ria et dicevano: "Anderemo a Milano e prenderemollo et usiremo una qualche volta de guera" *A*; "era la nostra bona S.ria tutti quanti li soij boni soldati (*sic*) digando tutti: "Andaremo a Milano, e insiramo de tante "guerre e gaij" *Bs.*; boni *davanti a* subditi (*l. 1 p. 67*) *om. Cp.*; *la lez. di Cod. ha* Mur., *solo omettendo* e *davanti*:

quanti li suoi boni subditi, digando tutti: "E andaremo a Milano! E toremo Milano! E "reusciremo de tante guerre e guaie!".

Alli 6 novembrio pur 1446 passorno Adda; et passorno in questo modo: Hebbeno lo apparichiamento de doi ponti e feceno vista de volerlo metter per mezo Rivolta secca; et lì si affrontorno li inimici da l'altra parte per defendere. E questo fu alli 5 novembrio soprascritto; et si fece de grandi fatti de tirar bombardelle e verettoni, l'una parte et l'altra, e tutto solamente per far demonstratione de voler passar lì. La notte vegnando, alli 6 soprascritto, feceno menar l'altro ponte molto ascosamente a Spicho [1], et lì lo miseno subito che nessun se ne accorse; et de tirata passò Zintile e Tiberto com qualche doi millia cavalli e fanti. Et subito fu fatto senza al resto dil campo il quale era a Rivolta seccha; et subito a furia andorno tutti zoso de quello ponte che era gitado a Spicho, e passorno oltra tutti quanti; et fu nel far dil giorno. Le gente dil Duca de Milano, veduto che 'li erano passati, non hebbero ardir de aspettar e de tirata si voltorno verso Milano. E nota qua che in veritade credo non fusseno li cavalli della Signoria 700 [2]; ma havevano cossì sbagotidi li inimici che non ardivano ad aspettar niente.

Alli 7 novembrio andò lo campo a Cassano et si lozorno in la Villa. La Roccha si teneva. E per consolatione e triumpho de quello passare lo Mag.co signor Michele, Cavallero e Capitanio Generale della Signoria de Venetia, calzò li speroni et fece Cavalieri messer Jac.° Ant.° Marcello, che era Proveditor in campo et gintil homo di Venetia, et messer Petro Avogadro et messer Ant.° da Martinengo citadini da Bressa [3], li quali erano in campo solamente per consiliar et per far tutto quello fosse ben per lo Stado. E furno fatti drittamente sopra la ripa de Ada, de là, come furno passati. Venuta che fu la novella che erano passati, se fece grandi fallò e grande feste et grando sonar de campane. Immediate' ch'eli furno alozati nella Villa de Cassano, fu de bisogno piantar le bombardelle c. 42 v
alla Roccha et sbombardarla uno giorno e mezo. Alli 12 novembrio hebbeno la Roccha a patti, salvo la robba et le persone. Et habuta che la hebbeno, si ordenò de fortificar quello Cassano et fu comandato una grande summa de guastatori pur in Bergamasca e in Bressana et serorno quasi tutta la Villa a cercho de una grandissima et profunda fossa com uno terralio molto altissimo et ratto a maraveglia. Et etiam feceno far uno ponte sopra' Adda Mur., 838
per mezo drittamente a Cassano; al qual ponte gli andò de grandissimi operi: fu inficcato de grandissime collone in Adda et, sopra, feceno lo ponte com zerti ponti levadori e còm

Anderemo (*l. 1*). *Cod. il più efficace di tutti* — 3. et passorno] *omm. A Cp.* — 4. de volerlo metter] de meterlo *A*; di volerne mettere uno Mur. — 5. deffenderse *Cp.* - fu] el dì anci zoè *agg. Cp.* — 6. bombarde *Cp.* - l'una.... l'altra] *om.* Mur. — 7. vegnando] veramente *Cp. per errore in luogo d'un probabile* vegnente — 10. fanti] molti *prem. Cp.* - senza, *voce dialettale già incontrata e che* Mur. *ben traduce con* avviso, *è sostituito in Cp. da* a saper *e in A da* moto, *probabilmente per* motto — 13. de aspettar e de tirata] de andarlli afrontar et de trata *A* - de tirata] subito *Cp.* - E nota] *Cp. d. c.* - qua] *omm. A Cp.* — 14. in veritade] *om. A* - 700] *È la cifra di Cp.*; sette millia *Cod. e gli altri; v. commento* — 14-15. sbigottiti *Cp.* — 15. ardivano] osavano *A*; olsavano *Cp. e* olsaveno *Bs.* - ad aspettar niente] aspetarlli *A* — 17. Mag.co] *om. Cp.* — 18. li speroni] *Così tutti, salvo Cod. che*: le persone. *Errore* — 19. Marzello *A* — 20. citadini da Bressa] *om. Cp.* — 21. per.... Stado] per conselgiare el ben et l'utelle del Stato dela S.ria *A* — 22. drittamente] dretamente *A*; *om. Cp.* - novella] a Bressa *agg. Cp.* — 23-25. se fece.... sbombardarla] fo fato gran festa al consueto; et alozati che forono a Chassano, piantono le bonbarde ala rocha et bonbardono *A* — 23. grande] *om. Cp.* — 24. bombardelle *usa spesso Cod. dove gli altri* bombarde — 26. Et habuta.... si ordenò] et subito hordenò *A* — 27. summa] quantità *A Cp.* — 29. molto altissimo *tutti* — 30. drittamente a] *om. Cp.* — 30-31. de grandissimi.... in Adda] de grandissime colone in Ada *A* — 30. grandissimi operi *anche Bs.*

[1] Un paese di tal nome o quasi — Spicchio — oggi trovasi soltanto in Toscana. Può trattarsi di Spino d'Adda, poco a Sud di Rivolta, diventato "Spicho" per errore comune a tutti i testi.

[2] Pare qui aver ragione *Cp.* in confronto di tutti gli altri; 7.000 cavalli sarebbero stati un numero tutt'altro che trascurabile.

[3] "Cittadini bresciani fedelissimi nostri" aggiunge il Sanuto dando pur egli notizia della nomina a Cavalieri (*Vite*, col. 1123. V. anche, qui, nota 4 a p. 32). Sui Conti di Martinengo: Paolo Guerrini, *Una celebre famiglia lombarda*, Brescia, Geroldi, 1930.

una bastia de qua. Et nota: Perchè era de inverno, direstu: "Come stavati lì?". Vi aviso che tutte le terre dil Milaneso dela parte di qua furno abandonate subito ch'eli furno passati; e lassorno lì ogni cosa salvo quello che portavano in collo; et etiam fuzeteno lo bestiame, sì che la gente della Signoria scorse quello Milanese e trovò tanta biava, tanto stramo, tante galline, columbi per quelli columbari et tanta robba che fu una maraviglia. Stavano a modo de belli signori.

Finito che fu lo ponte, et fortificato Cassano, andorno tutti ale stantie perchè hormai stavano male per lo freddo: era quasi apresso a Nadale. Fu messo Zintil in Cassano com qualche 800 cavalli e 2000 fanti. Lo signor Michel, Capitanio General, alozò in Caravazo com 800 cavalli. Poi per tutta Gerra de Adda allozò per fin alla summa de 3000 cavalli. Lo resto venne in Bressa e Bergamascha. Delle fatiche de Bressani non mi voglio smenticar. Era bisogno menar lo feno in Gerra d'Ada et per fin a Cassano: veniva ali boni homini più de 14 lire lo carro del feno avanti che 'li fusseno là. Gli fu menato più de 1800 carra. Fu etiam tolto fora de tutta Gerra d'Adda quasi tutti li homini per obstachij, non fidandose de loro.'

c. 43 r Hor stando le cose in tal modo e vedendose lo Duca de Milano a mal porto, fece de grande prattiche per tutto lo mundo in dimandar socorso et specialmente al Re di Ragona et al Papa, li quali gli mandorno di cavalli 4000. Del mese di decembrio, nelle feste di Natale, passorno suso. Li quali furno questi: uno Capitanio de quelli dil Re, chiamato Vicerè [1]; uno altro chiamato Conte Carlo; uno altro chiamato Cesare de Martinengo el qual era soldato dil Papa e citadino di Bressa; et certi altri. Passati ch'eli furno suso, ogni homo rimase sbagottido, et più perchè erano gente che erano adosso al Conte Francesco et a posta della Giesia; benchè era opera del Duca de Milano el qual cazava lo ditto Conte Francesco per suo grande inimico non obstante che 'l fusse suo genero; et lo haveva cazato ben quatro anni de longo come voi haveti possuto intender più indrio. Subito come lo Conte Francesco sentì la gente della Signoria esser passato Adda fece tregua com la gente di la Giesia; la qual tregua s'el non l'havesse fatta, quelli genti non potevano venir in soccorso dil Duca de Milano. Et perhò, fatta quella tregua, ogni homo suspicò che 'l ditto Conte Francesco non fusse accordato com lo Ducha de Milano; et fideva ditto fra doi denti [2].

Hor stando le cose in tal modo, zenaro e februaro 1447, sempre perhò la Signoria

---

1. de aqua *A*; de, *molto verisimilmente, per* da; *ma gli altri come Cod.* - erano *A* - direstu: Come stavati] *A*: potresti dire como potevano stare; *Cp.* che me diray come possevano star; *Bs.* direstu como staveno; *e* MUR. potresti dire, "come stavano". *Notisi, fra l'altro, la corretta lingua* (*salvo* como) *di A* - Vi aviso] Rispondo *Cp.*; *e* MUR. T'avviso — 3. lì] de drio *Cp.* - quello che portavano] quello pocho possevano portar *Cp.* - fuzeteno] *Usato più volte con senso attivo* - portono over menono via *A* — 4. corsseno *A*; stracorse *Cp.* — 5. tante] *om. Cp.* - et tanta robba] *om. A* - maraviglia] cosa miraulosa *Cp.* — 9. 800] 600 *Cp. con* MUR. — 10. 800] 600, *ancora, Cp. e* MUR. — 11. in Bressana *Cp., come* MUR. - de Bressana *Cp. e Bs., con* MUR. — 11-15. non mi volio.... de loro] *A*: ve ne dirò parte: veniva mandà lo feno fino in Jera d'Ada e perfino a Cassano che li veniva più de L. 14 el charo avanti ch'elo fusse menato là; et fono menati più de chara 1800. Fo tolto etiam di Jera d'Ada el forzo de homeni per obstagi non se fidando de loro — 12. menar] condur *Cp.* - et] *om. Cp.* - boni] poveri *Cp.* — 13. del feno] *om. Cp.* - ch'el fosse *Cp. e gli altri* — 14. 1600 *Cp. e* mille cinquecento MUR., *qui diversi tra loro oltrechè dagli altri* — 17. pratiche *A Cp.* - per.... mundo] *om. A* - in dimandar] domandando *Cp.* — 18. decembrio] 1447 *agg. A*; *ma l'anno è ancora il 1446* — 19. Natalle *A*; Nadal *Cp.* - furno] sono *Bs.* — 21. e citadino.... altri] *om. A* - *dove* citadino, *Bs.* etiam Dio — 21-22. Passati.... sbagottido] Passati che furono tutti su, rimasero sbigottiti, *in* MUR., *non dà il giusto senso* — 23. et] *omm. gli altri* — 24. per] *om. A* — 25. ben ani 4 continuj *A* - haveti] aviti *Bs.* - potuto *tutti gli altri* - più indrio] qua indreto *Cp.* — 26. Adda] *omesso in A; preceduto in Cp. Bs. da* esser passati — 29. fideva ditto] dicevasse *Cp.* - tra i denti *ha* MUR.; *ma più efficace il modo di Cod., che è pure di tutti gli altri* [doi: due] — 30. perhò] *omm. A Cp.*

[1] Il Vicerè era Carlo conte di Campobasso. Col Conte Carlo, di cui subito dopo la *Cronaca*, si allude a Carlo da Montone.

[2] Il Duca, vistosi a mal partito (di poco giovamento erangli stati l'Aragonese e il Papa), s'era, in effetto, deciso a cercare un accordo con lo Sforza; e questi — ma non senza esitazione — alle trattative aveva aderito soprattutto perchè insospettito e malcontento dei progressi che i Veneziani avevano fatto verso Milano.

scriveva gente d'armi più che poteva. Venne novella che alli 23 februario 1447 morì lo Papa Eugenio; et etiam quello giorno si hebbe novella che Cęsar de Martinengo, uno di soprascritti Capitani chi era venuto in soccorso del Duca de Milano, era fuzito dal Parmesano et era andato in quello dil Marchese de Ferrara digando che lui era' soldato dil Papa Mur., 830
et che la sua ferma era in cauo e chi meglio gli farebe lo serviria. Anchora vi fazo noto come el Marchese de Mantua si acconzò com la liga della Signoria et fu fatto Capitanio Generale di Fiorentini et gli fu dato di condutta 400 lance. Et questo fu del ditto mese di februaro. Et nota qua che 'l padre ne fece tanta guerra come à ditto denanci.'

Hor intendendo la Signoria che di certo lo Conte Francesco era accordato com lo Duca c. 43 v
de Milano feceno far prattica in Cremona da uno suo Provisore che gli era, qual gli andò per fina che la soccorseno, de veder s'eli potevano haver quella terra; per la qual cosa parse a quello Proveditore intenderse ben com li citadini de Cremona; et uscete fora dela terra et venne in Bressana et fece cavalcar lo signor Michel Capitanio com ben 4000 cavalli e com grande fantaria molto secretamente. E andorno a Cremona alli 4 de marzo pensando di haverla. La qual andata gli venne fallita et ritornorno alle stancie tutti alli 6 marzo — avisandovi che quella Cremona era del ditto Conte Francesco, como è ditto più inanci [1] —. Et in quella andata si demonstrò ben che 'l Conte Francesco era inimico, et ogni homo stava sopra de sì: Cremonesi non ardivano venir in Bressana, nè Bressani olsavano andar in Cremonese.

Alli 13 marzo si hebbe la novella che 'l era fatto uno Papa novello per la Dio gratia; il qual fu fatto alli 7 marzo 1447 a hora de nona, e fo nominato Nicolao Quinto; el qual haveva nome, inanci, Maestro Thomaso de Sarzana [2]. E aldi uno miracolo, che lui, siando homo da niente et fattore de uno Cardinale, in spatio de 30 mesi fu fatto Episcopo de Bologna e Cardinale e Papa; ma, alli 23 di decembrio 1446 fu fatto Cardinale, e alli 7 de marzo 1447 fu fatto Papa *ut supra*. Alli 23 marzo la Signoria scrisse qua a Bressa et per le sue terre che 'l fusse fatto festa et procesione della creatione del ditto Papa. E cossì fu fatto.

1-2. Venne.... Martinengo] *A* (*d. c.*) Adì 23 feb. 1447 vene la nova che el Papa Eugenio era morto et etiam in chelo zorno se have como Zèsaro da Martinengo - *Anche Cp.* era morto, *pure avendo, come gli altri, la lez. generale di Cod.* — 3. venuti *A Bs.* — 5. in capo *Cp.* - farebbe *Bs. e, subito dopo*, serviravi - notta *Cp.* (*correz. di* notto) — 7-8. del.... februaro] de febraro *A* — 8. qua] bene *Cp.*; *om. A* - ne fece, *che leggesi anche in A, è da riferire non ai Bresciani ma ai Veneziani, e tutta l'osservazione sta assai meglio in bocca a un Veneziano che ad un Bresciano* - como ho dito *A*; como è ditto *Cp.*; como dito *Bs. In Cod.* a (*accentato da noi*) *appare correz. di* o - denanci] *om. A* — 9. intendando *A Bs., ma Cp. come Cod.* - la Signoria] *om. A*; *v'intercalano* nostra *Cp. Bs. e* Mur. — 10. gli *avverbiale, abitualmente usato da Cod.* (*Cp.*: li), *è reso, di consueto, da* Mur. *con* lì (*l. 10*: che lì era e lì andò). *Più corrente e naturale sembrerebbe* vi — 11. per fina che] *Qui, significa* fin da quando; *e Cp. infatti, da tutti differenziandosi*: quando. *Assai meglio che a tal cod. sarebbe stata consentita la modificaz. a* Mur. - de veder] ch'el vedesse *Cp.* - se 'l se poteva *A* - terra] *om. A* — 15. gli venne] fuo *Cp.* — 16. avisandone *Bs.; Mur., invece*, Avvisovi - è] ho *A* — 18. de sì *anche Cp. Bs.*; dessì *scrive A*; di sè *d'O.* — 18-19. olsavano] *omm. A Cp. e* Mur.; *Cp. om. pure* andar — 20. era] sta *agg. A* - per la Dio gratia] *omm. A Cp.* — 21. e fo.... Quinto] *In Cod. manca, ma la notizia è in tutti; il testo qui è di Bs.* — 22. E aldi] E nota *A*; E fu Mur.; *non esatto*; [aldi: odi] — 23. Veschovo *Cp.* — 24. ma] Cioè Mur.; *omesso da Cp.* - 1446] *om. A* — 25. 1447] *om. A* - 23 marzo] 13 dito *A, e* 13 *aveva, prima, anche Cod.; poi, corretto* - qua a Bressa et] *om. A* — 26. per] tute *o* tutte *agg. gli altri* — 26-27. E cossì fu fatto] *om. A*

[1] Questo tentato colpo su Cremona che il Nostro obiettivamente presenta quale rappresaglia della Repubblica conosciuto ch'ebbe con certezza l'accordo tra il suo Condottiero e Filippo Maria, è stato giudicato, com'è noto, da altri storici atto di perfidia o, addirittura, tradimento. Conviene, comunque, ricordare che proprio quella stessa Repubblica aveva, poco prima, salvata Cremona allo Sforza difendendola — s'è visto — contro i Viscontei.

È lecito qualche dubbio sulla genuinità di quella specie di parentesi: "avisandovi" ecc. che appare tutto a un tratto, e malamente inserita, nel racconto. "Avisandone" della copia *Bossi* (v. var.ti), se non è un materiale errore, è un controsenso. La lez. Mur. può far nascere il sospetto d'una traduzione qui un po' troppo libera.

[2] Tommaso Parentucelli, quegli che fu poi il celebre Niccolò V, da giovane era stato maestro, come si sa, a Firenze nelle famiglie degli Strozzi e degli Albizzi.

Alli 26 marzo pur 1447 di notte, venendo alli 27, passò certa gente dil Duca de Milano oltra Olio de Cremonese in Bressana et passorno a uno logo ditto Alphia e corseno ad Alphianello et tutto lo assaccomanorno et menorno via tutto lo bestiame et ben 80 presone; et possa brusò quasi tutta la terra. In del rezetto non poteno intrare, et cossì ritornorno in Cremonese com lo botino. Ben si potè alhora veder e comprehender che 'l Conte Francesco era accordato com lo Duca de Milano.

c. 44 r Per saper più cose, fazo qua memoria che, questi tempi del 1447,' questa M.[ca] Communitade di Bressa haveva ordenato et havuto dal Papa Eugenio de far uno hospital generale *ad honorem Dei.* Per il che ordinò de farlo in uno logo chiamato el Consortio nel borgo de S.[to] Alexandro, il qual era uno logo richissimo, rezuto per li citadini da Bressa *solum ad pias causas*, et in specialitade ogni giorno dava una bella elemosyna alli carcerati de Bressa. Item per sgrandir il logo fo richiesto al ditto Papa Eugenio, anci ch'el morisse, uno logo Mur., 840 apresso al ditto Consorzio chiamato San Luca del Ordine di Frati' Bianchi Humiliati, il qual era riccho. Ma lo ditto hospitale non haveva se non lo logo; le possession hebbeno le monache de S.[ta] Chaterina. Et cossì fu principiato lo ditto hospitale [1], e posta zoso la prima preda per messer Pietro da Monte Episcopo de Bressa, presenti delle persone 4000 dil populo e com grande festa; la secunda preda mise lo Podestà de Bressa; la terza mise messer lo Capitanio; la 4[ta] mise lo Abbate de S.[to] Faustino Mazore chi era da Venetia de Cà Marcello; la quinta mise uno altro citadino il qual era Massaro del ditto logo per quello anno [2]; la sexta mise mi Christophoro de Soldo auctore di questa Chronica. Et da possa fu sacrato lo grande lavorerio in quello logo et fattogli per lo populo de belle et grandissime offerte de Paratico in Paratico.

Alli 13 aprile 1447 arivò a Bressa lo Marchese de Mantua il qual andò a Chiari per conferir com lo Capitanio General di la nostra Signoria, ciouè com lo signor Michele de Cotignola, et parente dil Conte Francesco; sì che guarda come andarà questo fatto, che 'l Conte Francesco venga in soccorso dil Duca de Milano et che questo suo parente sia contra de lui; et cossì ordenò lo ditto Marchese com lo signor Michele di far una cavalcata in Cremonese digando lui intendersi com certe terre dil Cremonese et che senza fallo se renderiano s'el gli andava.

c. 44 v Alli 15 de aprile soprascritto cavalcò una parte della gente de la' Signoria com certa fantaria et andete in Cremonese e passete per Canedo. Erano da circa 2000 cavalli et fanti 800, et andete a Piadena, quala se rese subito. Possa andete a S.[to] Zoanne in Crose, qual etiam si accordò. Et altro non fece per manchamento de stramo.

---

1. Alli .... passò] Adì 27 dito, vegnando 28, passò *A*; A dì 27 marzo puro de note, vegnando adì 28, passò *Bs.*; *e così, con qualche var. di forma, d'O.. Più vicino a Cod. è Cp.*: Adì 26 ditto, de notte, vegnando el 27. *Interamente come Cod.*, Mur. — 2. ad] *omm. A Cp.* — 3. presone *per* presoni *come, infatti, A*; persone *errato Cp.* — 4. recepto *A*; rezeto *Bs.*; recinto *traduce* Mur. — 5. com lo] cum bon *A* — 7-22. Per saper.... in Paratico] *Manca del tutto in A* — 9. Per il che] Quapropter *Cp. Bs. e* Mur. — 10. rezuto] recto *Cp.* - da Bressa] di questa terra *Bs.* — 10-11. solum ad pias causas] *Omesso in Cod. forse per inavvertenza* — 12. agrandir *Cp.*; asgrendir *Bs.* - richiesto] requirito *Bs.* - anci ch'el morisse] *om. Cp.; solo. È probabile che gli paresse inutile la precisazione; ma* anci, *qui, sta per* poco prima — 14. non haveva] non hebbe *Cp.*; non aveno *Bs.* — 14-15. le monage *Cp.*; li monaci *Bs. che non avverte l'equivoco cui può dar luogo qui la grafia* — 17. lo Podestà] Dom. *premettono P Bs.* — 18. chi.... Venetia] zentilhomo de Ven. *Cp.* — 20. messi io *Cp.*; mise io *M P Bs.* - actore *P Bs.* - sacrato, *evidente aferesi di* consacrato, *è in Cod. soltanto; gli altri* seguìto [seguitato]; *ma non del tutto da ricusare sembraci la lez. di Cod.* — 21. lo grande lavorerio] a lavorar *Cp.* - grandissime offerte] grandi elimosine *Cp.* — 24. nostra] *omm. A Cp. P M, mentre* Illustrissima *agg.* Mur. — 24-27. cioué.... de lui] *A om. continuando*: et hordenò lo dito Marchege. *Il testo di Cod., che è pure quello degli altri (A, s'intende, escluso), appare rimaneggiato* — 32. 800] 600 *Cp.*; cinquecento Mur. - quala] et *A; omm. Cp. Bs.*

[1] L'erezione di un nuovo e più ampio Ospedale in Brescia era progetto di quella Comunità già da qualche anno, come rilevasi da una *Provvisione* del 1° giugno 1436. Eranvi delle difficoltà circa il luogo; risolte appunto, come si legge nella *Cronaca*, da papa Eugenio IV.

[2] Massaro chiamavasi l'amministratore o economo. Come v'era il Massaro del Comune — e di esso gli Statuti di Brescia — così v'erano quelli di particolari aziende e istituti. Annuale, l'ufficio.

Alli 18 april soprascritto ritornete in Bressana et andete alli suoi lozamenti.

Alli 23 april soprascritto se fornì per la nostra Signoria Casalmazor, qual si rebellò dal Conte Francesco et si rese alla prefata Signoria; e gli fu mandati per la Signoria fanti 300. Et alli 25 del ditto mese si hebbe a Bressa la certeza de Casal mazore.

Alli 23 soprascritto per fin alli 16 mazo atendete la nostra Signoria e li Rectori di Bressa a far grandi parichiamenti per andar in campo; ciouè in far metter in ordine le bombarde, far ponti, repari de bombarde et tutte quelle cose che va drio a uno campo, non dicendose niente quando si dovesse andar in campo; et molto secretamente era ordinato in qual logo voleva andar facendo moto de far la massa altrove; et secretamente era scritto a tutti li Capitani che 'li fosseno alli 16 mazo a Gallignano de là de Olio de sopra de Soncino.

Alli 16 mazo, col nome de Jesu Christo, monstrando de andare altrove andeteno le bandere a Soncino e lì se accamporno; et subito gli piantorno le bombarde et lo bombardorno quatro giorni.

Alli 21 mazo, a hore 14, se rendeteno cum patto, salva la robba et le persone.

Alli 23 del mese soprascritto se levorno e andorno a campo a Rumelengo et gli piantorno le bombarde, et gli steteno a campo 12 giorni, e fu bisogno farge di bastioni chi superchiava lo ditto Castello; et' etiam fu bisogno menarge uno castello di legnami, il qual fu fatto a Bergomo grande e bello. Etiam gli fu cavata l'aqua dale fosse com grande fatica; et fu fatto più de vinti millia fassine per impier la fossa. Et in conclusione se reseno cum bono accordo, salva la robba e le persone, alli 4 zugno 1447. Alli 6 zugno soprascritto se levorno da Rumelengo et andorno a lozar in Gerra d'Adda' solum per passar oltra Adda; e lì steteno etiam l'altro giorno.

Mur., 841

c. 45r

Alli 8 zugno soprascritto se levorno da Gerra d'Adda et passorno Adda a Cassano et se miseno a Albignano e a Pozolo.

Alli x zugno si levorno da lì e se miseno più inanci per fina a uno fiume chiamato Lambro apresso a Milano a 3 millia.

Alli 11 soprascritto si levorno com le bandere et andorno per fin su'n le porte de Milano e scorseno ben trei porte de Milano; ma mai nessun volse reuscir. E gli deteno el guasto ne le biave; gli magnorno tutte le biave ne li campi et gli guastorno tutti li molini per fin a Monza; et quanto male gli poteno fare, gelo feceno. Qua fu ditto novelle assai: chi diceva erano intrati nelli borgi e robbato; e assai se diceva.

Alli 14 de zugno soprascritto se levorno da Milano e ritórnorno in drio et veneno ad Albignano a presso a Cassano.

Alli 16 si levorno e andorno a Trezo. Alli 17 andorno a campo a Brevi[1] et gli me-

---

2. qual si rebellò] rebelando al *Cp.*; al *anche A e Bs.* — 3. et li.... prefata Signoria] *om. Cp.* - per la Signoria] *Così, Cod. solo*; *gli altri*: per li Retori di (*o* da) Bressa — 4. Et alli] Alli *A andando d. c.* - a Bressa] *om. Cp.* - la certeza] la nova certa *Cp.* — 5. 23] 24 *Cod.*; *ma* 23 *tutti gli altri* — 6. cioué] *om. Cp.* — 9. motto *Cp.*, *mentre A Bs. ortogr. di Cod.* (*Cf.*, *per A*, *nota a p.* 67 *l.* 10) — 10. Capitani] e conduteri *agg. Cp.* - a dì xv *il solo* Mur. — 11. col.... Christo] *om. A* — 12. bandere] bombarde *Cp.*, *sbagliando*; bandiere, *in buona lingua*, *A* — 14. Alli 21] *Non d. c. A Bs. d'O.* - hore 24 *Bs.* — 16. di] certi *gli altri*; *in Cod. è la solita forma contratta per* dei — 17. et etiam.... castello] *omm. A Bs.*, *e Cp. om. soltanto* menarge. Mur., *in tutto, la lez. di Cod.* — 18. grande e bello] *om. A* - grande] Magno *Cp. Bs.* - com] ma *prem. Cp.* — 19. impier] inpire *A*; impijre *Cp.*; implir *Bs.* — 19-20. cum bono accordo] a pati *A* — 21. Romenengo *Cp.* — 23. da Gerra d'Adda] *om. A* — 15. se miseno] andò *A* — 27. bandere] bombarde, *insiste Cp.* — 28. scorseno ben] corseno a *Cp. alterando il senso*; corseno *anche A ma senza prepos.* - ma *om. A e* mai *Cp.* - uscir *Cp. e* insire *A* — 29. gli magnorno.... biave] *In* Mur. *manca*; *Cp.* ge le manzonno tutte; *A e Bs.* (*lez. di Cod.*) *rispettiv.* gie manzano *e* ije mangiano — 30. et quanto.... feceno] *om. A* — 30-31. Qua.... se diceva] *A fa punto e d. c. a* borgi *omettendo il resto, e dopo* assai (*l.* 30) *continua* ch'elj erano; *Cp. om.* e assai se diceva; *inoltre*: et se *dove Cod.* chi *e* robati *dove* robbato. *La lez. di Cod. hanno* Mur. *e Bs. salvo, il primo*: che dicevano (*l.* 31) *e ambedue*: robati (*in* Mur., *per traduz.*, rubati); *ma, plurale o singolare, un verbo è certo da sottintendere o da supporsi dimenticato. Anche qui, del resto, il cumulo delle var., in così brevi linee, denunzia le manomissioni* — 34. Alli 16] A dì xv *il solo* Mur. - Alli 17] *d. c. A*

[1] "Brevi" (Mur., per errore, "Breni") è Brivio d'oggi, sulla destra dell'Adda, a circa 14 km. da Trezzo.

norno le bombarde et lo comenzorno a sbombardare. Alli 18 hebbeno Brevi com patto, salva la robba et le persone.

Alli 19 soprascritto si levorno et assaltorno lo monte de Brianza sum lo quale era Francesco Picenino, messer Carlo de Gonzaga e il Conte Alovisi del Vermo per defesa com più de 8000 persone da piede et da cavallo. Tandem lo signor Michele com lo campo della Signoria introrno suso per forza et rupeno quella brigata; et fu messo a saccomano quello monte per modo che 'l mi saria grave cosa a scrivere lo robbamento fatto per la gente de la nostra Illma Signoria[1].

Alli 21 soprascritto, a l'alba, havessemo la novella a Bressa; de la qual ne fu fatto grande festa com sono de campane e fallodi etc. De possa campezorno tutto quello monte verso la Pieve de Inzino e apresso a Leuco a dua millia. Anchora dico che non se sentete mai cossì grande robbamento de vini, de biave e de olio; de tutti quanti li beni mobili, ciouè, letti, drapamenti de lino, pellande reccamate de veluto, de seta, argento, dinari *c. 45 v* et tante cose che non fu mai aldito più per uno' saccomano[2]. Et questo fu perchè homo non si aricordava che havesseno habuto altra guerra; erano grassi et pieni; non sapevano che cossa fusse guerra.

Alli 22 zugno soprascritto hebbeno Monte Baro et la Pieve de Inzino e tutta quella Rivera per fin apresso a Como a quatro millia. E alli 23 havessemo le littere a Bressa, donde ne fu fatto grande feste de campane etc.

Alli 24 si levò parte del campo da Ogiolo chi è sul monte de Brianza et andò a campo al Ponte de Leuco et si accampò tra el Borgo de Leuco e lo Ponte. Et forte se affrezavano perchè pur sentevano che 'l Conte Francesco si doveva levar per vegnir in soccorso del Duca de Milano.

Alli 27 zugno soprascritto l'hebeno per forza de bombarde perchè non potevano star' MUR., 842 dentro per le bombarde. Fu fatti quelli che erano dentro presoni e perseno la robba. Et fornito che hebbeno lo ponte, andeteno a campo al Borgo de Leuco, il qual fu uno mal borgo, et gli plantorno le bombarde allo ultimo zugno. In questo tempo che 'l se stava a campo al ditto Leuco feceno la gente dela Signoria certe andate verso Valsasna e introrno suso per forza in logo dove non sariano andati li oselli. Il robbamento ch'eli feceno saria impossibile a scriverlo, ciouè in Valsasna e in la Mugiasca, delle mazor robbe et di

---

4. Alvise *Cp.* — 5. 8000] *Sbaglia Cod.*: 800 — 7-8. per modo.... Signoria] per modo che fu fato butino grande *A* — 7. grave] *Così, nella quasi totalità, i testi*; gran, *ch'è invece in Cod., può ritenersi errore di lettura o di scrittura* - scriver el botino e robamento *Cp.* — 8. nostra Ill.ma] *om. Cp.* — 9-10. havessemo.... De possa] fo la novella qua a Bressa et fu fato gran feste (*d. c.*) Da possa *A* (*si noti* qua a Bressa *in contraddizione col più consueto modo d'esprimersi di questo codice quando parla di Brescia e dei Bresciani*) — 10. fallodi *per* falò, *usato altre volte* - etc. *in* MUR. *manca* — 11. Leuco *per* Lecco, *sempre*, *Cod.* (*anche Bs.*); *Cp.* Lecho: *A legge male*: Lencho - Anchora dico] Et dicote *Cp. Il pronome anche negli altri ma premesso al verbo* — 12-14. cossì grande.... saccomano] *Cp.* sì grande botino, de biave, vino, olio, de drapamenti, de lino, vestimenti recamati, de sete, arzento, denari, e tante cose che may non fuo più aldito un simel sacomanno — 13. de seta] de telle *A e* de tela *Bs.*, *i quali, nel resto, s'accostano a Cod.. Più simigliante di tutti a quest'ultimo*, MUR. - Vestimenti *è altra licenza di Cp.*; pellande *o* pelande (gabbani di pelle) *tutti gli altri* — 17. Monte Vareo *Cod.*; Monte Baro, *ch'è giusto, gli altri* — 18-19. E alli.... etc.] *om. A* — 18. havessemo] hebeno *Cp.* — 19. campane] campo (*sic*) *Cp.* - etc. *è pure in Bs.*; *manca in Cp. e* MUR. — 20. Ogiolo] Oggiono, *oggi, ad oriente di Como* — 22. pur] più *A* - sentivano, *tutti gli altri. Non qui soltanto, Cod. è il più dialettale* (*Cf. Introduz., p.* XXII *n. 2*) — 23. de Milano] *om. A* — 25. perseno *è* perderono *di* MUR. (*Bs.* persi, *per* perse); *A e Cp. rispettiv.* prese *e* preseno, *cui il secondo agg.* etiam. *Varia, naturalmente, il soggetto a seconda di* preseno *o* perseno — 27. allo ultimo] adì 30 *preferisce Cp.* — 28. la.... Signoria] *om. Cp.* - andate] cavalchate *il solo Cp.* - Valsasna] *forma sincopata di* Valsasina; Val sasan *Cp.* — 29. luogi *o* logi, *gli altri* - oncelli *Bs.* - robbamento] robo *Bs.*; botino *Cp.* — 30. inposibel *A*; *ma Cp. e Bs. come Cod.* — 30-p. 73 l. 1. ciouè.... si sentesse] *om. A* — 30. in la] in *omm. gli altri* - di] de le *Cp.*

[1] Il titolo, che non figura nemmeno in tutti i testi, prende qui, contrariamente certo alle intenzioni di chi lo ha aggiunto, quasi un sapore d'ironia.

[2] Il Sanuto, per giustificare questi e altri eccessi, dice che non venivano dai soldati, sì bene dai partigiani ch'erano nel campo dei Veneziani (*Vite*, col. 1125).

più ricchi che mai si sentesse. Venne a commandamento uno gintil homo chiamato messer Manuel Malagroua et fece rendere una terra chiamata Torno e certi altri castelli, et altri zintil homini de quella contrata, ciouè dil lago de Como. Venne a comandamento Bellano e Valle Varena, parte de Voltolina quasi fin a Burno[1]. Pur Leuco non potevano haver per rispetto dil soccorso che sempre havevano per il lago. Vedendo cossì, fu deliberato de mandar et mettere uno navilio su 'n quello lago. Et subito furno levate tutte le nave fora del lago da Iseo, che fonno 14 nave; fuo levato fora del lago de Garda doi gazare et condutte fina al ditto lago. Tra le nave menate là; tra le nave ch'eli havevano de doi ponti dunde 'li passeteno Adda; tra x nave' che hebbeno da quello D. Manuel Malagroa, chi se c. 46r rese, feceno una bona armata grossa. Ma avanti che la fosse compita deteno una aspera et dura battaia a Leuco alli 26 luio; senza una altra ch'eli ge havevano dato alli 9 de luio soprascritto; le quale doi battalie furno male e pessime: gli furno morti et feriti delli nostri genti più de otto cento persone, senza li cavalli che se guastorno et affamorno a star lì che non havevano stramo; et quel pocho che li menavano lo andasevano a tor da luntano più 16 millia e nelle montagne. E alla fiada stavano molti zorni senza vino et, il più pezo, senza pane per modo che rimase disfatto el campo de la nostra Illma Signoria.

Alli 29 luio si levò il campo da Leuco e andete a Como cercando de haverlo per certa intelligientia havevano dentro; et niente fece.

Allo primo de auosto se levò et venne in Gerra d'Adda a presso a Trevino per ripossar un pocho. L'altro giorno venne più inanci verso Cremoneso. L'altro giorno venne in Cremonese a Comignano et lì stete 3 giorni. Alli 7 auosto se levò et venne a Sorosina in Cremonese. Andaseva cercando li logi morbidi solum per refarse perchè quello campo romase guasto affatto a quello Leuco.

Hor stando lo campo de la nostra Signoria in Cremoneso a refarse come ho ditto de sopra, advienne, come piaque al nostro Signor Idio, che nel campo dela nostra Signoria hebbeno novella che de certo lo Duca de Milano era morto. E pur continuando la novella in campo, fece novitade la cità de Lodi cridando "Viva la libertade e Sancto Marco". Et subito mandorno messo al campo de la Signoria il qual subito com grande furia si levò et andete a Lodi e trovò grande differentia in la ditta citade perchè parte gibellina non vo-

---

1. più riche *Cp.*; *e così* MUR. (*salvo ortogr.*). *Come Cod.*, *Bs. e d'O.* - si sentesse] dir *agg. Cp.* - ad accomodamento *d'O. e* a comodamento *C; così, pare, anche Bs. ma per correz. di* accomandamento — 2. Manuel] Gabriel *Cp.* - Malagrea *Cp.* - altri castelli et] *omm. Cp. e* MUR. — 3. a comandamento] zoè a hobediencia *agg. A* — 4. e Valle Varena.... quasi] *om. Cod.*, *ma è in Cp. e negli altri* — 5. per il] per la via del *Cp.* — 5-6. de mandar et] *om. A* — 6. et] a *Cp. d'O.* — 6-8. fora.... ditto lago] *La lez. di Cod. è*: fora del lago de Garda et doi gazare, et condutte fina al ditto logo. *Quel che v'è di più nel nostro testo è tolto da Cp. che l'ha comune con gli altri codd. e con* MUR. Logo *come Cod.*, *anche Cp. e tutti salvo A che scrive, e ci pare giustamente*, lago. *Non altrettanto bene A*: 4 nave (*l.* 7) — 9. dunde] el quale, *erroneamente*, MUR.; *è il solito avv. per* dove - x nave *tutti meno A*: 5 - Manuel, *ora*, *Cp.* — 10. et grossa *Cp.* — 12. doi battalie] *om. A* - male] aspre *A* - de cheli dela S.^{ria} *A* — 13. affamorno] *Errore in* MUR. affannarono — 14. che li menavano] che se ge menava *Cp.* - andavano *A* - da luntano] alonzi *A*; longi *Cp.* — 15. stavano] se staseva *Cp.* — 15-16. senza uno et più pezo de pane *A*, *che fraintende*; vino *gli altri che, però, nemmeno mostrano di capire il senso* di pezo [*non* pezzo *ma* peggio]; *Bs.*: e plu pezo de pane; *Cp.*: e pezo de pane, *mentre* MUR.: e senza pane — 16. dela S.^{ria} *A* - Illma] *omm. Cp. Bs.* — 17. da campo *gli altri* - cercando] credendo *Cp. e gli altri* — 18. et nula potè far *A* — 20. L'altro giorno] *A*, *d. c.*, Adì 2 - L'altro giorno] Adì 3 *A* (*d. c.*) — 21. Adì 7 *A*, *d. c.* — 22. Andaseva cercando] andavano ha (*grafia altre volte usata*) circundando - andavano *anche Cp.* - morbij *Cp.*; morbi *Bs.* (i *con suono lungo*) - per refrescharse et refarsse *A* - romase] era romaso, *con giusta sintassi*, *A* — 23. guasto affatto] disfato et guasto *A*; disfatto e afflitto in tutto *Cp.*; disfatto, *semplicemente*, MUR. — 24. nostra] *om. come il solito A* — 24-25. de sopra] *om. Cp.* — 25. come.... Idio] *om. A* - al.... Idio] a Dio *Cp.* - nostra] *om.*, *con A*, *Cp.* — 26. hebbeno] MUR. avemmo; *più proprio, questo, per un Veneziano che racconti che per un Bresciano, in Brescia* — 27. in campo] *om. A* — 29. grande] grandissima *A*

---

[1] "Burno" (grafia del nostro Cod.) non può essere che *Borno*; non — oggi almeno — nella Valtellina ma nella Valcamonica. Nella Valtellina, e proprio all'estremità settentrionale, trovasi, invece, Bormio che, volendo anche trascurare la differenza del nome, appare troppo lontana dal terreno delle operazioni raccontate dalla *Cronaca*.

Mur., 843 leva la Signoria de Venetia, et parte guelfa sì. Ultimatamente fu' bisogno che parte guelfa obtignesse; e alli 16 augusto fece la intrata in Lode a hore 22. Et in quello dì 16 si seppe de certo, di la morte dil Duca de Milano, a Bressa. Non te scrivo altro di la alegreza de c. 46 v la cità di Bressa,' ciouè de parte guelfa, et de le feste per lor fatte [1] digando: "Hormai "la Lombardia et etiam la Italia sarà sanata perchè è morto quello chi teneva tutto lo "mundo in guerra". El qual passò de questa vita alli 13 auosto 1447 in dominica, a hore 2 de notte, dil mal de fluxo.

De possa si hebbe novella a Bressa come el ditto Duca fu sepulto alli 14 auosto in lunedì e fu mostrato cossì morto e tutto lo populo de Milano, il qual se dice che più de 40 millia persone lo pianzeva et lo plorava molto forte.

Ulterius la citade de Piasenza per la ditta morte fece novitade; e alli 20 soprascritto a hora de Terza, in dominica, si fornete Piasenza. Et venuta che fu la novella a Bressa fu fatto de grande feste, triunphi e fallodi sperando de fornir tutti li altri.

Hor essendo in queste grande novitade, ciouè di la morte de quello Signore e del fornir quelle citade Lodi e Piasenza, et etiam essendo tutto lo Stato di quello Duca in rumore, venne novella a Bressa come era arivato in Parmesana lo Conte Francesco, il qual più de 3 mesi inanci se diceva: "Il vene, e l'è partido da Romagna". Chi diceva: "El vene com "10 millia persone da piede e da cavallo"; chi diceva: "No 'l vene se non com sei mil-"lia"; chi diceva: "De certo non vene senon com trei millia mal in ponto et pezo in "ordine". Cadauno diceva secondo la loro voluntade; ma mi che scrivo qua, credo come lo Duca de Milano se vide in caso de morte ch'el gli scrivesse come il stava [2]; et subito lui se levò com quella gente ch'el potè, siando lui a Pesaro, et venne suso in grande freza. Ma sì tosto non potè vegnir che ala morte del ditto Duca no 'l potè arivare più inanci del Bolognese, et lì hebbe la novella dil Duca suo socero come era morto. Alhora se aggrezò più forte a venir, tanto ch'el arivò a Cremona alli 24 augusto; di la qual venuta quelli de Cremona ne feceno grande feste et triunpho.

Allo ultimo di auosto soprascritto il passò Adda a Picigitono il ditto Conte Francesco c. 47 r com qualche 6 millia cavalli et doi millia fanti. Hor' sentendo il signor Michel, Capitanio Generale del exercito di la Signoria di Venetia, che 'l Conte Francesco era venutò a Pi-

1. Ultimate la parte gelfa obtene *A* — 2. obtignesse *sta per* prevalesse *o* la vincesse; ottenesse *di* Mur. *sembra traduz. troppo letterale* - e alli] *Va d. c. Cp.* — 3-7. Non te scrivo.... de fluxo] *A*: Fu fato feste asai per parte gelfa in Bressa perchè quassi non dubitavano piuj de guera per la morte del dito duca de Milano; el qual passò (el qualso, *per materiale errore*) di chesta vita adì 13 auosto 1447, a hore do de note, de mal di fluso — 3. altro] se non *agg. Cp.* — 3-4. de la cità] *om. Cp.* — 5. etiam] *om. Cp.* — 8-11. De possa.... novitade] *A*: Adì 14 dito fo sepelito el duca de Milano e, primo, mostrato al populio; per la qual morte la ciptà di Piasenza feze novitade per modo che, adì 20, se diede ala S.ria de Ven., a hora de terza; et fo de domenega; per la qual fu fato feste asai (*d. c.*). Esendo in tal novitade — 12. a hora de Terza] a hore 14 *Bs.*; de *om. M* — 13. tutti li altri, *come in Bs., per* tutte le altre — 14. grande] *om. M* - ciouè di la] per la *A*; *e Cp. om.* ciouè - de quello Signore] del dito duca de Milan *A* — 15. quelle citade] *om. Cp.* - Stato di quello Duca] Stado milanese *A* — 16. arivato] azonto *Cp.* — 16-26. il qual.... triumpho] *A*: lo qual più de tre mesi in anzi si aspetava. Ma como lo duca de Milano se vite apresso la morte, indicò mandase per lui; el qual subito levò et non potè esser sì presto che in bolognese intege dela sua morte. Tandem, adì 24 auosto, intrò in Cremona; dove che, in Cremona, fu fato assai feste e triunphi — 20. mi] io *P M Bs.* - che scrivo] che scrisse *Cp. P M* — 21. scrivesse] scrivisse *Cp.*; scrisse *P M Bs.* — 22. potè] *Qui*, Mur., *punto* - siando.... venne] Essendo egli a Pesaro, venne *è il testo di* Mur.; *più giusto Cod.*; *errato poi, certamente, in Cp.* et ch'el vegnisse - freza] pressa *Cp.* — 23-24. Ma .... se aggrezò] *Cp.* Ma el non potè venir sì presto ch'el se potesse trovar ala morte del prefato Ducha; e in bologneso l'hebe la nova dela morte, e alhora se agrezò — 28. Hor] Et *A* — 29. Generale del exercito] *om. A*; *zeppa* del exercito

[1] Ha, senza dubbio, un particolare significato e valore, in questo passo, quella specie di correttivo: "ciouè de parte guelfa". Evidentemente chi scrive vuol essere ben preciso.

[2] Questo, se vero, dimostrerebbe nel Duca una resipiscenza, se così si può chiamarla, proprio degli ultimi momenti chè del genero egli aveva continuato a diffidare, non risparmiandogli, sottomano, difficoltà e contrasti anche dopo l'accordo con lui conchiuso. Dicerie molte e varie corsero in Milano alla morte di Filippo Maria, tra le quali che con un testamento degli ultimi giorni esso avesse designato erede Alfonso di Napoli (Corio, *op. cit.*, p. 358 e sgg.).

cigitono, e non sentendose forte per rispetto de le genti et di cavalli che erano sta guasti a Leuco, sì per desasio de victualie come per li genti guasti morti et feriti a quelle battalie de Leuco, se retirò in drio quasi apresso a Lodi. Alhora venne el Conte Francesco a campo a San Columbano, castello sul Lodesano de sotto de Lambrano tra Pavia e Lodi al mezo di la via; et subito hebbe la terra et la mise a saccomanno. Depossa il stete a campo alla Roccha la qual era fortissima a maraviglia tanto ch'el la hebbe alli 15 settembrio 1447 solamente per non haver da magnare. Guarda bene come li Capitanei de la Signoria la fornì molto bene che era de le forte Rocche de la Lombardia. Più volte se fece inanci lo signor Michele Capitanio Generale com il campo' de la Signoria per soccorere MUR., 844
quella Roccha, ma non poteva per quello Lambro. Et questo lui faseva et gli andava, sentendosi esser ingrossato de più de sei millia persone da piede e da cavallo che erano tornati in campo tra gente nova e gente refatta. Fra questo tempo tanto che 'l Conte Francesco stete a campo a quella Roccha, el signor Michel stete contra di lui a rampèto. Fra questo mezo molte et assai novelle se dicevasi; chi com veritade, chi con grande bosie. Chi diceva: "La Signoria di Venetia ha fornito Parma"; chi diceva: "L'è venuto nel "campo de la Signoria li imbassatori pavesi per volersi rendere alla Signoria de Venesia" [1]: chi diceva: "El è corso Milano a rumore, e crida: Marco"; et molte altre sanze assai; ma in effetto furno tutte bosie. E lo populo de Milano deliberò de rezersi a populo, et fece de molte provisioni e fece settantadoi Signori, e molti cavallari mandorno a Venesia, sì che le sue littere de passo, e altre littere, demonstravano loro rezersi a populo. Et li cavallari chi andava inanci e indrio si era solum che loro domandavano salvo condutto per mandar imbassatori ala' Signoria di Venesia monstrando de rechiedere la pace. E infra questo c. 47 v
mezo lo Conte Francesco tolse la cità di Parma e Pavia, li quali loro se gli reseno [2]. Et fu ditto in quella volta che Milanesi erano desdegnati com il Conte Francesco digando che lui doveva fornire Pavia a posta de Milanesi come suo Capitanio ch'el era e ch'el li haveva traditi. E in questo sanzare, li Milanesi mandorno imbassaria ala Signoria de Venetia, che fu uno messer Guarner da Castione, doctore, com cavalli 24; et se parteteno alli 19 settembrio soprascritto da Bressa. Pur sul secreto fideva ditto ch'el haveva tolto Pavia com voluntà de Milanesi et che se intendevano insiemme [3]. Drieto a messer Guarner alchuni giorni, passò, per imbassatore per andar a Venesia, uno Lancellotto Crotto.

---

1. dele genti et] *om. A* - sta guasti] et morti *agg. A* — 2-3. sì per.... de Leuco] *om. A*; *e, in parte, non è che ripetiz. del detto prima* — 4. a Coiumbaro *errore di Cp.* — 6. a maraviglia] *om. A* - alli] e fo *A* — 7. magnare] manzare *A Cp. Bs.* — 7-8. Guarda.... Lombardia] *om. A* — 8. la] *Così Cp. e* MUR.; *come par giusto*; *Cod. e Bs.* lo - molto] *omm. Cp. e* MUR. — 9. Capitanio.... soccorere] Cap.° dela S.ria de Ven. per secorere *A* - com il] del *Cp.* — 10. et gli andava] e andava MUR. *senza qui far pausa, ma* gli (gie *A e* ge *Cp.*) *da lui omesso ha valore avverbiale e sta per* vi — 10-11. sentendo *A Bs. e* MUR.; sentendosse *Cp.* — 13. al reimpetto *Cp.*; al inpèto *A*; a rimpeto *Bs.*; a rimpetto *d'O.* — 13-18. Fra questo.... bosie] *omesso, tutto, in A* — 13-15. Fra questo.... ha fornito] Et molte e assay nove se diceva; chi verità e chi bosie. Chi diceva: "La S.ria ha "fornito" *Cp.* — 14. et assai] *om.* MUR. - se dicevasi] *sic Cod.* — 16. ambassator *Cp.*; ambasciatori *Bs.* — 17. Marco] Marco, Marcho *Cp.* - zanze *Cp.* — 17. furno] sono *Bs.* - E] *omm. A Cp. e* MUR. — 19-20. sì che le] et le *Cp.* — 20. de passo] *Cod. solo*: de possa; *cioè*: di poi — 22. rechiedere] requerir *Bs.*; *come altrove* — 23. tolse.... reseno] tolsse Pavia i qualli loro si gie rendeno *A*; tolse la cità de Pavia, quali se ge rendeteno *Cp.*, *e con var. di forma* (*sempre però*: i quali) *Bs. e altri codici.* MUR.: tolse la Città di Pavia, la quale se gli rendè; *probabilmente per correggere la sconcordanza gramm.* — 25. fornire] tore *A* — 26. zanzare *A Cp. Bs.* - imbassaria] anbasatore *A*; ambassatori *Cp.* *Con Cod. è Bs.* — 27. Guarnier *A* - 24] quattordici *il solo* MUR. — 28. da Bressa] *omm. A Bs.* - in secreto se diceva *Cp.* - ditto *om. Cod. per una svista* — 30. per andar] *om. A* - Veniegia *A* - Lanzalotto *Cp.*

[1] In realtà molti tra i Pavesi avrebbero anche accettato il dominio di Venezia piuttosto che ricadere sotto quello di Milano. Ma v'era pure, a Pavia, chi lavorava e molto bene — i fatti ben presto lo dimostrarono — per lo Sforza; come nemmeno vi mancavano i partigiani del Duca di Savoia e quelli del Marchese di Monferrato.

[2] Ebbe Pavia, lo Sforza, com'è noto, col favore della suocera Agnese del Mayno, già relegata da Filippo Maria nel castello di quella città.

[3] La voce corrispondeva a verità; se non che i Milanesi avevano consentito solo perchè persuasi dallo Sforza che, altrimenti, Pavia sarebbe stata dei Veneziani.

Alli 21 settembrio si levò lo signor Michel com lo campo da Cavenago del Lodesano e venne apresso a Crema a dua millia per certa intelligentia haveva dentro; la qual non hebbe effetto.

Alli 23 settembrio soprascritto se retirò indrio et venne alla Abbadia de Cerete. L'altro giorno se levò et ritornò de là de Adda e andete a Camairano [1]. Lo Conte Francesco, come lui vide lo campo de la Signoria andar di là, lui venne di qua. Alli 24 settembrio passò pur a Picigitono, et stete da circa otto giorni de qua in Cremonese. De possa passò Po per mezo Cremona e andò a campo a Piasenza. Videndo questo, lo signor Michel l'andò a campo a S.to Columbano et lì stete da circa otto giorni, et gli dete doi battalie; ma non potè far niente.

Alli 12 ottobrio se levò da S.to Columbano e venne apresso a Picigitono. Alli 13 soprascritto se levò et venne in Cremonese, a Paterno. Alli 25 ottobrio si levò da Paterno e passò Adda et andò a campo a Melzo. Alli 29 gli piantò le bombarde et non se gli tirete quatro botte che se rese, salva la robba et le persone; che fu alli 30 ottobrio. Alli 2 novembrio se levò da Melzo e venne a Trevino et a Caravazo.

Mur., 845 Alli 3 soprascritto si levò e andò apresso a Cremma a dua' millia; et lì stete alchuni giorni. De possa se redusse a Rumelengo, a Covo e Antegnate, a Camisano e in quelle
c. 48 r circumstante' terrazole. Et questo andar a campo a Melzo e apresso a Crema si faceva solum per levar lo Conte Francesco da Piasenza.

Hor lo ditto Conte, il qual era a campo a Piasenza, gli fece menar sei bombarde grosse e la sbombardete com grande furia. A Bressa assai se ne ragionava; chi diceva: "Ela se "tignarà forte „; chi diceva: "Ela non si può tegnir e sta molto male „; chi diceva: "El "n'è perduto una parte „. Ma pur per la nostra Signoria non si poteva soccorrer per non haver passo nè ponte sopra Po. Alhora la Signoria nostra fece armare e metter in ordine una bella, grande e potentissima armata [2], la qual se doveva partir da Venetia alli 14 novembrio. Ma furno un pocho pegri e tardi quanto al soccorso de Piasenza, per che, sì come la fortuna volse, lo Conte Francesco dete una battalia a Piasenza alli 16 novembrio; la qual fu crudelissima e durò da la maitina per fin a hore 22, in una zobia, e introrno per forza. La qual Piasenza andò tutta quanta a saccomanno com grande crudelità de robbamento, e fu assaccomanato da circa milli cavalli de la Signoria che intrò dentro quando

---

1. Michielle *A aggiungendo* Cap. - Cavenago *scrivono, com'è giusto, Cp. e* Mur. *mentre* Canevago *Cod. e Bs.* — 5. Camairano] Camaiano *Cod.*; Camayrano *Cp. e* Cameirano *A. Errato, certo, in* Mur. Camisano — 6. andar] *om. A* - di qua] *A Cp. e Bs. non fanno pausa e continuano con* adì *premettendo poi la cop. a* passò — 7. Picigtono *scrive sempre Cod.*; Pizagaton *A*; Picigiton *Cp.* — 7-8. passò .... Cremona] passa de versso Cremona *A* — 9. gli dete] deli *A*; li dedi *Bs.*; gli, *che in* Mur. *è avverbio, può anche aver significato pronominale* — 12-13. non se .... botte] non se ne tre' 4 bote *A*; non se ije tre' quattro botti *Bs.*; non se gli trete quatro botte *Cp.*. Tre' *di A Bs., non numero sembra ma bensì apocope della forma sincopata* trete *per* tirete. Mur. *traduce invece*: non vi si tirarono tre o quattro botte — 14. da Melzo] *om. A* — 19. sei] *Cod., solo,* doi — 20-22. A Bresssa .... parte] *om. A continuando (a l. 20) dopo* furia: et la S.ria non poteva chela socorere. *Non pare togliere; sembra aggiunta, piuttosto, quella degli altri* — 21. diceva, *correttamente, anche P Cp.* - non si può] non se porà *M* — 22. nostra] *omm. pure P M* — 23. ponti *Cp. e* Mur. - armare e] *om. A, mentre Cp. om.* metter *sostituendovi* ben — 24. una.... armata] una potente armata *A*; *più semplice e naturale* - da Venetia] *om. A* — 24-25. novembrio] per andar in Po *agg. il solo A*; *non inutilmente* — 25-28. Ma furno .... per forza] Ma la fo tarda per che lo conte li dete una batalgia crudelisima adì 16 novembre da matina fino a hore 22, e fo in dì de zuoba, et per forza introno dentro *A* — 26. alli 16] a dì xv Mur. *soltanto* — 28. La qual] et la *Cp. che om.* Piasenza - andò] misseno *Cp.* - tutta quanta] *om. A* — 28-29. de robbamento] *om. A, mentre Cp. agg.* e altro — 29. assaccomanato] posto a sacomanno *Cp.* — 29-p. 77 l. 2. de la Signoria .... havesseno] dela S.ria et fanti 800 i quali erano di Tadeo marchege; el qual anchor lui fo presso; e fo dela più fiorita zente avesse la S.ria *A*

[1] A *Camisano*, come nel testo Mur., i Veneziani sarebbero sempre rimasti al di qua dell'Adda. Al di là, invece, e nel Lodigiano, trovasi *Camairago* che — anche con qualche differenza nella scrittura — può corrispondere alla località di cui nella *Cronaca*.

[2] Non sentiamo il Soldo in tanta abbondanza di aggettivi, e meno ancora ci persuade il superlativo. Crediamo genuina proprio la lez. di *A*. Taluno ha voluto forse ingrandire i preparativi della Repubblica con l'intenzione di scagionarla dalla responsabilità, indiretta, del terribile sacco sofferto da Piacenza; senza accorgersi, nel caso, della contraddizione con quello che immediatamente dopo si legge nella *Cronaca*.

la Signoria l'hebbe, li quali cavalli erano de Thadeo Marchese il qual fu anchora lui presone, et da circa otto cento fanti forestieri de la più fiorita compagnia ch'eli havesseno. Del distrassio dela terra saccommanata gli voria uno rismo de papèr a scrivere tante crudelità. Fu robbato generalmente tutte le Giesie: Reliquie, Crose e calici; stratiato ogni cosa. Dil vergognar delle donne saria uno stupor a scriverlo: tutte le donzelle, verginelle, maridate, vedue e monege, tutte quante, furno vergognate straciate e mal menate. Non voglio scriver altro perchè la pietade e la compassion non mi lassa scrivere. Durò lo saccommano più de cinquanta giorni. Fu fatto presoni tutti quelli citadini; gli fideva vergognate le sue donne, le sue fiole in sua presentia, et quando ne erano ben sacii quelli cani zugavano alli dadi una donna com l'altra [1].

Alli 20 novembrio si levò lo signor Michel com lo campo da quelle terre che disse de sopra e venne più in suso in Bergamasca, cioué' a Martinengo e Talgado e in Valle de c. 48 v Treschoro, et lì stete tanto che 'l fu ordinato le stantie e partite. Le quale furno partite in questo modo, cioué: Lo signor Michele, Capitanio Generale, fu alozato in Bressana com Soncino com dua millia cavalli; Roberto de Montalbotto in Bressana com cavalli novecento; Cęsar da Martinengo in Bressana com cavalli ottocento; lo Conte Carlo in Bressana com cavalli ottocento; Zintil de Leonessa in Bressana com cavalli milli 500; messer Tiberto e Hector suo fratello in Bressana com cavalli 800; Guido Rongone in Bressana com cavalli 600; lo signor Guilielmo de Monte Ferrato, 200 cavalli di suoi in Bressana; il resto erano milli, andati in Veronese. Lo Marchese de Cotrone rimase a Melzo com cavalli 400; Christophoro da Tollentino rimase in Gerra d'Adda com cavalli 500; messer Jacomo Catellano romase con cavalli 200 a Martinengo et a Rumano; li altri' 200 vènneno in Bressana; Mur., 846 Zoanne Villano et Paulo da Venetia rimaseno a Lodi com cavalli 150 per cadauno; Tartalia da Triesto andò a Casal mazore com cavalli 150. Le fantarie, che erano da circa 7000, furno compartite mo in qua, mo in là, alli luogi dubiosi. De possa fu mandato Christophoro da Tollentino in Bressana per manchamento di stramo era di là. Lo Marchese de Cotrone fu preso in Milanese e per questo fu cavato le sue gente fora de Melzo e mandate in Visintina.

Allo ultimo de zenaro 1448 andeteno doi imbassatori venetiani a Bergomo; et quatro

---

1\. il qual fu] et fuo *Cp.* — 3. strasio *A Cp.*; destrasio *P*; destrassio *Bs.* - gli] *om. A* - vorave] *P M Bs.* - papèr] carta *Cp.*; papiro *gli altri* — 4. le Giegie, zoè tute le Croge chaligi reliquie *A* — 4-5. stratiato ogni cosa] *om. A* - stratiato, *che P M Bs. scrivono* straciato (*ma con equivalenza di suono*), *non è ben reso, in* Mur., *con* stracciata — 5. de le donne] non te dicho nula *agg. A* - saria] serave *A P*; sereve *M*; sarave *Bs.* - scriverlo] dirlo *A* — 5-6. tutte.... malmenate] tute doncele virgine maritate vedove monege forono vergognate e malmenate *A* — 5. donzelle] *qui Cp.*: fonno vergognate, *omettendolo poi* - verginelle] *om. Cp.*; vergenete *P*; virgine *M come A* — 6. straciate (*Cp.* stratiate) *anche qui* Mur. stracciate — 7. volgio *A* - altro.... scrivere] altro da [per la] conpassione *A*, *qui fermandosi* - non mi lo *Cp.*; non me 'l *Bs.* — 9-10. quelli cani] *om. il solo A* — 10. zugavano] si zugava *Cp.* — 11. da quella terra che te disi *A* — 12. più in suso] *om. Cp.*; più zogo (*legg.* zoso) *A*; *che vuol dire il contrario*: più giù - Telgado *Cp.* — 13. e partite] *omm. A Cp.* - furno] sono *Bs.* — 14. Capitanio Generale] *om. Cp.* — 15. e a Soncino *Cp.* — 16. cavalli ottocento] cavalli 600 *Cp. e* Mur. — 16-17. lo Conte.... ottocento] *om. Cp.*; *Cod. invece, om. soltanto* in Bressana con cavalli *che trovasi in A Bs. e* Mur.; *ma quest'ultimo, subito dopo*: cinquecento — 17. de Leonessa] dala Lionessa *A*; *om. Cp.*, *e om. pure* in Bressana - milli 500] 1800 *A Bs.*; mille seicento Mur.; *con Cod.*, *Cp.* — 18. fratello *in corretta lingua anche Cp. Bs.* - 800] 500 *A* - de Rongone *A* — 19. 600] 700 *A* — 19-20. 200 cavalli.... andati] cun li suo cavalli cc in bressana; e lo resto, che erano milli, andò *A*; Mur. *costruisce*: in Bresciana con cavalli dugento. Il resto, ch'erano mille, andarono; *Cp. pure*: che erano *e* andonno; *ma regge anche, così com'è, la lez. di Cod.* — 21. 500] 600 *Cp. e* Mur. — 22. rimase *Cp.* — 23. 150] 40 *Cp.*; *solo* — 24. Triesto] Tricho *Cod.*; *per errore* - 150] 40, *ancora*, *Cp.* — 25. mo.... mo] chi.... chi *A*; *om. Cp.* - luogi] più *agg. Cp.*

[1] A proposito di questa nobile indignazione del nostro Cronista vedasi *Introduz.*, p. xiii. Tutt'altro accento quello del Bonincontri che quasi esalta il sacco di Piacenza come grande impresa (*Annales, RR. II. SS.*, T. XXI; coll. 153-54). Ha invece, come il Soldo, forti parole di sdegno, nel diffuso suo racconto, Antonio De Ripalta, del quale è pur da dire che — piacentino — era stato non solo testimonio di quegli orrori ma prigioniero, egli stesso, dei nemici (*Annales Placentini, RR. II. SS.*, Tomo XX, col. 896).

altri imbassatori milanesi andorno com salvo condutto là a Bergomo, logo deputato d'accordo per l'una parte e per l'altra per veder de concludere insiemme bona pace. La diceria saria longa in voler scrivere tutto quello se diceva de quelli imbassatori: più et più fiate fu ditto che la pace era conclusa dil certo; ma maraviglia non era di quello se diceva perchè quelli imbassatori de Milano sempre monstrorno di voler esser da cordo; la qual demonstration era falsa; et questo facevano per longarli menandoli per zanze acciò non se
c. 49r provedesseno ali fatti' suoi. Hor vedendo de non poterli prolongar più perchè hormai era lo tempo de campezare sigillorno insieme da cordo et se partete trei de quelli imbassatori milanesi e andorno a Milano alli 19 aprile in venerdì promettendo la sua fede de ritornare la dominica alli 21 soprascritto: e nel partirse se abbrazorno et basorno insiemme et se feceno grande feste l'uno com l'altro credendo li imbassatori de Venetia tutto fusse certo la sua demonstratione. Passando la dominica, gli venne messo che venevano lo lunedì. Passò lo lunedì, martedì, mèrcori, zobia; et lo venerdì, lo quarto imbassatore milanese, il quale havevano lassato lì per darge più speranza, quando fu partito, alhora se accorseno li imbassatori de Venesia ch'eli erano truffati, et subito scrisseno ala Signoria et possa se parteteno da Bergomo alli 29 april soprascritto e andorno a Venetia [1]. Ma in questo ultimo termino si levò il Conte Francesco da Cremona com le suoi genti e venne a Camisano a far la sua massa del campo.

Allo ultimo aprile soprascritto l'hebbe Mozanega perchè quelli de la terra tradeteno la fantaria che gli era dentro. De possa hebbe Brignano. De possa andete a campo a Vailato, et li fece piantar doi bombarde et subito l'hebbe; et quelli de la terra tagliò a peze lo Officiale. Depossa andò a campo a Trevino, il qual hebbe alli XI mazo perchè li homini de la terra tradeteno la fantaria; et hebbeno la bastia che era al cauo dil ponte de Cassano di qua de Adda e la brusorno. Uno altro campo de Milanesi era di là de Ada a campo a Cassano; et lì era Bartholomeo Colione com qualche quatro millia persone.

Subito la nostra Signoria dete dinari alli genti d'armi, et tutti si levorno dali suoi lozamenti alli 6 mazo per far la sua massa. E lo Capitanio General signor Michel andò a lozare com le bandiere al Castello di Covadi, a Comezano, a Cizago e Roccha franca, per tutti
Mur., 847 quelli' logi. Roberto da Montalbotto andò a Castrezago; Zoan Conte andò a Pontolio; Christophoro da Tollentino andò a Cazago et Calino; Cęsar da Martinengo andò a j Orci Vechii e sum quelle contratę. Tutti quanti stavano alle spese de quelli poveri homini, stras-
c. 49v sinando tutte quante le terre e vivendo alle spese de Zoan villano [2]. De possa' si levorno

1\. altri] *om. A* — 1-2. milanesi.... pace] milanessi cun salvo conduto li andono etiam loro per aver chel logo deputado per far acordo *A* — 1. là] *omm. Cp. Bs. e* Mur. — 3. in.... tutto] *om. A* — 4. dil certo] *om. A* - di quello se diceva] *om. A* — 6. facevano] *omm. A e* Mur. - per longarli] per darli de le longe *Cp.*; per perlongarli *Bs.* (*A come Cod.*). *È il menar le cose in lungo*; *non lo rende bene* prolungarli *di* Mur. — 9. aprile] *om. A* — 10. la dominica] sequente che era *agg. Cp.* - 21] 30 *Cod. per evidente errore* — 11-12. tutto.... demonstratione] che tal demostratione fosse certa e non simulata *Cp. Chiaro*; *ma non è più il Soldo* — 12. gli] *Non avv., come intende* Mur., *ma pron.* - messo] *prem.* un *Cp.*. *Sostantivo, infatti* — 13. zobia] *premettono* et *A Cp. facendo qui pausa*; *non bene, invece,* Mur. *mette punto dopo* venerdì — 13-14. il quale.... fu partito] che era rimasto per dare più speranza, se partì *A*, *continuando*: Alora se acorsse *È a un di presso anche la lez. di* Mur., *dove però, dopo* si partì, *ritrovasi*: quando fu partito. *Cp., uguale a Cod., salvo che a* speranza *fa seguire*: se partite ancora luy. *La costruzione anacolutica, come tante altre della Cronaca, conserva Bs., senza, tuttavia, averla compresa* (*mette punto dopo* fu partito *e crea un quinto ambasciatore premettendovi* quello altro). *Il più persuasivo è ancora il testo di Cod.* — 15. erano] sta *agg. Cp.* — 17. termene *A Cp.* — 21. Vailà *A*; Vaylate *Cp.* — 22. pezzi *Bs.* — 23. dal capo *Cp.* — 25. lì] gli *Cp.* — 26. genti] *prem.* nostre Mur.; *solo* — 28. com le bandiere] *om. A* — 31. quella contrata, *gli altri* - quanti stavano] *om. Cp.* - homini] *om. Cp.*

[1] Molti, e tra il popolo soprattutto, erano i Milanesi fieramente contrarii ad una pace con Venezia che avrebbe lasciato a quest'ultima anche il possesso di Lodi. Alle tumultuose manifestazioni di costoro quelli tra i dirigenti che — già diffidando dello Sforza — ad una tal pace erano pur disposti avevano dovuto arrendersi. I particolari della *Cronaca* sono interessanti benchè mettano in luce troppo sfavorevole la condotta di Milano.

[2] Caratteristica espressione per significare le angherie, che anche altrove il Soldo lamenta, a cui erano sottoposti i contadini (*Introduz.*, p. XIII).

e andeteno de là de Olio et miseno le bandiere a Calzo et stavano drio alla ripa de Olio di là.

Lo campo de Milanesi che era a campo a Cassano hebbe uno rezetto per forza, che haveva fatto far la Signoria di Venetia fortissimo. Depossa piantorno le bombarde alla Roccha e la sbombardorno ben sei giorni.

Alli 21 mazo la hebbeno a patto, salva la robba et le persone; e il Conte Francesco andò a campo a Rivolta secca e gli piantò le bombarde et la hebbe fra giorni 6, salva la robba e le persone. De possa andò a campo a Pandino et lì stete da circa 12 giorni. Li fu bisogno piantarge le bombarde, et l'hebbe per forza alli 6 zugno; e in quello giorno proprio l'hebbe la Roccha a descrition per modo ch'el licentiò tutti li fanti, che erano dentro, in zuppone.

Alli 14 zugno si levò lo campo de la nostra Signoria e andò a campo a Mozanega et quella hebbe a descrition; et quando volseno far la intrata, la furia di saccommani introrno dentro a mal grado di Capitanei e la saccommanorno tutta, e possa la brusorno e spianolla.

Alli 15 zugno fuzì di qua de Adda uno di Capitani de Milanesi chiamato Bartholomeo Colione com milli e trecento cavalli, el qual altra volta era fuzito da la Signoria de Venetia et andato dal Duca de Milano. Questa novella fu mala e pessima al Conte Francesco e a Milanesi, ma fu tanto più meliora per la Signoria di Venetia. Depossa che 'l ditto Bartholomeo Colione fu fuzito, tutti doi li campi steteno cossì più zorni l'una parte et l'altra che non facevano niente. Quello de la Signoria stava a Mozanega; quello di Melanesi, ciouè lo Conte Francesco, a presso a Lodi a uno millia.

Allì 23 zugno, a hore 22, morì Thadeo Marchese, Capitanio de 1200 cavalli, de morte subitanea; et fu portato a Bressa la notte sequente.

Alli 24, lo giorno de S.to Zoan Battista fu fatte le sue exequie e portato a S.to Francesco com grandissimo honore. Fu alle sue exequie tutto lo Chieregato di Bressa; tutti quanti li Battuti; tutto quanto' lo populo, picenni e grandi, donne e femne. Non fu mai *c. 50 r* veduto tanta gente a un Corpo; e questo, per lo amor portava lo populo de Bressa al ditto Thadeo perchè fu lui che li governò in lo assedio grande che ho scritto più avanti[1].

Alli 28 zugno si levò lo campo da Mozanega, de la Signoria, e andò tra Rumelengo e Offanengo. Subito come lo Conte Francesco sentì de la sua movesta si levò anchora lui e venne apresso a Crema a uno millia. Mandò lo signor Michele e Proveditori de campo a dimandar in Bressana armati dua millia e milli ducento cavalli da basto et in Bergamasca armati milli.

---

1. bandiere *scrive anche A*; bandere *Cp.* — 3. a campo] *om. A* - rezetto] ricetto *in* Mur., *che molto meglio, altra volta:* recinto — 4. la Signoria di Venetia] le zente dela S.ria *A* — 8-9. li fu.... bombarde] *om. A* — 10-11. che erano dentro] *om. A* — 11. in bel zupone *A* — 12. nostra] *om. Cp. oltre che A*; Mur. *invece, come altrove, agg.* Illustrissima — 13-14. introrno .... Capitanei] intrò dentro per forza et contra la voluntà di Cap. *A* — 15. de Adda] *omm. A Cp.* — 16. altre volte *A* — 18. ma fu.... Venetia] ma ali Veniciani fo tanto megliore *A* - tanto più] *om. Cp.* — 19. l'una parte et l'altra] *om. A*; l'uno e l'altro *Cp.* — 20-21. quello .... millia] chelo del conte Francesco, zoè da Milanesi, era apresso Lodo a uno miglio *A*. *Si osservi l'inversione. Cp. om.* quello di Melanesi, cioué — 22. Capitanio] dela S.ria *agg. A* — 22-23. de morte subitanea] *om. A* — 24-28. Alli 24 .... più avanti] Adì 24 fo fato l'egege; e fo tuta la Chieregia di Bressa et frati et scuole e tuto lo populio perchè molto l'amavano perchè era stato suo governator a tenpo de l'asedio di Bressa dito de sopra per avanti (*sic*) — 25. el Clero *Cp.* — 26. picenni] pigoli *Cp.* - donne e femne] mascoli e femene *Cp. La correz., se tale vuol essere, è ingiustificata.* Donne *ha un significato, e* femne, *un altro* (*ceti diversi*) — 27-28. e questo.... più avanti] E questo perchè era molto amato dal populo da Bressa perhò ch'el ge fuo governo (*sic*) per lo assedio grando ditto inanci *Cp. Lez. errata e corrotta* (*forse, dimenticato* al *davanti a* governo). *Bs.:* perchè li governa; *e* Mur.: e fu perchè li governò. *Nel resto, tutt'e due con Cod.* — 29. de la Signoria] *In A e Cp. dopo* lo campo; *e pare di più al suo posto*; Mur. *come Cod.* — 29-30. Rutolengo et Fanengo *A* — 30. de tal movesto *Cp.* - anchora lui] *om. A* — 31. e Proveditori de campo] *om. A*

[1] Non avrebbe potuto il Soldo più esplicitamente ribadire il favorevole giudizio già espresso su l'opera di Taddeo d'Este durante l'assedio del '38 (cf. nota 1 a p. 33).

Alli.... zugno 1448 passò de questa vita lo signor Guidazo Ant.°, Signor de Favenza, siando alli bagni de Sienna.

Mur., 848 Alli 2 luio' 1448 si levò il Conte Francesco da Crema a hore 4 de notte e andò verso Cremona per voler andar a lozar a Zinivolta; e andando di notte, le sue guide no'l seppe condure; il signor Michel, la maitina al'alba, si levò anchora lui et fu più presto a Zinivolta; et questo fu per le guide. Et trovosseno l'uno e l'altro a una hora al ditto logo; fu bisogno al Conte Francesco tegnir più inanci, e andò a lozar a Soresina; tamen se deteno un pocho su 'n le berette.

Alli 7 luio el Conte Francesco si levò da Soresina e andò a lozar alla Mosa apresso a Cremona. El giorno sequente si levò lo campo della Signoria e andò a Rubeccho.

Alli xi luio el Conte Francesco si levò da la Mosa e andò a campo al Castelletto et quello hebbe a saccomanno.

Sentendo lo campo della Signoria de Venetia che 'l Conte Francesco voleva venir a S.to Zoanne in Croce si levò da Rubeccho alli 14 luio et venne de qua de Olio in Bressana per lo passo de Pontevico e ando a lozar a Gambara per voler ritornar de là de Olio e andar a Piadena; et fece subito metter in ordine uno ponte de nave de' Molini de Zandano[1] per mezo Castelfranco de Cremonese, e passò oltra e andò a Piadena. L'altro giorno sequente andò a S.to Zoanne in Croce. Ma ciò che cercava lo Conte Francesco si c. 53 v era solamente per guastar la armata' de la Signoria de Venesia cossì magna donde feci mention più avanti; la qual il guastò a questo modo: El ordinò com uno Petro Mariano di Rossi da Parma, el qual gli venne in soccorso sulla ripa de Po com ben doi millia partesane et condusse com lui ben sei bronzini li quali el fece piantar su la ripa de Po quella notte, et fu alli 16 luio, molto secretamente per mezo ditta armata, la qual era nel suo porto a Casal mazore; e 'l Conte Francesco ne fece piantar quatro altre su la ripa de qua, quella propria notte, per transverso. Et come fu giorno, che fu alli 17 de luio, fu arivato lì lo ditto Conte com lo campo et fece comenzar lui e quello Petro Mariano a tirar con quelle x bombarde in la ditta armata, che era 30 galioni armati, 3 galie, barche e altri fusti fin alla summa de cinquanta; la qual armata era a Casal mazore fra uno ramo che fa lì lo Po, et si haveva fortificata sì de stecchati de sopra come de sotto per modo che non gli poteva andar adosso nessuno se non per una bocca de tanto spatio quanto poteva andar uno galiono; e com quelle bombarde tanto la smacchava che a uno tratto de bombarda amazava 36 homini. Pensa come lì potevano stare. Subito sgumbrorno la robba a portarla in

1. Alli.... zugno] *Una delle rarissime lacune di data scoperte, oltre che in A, in Cod. e negli altri testi* - Guidazo Ant. da Faenza, zoè Signor de Faenza *A, correggendosi* — 2. Siena *A e* Senna *Cp. Bs.* — 3-4. a hore.... Cremona] *Queste parole, in Cp. e in tutti i testi meno che in Cod.* — 4-6. e andando.... Zinivolta] et andò de note e le suo guide non lo sape menare. El Sig. Michelle se levò a l'alba e fo più presto che luj a Zenevolta *A* — 6. lì alo dito luogo *A* — 7. inanci *Cod. soltanto*; *gli altri*, in zoso *o* in zo (Mur. in giù) — 9. da Soresina] *om. A* - Mossa *A e* Mur. — 11. da la Mosa] *om. A* - a Casteleto *A* — 13. venir] a canpo *agg. A* — 15. ala Ganbara *A* — 16. e andar a Piadena] *om. Cod.*; *l'hanno gli altri* — 16-17. uno ponte.... de Zandano] *Oscuro in tutti. In Cod., virgola dopo* molini; *Bs. come Cod.*, salvo: de zandono; *A* uno ponte de nave e de molini de zandono; Mur. un Ponte di navi di Mulini di Zandono; *Cp., dal canto suo*: un ponte de Nave de molini [li *non chiaro*] che butonno per mezo. *Nel testo abbiamo soppressa la virgola dopo* molini — 18-19. si era di veder de uastar *A* — 19. magna *in tutti i codd.* — 20. menzione *A* - El ordinò] Mur. (*andando d. c.*) E gli ordinò; *ma* ordinò *qui significa* s'intese *ed* el *di Cod. e degli altri corrisponde a* egli — 21. doi millia] perssone *agg. A* — 22. bronzine le quali *Cp. e* Mur. [bronzine: bombarde di bronzo] — 24. altre *anche A, pur avendo prima* bronzini — 27. bombarde] boche de bonbarda *A* - armati] grossi *Cp.* — 27-28. altre fuste] *Cp. e* Mur. — 28. armata] *om. A* — 29. si] *om. Cp.* - sì] *omm. A Cp.* — 31. galione *A* (gallone *Bs.*!) - smachò *Cp.* — 32. sgumbrorno.... in] Mur., *solo*, portarono la roba in - a portarla] e portolla *A*; e la portonno *Cp.*

[1] Ci presenta *Cp.*, anche qui, una lezione tutta e soltanto sua (v. Note critiche) ma non affatto più chiara delle altre. Forse, chi ha eseguito quella copia ha letto, o creduto di dover leggere, *che zutàno* dove *de zandano*; e di qui: "che butonno" (*zutare* come *zitare*, ossia *gettare*, è sempre reso da lui con *butare*). Ci sembra da intendere che venne messo in ordine un ponte di barche (*navi* ha ben questo significato nella *Cronaca*) il quale prendeva nome dai Molini di Zandano, o Zandono; località, questa, oggi di non sicura identificazione.

Casal mazore; e possa quello Capitanio de la armata fuzì fuora de quello seraio com sette galioni e una galea. Lo resto, che rimase, fece brusare acciò che li inimici non l'havesse; che fu uno grande fallo perchè li inimici non li haveriano perhò possuto havere[1].

Alli 18 luio se levò lo campo de la Signoria per andar a trovar lo Conte Francesco; et de che furno andati forsi uno milio, retornorno in drio per rispetto de una grande pioza.

Alli 19 lo' Conte Francesco si levò e venne allo Castelletto, e lì stete quatro giorni. MUR., 849
Alli 23 si levò e venne alla Cava, chi è tra Cremona e Picigitono. E alli 25 si levò lo' campo de la Signoria e venne a Rubeccho. E quella notte fece certo fogo in di aloza- *c. 51r*
menti e brusò al signor Michele Capitanio Generale et a Cęsar de Martinengo tanti cavalli, armature e altra robba che valevan di ducati più de 14 millia.

Alli 29 luio soprascritto lo Conte Francesco andò a campo a Caravazo. Et in quello giorno proprio lo campo de la Signoria andò a Rumano in Bergamasca; l'altro giorno si levò da Rumano e andò a Morengo. Alli 31 luio si levò da Morengo et si fece più inanci vicino alli inimici et li assaltò, et fu fatto uno bello fatto d'armi chi durò ben doi hore; ma puocho avantazo li fu da una parte e da l'altra.

Lo signor Michel Capitanio Generale com una parte de li altri Capitani, una com li Magnifici Proveditori de campo, quali erano trei gintil homini da Venetia[2], feceno consilio insiemme et deliberorno al tutto soccorrer Caravazo se possibel era; et inzignosse de andar inanci ogni giorno a puocho a puocho. Infra questo mezo se facevano doi fosse, una de sotto, l'altra de sopra, et andavano fra queste doi ogni dì inanci o pocho over assai intanto che andorno cossì apresso che se tiravano di verettoni in di pavilioni l'uno a l'altro; de bombardelle, de bombarde, de schiopetti, spingarde si adoperava per modo che se amazavano a modo de cani. Ma li poveri contadini che gli erano per guastatori portavano le botte. Cadauna de le parte feceno grandissimo persforzo de cernede: lo territorio bressano com la cità di Bressa gli mandò delle persone sei millia; lo bergamascho ge ne mandò più de 3 millia; et cossì nel campo de Milanesi lo Conte Francesco gli fece venir più de 10 millia cernedi de Milanesi et Pavesi e de tutti li suoi logi. Lo Conte Francesco com le suoi gente e Milanesi assaltorno lo campo de la Signoria la vigilia de la nostra Donna alli 14 de augusto pur del 1448 et trovoli un puocho desproveduti, per modo che 'l se apizò una meschia molto grandissima e terribile. Lo primo feritore fu messer Jacomo Catellano,

1. fuzì] scampò *Cp.* — 3. li .... havere] l'averève potuta haver *A* (la *anche gli altri*; li *di Cod. è probabile riferimento "ad sensum"*). *A dopo* haver *aggiunge* Qual Cap.º fo meser Andrea Querini; da po' andato a Ven., fo gravemente condenato per so mal portamento. *Tale aggiunta, anche in P M. Dove gli altri* havere, MUR. perdere. *Tanto grave l'errore da far ritenere che sia di stampa* (prendere, *forse*) — 5. pioza] che venne *vuol aggiungere Cp.* — 8. fece] fuzì *A Cp.* — 10. che valevan] per valuta *A* — 12-13. andò a Rumano .... a Morengo] andò a Rumano et andono a Murengo *A Bs.* - MUR. con *Cod.*; *Cp. om.* da Rumano — 13. si levò da Morengo et] *om. Cp.* — 14. alli inimici..... fu fatto] ali innimici per modo che, quando volseno alozare, li innimici li asaltano e fo fato *A*. *Così anche gli altri, Cod. eccettuato nella cui lez., chiara, del resto, e ben serrata, l'iniziativa dell'assalto è dei Veneziani* - doi hore] sett'ore *il solo* MUR. — 16. una com] e cum *Cp.*; *omm.* una *A e* MUR. — 17. de campo] de la S.ria *Cp.* - quali .... da Venetia] *om. Cp.*; *A om. solo* da Venetia — 17-18. feceno consilio insiemme et] *om. A* — 19. Infra .... se] in chesto modo che *A*; *così pure gli altri, salvo* se *come Cod.* — 22. de bombardelle *preceduto in Cp. da* Et — 24. botte] pene *A* — 26. città] tera *A* - ge ne mandò] *omm. Cp. e* MUR. — 25-26. li mandò persone 3000 *A* — 26-29. et cossì .... et trovoli] *A*: et cussì ne era in lo canpo de Milanesi (*d. c.*) Adì 14 auosto, e fo la vezilia di Nostra Dona, lo Conte Francesco con le sue zente et chele de Milanegi asaltano lo canpo dela S.ria et trovoli — 27. del Milanese, del Pavese *scrive* MUR.; *gli altri, come Cod.* — 28-29. adì 15 *Bs. e* a dì XV MUR.; *materiale errore, è da credere* — 29. un puocho] *om. Cp.* — 30. meschia] meschiata *Cp.* - grandissima e] *om. A* - teribelle *A*; *ma Cp., l'ortogr. di Cod.*

[1] Andrea Quirini, il Capitano a cui si allude nel testo e nominato nella comune aggiunta dei Codd. *A*, *P*, *M*, fu condannato a tre anni di prigione dura e al pagamento d'una forte ammenda e venne privato, in perpetuo, d'ogni ufficio e comando (SANUTO, *Vite*, col. 1128). Secondo il Navagero (*op. cit.*, col. 1112) egli avrebbe fatto affondare nel Po la flotta.

[2] Due, non tre, i Provveditori, come si legge più avanti nello stesso Soldo: Gerardo Dandolo e Almorò Donato. Insieme con questo secondo era stato prima nominato Federico Contarini; per la morte del quale, poi, la nomina del Dandolo (SANUTO, 1128).

c. 51 v Conduttero de la' Signoria de 400 cavalli, il qual fu ferito e li fu morto de molti e molti cavalli et guasto gente assai. Lo secundo fo lo Illmo Marchese de Mantua, il qual haveva com la Signoria cavalli milli seicento e fu lo primo di suoi chi rupe la lanza et trovossi meschiato fra li inimici; e uno familio dil Conte Francesco li dete tanto de una maza de ferro sul elmetto che tutto lo stornì et gli fu amachato tutti li ochii; venne uno altro com la lanza restata et gli sfalsò lo camaio del elmetto, et fu ferito ne la gola ma puocha cosa; venne uno altro che li amazò sotto lo cavallo, e cascò per terra; tamen fu riscosso, ma com grande faticha. Tutta la sua familia rimase a pede perchè li cavalli li furno morti sotto a quella meschia. Drieto a lui gli venne messer Tiberto, Capitanio de cavalli 800, MUR., 850 il qual anchora lui la fece bene e fu ferito in uno brazo;' e rimaneva presone se 'l non fusse stato lo M.^{co} Zintile, Capitanio de la Signoria de milli sei cento cavalli, il qual andò anchora lui com quatro squadre de le sue et si deportò molto maravigliosamente. Drieto a lui venne Roberto de Montalbotto, Capitanio de milli ducento cavalli, che anchora lui fece molto bene. A quella meschia fu ferito e morto assai de quelli de la Signoria et specialmente da schiopetteri todeschi et milanesi che tanti gli ne haveva lo Conte Francesco che era uno miracolo de la gente et cavalli ch'eli guastava. Lì fu morto et feriti assai cernedi di Bressana.

Se approximorno tanto l'uno apresso a l'altro tutti doi li campi che non era fra loro altro cha una fossa che fece fare lo Conte Francesco, e piantorno in loro campi, l'una parte et l'altra, le bombarde grosse et de pizole per tirar fora per li campi in tanto che se amazavano a modo de cani. Quasi ogni giorno uscivano fora di suoi repari e intravano sum uno campo, chi era tra l'uno reparo et l'altro, ala scaramuza. Alli 30 augosto, voliando quelli de la Signoria farsi più avanti com lo suo reparo, et quelli dil Conte Francesco devedan- *c. 52 r* doli, furno alle mane et si fece una' scaramuza molto aspera et dura che durò ben doi hore. Gli fu ferito una grande gente de l'una parte e di l'altra, e di valenti homini et de reputation; e fu feriti et morti molti cavalli a quelli de la Signoria.

Hor vedando el Conte Francesco esser ben fortificato a cerco de fosse et de bastioni per modo che non temeva più li inimici suoi, era forte come s'il fusse sta in una citade, alhora lo Conte Francesco fece piantar le bombarde a Caravazo et gli comenzò a tirar una zobia, de notte, che fu alli 5 dil mese de settembrio, e facendo sbombardare a furia. Alli 7 settembrio fece una scaramuza che durò dalla maitina fina a nona, et lì fu morti e feriti de grande gente; et morti et guasti li fu de molti cavalli de l'una parte et di l'altra.

Hor vedando li Provedidori e li Capitanii dil campo dela Signoria di Venetia che per star in quel modo che Caravazo se perderia e, perdendolo, perdevano la reputatione, e

---

1. condutore *A* - 400] *Cod.* 4 millia; *ma* 400 *è la cifra di tutti gli altri e già data da Cod. stesso a p.* 77 *ll. 21-22* — 1-2. ferito .... gente assai] ferito e guàstoli de molti cavali et zente d'armi *A* — 4. famelgio *A* — 4-5. de ferro] *om. Cp.*; ferro *scrivono anche P M* — 5. tutto] *om. A* - stordì, *gli altri*; *ma forse più genuina la voce di Cod.* - tutti] *om. Cp.* - ogii *P Bs.* — 6. camalio *A Cp.* — 7. fu riscosso (*P M* reschoxo *e* rescoxo) *troppo alla lettera* MUR. *per* rinvenne — 9. a quella meschia] *omm. A e* MUR. - meschiata *ripete Cp.*; *Bs.* mesgia — 10. il qual .... bene] el qual feze el dover suo *A* — 11-12. andò anchora lui] *Qui aggiungono gli altri* ultra *o* oltra; *ma chi, dopo* andò; *chi, dopo* anchora *e chi dopo* lui — 12. molto] *om. A* - maravigliosamente] virilmente *A* — 14. A quella meschia] *om. Cp.* - assai] più *prem. Cp.* — 14-15. et specialmente] *omm. A Cp.* — 16-17. Li fu .... Bressana] *om. A* — 18. l'uno .... che non] l'uno canpo a l'altro che non *A*; *Cp. om.* l'uno, *e poi* a l'altro — 20. picole *A* - fora] *om. A e anche a l. sg.* — 21. e intravano] *om. A*; e vigniveno *Cp.* — 22. ala scaramuza] a scaramuzar *Cp. che qui va d. c. come anche* MUR. — 22-24. Alli 30 .... si fece] et volendose far chell dela S.^{ria} piuj avanti cun el suo reparo, li fu devedato per li innimici et fecesse *A* — 24. doi hore] MUR., *anche qui*, sett'ore (*v. nota crit. a p. 81 l. 14*). *Troppe, per aspra che sia stata la scaramuccia* — 25. et de reputation] *om. A* — 26. e fu .... Signoria] fo morto asai cavali dila S.^{ria} *A* — 27. fortificato a cerco] circondato *A* — 28. più] *om. A*; *e invece*: de niente — 28-29. era.... fece] era forte come se fosse stato in una Città. Fece MUR. *Ma il testo di Cod., che è quello dei più, può ben andare com'è, sottintendendosi la copula davanti a* era (*l. 28*) *o anche considerando l'espressione in funzione di parentesi.* — 30. e facendo sbombardare] e bombardavelo *Cp.*; et fecelo bonbardare *A* (MUR. facevalo) — 32. et morti.... cavalli] et cossì guasti e feriti assay cavalli *Cp.* - li *di Cod. per* vi — 33. Capitanii] Conduteri, *come al solito*, *Cp.* - dil campo] *omm. A Cp.* — 34. che Caravazo] *omm.* che *A Cp.*; *non così gli altri*

Lodi si perdeva, dil che feceno consilio li Proveditori com una parte di Capitanei et trattaveno ogni modo de voler assaltar lo campo inimico et far on fatto on guasto; come feceno. Et feceno far una strata da mezo di parte, per uno boscho e lamma, per andar ad assaltarli perchè da quella parte lo Conte Francesco non si haveva niente reparato nè fatto forte a fidanza di quella lamma; la qual lamma fu quella chi destrusse la gente de San Marco perchè, passando per quella via, andava li cavalli, per la palude, per la aqua in fina ali corpi.

Alli 15 settembrio pur 1448, in dominica, se mise in armi lo campo de la Signoria per andar ad assaltar lo campo inimico; e principiorno la zuffa al'alba a quelli repari dove scaramuzaveno de le altre fiate. Appizata che la fu, mandorno la mazor parte de le gente d'armi drieto a quella strata che havevano fatto fare per quello boscho et lamma; la qual gente d'armi a pena potevano uscir fora com li cavalli; valeva più la sua fantaria in quella palude cha la gente d'armi de la Signoria: ' [*c. 52 v*] niente di mancho sbagoteteno cossì li suoi inimici che furono quasi ' [Mur., 851] rotti, per modo che la gente de la Signoria corse per fina ne li suoi paviglioni. Lo Conte Francesco haveva mandato da una altra banda uno battaiono de genti d'armi de ben doi millia cavalli li quali, per la silva, non furno veduti per fin non furno dreto a quelli de la Signoria; per che non calorno che furno alla intrata dil campo de la Signoria; e quelli battalie che erano rimase lì per rediguardo furno rotte. Et rotte che furno le prime battalie, ciouè quelli che erano più in drio, tutto lo campo se mise in fuga; ciouè quelli de drio. Era già preso più de quatro millia cavalli che quelli che combatteva avanti a li suoi repari non se ne erano accorti. Ma, come volse la fortuna, fu rotto e sfracassato lo campo di la Signoria in quello giorno quindese di settembrio in tal modo che mai più non fu veduta una rotta cossì granda, nè cossì aspera, nè cossì affatto, come fu quella [1]. De quanti Capitani gli era — che gli n'era più de sedese — tutti quanti furno svalisati. Et fu preso Roberto de Montalbotto, Capitanio de milli ducento cavalli; Guido Rongone, Capitanio de 700 cavalli; Gentil de Lionessa, Capitanio de 1600 cavalli. Lo signor Michel,

---

1. li Proveditori .... Capitanei] *om. il solo* Mur. — 1-2. et trattaveno] tractando *Cp.* — 2. voler] *om. A* - asaltar] ogni modo *qui agg. Cp. omettendolo prima* - on.... on] *Così, e anche altrove, Cod.*; *Cp.* o ... o; *A* ho (*sic*) o — 3. da mezo di parte *anche gli altri testi salvo Bs.*: de mezo. Mur. *scrive* dì; *e il senso, in effetto, non è molto chiaro in nessuno*; *ma sembraci che meglio convenga intendere*: dalla parte di mezzo - per uno] de uno *A* - lamma] la via, *per errata lettura di* lama, *A P*; lama, *gli altri, ma in M. correz. di* la via — 4. niente] *om. A* — 5. lama, *qui, anche A P* — 6. perchè.... corpi] perchè pasano li cavali per l'aqua et palude fino al corpo *A* - e per l'aqua *Cp.*; *copula male aggiunta perchè fa della palude e dell'acqua* (*come A che ugualmente sbaglia*) *due cose distinte mentre* per *di* palude *ha valore causale. Bene* Mur. nell'acqua - al corpo, *tutti meno Cod.* — 8. zuffa] scaramuza *Cp.* — 9. Appizata che la fu] Principiato che fuo *Cp.* — 11. a pena] cum grande faticha *Cp.* - più] molto *prem. Cp.* — 12. cha *anche Cp.* — 14. battaiono] squadron *Cp.*; batagione *A* — 15. ben] *om. Cp.* - per la] per rispetto de la *Cp.* - selva *Cp. Bs.*; silva, *in Cod., è correz. di* selva; *stessa mano* — 15-19. non furno veduti .... già preso] *Cp.* non erano sta veduti; et calonno dreto a quelli de la S.ria ala intrata del campo; e quelle squadre che erano rimaste lì per redeguardo fonno rotti; et rotto che fuo le prime, tutto el campo se misse in fuga; zoè quelle zente erano rimaste de dreto; et era za preso. *Evidente l'intenzione di far più chiaro il racconto. Come Cod., con poche varianti, tutti gli altri* — 16. dreto, *o forma analoga, in tutti meno che in Cod. che om.* - per che] perchè *scrive* Mur.; *ci pare più giusto qui intendere*: per il che — 17. cheli batalgij *A* - per rediguardo] *om. A* — 18. più] un pocho *prem. A* — 18-19. ciouè quelli de drio, *che* Mur. *solo om., sembra una rettifica del* tutto lo campo — 19. Era già preso] Erano già appresso Mur., *che certamente fraintese la voce* presso *del suo esemplare* — 20. fracassato *Cp.* — 22-24. cossì granda .... Et fu preso] cussì granda; tuti li Cap. fo svalisati; fu presso *A* — 22. per afatto *Cp. e* per affatto *Bs.* — 23. Capitani] Conduteri e Capitani *distingue, qui, Cp.* — 24. Capitanio] Conduter *Cp.* — 25. Gentil] *Espunta in Cod. la* e *finale*

[1] Fu veramente, pei Veneziani, una piccola *Canne.* Il Simonetta, dopo aver minutamente descritta la battaglia, conclude: "Fuit haec profecto victoria (*dello Sforza*) et tanta et tam illustris ut ante multa etiam secula nulla in Italia fuerit audita vel major vel praeclarior" (*op. cit.*, loc. cit., p. 241). In una forma meno solenne, non molto dissimile il giudizio del nostro cronista. Dal Sanuto la disfatta è ricordata anche nell'*Itinerario* là dove dice d'aver visto in Brescia la casa già abitata da Michele Attendolo, quegli che "fu roto a la memorata guera et cede di Caravazo" (p. 71). Veramente, quel Capitano, combattendo per Venezia, non aveva soltanto patito delle sconfitte; ma si capisce che il ricordo di Caravaggio scottava ancora. Su lo Sforza in quella battaglia, anche Pieri, *Artic.* cit., p. 267.

Capitanio Generale, scampò com una rozza solamente; et cossì tutti li altri Capitani scamporno com uno solo cavallo per homo. Et non credere, o tu chi leze qua, che jo scrivi per fiorir lo ditto; ma, per Dio omnipotente, scrivo la veritade. Se 'l era in campo cavalli 12 millia, non scampò 1500. Fu preso tutti doi li Proveditori de campo, messer Almorò Donado et messer Girardo Dandulo; fu preso Canzelieri; fu preso soprastanti de carri de guastatori de cernedi; fu preso biolchi, carri e bovi; tutti li poveri guastadori fu presi e cernedi; Canzelieri della Signoria, imbassatori de la Mag.ca Comunitade di Bressa; tutti li artesani furno presi. A dir la veritade pochi ne scampò da circa vintiquattro millia persone c. 53 r che era in ' quello campo; et questo procedete bene per materìa de quelli Proveditori et etiam parte di Capitanei [1]. Lo Ill.mo Marchese di Mantua era de quelli che non voleva; cossì Roberto de Montalbotto et certi altri. E se non havesseno tolto la impresa de assaltarli, et star pur sopra de sì, non vegnevano a quello, ma romagnevano vincitori perchè lo Conte Francesco remaneva guasto — a esser stato tanto tempo a Caravazo gli era quasi deroccati li cavalli — et etiam, li Milanesi e lui, non haverebeno possuto sustinir la spesa como la Signoria di Venetia. La fortuna volse cossì; ma dîme dil spavento de Lombardia et de la rebellatione fatta subito in Bergamasca et in Bressana: rotto che fu lo campo, la dominica alli 15 settembrio, quasi tutta Bressana fu rebellata lo lunedì sequente et tutto lo Bergamasco.

Alli 19 settembrio soprascritto, la zobia, si levò il Conte Francesco da Caravazo e venne a Martinengo, Covo e Antegnade. Alli 20 settembrio, el venerdì, passò Olio e venne in Bressana, a Trenzano, a lozar. Alli 22 settembrio soprascritto, la dominica, si levò da Mur., 852 Trenzano et venne a lozar a Roncadelle. Alli 23 de' settembrio soprascritto, lo lunedì, si levò da Roncadelle et venne a lozar a Bressa apresso a due balestrate; e tegnjva, lo campo, da la Garza per fin al Molino del Porticho e dal ditto Molino per fina nel Borgo da S.to Zoanne, e teniva per fina a S.to Jacomo per tutto lo Borgo. Erano più de 10 millia cavalli, senza la fantaria. Ma nota che inanci se levasse da Caravatio fece molti consilii com quelli

1. Capitanio *anche Cp., omettendo* Generale - tutti] *om. A* - Capitani] Conduteri *Cp.* — 2. o ti *P M Bs.* - che lezi *A Cp.* - che jo scrivi] che lo faci *A e* che lo faza *M*; che io scrivo *P Bs. e* che jo scriva *Cp.* — 3. florire *P M e* florir *Bs.; A* fiorire, *omettendo* lo ditto - lo] mio *agg. M* - scrivo la veritade] te dicho la suma veritate *A* — 4. preso tutti doi li Proveditori] preso doi Proveditori *A* - Almorò, *in Cod.* Antonio *e in* Mur. Alinoro; *nel secondo, l'errore è forse di stampa* — 5. Canzelieri] Mur. *prem. l'artic.* - fu preso] *om. A* - soprastanti] *Prem. ancora l'artic.* Mur. — 5-7. de carri .... di Bressa] de chari guastadori cernede anbasatori dela Comunità de Bressa *A* — 5-6. de guastatori .... carri] *om. Cp. Come Cod. invece raccontano P M Bs. e* Mur. (*M om.* de *davanti a* guastatori *e a* cernedi) — 6. bevolchi *P* — 8. artesani] era in quello canpo *agg. A* — 8-9. A dir.... campo] *om. A* — 8. vintiquattro millia] *Questa la cifra di* Mur.; *la giusta. Cod. Cp. Bs. omm., per comune errore,* millia. Da circa *qui equivale a* di circa (da *per* di *freq.*) — 9. processe *Cp.* - bene] *om. A* - matieria *A*; matteria *Bs.* — 10. parte] per *prem.* Mur. *con alteraz. del senso*; *la preposiz. sottintesa è* di - di Capitanei] deli Conduteri *Cp.* - era de quelli che] *omm. A Cp.* — 12. et star .... de sì] et star cussì *A*; ma che fosseno stati cossì sopra de sì *Cp. correggendo la costruz.* - non.... ma] *om. A* - perchè] et *Cp.* — 13. guasto] desfatto *Cp.* - tanto tempo] a campo *agg. Cp.* - gli] *om. A, mentre* Mur. *prem. la cop.* — 14. non haverebono potuto portare tanta spesa *A* (*scrive* spega) — 15-16. de le rebelion fatte *Cp.* — 16. rotto] perchè *prem. A* — 17. 15 settembrio .... Bergamasco] 15 sett., el luni sequente quasi tutta Bergamascha e Bressana rebelonno *Cp.* - lo lunedì.... Bergamasco] e lo lunisdì quasi tuto el Bregamascho *A* — 18. el Conte Francesco] *omm. tutti meno che Cod. e Cp. L'omissione nuoce alla chiarezza* — 19. el venerdì] *om. Cp.* — 20-22. Alli 22 .... balestrate] Adì 22 se partì e venne a Ronchadelli. Adì 23 venne apresso a Bressa a doy balestrate *Cp.* — 20-21. da Trenzano] *om. anche A* — 21. a lozar] *ugualmente om. A* — 24. e teniva .... Erano più] e tegniva fin a S.to Jac.o per tutto lo borgo. Erano più *Cp. Crediamo meglio così che la pausa, come in* Mur., *dopo* S. Giacomo

[1] Come vedesi, il Soldo è esplicito nel dare la colpa del disastro, oltrechè ad alcuni dei Capitani, ai legati di Venezia. Molto discordi però, al riguardo, i pareri degli storici. Secondo il Simonetta, il consiglio di dar battaglia sarebbe venuto da Tiberto Brandolino a nome anche di altri Condottieri, e i Provveditori lo avrebbero accolto per ordine del Senato (p. 235). Il Sanuto delle *Vite* è poco diverso da quello dell'*Itinerario*: la battaglia fu voluta dal Capitano Generale (Michele Attendolo) insieme coi Capi dipendenti; i Provveditori, invece, non la volevano (col. 1128). Ma tutto il contrario afferma il Navagero: "I "Provveditori della Signoria, contro il parere del Ca"pitano, deliberarono d'assalire il campo nimico" (*op. cit.*, col. 1112); il che è assai più vicino all'opinione del Nostro.

Proveditori melanesi perchè loro volevano ogni modo che l'andasse a campo a Lodo, et lui voleva venir a Bressa perchè habiando Bressa, doveva esser sua secundo li patti erano fra loro; et etiam anche perch'el si credeva de haver Bressa subito come haveva il Bressano perchè avanti ch'el si levasse da Caravazo tutti li castelli de Bressana gli' portava le chiave, *c. 53 v* fina a Asola, fina a Roado; e per questo si desdegnorno un pocho com lui Milanesi; pur deliberò de venir in Bressana. Et quando il fu in Bergamasca Francesco Picenino, chi haveva, lui e 'l fratello com Milanesi, a presso a quatro millia cavalli, monstrò di voler andar a Bergomo, e ritornò in drio; et questo fu per comandamento de Milanesi; et loro andorno a campo a Lode et lui venne a Bressa come ho ditto de sopra; ma loro hebbeno Lode subito [1].

Ritornando al Conte Francesco, quanto fu grande et grande extremità al populo di Bressa quando se videno uno campo cossì grosso cossì apresso alla citade perchè ogni cosa era mal in ordine et le roche erano desparechiate de ogni monition et de ogni altra cosa, et porte e sarasinesche et ogni cosa guasto. Tutte le fosse di Bressa stavano quanto male se potria dire: piene tutte quante, sutte di aqua, non furno mai pezo in ordine. Alle Porte di Bressa guasti li rastelli [2], marzo ogni seralia; ogni cosa mal in ordine nella Garzetta et anchora per le altre rocche: rotti et marzi li corridori et le scale, marzo et guasto ogni defesa. Da l'altra parte, lo populo mal disposto. Havevano lassato di fuora le suoi frue et specialmente li vini e li minuti; erano mal obedienti in dir de male parolle non voler far niente se non murmurare de la talia de vinti quatro millia ducati che li tolleva la Signoria. Zittavano in ochio certi provisioni dava la Signoria a certi citadini; et etiam zittavano in ochio certe podestarie et vicariati di Bressana che dava la Signoria ali citadini. Etiam fredissimi in voler far niente, ciouè a repararse da le bombarde, non obstante che 'l ditto Conte Francesco ogni dì menazava de volerne asseccomanare et plantarne le bombarde. Non dico che questi fosseno tutti ma alchuni e qualche citadini; ma più lo populo basso che li altri [3].

---

1. loro] *om. A* — 2. venir] a campo *agg. Cp.* - doveva] la *prem. Cp.* - erano fra] *om. A* — 3. etiam anche] *sic Cod., e com'esso* Mur.; *A om.* anche, *e Cp.* etiam - subito] *om. A* - haveva] hauto *agg. Cp.* — 4. li portano *A*; ge portonno *Cp.* — 6. deliberò] *Erra Cp.*: deliberonno; *il verbo va riferito allo Sforza, non ai Milanesi, com'è chiaro da quel che segue* — 7. e 'l] con lo *A* — 9. et lui] e lo Conte Francesco *A*; el ditto Conte Francesco *Cp.* - venne] *om. A* - ma] et *Cp.* — 10. Ritornando *ecc.*] *È uno di quei tali artifizi di cui s'è detto nell'Introduz.* (*p.* VIII) *difficilmente attribuibili al Soldo per la loro palese incoerenza e illogicità. Del Conte Francesco si parla proprio anche una linea sopra* (et lui venne a Bressa) *e poichè è di Brescia che l'A. viene ora lungamente a dire, sembrerebbe, in ogni caso, più aderente al testo*: Ritornando a Brescia - fu in grande extremità il Popolo *è la lez.* Mur.; et grande *om. pure A* — 11. quando.... citade] a vederse uno campo sì grosso ale spalle non se potria dir *Cp.* - apresso] aspro *A* — 12. le roche erano desparechiate] *Trovasi in A e in tutti i testi* (*Cp.* desproviste), *Cod. escluso* - de monition *Cp.* - porte] di *prem. il solo* Mur. — 13. et ogni cosa] *Cp. om., e invece*: era — 14. piene.... aqua] piene e tute sute de aqua *A*; piene de terreno, senza aqua *Cp.* - in ordine] in ponto *A* - di Bressa] *omm. Cp. e* Mur. — 15. guasti.... seralia] marzo ogni restelo et ogni seraglia *A* - ordine] *Qui fa pausa* Mur. *premettendo poi la cop. a* nella — 15-16. anchora per le] *om. Cp.* — 16. rotti.... defesa] *om. A. C'è, come in Cod. e negli altri, in* Mur. *che, però, a* rocche *non ha pausa* — 17. lo populo havevano *A P M omettendo* mal disposto. *Non era omesso in Bs., ma vedesi cancellato con un frego* — 18. menuti *A e gli altri* — 18-19. in dir.... murmurare] se diceva de mal parole; non se faceva altro che mormorar *Cp., visibilmente alterando*; in, *a l. 18, omm. A Bs. P* — 19. vinti quatro millia] 14000 *A P M* - Zittavano] Butaveno *Cp.* — 21. di Bressana] *om. A* - ali citadini] a suo ciptadini *A* — 22. ciouè] *om. Cp.* — 23. de voler sacomanare et plantare *A*; de volerye asachomanare e plantarle *P*; de volerli sacomanarli e plantarli *M* - Non dico] Ma *prem. Cp.* — 23-24. che questi] che così Mur. — 24. qualche] certi *A* - ma più] et più *Cp.*

[1] Le pagine che ora seguono sono tra le più interessanti della *Cronaca* per la ricchezza dei particolari che soltanto il Soldo ci dà e anche per la spontanea efficacia della narrazione.

[2] Le fortificazioni avevano dei cancelli spinati (Gab. Rosa, *op. cit.*, p. 72). Il termine usato nel testo non è meno dialettale per essere stato ortograficamente corretto. La *Garzetta*, di cui subito dopo, l'abbiamo già vista accennata dal Sanuto nell'*Itinerario* (cf. nota 1 a p. 21). Di questa rocca egli fa poi anche una descrizione (p. 74) ricordandone due muraglie menzionate pure dal Soldo più avanti.

[3] Molto mutati nel '48, come si vede, gli umori dei Bresciani ne' rispetti del Governo Veneto: e il Nostro ne dice, con la consueta franchezza, le cause. L'avvertenza "Non dico che" ecc. mira, evidentemente, ad attenuare la portata di quello ch'è affermato prima senza limitazioni. Il popolo *basso*, però, che, quasi a ripiego, si fa intervenire, ricorda un po' troppo la *gentaglia* — sospetta pur essa — di qualche altro punto,

Ulterius lo extremitio era anchora grando de la fantaria che havevemo retegnuti nella c. 54 r citade per nostri defensori, li quali per la' rotta erano rimasi tutti in zupparello, et tali in camisa; et perchè li vedevamo desperati et inrabiati, et etiam per le male parolle usavano se temevemo non ordinasseno qualche tradimento. Pur li boni provisioni che ordinavan 12 citadini di meliori de la terra, ali quali gli fu data libertade per lo Consilio General di la terra ch'eli potesseno far, tutti 12, quello che tutta la Cità poteva, sempre una Mur., 853 com lo Mag.co' messer Piero Pisani, Podestade, e lo Mag.co messer Laurentio Minio, Capitanio, subito ordinorno de far forte la terra, curar le fosse, in alchuni logi far repari, revellini ale Porte, far baltresche, mantelletti; da conzar le rocche, vodar tutta la monition de la Signoria de balestre, de bombarde, de bombardelle, de verettoni, de cerbotane et altre cose che furno date ali citadini per defender la terra; etiam proveder a mille cinque cento fanti de quelli forno spoliati in campo chi se retenne in Bressa come ho ditto di sopra. Li citadini offerseno a li M.ci Rectori di Bressa per metterli in ordine chi panno, chi biava, chi dinari, chi armature. Et cossì per la condutta de cavalli 1200 chi se ritrovò etiam per defension; li quali furno uno fiolo de Thadeo Marchese haveva condutta de cavalli 900, l'altro messer Jacomo Catellano haveva la condutta de cavalli 400. Ogni giorno si lavorava a cerco a Bressa, de giorno et di notte; femine, donne, donne de Cavalieri, fosse chi volesse, tutti quanti lavorava a lo ledame et fassine per far li repari. Etiam fidevano mandato fora tutte quante femine de populo se poteva haver da le altre Porte, com la scorta, a portare fassine; et era deputado uno citadino per Porta là donde usceva quelle femine et tutti quanti gli dava doi dinari per cadauna fassina. E come erano de dentro de la Porta le zittava zoso lì et subito ne ritornava a tor de le altre. In quello modo havessemo tante fassine chi venne alla Communitade di Bressa, a doi dinari l'una, di ducati più de cinque cento. E pur stava fermo lo campo lì a la Porta de S.to Nazaro sempre menazando de voler c. 54 v piantar le bombarde e di saccommanar la Terra. Hor' tutto lo populo ogni giorno se andava reparando et fortificando et mettendose in ordine e in punto d'armi, de balestre, de cerbotane et de ogni altra cosa mestère alla guerra, assegurandose ogni giorno più et a presiar pocho lo inimicho.

Alli 27 settembrio, al'alba, uscì fuora di la terra quella fantaria gli era, com parte

---

1. Ulterius.... fantaria] Poy ge era lo strimitio de le fantarie *Cp.* - extremitio] stremicio [spavento] *A P M Bs.* - havevano *A P M*; *anche* Mur. aveano; *in Bs. la* m *pare corretta in* n — 2. nostri] soi *A P M*; *qui, invece,* Mur. *e Bs. come Cod.* - rimasti *Cp.*; romassi *A e* romasi *P M Bs.* - tutti] *om. Cp.* - in zupparello] in zupone *A Cp.* — 2-3. et tali in camisa] *om. A* - tali] molti *Cp.* — 3. perchè] *om. Cp.* - li Bressani li vedevano *A con P M*; *e poi*: se temevano. *La terza persona anche* Mur., *ma omettendo il soggetto* — 4. Pur *o* pure, *tutti* - li boni provisioni: *così Cod. con Bs.* — 5. di meliori] i primi *A* - de la terra] *om. Cp.* — 5-6. General] *om. A* — 6. tutti] loro *A ed* eglino Mur. - sempre] et *prem. Cp.* — 7. Lorenzo *A Cp.* — 8. et ordinono subito *Cp.* — 8-9. revellini] *prem.* e Mur. — 9. da conzar *anche A*; *gli altri*: reconzar *o* reconzare, *cui Cp. fa seguire*: le porte e le roche — 11. per defender la terra *in A è correz. di* per defendersse - etiam] et *Cp.* — 12-13. come.... sopra] ut supra *Cp.* — 13. panno] pane *Cp. e Bs.*; pano *A*; Mur. *come Cod.* — 14. se ritrovò] se retenne *Cp. e gli altri* — 15. uno fiolo] el fiol *A* — 16. 900 *in Cod. è correz. di* 800 - haveva.... de] *om. A* — 17. a cerco a *è lez. di Bs., convalidata da quella di A* (da zercha a) *e di* Mur. (circa a). *Cp., con egual significato*: a torno a; *Cod. scrive* a centenaro a — 17-18. femine.... lavorava] femine, done de ogni condicion, tuti lavorava *A*; donne e putte, fosse chi se volesseno, fina a donne de Cavàleri: tutti si lavoraveno *Cp.* *Om.* donne *la prima volta* Mur., *ma non sembra vana ripetiz.*; donne di Cavalieri, *più che* donne, *come* donne *più che* femmine. *Bs. ha la lez. di Cod.* — 18. cum ledame e fassini *Cp.* — 19. femine] de Bressa *agg. Cp.* — 20. a] *om. Cod. ma è negli altri* — 21. et tutti quanti *è lez. di Cod.*; *A, invece,* a tute *e Cp.* a tutti; *mentre* Mur. a tutte quante — 22. zoso] *om. A* - lì] *om. Cp., mentre A vi agg.* in terra - subito] *om. A* - havessemo] aveno *A* — 23. venne] costò *Cp.* - a.... l'una] al pretio ditto *Cp.* - più de *è omesso in* Mur. — 24. fermo] forte *A* — 25. piantar] portar Mur. — 26-28. et mettendose.... inimicho] et metandosi in ponto de tute le cosse che a loro parevano necessarie ala salute dela ciptà *A* — 26. e in punto] *om. Cp.* — 27. mestère alla guerra] facesse bisogno ala guerra *Cp.*; *traduz. dell'espressione dialettale ellittica* — 27-28. et a presiar] apresiar *scrive veramente Cod.*; *e così, Bs.*; e poco stimando, *molto liberamente, Cp.*; e apprezzavano Mur.. *Ci sembra che si possa accettare la lez. di Cod., ma separando* a *da* presiar [pregiare] *e dando* a *et il significato* (*tutt'altro che nuovo nel testo*) *di* anche — 29. 27] xxiii *il solo* Mur. - di la terra] *omm. Cp. e* Mur.; *A, invece, dove* terra, ciptade

dil populo, e assaltorno lo campo; lo qual assalto se 'l fideva fatto com più ordine che non fu fatto, el se gli dava il malanno; ma pur gli fu fatto vergogna: se gli tolse parechii cavalli, tende e altre cose. Non stavemo noi citadini senon com grande paura et suspitione de tradimento, et solum de li forestieri come disse di sopra. Le guarde erano fatte molto grandissime a maraviglia. Mi Christophoro de Soldo chi scrisse questa Chronica, la qual è tutta quanta veritade, fui deputado Officiale generale sopra tutte le Guarde; come fui anchora in lo assedio del 1438 [1]. Travi fora tutte queste Guarde e tutti citadini, cioè: 12 Guarde fra doi muri a Santa Chiara; a la Porta de le Pile, Guarde 20; in de la Roccha, 12; alla Porta de S.to Zoanne, Guarde 20; in della Roccha, 12; alla Porta de S.to Nazaro, 20 Guarde; in della Roccha, 12; fra' doi muri de la Garzetta, Guarde 20; ala Porta de Santo Alexandro, Guarde 20; nella Roccha, 12; ala Canal per mezo il brolo del Vescovo, Guarde 12; alla Porta de Tor longa, Guarde 20; in de la Roccha, 12; al Ravarotto, Guarde 12 et sei Squaraguaite da cavallo [2]. Queste' erano le Guarde ordenarie; senza li bordaiami MUR., 854
chi andavano de sua voluntade; tamen com lo nome del cavallero. Ulterius quelli 12 citadini li quali rezeva la Terra ordinorno che 'l fusse partito sul computo uno fante armato per ogni soldo de computo. Et cossì fu fatto, et fu assoldato di poveri homini, perhò bon fanti et de la Terra, più de 300, che se pagava a colonnelli fatti, ciouè uno armato per ogni 12 dinari de computo; li quali furno armati dal cauo a li piedi e furno partiti a più poste: Una parte ne fu messo a Santo Piero Olivero; una altra al Ravarotto; una altra a Tor longa; l'altra a' Mombello; l'altra ala Canale; l'altra a Santo Alexandro; una altra ala c. 55 r
Garzetta per mezo l'horto di fratri de Santo Dominico; l'altra a Santo Nazaro; l'altra a l'Oliva; l'altra al Candabasso [3]; l'altra alla Porta de Santo Zoanne; l'altra a l'Albara; l'altra a Canton Bagnolo. Et tutte queste parte haveva doi bon citadini per caui; et nessuno non si poteva mover da le suoi poste fusse lo rumor unde si volesse. E la Citade vide per effetto non fu fatto melior provision de questi armati.

Del lavorar alli repari, ogni giorno e notte non si faseva altro. Una parte di lavorenti se pagava ogni sera a dinari; una altra parte si commandava per le Squadre sul computo. Non era giorno che non lavorasse più de sei cento lavorenti. Tutti li bevulci conduseva lo ledame alli repari. De le fassine se facevano nel modo ho ditto di sopra. Le feste fideva commandato a tutto el popolo andasse a lavorare; e tutti li andava, comenzando

---

2. el se.... vergogna] el se vedeva el malano; anchor che li fusse fato vergogna *A* - ma.... fatto] pur ge fuo datto de gran guasto e fatto *Cp. aggiungendo qui* gran - parechii] molti *A Cp.* — 3. Non stavano li ciptadini *A* — 4. come.... sopra] *om. A* - molto] *om. A* — 5. de Soldo] *om. A* — 5-6. chi scrisse.... veritade] *om. il solo Cp.* — 6. tutta la veritade *A*; *in Cod.*, quanta *aggiunto sopra, stessa mano*; *e così, subito dopo*, Officiale — 7-8. Travi.... Santa Chiara] Traseva tutte queste guarde fora per sorte in questo modo, et tutti erano citadini: fra doy muri a S. Chiara, 12 guarde *Cp.* — 12. *Anche qui* a Ravarotto, *in* MUR., *non è esatto* — 13. Queste] Quasi, *per errore*, *Cod.* - li bordaiami [miscuglio d'elementi di bassa condizione] *è l'efficace termine dialettale che Cod. ha conservato. Variante che poco affida:* le (Guarde) estraordinarie *di A, come di Cp.* MUR. *e altri* — 14. Ulterius] Item *Cp. andando d. c.* — 15. li quali.... Terra] elletti per la terra *Cp.* — 16. li poveri *A* — 17. et] *om. A* — 20. l'altra] *om. qui, e poi nel seguito, Cp.* — 21. di fratri] *om. Cp.* — 22. l'altra al Candabasso.... Santo Zoanne] *omesso in* MUR. - Cantabasso *scrive Cod.*; Candebasso *A Cp.* — 24. fusse rumore *A;* fosse remor *Cp.* — 26. faceva *A Cp.* — 26-27. lavoranti *A Cp.* — 27. sera] giorno *ha* MUR. — 28. bevolzi *A Bs.*; biolci *Cp.*

[1] Già si è osservato (v. nota 2 a p. 24) che solo ora il Soldo ricorda, e ben alla sfuggita, l'identico incarico di dieci anni innanzi, fermandosi, invece, e con particolari minutissimi, su questo del '48. Può aggiungersi qui ch'è, adesso, molto più diffuso anche nella descrizione di certi apprestamenti della difesa. Ma, nel '38, colui che raccontava era soprattutto *il combattente*; ora — combattimenti, in conclusione, essendo mancati — è *il tecnico*, per così dire, che più specialmente vuole e può informarci.

[2] "Squaraguaite", i capisquadra ai posti di guardia. *Guardie straordinarie* (v. var.ti) non rende nella sua pienezza il senso di "bordaiami", la colorita parola del nostro Cod. (il dialetto ha pure *bordaia*). Di tal genere di volontari, persona qualificata doveva rispondere.

[3] V'era alle mura medioevali di Brescia un posto fortificato chiamato Campobasso (A. VALENTINI, *Le mura di Brescia*, Brescia, Tipogr. Queriniana, 1892, p. 6). Può in esso riconoscersi quello ricordato dal Soldo. *Candabasso* e *Candebasso*, probabilmente da *Campo di basso* con troncamento dialettale della prima parola.

alli M.[ci] Rectori e le sue donne, e Cavalieri a speron d'òro et suoi donne, et tutti altri notabili citadini e sue donne, e doctori, medici: integralmente tutto lo populo, cadauno, lavorava; per modo che 'l fu tal giorno che 'l furno tanti a lavorare che 'l si lavorava per tutto a cerco a cerco alla Citade. Et sempre si scaramuzava: Quando si era a lavoro el veneva una grande brigata de schioppetteri et balestrieri a tirar ali lavorenti per non lassar lavorar, e ne fiseva feriti; anchora fideva ferite delle donne; per questo, nessun se sbigottiva; anchora ne era feriti più di suoi che di nostri. Hor stando ogni giorno in questo termino de lavorare et de scaramuzare ne veneva qualche lettruze de la nostra Ill.[ma] Signoria de Venetia che si dessemo de bona volia che presto ne soccorrirave e forsi più presto che non credevamo.

Alli 16 ottobrio pur 1448 venne uno certo messo dal campo inimico (benchè ogni giorno ne veniva dentro) el qual ne disse in del Consilio secreto che senza fallo el intendeva in
c. 55 v campo che 'l Conte Francesco si voleva levare. E noi credevamo,' s'el si levava, ch'el voleva andar in Veronese. Drieto a quello messo ne venne uno altro che diceva che certamente el se voleva levare et ch'el faseva cargare le prede de le bombarde et li mandava a Cremona et ne haveva fatto cargar ben carra 60. Uno altro messo si hebbe da Veroneso da quelli Provedidori confortandone se dessemo de bona voglia che certo sarìamo soccorsi presto ma che non possevano scriver in que modo. Alhora si credessemo bene de qualche accordo fatto tra la Signoria e il Conte Francesco.

MUR., 835 Alli 19 ottobrio soprascritto, al'alba, venne uno messo chi' portò littere che conteniva in summa che di certo lo accordo de la Signoria al Conte Francesco era fatto et che li Mag.[ci] Rectori de Bressa confirmasse certi capitoli de tregua che gli sporzeria lo Conte Francesco; e questo fu in sabbato, allo soprascritto. La novella andò per la citade subito che 'l gli era bone novelle, ma qual fosse non sapevano altro. Da l'altra parte, in quella maitina al'alba, lo Conte Francesco fece preconare per lo campo che nessuno offendesse ala cità de Bressa. Sentudo questo lo suo campo, tutti quanti li suoi capitanei, condutteri, squadreri, homini d'armi et saccomanni, et tali quali, venneno tutti quanti drieto alla ripa de le fosse senza arme guardando per maraviglia lo populo perchè tutti erano sopra li muri e su per li terraglii et sopra li revellini, tanto alegri et consolati come se Dio fusse venuto in terra. Credendosi questi del Conte Francesco fossemo renduti a lui, dicevano: "Cridate: Sforza, Sforza. E perchè no 'l cridate voi"? Et li citadini, che intendeva al contrario, dicevano: "Cridati voi: Marco, Marco. Voi ve credeti che siamo renduti; ma voi siti renduti a noi". E certamente tutto lo campo si credeva fossemo renduti. Non si lassava andar alchuno fora delle Porte: stavano serate; pur ne usciva assai zoso per li muri, li quali andavano in campo meschiandose com loro. Hor mi Christophoro, havendo veduto

---

1. e le sue] e *om. Cod.* - e Cavalieri.... donne] *om. A*; *in Bs. cancellato con un frego* a speron d'oro — 2. medici] *premettono la cop. A Cp. e* MUR. — 5. una grande] qualche grossa *Cp.* — 5-6. per.... lavorar] *om. Cp.* — 7. anchora] e *Cp. e* MUR. - di nostri] deli Bressani *A* — 8. termino (*per* termine) *è voce di Cod. soltanto*; *tutti gli altri*: tormento; *ma* termine *ha anche un senso — e nel dialetto più che mai — che può ben convenire al racconto* (mala condizione; mal punto) - de scaramuzare *in tutti, eccettuato Cod. che ripete* di lavorare - ne] *Manca in A come in* MUR., *mentre in P vedesi cancellato*; *con che, e non è la sola volta, il copista si tradisce* - lettruze] *Questo diminutivo in tutti, Cp. eccettuato*: littere - nostra Ill.[ma]] *omm. A Cp.*; *e PM solo* nostra — 9-10. che si dessemo.... credevamo] digando che se stesse de bona volgia che presto seria socorso Bressa et forssi piui presto de chelo credevano *A*. *Più coerenti, qui, per la terza persona, PM* — 11. 16 ottobrio] *È la data di tutti, salvo Cod.*: 26 — 11-12. benchè.... dentro] *om. A* — 12. ne disse] *omm.* ne *A PM e* MUR. — 13. E noi credevamo] e li Bressani tenjva *A* — 17-18. confortandone se dàsamo de bona volgia che certo presto saraveno (*sic*) socorssi: ma per che modo non poteva dirllo al presente *A* — 18. si credessemo] tuti credeteno *A* — 20. 19] *Anche qui, Cod. solo*: 29 — 21. in summa] in effetto *Cp.*; *om. A* — 23. La novella] *va d. c. A* - citade] tera *A* — 27. et tali quali] *om. A* - tutti quanti] *om. A* — 29. e su per li terraglii] *om. A* — 30. Credendosi] per questo *agg. Cp.* - questi] quelli *Cp. e tutti gli altri* - fossemo] *Cod.* fosseno; *e così tutti, meno Cp.*: fossemo, *che è la giusta forma* — 33. siti] sete *A e* seti *Cp. PM* - fossemo] *La terza persona, qui, solo A PM, come di consueto* — 34. assai] qualcuno *A* - zoso] cioè *si legge in* MUR. — 35. meschiandose] mesgiando *PM*; mescholandosse *Cp.*

le littere dil accordo come stava nel Consilio secreto [1], andai ala Porta de Santo Nazaro et uscete di fora com alchuni citadini e andai nel campo dil Conte Francesco per vederlo; de possa ritornai dentro, ma mi parse di haver veduto una mirabil cosa e notabilissimo′ [c. 56 r] e maraviglioso campo [2].

Hor nota lo miraculo de Dio che per sua misericordia il fece a questa citade che cossì in pocha di hora e sì secreto fusse acquietada tanta furia de guerra. Tutto quello giorno di sabbato stete lo populo in grandissima alegreza regratiando Dio e la sua gloriosa Matre. La notte chi venne fu fatta una grandissima guarda a cerco ala terra non intendendo ben lo fatto. Lo Conte Francesco venne questo giorno ale porte de Bressa com bella et bona ciera dicendo: “ Viva San Marco „. Lo fratello dil Conte Francesco signor Alexandro venne de dentro di la terra — et fu ricevuto molto alegramente — com qualche 12 cavalli solum per veder la terra. La sera, a hore doi di notte pur in quel sabbato, sigillò li M.ci Rectori li Capitoli produtti per lo Conte Francesco, per uno suo Canzeliero, de la tregua fatta per doi mesi et 4 dì de contrabando.

Alli 20 ottobrio in dominica al'alba si levò lo Conte Francesco da Bressa cum lo campo e andò per la via de j Orci Novi; e in quello giorno passò Olio per fin a Zenivolta in Cremonese. Fu pregato lo suo Canzeliero quello sabbato de sera quando sigillorno li Capituli de quella tregua, idest pace [3], ch'el volesse dire alla Excellentia dil Conte Francesco che per gentileza non lassasse brusare li lozamenti del campo perchè gli era una granda robba. Et cossì ne fece risposta che a sua possanza lo vederave, sì ch'el fece far la crida in pena de la forca chi brusasse lozamento alchuno.′ [Mur., 856] No 'l si stete per quello: come lui fu a cavallo com la brigata, fu cazato fogo in una bona parte del campo che 'l pareva che quello fogo andasse fina al cielo; e non è da maravigliare perchè loro havevano fatto le sue stantie quasi tutte coperte de coppi. Havevan guasto queste terre: Urago, tutto lo borgo de Santo Zoanne, salvo quelle case unde lozavano, Roncadelle, Torbole, Verziano, Flero, Fontanelli, parte Ponte carale, S.to Zeno, Folzano, e tutte le terre circunstante, de coppi, de legname. Tuti li feni, tutti li vaselli del vino de quelle terre havevano condutti in′ [c. 56 v] quello campo; ma gli era tanti feni che largamente gli poteva star tutto quello inverno quello campo; gli era grande quantità de vino, de ligname e de altre cose assai. Di questa robba ne fu in grande differentia lo populo; chi diceva: “ Questa robba è de le mie stantie „ ; chi diceva : “ E l'è pur de le mie „. Et per questo ne fu chiamato lo Consilio Generale, il qual dechiarò

3-4. e maraviglioso] *om. A* — 5. questa] chela *A e* quella *P M* — 6. sì secreto] *om. A* — 7. lo populo] tuto *prem. A e* tutto *Cp.* - regratiando .... Matre] *omm. A P M. Non par supponibile il deliberato proposito di sopprimere espressioni come questa e tante altre consimili* (*cf. Introduz., pp.* XI-XII). MUR. *om.* gloriosa — 10. ciera] *Cod. scrive* chiera; *come, del resto, P M* — 14. de contrabando] *Qui Cp. agg.:* La copia di Capitoli sonno in questo modo che è qua sotto. *Il simile in P e Bs. I Capitoli mancano* — 17. de sera] *om. A* — 18. de quella .... pace] *om. Cp.* — 20. ne *anche A*; *mentre Cp. l'om.* - vederave] devederebe *A*; devedaria *Cp.* - sì ch'el] su che *A* — 22. del campo] de cheli *A* — 23. fatto] lì *agg. Cp.* — 24. quasi tutte] *om. A, ma a* coperte *agg.* ut plurimum — 25. quelle case *Cp. e* MUR.; quelli, *e niente più, Cod., che appare difettoso* — 26. Poncheral *A e* Poncaral *Cp.* — 27-29. Tuti.... de ligname] *Interamente omesso nel solo testo muratoriano. Si noti anche questo, fra il molto altro, per quello che del codice di cui si servì il* MUR. *abbiamo detto nell'Introduzione, p.* XX — 27. vino] e tutte queste cose *agg. Cp.* — 28. ma] et *Cp.* — 29. de altre] *om.* de *Cp.* — 31. dechiarò] terminò *A Cp. e* MUR.

---

[1] Il Soldo era pure *Savio di Guerra*, donde la sua partecipazione al Consiglio segreto. (Di tale ufficio anche nelle cit. *Notizie biografiche*, p. 364).

[2] Anche qui è da rilevare l'obiettività del Soldo oltrechè l'attraente evidenza rappresentativa di tutto il racconto. Lo stupore, specialmente, dei soldati dello Sforza e il conseguente dialogo coi Bresciani sono narrati con una vivezza che non ha frequente riscontro negli altri cronisti (*Introduz.*, pp. XIII-XIV).

[3] Alla pace s'era determinato lo Sforza per prevenire, con uno di quegli accorgimenti nei quali era maestro, i Milanesi che, sospettando di lui, avevano aperto trattative con la Serenissima. E forse, non fu senza influenza sulle sue decisioni il ricordo della fierissima resistenza che, dieci anni prima, Brescia aveva opposta a Niccolò Piccinino. Dal canto loro, i Veneziani, è il Sanuto che lo dice, vedevano incerto l'esito della guerra (col. 1130); donde, il loro nuovo orientamento verso il Condottiero, cui abbandonavano, o piuttosto mostravano d'abbandonare, Milano. Ma chi non era addentro nei segreti di queste manovre e schermaglie politiche aveva ragione di stupire degli avvenimenti.

e ordinò che tutta quella robba fusse del Consortio, idest del Hospedal grando [1], salvo che se alchuno cognosceva alchuna sua cosa gli fosse data. Il qual ordine non valse niente perchè lo lunedì sequente, che fu alli 21 del soprascritto, sì tosto come fu aperta la Porta de S.^{to} Alex.^{ro}, tutto il populo uscì fora, e chi ne podeva haver, ne tolse. Il pareva quello viazo lo Perdono de Roma. La qual cosa durò più de sei giorni anci che tutta quella robba si podesse sgombrar.

Deh nota qua che mirabel cosa e que gratia prestò lo nostro Signor Idio a questa citade che in uno batter di ochio rebellò tutto quanto lo Bressano e mise in tanta extremitade Bressa perchè si trovassemo desprovisti in tutte le cose e che etiam in tutte le cose in uno batter de ochio fossemo liberati e amici insiemme com lo Conte Francesco, che tutto lo suo campo e tutta Bressana equalmente si credeva fossemo resi a lui; et etiam più giorni se 'l credeteno perchè non si cambiava li Officiali dele terre di Bressana cossì tosto.

Ritornando al Conte Francesco, chi se levò da Bressa la dominica alli 20 ottobrio e andò com lo campo quello giorno fina in Cremonese, lo secundo giorno passò più inanci forte per voler andar a Lodi per volerlo soccorrer perchè el gli era a campo Francesco Picenino com qualche nove millia persone da cavallo e a pede a posta de Milanesi; et questo perchè li citadini de Lodo non si voleva render per modo alchuno a Milanesi ma più tosto al Conte Francesco, qual haveva Capitolo com la Signoria che Lodo fusse suo; ma l'hebbe questa disgratia che alli 18 de ottobrio fu fornito da Milanesi. In quel giorno '
c. 57 r li arivò uno famiglio dil Conte ch'eli se volesseno anchora tegnir doi giorni perhochè il Conte li veneva a soccorrer perchè l'era rimaso da cordo com la Signoria de Venetia. Ma fu troppo tardo quello messo perchè in quello giorno li Milanesi lo haveva fornito; che fu alli 18 soprascritto. Per questo non stete lo Conte, ch'el andò oltra et hebbe la terra de Picigitono alli 22 ottobrio soprascritto; et in quello giorno subito il fece far doi ponti ala Mancha storna sopra Adda [2] per andar in Milanese; et fazando far li ponti, la citade di Piasenza se gli rese e rebellò a Milanesi.

Alli 24 ottobrio pur 1448 passò com il campo in Lodesana e trovò che Francesco Pi-
Mur., 857 cenino era in Lode com qualche trei millia cavalli. Hor pensate come doveva' star la mente a Milanesi de queste cose che si credevano da esser in lo olio et non erano anchora in la zuccha. Lo Conte Francesco mandò uno suo Canzeliero chiamato Battista de Monte vechio a Bressa per dar la tenuta del territorio bressano ala Illma Signoria de Venetia com li signali de le forteze e lettera di credenza del ditto Conte. E lo ditto Canzeliero andò una com lo M.^{co} messer Laurentio Minio Capitanio di Bressa per lo Bressano a tore la tenuta

---

1. e ordinò] *omm. A Cp.* - del Consortio, idest] *om. Cp.* — 2. alchuno] particularmente *agg. A* — 4. S.^{to} Alexandro] San Nazaro *A Cp. e* Mur. — 7-12. Deh nota.... cossì tosto] *om. tutto A. L'aggiunta (tale sembra) di tutti gli altri è, in parte, ripetizione del commento a p. 89* — 7. Deh *omesso in* Mur. - mirabile cosa e grande apprestò *scrive* Mur. — 9. e che.... cose] et similiter de ogni extremità *Cp.* 5 — 11-12. et etiam.... tosto] et se lo credeteno anche da poy, questo, molti zorni perchè non se scambiava cossì presto li officiali de le terre *Cp.* — 15. per volerlo soccorrer] a socorerlo *A e* a soccorerlo *Cp.* — 16. da] *prem.* tra *A* - a posta] per nome *A* — 18. capitulado *A dove* Capitolo [nei Capitoli] — 19. fornito] zoè preso *agg. A (scrive* prego) — 20. li] *per* vi *come altre volte* - familgio *A* - Conte] dicendoli *agg. A e* digandoli *Cp.* - anchora] *om. Cp.* — 22. tardi *Cp.* - perchè] come è dito *agg. Cp.* - lo haveva fornito] l'ebeno *A* — 22-23. che.... soprascritto] *È una ripetiz., a poche linn. di distanza, che non leggesi in A. Si ritrova, invece, in* Mur. — 23. la terra] el locho *A* — 25. Manicha storna *A Bs.* — 28. doveva] deva *P*; *ma M come Cod.* — 30. Lo Conte] *d. c. A Cp.* - Montenegro *A Bs. e* Montechio Mur.; *come Cod., Cp.* — 31. le tenute] *A Cp. e* Mur. — 32. littere *Cp.* — 33. la tenuta] ditte tenute *Cp. che qui fa punto, e poi, andando d. c.*: A dì 26 ditto andonno prima (*l. 1 p. seg.*)

[1] È l'Ospedale di cui la *Cronaca* ha parlato a p. 70. La disobbedienza alle disposizioni del Consiglio Generale che il Soldo poi narra non senza una nota del suo caratteristico umorismo non tolse, certo, che l'Ospedale stesso via via arricchisse per effetto di beneficenza pubblica e privata. Lo ricorda anche il Sanuto nell'*Itinerario*: " mirabellissimo (*scrive*) et richo; à de " intrada gran quantità de oro „ (ediz. cit., p. 71).

[2] " Mancha storna „ è, oggi, *Maccastorna*; ad occidente di Cremona.

alli 26 ottobrio soprascritto. Et prima andorno a Montichiar, il qual hebbeno senza altro strepito. Lo secundo giorno andorno a Rivoltella a conferir com lo M.co messer Pasqual Provididor de la nostra Signoria, e fu quello che concluse la pace, solo, com lo Conte Francesco [1]; de commandamento perhò. De possa andò a Salò. L'altro giorno venneno a Bressa; l'altro giorno se partì da Bressa et andeteno a Iseo, e subito passò lo lago per andar in Val Camonega. Fornito Val Camonega, se parteteno e andorno a j Orci Novi. Et cossì andorno tolliando tutte le tenute di castelli de Bressana [2]. Chi dovesse scriver secondo se moveva li homini de le terre e il stupore havevano in la mente sua che vedendo la cosa com li ochii anchora no 'l credevano, e questo per la mala voluntade havevano!

Alli 8 novembrio hebbeno compito de fornir' tutte le terre; e ritornò a Bressa lo ditto c. 57 v
Capitanio nel giorno soprascritto.

Ritornando al Conte Francesco, de ch'el fu passato in Milanese subito si cazete com la gente de là de Milano verso Biagrasso e tolse tutte quelle terre da quella banda, ciouè Binascho, Rosato, Biagrasso.

Lo Marchese da Cotrone, il qual era fuzito da la Signoria, fuzì etiam da Milanesi alli 8 decembrio com cavalli cinque cento et andò com lo Conte Francesco. Alli 19 decembrio soprascritto fuzì Francesco Picinino et Jacomo suo fratello, furno fioli de Nicolò Picenino, da Milanesi com ben quatro millia cavalli e venneno com lo Conte Francesco. El ditto Conte dete una sua fiola al Conte Jacomo Picenino et fu fatte le feste a Pavia al carnevale del 1449. Per tutto lo mese de novembrio decembrio 1448 e zenaro 1449 sempre lo ditto Conte Francesco campezava lo Milanese, et gli tolse tutto quanto lo Milanese salvo Monza, Trezo e Cassano. De possa se cazete de là de Thesino e gli tolse Novaira com tutto lo cuntado, Tortona, Alexandria e tutto de là de Thesino. Poi ritornò de qua e se mise a Landriano molti zorni. Da possa se levò e venne apresso a Milano a tria millia a uno logo chiamato Casini credendose certamente che Milano si volesse rendere perchè certi parlamenti ne haveva habuto. Tamen quello populo deliberò al tutto de non renderse a lui per condition alchuna. E ne li fatti lo monstraveno bene chè quello Consilio fece tagliar la testa a sei citadini de mazor reputation per suspetto [3]; anche per sentir cose che non piaceva; e feceno bando la forca in Milano chi menzonava per niente lo Conte Francesco. La Signoria di Venetia li attendeva molto bene quello li haveva promesso al concordio che feceno, ciouè de mandarge' ogni mesi ducati nove millia d'oro et de dargli fanti dua millia Mur., 858
e cinque millia cavalli. E secondo li mandaveno li cavalli, lo Conte Francesco li faceva

---

3. nostra] *om., con A, Cp., mentre* Mur. *v'agg.* Illustrissima — 5. subito] *om. Cp.* — 6. Novi] *om. Cp.* — 7. atolgiando *A*; tolendo *Cp.* - tutte] *om. Cp.* - di.... Bressana] *om. Cp.* — 7-9. Chi dovesse.... mala voluntade havevano] *om. A* — 8. havevano.... sua] mostraveno haver ne la mente *Cp. La variante è intelligente ma sospetta* — 9. e questo] *om. Cp.* - havevano] sarebbe lungo *è aggiunta di* Mur. *La considerazione ha forza esclamativa e può farne a meno* — 10-11. hebbeno.... soprascritto] fornino tute le tere, zoè conpīno de tore la tenuta, e ritornorno adì dito a Bressa *A. La precisazione* zoè *etc. denuncia, qui come in altri casi consimili, l'alterazione in atto* — 12. Ritornando al Conte] El Conte *A* — 13. tutte] *om. A* — 16. Alli 19] *d. c. A* — 17. Francesco Picinino] da Milanesi, *che qui segue in Cod., da noi soppresso perchè si ritrova una lin. sotto* — 20. decembrio *manca in Cod. ma è in tutti gli altri* — 21-22. gli tolse.... de Thesino] *om. A* — 24. molti.... se levò] *Così A e gli altri salvo Cod. che om.* — 25. Cassini *scrivono A Cp. e* Mur. - si volesse] si devesse *A* — 28-29. anche.... piaceva] et anche per intender cose non ge piaseva *Cp.*; anche per sentire cussì (*sic*) non je piaceva *A*; *peggio ancora* anche per sentir così non gli piacerebbe *di* Mur. — 29. in Milano] *om. Cp.* - chi menzonava] a chi nominava *Cp.* - per niente] *omm. A Cp.* — 30-31. al.... feceno] al predito Conte Francesco *A*; *om., invece, Cp.* — 32. li cavalli] *om. A*

[1] Il Soldo allude a Pasquale Malipiero. Intermediario dello Sforza nelle trattative, in realtà segretissime, era stato il Segretario suo Angiolo Simonetta (Sanuto, *Vite*, col. 1130).

[2] Da tutto questo passo si comprende che Venezia aveva in realtà perduto quasi l'intero possesso del Bresciano; conseguenza della disfatta di Caravaggio.

[3] La *Cronaca* parla di sospetto; ma certo si tratta di quella congiura alla quale prese parte anche Giorgio Lampugnano ch'era stato, prima, ardente repubblicano. Così roventi erano le passioni che s'arrivò, com'è noto, fin a mettere una taglia di 12.000 ducati sulla testa dello Sforza e a negare a Francesco Filelfo, perchè sospettato di lui partigiano, il pane che distribuivasi agli abitanti.

assummare de sotto de Po. E gli mandò lo signor Alexandro, suo fratello, com altri cavalli per Capitanio de quelle gente e fece uno altro campo in Parmesana, chi eran di cavalli c. 58 r cinque millia,' senza le fantarie; li quali facevano guerra a Parma; e questi che li aveva mandati la Signoria furno il signor Mattheo da Capua com cavalli 300, Christophoro de Tollentino com cavalli 700, messer Jacomo Catellano com cavalli 400, Bertoldo fo fiollo de Tadeo Marchese com cavali 1000, Bartholomio Colione com cavalli 1200, Zoanne Conte com cavalli 300. Del mese di februaro 1449 hebbeno Parma.

Infra questo mezo perchè fu ne li Capitoli del accordo de la Signoria com il Conte Francesco che Gerra d'Adda et Crema fusse de la prefata Signoria, 'la deliberò de mettergli campo e alli 15 zenaro 1449 fu comandati in Bressana carri, guastatori, cernede et vittualie, et certi altri apparechiamenti per campezare. E si levò lo signor Sigismundo di Malatesti, Governator de le gente de la Signoria, com messer Jacomo Lauredano, Provedidor de campo, alli 20 genaro 1449, et andeteno verso Crema apresso dua millia. Possi si levorno e andorno a campo a Trevino et bisognò piantarge le bombarde. Subito veduto le bombarde piantate, se reseno. Ma staveno com tanto senistro in campo che era una maraviglia. Lì non era stramo alchuno; se dava da manzar alli cavalli de li sermenti com la biava. Se stentava questo territorio bressano in condurge le victualie per rispetto dil tempo che 'l gli moreva li bovi e le strate erano tutte rotte per le pioze. Era una grande compassione di questo territorio perchè bisognava far ogni cosa, e de carrezi, uastadori, cernedi; e cadauna angaria si faseva. De possa bisognava andar a tor le biave de la Signoria a Desenzano e condurle a Bressa; da Bressa condurle in campo e condurge tutte le victualie, pane, vino e ogni altra monitione. Et etiam bisognava che tutti li Comuni di Bressana fesseno le spese alla gente d'armi erano alle stantie, perchè non potevano star tutti in campo per rispetto del inverno; le quale spese montavano ogni mese di ducati otto c. 58 v millia,' ben perhò com promission da li Rectori di Bressa de fargele bone ne la colta ch'eli pagavano; de che non fu fatto perhò niente; le qual spese erano frumento, vino, biava de cavalli e feno.

Del mese di zenaro del 1449 venne comandamento da la Signoria che tutto lo cuntado di Bressana curasse tutte le fosse di Bressa da cerco a cerco; e principiorno nel ditto mese. E questo a presso ale altre angarie. Alli 14 februaro hebbeno Caravazo.

Alli .... februaro soprascritto andeteno a campo a Crema com circa quatro millia persone da cavallo e da pede. Per la invernata granda fu bisogno guastar tutte le ville circunstante a Crema a sei millia e tor tutti li legnami e coppi de li stantie e farsi li albergi in Mur., 859 campo. E tutti quelli lignami et coppi li' conduseva li carri de Bressana che stavano a servir in campo. Ultra de ciò fu bisogno alli Comuni de Bressana mantegnir in quello campo ducento e trecento uastadori, et li feceno far una grandissima fossa per sugar certa lamma perchè altramente non gli potevano tor le aque nè sugarge le fosse. Et gli feceno piantar cinque bombarde grosse le quale non feceno altro che tirar molti e molti giorni per modo che spianorno uno grande squarzo de muro, et gli feceno molti bastioni, molte

---

1. asunare *A e* assunar *Cp.* — 5-6. Bertoldo .... cavali 1000] *Manca in Cod., ma leggesi in A e negli altri* — 8-9. Infra .... deliberò] Havendo neli Capitoli de l'acordo la S.ria de Ven. de aver Giera d'Ada e Crema, la deliberò *A* — 16. alchuno .... sermenti] alguno da dare da manzare; ali cavalli davali de li sermenti *A* — 17. stentava] strussiava *Cp., più dialettale, qui, di tutti* - questo] lo *A* — 17-18. dil tempo] *om. il solo* MUR. — 18. tutte] *om. A* - rotte, *ortografia anche di A* — 19. questo] quello *A* - carizi *A* — 20. se faceva *A* — 24. per .... inverno] per la invernata *Cp.* — 25. perhò] *om. Cp.* - promission] provisione *A* - recolta *A* — 25-26. che j pagava *A* — 26. erano] non erano altro che *Cp.*; *variante che può anche avere significato ironico* — 29. tutte] *om. A* — 30. E questo .... angarie] *om. A*; apresso ale angarie et cargi soprascritti *Cp.* — 31. Alli] *d. c. A e Cp.* - Adì xv Febbraio MUR.; *tutti gli altri come Cod.* — 32. piedi *A* — 33. a sei millia] a due miglia MUR.; *solo anche qui* - e far di albergi *Cp.* — 34-35. E tutti .... in campo] *om. A; Cp. om.* E tutti — 34. li carri] tutti *prem. qui Cp.* — 35. Ultra de ciò] *om. A*; etiam *Cp. e* Ceterum MUR. — 36-37. et li .... fosse] *Corrotto e incomprensibile il testo di A*: et fu fato certe fosse per che altramente per tore l'aqua nè sugare le fosse (*sic*) — 38. non .... tirar] non refinono de trare *A* — 39. molte] et *A*

cave, molti altri edifici per volerla on per amor on per forza; ma era dentro de la terra da circa otto cento fanti ben in ponto e in ordine; gli bastava lo animo de uscir fora et assaltar lo campo e inchiodarge le bombarde e torgli li bastioni per modo che 'l gli fu morti molti et molti valenti homini del campo et guasti. Ulterius, a dispetto dil campo, messer Carlo da Gonzaga, il qual era com Milanesi, venne per fina in doi fiade a metter gente in Crema per soccorso.

Hor bombardando Crema e apparechiandose de dargli la battalia, avvenne che Francesco e Jacomo Picennino, li quali erano fuziti da Milanesi e andati com il Conte Francesco, se rivoltorno e fuzeteno dal ditto Conte alli 7 aprile 1449 e ritornorno com Milanesi com qualche trei millia cavalli e milli fanti.' E subito che li Capitanii et li Provedidori che *c. 59 r* erano com lo campo a Crema senteteno questo, steteno tutti suspesi et subito levorno le bombarde e cargorle e li mandò verso j Orci; e fu bona provisione: subito come le hebbeno drizate al camino, gli fu alle spalle el ditto Francesco Picenino com una grossa gente: certamente el era com lui di schioppetteri trei millia, tutti partesani e Milanesi. Fu bisogno che 'l campo si levasse senza son de trombette e redursi a seguro. Si levorno da Crema alli 17 aprile. Et a quello modo soccorseno Crema.

Veduto questo per Milanesi, feceno feste e triumpho sì per Francesco Picenino e Jacomo che erano fuziti dal canto suo come etiam per haver soccorso Crema, et etiam perchè certe terre rebellorno al Conte Francesco per la venuta de Jacobo et Francesco Picenino. E la casone che Milanesi non volseno accordarse com lo Conte Francesco fu perchè la sua speranza era in Savoini e Francesi che li venevano in soccorso: erano da circa 12 millia cavalli. Sentendo lo Conte Francesco ne era arivato sul Novarese a uno suo castello, gli mandò Bartholamio Colione com qualche 800 cavalli, il qual se appizò cum qualche 2000 cavalli de loro che erano a campo al ditto castello et li rupe et frachassete in modo che fu preso di cavalli più de milli de loro, e morti assai.

Lo Conte Francesco prese animo e andò a campo a Marliano che gli era rebellato e lo saccomanò, salvo la Roccha la qual l'hebbe de possa da cordo alli 30 april soprascritto. Da possa l'andò a campo a Vigeven com le bombarde et l'hebbe da cordo [1]. Da possa l'andò per tutto quello Milanese campezando, in modo che per tutto il mese di auosto pur 1449 acquistò tutto lo Milanese e tutto ciò che tenevano, salvo Trezo, Lode, Picigitono,' Como, MUR., 860 Monza e Cassano. E temporezando lo Conte Francesco per lo Milanese, Madonna Biancha, donna del ditto Conte, seppe tenir modo com il castelano de Picigitono ch'el gli dete la ditta roccha per certa quantità de dinari; e' cossì la fornete com grande feste in la set- *c. 59 v* timana ultima de auosto soprascritto. Come l'hebbe Picigitone, subito l'andò a campo a Cassano et gli piantò una bombarda et l'hebbe da cordo alli 5 settembrio 1449. Ma nota qua

1. molti] et *Cp.* - on.... on *anche qui Cod. soltanto* — 3. arsaltar *A* — 4. et molti] *om. A* - guasti] feriti *A* - Ulterius] et oltra de chesto *A*; et etiam *Cp.* — 5. per fina in] *omm. A Cp.* - fiade] volte *A* — 8. Picennini *scrive Cod.* - erano] za *prem. A che poi continua*: cun Milanesi et erano venuti con el Conte — 9-10. se rivoltorno.... fanti] tornono ala parte de Milanesi cun cavali 3000, e fo adì 7 aprille, et 1000 fanti *A*; se rivoltonno e ritornonno cum Milanesi cum forsi 3000 cavalli e 1000 fanti adì 7 aprile 1449 *Cp.*; e fuzeteno.... 1449, *a l. 9, om., dal canto suo,* MUR.. *Delle quattro lezioni la più persuasiva pare quella di Cod.* — 10-11. E subito.... steteno] Qual cosa jntesa da li Proveditori e Conduteri che erano in campo de la S.ria a Crema, steteno *Cp.* — 10. che li Capitanii et] *om. A* — 11. senteteno questo] *om. A* - subito] *om. A* — 12. e cargorle] *om. Cp.* - e li.... e fu] et mandole via; e fo *A* - subito] perchè *premettono A Cp.* — 12-13. come.... camino] *om. A* — 14. el] *pleonastico come altre volte* - partessani *A* - Fu] ita che 'l *prem. Cp.* — 15. trombeti *A* - da Crema] *om. Cp.* — 17-18. feceno.... Crema] feceno gran festa sì per el socorso de Crema como etiam per la ritornata de Francesco e Jacomo Pizenin *A* — 19. rebellorno] se erano rebellate *Cp.* — 19-20. per la.... Picenino] avendo inteso el ritornar con Milanegi de Francesco e Jacomo Pizenin *A* — 24. rupe et] *om. Cp.* - fracassò *A Cp.*; *il secondo aggiungendo* tutti — 25. milli] 1200 *gli altri* — 27. l'hebbe] cun le bonbarde *agg. A omettendo* de possa — 28. Vigievene *A* - com le bombarde *omesso in* MUR. — 30. e tutto.... tenevano] *om. Cp.*

[1] Lo Sforza ebbe Vigevano per accordo solo perchè a trattare lo aveva costretto la strenua resistenza degli abitanti. Tanto egli contava d'averla per espugnazione che ne aveva già promesso il saccheggio a' suoi soldati.

che nel mese de luio et auosto 1449, temporezando lo ditto Conte per lo Milanese, secretamente si accordò la Signoria de Venetia con Milanesi acciò che 'l ditto Conte Francesco non si fesse Signor de Lode. Et fatto et concluso lo ditto concordio, se partì doi imbassatori da Venetia per venir dal Conte Francesco a notificarli per parte de la Signoria ch'el lassasse la impresa de Milano imperhochè la Signoria era così da cordo com Milanesi. E arivato ditti imbassatori, chiamato, uno, messer Pasqual Malipetro, in Gerra d'Adda, si descopre uno altro trattado, ciouè che messer Carlo Gonzaga, el qual era in Lodo a posta de Milanesi, si accordò con lo Conte Francesco de darge Lodo, com hoc che lo Conte gli desse ducati desdotto millia e Tortona e Casalmazore. Et cossì lo ditto Conte fornì Lodo allì XI settembrio 1449. L'altro imbassatore era chiamato messer Orsato Justiniano, Cavallero. Hor trovandose esser arivati in Gerra d'Adda et perduto Lode e Cassano, steteno sopra de sì e non volseno andar dal Conte chi era in Lodi nè far altra demonstratione, ma subito scrisseno alla Signoria la cosa come passava; et la Signoria feceno suso de molti consilii. Tamen concluseno pace com Milanesi secretamente alli 27 settembrio, e subito scrisseno alli suoi imbassatori che arditamente si presentasseno dal Conte et li denunciasse la pace havevano conclusa com Milanesi et che lui se deliberasse de lassar la impresa de Milano e volesse far bona pace com Milanesi: e volevano che 'l romagnisse a Milanesi Milano, Lode, Como e tutto di là de Adda e al Conte romagnesse Novaira, Tortona, Alexandria, Pavia, Piasenza, Cremona et Parma. Et questa nunciatura ge la feceno allo ultimo di settembrio 1449.'

c. 60r Ritornando al campo de la Signoria, de possa ch'el si levò da Crema sempre stete firmo a Fontanella per fina che 'l Conte Francesco hebbe fornito Lode. Alhora messer Carlo de Gonzaga, il qual haveva dato Lode al Conte et etiam l'haveva fornito Crema com le suoi gente, volse lo Conte che, se messer Carlo doveva consignar Crema alla Signoria, anchora essa buttasse fora il terzo de quelli 18 millia ducati. E subito li Provedidori, trovandose haver li dinari in campo per volerli dar alla gente d'armi, gli dete sei millia ducati, e forneteno Crema. Anchora non li era sta fatta la imbassata de la Signoria perchè son certo non li haveria dato Crema. Sì che, per la Dio gratia, fu fornita alli 15 settembrio 1449 a una hora di notte. E quella notte si hebbe la novella a Bressa; di la qual fu fatto feste grande de fallodi e campane.

Mur., 861 Lo Conte Francesco si levò da Lode alli 13 settembrio soprascritto et' andò verso Milano alla Abbadia de Chiaraval, e lì stete ad aspetar messer Carlo Gonzaga com le sue gente; il qual se aconzò com lui com cavalli dua millia; e arivato che fu, messer Carlo stete lì con le sue gente in campo com lui.

Alli 27 soprascritto si levò da Chiaravallo e andò a Milano a dar una battalia al borgo

---

3. fesse] facese *A e* facesse *Bs.* - condotto *dove* concluso *ha* Mur.; *forse dimenticato* a termine - concordio] acordio *A*; acordo *Cp.* — 3-4. doi imbassatori] un Ambasciatore *è variante del solo* Mur., *che porta ad una contraddizione in quanto anche quel testo parla, poco dopo, d'un secondo ambasciatore* — 5. imperhochè] conzosia cossa che *A*; cum sit che *Cp.* — 5-7. E arivato.... si descopre] E arivando li ambassatori, uno chiamato messer Pasqual Malipiero, l'altro messer Orsatto Justiniano Cavalero, se discoprì in Gera d'Ada *Cp. V'è anticipata una notizia* (l'altro *ecc.*) *che in tutti gli altri trovasi più sotto*; *e ciò dà maggior coesione al racconto. L'inversione in ultimo, pur tutta di questo cod.*, se discoprì *ecc. è certo arbitraria come errata.* Mur.: E arrivando il detto Ambasciatore, chiamato Messer (*sèguita come Cod.*) — 6. uno] *omm., non bene, A Bs.* — 10. L'altro .... Cavallero] *om., qui, Cp.*; *c'è, invece, tale e quale, in* Mur.; *v., per questo, osservaz. poco sopra a ll. 3-4* — 11. trovandose] li dittti ambassatori *agg. Cp.* — 13. la cosa.... la Signoria] *om. A* — 13-14. Tamen] Tandem *Cp.* — 14. subito] *om. Cp.* — 15. dal Conte] *om. A* — 17. volesse] *om. Cp.* — 18. Novara *A* — 19. nunciatura] anbasata *A e* ambassata *Cp.* — 20. 1439 *è errore di stampa in* Mur. — 23. et etiam .... fornito] haveva etiam fornito *Cp. che chiude il periodo con* gente (*l. 24*) *incominciandone un altro con* volse; *ma non è certamente, quello di Cod. e degli altri, il solo anacoluto della Cronaca*; *A, che om.* et, *e* Mur., *che om., invece*, etiam, *non si differenziano nel resto da Cod.* — 24. se] *aggiunto sopra in Cod., stessa mano* - anchora] *premettono un secondo* che *gli altri* — 25. buttasse] gitasse *A* — 27. son] *om. Cp.* — 28. per la Dio gratia] *om. A* — 29. E quella.... Bressa] *om. A* — 29-30. di la qual.... campane] et fo fate feste asai *A*; della quale ne furono fatti gran falò e campanare *è la lez.* Mur. — 33-35. e arivato.... si levò] et arivato el fo, subito se levò. (*d. c.*) Adì 27 dito, zoè sept., se levò *A*; e zonto

de Portarenzo; la qual battalia fu aspera et dura et durò molte hore, in tal modo che le gente dil Conte Francesco hebbeno una grande botta et gli ne fu guasti molti con cerbotane e verettoni, e ritornò in drio quello giorno [1]. In Milano si stava molto male de fame e molto astretti. Ritornato ch'el fu ali lozamenti, allo ultimo settembrio, come ho ditto de sopra, li andò li ditti imbassatori a fargli la imbassata de la Signoria. La qual imbassata fu questa, ch'el lassasse la impresa de Milano e ch'el ritornasse tutto lo Milanese et tutto ciò ch'el teneva del contado de Como e ch'el ritornasse Lode com lo contado; il resto fosse suo, cum hoc che li Milanesi li desse et pagasse quelli 18 millia ducati che l'haveva dato a messer Carlo. Et gli statueteno' termino, a dover dar Lode, sei giorni [2]. Discoperta *c. 60v* che fu questa cosa ala presentia del Conte, la gente de la Signoria de Venetia che era alli servitii dil Conte hebbe grande paura de esser assaccomanati. E pur ne fu messo a garoldello una grande brigata; e assai ne fuzì in Milano. Ma non fu consentimento dil Conte perch'el gli fece restituire ogni cosa e li lassò venir tutti quanti a salvamento de qua de Adda; che per lo primo signale fu bono a demonstrar ch'el voleva obedir alla Signoria; ben che non fesse niente. E subito mandò trei imbassatori dalla Signoria di Venetia, ciouè lo signor Alexandro suo fratello, Andrea de Birago citadino di fuora insiti de Milano, e messer Angelo suo Canzellero. Et steteno a Venetia per fin alli 14 ottobrio; e alli 17 ottobrio passorno per lo Bressano per ritornar dal suo Signor. Li quali imbassatori rimaseno da cordo com la Signoria e sigillorno et ratificorno ogni cosa [3]. E com queste bone novelle ritornorno dal Conte.

Alli 15 ottobrio soprascritto, ditto Conte tolse zoso le offese de Milanesj; a lui che mai dal dì primo de quella annunciatura per fin a quello giorno le tolse zoso; sempre li guerezava. Et questo fu lo secundo signal di voler obedir; dato che no 'l fece [4]. Tamen, tolto che l'hebbe zoso le offese perhò non gli lassava andar victualia alchuna. Et zonti che li fu

---

ch'el fuo in campo cum luy. (*d. c.*) Adì 27 ditto si levò *Cp. dove appare omessa qualche parola.* Mur.: e arrivato che fu Messer Carlo colle sue genti in campo con lui, a dì XXVII detto si levò. *In Cod.*, stete lì, *scritto sopra* andete *che vedesi cancellato* — 1. Porta Renza, *meglio, A Cp. e* Mur.; *in A per correz. di* Renzo; *Bs.* Porta Renzo - et dura] *omm. A e* Mur. — 2-3. et gli .... verettoni] *om. A* — 4-5. come .... de sopra] *om., qui, A. In* Mur. *il richiamo sembra erroneamente riferito al ritorno del Conte agli alloggiamenti. Cp. om.* de sopra — 5. li andò .... Signoria] li fo fato la jnbasata dela Sig.ria como ho dito *A* — 6-7. et tutto .... com lo contado] e lo contado de Como et Lode e lo contado *A*; ch'el ritornasse *om. Cp. come A* — 8. et pagasse] *omm. A Cp.* — 8-9. quelli.... Et gli] li ducati dadi a meser Carllo da Gonzaga per haver Lode *A* — 10. ala .... Conte] *om. Cp.* — 10-11. era .... Conte] erano col Conte *Cp.* — 11-12. a Gardello, *sbagliando come altrove,* Mur. — 14. a demonstrar] *om. A* - ch'el voleva] de voler *A* — 15. fesse] facese *A*; facesse, *in buon ital., Cp. P M Bs.* (*Introduz., p.* XXII, *n. 2*) — 16. Birago] Lurago *A* - di fuora insiti] forousito *A*; fora jnsito *Cp.* — 18. dal suo Signor] dal Conte *Cp.*; suo, *correttamente, anche A*; so *Bs.* — 19-20. E com.... Conte] e tornono com bone novelle *A* — 21. de] da, *prima, in Cod.*; *e così,* Milanesj *correz. di* Milanese; de, *qui, per* contro - a lui] *Così, tutti i testi*; *ma evidentemente, se si vuol evitare un grave controsenso, occorre dare alla particella* a *il significato d'un'esclamazione o intenderla in semplice funzione di rinforzo del pronome, come per dire*: proprio lui. *Non è però possibile questo con* Mur. *il quale (e l'equivoco è palese) scrive*: tolse giù le offese da' Milanesi a lui, che mai — 22. le tolse zoso] non li haveva volesti tuor zoso *Cp.* - sempre] ma *prem. Cp.* — 22-23. guerezava] havea guerizati *Cp.* — 23. dato .... fece] benchè non obedisse, *con giusto senso ma troppo liberamente Cp. Non mostra d'aver capito* Mur.: dato che nol facesse però. *Gli altri, come Cod.* — 23-24. Tamen.... lassava] et benchè ch'el havesse tolto zoso le offese tamen non ge lassava *Cp.* — 24. li fu] li *omm. gli altri*

[1] Di questo insuccesso delle milizie dello Sforza era stata causa, secondo il Corio (*op. cit.*), l'inattività del Colleoni già inteso coi Veneziani.

[2] Per l'accettazione della pace il termine assegnato allo Sforza era di giorni 20. Le richieste della Serenissima trovansi enunciate anche a prec. p. 94; non si ha però qui, come parrebbe a un primo sguardo, una semplice ripetizione; v'è di più e di meno.

[3] Il Conte, che per un'azione scoperta non stimavasi ancora abbastanza forte, si mostrava arrendevole solo per guadagnar tempo. Le sue istruzioni ai legati (messer Angelo, quello stesso Simonetta di cui a nota 1 di p. 91) erano in realtà di tirar le cose in lungo e non concludere; ma il governo veneto troncò gli indugi e fece sottoscrivere il trattato. Duro trattato per lo Sforza e, certo, a lui ostico, ond'è probabile che, quando poi il nostro Soldo parla di *bone novelle*, faccia, secondo il suo stile preferito, un po' d'ironia. Le novelle se mai, al momento almeno, erano buone per Venezia; non per il Conte.

[4] Lo Sforza, per ingannare vieppiù Venezia, fece col Milanesi una finta tregua di un mese. È noto

da lui li suoi imbassatori, la brigata stava attenta a guardar che 'l Conte rendesse Lode a Milanesi e tutte le altre Terre secondo la pace fatta per la Signoria com Milanesi. Ma lo ditto Conte Francesco faceva il contrario chè in mancho de otto giorni il fece menar una grandissima quantità di feno e de frumento in Lode, et se apparechiava per tutte le sue Terre per sì fatto modo che tutti erano signali de guerra.

Alli 16 ottobrio soprascritto morì Francesco Picenino, in Milano, fu fiolo de Nicolò *c. 61 r* Picenino che tanto ne habiamo ditto più avanti.' Haveva de condutta cavalli trei millia. Non restavano li imbassatori ogni giorno de andar mo in qua, mo in là; et l'una parte et Mur., 862 l'altra se provedeva di guerra. Finaliter, vedendo la' Signoria di Venetia che tutto era frasche quello che diceva lo Conte, cioué bone parolle e non altro, miseno in ordine tutte le fantarie et fecele andar in Valle S.to Martino al principio dil mese de decembrio 1449. Et etiam gli mandorno Bertholamio Colione com la sua compagnia credendose far lo passo da Trezo, nel qual gli era uno milanese per castellano. E voliando lo signor Sigismundo, chi era com la Signoria, far fare certo lavorerio in la terra de Trezo per fortificarse dentro acciochè il Conte Francesco non li urtasse fora, lo castellano ge lo veddò; e alhora se discoprete uno pocho come el se intendeva com lo Conte; ma in tutto non si discoperse perchè il voleva chiappare uno qualche capo grosso onvero qualche gente d'armi; ma non puotè perchè la brigata non se ne fidava. Pur, quando el se discoprete, fu preso uno imbassatore de Milanesi chiamato Innocento Cotta, il quale el mise ne le mane del ditto Conte. Vedendo li Capitanii de la Signoria non poter usar lo ditto passo de Trezo, se miseno per lo passo de Brevi, e la fantaria prese lo Monte de Brianza. Le gente d'arme rimaseno in Valle S.to Martino, salvo Bertholamio Colione il qual andò in lo ditto Monte com pochi cavalli e com tutta la fantaria della Signoria e in pochi giorni hebbe lo ditto Monte e Monte Barro e ogni cosa. Il Conte Francesco venne etiam lui al contrasto; ma lui stava al piano e quelli della Signoria stava al monte. Finalmente, stando cossì, tutti quelli dela Signoria abandonorno lo Monte de Brianza e ritornorno di qua digando, loro, non potergli stare; ma ge ritornorno, a dir lo vero, più per paura; e lo ditto Conte prese lui lo Monte e ne fece gran festa perchè quelli della Signoria havevan abandonato la impresa de là. E subito fece far trei bastie per mezo Brevi su 'n quello monte et lui si accampò a presso a *c. 61 v* Brevi in quello pocho piano pur di là de Adda. 'E stando cossì, iterum quelli de la Signoria deliberorno de ritornar di là anchora e feceno far uno ponte sopra Adda per mezo Ualcinado [1] e passorno di là e urtorno quelli dil Conte zoso del ditto monte et feceno passar

---

1. la brigata] *Termine usato volentieri dal nostro cronista per significare* la gente *e che include, alle volte, anche un senso un po' scherzoso* — 2. e tutte.... com Milanesi] *Manca in Cp.* — 2-3. Ma .... contrario] Ma el fece tutto al opposto *Cp.* — 3. menar] condur *Cp.* — 4. e de frumento] e biava, zoè formento *Cp.* — 5. che tutti erano] ch'el dimostrava tutti *Cp.* — 6-7. fu fiolo.... avanti] *omm. A Cp.; e* Mur. *om.* che tanto *con ciò che segue* — 8. ogni giorno] *om. A* - hor qua, hora là *Cp.* — 10. parole *Cp. Il raddoppiamento, invece, A Bs.* — 12. lo] suo *agg. A* — 13. da] de *A*; a *Cp.* - uno castellano milanese *Cp.* - volgiando *A*; volendo *Cp.* — 15. vedò [vietò] *A Cp.* — 16. come] qualiter *Cp.* — 17. chiappare] agrapare *A Bs.* — 19. Inocencio *Bs.* — 20. li Capitanii de la] li Conduteri e Governatori del campo de la *Cp.* — 22. pochi] certi *prem. Cp.* — 23. lo ditto] tutto *premettono A Cp. e* Mur. — 24. etiam lui] *om. Cp.* — 26. loro] *om. Cp.* — 27. ma ge.... paura] ma el fuo più presto per paura a dir lo vero *Cp.* - a dir .... paura] *om. A, e il senso ne resta offeso* — 30. iterum] *om. A* — 31. anchora] *om. Cp.* — 32. Ualcinado] Calzinado *A Bs.*; Calcinado *Cp.*; *sbagliano tutt'e tre, e anche* Mur. *che scrive* Colcinado. *Trattasi, certo, di* Olginate *e non* Calcinato; *meglio dunque d'ogni altro, Cod.*

ch'egli aveva favorevole ed amico in Firenze Cosimo dei Medici dal quale fu copiosamente sovvenuto di danaro. Il cronista Andrea Schivenoglia precisa un prestito di 200000 ducati d'oro: "Dio volse che lo fiorentino (*Cosimo*) era tanto posente ch'el ge prestoe (*allo Sforza*) doxente millia duchati d'oro", e tanta importanza assegna a cotale aiuto da ritenere che, senza di esso, Milano non del Conte sarebbe stata ma dei Veneziani (*Cronaca di Mantova*, edita da Carlo D'Arco, in vol. 2° di *Raccolta di Cronisti e Documenti storici lombardi inediti*, Milano, Fr. Colombo, 1857; pp. 124-25). Della politica di Cosimo decisamente orientata a favore dello Sforza, tra i molti anche Poggio Bracciolini in *Historia Florentina* (T. XX, *RR. II. SS.*, col. 429 sg.).

[1] Calcinato, come, sbagliando, intendono quasi tutti i testi (v. Note crit.), è a Sud-Est di Brescia dalla quale dista circa 20 km.; in tutt'altra parte,

Adda tutte le gente d'arme e fantarie, le quale si alozorno per tutto quello Monte de Brianza. El Conte fece alozar anchora lui sotto lo ditto Monte al piano, in una terra chiamata Vil mercato, la sua gente. Pur quelli della Signoria preseno fina in la Pleve de Inzino et tenneno modo de conzonzerse com Jacomo Picenino; il qual era com Milanesi et haveva com lui da circa doi millia cavalli e milli fanti et si trovò insiemme con quelli de la Signoria. Et etiam feceno venir l'armata da Como e feceno tutto quello si poteva fare per voler soccorrer Milano. Ma niente non faceva per rispetto de doi cosi: prima, alla invernata; secundario, per non esser più forti del inimico; per che, per campezar lo monte et non haver ardimento da desender al piano a trovar lo inimico, mai non haveriano fatto niente più come feceno. Tanto che steteno sul monte li fu fatto molte scaramuze e molte altre cose serave longo a scrivere. Ma vignaremo alle cose de mazor substantia. Stando cossì l'una' parte e l'altra, e forse li Milanesi non poter esser soccorsi per quella via, e Mur., 863
stando tanto male quanto se potria dir nè pensare de la fame, per che morevano sulle strate de fame come cani, manzavano, per desasio de pane, cavalli cani gatti e sorzi etc., tamen la mazor parte haveriano fatto suo honore; ma avenne che uno Gaspar da Vil mercato secretamente se intese com una parte dil populo [1] e corse con qualche cinquecento personi la terra cridando: *Viva lo populo!* e corseno sin ala piaza. E uno messer Leonardo Venerio, venetiano, il qual era per imbassator in Milano, mandato per la Signoria di Venetia per confortar quello populo che non se rendesse, udendo lo rumor, trovandose sul Palazo com quelli 12 Consilieri' che sentavano per regimento [2], corse zoso subito com grande ardi- c. 62 r
mento et confortò la brigata per modo che se retirorno in drio e fu aquietado lo rumore. E stando cossì forsi trei hore, iterum el ditto Gaspare com qualche cinque cento persone corse anchora alla piaza com grande rumore, e andò suso per la schala dil Palazo. Lo ditto messer Leonardo volse fare como l'haveva fatto de prima, e voliando venir zoso dil Palazo se incontrò in questo Gaspare com quella brigata li quale lo tagliò a peze sum la scala [3]. E tutti quelli Consiglieri chi sentavano se ne fuggeno chi in qua chi in là. Morto

---

1-2. de Brianza] *om. Cp.* — 2. fece alozar] alozò *o* se alozò *gli altri omettendo, poi*, la sua gente (*l. 3*) — 4. conzonzerse] conzarsse (*che non è la stessa cosa*) *A* — 7. voler] *om. A* - non] *omm. A Cp.*; *ma il primo*: si faceva. *Evidentemente* fare, *qui, è* conchiudere - rispetto de] *om. Cp.* - alla] per la *Cp.*; *retto sempre, in Cod., da* per rispetto — 8. secundario] secondo *A*; l'altra *Cp.*; secondaria *Bs.* - per che] *om. Cod. ma è in tutti gli altri* - campezar] ben *agg. Cp.* — 9. desender] *Così A, mentre Cod., sbagliando,* defenderse *che non lega col seguente* a trovar; *Bs.* descendere; *Cp. ripete* campezar, *donde, poi, l'altra sua variante* e trovar — 10. più come feceno] *om. A. La lez.* Mur. *qui (ll. 8-10) è in più punti errata*: perchè pel campeggiare lo mostrarono, che non ebbero ardimento di scendere al piano a trovare il nimico. Ma non avrebbono fatto niente pur come fecero. *Può supporsi che siasi letto* monstrò *dove* monte - Tanto] *Negli altri è premessa la cop.* — 12. forse] *Così pure gli altri ad eccez. di A*: visto - poter *non è, certo, il solo infinito assoluto della Cronaca, e Cp. per conto suo ne ha, subito dopo, un altro*: e star *dove Cod.* e stando — 13. per che] *om. A* — 14. per desasio de pane] *om. A* - desasio] bisogno *Cp.* - cavalli cani] *om. A* — 15. da] *om. Cp.* — 16-17. corse.... *lo populo!*] *Non si legge in Cod.; il testo è di Bs.* — 16. e corse] *om. A* - cinquecento] 5000, *scrive A per probabile errore materiale*; qualche *non s'accorda con la sua cifra* — 17. la terra] *om. A*; per *prem. Cp. facendo qui seguire*: fin ala piaza - e.... ala piaza] *om. Cp.* (*v. n. prec.*) — 17-18. Venèro *A Cp.* — 18. venetiano] zentilhomo di Ven. *Cp.* - imbassator] de la S.ria *segue in Cp.* - mandato.... Venetia] *om. Cp.* — 19. udendo] oldando *A Bs.*; sentendo *Cp.* — 20. Conselgieri *A* - sentaveno *Cp.* [sedevano]; asentava *A* - subito] *om. A* — 22. forsi trei hore] per spatio de tre hore *A* — 22-23. com qualche.... corse] se levò cum li diti et corsseno *A* — 23. anchora] *omm. Cp. e* Mur. - grande] strepito e *agg. Cp.* - e andò] e andando *gli altri* — 25. pezi *A Bs.* — 26. chi in.... là] *om. A*

dunque, da quella ch'era allora teatro delle operazioni. Ben corrisponde, invece, al racconto Olginate che trovasi poco al Nord di Brivio e di cui in generale gli storiografi.

[1] La fame a cui con le sue abili manovre avevali lo Sforza condannati fu, come si sa, la causa determinante della resa dei Milanesi; ma notevole l'opinione espressa dal Cronista che, nonostante la carestia, la maggior parte dei cittadini avrebbe tenuto fermo senza la sollevazione provocata dal Vimercate. Era questi un segreto partigiano del Conte, sotto le cui insegne aveva un tempo militato. A lui s'unirono Pietro Cotta e Giovanni Stampa.

[2] I Consiglieri erano radunati nel Tempio di S. Maria della Scala; là dove, oggi, il teatro che conserva il nome *della Scala*.

[3] Secondo il Corio (*op. cit.*, ediz. del 1646, p. 186) sarebbe stato Giovanni Stampa (v. prec. nota 1) a uccidere il Venier crivellandolo di ferite; l'avrebbe ucciso e poi anche spogliato dei valori che aveva indosso.

che fu quello Provedidor, ciouè messer Leonardo, alhora tutto lo populo comenciò cridar: *Sforza Sforza! Viva lo Conte Francesco!* E subito uscino fora imbassatori chi andeteno da lui in campo, il qual era a Vil mercato, et lì gli feceno la imbassata de darge Milano. Subito lo ditto Conte si levò fora del campo, lui e messer Carlo Gonzaga com forsi cinque cento cavalli e veneno a Milano e introrno dentro e andeteno fina alla piaza; et tutto lo populo li andava drio. Et questo fu alli 26 februaro 1450 [1]. E stete dentro forse una hora e lassò dentro per Governatore lo ditto messer Carlo e ritornò in campo.

Come la gente de la Signoria seppe che Milano era reso, subito si levò zoso dil Monte de Brianza e passò de qua de Adda e venne in Bergamasca. Pensati le feste et li triumphi che fece lo Conte. Subito il fece grande provisioni de mandar victualie in Milano. E lo Conte Jacomo Picenino, lo qual era com Milanesi, venne di qua de Adda com le gente de la Signoria; et haveva com lui ben da circa doi millia cavalli e fanti milli cinque cento. Et altri Comestabili chi erano com Milanesi venneno com quelli di la Signoria. Lo ditto Conte Jacomo si capitolò com li Provedidori de campo et si conzò com la Signoria, cum
c. 62 v hoc, ch'el havesse di condutta cavalli doi millia e fanti milli et che non gli' potesseno far monstra alchuna [2] e che gli desseno ogni mese ducati diece millia et anci tratto de prestanza ducati 60 millia. La gente di la Signoria stava in Bergamasca, e molto sinistramente: fu bisogno mandarge lo feno da Bressana, a spesi di poveri villani de Bressana, e tutte le altre victualie; et steteno cossì per fina che il Conte hebbe mandato li suoi alle stantie. Da poy
MUR., 864 quelli de la Signoria andonno in Bressana ale stantie in la Settemana' Sancta, che fu alli 3 aprile 1450. Et fu questi: Lo signor Sigismundo di Malatesti, Governator de tutto il campo, com cavalli 2 millia et fanti 400; Bartholomio Colione com cavalli 1500 e fanti 400; Zentil de Lionessa cum cavalli 1500 e fanti 400; Conte Jacomo Picenino com cavalli 2000 et fanti 1000; Cęsar de Martinengo com cavalli 700 e fanti 100; Guido Rongone com cavalli 700 e fanti 100; Mattheo de Capua com cavalli 450 et fanti cento; Nardo Antonio com cavalli 200; Corado de 'l Viano com cavalli 70. Questi rimaseno in Bressana. Questi altri andorno in Veronese et Visintino: Christophoro da Tollentino com cavalli 600; Bertholdo Marchese com cavalli 600 [3]; Colla de S.ta Agata com cavalli 200; lanze spezate furno de Roberto da Montalbotto com cavalli 800; Zoàn Conte com cavalli 450; la compagnia

---

1. quello.... Leonardo] questo messer Leonardo *Cp.* — 5. e introrno dentro] *om. Cp.* — 6. andava] andaseva *Cp. mentre A come Cod.* — 8. Come] *Non vanno d. c. A Cp. Bs.* — 9-10. Pensati.... Conte] Le feste che fece el Conte fo grande *A* — 12. milli cinque cento] 500 *Cp.* (*om.* milli); *A non si ferma qui ma a* Milanesi (*l. 13*) *omettendo poi da* venneno *fino a* Signoria — 14. si capitolò] si capito la *scrive Cod., e* la *sembra correz. di* lo; si capitolla *A e* capitulò *Cp. che om.* si - se aconzò *A* — 14-15. cum hoc.... cavalli] con condotta di cavalli *il solo* MUR. — 15. doi millia] 3000 *A Cp. e* MUR. — 15-16. et che.... alchuna] et non fusse obligato a mostra *A* - e che *anche* MUR.; *difettoso dopo l'omiss. di* cum hoc (*v. n. a ll. 14-15*) — 16. diece millia] 13.000 *Cp.* - anci] avanti *A Cp.* — 18. li feni *A* - a spege *A* — 19-20. Da poy.... stantie] *Il testo qui è di Cp.*; *Cod. e A omm., ma la notizia, data pure da* MUR., *è necessaria per intendere ciò che segue* — 23. Zentil.... fanti 400] *Anche questo in Cod. manca*; *e solo in esso* — 23-24. cavalli 2000] *Così pure, A Cp. e* MUR. *che poco sopra* (*v. n. a l. 15*) *hanno, invece,* 3000 — 24. Rangone *A Cp. e* MUR. — 25. 450] 400 *Cp.* — 26. de l Viano *scrive Cod.*; del Viano *A come* MUR.; *ma quello, dopo aver cancellato* dal; dalviano *Cp., che può intendersi anche* d'Alviano — 28. 200] settecento MUR.; *Cp., dopo una cancellatura, la cifra di Cod. e degli altri* — 29. Monte Albotto *Cp.*

[1] Il tumulto con l'uccisione del Venier e la resa allo Sforza avvennero in due distinte giornate (25 e 26 febbraio) e non in una sola come potrebbe far credere il racconto della *Cronaca.* L'ambasciatore veneto s'era già suscitate in Milano molte avversioni con la sua azione a favore del proprio Governo e, soprattutto, con gli eccitamenti alla resistenza, ne' quali gran parte del popolo — quella che piú pativa della carestia — vedeva la principale causa delle sofferenze. Nell'assemblea dei nobili, a cui il Cronista non accenna, radunatasi il mattino del 26 per la risoluzione da prendere, fu ancora il Vimercate che, in tanto avvampare di passioni e urtarsi di contrastanti pareri (d'accordo tutti solo nello escludere di consegnare la città ai Veneziani), fece trionfare il partito di darsi al Conte.

[2] Rassegna delle truppe che sovente riusciva gravosa ai condottieri anche pei dispendiosi apparecchi a cui costringeva.

[3] Era figlio, il Marchese Bertoldo, di quel Taddeo d'Este che abbiamo visto tra i principali difensori di Brescia al tempo dell'assedio del Piccinino.

de messer Jacomo Catellano, cavalli 400; et lui fu morto al ponte de Brevi com una spingarda. Questi altri rimaseno in Gerra d'Adda e in Bergamascha: Messer Ludovico Malvezo com cavalli 200; messer Tiberto Brandolino com cavalli 700; Zoàn Villano com cavalli 150; Guido Benzone com cavalli 120. E tutte le fantarie rimaseno de là in Gerra d'Adda; che erano da circa cinque millia fanti.

Quando lo Conte Francesco si vide deliberato da suoi inimici ordinò com Milanesi de far la intrata ordinatamente in Milano et dete lo ordine di farla alli 22 marzo; et fece invidare una grande quantità de citadini per tutte le sue citade; li quali tutti li andeteno in ponto melio che potevano. Et Milanesi' feceno far uno grandissimo apparichiamento et *c. 63r* feceno far uno carro triunfale per menarlo suso. Quando fu lo giorno de far la intrata — già alli 22 soprascritto 1450 — el ditto Conte, quando il fu alla Porta, non volse montar sul carro e intrò a cavallo, lui e Madonna Biancha sua donna fu fiola del Duca de Milano come disse di sopra, e tutti doi vestiti de bianchо, e mandorno inanci milli schioppetieri e possa, drio, da circa milli cavalli, com le lanze in mane. Et cossì andete per fina al Dommo; e lì fu tolto da cavallo e portado de bel peso in la Giesia; et lì gli fu data la bacchetta dil dominio, e fu vestito e dato una beretta a modo di duca. Le feste fu fatte grande ben 12 giorni; di giostra, bagordi, danzare, ballare. E in quelle feste il fece ben cento Cavalieri de tutte le suoi terre. Do possa lo ditto Conte, overo Duca de Milano, cercava la pace com grande instantia com la Signoria di Venetia, benchè guerra non si faceva l'uno e l'altro: cadauna persona podeva andar a Milano e per tutte le sue terre senza salvi condutti, et cossì li suoi potevano venir, et etiam gli venivano, per tutte le terre di la Signoria como si havesseno habuto insiemme la meglior pace dil mundo. Tamen la suspition di la guerra gli era grande e sempre si stava attenti credendo che la guerra si rompesse. Il Duca de Milano non se ne jncurava perchè non haveva ben firmi li piedi; e la Signoria di Venetia credo assai che la non olsava; tamen si faseva per loro per non lassarlo far le ale; ma più tosto cercavano' pase com lo Re di Ragona, il MUR., 865 quale faceva com loro grande guerra per mare che gli dava grandissimo danno a Venetiani perchè non potevano far le suoi mercancie.

Lo signor Sigismundo fu casso per la Signoria e andò a casa sua in Romagna del mese di mazo 1450. E lo Duca de Milano, trovandose aguaitado in Milano, ordinò de far fare lo Castello de Porta Zobia [1] unde stava dentro l'altro Duca dil qual è sta tanto ditto; il qual era sta zitado zoso fina su li fundamenti per Milanesi. Lo ditto Duca Conte Francesco gli teneva dentro ogni' giorno quatro millia lavorenti per modo che presto lo fece far suso. *c. 63v*

---

3. 200] settecento, *pur qui, il solo* MUR. — 6. Francesco] che era fato duca de Milano *agg. A* - liberato *Cp.* — 7-8. invidare *o* invidar *tutti meno Cod. in cui si legge, invece,* immediate. *Benchè nessun'altra lez. porti tale avverbio non è da escludere che, per Cod., piuttosto che d'incomprensione della voce* invidare *si tratti di casuale omissione* — 10. triumphante *Cp.* - per menarlo suso] da star supra *Cp.* — 10-11. lo giorno.... non volse] al far la intrata al dì ditto e che 'l prefato Conte Francesco fuo ala Porta dove era el carro, el non volse *Cp.* — 11. già] *sic Cod.*; zoè *A* — 12. e intrò] ma andò *Cp.* — 12-13. sua.... di sopra] *om. Cp.* — 13. dissi *A* - mandorno] mandavase *A*; mandavassi *Cp.* — 14. in mane] su la cossa *Cp.*; mane, *in Cod., correz. di* mano — 15. Domo *A* - bel] *om. Cp.* — 17. giostre *gli altri* - ballare] *om. Cp.* — 18. Cavaleri *Cp., mentre A la corretta voce di Cod.* - tutte] *om. Cp.* - Da possa *A come più di consueto anche Cod.* — 18-19. lo ditto.... Milano] lo dito duca de Milano che piuj non se chiama conte Francesco *A*; esso Ducha *Cp.* — 20-21. e per.... terre] *om. A* — 21. cossì] de converso *agg. A* — 21-22. li suoi.... terre] li suo in le terre *A*; li soi potevano andar per tutte le terre *Cp.*; i suoi passavano e venivano sulle Terre *nel testo* MUR. — 22-23. como.... mundo] *om. A* — 24. curava *A Cp.* — 24-25. ben fermo el pede *Cp.* — 25. assai] *om. A* - osava *A* - tamen] e pur *Cp.* — 27. per marre *A* — 28. marchadantie *A* — 30. mazo] marzo *Cod. per errore* - aguaitado *scrive Cod. su altra parola, cancellata*; aquetato *A M*; aquetado *Cp.*; aquietato *P* — 31. de Porta Zobia *tutti meno Cod. che scancella* de Porta *e om.* Zobia — 32. Conte Francesco] *om. A*; *e Cp. om.* Conte — 33. lavoranti *A Cp.*

[1] Intendimento del Duca riedificando il castello era d'avere in città un sicuro baluardo contro eventuali tentativi di ribellione de' suoi nuovi sudditi; ai quali — poiché di tale ricostruzione non mancavano i malcontenti — diede a credere ch'esso doveva servire per difesa contro possibili attacchi dei Venezlani.

Alli 2 luio 1450 si hebbe littere in Bressa da la Signoria come era conclusa la pace tra lo Re di Ragona e la Signoria; la qual fu conclusa a Ferrara, fatta per mane del Missere signor Leonello Marchese di Ferrara [1]. Il qual passò da questa vita del mese di settembrio pur 1450 [2].

Da possa, alli 19 luio, fu cridata la ditta pace fatta com lo prefato Re de Ragona; e fu cridata a Bressa, allo soprascritto, in una dominica de maitina, su la piaza unde era tutti li Paratici com suoi confanoni; tutto lo Chieregato gli era, ben adornati; tutti li Battudi; i Disciplini [3]; lo populo gli era, grandissimo; in sula piaza, delle persone più de otto millia.

Alli 4 novembrio pur 1450 mandò littere la prefata Signoria di Venetia come, oltre la pace fatta, havevano fatto, com lo prefato Re, liga [4]; di la qual novella ne fu fatto per terre di la prefata Signoria grande feste, triumphi e fallodi.

Alli 15 novembrio soprascritto il Conte Francesco, Duca de Milano, fece retignir messer Carlo de Gonzaga, fratello dil Marchese de Mantua, et lo fece metter in la Roccha de Porta Romana com bone guarde [5]. Et non stete 15 giorni che 'l fu fatto novella come lo Marchese de Mantua era conzo com lo ditto Duca de Milano et era fatto suo Capitanio Generale et havevano fatto parentado insieme; cioué, che 'l ditto Marchese haveva dato una sua fiola per donna al primogenito de Madonna Biancha, filiolo del ditto Duca de Milano. E cossì fu. Guarda mo come queste cosse posseno star insiemme; e pur fu cossì [6]. Lassando per adesso de questa materia, diremo de uno beato Fratre chi venne a Bressa.

Alli 9 februaro 1451 venne in questa citade di Bressa uno Fratre Zoanne de Capistrano

---

1. Alli] *d. c. A Cp.* - littera *Cp. che agg.* qua - concluta *P M* — 1-2. la pace.... Signoria] bona page cun lo Re de Ragona *A* — 2. fatta] *om., non bene, Cp.*; *prem. la cop. M* - per mane] per nome *P* — 3. settembrio] Febbraio *il solo* MUR. — 5. 19] 9 *A P M* — 5-6. fu cridata la ditta.... dominica] fuo cridata a Bressa la ditta pace in dominicha *Cp.* *È questa pure la lez.* MUR. *che però om. anche* a Bressa. *Più esatto Cod. due essendo le gride che il Cronista intende*: *una, generale*; *l'altra, più specificatamente, in Brescia. A om.* fatta com lo prefato Re de Ragona *ma distingue, pur esso, come qui di seguito* — 5-9. e fu.... Alli 4] *A*: e fo cridata jn dito dì etiam a Bressa dove ne era assai poppulo sula piaza e tuta la chieregia. (*d. c.*) Adì 4 — 6. unde era] *om. Cp.* — 7-8. lo Chieregato.... otto millia] el clero, e batuti ben in ordene; el populo grandissimo: ge era de le persone più de 8000 *Cp.*; il Chericato, tutti i Battuti; erano sulla Piazza più d'ottomila persone MUR. *Anche qui, tanti testi altrettante lezioni*; i Disciplini *è aggiunta di Cod. soltanto*; ben adornati (*l.* 7) *trova invece riscontro in* ben adorni *di P M e ci sembra più conveniente al Clero che ai Battuti, mentre a questi s'addice* ben in ordene *di Cp.* — 10-11. di la qual.... fallodi] e fo fato feste asai *A* — 10. terre] tutte le *prem. Cp. con* MUR. — 12. retignir] destinire *A e* destenire *Bs.* — 13. Roccha] Rochetta *gli altri* — 18-19. E cossì.... a Bressa] *om. per intero A* — 18. Guarda.... cossì] Hor guarda come posseva star insieme queste cose che pur fuo *Cp.* — 20. in.... Bressa] in Bressa *A*; in la cità de Bressa *P M*

---

[1] Per la pace tra Venezia e Napoli, che fu, certo, avvenimento a quei tempi di grande importanza, s'era adoperato insieme con Lionello d'Este anche il fratello di lui Borso (*Diario Ferrarese* già cit., loc. cit., p. 33).

[2] Nel *Diario Ferr.* di cui alla prec. nota la data della morte di Lionello è il 1° ottobre.

[3] Il ms. da cui il testo della presente ediz. nomina, solo fra tutti, due distinte Confraternite di penitenti, a seconda, parrebbe, dello strumento col quale gli ascritti alle medesime solevano, per mortificazione e penitenza, infliggersi le punizioni corporali. Nei "Disciplini" sono ben da riconoscere i Disciplinanti che adoperavano la cosí detta "disciplina".

[4] Lega deve intendersi, come piú avanti anche la *Cronaca* preciserà, ostile allo Sforza. Venezia era tutt'altro che rassegnata al sofferto insuccesso nè piú disposto ad accettare il fatto compiuto era il Re di Napoli che, mentre aveva un giorno ambito, egli pure, alla successione di Filippo Maria Visconti, vedeva ora sul trono ducale un suo antico potente avversario. L'assenza, del resto, al trionfale ingresso dello Sforza in Milano dei soli legati dello Stato Veneto e di re Alfonso, fra quelli dei governi d'Italia, aveva già avuto un chiaro significato.

[5] Il Duca fece arrestare anche l'altro suo capitano Guglielmo di Monferrato (fratello del Marchese Giovanni) della cui condotta come di quella del Gonzaga sospettava. Ma non era soltanto questa la ragione del provvedimento; egli mirava pure a riavere da essi, rispettivamente, le città di Alessandria e Tortona che poco prima aveva a loro cedute. E le riebbe. Su ciò, fra gli altri, E. RICOTTI, *Storia delle Compagnie di ventura in Italia*, Torino, Pomba, 1845; vol. 3°, p. 158.

[6] Ha il suo peso la mancanza del commento nel ms. *Querin.no A* (v. Note crit.). Certo, la meraviglia può apparire alquanto ingenua in tempi come quelli del Soldo; nè era, questi, uomo da stupirsi di simili mutamenti e combinazioni. Ma può pur darsi, considerato il temperamento di lui, che l'osservazione sia, nelle intenzioni, un po' scherzosa.

del Ordine de S.[to] Francesco de Observantia; e quel giorno ch'el venne li andò in contra certamente di cavalli 300 di citadini di più notabili; et etiam li andò per fin li Rectori di la Cità et per fina le donne, alla pedestra; et venne per la via de S.[ta] Euphemia. Quando il zonse a S.[to] Salvatore, certamente il pareva uno exercito grande de gente a pede e da cavallo.' E non fu da marevigliar se li Rectori de la terra e 'l populo, piccenini e grandi, *c. 64 r* si moveteno per quello Fratre ad andarli in contra perchè, avanti, si hebbe novella di fatti suoi, siando a Padua a Vicenza a Verona, per fina siando a Roma, come l'era uno excellentissimo e sancto predicatore et che de certo faseva miracoli de sanar amalati, cechi, sidrati, resuscitar morti etc. Per questo la terra se mosse e fu fatto per lo Consilio de grandi provisioni, le qual durasseno tanto ch'el demorava nella citade: primo, che tutte le bottege stesseno' serate; item, che 'l fusse interditto le rasone. Gli fu apparechiato per la Com- Mur., 866 munitade de fargli le spese per lui e per cento bocche; e molti altri apparechiamenti. Lo pergolo gli fu apparechiato, per predicare, sula piaza [1]. La maitina, anci giorno ben trei hore, li era delle persone più de diece millia; che fu uno mèrcori alli 10 februaro 1451; guardati, al giorno, quanti ge ne doveva essere; et gli ne venne tanti per aldir la predica quanti per vederlo [2]. E li nostri Rectori com una grande multitudine de citadini andorno, su la maitina, a levarlo a S.[to] Apollonio et accompagnarlo per fin su la piaza com 50 bastonieri chi staveno da cerco com li M.[ci] Rectori, li quali anchora loro havevano uno bastono in mano, tutti depenti — et tutti quelli bastoneri erano citadini notabili nelli quali gli erano quatro Cavalieri a speron d'oro — acciò che il populo no 'l suffocasse perchè cadauno lo voleva toccar e li fideva tagliato via de molte peze de la cappa per devotion come s'el fosse sta S.[to] Piero [3]. Com grande fatica fu condutto quella maitina in pergolo per la grande furia de la gente. Finito che l'ebbe quella maitina la predica, el fu accompagnato al Hospedal Grande unde era fatto lo apparichiamento credendo li citadini ch'el dovesse dimorar lì; ma non volse. Mai non volse alozar in alchuno logo fora dil suo Con-

---

2. 300] *Questa la cifra di tutti, escluso Cod.*: trenta — 3. alla pedestra] a piedi *A* — 4-5. a... cavallo] *om. A* — 5-6. E non fu.... in contra] e non n'è da meravegiare se li andò li retori e tanta brigata jn contra *A* — 5. piceni *Cp.* — 6. fatti] *Così tutti meno Cod.*: fratri; *forse, equivoco, il suo, piuttosto che materiale errore* (di fratri suoi: da' suoi confratelli) — 7. siando a Padua.... come] da Padoa Vizenza Verona et fino da Roma che *A*; *qui il senso è travisato*; siando *che, tutt'e due le volte, A solo om. va riferito a Fra Giovanni* (*Cp.*: essendo luy) — 7-8. excellentissimo] valentissimo *A* — 8. e sancto] *om. A* - faceva *A Cp.* - amalati] cioè *agg.* Mur., *ma non bene* - ziechi *A* — 8-9. sidrati] *om. A*; assidrati *Cp.* — 10. durasseno *è di Cp. e par più giusto di* dureteno *in Cod.* (Mur.: durassero) - tutte] *om. A* — 11. stesseno] steteno *Cod., qui sbagliando certamente* - che 'l.... rasone] *reso male, in* Mur., che fosse interdetta la ragione. *Con* le rasone *il Cronista intende* le cause giudiziarie — 12. cento] certe *A M*; *Cp. e* Mur. *come Cod.* — 13. aparegiato *P* - per predicare] *om. A* — 14. più de] *om. A, mentre Cp., in luogo suo,* ben - che fu uno mèrcori] che fono uno miracollo e fo uno merchore dì *A* — 15. guardàti] pensati *A che agg.* mo — 15-16. et gli.... vederlo] *Cod. solamente; Cp.*: e non ge venivano tanto per aldir predicar quanto per vederlo, *che è la lez. generale.* Mur., *scrivendo* e nota che non venivano *ecc., dà all'affermaz. un rilievo anche più forte* — 16. nostri] *om. A* — 17. su la maitina] *om. A* — 18-19. li quali.... depenti] *om. A*; uno baston in mane *scrive Cp. facendo poi seguire, come Cod.,* tutti depenti — 19. citadini notabili] boni ciptadini *A* — 20. acciò che *ecc. va riportato ai* bastonieri *di cui prima (ll. 17-18) e dai quali, se ben si guarda, l'avvertenza* et tutti quelli.... a speron d'oro (*ll. 19-20*) *l'allontana un po' troppo; si può ragionevolmente pensare, per la stessa, ad un'aggiunta di più tardi* — 21. de molti pezi *Cp.*; *le desinenze di Cod., forse, semplice questione grafica come altre volte* — 23. per la.... gente] *om. A* - quella maitina] *om. Cp.* — 25-p. 102 l. 1. ma non.... chi era] ma non volse mai perchè non voleva alozare fora delo suo convento che era *A*. *L'efficace ripetiz.*: Mai non volse *è di tutti, e in Cod. vedesi aggiunta in margine, stessa mano*

[1] Per la predicazione di Fra Giovanni da Capistrano in Brescia: Agostino Zanelli, *Predicatori a Brescia nel Quattrocento*, Milano, Tipogr. P. Confalonieri 1901, da p. 23 a 26.

[2] Abbiamo data così com'è la lez. di *Cod.* perchè difficilmente modificabile senza sostituirvi quasi per intero quella comune a tutti gli altri testi; essa viene, in sostanza, a dire che il desiderio d'ascoltare il Frate e quello di vederlo erano, nel pubblico, divisi in parti eguali; il che è molto diverso dall'affermazione degli altri (v. Note crit.). Giova però osservare che quest'ultima sembra corrispondere assai meglio, oltre che all'abituale secco giudicare del Soldo, alla psicologia della folla in simili occasioni.

[3] Ritroviamo, pur qui, il nostro cronista col suo fare che si direbbe, alle volte, un po' spregiudicato. Egli ha l'aria di trovar eccessive certe manifestazioni di devozione a cui il popolo s'abbandonava.

vento, chi era in S.^{to} Apollonio. E da quella fiada inanci non volse predicare sula piaza non parendoli capace a tanta moltitudine che andava alla sua predica, et fece portar lo pergolo in Mercato Novo in Citadella; et lì predicò la zobia, lo venerdì et lo sabbato. E [c. 64 v] in tutti questi trei giorni multiplicava tanta la' gente in Bressa da tutte le parte che era uno miracolo. Fu stemato che in questi trei giorni vennesse a Bressa dil contado, e altri forestieri, infirmi, assidrati, chi a uno modo e chi a uno altro, più de doi millia. E questo bono Fratre si affaticava de ogni giorno de signarli in fronte com lo segno di la Sta Croce al nome dil Padre dil Filiolo e del Spirito Sancto, e de S.^{to} Bernardino, per sanarli. Vero è che sempre il teneva in mane una beretta fu de S.^{to} Bernardino e cum quella, mediante la gratia del Omnipotente Jesu Christo e la sanctità del ditto Fratre Zoanne, faceva de belli miracoli.

Hor in le predicae per lui fatte in quelli 3 giorni annunciò al populo che la dominica sequente el gli voleva mostrare la beretta de S.^{to} Bernardino. Fra la nunciatura de la beretta, tra la voce di miracoli se diceva, perchè assai più se diceva che non era [1], abundete tanta gente a Bressa che, securamente, de tutto lo teritorio bressano, specialmente quelli poteva andare, venneno in Bressa de le cinque parte le quatro. Ne venne molti da Bergamasca, da Gerra d'Adda, da Lodesano, da Cremasco, da Cremoneso, da Mantuana, per fina da la Alemannia, per modo che quella dominica de maitina, che fu alli 14 februario 1451, fu estimato su'n quella piaza de Mercato Novo la qual era tutta quanta piena, e non bastava la piaza: ne era cargato tutte quante le stantie, coppi e balchoni; e in ogni logo, [Mur., 867] pieno, per modo che lo ditto Fratre non saria mai andato al' pergolo se 'l non fusseno sta li Mag.^{ci} Rectori e molti altri grandi citadini li quali ge lo condusseno, et lì, apresso al pergolo, era uno tribunale grande unde stava suso li Rectori e gintil homini; quando il fu sul pergolo molto si maravegliò fortemente de tanta multitudine di gente, che certamente fu ben uno grande miracolo: gli fu estimato quella maitina, a quella predica, delle persone 125 millia [2]. Et sapia che mi chi scrisse questo te ne rendo bona testimonianza perchè, trovandomi a quella predica in logo dove mi credeva esser ben alogato, mi sopravenne tanta furia de calca che, se 'l non fusse stato lo altorio de molti mi conosceva chi me aiutò a [c. 65 r] levarmi per forza fora de la calca e zittarme' sopra de li altri tanto che fui a logo securo, era morto. Ma a questo caso non fui solo perchè molti e molti fu a quella conditione et assai ni fu stretti per modo che scamporno pocho, Quella maitina il monstrò la beretta di

---

1. fiada] matina *A* - inanci] adriedo *A* - predicare] piuj *agg. A* — 4. tutti] *om. A* - tanto *Cp.*; tanta, *invece, anche A* — 5. stemato] egistimato *A*; extimato *Cp.* — 7. de ogni] *omm.* de *A Cp.* — 9. fu] *om. A* — 12. 3] tri *A*; tre *Cp.* — 14. tra la voce di miracoli] tra li miracolli, zoè la voge de miracolli *A* — 17. da Lodesano] *om. il solo Cp.* - da Cremoneso] *manca in Cod. ma è in tutti gli altri* — 18. de la Lemagna *Cp.* — 19. fu estimato .... piena] *Seguono, qui, notizie che sembrano inserite in un secondo momento così bruscamente interrompono e ledono l'ordine grammaticale del discorso*; fu estimato *trova il suo necessario complemento soltanto molte linee dopo*; *e tutto il racconto riesce avviluppato e mal connesso* — 20. ne era cargato] chè era chargato *A*; che 'l se cargava *Cp.* - tutte .... stantie] *om. A* — 20-21. e in .... pieno] e tutti i luogi dove era posibel a star persone *A* — 21. sta] stato *A Cp. M* — 22. Mag.^{ci}] *In Cod. aggiunto sopra* - altri grandi] *om. A* - condusseno] Mur. *fa punto, ma il periodo, così, resta inconcluso* - apresso] *om. Cp.* — 23. e gintil homini] e li ciptadini che li acompagnava *A* — 24. molto] grandemente *A* - fortemente] *sic Cod.*; *omesso in A Cp. e* Mur. — 24-26. di gente.... 125 millia] de zente; fo egistimato da tuti che largamente era dele persone 125 mila *A* — 25. fu estimato, *ripetuto qui a tanta distanza dal primo, appare come una rappezzatura* (*v. anche prec. nota a l. 19*) — 26. *La cifra che dà Cod. è di tutti,* Mur. *escluso che la lascia in bianco* - sapia] certo *agg. A* - mi .... questo] io che scrisi qua *A* — 26-31. testimonianza .... Quella maitina] testimonianza; e fo tanto la chalcha che molti, per le strete ebeno, viveteno pocho. Quella matina *A*. *L'episodio che manca in questo ms. fu probabilmente aggiunto, anch'esso, nella rielaborazione della Cronaca* — 29. zittarme] butarme *Cp.* — 31. ni, *dialett., solo Cod.*; ne *gli altri*

[1] L'avvertenza ci fa ricordare la circospezione con la quale abbiamo già visto il Soldo narrare l'apparizione delle croci di nuvole nel cielo di Verona il giorno di san Marco del 1441 (p. 53, ll. 13-17). Avremo occasione, piú avanti, di far richiamo a questi nostri rilievi.

[2] Nella Ediz. Palat. la cifra è lasciata in bianco (v. Note crit.), forse perchè al traduttore era parsa esagerata. E, in effetto, altri documenti danno cifre minori, benché sempre molto alte (nelle *Provvisioni*, 80000 persone e anche 100000; v. Zanelli, *op. cit.*, p. 25).

S.to Bernardino; e tanto ch'el la monstrava, cadauno cridava: *Misericordia, Misericordia*, che tante erano le voce ch'el pareva che lo aere si fendesse. Finita che fu la prędica, il vestete da circa cinquanta soldati del habito de S.to Francesco, li quali el haveva convertiti a Verona. Fatto questo, l'andò a S.to Apollonio, e cadauno a casa sua. Lo lunedì sequente che fu alli 15, lo giorno de S.to Faustino et Jovita, etiam prędicò quello giorno. Lo martedì, avanti giorno, se partete e andò a Mantua; da Mantua, a Venetia; et lì prędicò tutta la Quadragesima. Passata quella Quadragesima, se partì e andò in la Alemannia dal Imperatore.

Per far memoria de le cose hazo vedute in mio tempo non voglio restar de farne qualche memoria, e specialmente dil Perdono fu a Roma nel anno 1450. Non si sentete mai più dir per tempo alchuno de tanta multitudine de Christiani chi andasse a quello Jubileo como fece a quello, de tutte le parte dil mundo. Li andò Imperatore, Re, Duchi, Marchesi, Conti e Cavalieri e de tutte quante le generationi del mundo: Christiani in tanta multitudine *dietim* che sempre se ne ritrovava a millione [1]. E questo durò tutto l'anno salvo in la ęstade per la peste grandissima venne a Roma e per tutto lo camino, che saria uno stupor a scriver la multitudine che morì [2]; e assai si retirò de andar per fina lo freddo. Comenzato che fu lo inverno, perchè lo morbo era calato, uno mazor miracolo de gente se mise a camino. E ne occorse questa disgratia che inanci la festa de Nedale, siando la multitudine grande di la gente in Roma a millione, avenne che un giorno, secundo che passavano il ponte del Tevere per indirecto modo che saria longo a scrivere, fu impazato il ponte per alchuni cavalli senza discretion alchuna in modo che la calca fu tanto grande che — tra quelli — se zettavano zoso del ponte nel Tevere per non morir in la calca; ma negavano; e ge morì certamente de le persone più de cinque cento; 'certamente, tra negare *c. 65 v*
e suffocare sul ponte [3]. El gli morì vescovi com le sue mule, cavalli, gintil homini e donne,

---

2. fundesse *scrive veramente Cod., ma* fendesse Mur. *con P e Bs. mentre* sfendesse *A Cp. e* sfendisse *M* — 5. sequente] *om. A* — 5-6. alli 15.... Lo martedì] adì 15 febr. predichò. Lo marti *A* — 5. quello giorno *omm. pure Cp. e* Mur. — 6. martedì *è forma anche di Cp.* — 7. Passata.... se partì] *om. A* - e] poi *agg. A* — 9-p. 104 l. 2. Per far.... al proposito] *manca interamente in A* (*v. Introduz., p.* IV) — 9-10. de farne qualche memoria] di scrivere diverse cose *leggesi in* Mur. — 12. Imperatori *Cp.* — 13. e de.... Christiani] et tutte le generation del mondo Christiane *Cp. in cui l'omiss. della prep.* de *altera malamente il senso*; del Mondo Christiano *ha* Mur., *e par più giusto*; Christiani *di Cod., se non è scritto per* Christiane, *si può accettare solo con pausa a* mundo — 14. *dietim*] ogni zorno *Cp.* - ritrovava] in Roma *agg. Cp.* - a millione] uno milione *Cp.*; *e sembra infatti da intendere*: fino a un milione; *persuade assai meno* a millioni *di* Mur. — 16. si retirò] si retrasse *Cp.* - fina *in Cod. manca; per una svista, è da supporre* — 16-18. Mur. *dopo* freddo *ha la virgola e continua*: cominciato che fu l'inverno, perchè il morbo era calato, e la gente si mise in cammino. *O guasto il suo esemplare o non ben compreso* — 19. grande] *om. Cp.* - a milione, *qui, anche Cp.*; millioni *ripete* Mur. — 22-24. che - tra quelli - .... suffocare sul ponte] Mur.: che tra que', che si gettarono giù dal Ponte nel Tevere per non morire nella calca, si suffocarono nel Ponte, e annegarono delle persone più di cinquecento. *Lez., questa, evidentemente difettosa. Cp.*: che tra quelli se butaveno zoso dal ponte nel Tevere per non morir in la calcha ma negaveno je morì certo de le persone più de 500. Tra negar e soffocar sul ponte. *Anche qui, non tutto corre; l'ultima affermaz. corregge la precedente che i morti per annegamento erano stati più di 500. In quanto a Cod., per dare un senso al testo, bisogna intendervi* tra quelli *come un inciso riferito a coloro che passavano il ponte* — 24. cavalli] cavaleri *Cp. e* Cavalieri Mur.

[1] Il Giubileo voleva pur solennizzare la ricomposta unità della Chiesa dopo il lungo scisma che l'aveva travagliata; e anche per questo, la straordinaria affluenza dei pellegrini. Non, però, che Roma ne ospitasse, a un tempo, de' milioni come si legge in qualche testo della *Cronaca* (v. Note crit.). E nemmeno è vero che ci andasse pure l'Imperatore. La notizia, che trovasi anche nel cit. *Diario Ferrarese*, si fonda, scrive il Pastor, su uno scambio dell'anno 1452 (quello dell'incoronazione di Federico III in Roma) col 1450 (*Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*, Roma, Desclée, 1910; vol. I°, p. 385, n. 3).

[2] Per la furia del morbo anche il Papa, nel luglio, dovette lasciare Roma rifugiandosi ora in uno ora in un altro de' suoi dominî. È quella pestilenza che, con tante parti d'Italia, desolò pure la Lombardia e che Francesco Sforza combatté e cercò arrestare con provvedimenti rimasti famosi per la loro energia e saviezza. Ricorda anche lo Schivenoglia i molti romei morti lungo le strade (*op. cit.*, p. 124).

[3] Il ponte era quello stesso di Castel Sant'Angelo del quale per il Giubileo del 1300 era stato rego-

che fu una grandissima compassione, per modo che il Sancto Padre se ne amalò de malinconia. Ma questo basti; tornaremo al proposito.'

Mur., 868 Al fatto dil Marchese di Mantua: dico ch'el andò del mese de marzo 1451 a Milano; il qual fu ricevuto com grandissimo honore dal Conte Francesco Duca de Milano, et ne feceno feste solemnissime de giostra, bagordi etc. E tolse messer Carlo suo fratello fora de presone; ma nota qua che 'l Marchese di Mantua haveva perhò fornite tutte le sue terre; e li tolseno tutta la sua compagnia dela gente d'armi e fu confinato in la Lumenina; et cossì rimaseno le cose tacite.

Del mese di aprile 1451 la nostra Ill.ma Signoria di Venetia fece Governador Generale de tutte le sue gente d'arme lo M.co Gentil de Leonessa; et gli fu dato lo bastone nel ditto mese per doi imbassatori mandati a Bressa per la nostra Ill.ma Signoria de Venetia, ciouè messer Nicolao da Canale, doctore, e messer Andrea Dandalo. Dil qual bastone e governo ne fu fatto festa. E fu comandato a tutti li altri Capitanii fosseno a Bressa a veder dar lo bastone al ditto Mag.co Zintile. Li quali gli venneno tutti, salvo Bartholamio Colione non gli volse venir, per desdegno, credendose lui haver lo bastone. Stando cossì per puochi giorni, el mandò a dimandar licentia alla prefata Signoria di Venetia digando lui essere in cavo de la sua ferma. La Signoria di Venetia non gli volse dar licentia; e steteno cossì più zorni pratticando essa Signoria pur de tegnirlo; ma lui dimandava cosa che quasi la Signoria se accorgeva ch'el si voleva conzar com altri e forsi com li suoi inimici; unde deliberorno de farlo pigliare e taiargli la testa. E perchè lo ditto Bartholamio era alozato in Veroneso alla Isola de la Scala e in quelle terre circunstante proxime al Marchexe di Mantua qual era in liga com lo Duca de c. 66 r Milano, dubitando de non poterlo pigliar, ordinorno et feceno' demonstratione che'l Conte Jacomo Picenino voleva far la monstra armata de tutte le sue gente, che erano de cavalli 3 millia e fanti milli; et have dinari da la ditta Signoria per metterse in ponto. Non fece altro più de uno mese senon comprar cavalli, armi, penachij, barde, selle e tutte altre cose necessarie. Et era ordinato de far la ditta mostra a S.to Zorzo chi è una Giesia de là da Montichiaro; e cossì se miseno alle frasche al ditto S.to Zorzo. Subito come furno tutti insiemme, si leva lo ditto Conte Jacomo una com lo ditto messer Nicolò da Canale, Provedidore, a hore 24 e cavalcorno tutta la notte ben 40 millia per modo che, quando furno alla terra unde alozava lo ditto Bertholamè Colione, era grando giorno e lo trovano disproveduto et era in Giesia per aldire Messa. Quando sentì il rumore, salta de fora e trova uno cavallo era a uno marescalco per ferrare; subito salta suso senza sella e senza speroni, e fuze nelle terre dil

---

1-2. malinconia] dolor *Cp.* — 2. Ma .... tornaremo] Ma lassando questo ditto, tornamo *Cp.* — 3-4. Al fatto .... ricevuto] Adì .... marzo 1451 el marchege da Mantoa andò a Milano. Fo ricevuto *A*; *qui pure, tanto più semplice e corrente* — 4. il qual fu ricevuto] *om. per disattenzione Cp.* — 4-5. et ne .... etc.] Ne fo fato gran feste et giostre etc. *A* — 5. giostre *anche Cp.* — 7. Lumenina] *sic Cod. sopra altro nome, non ben chiaro, cancellato*; Lumelina *A e Cp.*; *ma quest'ultimo, più avanti, come Cod.* — 8. et cossì .... tacite] *om. Cp.* — 9. Del .... Signoria] Adì .... april 1451 la Sig.ria *A* - Governatore *A che om. poi* Generale — 10. tutte] *om. A* — 11. per la Sig.ria de Ven. *A* — 12. Dandollo *A e* Dandolo *Cp.* — 13. altri] *om. A* - fosseno] venisse *A* — 14. al .... Zintile] *om. A* — 15. sdegno *A Cp.* — 18. essa Signoria] *om. Cp.* - cosa] cossa *A*; cossì *Cp.*; cose Mur. — 20. taiargli] farlli tagliare *A*; farge taliar *Cp.*; Mur. *con Cod.* — 21. proxime] prosimane *A e* proximane *Cp.* — 24. in ponto] in ordene *Cp.* — 25. senon] como *A*; che *Cp.* — 26. Zorzi *Cp.*; *e così, subito dopo*; Zorno, *per errore*, *A* - chiesia *A* — 26-27. Montechiario *A* — 27. al ditto S.to Zorzo] alo dito luogo *A* — 30. disproveduto] desprovisto *Cp.* - et era] *om. Cp.* — 31. per] voler *agg. Cp.* - de fora] de giesia *agg. A* - trova] tolse *A* - era] che *prem. A* — 31-32. al mareschalcho *Cp.*

lato il passaggio nel modo che Dante descrive nel XVIII Canto dell'" Inferno ". Il Petrone, testimonio *de visu*, dà la cifra di 172 vittime, tutte soffocate nella calca (*op. cit.*, loc. cit., pp. 94-95). Con poca differenza, circa 200 le ritiene il Pastor, ehe il funesto affollamento spiega con l'urtare che fece la gente — spinta dalla ressa dei sopravvenienti — contro alcuni cavalli e muli spaventati (*op. cit.*, pp. 402-403). Coincide con questa — in parte — la spiegazione della nostra *Cronaca*. Racconta, invece, lo Schivenoglia che, per la troppa gente, il ponte si ruppe; e, tra annegati e soffocati, fa la cifra, esageratissima, di 4000 morti (*op. cit.*, p. 124). La data della disgrazia nel Petrone è il 18 dicembre; per Pastor, il successivo 19.

Marchese de Mantua com granda fatica [1]. Tutta la sua compagnia fu messa a garoldello, salvo da circa 400 cavalli che fuzì in Lignago. E de possa si conza com la ditta Signoria de Venecia. E sapia che 'l ditto Bartholamio Colione haveva cavalli 1800 e fanti 400.

Ritornando a messer Carolo de' Gonzaga, non stete troppo tempo in Lumenina che del Mur. 869
mese di zugno 1451 fuzì e andò nelle terre dil Duca de Savoia [2]; e non calò de andare ch'el ariva a Venetia — e nota qua che sempre gli era stato inimico — la qual Signoria gli fece grando honore e grande proferte, e subito li provedeno de una bona provisione per fina a tanto li daraveno condutta de gente d'arme, come ve dirò più inanci.

La nostra Signoria de Venetia delibera di fare uno ponte sopra Ada a Rivolta secca; e cossì ge lo fece in quella estade 1451. 'Et etiam deliberano di fare forta la Terra de Rivolta; c. 66 v
e fece curare le fosse, donde li andò de le opere 60 millia a curare quelle fosse e altri laboreri gli feceno. Depoi delibera de curar la scarpa; e cossì principia del mese de luio 1451.

Del mese de augusto 1451 fu fatto fallò e feste grandissime per lo Duca de Milano; e questo, digando haver fatto liga lui com Fiorentini, Zenovesi, Bolognesi e Marchese di Mantua a destruttione de la Illma Signoria di Venetia. E stando cossì l'una parte e l'altra com granda suspetione, timendose l'uno e l'altro e cadauno apparechiandose di guerra, de scrivere zente d'arme e fantarie non calaveno, la Signoria de Venetia manda suoi ambassatori a Fiorentini solum per aver pace et per ben vivere. Ma Fiorentini, come rabiati per casone de uno bando haveva fatto far la Signoria de Venecia che no'l fusse Fiorentino alchuno che potesse stare in alchune de le suoi terre sì di lá de mare come di za nec etiam potesse navigare in alcuna parte de le suoi terre [3], e così del Re di Ragona el qual haveva liga com la Signoria di Venetia come ho ditto di sopra, non volseno che li ditti ambassadori toccasse niente dil suo terreno [4], e che volevano guerra ogni modo. Intendendo la Signoria di Venecia questo, subito feceno provisione de recuperar dinari e cercar lo modo di far la guerra a spese de altri cha de la sua borsa [5]. E preseno una parte in Consilio

---

1. a garoldello] a saccomanno *Cp.* — 3. E sapia .... fanti 400] *om. A* - 1800] 1500 *Cp. e* Mur. — 4-5. Ritornando .... fuzì] Hor meser Carllo da Gonzaga, che era in Lumelina, de zugno del 1451 si fuzì *A* — 4. Lumenina, *qui, anche Cp.* (*v. nota a l. 7 di p. 104*) — 5. calò] cessò *A* — 6. gli] *om. A* - era] è *A* - la qual] et tamen la *Cp.* — 7. grande] *om. A* — 8. come.... inanci] *om. A e l'omiss. non è senza significato* (*Introduz., p.* IV, *note* 3 *e* 6) — 9. nostra] *om. A* — 10. forte *A Cp.* — 11. et feceli *A* - donde .... quelle fosse] *om. A* - donde] dove *Cp.* - altri] far *prem. Cp.* — 12. gli feceno] *om. A* - Depoi.... 1451] E feceli una scarpa; e fo principià l'ano 1451 *A* - de curarla a scarpa *Cp.*; *e così* Mur. — 13. fu .... per] fo fato gran feste per *A* — 15. Illma] *om., come A, Cp.* — 16. timendose .... l'altro] *om. A* - di guerra] ala guera *A* — 17. de] *prem. la cop. A* - non calaveno] *manca in A, mentre Cp.:* non cessava — 18. Ma] De che *A e* Di che *Cp. e* Mur. — 20. sì.... di za] sì da mare como da terra *A* - di za] de qua *Cp.* — 21. in .... terre] jn alguno di suo lochi *A* - el qual haveva] che erra jn *A* — 22. come .... sopra] *om. A* — 22-23. che li .... Intendendo] che niuno de quelli anbasatori tochaseno del suo tereno, et volevano al tuto guerra. Intendando *A* — 23. e che, *come Cod., anche Cp. e* Mur.; *meglio, certo, A* — 24. lo modo] *om. A* — 25. cha de la sua borsa] *om. il solo* Mur.; e non dela sua borssa *A*; che della soa borsa *Bs.*; cha *scrive pure Cp.*

[1] Dal Mantovano il Colleoni si recò a Milano da quel Duca che, lieto d'un tale riacquisto, oltre al dargli una condotta degna di lui s'impegnò a riscattargli, quanto piú presto, la moglie e le figlie fatte prigioniere dai Veneziani.

[2] Il Duca di Savoia, ch'era Ludovico figlio di Amedeo VIII, faceva, nel contrasto tra lo Sforza e Venezia, politica favorevole a quest'ultima onde la riconcillazione di Carlo Gonzaga con la Repubblica fu da lui non solo ben vista ma aiutata.

[3] Scrive il Sanuto che il bando contro i Fiorentini era stato determinato dal fatto ch'essi aiutavano il Duca Francesco non solo come collegati (ossia alleati di guerra) ma anche con denaro (*Vite cit.*, col. 1140). Che lo Sforza fosse largamente sovvenuto di danaro era vero (v. pure, a tal proposito, n. 4 a p. 95 sg.); ma scottava altresí al Veneto Governo l'insuccesso di tutti i suoi tentativi per attirare Firenze nella lega contro il nuovo signore di Milano; insuccesso che più specialmente dovevasi, come ogni aiuto al Duca, alla già vista azione e influenza personale di Cosimo dei Medici. (Circa il bando, anche Bracciolini, *op. cit.*, loc. cit., col. 430).

[4] Altrettanto appunto avevano fatto, non molto innanzi, i Veneziani con gli ambasciatori a loro mandati da Firenze; onde il Machiavelli cosí commenta: " e i Viniziani per questo cognobbono essere stimati " meno da quelli Fiorentini che non molti mesi innanzi " avevono stimati poco " (*op. cit.*, lib. VI, cap. XXVI. Il testo è quello delle *Ist. Fior.* curato da Plinio Carli, Editore Sansoni, Firenze, vol. II, p. 98).

[5] Quanto non solo poco riguardoso ma aspro e

de Pregadi che tutti quanti officij fosse in Venecia e per tutte le suoi terre, cossì di là de mare come de za per terra, Podestadi, Capitanij e ogni altro officio, sì per quelli davano loro e tutti li altri dava tutte le sue Citade, pagasse la meitade del salario de uno anno et etiam la meitade de le utilitade oltra lo salario, e stesseno sei mesi de più in officio; per modo che venevano a recuperar una grandissima summa de milliara de ducati. Et etiam miseno una colta da Verona in là, salvo lo Veroneso, per fina in cavo del Friolo: uno c. 67r ducato per ogni carro de' vino si trovava nelle terre; donde recuperorno una altra granda quantità de ducati. E questo fu de febraro 1452. Et etiam si apparechiavano de tutti li apparechiamenti necessari alla guerra.

Prȩterea miseno uno jmprestito a tutte le sue citade, grossissimo; ma feceno grando torto a Bressa: li mise più summa che a citade 'li havesseno: volseno da Bressa ducati 10 millia d'oro; oltra quello che i mise al Chieregato [1]. E questo fu.

In questo tempo fu ditto che l'Imperator veneva nelle parte de Italia per andar a Roma a tor la corona, et in quello pasazo etiam tolleva donna una filiola del Re de Portugallo. Mur., 870 E' questo Imperatore passa zo' e venne per Padua adì 6 de zenaro 1452 [2] e andò da Ferrara via tanto che fu a Senna; et lì trovò la sua sposa la qual era venuta per mare [3]. Et ambi duoi andavano a Roma com compagnia da circa quatro millia persone; e lì fu coronato per lo Papa Nicola adì 19 aprile 1452 in S.to Petro, vestito lui a modo de Zageno [4]. Di triunphi a lui fatti e de le solemnitade saria longo scrivere. De possa, ricevuta la corona, andò a Napole a visitare lo Re di Ragona el qual era barba de la sposa. A ritornar indrio venne per aqua per fina a Ferrara; e da Ferrara andò a Venetia adì 16

---

1. tutti li offitij de Venesia *Cp.* — 1-3. e per tutte.... pagasse] e dele suo terre, sì da parte da mar como da tera, pagase *A* — 1-2. cossì.... terra] cossì da mare como da terra *Cp.*; *questa, anche la lez. di* Mur. *con l'aggiunta di* ferma *a* Terra — 2. Podestarie como Capitaniati *Cp.*; *e così* Mur. *salvo* como *che v'è omesso* — 3. e tutti] como de tutti *Cp.*; *questo, infatti, il senso di* e *in Cod.* - tutte] *om. Cp.* — 4-5. per modo che] *manca in Cod. e in Cp. ma leggesi in A*; *e par che occorra* (Mur.: e così) — 5. una.... ducati] assai miara de ducati *A* - summa] *om. Cod. per inavvertenza* — 6. salvo lo Veroneso] eceptuando Verona e lo Veroneso *A*, *con lez. soltanto sua* - per fina.... uno] fino in lo Firullo (*sic*); che fo uno *A* — 7-8. donde.... ducati] dove fo trovà asaisimi danari *A* — 7. granda] *om. Cp.* — 8-9. Et.... guerra] Et se aparechiano de tuto chelo achadeva ala guera *A* — 10. Prȩterea] *A non va d. c.* - jmprestedo *A e Cp.* - grossissimo *ortogr. anche di A e Cp.* — 12. Clero *Cp.* - E questo fu] *om. A*; e così fu Mur. — 13. veneva.... Italia] venjva in Italia *A* — 14. etiam] *om. A* — 16. da Ferrara] a Ferara *A*; *e così* Mur.; da, *come Cod., Cp. e Bs.* - Siena *A* — 17. andavano] *om. Cp.* — 18. San Pietro *A*; San Piero *Cp.* — 19. Zageno] *sic Cod.*; *e com'esso, A Bs.*; *in Cp. la parola non è chiara*; Mur.: Diacono - a lui] *om. A* - longo] uno *e* un *premettono A e Cp.* — 19-20. ricevuta la corona] incoronato *Cp.* — 21. andò] *om. A* - 16] 6 *M e* xv Mur.

---

duro pei reggitori di Venezia questo modo d'esprimersi del Cronista, abbiamo già avuto occasione di osservarlo (*Introduz.*, p. IX). Il rigore e l'estensione dei provvedimenti a cui la Serenissima ricorse dimostrano tutta la gravità de' suoi timori in quel momento. Oltre al minaccioso atteggiamento de' Fiorentini doveva naturalmente turbarla la lega costituita a' suoi danni dal Duca di Milano; vera sconfitta ch'essa da quest'ultimo soffriva sul terreno politico dopo essersi tanto adoprata per isolarlo.

[1] Il Sanuto, al 24 dicembre 1451, registra la deliberazione della Signoria con la quale tutto il clero era tassato per la metà delle sue entrate (*Vite*, 1141).

[2] Federico III evitò nel suo viaggio la Lombardia perché non aveva voluto riconoscere lo Sforza quale Duca di Milano considerando ancora il Milanese feudo dell'Impero. È noto che l'accorto Duca mandò, tuttavia, a Ferrara ad ossequiarlo, a nome proprio, il figlio primogenito Galeazzo Maria, cui fu fatta recitare un'ornata e adulatoria orazione di saluto preparata dal Filelfo. E Galeazzo, benché di soli otto anni d'età, seppe disimpegnarsene assai bene. Dell'ambasceria faceva parte anche Alessandro fratello del Duca.

[3] Leonora di Portogallo — così chiamavasi la principessa — era sbarcata a Porto Pisano.

[4] Errore "19 aprile" del nostro e di tutti i testi, quello Mur. compreso; 19 marzo doveva dire chè questa, certamente, la data; e Nicolò V l'aveva ad ogni altra preferita commemorandosi in quello stesso mese e giorno la incoronazione di lui come Pontefice.

Tre giorni innanzi Federico III aveva, a richiesta sua, ricevuto dal Papa la corona di Re d'Italia non avendo potuto cingerla in Milano per la ragione testè vista (nota 2).

Nella solenne Messa celebrata per la cerimonia del 19 egli, che già era stato accolto tra i canonici di S. Pietro, prestò al Pontefice gli uffici di suddiacono (Pastor, *op. cit.*, vol. cit., p. 448); di qui forse, lo speciale vestito a cui la *Cronaca* accenna (v. anche Note crit.).

Com'è noto, fu quella di Federico l'ultima incoronazione imperiale in Roma.

mazo 1452[1]. Di honori, di triunphi, de le spese e di presenti li fece la nostra Ill.ma Signoria di Venetia non si potria scrivere tanto fu li grandi apparichiamenti e le cose allui fatti Magnanimi.

Come ho preditto, la Signoria di Venetia si apparechiava di far guerra; e nessuno no'l poteva credere, digando che tutto ciò che facevano faceva per dissimulare, e quello facevano lo faceva per redurli a concordio. Nihilominus, del mese di aprile, comenzano a dar dinari alle gente d'arme et alle fantarie posto che fu in ordine le zente d'arme de tutte cose 'necessarie. *c. 67 v*

Adì primo de mazo el Mag.co Governatore di la gente d'arme, ciouè Gintile da Leonessa, leva lo stendardo com grando triunpho et andò a ponerse a Manerbio e lì stete tanto che quelli Capitanei erano de là verso Veroneso, Visintino, Paduano, veneno in Bressana. Li quali passorno tutti di qua in otto zorni a furia e veneno tutti in Bressana. Pensati come doveva star questo disgratiato Bressano. Da prima li era lo ditto Mag.co Governator com cavalli 2 millia, lo Conte Jacomo Picinino com 3 millia cavalli, Cesar da Martinengo com cavalli 200. Da la banda de là gli venne Christophoro da Tollentino com cavalli 300; messer Tiberto Brandolino com cavalli 200; messer Carlo de Gonzaga con cavalli 350; Conte Carlo fu fiolo de Brazo de Montone com cavalli 400; messer Ludovico Malvezo com cavalli 250; e tutte le altre fantarie. Li quali tutti feceno grando dannagio in Bressana. E cossì steteno tutti quanti in Bressana per fina adì 15 mazo 1452.

Adì 16 mazo soprascritto tutti quanti si redusseno alla ripa de Ollio verso Roccha franca e Pompiano; et in quelle parte non guastando biave alchune senon le herbe. E nota che perfina a quello dì cadauno poteva andar a Milano, a Cremona e in tutti li logi dil Conte Francesco Ducha de Milano; et cossì loro nelle terre di la Signoria a suo piacere.

Adì ditto, in nomine Domini nostri Iesu Christi, fu rotto la guerra[2]: Le zente di la Signoria chi erano in Bergamasca e in Gerra d'Adda, zouè Guido Rongone com cavalli 800, signor Mattheo de Capua com cavalli 400, Hector Brandolino com cavalli 300, Nardo An-

---

1-2. Di honori .... scrivere] De li honori fatolli et triunphi et presenti non se potria scriver *A* — 1. nostra Ill.ma *omm. Cp. e* MUR. — 2-3. tanto .... Magnanimi] *omm. A P M e* MUR.; *come Cod., invece, Cp. e Bs.* (*v. Introduz., p.* VII). *Si osservi* MUR. *in gruppo, qui, con A P M mentre, di consueto, lo vediamo più vicino a Cod. e a Cp.* — 4. Come ho preditto] *om. A* — 4-6. e nessuno .... del mese] benchè la brigata non el credeva; tamen del mese *A* — 5. tutto] *om. Cp.* — 5-6. faceva per dissimulare.... concordio] era un simular et per volerli condur a concordio *Cp.* — 6. Nihilominus] Tamen *Cp. come A* — 7-8. alle gente.... necessarie] ale suo zente et apariarsse [apparecchiarsi] *A* — 7. posto] *prem.* et *Cp., ma fa pausa dopo* necessarie *andando pur esso d. c. con* Adì — 8. cose] *prem.* le *Cp. omettendo* tutte — 9. mazo] *Così tutti, salvo Cod. dove per errore*: marzo - di la .... ciouè] *om. A*; *e Cp. om.* ciouè — 11. quelli Capitanei erano] li altri Conduteri quali erano *Cp.* *Espresso anche in A il relativo davanti* erano - verso] sul *A* — 12-18. e veneno tutti .... dannagio in Bressana] *om. interamente A* — 13. disgratiato] povero *prem. Cp.* — 15. 200] 700 *Cp. e* MUR. - 300] 800 *Cp. e* MUR. — 16. 200] 700 *Cp. e* MUR. - 350] 850 *Cp. e* MUR. — 17. 400] 900 *Cp. e* MUR. *Questa ripetuta concordanza di cifre nei due testi è tale certamente da richiamar l'attenzione ma non basta, nè qui nè altrove, per immedesimare Cp. e l'esemplare di* MUR. *così gravi le differenze di tanti altri punti* (*un esempio, anche poco sopra a ll. 2-3*). *Segue qui subito, del resto, una cifra che Cp. ha comune con tutti gli altri tolto proprio* MUR. *che ne dà una soltanto sua.* (*Su l'argomento, Introduz., p.* VI, *nota* 4, *e p.* XX) — 18. 250] centocinquanta MUR. (*v. osservaz. prec.te*) - dannagio] dal magio *Cod. che non ha capito, come non ha capito Cp.* (dalmachio); danegio *Bs. e* dannaggio MUR. — 19. E cossì .... mazo 1452] e steteno fino adì 15 mazo *A subito continuando dopo* a furia (*v. nota a ll. 12-18*). *Pare più aggiunto negli altri che soppresso dà A quanto in quest'ultimo non si legge* — 22-23. a Milano.... piacere] a Milano et de converso venir de qua a suo piacere *A* - dil .... de Milano] del Duca Francesco *Cp.* — 24. in nomine .... Christi] *omm. A P M* — 25-p. 108 l. 1. cavalli 800 .... fratelli, com cavalli 200] *Le cifre di questo passo concordano tutte nei vari testi*

[1] Fu in questo suo ripassare per Ferrara che Federico conferì a Borso d'Este il titolo ducale; ma solo pei possessi di Modena e Reggio, considerati, quali erano, feudi imperiali. A Venezia il Sanuto (*op. cit.*, col. 1143) lo fa arrivare il 21 maggio.

[2] Il Planerio pone qualche po' piú tardi ossia nel mese di giugno l'apertura delle ostilità per parte di Venezia (*Cron. cit.* in ms. cit., c. 3 *r*); e non è il solo; ma i piú sono d'accordo col Nostro.

tonio com cavalli 200, Anastasio e Mattheo de S.to Angelo, fratelli, com cavalli 200, corseno lo Cremonese e preseno de molti presoni e bestiame assai.'

c. 68 r Adì 17 mazo soprascritto le bandere passorno Ollio com tutte le gente et andorno su le pradarie de Calzo e Civitale.

Mur., 871 Adì 18 mazo soprascritto si levano et andorno' a campo a Fontanella. In quello giorno hebbero Covo, Antegnato, Fontanella e Barbata, e Mozanega.

Adì 20 mazo ditto si levano e andorno verso Caravazo a uno logo chiamato Fornove; e lì steteno per fina adì 24 mazo ditto; ma feceno passar Carlo de Gonzaga, messer Thiberto e 'l Conte Carlo oltra Adda al ponte che havevano fatto fare a Ripa alta, como disse più avanti; et corseno per fina alle bastie haveva fatto fare lo Conte Francesco sopra la Muza in Milaneso[1]; e lì combatteno et hebbele per forza.

Adì 25 mazo ditto si levano da Fornove et andorno fra Rippa alta e Caravazo a uno logo chiamato Casirano[2].

Del Conte Francesco Duca de Milano e del Marchese di Mantua, so soldato et colligato, non ho ditto niente perchè fra questi puochi giorni che campeza quelli de la Signoria di Venetia, non se diceva altro senon ch'el si metteva in ordine; e questo, perchè non si poteva credere che la Signoria volesse rompere guerra; e chi diceva ch'el tardava per non poter mettere in ordine le sue gente d'arme per manchamento del dinaro. Ma lo Marchese di Mantua, come lui vide rotta la guerra, subito se mise alle frasche com le suoi genti d'armi ben in ponto; el qual haveva com lui cavalli doa millia e fanti cinque cento[3]. E posto ch'el fu in massa, mise una granda paura nel Bressano da quella parte; per che la mazor parte del Bressano verso le sue terre fuzeva alle forteze.'

c. 68 v Vedando el Duca de Milano che'l campo di la Signoria li scorreva tutto lo Milaneso perchè za li havevano sugato la Muza, li parse de farli ritornar in drio senza punta di lanza, et venne adì ultimo de mazo com tutte le suoi genti, a hore 20, a Zenevolta in Cremoneso, de sotto de Soncino trei millia. Non ti potria scrivere del stremicio grando fu in Bressana: tutti fuzeva alle forteze; per che molto quetto venne lì. E 'l Marchese di Man-

1. fratelli *è anche ortogr. di Cp. P M*; frateli *scrive A*, *mentre* Mur. *om.* — 2. presoni] presoneri *M* — 3. bandiere *A* — 3-4. sula prataria *A*; *il plur. Cp.*, *ma*: pratarie — 6. Barbato *A e* Barbada *Cp. Quello di Cod.* (*comune con* Mur.) *è pure il nome odierno* — 7. luogo *A* - Fornove *è correz.*, *in Cod.*, *di* Fornone; *e* Fornone *hanno A Bs.*; *ma trattasi di* Fornovo (*oggi detto* di S. Giovanni, *poco ad oriente di Caravaggio*) *come*, *esattamente*, *Cp. e* Mur. — 9-10. como.... avanti] *om. A* — 10. dissi *Cp.* - Francesco] duca de Milano *agg. A* — 12. Fornone, *ancora*, *A Bs.* — 14. de Milano] *om. Cp.* — 16. ch'el *allusivo allo Sforza*; *del Gonzaga*, *più sotto* — 16-17. perchè.... credere] perchè el non se poteva credere *A*; perch'el non se posseva credere *Cp.*; perchè egli non poteva credere Mur. — 17. volesse] *prem. A il pron.* li - guerra] *omm. Cp. e* Mur. — 17-18. e chi diceva.... dinaro] *om. A*; *l'aggiunta*, *tale può ritenersi*, *degli altri contraddice*, *se ben si guarda*, *a quanto quasi subito prima è nettamente affermato* (non se diceva altro senon *ecc.*; *v. l. 16*) *o*, *forse*, *lo vuole rettificare* — 21-22. da quella.... del Bressano] *om. A* — 22. fuzeva] fuzivano *A che prem.* tuti - alle forteze] ale sue terre *Cp. Può essere*, *la ripetizione*, *una svista*; *certo*, *ne risulta un controsenso* — 23. che 'l campo.... Milaneso] che per tutto lo milanese li coreva lo canpo dela S.ria *A* - coreva *anche Cp.*, *preceduto da* ge *qui equivalente a* li [gli]; *pronome*, *questo*, *che* Mur. *om.* - tutto] *prem.* per *Cp. come A* — 24. li havevano] ge haveveno *Cp.*, *mentre* Mur. *di nuovo om. il pron.* - sugato] asciugata *traduce* Mur. *Può dubitarsi che non abbia compreso il significato metaforico della voce dialettale che qui sembra piuttosto stare per* succhiato, *cioè* tolto, portato via. *V'è nel linguaggio di certi giuochi un termine usato con analogo senso*: soffiare. *Convalidano questa interpretazione il precedente avv.* za [già] *e i pronomi che il solo* Mur. (*non bene*) *omette* — 25. com.... genti] *om. Cp.* — 27. per che *evidentemente*: per la qual cosa. *Cadono in un controsenso Cp. e* Mur. *scrivendo*, *il primo*, perochè; *l'altro*, perchè - molto quetto (*A*: queto) *ossia* senza contrasto *è in perfetta corripondenza col proposito*, *prima accennato*, *dello Sforza di costringere*

[1] V'è anche oggi nel Milanese, poco a sud di Melzo, un canale che chiamasi Muzza. Bastie da acqua altre volte ancora il Cronista ce ne ha fatte conoscere.

[2] Non v'è oggi un paese che si chiami Casirano o Cassirano secondo la scrittura della Ediz. Palat.; esiste, invece, Cossirano; ma nel Bresciano, questo, e la *Cronaca* ora ci ha indubbiamente portati nel Bergamasco. La località indicata dal Soldo è forse da identificare con Casirate d'Adda che si trova precisamente tra Rivolta (Rippa alta del testo) e Caravaggio.

[3] Per lo Schivenoglia la guerra tra il Marchese di Mantova e Venezia era cominciata fin dal 10 marzo (*op. cit.*, p. 127).

tua anchora lui venne apresso a Canedo. Ogni homo diceva: "Certamente ei voleno passar "in Bressana„.

Vedendo li Capitanii del campo de la Signoria li desegni del Conte Francesco, subito si levano da Casirano e lassano la impresa del Milaneso et retornano indreto a dì primo zugno, e veneno tra Martinengo e Romano. Lo secondo zorno veneno a Calzo; e in quello zorno si leva el Conte Francesco da Zenevolta et andò a Rubeccho; lo terzo zorno si leva lo campo de la Signoria da Calzo e andorno a Galignano; et in quello zorno si leva lo Conte Francesco da Rubeccho e andò verso Canedo per mezo Ustiano; lo quarto zorno de zugno si leva lo campo de la Signoria da Galegnano e andorno a campo a Soncino et subito subito senza dimora alchuna gli plantorno le bombarde. E in quello giorno adì 4, lo Marchese di Mantua passò in Bressana per Canedo; e fu in domenega.

Adì 5 zugno ditto, lo Conte Francesco passò Ollio et venne in Bressana per certi ponti el zitò la notte per mezo Ustiano. In quello zorno proprio andorno el Marchese di Mantua e 'l Conte Francesco, com lo campo, a Pratalboino; e subito si rendè; et hebbe in quello giorno Cigole, Gambara, Pavono, 'Seniga, S.to Gervaso, Alphianello'. Mur., 872

Adì 6 zugno ditto, lo ditto Conte Francesco andò a campo a Pontevigo e ge plantò c. 69 r subito doe bombarde.

In quello giorno 6 de zugno lo campo de la Signoria hebbe Soncino a patti, Rumelengo, Trigolo e Zenevolta.

Adì 8 zugno lo Conte Francesco have Pontevigo; la qual novella fece star di mala voglia li citadini di Bressa, digando: "Costui non si cavarà da Bressana nè mo nè za„.

Lo dì sequente adì 9 lo Conte Francesco si leva da Pontevico et andò a Verola Algise perchè, siando lo campo de la Signoria de sotto da Ollio a Zenevolta, el si voleva andar acampar a j Orci perchè, s'el gli fusse andato, com grande faticha lo campo de la Signoria saria ritornato de za da Ollio in Bressana. Ma in quello zorno proprio de dì nove lo campo de la Signoria zita li ponti sopra Ollio a Villagana e li passano e accampasse a Villagana, Gabiano, Rossa et Coniolo. L'uno campo e l'altro erano forti per rispetto del Strone: una seriola forta che era fra loro [1].

Adì 14 ditto lo campo dela Signoria si leva dalli ditti logi e andorno a Pompiano e Corzano; e 'l Conte Francesco, in quello giorno proprio, andò a Ello [2], Longena, e in quella

---

senza combattimento i Veneziani a ritirarsi - venne] era venuto *Cp.*; *abusivo ed errato* — 1. anchora lui] *om. A* — 10. subito subito] *A non ripete; ma gli altri, come Cod.* - alchuna] *om. A* — 10-11. gli plantorno .... lo Marchese] li plantoe le bonbarde in quelo zorno. Adì 4 lo marchege *A* — 10. adì 4] *om. Cp.* — 12. per] cum *Cp.* — 13. el zitò] che lor zita *A*; ch'el buttò *Cp.* — 13-14. andorno.... Francesco] andò luy e lo Marchese *Cp.* — 15. Cigole] Ceguli *A* — 16. Adì 6.... andò] Adì 6 dito se levono et andò *A* — 18. Rumelengo] Romenengo *Cp.* — 19. Trigolo] Tergolo *scrive* Mur. - Zenevolta] *Qui il solo* Mur. *aggiunge*: Adì vii di Giugno detto pure del 1452 il campo della Signoria si levò da Soncino, e vennero a Zenevolta (*v. Nota crit. a p. 107, l. 17*) — 20-21. la qual.... nè za] la qual nova fo cativa a Bressani perchè se egistima (*sic grafia e tempo*) piuj non si partirà (*sic*) de Bressana *A* — 20. la qual novella] e questo *Cp.* — 22. Verola] Unola, *con comune errore, A Bs.*; *nè meno errato in* Mur.: e andò verso Algise — 23. siando] essendo *Cp.* — 25. de za] de qua *A*. *Da notare i diversi significati di* za: già *a l. 24 della prec. pag.*; poi, *qui sopra a l. 21*; qua, *come a questo punto* - in quello.... de dì] in quel dì proprio che fo dì *A* — 26. zita] zuta *P M* - el ponte *Cp.* - e li passano .... Villagana] *Abbiamo trascritto da Bs. giacchè Cod. om.; per probabile svista*, - Villagna *qui e poi, per errore*, Mur. - e li passano] *om. A. Con la var. di Cp.* (el ponte) li, *che nel testo non abbiamo accentato potendo pur essere pron.* (Mur. *l'om.*), *prende soltanto significato avverbiale* — 27-28. per rispetto .... fra loro] per rispetto de la seriola ditta el Strone, forte, che era fra loro *Cp.*, *anche qui arbitrario* — 28. forta] *om. A* — 30. in .... proprio] *om. A* - Ello] *Così pure gli altri*

[1] Il piano di Bresciana (o Bassa Bresciana o, più semplicemente, la Bassa con la toponomastica locale) è terreno qua e là acquitrinoso e traversato da canali, rogge e corsi d'acqua di carattere torrentizio, detti tuttora, alcuni, seriole; tra i quali appunto, lo Strone ricordato dal Cronista.

[2] Nessun dubbio che in tutti i testi sia da leggere Ello; ma il paese che il Soldo qui vuol intendere oggi chiamasi Dello, situato a sud-ovest di Brescia e vicinissimo a Longhena che la *Cron.* cita subito dopo, mentre Ello ora si trova soltanto nel Comasco. Conviene però avvertire che negli Statuti del '400 ben si vede ricordato anche Ello bresciano.

contrata. In questi logi fra l'uno campo e l'altro era la padule forta: non si potevano correre adosso se non per una strata cha per quella padule, che si chiama la Solata, e non erano distante l'uno campo dal altro forsi uno millio e mezo. Pensati a que modo andava le biave del Bressano chè a ponto in quelli zorni se trovorno tutti doi li campi campezare in quello modo. Tutte le biave erano madure e tutte andava a saccomanno perchè li saccomanni tutti quanti li recolieva — l'uno campo e l'altro — e vendeva per picholo precio.'

c. 69 v Adì 16 zugno ditto feceno fra loro duoi campi una granda et aspera scaramuza, ne la quale se non pochi cavalli se li puotè adoperare per rispetto de la padule; ma la fantaria fece quella scaramuza, parte; e fu cossì aspera che de l'una parte e l'altra ne fo ferite e morte de le persone più de sei cento. Li fu puocho avantazo da l'uno al altro.

Adì 18 ditto rebellò Quinzano; et adì 24 rebella Leno, Isorella e Gottalengo, tristamente.

Adì 26 zugno ditto lo Conte Francesco si leva e andò a Coniolo, Rossa, Cremezano et Trignano com intentione de voler andar com lo campo a j Orci Novi; ma lo campo de la Signoria se ne accorse, e subito anchora loro si levano in quella hora e andorno a ponerse fra j Orci Novi e j Orci Vechii.

Hor in questi zorni ditti le biave eran tutte quante madure. Pensati que guastamento facevan tutti quelli doi campi: li saccomanni non attendevan ad altro se non a battere frumenti e portarli in qua e in là a vendere. E lo populo di Bressa, per voluntade di havere le sue biave, usciva fora a furia, senza ordine alchuno, tutti a medere biave e a condur biave. Ma, sentendo questo, lo Duca de Milano, zouè il Conte Francesco, mandò Bartholamio (Mur., 873) Colione a fare ' una grossa correria[1]; la quala fu fatta adì 27 zugno ditto ch'el corse a due Porte: de S.^{to} Nazaro e S.^{to} Alexandro, com una grossissima gente; et fu presi di presoni più de 400 e ben milli caui de bestie grosse. Ma la presa fu granda per rispetto de quelli de Flero, Poncarale, Verziano et S.^{to} Zeno e Burgo sàturo, li quali habitavan in Bressa per rispetto de la guerra et erano andati zoso per lo desiderio de le sue biave, senza scorta vedeta nè ordine alcuno.'

c. 70 r Adì 28 zugno ditto venne in Bressa per Provedidori messer Jacomo Lauredano e messer Antonio Diedo, mandati per la Signoria di Venetia per provedere a tutte le cose neces-

---

1. li paludi forti *A* — 2. cha] che è *A*; chi è *Bs.*; che era *Cp. sostituendo poi* per *con* in. *Già incontrata la forma di Cod.* - quela palude *A mentre, prima, il plur.* - si chiama] si chiamava *Cp.*; *ma autentico è il presente di Cod. e di tutti gli altri* — 3. forsi] *om. A* - Pensate *A* - a que modo] como *A* — 4-6. del Bressano .... picholo precio] di bresana a hora che l'era tenpo de archorgiele, *tutto il resto omettendo*, *A* (archorgiele, *cioè*: raccoglierle, *malamente decifrabile*) — 5. Tutte le biave] *om.* tutte *Cp.* — 6. tutte quante le MUR. *e* tutte *anche Cp. omettendo poi* quante - de uno campo e del altro *Cp.* - picholo] pocho *Cp.* — 7. feceno .... aspera] li diti duo canpi feceno tra loro una aspra e grande *A* — 7-8. ne la .... padule] in la quale era pochi chavalli perchè non se poteva adoperare respeto ale palude *A* — 8. quale] *om. Cod. per inavvertenza* - se non] *om. Cp.* - li] *om. Cp.* - pottè *Cp.* — 9. quella] la *A* - parte (*dopo* scaramuza) *leggesi pure in Cp.*; *manca in A e* MUR. — 10. Li fu] e fo *A* - al altro] e l'altro *A che qui agg.* canpo — 11. 24] 19 *il solo Cp.* - rebella] *om. Cp.* - Gotolengo *A e* Gottolengo (*come oggi*) *Cp.* - tristamente] e diedese alo Conte Francesco Ducha de Milano *agg. A* — 13-14. de la Signoria] *om., non bene, Cp.* — 14-15. ponerse] meterse *A e Cp.* — 16. quante] *omm. A Cp.* - mature *scrivono A e Cp.* - Pensate *Bs. con A*; *ma Cp. come Cod.* — 16-17. que .... campi] li guastamenti forono fati *A* — 16. que *anche Cp.* - guastamento] guasto *Cp.* — 17. tutti] *om. Cp.* — 17-18. li saccomanni .... a vendere] li sacomani atendevano a batere formenti et portavali in qua in là a venderli *A* — 18. di Bressa] *om. A* — 19. sue biave] zoè Bressani, *agg. qui, ma fuori posto, A* - uscivano *Cp.*, *mentre il pass. rem. A*: usìno — 19-20. tutti.... condur biave] per taiarlle et condurlle *A* — 19. a meder [mietere] *Cp. omettendo qui* biave — 20. sentando *A*; *la corretta forma di Cod.*, *invece*, *Cp.* - questo] *om. A* — 21. la quala fu fatta] *om. Cp.* - ch'el] et *A* — 22. ale porte *Cp.* - una] *om. Cp.* — 23. di presoni] delle persone *A e* di personi *Bs.* - caui (*o* cavj *come A*), *al solito, per* capi - grande *A* — 24. Urziano, *malamente, Bs.* - Burgo *o* Borgo sàturo *anche gli altri*; *oggi,* Borgosatollo — 24-25. in bressana *è var., errata, di A* — 26. vedeta] *om. A*; vedetta *scrive Cp.* — 27. Lauretano *A e* Laurdano *Cp.*

[1] Il Cronista ci fa comprendere ora soltanto ciò ch'era avvenuto subito dopo la fuga del Colleoni più indietro così diffusamente narrata (pp. 104-105), ossia che quel Capitano erasi messo al soldo di Francesco Sforza.

sarie; et questo, perchè la prefata Signoria haveva relatione de alchuni di Bressa che li Rectori erano fredi in tutte le provisioni.

Adì 4 luio 1452, di notte, venne ben milli persone da piede e da cavallo per la via de S.to Paulo e passorno a Rebufone et andorno per la via maistra per fina a S.ta Euphemia. Quando furno alli restelli gli denno intendere ale guarde che erano de li amici, tanto che li aperseno. Subito cridano: "Duca, Duca", e preseno ben la meitade de li homini di la terra, et gli tolse tutto lo bestiame.

Adì 23 luio ditto si leva lo Conte Francesco com lo campo dal logo donde era stato 28 zorni e andò a Villagana apresso Olio in logo molto forte; et nel levar ch'el fece, si tolse fuora del campo lo signor Alexandro suo fratello e lo mandò a Lode, com qualche dua millia persone, per cason dil Conte Carlo e Mattheo da Capua com qualche 2 millia persone da cavallo e da pede, i quali erano stati mandati alla Badia de Cerede per lo Governatore e Provedidore dil campo de la Signoria; i quali facevano fare uno ponte sopra Ada per mezo la ditta Badia de Cerede. E questo per correre e dannezare tutto lo Milaneso et etiam tutto lo Lodesano. E perhò lo Conte Francesco mandò lo fratello com quelle zente per obviare che non fesseno questo ponte postizo, dato che ne havesseno fatto uno de nave el qual non gli bastava. E tutto zo che faceva quelli di la Signoria facevano per far levar lo Conte Francesco da la impresa di Bressana; el qual per cosa che si facesseno non si voleva movere. Et azonto che fu lo signor Alexandro a Lode, subito venne verso lo ponte fatto per li suoi inimici e se mise a lozare da lonze del ditto ponte' ben quatro millia; et *c. 70 v* havendoli per spia, quelli de la Signoria andorno a saltarli nel esser desmontati e desarmati e andato li saccomanni a saccomanare, in modo che subito furno rotti e fu preso di cavalli circa 300 e partesane altri tanti, e 'l signor Alexandro fuzì in Lode. E questo fu adì 25 luio 1452. Di la qual novella ne furno fatte grande feste per tutte le terre di la Signoria.

Ma nota che 'l Conte Francesco per quelli ponti, nè il postizo nè per quello de le nave, non haria mandato lo signor Alexandro ad oviare se non fosse stato per una bastita la quale 'li facevano fare da la parte di là dal cauo del ponte postizo.

Hor nota per che la Ill.ma Signoria di 'Venetia rompete guerra contra lo Conte Fran- Mur., 874 cesco: si fu per la liga havevano fatta com lo Re di Ragona, il qual doveva rompere adosso a Fiorentini chi erano in liga com lo ditto Conte Francesco et havevano fatto liga com lo Duca di Savoia e com lo signor Gulielmo Marcheso di Monferrà; i quali anchora loro dovano rompere guerra adosso al ditto Conte Francesco de là de Milano; il qual Marchese di Monferrà li rompè adosso al ditto Conte Francesco de luio ditto e corse in Alexandria e tolseli de molti castelli. Fu necessario al ditto Conte Francesco mandar gente di là; e li mandò uno messer Zoanne di la Nose suo Conduttero com altri Condutteri com forsi 2 millia

---

1. haveva] hebbe *Cp.* — 2. fredissimi *A* — 4. Santa Fumia *A*, *ma Cp. come Cod.* — 5. resteli *A* — 6. Subito cridano] et subito comenzonno a cridar *Cp.* - Subito] aperti *aggiunto in* Mur. - mitade *A e* mytà *Cp.* — 8. donde] dove *A*, *mentre Bs.*: unde — 10. fratello *è pure la corretta ortogr. di A e Cp.* - a Lode] *om.*, *per supponibile svista*, *A* — 11. per cason] per rispetto *Cp.* — 12. da pede e da cavallo *Cp.* - piedi *A* — 13. e Provedidore] *om. Cp. La lez.* Mur. *è quella di Cod.* - i quali] et *Cp.* — 14. correre] possèr *prem. Cp.* - dannezare] danare (*sic*) *A*; damnizar *Cp.*; dampnezare (*sic*) *Bs.* — 15. etiam tutto] *om. Cp.* — 16. non fesseno] non se facesse *A* — 17. tutto] *om. Cp.* - zo] chelo *A omettendo il seguente* che - facevano] fevano *A*, *ma*, *prima*, faceva — 18. la impresa di] *omm. A Cp.* - Bressana] Bressa *A* — 19. movere] levare *A* - E zonto *A* — 20. a lonzi *A*; lonzi *Cp.* — 21. havendoli, *in* Mur., avendo ciò — 21-22. nel esser .... andato] nelo desmontare et andati (*sic*) *è la lez. di A*, *guasta*, *come vedesi*; essendo se non dismontati e desarmati e andati *Cp.* — 23. circa] forsi *Cp.* - 300] 800 *gli altri salvo d'O.* — 24. 25] 24 *è la data di A* - grande feste] feste asai *A* - tutte] *om. A* — 25. per quello ponte, nè per el *Cp.* - nel *invece di* nè il, *in* Mur., *è da supporsi errore di stampa* — 26. non haria] *om.* non *Cp.* - bastia *A* — 27. 'li] ge, *avverbiale*, *Cp.*; *gli altri* li *o* eij, *pronome* - cavo *nel testo*, *tradotto*, *della Ediz. Pal. può riuscire oscuro*; capo *in buon ital. qui scrive*, *invece*, *A* - postizo] *om.*, *non bene*, *A* — 28. per che] cosa *agg. Cp.* — 30-34. liga com lo Duca .... castelli] *A*: liga con lo signor Guielmo marchege di Monferà che etiam lui deveva ronper al conte Francesco duca de Milano; el qual marchege gie la ronpè del mese de lulo et corsse in Alexandria dala Paia e tolseli molti casteli — 32. guerra] *om. anche Cp.* - de là *come Cod.*, *tutti*, *A escluso* — 32-33. il qual.... de luio] qual Marchese rompite de luio *Cp.*

cavalli; il qual signor Guelmo Marchese di Monferrà[1] fu rotto da le ditte zente dil Conte Francesco. E questo fu per tradimento de doi suoi Contestabili de fanti circa 600,chi lo tradì.

Cossì etiam lo Re di Ragona rompè adosso alli Fiorentini: li mandò adosso uno suo fiolo chiamato Dum Ferdinando com qualche otto millia cavalli et circa quatro millia fanti[2], *c. 71 r* et per mare, verso Pisa, una grossa armata; el qual gli tolse, del mese de luio et di 'auosto, sum quello di Areze, certi castelli. Adì 16 auosto ditto lo signor Hestor, era Signor de Favenza e soldato di Fiorentini, la zente dil Re lo rompè a certo ponte sum quello di Areze e li tolse da circa cavalli 300 e preseno molte partesane. De la qual novella per tutte le terre di la Signoria se ne fece festa di fallò.

Lo Conte Francesco stete molto puocho in quello logo de Villagana e andò a lozare com lo campo a Quinzano et subito fece commandare de molti guastatori e fece metter quella terra de Quinzano e il borgo in forteza ch'el fece fare li terralii alti più de 22 braza e di possa lo fece astichare et fece quella forteza de tanto circuito che 'l saria alozato dentro di cavalli 4 millia; nel qual logo el stete molti et molti zorni secondo faremo mentione qua de sotto.

El campo di la Signoria etiam lui si leva da j Orci Vechii dreto uno zorno a quello dil Conte Francesco e andò a lozare tra j Orci Novi e Soncino de sopra di la strata, e feceno commandare de molti guastadori e si fortificano etiam loro de fosse da circo in circo. Lassaremo de questa materia ben che li tornaremo; si farà memoria de le cose di Bressa fatte in quello tempo.

Nota che adì 13 auosto pur 1452 fu principiato a lozare li infirmi nel Hospital Grando del Consorcio; e in quello zorno fu levato tutti li poveri amalati erano al altro Hospitale di la Misericordia et furno portati tutti com una bella processione unde era tutti li Disciplini e Regule di Fratri com trombe e pifferi. E tutti fidevano portati in sbarra, cadauno per sì, et furno accompagnati da una granda multitudine de citadini e populo e donne; e tutti furno messi in quelli netti letti et politi. El qual Hospital è quello donde fu fatto mentione più inanci el dì che 'l fu principiato.'

c. 71 v Retornando alli fatti de la guerra, siando tutti doi gli exerciti ne li logi donde ho ditto *Mur., 875* de sopra, li Mag.[ci] Rectori seppe tegnir' modo com suoi prattichi che feceno rendere la terra de Bagnolo, la quala fu fornita adì 17 auosto 1452; e quella de Leno adì 19 ditto. Da puoi, sentendo lo Conte Francesco esser ribellato in quello modo quelle duoi terre de

---

1. Guelmo] *om. Cp., mentre A om.* Marchese di Monferrà — 1-2. da le.... Francesco] dale zente duchesche *A* — 2. de doi.... 600] de suo Contestabeli et de zercha fanti 600 *A* — 4. Dum *tutti i mss. salvo A che om. In Cod. dove appare corretto* (*forse, prima,* duon) *è ripetuto sopra* - qualche] *om. A* - circa] *omm. A Cp.* — 6. Reze *A Cp. Bs.* - Adì] *d. c. A* - 16] 26 *Cp.* - Hestor *è il nome di Cp. e Bs.*; *sbagliano Cod.*: Hector *e A*: Hester - era, *al solito, per* che era — 7. Rezo, *qui, Cp.* — 8. 300] 800 *gli altri* - molti partesani *scrivono A Cp.* — 8-9. De la qual.... fallò] De la qual nova fo fato feste asai *A* — 9. di fallò] e falò *Cp.*; *e così,* Mur.; *ma bene anche* di *in Cod.* — 11. de molti] pur assay *Cp.* — 12. de Quinzano] *omm. A Cp.* — 13. astichare] stichare *A e* stechar *Cp.*; *come Cod., Bs.*; Mur.: steccare — 14. 4 millia *è pur la cifra degli altri,* Mur. *eccettuato dove*: quattrocento - et molti] *om. A* — 14-15. secondo.... de sotto] *om. A* — 16. etiam lui] *om. A* — 18. a cercho a cercho *A e* da torno a torno *Cp.* — 18-27. Lassaremo.... fu principiato] *om. interamente A* (*v. Introduz., p.* v) — 19. ben che] che ben *Cp., mentre Bs. come Cod.* — 23. com] in *Cp.* — 23-24. tutti li Disciplini *è scrittura generale* — 24. fidevano] erano *Cp.* — 25. sì, *pron., per* sè, *visto già più volte* — 26. netti letti] *Così pure Bs., mentre Cp.*: letti netti — 27. del dì *Cp.* — 28. Retornando.... guerra] *om. A* — 28-29. siando.... de sopra] Esendo li canpi alozati ut supra *A* — 29. seppe tegnir] sapeno tenir *A* - com suoi prattichi] *om. A*; cum sue pratiche *Cp.* — 30. la qual fornita fo *A*

[1] Veramente, al tempo in cui siamo col racconto il Marchese del Monferrato non era Guglielmo ma, bensí, il fratello di lui Giovanni, avversario, anch'esso, dello Sforza. Marchese, Guglielmo lo divenne solo più tardi, nel 1464, alla morte di Giovanni.

[2] Il comando effettivo delle forze napoletane era però affidato a Federico di Montefeltro, Signore di Urbino, famoso capitano del tempo. Da parte loro, i Fiorentini avevano assoldato non solo Astorre di Faenza di cui è poi cenno nella *Cronaca*, ma anche Sigismondo Malatesta, l'ambizioso e turbolento Signore di Rimini.

Leno et Bagnolo, siando lui a Quinzano com lo so exercito, mandò a cazar fuogo ne le terre de Leno et Porzano, adì 29 augosto ditto, per dispetto.

Siando stato tanto tempo lo Conte Francesco a Quinzano et habiandolo fatto fortificare maravigliosamente, si levò con lo exercito da lì e venne a Leno adì 20 septembrio 1452. In quello zorno proprio adì 20 settembrio si levò lo exercito de la Signoria da j Orci e andò a Bargnano.

Adì 21 settembrio ditto si levò da Bargnano et andò a Bagnolo. Non si volse attrigar de dentro per tore Longena per paura che 'l Conte Francesco non andasse a Gaido; e l'uno exercito e l'altro si fortificano ne li ditti logi posti de fosse e di altri repari. Et se da lì avanti havevano habudo grando manchamento de strame in quelli logi unde erano, nunc havevano abundantia in quelli logi unde sonno venuti. Quelli de la Signoria andava nelle terre circum vicine a Bagnolo a saccommano, che erano state abandonate per la guera, e lì trovava li feni mazadegi ne li albergi, li quali condusseno in campo, et scarpano tutte le stancie per portare in campo li legnami per farsi li albergi et tolseno tutti li vaselli del vino e quelli condussero in campo; et etiam li tolsero lo vino e tutte le veze e li condussero in campo. E cossì faceva quelli del Conte Francesco ne le terre de sotto da Leno. Et cossì stete tutti doi li exerciti in quelli logi ben circa 28 zorni.'

In questo tempo li Mag.ci Governatore et Provedidori de campo molto si temevan *c. 72r* de la terra de Calvisano che non se intendesse com lo Conte Francesco, e molte volte per vedere la intention sua mandavan per alcuni de quelli homini; li quali veneva, ma havevano le meglior parolle dil mondo et il rasòr alla centura. Et etiam cossì faceva li Rectori da Bressa che molte fiade mandorno per loro; e per questo gli cridevano e molti citadini li diceva: "Lassatili dir, chè per certo vi voleno ingannar„.

Hor sentendo quelli del campo de la Signoria che 'l Conte Francesco si voleva levare, non possendo ben comprehendere unde volesse andare, se ingrossò molto, il campo, de cernede e de altra zente com intentione di assaltar il Conte Francesco nel suo levare. Ma

---

1. so] suo, *correttamente*, *A Cp.* - focho *A* — 2. 29] 19 *A per errore* — 3-5. Siando.... da j Orci] *A*: Adì 20 sept. 1452 lo conte Francesco se levò da Quinzano con lo egercito e vene a Leno (*d. c.*) Adì dito se levò chelo dela S.ria da j Orzi *Pare evidente anche qui, nel testo di Cod. e degli altri, la rielaboraz. di quello che in A è semplice diario. Abbiamo già visto mancante in quest'ultimo ms.*: secondo faremo mentione *ecc.* (*v. Nota crit. a p. 112, ll. 14-15*) — 7. attrigar (*bene* Mur.: fermare) *è voce di tutti i mss.* (*nel dialetto bresciano* trigà : arrestare) — 8. de dentro *per* de dreto *scrive Cod. con A*; *più giusta, veramente, sembra la seconda forma* - Gaido (*oggi* Ghedi) *abit. in Cod. e in A*; Gedi *Cp. e* Gedo Mur. — 9. posti] *om., solo fra tutti, Cp.*; *la parola ha il suo ufficio e qui sta, molto probabilmente, per* muniti - altri] alti *il solo* Mur. — 10. grando] *omm. A Cp.* - in quelli.... erano] *om. A* — 11. nunc.... venuti] erano venuti in locho de abondantia *A* - havevano] ne *prem. Cp.* - sonno venuti *anche Cp.*; *e ugual tempo* Mur. — 13. trovava] senpre *agg. A* - li feni] *om. A* - condusseno] condusevano *A*; tutto *agg. Cp.* - scarpano] rompinno *Cp.* — 14. tutti] *om. A* - vaselli] *Parola non ben decifrabile, quando non malamente storpiata, nella grande maggioranza dei mss. Chiari soltanto A*: vaseli *e Cp.*: vasselli. *Sbaglia* Mur.: vascelli — 15-16. et etiam.... campo] *om. A* — 15. le veze *scrivono pure Cp. P M*; li vegi, *invece, Bs., e* l'uve *traduce* Mur.; *è tuttavia da osservare che il dialetto bresciano ha anche* vesa *che significa* botte; *nè porterebbe qui, tale vocabolo, ad una mera ripetiz. giacchè coi* vaselli *prima accennati si vuole specificatamente alludere ai vasi vinari* (*v. pure indietro a p. 89 l. 27* li vaselli del vino) - e li] e lo *Cp.*; e le *P*; e condusselo *scrive M*; *come Cod., Bs.* — 17. ben *om. Cp. e* circa *A* — 18-19. In questo.... Calvisano] Molto se temeva li M.ci Proveditori del canpo dela tera de Calvisano *A* — 18. Governàtore *sembra, in Cod., corretto in* Governatorj; *ma tutti, il singolare*; *Cp.*: lo M.co Governator et li M.ci - si temevan] se dubitaveno *Cp.* — 19. molte volte, *in Cod. e Bs.*, molti molti, *per errore* — 20. vedere] intendere *Cp.* - mandaveno a dimandar alguni deli homeni de quella tera li quali veniva *A* — 20-21. ma havevano le] cum le *Cp.* — 21. milgior *A* - parolle *anche A Bs.* - il rasòr] lo rasatore *A* (*scrive* ragatore); el resòre *Bs.* - zentura *A* — 22. li] ali *A* - fiade] volte *Cp.* - cridevano] *Così, e giustamente, Cp. per* cridavano, *ossia*, sgridavano; *non, dunque*, credevano, *come, con un grave controsenso, scrivono gli altri, Cod. e* Mur. *compresi*; gli *o* li, *che precede, è qui complemento oggetto onde non bene lo traduce* Mur. *con* loro, *facendolo, anche peggio, seguire al verbo* — 23. li diceva] *omm.* li *Cp. e* Mur., *ma il primo, poi*: diseva ali Retori - per certo] *om. Cp.* — 24. che 'l Conte] che lo canpo del conte *A* — 25. non possendo.... andare] non si poseva pensare dove dovesseno andare *A* - se ingrossò] ingrossonno *Cp.*; *gli altri, come Cod.* — 26. assaltar *è di Cp.*; *Cod., invece*, aspettare *e A* aspetare; *con Cp. è* Mur., *e sembrano tutt'e due nel giusto. Volendo accettare l'altra lez. occorrerebbe sottintendere* per assaltarlo *davanti a* nel suo levare

el ne seppe più lui che li altri per casone de quelli da Calvisano che se intendevan com lo Conte Francesco; il qual mandò, da doi hore de notte, adì 19 de ottobrio pur 1452, a fornire Calvisano; li quali gli detero la terra com grande festa. Et possa lui si leva da sei hore de notte e fe' la via de Gottalengo per la segura; e quelli di la nostra Signoria rimaseno sbagotidi. La maitina a l'alba, che fu adì 20 ottobrio ditto, lo campo de la Signoria si levò da Bagnolo et andò a Gaido.

Adì 20 ditto si rendè anchora la terra de Carpenedolo al Conte Francesco; e brusorno Malpaga.

Li Mag.^{ci} Governatore et Provedidori del campo de la nostra Illma Signoria de Venecia, MUR., 876 timendose che Montichiar' non fesse lo simile de Calvisano, subito li mandorno fanti sei cento e tolsero fuora generalmente tutti li homini di la terra. Tutta la sua robba rimase ne le man de quelli soldati.

c. 72 v Lo Conte Francesco, vedando approximarse lo tempo de andar alle ' stancie, mandò uno guanto sanguanento al Mag.^{co} Gentile, Governatore del campo de la Signoria, dimandando che se erano cossì galiardi come si facevano che a tal termino e al tal logo su la campagna li aspettava. Lo termino fu de zorni trei [1]. Et cossì lo prefato Governatore li remanda doi guanti e una maza sanguanenti digando che molto gli piaceva e che al ditto termino saria al ditto logo statuido.

L'una parte e l'altra se apparichiano di gente de far tutto quello sperforzo gli era possibile de cernede e di altre gente. Finalmente, approximandosi lo zorno de la battalia, andorno in soccorso dil campo de la Signoria de le terre li era obediente in Bressana. Com quelli insì fuora de la citade de Bressa de le persone più de sei millia. Et al dì de la battalia comparse l'uno exercito e l'altro su la campagna. Tamen non feceno altro [2].

Li Mag.^{ci} Rectori de Bressa manda messer Antonio da Martinengo, citadino di Bressa Cavalliero, com molti fanti e partesani a campo a Longena com le bombarde; e adì 6 novembrio lo hebbe a patti.

Adì 20 novembrio ditto lo Conte Francesco si leva da Calvisano et manda le sue gente ale stancie, parte in Cremoneso e parte in Bressana. Il Marchese di Mantua andò a lozare ne le suoi terre.

Lo exercito de la Signoria stete a Gaido per fina a dì 4 de decembrio com grandis-

---

1-2. com lo Conte Francesco] cum sego *Cp.* — 2. il qual] Conte Francesco *agg. qui lo stesso Cp.* — 3-4. Et possa .... hore] Et poi se levò lui da doi (*sic*) hore *A* — 4. per la] più *agg. Cp.* - secura *Cp.* - nostra] *omm. A Cp.* — 5. sbigotiti *A Cp.* - La maitina] *Cp. d. c.* - matina *A* — 9. Governatore et] *om. A, ben conseguente a se stesso (v. nota a p. 113, ll. 18-19); non conseguente, invece, Cp. che, prima,* Governator *e, qui, il plurale*; Governatori *anche Cod., ma giusto appare il singolare, come in* MUR., *guardando pure al seguito del racconto* - del campo .... Venecia] *om. A*; *e Cp. om.* del campo *e* nostra Illma — 10. timendose] dubitando *A* - non facesse *Cp.* - lo simile de] quello fece *A* — 11-12. e tolsero .... soldati] e tolse fora dela terra le zente e la roba e lassò la terra ne le man di fanti forestieri *A* — 11. generalmente] *om. anche Cp.* — 14. sanguanento] *om. A*; sanguenato *ha Cp.*; *come Cod., Bs.* — 14-15. domandando *Cp. Bs.* — 15. si era sì gagliardo como se facevano *A* - talle *scrive A* - locho *A Cp.* — 17. maza] lanza *Cp. e* lancia MUR. - sanguinenti *A Cp.* - li apiaceva *A* — 19. di gente] *om. A e non pare, in effetto, che un riempitivo*; *forse per renderlo meno evidente, la successiva var. di Cp.*: in far - sperforzo] *sic Cod.*; forzo *A e* perforzo *Cp. Bs.* — 20. altre] *om. A, coerente con l'omiss. ora vista a l. 19* — 22. insì] insìno *A*; uscite *Cp.*; *errato in* MUR. infino — 24-25. Martinengo Cavaliero et ciptadin de Bressa *A* — 25. molti] *Da tempo più non s'incontra la voce, in addietro tanto frequente,* plusor; *e così la seg. parola* fanti *più non vedesi accompagnata, come lo era prima, con* da pè. *Rilievi di tal genere, che hanno, pur essi, un valore indiziario per le vicende della compilazione della Cronaca (v. Introduz.), se ne potrebbero fare altri ancora. Utile avvertire che non riguardano affatto il solo nostro testo*

[1] Su questa curiosa sfida, AGOSTINO ZANELLI: *La sfida di Francesco Sforza all'Esercito Veneto — novembre 1452* — Brescia, Stab.^{to} Unione Tip.^{ca} Bresciana, 1887.

[2] Secondo il Planerio, altre volte cit., che accenna anch'egli alla sfida, se nulla si fece fu per causa dello Sforza. Ben al contrario, della mancata battaglia gli Sforzeschi incolparono la mala volontà e la fiacchezza dei soldati di Venezia (un improvviso acquazzone sarebbe bastato a disperderli). È più probabile di tutto che la sincera voglia di combattere non ci fosse nè nei soldati della Repubblica nè in quelli del Duca (v. ZANELLI cit. nella prec.^{te} nota).

simo sinistro per lo inverno et etiam per lo desasio grando di stramo, chè niente non ge ne haveva se non quello che andavano recolliendo per le padule e quello patuzo e gabiane andavano rastellando per la campagna; in modo che 'l gli morì, anci che se partesseno, de li cavalli più de doi millia.'

Adì 4 decembrio 1452 si levano da Gaido et andorno alle stancie; ciouè, parte a Mon- *c. 73 r* tichiaro, parte a Lonado, parte ne la Rivera, parte in Valle Sabio, parte in Pedemonte, parte in Valle de Navi, parte in Val Trompia, parte in Franza curta, parte su la Rivera de Iseo, parte a Palazolo et a Chiari et Travaiado; e 'l resto in Bergamasca, a Crema et in Gerra d'Ada. Ma quelli che erano in Bressana haveva pocho strame: quella invernata valse lo carro del feno lire 16 de planeti.

Nel ditto mese di decembrio uno Battista Savello, el qual era fuzito la ęstade passata dal Conte Francesco et era acconzo com la nostra Illma Signoria la quala gli haveva dato per condutta 200 cavalli e bona et grossa prestanza, siando messo in guarda in Cerete per guardare lo ponte e le bastie fatte sopra Ada come ho ditto de sopra, ordenò uno trattato contra la ditta Signoria e dete la forteza de Cerete al signor Alexandro fratello dil Conte Francesco; e volse tor le bastite a quelli Comestabili li guardava; ma non li venne fatto. E stando cossì per alchuni zorni, lo Conte Francesco li andò com molta gente e plantogli le bombarde et hebbe le ditte bastite per forza in quello mese de decembrio 1452.' De Mur., 877 che ne fu fatto per li inimici grandi festi e fallò.

Passando cossì le Feste di Natale delibera lo Mag.^{co} Zintile, Governatore de le zente di la Signoria, di far qualche cosa; et a dì 2 zenaro 1453 lo ditto Mag.^{co} Governatore e messer Jacomo Lauredano, Provedidore de campo, andorno a campo a Castione de li Steverii, che era dil Marchese de Mantua, com le bombarde; et erano da circa doi millia cavalli, utili, e fanti e saccommani a pede circa quatro millia[1]. Et anci che comenzasseno a bombardare li volsero dar la battalia, per' modo che gli fu morto e ferito de le persone 300 *c. 73 v* e de valenti homini; ne li quali fu ferito uno fiolo fu de Gatta mellata, nepote del ditto Mag.^{co} Gentile Governatore e Capitanio General de le gente d'armi de la Signoria, il qual poteva esser de età de anni 18; e fu ferito de una cerbotana ne la testa passatoli lo elmeto et ficcholi la ballota de plombo nel cervello.

Volendo abbombardare lo ditto castello de Castione, si rompè una bombarda, e subito

---

1. grande di strame *A* - stramme *Cp.* — 2. recholgiando *A*; recoliando *Cp. e* racogliendo *Bs.* - per le palude *A*; per la palude *Cp. e* Mur. - patuzo (*in* Mur. patuzzo) *tutti*; *nel dialetto bresciano v'ha* patös *con significato di* pattume *e di* lettime - gabiano *A e* gabbiano *Bs.*; gabane *Cp. che lo fa reggere dalla prepos.* de (patuzo de *ecc.*); Mur. *intende come Cod.*: gabbiane — 3. restelando *A Cp.* - innanzi che i se partì *A* — 5. si se levonno *Cp.* — 6. Riviera *A*, *qui e poi* - parte in Valle .... Pedemonte] parte in Pedemonte, in Valdesabio *Cp. che nel sèguito om.* parte *fino a* et Travaiado (*l. 8*) *scrivendo, esso solo,* e parte a Travaiado; *arbitrii pur questi* — 9. stramo, *ora*, *A* (*Introduz.*, *p.* xx) — 10. de planeti] di piccioli *leggesi in* Mur. — 11. Nel dito tenpo zoè di dezenbrio *A* - la ęstade passata] *om. A* — 12-13. et era .... bona] et era conzo con la S.^{ria} et aveva 200 cavalli et una bona *A*; et era conzo cum la nostra S.^{ria} cum condutta de cavali 200 e cum bona *Cp.* — 15. Cereto *Cp.* — 16. le guardava *A*, *ma* li *come Cod. anche Cp.* - fatto] a effetto *Cp.* — 17. li andò] *Omesso qui in Cp.* com molta gente *e trasportato dopo* le bombarde — 18-19. de che li inimici ne fenno *Cp.* — 19. gran feste *A e* gran festa *Cp. e* Mur. - e fallò] *om. A* — 20-22. Passando .... a campo] A dì 2 zenèr 1453 deliberò el M.^{co} Zentille, Governatore dele zente dela S.^{ria}, insieme con el M.^{co} ms. Iac. Lauredano Proveditore de andar a canpo *A* — 20-21. de le .... Signoria] *om. Cp.* — 21. et] *Qui va d. c. Cp.* — 21-22. 1453 .... a campo] 1453 andò cum ms. Iac. Laurdano, Provedidor, a campo *Cp.* — 22. Castione *tutti* (*oggi*, Castiglione) — 22-23. de li Stiveri *Cp.* (*oggi*, delle Stiviere); *Bs. come Cod.*; *A invece, gravemente sbagliando*: de li Severini — 27. Governatore e *om. Cp.*, *mentre A om.* e Capitanio General - de le.... Signoria] anciditto *Cp.* — 28. esser.... anni] haver da zercha anni *A* — 28-29. e passatoli l'elmetto, ficcògli *costruisce* Mur., *ma A e Cp. come Cod. Nella lez. di questi ultimi*, ficcho, *probabilmente, per* ficcato; *e se così*, ficcholi, *sdrucciolo* — 29. balota *A e* balotta *Cp.* - zervello *A*; *non diverso da Cod., Cp.* — 30. abbombardare *Cod. soltanto* - se rompì *Cp.*

[1] Nella *Cronaca* della Schivenoglia (p. 128) contro Castione delle Stivìere (per questi nomi, Note crit.) troviamo, sempre per conto della Veneta Signoria, non Gentile da Leonessa ma Jacopo Piccinino.

ne mandorno per una altra a Bressa. Et interim che la bombarda li fideva mandata deliberorno di trar lo fogo nel rezeto de Castione per la multitudine del feno gli era; et li trasseno molti rocheti che apizorno cossì grandissimo fuogo che per forza si conveneno rendere. E se rendeno a patti salva la robba e le persone; li quali patti non li furon attesi perchè furno saccomanati per afatto e messo a garoldello tutte le zovene, che fu una pietade [1]. Fu una maraviglia la robba li fu trovata.

Retornando al fatto di la ferita del ditto Zoàn Ant.º fu fiolo di Gatta mellata ve ne dirò miracolo proprio ne fece lo nostro Signor Jesu Christo. De che il fu ferito, el cavalcò da Castione per fina a Lonado non dotandose di la ferita; e de ch'el fu a Lonado, fu mandato per molti medici i quali subito lo scodegò e trovoli un buso nella grappa grando come è uno grosso e trovoli nel cervello la ballota de piombo, la quala fu cavata [2]. Fra trei zorni li venne la febre; se perdete tutto da una parte; cazeva di quella bruta; perdete la favella. Tutti quanti li signali mortali gli venne, e fu ordenato in Bressa tutta la spesa de le exequie molto solemni: fatto fare standardi, bandere; coperto cavalli; e tutte quelle cose bisogna a Capitanio nessuno, dato che fusse putto. Tolte tutte le brune de c. 74 r ottanta veste; fatta la spesa de la cera. E passando cossì lo tempo,' a tutti li ponti di zorni e termini sospetti doveva pezorare andava meliorando per modo che li retorna lo brazo, la mane e la gamba haveva perduto; li retorna la favella e tutti li altri boni signali. E andagando cossì megliorando, sempre li medici com opinione che non lo potesse liberar, tamen, per virtù del omnipotente Dio, lo liberò di quella ferita.

Ritornando ala gente d'arme, de possa che hebbeno havuto Castione steteno cossì molti zorni non possendo far altro per li freddi grandissimi. El venne in quello inverno

---

1-2. Et interim.... deliberorno] et in questo jnterim deliberono *A* — 2. recetto *Cp. e* ricetto Mur. — 3. molte rochete *A*; *il maschile* Mur. *come anche Cp.* — 5. perchè] verum *Cp.* - per afatto] tutti *Cp. mentre A om.* - messo] posti *Cp.* - garoldelj *A e* garoldelli *P M* — 5-6. una pietade.... trovata] una piatade; e fo trovata asai roba *A* — 7-20. Retornando.... di quella ferita] *A*: Hor tornando ala ferita de ms. Zuan Ant.º fiol fo de Gatamelada et nepote del M.co Zentil Governatore, el chavalchò fino a Lonado e lì per li medici fo scodegà e trovatoli uno busso in la crapa (crepa *scrive*); nel qual busso era una balota picolla di pionbo penetrante fino al zervello; la qual in termene de zorni 3 fo trata fuora; el qual si perse subito da una banda; cazeva dala bruta; perse la favella; hor l'avè tuti cheli signali mortalli che fo posibel haver dala morte infuora. Fo hordenato l'osequo suo (ogequo *scrive*); conprato le cere a Bressa. Tandem comenzò a melgiorare; et a tuti li ponti pericologi lui melgiorava per modo che, per la Dio gratia, scanpò da tal ferita et infermità. *Come vedesi, anche qui tutto un altro testo* — 7. del ditto Zoàn] de Zoàn *Cp.*, *il quale, come A, sembra aver ragione. Che il figlio del Gattamelata si chiamasse Giovanni Antonio il Cronista non l'aveva ancora detto* (*v. p. 115, l. 26 e sgg.*) — 7-8. ve ne.... Christo] *omm. A P M* — 9. non dotandose di la] non dolendosse de la *Cp.*, *e peggio PM*: non tocandose la *Giusto Cod.* (dottare *è il dubitare con sospetto e timore*); *com'esso, Bs. e* Mur. — 10. grappa] *La voce dialett. è* grapa [capo] *oppure* crapa *che si legge in Cp. M, mentre Bs. e P scrivono*: crappa — 11. fu cavata] *Mette il punto qui anche* Mur., *ma, stando ad A, sarebbe da porre dopo il seg.* Fra trei zorni. *Nè è escluso che questo cod. abbia ragione. Si osservi che della sopraggiunta febbre il medesimo non parla* — 12. cazeva di quella bruta] *Con questa tipica locuz. dialett. il Cronista vuol dirci che lo stato del ferito pendeva al peggio*; *ad esito letale. Errato in* Mur.: Cadeva di mal caduco — 14. de li exequij *Cp.* - coperto cavalli] coperte da cavalli *Cp.*; *lez. indubbiamente più chiara, ma quella di Cod. è pure di P M Bs.*; *dal canto suo*, Mur.: cavalli coperti — 15. bisogna a (*cioè* che bisogna a) *Cp. muta in un* conveniente a - nessuno] *om. Cp. Non ugualmente arbitraria l'omiss. in* Mur. *che ben intende*: che abbisognano a un Capitano - dato che, *qui, evidentemente concessivo* — 17. doveva, *con la solita ellissi, per* che doveva; *Cp.*, *invece*, de dover — 18. favella, *correttamente*, *anche Cp. P M* — 19-20. sempre.... tamen] cum opinione sempre di medici ch'el non se potesse liberar, tamen *Cp.*; lo (*l. 19*) *omm. P M*; *ma il secondo*: non potessesi; *anche* Mur.: che non si potesse — 20. lo liberò] *Qui pure, Cp.*, *e* Mur. *il rifl.vo*, *mentre P*: libera, *assoluto come*, *prima*, non potesse liberare, *e M*: fo liberato — 21. Ritornando.... d'arme] *om. A* — 22. non potendo altro fare per li grandi fredi *A* - per lo fredo grandissimo *Cp.* — 22-p. 117 l. 4. El venne.... le zente d'armi] Vene chelo febr. una neve tanto alta che era piuj d'un brazo e durò per tuto marzo. Et valse el feno L. 16 in 17 de planeti el charo. Et vedando le zente d'armi *A*

[1] Degne in tutto dei metodi di guerra di Jacopo Piccinino, il condottiero di cui alla nota della prec. pag., queste depredazioni e crudeltà che anche lo Schivenoglia racconta e deplora (p. 129).

[2] La notizia è importante perchè dimostra come già nel secolo del nostro cronista la chirurgia disponesse di rilevanti risorse e potesse tentare operazioni che son giudicate, anche oggi, tra le più ardite e difficili.

a le calende di febraro 1453 una neve cossì granda che l'era alta più de uno brazo e mezo, per modo che faseva cascar le stancie; et durò quella neve in terra per tutto marzo. Et Mur., 878 valse lo carro del feno lire 16 fina in 17 de planeti. Pur vedendo quelli che rezeva le zente d'armi che perdevano tempo cum sit che 'l Duca de Milano era a Milano e puoche gente haveva in Bressana, deliberorno de far qualche cosa[1].

Adì 14 marzo ditto andorno a campo a Manerbio com forse milli cavalli e 2 millia fanti e milli saccommani a pede; et fu necessario, per li soldati erano dentro, menargli cinque bombarde e una brichola, in modó che adì 18 ditto lo hebbeno com patti, salva la robba e le persone. Et hebbero Cignano, S.^{to} Gervasio, Bassano, Scarpizolo e Faverzano. E la victoria saria seguita più avanti, ma fu ferito a Manerbio lo Governatore de la gente d'arme com uno veretono nel bredone dil brazo, e perhò li fu necessario a tutti retornar a casa. Di la qual ferita ne passò di questa vita adì 15 de aprile lo zorno di Pasqua a hore doi de notte. E nota qua come Dio fa belli miracoli quando li piace.

La sepoltura che fu fatta a posta de Zoàn Ant.^{o} nepote del ditto Mag.^{co} Zintil Governatore, fu messo dentro lui. Le bandiere e tutti li apparechiamenti fu fatti per lo ditto Zoàn Ant.^{o}, furon necessarij per lo prefato Gubernatore; e fu prolongato di far le exequie, per mettere in ordine tutti li apparechiamenti, per fina a dì 15.

A dì 15 aprile ditto furon fatte le exequie del ditto Mag.^{co} Gentile Governatore Generale de le zente d'arme, come ho ditto de sopra. Le quale exequie furon fatte com granda solemnitade: fu vestito de bruna, di suoi e tutta la familia de casa e di suoi squadreri e homini d'armi ben cento cinquanta; fu coperto cavalli 36. Com bandiere e standardi li fu tutto lo Chieregato di Bressa e tutti li Battudi e tutto lo populo. Et è sepelito lo corpo suo ne la Giesia di S.^{to} Alexandro.

Ritornando al fatto di la guerra de la Illma Signoria di Venetia, tutta quella inver-

---

2. le stancie] de le stantie *Cp.* - Et] El *Cp.* — 3. fina .... Pur] fin in 20 el carro. Pur *Cp.* *Anche* Mur. fino in venti *omettendo come Cp.* de planeti - rezeva] governaveno *Cp.* — 5. haveva] *om. A* — 7. a piedi *A* — 9. Cignano *è di Cp. e* Mur.; *Cod., invece*: Cizago, *un paese, pur questo, del Bresciano*; *ma le altre località qui ricordate nella Cron. e la posizione di* Cizzago (*così, oggi*) *e di* Cignano *rispetto alle stesse ci fanno ritenere che proprio di quest'ultimo il Soldo volesse dire. Male A e Bs.*: Cizagno *e* Zizagno - Cassano *per* Bassano (*di Brescia*) *è altro errore di A* — 11. veretono] feretono, *veramente, Cod., come Bs.*: feretone - nel bredone dil brazo: *quasi all'attaccatura del braccio con la spalla dove quella parte del vestimento detta* bradone *o, anche,* brodone. *La forma di Cod., tutti, salvo A in cui*: biondone — 12-21. vita .... cento cinquanta] *A*: vita. (*d. c.*) Adì 15 april el zorno di Pasqua a hore do de notte el manchò el M.^{co} Zentil General Governatore dele zente d'arme dela S.^{ria} dala soprascrita ferita; et notta che tuto chelo fo apariato per far lo egequie del nepotte suo che fo ferito a Castione fo despensato ala morte sua. (*d. c.*) Alo egequie suo fo vestito tuta la sua famelgia di negro et squadrieri et homeni d'arme ben 150 — 13. come.... miracoli] come Dio dispone *Cp.* *Date le abitudini del trascrittore è da sospettare ch'egli così abbia cambiato perchè trovasse poco appropriata la definizione di* bel miracolo *a ciò che subito dopo la Cron. racconta. Si osservi che, prima (p. 116, ll. 7-8), lo stesso aveva invece rispettata una quasi eguale espressione adoprata molto più a proposito per la guarigione del figliuolo del Gattamelata. In quanto ad A, abbiamo visto come nè qui nè più indietro parli di miracoli* — 14-15. La sepoltura .... lui] La sepoltura fuo fatta a posta de Zoàn Ant.^{o} suo nepote; e luy fo posto dentro *Cp.* — 15. fatti *in Cod. correz. di* fatto — 17. tutti li apparechiamenti] tutto, *semplicemente, Cp.* - per fina a dì 15] fin adì.... ditto *Cp.* — 18. Adì.... aprile predito *Cp., il quale lascia, le due volte, in bianco la cifra molto probabilmente per aver avvertito l'incongruenza prodotta dalla notizia essersi le esequie, a causa dei necessari preparativi, differite fino al 15 d'aprile, data dopo l'altra che Gentile da Leonessa era morto proprio lo stesso dì 15. Ad eccezione di A dove l'incongruenza non esiste, e non perchè v'appaia corretta o soppressa ma perchè è addirittura taciuto nel contesto il giorno dei funerali, gli altri,* Mur. *compreso, hanno la lez. di Cod. (v. Introduz., p.* VIII) — 18-19. del ditto.... furon fatte] del prefato M.^{co} Gentil et fonno fatti *Cp.* — 20. di suoi e *om. Cp. premettendo poi* sua *a* familia: Mur. *come Cod.* — 21. cento cinquanta] persone *agg. Cp.* - standardi] *Qui fa punto* Mur. *sì che i cavalli sarebbero stati pure coperti con gli stendardi. Assai più a suo luogo il punto ci sembra dopo* cavalli 36 — 22. el Clero *Cp.* - fo sopelito (*sic*) *A*; *il pass. rim. anche Cp. e* Mur. — 24-p. 118 l. 3. Ritornando .... et etiam per] La S.^{ria} di Ven. atege tuta chela invernata a cumular danari perchè a tenpo novo potesse meterse in ponto et acreser ai capitani et far che al mazo poteseno canpizar e per *A*

[1] L'espressione, che già abbiamo incontrata (p. 115, ll. 20-21) e che troveremo ancora, non è, certamente, casuale; il narratore, così presentando la condotta della guerra per parte dei Veneziani, palesa evidentemente una assai scarsa opinione delle loro iniziative militari.

nata 1453 attendèno di far provisione di recuperar granda quantità de dinari per poter mettere in ordine le gente d'armi e la fantaria e per accrescere a molti di Capitanei acciò che tutti fosseno in ordeno al mazo per poter campezare adosso al inimico; et etiam per poter mettere in ordine lo signor Guelmo Marchese de Monferrà, il quale doveva rompere adosso al Conte Francesco, di là, a petitione di la prefata Signoria, como el haveva fatto la ęstà passada; et etiam per mettere in ordine quelli da Corezo chi dovevano romper in Parmesana a petitione di la prefata Signoria, come havevano fatto ut supra[1]. Lo Re di Ragona etiam lui doveva romper a dosso a Fiorentini come haveva fatto la ęstà passada.

E cossì lo Conte Francesco Duca de Milano, Fiorentini e Zenovesi, chi era una liga, tendevano a recuperar dinari per poter mettere in ordine le suo genti d'arme per defendersi; c. 75 r cioуè, Fiorentini' dal Re di Ragona che era in liga com la Signoria di Venetia[2]; lo Duca de Milano per defenderse da la prefata Signoria di Venetia, dal signor Guelmo e da quelli da Corezo; in modo che del mese de aprile comenzano a dar dinari. La nostra Mur., 879 Illma Signoria di Venecia have supplito' a tutti li suoi soldati adì 8 de mazo 1453, che fu da circa cavalli 16 millia et 6 millia fanti; et forse alter tanto più quelli del Conte Francesco.

A dì 16 mazo ditto si leva tutte le zente d'arme de la Signoria da tutti li suoi lozamenti di Bergamasca e Bressana et andorno quello zorno com tutti li carrezi bombarde et altre monitione per andar in campo[3], e lo ditto zorno andorno per fina ad Ello, una parte[4]; l'altra parte a Manerbio; e in quello zorno proprio se rendè Verola Vechia, Verola Algisi[5], Scorzarolo, Cadegnano et Gabiano. La maitina si levano e andorno a campo a Quinzano. La notte gli piantorno bombarde trei, grosse, et una brichola; et per far presto li fu necessario mandarne a tor doi altre bombarde grosse; e fu abbombardato dì e notte in granda pressa, timendose dal Conte Francesco, per fina a dì 22 del ditto che li deteno la battalia; la qual durò quatro hore; tamen non li appreciavano niente; et in quello ponto

---

1. a far provisioni, e a ricuperare *è il testo di* Mur.: *come Cod., invece, Cp.* — 2. e per crescere a molti Condutieri *Cp. Fraintende* Mur.: e per accrescere molti Capitani — 3. poter] *om. Cp. qui e altre volte* — 5. di là] *om. Cp.* — 5-6. como .... passada] *om. A* — 7-13. a petitione .... in modo che] *A*: a petitione ut supra dela S.ria (*d. c.*) Lo duca Francesco Fiorentini Zenovegi feceno el simel per mantenir la sua liga e per defenderse dala S.ria de Ven. et da quel (*ma più sopra*, quelli) da Corezo in modo che — 8. haveva] etiam *agg. Cp.* — 11. cioуè] *om. Cp.* - di Ragona .... Venetia] *om. Cp.* — 12. de Milano] *om. Cp. che poi om. anche* prefata. *Non par dubbia in esso l'intenzione di alleggerire il testo che ha davanti* — 14. supplito *è voce anche di A e* Mur.; *in Cp. la parola è malamente leggibile* - soldati] a dare danari *qui ripete A* — 15. altratanti *A e* altertanti *Cp.* — 16. tutti *om. A*; *e così*, suoi *che segue* — 17. com tutti li carrezi] cun charizi *A* — 18. monitione .... campo] monition de campo *Cp.* - e lo .... andorno] *omm. Cp. e* Mur. - ad Ello, *ben diviso come in Cod. anche in A*; *ugualmente* Mur., *mentre Cp.*: a Ello, *pur chiaro* — 19. Virolla vegia *A* - Verola Algisi] Verolalgiso *Cp., e solamente* Algisi *A*; *per un errore* Mur. *ne fa due nomi separandoli con la virgola* — 20. La maitina] che fo adì 17 *agg. A omettendo invece il seg.* si levano e — 21. presto] chesto *A* — 22. a tor] *omm. A Bs. e* Mur. - doi *manca in Cod., per una svista, è da credere, avendo la cifra tutti gli altri* — 23. dal [dalla parte del] *può ben conservarsi anche se gli altri*: del — 24. Tamen .... niente] *A*: Tamen nichil fecit *e* Mur.: Tamen non vi guadagnarono niente; *Cp. e Bs., la lez. di Cod., salvo*: apresiaveno *e* appresiaveno. *Il testo di A e l'interpretaz. di* Mur. *sono in palese contraddizione con quanto subito dopo è narrato della resa di Quinzano. Ci pare invece da intendere che la resistenza era durata più tempo che i Veneziani non s'aspettassero dato il nessun conto ch'essi facevano dei difensori*

[1] Solo nel ms. *Querin.no A* " ut supra " trovasi giustamente riferito alla Signoria di Venezia (v. Note crit.); negli altri, il richiamo è sbagliato o, per lo meno, d'assai dubbio senso non avendo mai detto la *Cronaca* che i Correggeschi (era, allora, Ghiberto il Signore di Correggio) avessero campeggiato nel Parmigiano. V'è qui stato, molto probabilmente, un rimaneggiamento del testo; e da esso, l'errore (*Introduz.*, p. VIII).

[2] Al soccorso dei Fiorentini nella primavera del 1453 andò Alessandro Sforza, fratello del Duca di Milano, con 2000 cavalli; e col suo aiuto poterono i medesimi facilmente ricuperare alcune terre prima a loro tolte dalle milizie del Re di Napoli.

[3] Capitano Generale dell'esercito veneto, dopo la morte di Gentile da Leonessa, era stato fatto Jacopo Piccinino (Sanuto, *Vite*, 1147).

[4] Per Ello cf. nota 2 a p. 109.

[5] Verola Algisi o Algise è l'antico nome altre volte incontrato, e non di rado dai copisti incompreso, dell'attuale Verola Nuova. Algise o Alghise o, anche, Alghisio, sinonimo di Adelchi e di Adalgiso (Guerrini a nota 7 p. 44 della già cit. op. sui Conti Martinengo).

li homini si accorda com patto che li fosse salva la robba e le persone, e li soldati a descritione. Fatto lo accordo, aperta una de le porte, non si potè resistere che tutto quanto andò a saccommano. Lo zorno sequente, che fu adì 23, steteno fermi; et adì 24 miseno uno ponte de navi sopra Ollio per mezo Monticelli e passano di là una grande parte de loro e scorseno lo Cremoneso per fina a Cremona et ebbero molte terrazole.

Adì 25 si leva lo campo da Quinzano e andorno a Pontevigo[1] e subito li pianta le c. 75 v bombarde. Il loco era molto fortificato dal Conte Francesco, et era dentro ben cinque cento forestieri et nessuni homini di la terra.

A dì 29 mazo ditto li deteno la battalia e introrno dentro per forza, e furon fatti presoni tutti quanti, e una parte ne fu zitado zoso per Ollio. E subito ch'el fu fornito, in quello zorno proprio ariva lo Conte Francesco a Seniga e fu fatto uno bel fatto d'armi. Di la qual venuta se ne sbagoteteno forte tutti li citadini de la citade di Bressa timendose che le cose non andasseno alla longa, credendose e dicendose non poter venire in campo per manchamento de dinari, digando non poter levare da le stancie le zente d'arme. Ma pur per la venuta sua fu de bisogna al campo de la Signoria atrigarse e tenir a mente lo inimico. Et steteno lì a Pontevico a far fortificar quello logo per fina adì 29 zugno, sempre guastando e dissipando le biave tutte che a cerco a cerco a cinque millia non gli lassorno niente.

Lassando questa materia de questi duoi campi, diremo de uno altro campo haveva ordinato la Signoria in Veroneso a dosso al Marcheso di Mantua per far la guerra meliore; et havevano deputado messer Carlo de Gonzaga, fratello del ditto Marchese, Capitanio di quella gente in Veroneso com circa trei millia cavalli e cinque cento fanti; e li tolse certi castelleti et certi passi. El Marchese di Mantua com messer Thiberto[1] stava in Mantuana a defensione dil suo paiese com forsi alter tanti cavalli.

Hor habiando deliberato messer Carlo di voler andar a trovare li inimici, non sapendo di quello haveva ordinato messer Thiberto, il qual era andato in Bressana a Seniga' dal Mur., 880 Conte Francesco a tor milli cavalli e milli fanti sul secreto e condusseli a Goito in Mantuana, e vegnando messer Carlo' a dì 14 zugno 1453 per assaltar lo fratello il qual era c. 76 r sul aviso, furon alle mane l'una parte e l'altra. Messer Carlo haveva com lui doi compagnie de lanze spezate che era da cerca cavalli milli, ciouè messer Ludovico Malvezo com cavalli 300, Zoàn Conte com cavalli 600, Guido Benzone com cavalli 300. Messer Carlo haveva qualche otto cento cavalli. E fu fatto uno bello fatto d'armi e grando per modo che messer Carlo fu rotto su la bella campagna, de sotto de Villa franca. La battaglia durò ben cinque hore grosse aspera e dura; li fu morto de le persone 300 et alter tanto

---

1. che li fosse] *om. A* — 3. Lo zorno.... fermi] et steteno lì etiam a dì 23. (*d. c.*) *A* — 5. corsseno *A e* corseno *Cp.*; *var. abit.* — 6. Pontevicho *A e* Pontivicho *Cp.* — 8. et nessuni .... terra] et njuno dela tera *A*; e non ge ne era nissuni de la terra *Cp.* — 10. tutti quanti] tutti quelli erano dentro *vuol chiarire Cp.* - fu fornito] fo arivato *A*; *errore* — 11. Senigo *A e* Siniga *Cp.* — 12. forte se sbigotì *Cp. omettendo poi* tutti; si sbagotì *A che invece om.* forte - de la citade] *omm. A Cp. e* Mur. — 13-20. alla longa .... di Mantua] *A:* ala longa e fo de bisogno (bigogno, *al solito*) al canpo dela S.ria de atrigarsse lì et veder chel che ferìa el canpo nemicho; et stete fino adì 29 zugno. (*d. c.*) La S.ria di Ven. haveva hordinato uno altro canpo in veroneso a dosso alo Marchege da Mantoa — 13. credendose...., venire] et credendosse el non potesse vignir *Cp.*; perchè prima si credeva e si diceva che non poteva venire Mur. *con versione un po' libera, qui, ma di giusto senso* — 14. zente] soy *prem. Cp.* - Ma pur] Tamen *Cp.* — 15. atrigarse] retignirse *Cp.* — 16. sempre] *om. Cp.* — 17. tutte] *om. Cp.* — 19. per.... meliore] per far mazor guerra *Cp.*; maggiore *anche* Mur., *mentre A*: migliore *che corrisponde alla forma di Cod.* — 22. castelleti] castelli *Cp.*; contestabellj *è un errore di A* — 24. havendo *Cp.* - voler] *omm. A Cp.* — 26. condusseli (li condusse *A Cp.*) *con senso, come tante altre volte, di trapass. pross.*; *non pare che così intenda* Mur. *il quale fa punto dopo il seg.* in Mantuana *e lascia, per tal modo, inconcluso il periodo* — 28. l'una.... l'altra] l'una e l'altra zente *Cp.* — 30. Bonzone *scrive A, qui e poi* — 31. qualche] *om. A* - bello] gran *A omettendo poi* e grando — 32. compagnia] *Sic, sbagliando, Cp.* — 33. grosse] *omm. A Cp. e* Mur.

[1] Fra i tanti Condottieri che la *Cronaca* ricorda è, Tiberto Brandolini, de' più frequentemente incontrati; e fin dalle prime pagine. Distinguevasi, in effetto, per abilità e valore. Nè la sua attività fu soltanto guerresca chè venne talvolta adoprato anche in trattative politiche.

cavalli de l'una parte et l'altra, e fu preso de quelli de la Signoria e morti di cavalli milli, e preso Zoàn Conte, Guido Benzone e ben 14 squadreri; de che li inimici ne fecero grande feste e.... fallò.

Depossa lo Marchese di Mantua andò a campo a doi castelli li quali li haveva tolto messer Carlo, ciouè Belloforto e Più forto, com le bombarde: e rehebbeli [1]. Ordinato ch'el hebbe lo suo paese, non temendo più lo fratello, feceno salvo condutto alli Veronesi e Mantuani di poter laborar e recoliere le soi recolte. E questo fece lo Conte Francesco per redurse quelle zente apresso a sì com granda sapientia et malitia; sì che a dì 28 zugno 1453 lo ditto Marchese di Mantua et messer Thiberto si levano da Mantuana e veneno lo primo zorno per fina apresso a Carpenedulo. La notte sequente si levano da quel logo e veneno a Gaido com questo ordine che 'l Conte Francesco si levasse anchora lui quella notte e venisse a Gaido a campo. E cossì anchora lui si leva da Seniga e venne a Gaido a unirse com lui. Vedendo lo exercito de la Signoria che 'l Conte Francesco era levato, c. 76 v subito' anchora loro se levano da Pontevico e veneno a metterse a Porzano apresso al Conte Francesco a quatro millia. Subito lo Conte Francesco li pianta le bombarde, et a dì 30 zugno el hebbe la bastita che haveva fatto fare quelli de la nostra Signoria apresso lo Castello. Tutti quelli che eran com messer Carlo de Gonzaga in Veroneso subito veneno in Bressana e andorno in campo, una parte; una altra parte rimase com messer Carlo in Lonado.

Hor lassando un pocho di questa materia diremo dil gran Turco chi era adosso alli Christiani, et era stato a campo a Constantinopoli ben uno anno [2].

A dì 23 mazo soprascritto 1453, datoli più aspere battaglie, intra dentro per forza [3] e miselo a saccommano e fu tagliati a pezi quasi la mazor parte de Christiani da sei anni in suso. Il simile fece de una altra citade chiamata Perra apresso a Constantinopoli a dece millia, che era de Zenovesi. Ne le quale citade fu morto di Christiani 200 millia e fu tolto in quelle doi citade uno pozo d'oro de le Terre e de mercadanti veneciani e zenovesi; che molto sbagotete la Christianitade e specialmente la Signoria de Venetia, Zenovesi, il

---

1-2. e fu preso.... milli] e fo preso de chavali 1000 de cheli dela S.ria *A* — 2. e ben] chon forsi *A* — 2-3. de che.... fallò] di che ne fo fato per li nimici gran festa *A* — 3. fallò] *Il segno di lacuna, che precede, è di Cod. e solo di esso* — 6. fratello] innimico *prem. A* — 7. poter] possèr *Cp., ma A la forma di Cod.* - recolgiere *A* - le soi recolte] le sue biave *A*; le sue possession, *che lega male con* recoliere, *è var. di Cp.* — 8. com.... malitia] *In Cp. segue subito, con migliore ordine logico, a* lo Conte Francesco; *gli altri però,* Mur. *compreso, come Cod.* - sì che] su che *A*; Et *Cp. il quale va qui d. c., come anche Cod. e Bs.* — 9-10. lo primo] quel *Cp.* — 10. da quel logo] *om. Cp.* — 15. et a dì] A di *A andando d. c.* — 17. subito] *om. A* — 19. Hor] *Solo Cod. d. c.* - gran] *om. A* — 19-20. chi era.... anno] che era a canpo a Constantinopollj za uno anno *A* — 22. e fo talgiato *A* - quasi] *om. A* - Christiani] erano dentro *agg. A* — 24. Zenuesi *M* - Ne le quale] Dela quale *M e* nella qual Mur.; *tutti gli altri il plur., com'è assai meglio; ma in A e Cp.* le *è correz. di* la — 25. uno pozo] una egstremità *A* - de le Terre e (*dove* de *per* da) *è omesso in A* - marchadanti *A* — 26-p. 121 l. 5. e specialmente.... el bombarda] *A*: et masime cheli Signori che son apresso el mare per la sua gran posanza del Turcho; et subito fo fato provision per la Cristianitade de far armada per andar (*sic e d. c.*) El conte Francesco bonbarda. *Si noti che* per andar, *in carattere più piccolo ma sempre della stessa mano, appare aggiunto in un secondo momento; senza, tuttavia, alcun vantaggio del senso il quale rimane più che mai incompiuto*

[1] Fa il nome di questi due castelli anche lo Schivenoglia (*Cron. cit.*, p. 129). Carlo Gonzaga li aveva occupati, agli ordini sempre di Venezia, il 9 marzo 1453.

[2] A più che tre quarti della *Cronaca* è questa la prima volta che vi si fa il nome dei Turchi; non una parola, fin qui, che ci abbia preparati a sentir dire di essi; onde la loro inopinata e quasi brusca comparsa, se anche può spiegarsi, a questo punto, con la straordinaria importanza dell'avvenimento narrato, suscita sempre in chi legge come un senso di sorpresa. Il racconto, del resto, della caduta di Costantinopoli non è che l'inizio della trattazione d'una materia che, ignorata fino ad ora — ripetiamo — nella *Cronaca*, vedremo da qui innanzi più e più volte ripresa, e con particolari ed episodi che, non di rado, nemmeno hanno, per se stessi, un vero interesse generale e nemmeno si ricongiungono con eventi d'interesse generale ma rientrano, piuttosto, nel puro campo della storia veneziana. Questo che abbiamo detto e l'uso e l'abuso che pur vedremo, da qui in poi, di certi espedienti e ripieghi di forma a cui per troppo tempo il Soldo non ci aveva abituati legittimano il dubbio di qualche abusiva estranea intromissione in più d'un punto del testo.

[3] Non il 23, come scrive la *Cron.*, ma il 29 maggio 1453 Costantinopoli cadde in potere dei Turchi.

Papa, Re di Ragona, e tutti quelli Signori eran apresso al mare, per rispetto di la possanza de quello' Turco chi campezava com quatro cento millia Turci per mare e per terra. E Mur., 881 subito fu fatto provisione per la Christianitade de far navilii et altra gente per andare contra del ditto Turco [1].

Ritornando al fatto del Conte Francesco, el bombarda la terra de Gaido per fin adì 5 luio. In quello giorno veneno a parlamento e tolseno termino uno zorno, che fu adì 6 luio ditto, com patto che 'l fosse salve le robbe e le persone. E cossì lo fornì adì 6' ditto a c. 77 r hore 22. Lo campo di la Signoria, che erano più zente che 'l suo et erano a Porzano, mai non lo volse seccorrer digando che la Signoria di Venecia non voleva mettere lo suo Stato a bandone per Gaido [2]. Fornito ch'el l'hebbe, lo fece fortificare, e fece spianare parte de la Circa li haveva fatto fare circum circa la Signoria; et etiam fece fortificare la torre de Montirone chi è de sopra de Gaido doa millia, e li fece fare una bastita molto forta. Ogni zorno correvano su le Porte di Bressa e molto menazava de fare uno assalto in Pedemonte.

A dì 20 luio ditto nel far del zorno venne da circa 300 cavalli e 400 fanti et miseno certe legne sopra lo Naviglio per mezo la terra de Virle e passò suso li fanti e da circa 50 cavalli; e corseno per fina ne la villa de Virle et preseno da otto presoni, et da sì se miseno in fuga per modo che ritornorno in drieto a scaveza collo; ma non seppeno retornar in drio tutti perchè molti ne fu talliati a pezi.

Hor ritornando al fatto dil Conte Francesco: el stava pur firmo com lo so exercito a Gaido facendolo fortificare maravigliosamente de bastite, de revellini, de fosse e de repari.

Molti cavalli e fanti dil campo de la Signoria feceno una correria per fina sule Porte di Cremona e preseno uno rezeto apresso a Cremona a tre millia che si chiama la Breda. E lì rimaseno doi Contestabili di la Signoria et subito feceno comandare de molti guastatori ne le terre del Cremoneso che se tegnivano per la nostra Ill.ma Signoria et feceno fortificare quello locho di la Breda molto forto. Et adì 6 augusto insì fora una bona parte dil populo de Cremona e veneno a campo al ditto logo com una bombarda. Subito lo Governatore e Provedidori dil campo de la Signoria li mandorno lo Conte Orso [3] com 300

2. Turchi, *gli altri* — 7. che 'l fosse] *om. A* — 8. et erano a Porzano] *om. A* — 9-10. lo suo Stato] el fato suo *A* — 10. a bandone *nettamente distaccato, Cod. soltanto* (*la terminaz.* e *per* o, *invecè*, *anche P M Bs.*); bandone, *o* bandono *come A Cp., è qui retto da* a; Mur.: in abbandono — 10-11. lo fece.... la torre] lo fece fortifichare la tore *è il testo di A, nel quale, per avere un senso, bisogna supporre che* lo, *invece di riferirsi a* Gaido, *abbia ufficio di soggetto stando per* elo (egli) — 11. torre *in Cod. è correz. di* terra — 12. Montirone] monitioni, *per errore, Cod.* - bastita *anche P;* bastia *preferiscono gli altri* - forte *A Cp.* — 13-14. e molto.... Pedemonte] et menazava Pedemonte *A* — 15. 300 fanti *A P M* — 16. certi legni *A Cp.* — 16-17. 150 cavalli *Cp.*; *tutti gli altri come Cod. salvo M che om. la cifra* — 17. presoni] persone *il solo* Mur.; *non bene* — 18. scavazachollo *A* — 19. in drio] *om. A* — 20. Hor.... stava] Lo conte Francesco stava *A* - so] suo *A Cp.* — 21. de bastite.... repari] *om. A* — 22. dil campo] *omm. A Cp.* — 23. rezetto *Cp.*; ricetto *in* Mur. — 25. ne le] de le *Cp.* — 26. molto forto] *om. A; non Cp., ma questo scrive*: forte - Et] *om. A andando poi d. c. con* adì — 28. Proveditore *il solo A* - de la Signoria] *om. A*

[1] La *Cronaca* può qui dare l'impressione d'un pieno operativo accordo che si fosse già raggiunto tra le potenze cristiane per far la guerra ai Turchi; accordo che, tutt'al contrario, nè s'effettuò allora nè poi per lungo tempo. Le calorose esortazioni del Papa ad una nuova Crociata, ch'egli subito avrebbe voluta, non ebbero nessun risultato concreto; e Venezia, alla quale il medesimo s'era rivolto per averne navi, benchè fieramente colpita dal disastro di Costantinopoli, preferì allora, sotto la preoccupazione de' suoi vasti interessi commerciali in Oriente, entrar in trattative coi Turchi e accordarsi con loro.

[2] Non pare che il soccorrere Ghedi avrebbe richiesto un sacrificio così grave per la Repubblica se si considera che le sue soldatesche trovavansi già accampate a Porzano, ossia da Ghedi a brevissima distanza, ed erano più numerose, come afferma il Cronista, di quelle nemiche. Tanto più strano — forma e sostanza — il suo diniego in quanto la perdita di Ghedi avrebbe potuto seriamente compromettere — e i fatti poi subito lo dimostrarono — anche la situazione di Brescia al cui possesso sappiamo se e quanto la Serenissima tenesse.

[3] Orso Orsini, del ramo dei Conti di Soana e di Pitigliano; ora coi Veneziani dopo essere stato, dal 1443 al '49, al servizio di Francesco Sforza.

c. 77 v cavalli. E' sentando quelli Cremonesi venire quelli cavalli, se miseno da sì in fuga; et quelli di la Breda insì fora e preseno de molti presoni e li tolse la bombarda e molti bovi com lo carrezo.

Da puoi pensa li ditti Governatore e Provedidori de campo di fare qualche cosa. Deliberano di far correre una grossa gente a Castellione [1], digando: "Li homini non si fa "guarda alchuna perchè havevano salvo condutto: e li seraremo de fora tutti et in quello "modo haveremo lo Castello". E cossì feceno correre lo Signor Mattheo di Capua e certi altri Condutteri com qualche 2 millia cavalli et mille fanti, e trovano la mazor parte de li homini fora a lavorare non guardandose, e cossì li serano di fuora. E loro se miseno lì a campo e subito mandorno a tor una bombarda a Crema e molti cernedi et uastadori; Mur., 882 et etiam ne mandorno a dimandare doi altre bombarde a Bressa; le quale gli furon mandate adì 12 de auosto; et furno mandati anchora più gente de quello erano richiesti, in tanto che 'l gli era de le persone più de quatro millia a campo.

Hor trovandosé quelli puochi homini era in Castellione esser impotenti a non potersi defendere e non haver com loro forestiero alcuno, deliberavano fra loro de renderse; et anchora non gli havevano piantato bombarda alcuna. Il Conte Francesco delibera fra sì di mettere dentro qualche gente; dato che quelli gli era a campo havessero fatti molti repari, scaveze le strate, tamen lo Conte Francesco tolse fora del so campo da circa otto cento cavalli a pocho a pocho acciò che 'l campo di la Signoria non se ne acorgesse. Et adì 15 de augusto, anci giorno una hora, fu assaltado lo ditto campo di la Signoria da otto cento cavalli et 400 fanti, non a intentione de rompere li suoi inimici, ma solamente a intentione de mettere qualche gente de quelli in Castellione. Ma meglio li provedè la c. 78 r fortuna chè trovorno tutti de quello campo dormire in modo de jnvriagi, e quelli' che li assaltorno mai non hebbero se non le spalle; de che, furno tutti rotti e sfracassati; e fu preso da circa 450 cavalli e ben 50 para de bovi che havevano condutto una bombarda com lo suo apparechiamento; fu preso cernedi e uastadori et toltogli una bombarda grossa; le altre doi se li condusevano da Bressa non era anchora passato Soncino; e quella bombarda si perse era chiamata la Liona [2]. Ma' più non se oldì dire de tanta vergogna come

4. Governatori *qui A* — 5. non se fanno *Cp. mentre A come Cod.* — 6. havevano] hanno *Cp. e* Mur.; *ma il primo dopo cancellato* havev — 9. de li homini] dele persone *A* - a lavorare] *Così, la grande maggioranza dei testi* (*in A, però, trasportato dopo* non guardandose); *Cod., veramente,* a lavore; *e così, Bs.*; *nè può del tutto escludersi che questa voglia essere la loro lez. per* a lavoro *o* a lavori - E loro] subito *qui agg. A omettendolo poi* — 11. ne] *omm. A Cp. e* Mur. - doi altri bombardi *Cp.* - li qualli *Cp.* — 12. et .... anchora] et folli etiam mandato *Cp.* - *A om.* anchora - richiesti] *omm. A Cp. Bs. e* Mur. *con alteraz. del senso, il quale ci persuade di più in Cod.* — 13. in tanto] in modo *Cp.* — 14. Hor] *Nè A nè Bs. d. c.* - era] *prem.* che *A* - a non] e non *Cp. e* Mur.; *come Cod., A* — 15. e non aveva *A* - fra loro] fra sì *A* — 16. bombarda] *premettono* la *A e* Mur. *ma il secondo omettendo poi* alcuna *che A, invece, malamente conserva* — 17. qualche gente] qualcuno *A* — 17-18. a campo .... le strate] *Qui il testo di A è guasto e incomprensibile* (a canpo la havesse molti repari, scaveza le strate). *Cp. e* Mur. *hanno una pausa più forte dopo* strate *che dopo* gente (*l. 18*); *può anche farsi così, ma ci sembra preferibile come nel testo* — 19-21. Et adì .... 400 fanti] *om. A*; *male chè con questa notizia è legato il seguito del racconto* — 21. inimici] e tolse etiam fanti 300 *agg.* (*fuori posto però*) *il solo A* — 22. a .... mettere] per meter *A* - de quelli] *om. A* - provedì (*sic*) *Cp.* — 23. jnvriagi *è pur la voce di A e, con lieve var. grafica, di Cp.* (jmbriagi) — 24. se non alle spalle, *in* Mur., *è lez. che travisa l'efficace espressione del Cronista* — 27. le altre due che se conduseva *A*. *Il relativo, da sottintendere nell'altro testo, manca pure in* Mur. *che poi sbaglia scrivendo*: a Brescia, e non erano; li *di Cod., o semplice riempitivo o particella rafforzativa*; *Cp. a* non era *sostituisce* non haveveno — 28. si perse] che *prem. Cp.* — 28-p. 123 l. 2. Ma' più .... al Conte] Maj se aldì dire la mazor vergogna che se fesse de chesta ale zente che erano a tal inpressa; et se prendevano Castel lione era forzo al Conte *A* — 28. Ma' .... dire] May non se sentì dir *Cp.*

[1] Da intendere, indubbiamente, Castelleone (non Castiglione) a sud di Soncino. Il tanto ripetuto "qualche cosa" (v. nota 1 a p. 117) era, questa volta, un vero e proprio tradimento a danno di gente ormai inoffensiva; e come il Soldo nettamente lo biasimi si vedrà poco più avanti.

[2] È la stessa che prima abbiamo visto mandata a prendere, a Crema, dai Veneziani. Doveva essere, certo, tale bombarda un grosso e formidabile strumento di guerra se a trasportarla col suo apparecchio erano

hebbero quelli zenti d'armi che eran a quella impresa; certando cadauno che se 'li fornivan in quella fiada Castellione, era necessario al Conte Francesco abandonare lo territorio bressano. Ma forsi che Dio volse cossì per la iniustitia era stata fatta a quella terra de Castellione che habiando salvo conduto da li mazori dil campo de la Signoria haverli assaltati a quel modo et toltogli lo suo bestiamo e la sua robba li trovorno di fora quando furno assaltadi non guardandose loro da nessuno [1].

Hor ritornando al fatto del Turco, lo Papa Nicola, il qual de presente si trova ne la Sedia Apostolica, timendose de tanta possanza del Turco il qual campezava com quatro cento millia Turchi, come ho ditto di sopra, per mare e per terra, acciò ch'el non venesse a cazarlo fora di Roma e sottomettere la Christianitade mandò fora cinque Cardinali per ambassatori per vedere di far fare la pace tra lo Conte Francesco e Fiorentini per una parte e il Re di Ragona e la Signoria di Venetia per l'altra parte. Et uno de ditti Cardinali arivò a Venetia adì 5 augusto ditto, e lì stete 3 giorni; da puoi se partì per la via di Ferrara e venne in campo dil Conte Francesco a Gaido adì 21 augusto ditto, et adì 22 sequente se partì [2]. E in quello giorno che l'arivò a Gaido, lo Conte Jacomo Picinino, Governatore dil' campo di la Signoria, si rompè la scorta dil Conte Francesco, e fu preso *c. 78 v* da circa cento cavalli e ottanta para de bovi chi condusevano le' vettuaglie nel campo del Mur., 883 Conte Francesco; e sentendo questo lo ditto Cardinale, fu cossì grosso ch'el mandò a dire al Conte Jacomo el dovesse restituire le ditte robbe perchè — justamente — non lo poteva haver fatto di rasone siando lui zonto in campo per trattare la pace. La qual risposta li fu fatta tala quale, e la fu beffandolo e digando che quello bottino li pareva puocho. Come ho ditto, lo giorno sequente el se partì lo ditto Cardinale. La conclusione fatta com lo Conte Francesco se dirà più avanti.

Habiando voluntade li inimici de vendicarsi del ditto robbo li fu fatto, ordinano etiam loro secretamente de assaltar la strata de le vittuaglie andava da Bressa in campo. Adì 28 augusto anci zorno si leva messer Thiberto fora dil campo del Conte Francesco com una grossa gente de cavalli e da pede e venne verso le Fornaci su la strata de Quinzano in aguaito et assalta la ditta strata unde el trova ben cento para de bovi di conta-

---

1. certando *ben reso in* Mur.: E sia certo ognuno — 4. haverli] fosseno *Cp. dove però, prima, vedesi scritto e cancellato* haver, *manifesta denunzia, anche questa* (*v. nota crit. a p. 122 l. 6*), *d'alterazione dell'esemplare* — 5. e toltoie tuto lo bestiame suo *A* - li trovorno] trovadi *A*; li *di Cod. e degli altri può essere pronome per* eli (Mur.: loro) *come anche avverbio di luogo* (vi); *nell'un caso e nell'altro, vuole davanti sottinteso* che — 6. non .... nessuno] *om. A* — 7. si atrova *A che poi om., solo fra tutti,* ne la Sedia Apostolica — 9. di sopra] *om. A* — 14. adì 21 *tutti salvo* Mur. *dove, per errore,* a dì XVI — 15. che .... Gaido] *om. A* — 15-16. Governatore] el qual era *prem. A* — 16. si *premesso a* rompè *trovasi in Cod. soltanto; pleonasmo, se non una specie di dativo di vantaggio* - rompì, *come altrove, Cp.* — 19. la dita roba *A*; el ditto robo *e* lo dito robo *Cp. e Bs.*; il detto rubbo Mur. — 19-20. perchè .... di rasone] perchè de rasone nè justamente non lo poteva haver fatto *Cp.*; *lez., pur questa, sospetta; il testo di Cod., che è anche quello di* Mur., *può intendersi, ci sembra, senza difficoltà dando a* justamente *il significato*: secondo giustizia giudicando. *Permettono l'interpretaz. le abitudini stilistiche del Cronista. Diverso da tutti, A om.* fatto di rasone *e scrive* non la poteva haver *con riferimento al prec.te* la dita roba (*v. sua var. a l. 19*) — 20-24. La qual .... Habiando] La risposta li fo fata e la fo befandollo digando che lo botino li pareva pocho. Et lo cardinale se partì como ho dito. (*d. c.*) Abiando *A*. *Specialmente notevole l'omiss. del rimando a più avanti* (*Introduz., p.* IV, *nota 6*) — 20-21. La qual .... tala quale] al qual fuo fatta risposta talis qualis *Cp. Anche Bs.* talis qualis *e senza la pausa che dopo* quale *segnano, invece, Cod. e* Mur. — 21. e la fu] *in Cp.*: che la fuo, *e in Bs.*: ella fo — 24. robbo] robamento *A omettendo il seg.* li fu fatto — 24-25. etiam loro] *om. pure A* — 25. andava] che *prem. A* — 27. da cavallo *A Cp. e* Mur. - da piede *A*

occorsi ben 100 buoi. A simili macchine s'usava dare un nome e il nostro Soldo ha l'aria di deplorare, non senza, forse, una punta della sua sottile ironia, che proprio di quello di Leonessa (Liona) si fregiasse quella così vergognosamente perduta dai soldati della Repubblica.

[1] Passo, anche questo, che fa molto onore al senso di giustizia del Soldo. L'inganno del quale erano stati vittime gli abitanti di Castelleone avrebbe potuto condurre alla liberazione del Bresciano dallo Sforza, ma non perciò egli lo trova meno riprovevole (*Introduz.*, pp. XII e XIII).

[2] Trattasi del Cardinale Juan Carvajal che il Papa aveva pur mandato a Firenze. Ambasciatore a Napoli, invece, il Cardinale Domenico Capranica.

dini de Bressana chi andava in campo a contracambiare alter tanti bovi chi havevan condutti doi bombarde grosse in campo com li suoi preparamenti, sì che furno presi quasi tutti e alchuni presoni chi conducevano li ditti bovi et carri.

Pur pratticando il nostro sanctissimo Papa la pace tra l'una parte e l'altra, ciouè la nostra Illustrissima Signoria di Venetia e la maiestade dil Re de Ragona per una parte, e il Duca de Milano e Fiorentini per l'altra, del mese di settembrio pur 1453 el ditto Papa manda comandamento ali ditti Re de Ragona, Venetiani, Duca de Milano e Fiorentini che havesseno mandati li suoi ambassadori a Roma avanti' Lui e che li fusseno adì 10 ottobrio 1453; i quali tutti, come obidientissimi cadauno, li manda li suoi ambassatori[1]. *c. 79 r*

Hor inanci questo, lo Conte Francesco Duca de Milano haveva praticado avanti più de otto mesi et fatto certa liga com la majestà del Re Rainero, di Franza, il qual era stato Re de Napoli e li fu tolto la Signoria per lo Re di Ragona, e ch'el dovesse venire in suo soccorso da le parte di qua[2]. Il qual Re fece quello che mai nessuno poteva credere, che mai venisse de Franza in Lombardia com zente[3]; et si se mise in camino e venne per mare e mise campo in Zenoveso; poi venne a Pavia. E 'l primo soccorso ch'el dete al Conte Francesco fu che l'accordò lo Signor Guelmo di Monferrà com lo Duca de Milano el qual gli faseva una grande guerra a posta di la Signoria de Venetia come so soldato. Era necessario al Duca de Milano tenir occupato di cavalli circa 4 millia contra de lui.

Fatto che l'hebbe ditto accordo, el venne in Bressana adì 9 de ottobrio pur 1453 com li suoi Francesi, che furno di cavalli trei millia cinque cento, utili[4], et certi ballestrieri zenovesi; senza quelli quatro millia teneva el Conte Francesco occupati di suoi contra el ditto Signor Guelmo: che furno, tra Francesi e Taliani, di cavalli più de sette millia. E quando lo Conte Francesco, il qual era a campo a Gaido, vide arivare quello Re com quelle gente il fece fare fallodi grandi e feste triumphante per tutte le suoi terre, et etiam faceva grande menazare' alla zente di la Signoria de Venetia et ala citade di Bressa. MUR., 884

Hor siando unito lo prefato Re Rainero com lo Conte Francesco, adì 14 ottobrio ditto

---

2. sì che] de che *A e* di che *Cp.* — 3. presoni (*ossia*, prigionieri) *tutti i testi; sottinteso* fra quelli *davanti al relat.* chi; *altro fra i tanti esempi della concisione del Soldo*; *con la quale fa stridente e per ciò molto sospetto contrasto l'ampollosa verbosità del passo che subito segue in Cod. e che questo ha comune con gli altri*, *A eccettuato* - carri *scrive pure Cp.* — 4-9. Pur pratticando .... ambassatori] *A*: Adì .... sept. 1453 la Santità de papa Nicholla mandò a rechieder li anbasadori da la S.ria de Venesia e li suo colegadi et del conte Francesco e de suo colegadi, li qual fusse a Roma a dì x otubrio; i qual tuti, obedientissimi, mandòno — 4. praticando *Cp.* — 4-5. zoè la Ill.ma *Cp.* — 8. mandato soi *Cp.* — 9. come] commo *Cp.* — 10. avanti] za *A* — 11. Reniero *A* — 12. e ch'el] *om. la cop. Cp.* — 13. mai] *om. A* — 14. si se mise *anche A*; si se messe *Bs.*, *mentre Cp.*: se misse — 15. campo] capo *scrivono A Cp. Bs.*; *come Cod.*, MUR. - E 'l] E lo *A* — 16. di Monferrà] *om. A* - com .... Milano] con lui *A*; *più corrente e naturale chè il Duca altri non era che il Conte Francesco*; *e così*, MUR. *che poi a* el qual *fa seguire per chiarezza*: Signor Guglielmo; *Cp.*, *invece*, *la lez. di Cod.* — 18. circa] più de *Cp.*; *om.* MUR. — 19. lo acordo ditto *Cp.* — 21. senza] oltra *Cp. come di consueto* - quatro millia] cavali *o* cavalli *aggiungono gli altri* — 22. Taliani] talunj, *per grave errore*, *A*; *la forma di Cod.*, *Cp. e Bs.* - più de] *om. A* — 23-25. com quelle .... di Bressa] cun chela zente feze feste asai e fuogi e manazava la zente dela S.ria e la ziptade de Bressa *A* — 24. falody *Cp.* — 26. Hor .... Francesco] *om. A*

[1] Niccolò V voleva la pace fra gli Stati Cristiani ai fini, soprattutto, della crociata che aveva in animo contro gli infedeli. La notizia del congresso da lui convocato, esatta, certo, storicamente, è però data nella *Cronaca* con un tono e uno stile così diversi, a un tratto, dai più consueti da far sospettare un estraneo intervento (v. anche *Introduz.*, pp. VII e VIII).

[2] Anche i Fiorentini s'erano molto adoperati per la venuta di Renato d'Angiò. Nelle trattative allo scopo condotte, a mezzo del loro legato Angelo Acciaiuoli, sia col Re di Francia Carlo VII perchè la consentisse, sia con l'Angioino, avevano promesso a quest'ultimo d'aiutarlo, vinti che fossero stati i Veneziani, a riconquistare il Reame di Napoli. Una promessa simile aveva fatta il Duca di Milano.

[3] Renato era già venuto, sì, in Italia (nel 1438) ma nel Napoletano per disputare questo Reame ad Alfonso d'Aragona.

[4] Più di quelli — 2400, cioè — che, secondo almeno il Machiavelli (*op. cit.*, lib. VI, cap. XXXI), era stato convenuto, nei conchiusi accordi, che Renato dovesse condurre con sè. Stando poi al Sanuto (*Vite*, 1147), l'Angioino sarebbe venuto in Italia con 4000 cavalli.

in dominica lo ditto Conte Francesco si leva da' Gaido unde era stato dal penultimo de *c. 79 v* zugno per fina adì soprascritto e andò tra Pratalboino e Pavono. Lo zorno sequente passa la Mella, e andando a Bassano, che fu adì 15. Adì 16 andò a campo a Pontevico e li pianta le bombarde adì 18 ottobrio. Adì 19 ditto l'hebbe per forza a hore 22, sì che li fu fatta granda crudelitade per quelli Francesi di amazare gente: homini, femine e fancioli picholi. Et etiam gli era dentro ben ducento cernedi de la squadra de Gussago e Roado; di quali ne ferete et fecero presoni assai.

Adì 22 ottobrio ditto si leva lo Conte Francesco da Pontevico et andò com lo exercito a lozare ale Verole credendosi cadauno ch'el volese andare a j Orci Novi a campo. E interim ch'el stete ale Verole ribella tutta la squadra de Quinzano; e la terra de Quinzano fu abbandonato per quelli di la Illustrissima Signoria de Venetia; e questo per lo morbo gli era dentro grando, e perhò non se li potè mandar dentro zente ch'el defendesse. Ribella anchora Gabiano, Farfengo, Gerola, Pudiano [1], Villa chiara. E pur lo exercito de la nostra Illustrissima Signoria stava firmo a Porzano.

Adì 24 ottobrio ditto si leva lo Conte Francesco da le Verole e andò com lo exercito a Longena e sum quella contrada. E in quello giorno ribella j Orci Vechii, Rocha franca, tutta la squadra de Mairano, Pompiano, Trenzano et Logrado. Et pur lo exercito di la prefata Signoria stava firmo a Porzano [2] timendose per non esser cossì forte como lo inimico.

Adì 25 ottobrio ditto si leva lo campo de la Signoria da Porzanò e andò a Pontecarale per essere più seguri.

A dì 28 ottobrio ditto si leva lo campo de la Signoria da Pontecarale e venne a S.to Zeno per più segureza anchora; et quello de lo inimico andò a Manerbio e in quello zorno hebbe Manerbio e Leno.'

Adì 29 ottobrio ditto lo Conte Francesco si leva da Manerbio et andò tra Bargnano e Maclò. *c. 80 r*

Adì 30 ottobrio ditto lo ditto Conte Francesco si leva da Bargnano e andò a Chiari; et in quello zorno hebbe Chiari, Pontolio e Palazolo.

Adì primo novembrio andò a campo a Roado; e lo zorno sequente hebbe Bornado. E subito nel ditto zorno li piantò le bombarde. E in quelli zorni ch'el stete a Chiari et a Roado si rendè Martinengo e tutto lo piano di Bergamasca; et etiam si rendè tutta Gerra d'Ada salvo Trivino e Rivolta secca; i quali da lì a pochi zorni si reseno etiam loro.

---

1. in dì de domenega *A* — 1-2. lo ditto.... zugno] lo prefato re Reniero e lo conte Francesco se levò da Gaido dove l'era stato dal principio (*sic*) de zugno *A*; *errore* dal principio (*v. indietro a p. 120*) — 1. lo ditto Conte Francesco *om.* Mur.; *ma occorre per ragioni di chiarezza* — 2. tra] a *var. del solo A che altera il senso* — 3. e andando] e andòno *A*; e andò *Cp. e* Mur.; *il modo di Cod. non è nuovo nella Cron. e, liberamente, può rendersi*: diretto a - Adì 16] *d. c. A* — 5. Francesi *è pure la grafia di A* — 5-6. femine.... Et] femene, puti. Et *A* — 5. e fancioli picholi] fanzulli pizoli *Cp.* — 6. ducento cernedi] fanti 200 *A* — 6-7. di quali.... assai] di quali ne fuo morti e presoni assai *Cp.* — 8-9. si leva.... a lozare] se levono et andò a lozare *A* — 10. E interim.... squadra de Quinzano] *om. A* — 11-12. fu.... e perhò] fo abandonata per lo morbo per cheli dela S.ria, e però *A* — 11. Illustrissima *e* de Venetia *om. anche Cp.*; *in* Mur., *omesso il titolo* - per lo] perchè lo *Cp.* — 12. se potè *A e* ge potè *Cp.* — 13. Glerola *Cod.*, *per errore*; Gerola *tutti gli altri*, *ma*, *in Bs. correz. di* Verola - Rudiano *Cp. ma giusto* Pudiano *di Cod. e degli altri* — 14. Illustrissima] *omm. ancora Cp. e* Mur. *oltre che A* — 18. como] era *agg. A* — 19. Poncarale *A e* Poncharale *Cp.* — 20. securi *A* — 21. lo.... Signoria] *om. A* — 22. per.... anchora] per esser più securi *ripete A* - anchora] *om.* Mur. *facendo pausa a* segureza; *ma l'avv. ben ci sta* — 24. Bargiano Mado *sono tra i frequenti errori*, *in cui cade A*, *di nomi geografici* — 29. etiam si rendè] *om. A*

[1] Rudiano del cod. *Estense* (v. Note crit.) è troppo eccentrico rispetto a Gerola, da cui, invece, Pudiano dista solo pochissimi chilometri. Gerola, oggi Geronuova, è ad oriente di Orzinuovi. V'ha una Gerola Nuova anche nel Pavese; della quale, naturalmente, qui non è questione.

[2] La ripetizione sembra voluta per mettere sempre di più in evidenza quella specie di timor panico dal quale era stato colto l'esercito veneziano e che il Cronista continua poi a descrivere con molta efficacia nelle sue manifestazioni e negli effetti. In brevissimo tempo le milizie, riunite, dello Sforza e di Renato d'Angiò ridussero la Repubblica quasi al solo possesso delle città di Brescia e di Bergamo occupandone le rispettive pianure e conquistando tutta la Ghiara d'Adda.

Adì quatro novembrio si leva lo campo de la Signoria e andò a Gussago digando voler soccorrere Roado; ma non era vera; anci, li andò per non potere star a S.[to] Zeno et etiam per non perdere la reputacione perchè non sapevano donde andare.

Adì 7 novembrio ditto, Roado si rendè com patti et capitoli come volseno. E subito che li Capitanii e Provedidori dil campo de la Signoria seppeno che Roado era accordato si Mur., 885 levano senza sono de trombe e veneno per fin nel borgo de S.[to] Zoanne' de fora di Bressa per voler alozar lì; e questo per paura, credendosi sempre haver alla coda li inimici. Ma pur, a pregère de li citadini, passano oltra e andò parte de loro a lozare a S.[to] Zeno e la più parte in Pedemonte, como gente rotta. Le bandere passa redentro alla citade che 'l non era com essi cavalli 50: chi andava in qua e chi in là a modo de gente perduta. E notate che cosa sonno gente d'arme spagurite, che, quando fosseno stati fermi a Gussago, lo inimico non saria stato savio andarli a trovare in un logo cossì forte, et esser cossì bella gente e tanta como era. L'altra maitina sequente, che fu adì 8 novembrio, tutti quelli del campo de la Signoria capitano in Pedemonte. Pensati, cadauno, come conzorno quella contrata c. 80v che ne sentì più' de diece anni!

Hor timendose li citadini de Bressa che havuto ch'el havesse la terra de Roado non vegnesse a campo a Bressa fu fatto provisione solemne per fortificare la terra e per provedere a molte altre cose [1]: furon subito eletti otto di più notabili citadini li fussero apresso a quattro altri, Savii di la Guerra, e datoli ogni libertade come al Consilio Generale proprio. Et subito miseno uno prestito ne la Citade per recuperar dinari di poter reparar la terra in laborenti, carradori, lignamo, ferramento, marengoni e molte altre cosse necessarie. E mi actore di questa Chronica fui lo spendidore in pagar tutte le ditte cose [2].

Ma li citadini di la Citade non havevano tanta paura di la reparatione quanto havevano dil manchamento de la biava perchè in quella fiada non era da manzare in la Citade

---

2. vero *Cp.*; *la var. snatura un genuino modo dialettale che trovasi pure in A* — 5. che li] como j *A* — 5-6. seppeno .... si levano] el sapeno, se levono *A* - si levano] subito *ripete, premettendolo, Cp.* — 6. tronbj *A* — 7. pagura *A*; *invece come Cod., Cp.* - alla coda] ale spalle *A*; *assai più efficace e popolare l'espress. di Cod.* — 8. pregierie *A*; pregery *Cp. e* pregieri *Bs.*; pregiere *d'O.*; prieghiere *C che agg., per conto suo,* et persuasione — 9. bandiere *A* - redentro] *Così, Cod. con Bs. e C*; redente (*ossia*, rasente) *A*, *mentre d'O.:* a rente *che corrisponde all'ital.* da presso *di Cp.*; dentro, *della Ediz. Pal., fa supporre che l'esemplare di* Mur. *portasse la stessa voce di Cod.*; *ma A d'O. e Cp. appaiono più coerenti con quanto è narrato subito prima* — 9-10. che 'l .... 50] e non erano con esse che cavalli cinquanta *di* Mur. *non è quel che dicono Cod. e gli altri* — 10. com essi] cum sì (*sic*) *Cp.*; cun esse *A*; *come Cod., Bs.* — 11. zente d'arme spauriti *Cp.* — 12. et esser *tutti i mss. salvo d'O.:* per esser; *reso bene con* essendo *in* Mur.; *anche più preciso, forse:* oltre all'essere — 13. sequente] *om. A* - 8] 18, *per errore, A* - del campo] *om. A* — 14-16. Pensati .... timendose] Or pensate come stava chel loco. (*d. c.*) Hor temendose *A* — 14. cadauno] *omm. pure Cp. e d'O.* - conzorno] dovevano conzar *d'O.* - quelle contrade *Cp.* — 15. sentì] sentinno *Cp.*; il danno *e* del danno *aggiungono rispettiv.te d'O. e C* - più] tanto *prem. C* - diece] desi *Bs. e* sei *d'O.* — 18. li fussero] ge fosse *Cp. dove:* ge *per* vi; li quali fusse *A e* che fossero (*con pausa a* citadini) Mur.; che vi fussero, li quali fussero *d'O., lez. ingegnosa ma arbitraria* — 19. de Guera *A Bs. e* de Guerra *Cp.* — 20. di] per *Cp.* — 21. lavoranti *Cp.*; *come Cod., A* - feramenta *A Cp.* — 21-22. E mi.... cose] *om. A*; *poichè altri accenni del Cronista a se stesso in questo ms. non mancano è probabile che l'allusione, qui, sia un'aggiunta di più tardi* — 22. autore *Cp.*; attore *Bs.* — 23-p. 127 l. 1. Ma li .... doi mesi] *A*: Ma li ciptadini dela ciptade haveva (*premesso e poi cancellato* non) tanta paura de manchamento de biave che non sapevano che fare et dubitava piuj de chesto che de la forteza dela tera perchè revera non avevano da vjver per do messi. *Qui, invece, la scancellatura non permette dubbi circa l'alteraz. dell'esemplare. Con* la reparatione (*l. 23*) *il Soldo concisamente allude non, come intende A, alle possibilità di resistenza di Brescia ma ai gravi oneri di cui ha detto prima derivanti ai cittadini dai lavori di riparazione. L'espressione* che non sapevano che fare, *da notare anche per la perfetta correttezza linguistica, non ha riscontro in nessun altro dei testi*

[1] È evidente che i Bresciani si trovavano a dover contare su di sè più assai che su l'aiuto di difensori come i soldati di Venezia; gente sbandata, oramai, e temibile quasi più degli stessi nemici per quelle abitudini di depredazione e saccheggio che nella *Cronaca* vediamo con tanta insistenza descritte e deplorate.

[2] Nelle *Provvisioni Consiliari* di quel tempo il Soldo figura tra i Savii di Guerra nel Consiglio Speciale, e in quella, più particolarmente, del 24 novembre (1453) tra i deputati *ad provisiones guerrae*, le quali appunto riguardavano lavori di fortificazione, oltrechè il vettovagliamento della Città. L'incarico affidato al Nostro era una conferma della fiducia, meritata, ch'egli godeva anche come amministratore.

ultra doi mesi. Ma tanto fu adastato la nostra Signoria di Venetia de domandar biava biava [1] che ne miseno a camino una grandissima quantitade. E da puoi se misero a camino molti e molti citadini mercadanti di Bressa che tutti andorno a comprar biava, chi a Venetia, chi ne la Marcha e chi fina ne la Puglia, per modo che, anci ch'el passasse lo meso de marzo sequente, ne fu condutto ne la Citade de le some 60 millia. E pur sempre perfin che durò la guerra la valse lire sette per fin in otto la soma. Et era tutto frumento grosso.

Adì 12 novembrio ditto, lo Conte Francesco si leva da Roado et andò a j Orci Novi; e subito li pianta le bombarde e comenza a bombardarlo de verso la Roccha; et era dentro di cavalli cinque cento, senza la fantaria; e quello che haveva lo governo era Zoàn Villano, chi era Conduttero, el qual non volse' aspettar battalia alcuna e se accordò com patto c. 81 r salva la robba e le persone. Et adì 22 ditto fu fornito per lo Conte Francesco Duca de Milano.

Fornito che l'hebbe la terra de j Orci Novi, per non poter hormai star in campo partì li alozamenti e mandò quelli li piaque alli lozamenti; e jn specialiter mandò el Re Rainero com quelli Francesi a lozare in Piasentina; e lui, Duca de Milano, com lo Marchese di Mantua andorno com 50 squadre de gente d'arme a mettersi a Marcharia com le bandere digando voler andar a campo ad Asola. E lì fece' fare tutti quelli apparechia- Mur., 886 menti bisogna a uno exercito de monitione. E stete lì a Marcharia dal primo zorno che l'arivò lì per fina de zenaro 1454. Del ditto mese si leva da Marcharia com quello exercito et com ogni apparichiamento e com le bombarde monstrando di andare a Asula, e vene appresso alla terra a uno milliaro. Et quando fu lì, el licentiò cadauno chè andasse alle sue stancie limitate, e lui andò a Cremona, e lì stete molti zorni. Da poi se partì da Cremona e andò a Milano. Et se diceva ch'el andava per assummare dinari per metter in punto le zente d'arme a tempo novo. E cossì era vera ch'el andava recatando dinari per ogni modo [2].

Hor ritornando al fatto di la pace la qual pratticava lo nostro Signor Papa Nicola, come disse disopra, li ambassatori de le parte furno a Roma al termino limitato mandando ogni zorno cavallari e correri inanci e in drieto, et ogni zorno se diceva per tutta la Italia: "La pace "sarà fatta de qua a uno mese„. Chi diceva: "Lo Papa la dè publicar de qua a 15

---

1. adastato *è pure di A Cp. Bs.*; importunata *traduce* Mur.; *licenza a parte, meglio* stimolata *di C* - di mandar biada *si legge in* Mur.; *simile ora a C*; *ma come Cod., tutti gli altri*; de, *qui, per* con *o* col, *e giusto* biava *ripetuto* — 2. cammino *scrive Cp.* - grandissima] gran *A* — 3. e molti] *om. A* — 3-4. chi a Venetia .... Puglia] chi in qua et chy in là *A* — 5. marzo] *Così Cod. con Cp. e* Mur.; mazo *o* maggio *A Bs. d'O.* - 60 millia] piuj de *prem. A* — 6. in] *omm. A d'O.* - la soma] *omm. A Cp. Bs. e* Mur. — 9. e subito .... bombardarlo] et subito comenzò a bombardare *A* — 11-14. aspettar.... Orci Novi] spetare batalgia; e si fe' acordo cun pato salvo l'aver e le persone adì 22 dito. (*d. c.*) Fornito che l'ave j Orci *A* — 14. hormai] più *agg. A* — 15-16. e mandò quelli.... Piasentina] e mandò lo Re Reniero con li Franzosi in Piacentina *A* — 23-24. e lì stete.... da Cremona] *omesso in Cod. e in A. Il testo qui è di Cp.* — 24. asunar *A e* assunar *Cp., come altrove* — 24-25. per metter.... novo] per tenpo novo *A* — 25-26. E cossì.... modo] *om. A* — 27-30. Hor.... sarà fatta] *A*: Li anbasatori dele parte forono al termene statuito a Roma ala presentia de Pappa Nicola como disi de sopra, mandando ogni zorno corieri innanzi e indriedo, et ognuno diceva: La pace serà fata — 30. la diè (*sic*) *A*; *come Cod., Cp.*

[1] Per sollecitare l'invio di grano venne mandata a Venezia apposita commissione; oratore Giacomo di Rodengo, eletto in adunanza del Consiglio Speciale 29 novembre. Il detto Rodengo, partito da Brescia il 2 dicembre, vi fece ritorno il successivo 22 (*Provvisioni*).

[2] Non dice, qui, più nulla il Cronista di Renato d'Angiò; del quale si sa che, dopo avere svernato a Piacenza e proprio quando il Duca di Milano si preparava ad uno sforzo risolutivo contro i Veneziani, volle, con sorpresa e corruccio del Duca stesso e nonostante le insistenze di questo per trattenerlo, tornarsene in Francia. Tale ritorno è registrato anche nella *Cronaca Nassino* già cit. (c. 614) e con termini che davvero non permettono dubbî circa l'opinione dell'Angioino d'aver, nella impresa d'Italia, perduto molto e guadagnato niente. In effetto gli era spiaciuto il vedersi trattato dagli alleati alla pari d'un semplice condottiero da adoprare ai loro esclusivi scopi di guerra piuttosto che come pretendente, ch'egli era, al trono di Napoli.

“ zorni „. Anchora gli era chi dicevano: “ Non è vera che la possa essere perchè el Conte “ Francesco mena per la longa la Signoria di Venetia e li dà parolle e zanze in pagamento “ acciò non se proveda di gente nè de dinari e de le cose necessarie per poter esser più “ forti e più tosto in ordine che lui a tempo novo „. E cossì stete li ditti ambassatori a *c. 81 v* Roma' per fin a dì 20 de marzo 1454. A dì ditto se parteno senza conclusione alcuna[1].

Tra questo tempo lo Conte Francesco manda certe gente d'armi e fantarie in Valcamonica a campo com le bombarde a Breno; e le gente de la Signoria li fece assai per soccorrere lo ditto Castello[2], ma per le neve grande non poteno ben soccorrerlo, e fu fornito per lo Conte Francesco adì 28 de februaro; e l'havè per forza.

Hor ritornando alla gente di la Signoria de Venetia, quando videno lo Conte Francesco levarsi da Marcharia e andare alle stancie subito mandorno anchora loro le sue alle stancie e fu mandato la mazor parte de là dal Menzo in Veroneso. Lo Conte Jacomo Picenino Governatore Generale dil campo rimase com tutti li suoi, chi erano cavalli trei millia e fanti milli, in la Rivera de Salò; la quala il guastò e disertò tutta quanta la fu; e cossì guastò tutta la terra de Lonado che saria uno stupore da scriver le robbarie e dishonestà li feceno. La persona del ditto Governatore alozava in Salò com una grossa gente. Ma jo non voglio scrivere le robbarie e dishonestà li fu fatto perchè lo puzore si machiaria lo libro. E stando cossì, le zente de la Signoria feceno una cavalcata.

Adì 13 marzo pur 1454 lo Conte Jacomo e messer Girardo Dandalo Proveditore cavalcorno com una grossa zente e andorno per Valle Sabio; e lì steteno 3 zorni, e li dede el mal anno a quelli homini. Da possa veneno a star a Caino tutta quella gente. Pensati come dovevano conzare quella terrazola. Depossa veneno verso Bressa e andorno a Travaiado a campo e subito li tolseno la Circa per forza; e 'l castelleto subito si rendè. Ma *Mur., 887* a quella fiada quella terra hebbe uno grando danno: li tolseno tutto' lo bestiamo e feceno *c. 82 r* presoni molti de quelli homini in quella Circa; da possa miseno dentro' uno Contestabile per guarda com cento pagi. Depossa si levano adì 14 e andorno a Roado credendosi de haverlo subito; ma non si volseno rendere, anci li deteno bone parolle; et altro non poteno fare e cossì ritornorno a casa adì 16 marzo ditto.

Da poi, adì 30 marzo ditto, messer Tiberto com le gente sue, Conduttero dil Conte Francesco, venne a Travaiado; e subito si rendeno.

In fra questi zorni uno Fratre del Ordine de S.[to] Augustino de Observantia, chiamato

---

1. “Non è vera] “El nonn'è vero *A*, *scrivendo però*: non ne vero; *errore che sembra, non diversamente di tanti altri in questo cod., più “ ex aure „ che “ ex oculo „* (*Introduz.*, *p.* VI, *n.* *5*) - “Non .... perchè] “El non può esser perchè *Cp.* — 2. e li dà .... pagamento] *om. A* — 4. forti *è correz.*, *in Cod.*, *di* forte; *e* forte *hanno Cp. e* Mur. - e più tosto .... lui] e più potenti che lor *A incorrendo in un controsenso* — 5. A dì ditto] Et poi *A* — 7. a Breno] al castel de Brec *A storpiando il nome del paese*; a Brè *Cp. e* Mur. - per] voler *agg. Cp.* — 8-9. non poteno .... e l'havè] non potèro et adì 28 feb. l'aveno *A* — 9. e l'havè] *Così ci è parso meglio, seguendo Cp.*: et l'havè, *benchè Cod. porti* el havè — 13-14. com .... milli] cun li suo 3000 cavali e mile fanti *A* — 14. la fu] *omm. A e* Mur. — 15-16. da scriver .... La persona] de scrivere. La persona *A* — 16. com .... gente] *om. A* — 16-17. Ma jo .... libro] *om. A* — 17. lo puzore si machiaria] *sic Cod.; forse dimenticato, forse, anche, volutamente sottinteso* per *o* con *davanti a* lo*; invece Cp.*: lo puzor suo machiarave, *che è pure, forma a parte, la lez. di* Mur. — 18. cossì,] *Qui fa pausa Cp., e ci par meglio che dopo* Signoria *come* Mur. — 21. mal anno *è pure grafia di Cp.* - a quelli homini] *omesso in* Mur. — 22. conzare] stare *A* - veneno] in bressana *agg. A* — 23. la Circa] la zircha *A*; là (*sic*) cercha *Bs. che non ha capito* — 24. dapno *A* - bestiame *A e Cp.* — 25. circha, *qui*, *A* — 26. pagi *scrive anche Bs.*, *mentre*: page (paghe: uomini assoldati) *A Cp.*; *errore o arbitrio* fanti *in d'O.* — 29. Da poi] *om. A* - com .... sue] *om. pure A* — 31. In .... zorni] Fra questo tenpo *A*

[1] Interessante ciò che scrive il Cronista dell'attenzione con la quale in Italia si seguivano i lavori del Congresso e di certa malevola diceria, allora corrente, circa la condotta e le intenzioni dello Sforza; ma il vero è che, se l'iniziativa di Niccolò V fallì, la colpa fu non più del Duca di Milano che di tutte le potenze a Roma rappresentate, i cui contrasti fin dalle prime riunioni erano apparsi ancora così profondi e acuti da non permettere un accordo generale.

[2] Esistono tuttora resti del castello di Breno, la costruzione del quale sembra risalire al IX secolo.

Fratre Bastone, si intromise da sì vel da altri di far fare pace tra la Illma Signoria di Venetia e lo Duca de Milano et andò doi fiade da Venetia a Milano in una settemana[1]. E perchè el pareva al Duca de Milano non poter concludere com quello Fratre, forsi per non haver mandato, fu eletto per la Signoria uno ambassatore chi andasse dal Duca de Milano[2]. E tutto si faceva più secreto fosse possibile. E cossì passò per questa citade di Bressa, adì ultimo marzo, lo ditto ambassatore tutto coperto e stravestito per non esser cognosciuto et andò a Crema com quello Fratre per conferir com lo Conte Francesco Duca de Milano. Se diceva publice che questa pace si doveva concludere fra doi onvero trei giorni e cossì passando de zorno in zorno com questa speranza per fina che a dì 8 aprile 1454 a hore doi de notte fu conclusa e sigillata bona pace e sancta[3]. E adì 10 aprile fu tolto zoso le offese.

E inanci di questo, che fu adì 3 aprile ditto, lo Conte Jacomo Picinino, Governatore dele gente d'arme, e messer Girardo Dandalo Proveditore si levano da li alozamenti com ben 6 millia persone da pede e da cavallo e andorno a campo 'ala Volta di Mantuana; i quali *c. 81 v* gli stavano sinistramente. Et adì 6 ditto la hebbeno com patto salva la robba e le persone; e adì 7 aprile retornano alle stancie.

Do puoi fu conclusa la pace[4], subito lo Conte Francesco scrisse littere per le sue terre nel tenor di questa che fu mandata a Cremona:

" Dux Mediolani etc. Papię, Anglerięque Comes ac Cremonę Dominus.

" Charissimi nostri, Deliberando noi non sempre vivere in guerra ma dar quiete e re- " posso alli populi e subditi nostri, etiam acciò che in questa nostra Italia sia tale tranqui- " lità e pace che 'l si possa resistere al impeto del Turco et inimici del nome Christiano, " e per non star noi e subditi nostri e il Stato nostro semper subditi a tanti inganni tradi- " menti e machinatione, denique per reintegrar la solita amicitia e benivolentia nostra com " la Illma Ducal Signoria di Venetia, havemo mediante la divina gratia fatta firmata con- " clusa e stabilita vera bona et perpetua pace e concordia com essa Illma Signoria com " expressi capitoli et conventioni fra una parte e l'altra; in li quali fra le altre cose si " contene che colligato confoederato adherente et reccomandato da l'una parte et l'altra

---

1. Illma] *om.* Mur. *come A* — 2. settemana] domada (ebdomada) *A* — 3. concludere] la pace *qui scrive Cod. e poi, fedele all'esemplare, cancella* (*Introduz., p.* xxii, *n.* 1) — 4. mandato] etc. *agg. Cp.; e così*, Mur. — 5. per questa] per la *A* — 8. si doveva, *correttamente, anche A Cp.* — 9. e cossì .... 8 aprile] et cusì pasando cun chesta speranza per fino dì 8 april *A*; *come Cod., Cp. e* Mur., *salvo in Cp.*: che per fina adì — 11. le offese] tute *prem. A* — 12-14. E inanci .... Volta] Et jn anzi di chesto zorno lo conte Jac. Pizenin e ms. Gierardo Dandollo andono con le zente dela Signoria, da 6000 persone incercha tra cavali et altri, ala Volta *A* — 12-13. dele gente d'arme *omesso in* Mur. — 15-16. Et adì .... stancie] *om. A* — 17. conclusa] conclutta *P*; concluta *M* - le sue] tutte *è premesso in* Mur. — 19. Dux .... Dominus] *om. A* — 20-21. quieto e reposso *scrive, per errore, Cod. con Cp. P M*; quiete e riposo *è la lez. di* Mur.; *mentre A*: queto riposso — 21. tale] *om. A* — 22. resistere al Turco *porta* Mur. — 23. sbanditi *per* subditi *è un altro es. delle gravi incomprensioni di Bs.*

[1] Fra Simone, o anche Fra Simonetto, da Camerino il nome di questo Agostiniano che, fedele a Venezia e benvoluto, insieme, dallo Sforza, si trovava nella miglior condizione per essere mediatore tra le parti in contesa; almeno nelle prime trattative.

Di tal mediazione non parla il Machiavelli che però, a proposito delle difficoltà insorte nel Congresso di Roma, argutamente osserva: " Non di meno, quello " che a Roma fra molti pareva difficile a fare (*concludere la pace*), a Milano e a Vinegia infra duoi fu " facilissimo „ (*op. cit.*, ediz. cit., vol. II, lib. vi, cap. xxxii, p. 107).

[2] Naturale che il Duca, per la conclusiva definizione dell'accordo, volesse persona munita dei necessari poteri. Ambasciatore eletto dalla Signoria fu Paolo Barbo, il quale, per non essere riconosciuto durante il viaggio, si travestì da Zoccolante.

[3] La pace fu conchiusa a Lodi, donde il suo nome, e non l'8 aprile ma, secondo almeno la grande maggioranza degli storici, il successivo 9. Il Sanuto, nelle date non sempre esatto, la fa concludere il 5 aprile e la dice pubblicata nella Terra di Venezia il 14 detto mese, domenica dell'Ulivo (*Vite*, 1152). Con la nostra *Cronaca* è d'accordo il Planerio.

[4] Il trattato di pace lasciava allo Sforza, con la signoria di Milano, il possesso della Ghiara d'Adda mentre a lui faceva obbligo di cedere Crema ai Veneziani e restituir loro quanto aveva conquistato nel Bresciano e nel Bergamasco.

" possano dal dì de nove del mese presente inanci andare stare pratticare mercandare et Mur., 888 " conversare liberamente e per tutte le citade terre et logi et dominii' de esse parte non " altramente come facevano et potevano fare avanti la presente guerra. Voliamo, aduncha, " voliati far bandire e publicar essa pace in quella nostra Citade e Vescoado a dì 14 dil " presente a sono de trombe in li logi consueti ad honor de Dio e gaudio e consolatione " dil paieso nostro, e faciati far trei zorni processione e fallodii com sono de campani co- " me si richiede a simile cose. Ex Laude, octavo aprilis 1454 " [1]. A tergo: '

c. 83 r " Sp.[li] Militi et Doctori ac nobilibus dilectisque nostris Locumtenenti, Potestati et Co- " mitatui nostro Cremonę ".

E cossì scrisse la nostra Ill.[ma] Signoria di Venecia per le soi terre.

Da puoi subito fatta questa pace, lo Duca de Milano andò adosso a quelli de Corezo com ben sei millia cavalli sì che la Ill.[ma] Signoria se ne intromise per lo accordo. E cossì li mise da cordo; e questo fu de mazo 1454.

Fatto questo accordo, lo ditto Duca de Milano andò adosso al signor Guelmo de Monferrà et al Duca de Savoia; e questo perchè lui voleva certi castelli li havevano tolto [2]; unde lo signor Guelmo si accorda com lui et si acconza com lui. Puoi, seguendo la guerra contra dil Duca de Savoia, reacquistò molte terre et castelli; et etiam li domandava ducati 200 millia per le intrate de le sue terre li haveva tenuto e per la spesa haveva fatto a reacquistarli. Pur rimaseno dacordo; e questo fu de zugno et luio 1454.

Ritornando al fatto de la guerra del Turcho: Il S.[to] Padre Papa Nicola fece le provisione grande de reacquistare dinari per defendere la Christianitade e prese ordine com la Signoria di Venetia che facesse fare cento galee e che lui ne voleva pagare la spesa de certo numero. E cossì la prefata Ill.[ma] Signoria fece fare ben cento galee. E quando furno fatte, lo ditto Papa se retirò da la ditta spesa [3]; lo Imperatore non se ne jncurava de impazarsene [4] nè nessuno altro Signore di Christianitade. Unde per questo la prefata Signoria

---

1. mercandare] marchadantare *A* — 4. voliati] vogliate *A*; debiati *Cp. e* dobbiate Mur.; *Bs. come Cod.* - in.... Vescoado] in quella terra citade e vescovado nostro *A* — 5. trombette *o anche* trombetti *gli altri* — 6. fallò *A* — 7. octavo aprilis] *sic Cod., ed è pur la data di A*: die 8 aprilis; *quella del 9 apr. hanno, invece, Cp. e* Mur. — 8. Potestati] *om. A* — 8-9. Comitatui *è, in Cod., scritto d'ugual mano sopra* Comitati, *mentre quest'ultima errata forma conservano A Bs.*; *altra la lez. di Cp. e* Mur.: Communitati nostrae — 9. Cremonę *in Bs. e* Mur. *seguito da* etc. — 11-12. andò.... cavalli] mandò adosso queli da Corezo ben 6000 cavalli *A* — 12. sì che] di che *Cp.*; *om. A* — 14. Fatto] Fra *Cp.* — 15. et al Duca de Savoia] *om. A* - li haveva tolti *A* — 20. Ritornando] *om. A* - Il S.[to] Padre] *om. A* — 22-23. e che lui.... galee] *om. Cp.* — 22. ne voleva pagare] ne pageria *A* — 23. fece.... galee] le fece fare *A* — 24. se retirò] se retrase *A e* se ritrasse *Cp.* - da la ditta spesa] dela ditta promessa e spesa *A* - curava *A Cp.* — 24-25. de impazare *A Cp.*; *e* Mur., *qui troppo alla lettera*: d'impacciare. *Persuade assai meglio Cod.*

[1] Si veda, a proposito di questa data, la nota 3 a p. 129. Più esatti, qui, il cod. *Estense* e Mur. (cf. Note crit.).

[2] Questa guerra dello Sforza era prevista e consentita negli accordi di Lodi.

[3] La *Cronaca*, che tante volte abbiamo vista così obiettiva e imparziale, quando tratta, a cominciare da questo punto, dell'azione della Chiesa contro il pericolo turco appare dominata da un vero e proprio preconcetto ostile al Papato e, insieme, dalla preoccupazione, ben visibile in più luoghi, di scagionare la Serenissima dall'accusa che si fosse potuto farle di non averla sufficientemente assecondata; donde, il tentativo, che vedremo ostinatamente ripetuto, di rappresentare l'azione in parola come insincera e mossa da fini che non erano quelli pubblicamente dichiarati. Tutto ciò è troppo contrario al temperamento e alle abitudini del Soldo per non sembrare sospetto. Per quello, intanto, che riguarda l'ordinazione papale delle navi e la pretesa mancanza di Niccolò V all'impegno contratto, le cose andarono alquanto diversamente da come la *Cronaca* vorrebbe. Il Pontefice, che aveva dato ordine che a Venezia si allestissero subito a spese sue cinque galee o triremi, come precisa il Sabellico (*op. cit.*, 527), tutt'altro che sottrarsi a' suoi obblighi fu tra coloro che per la grande causa comune incontrarono i maggiori sacrifici (Pastor, *op. cit.*, vol. cit., pp. 549-50). Il vero è che a Venezia esisteva un partito assai forte — forte anche pel fatto d'appartenervi il Doge — decisamente avverso alla guerra contro i Turchi. Solo più tardi, questi avanzandosi sempre più minacciosi, il partito della guerra potè prevalere; e ciò soprattutto con l'assunzione di Cristoforo Moro al dogato.

[4] Tutto quello che fece Federico III fu di convocare una dieta a Ratisbona; dieta alla quale poi nemmeno lui intervenne.

di Venetia si accordó com lui e feceno pace com lui [1]; la qual Signoria haveva una grossa armata in mare contra' de lui. Et havendo lui fatto la pace com la Signoria di Venetia, *c. 83 v* si fece più inanci e intrò ne la Servia di la quala ne era Signor el Despoto, e l'havè tutta; ne la quale gli fece grande crudeltade de Christiani.

Hor vedendo la prefata Signoria di Venetia haver pace com lo Duca de Milano, comenzò a cassar de molte fantarie et etiam zente d'armi da cavallo una bona parte; e quelli gli rimasero li abbassò le condutte.

Del mese di augusto pur 1454 andò a Venecia ambassatori dil Conte Francesco Duca de Milano, de Fiorentini, de Genovesi; e feceno liga insiemma. Da puoi subito la Signoria mandò soi oratori al Papa, al Re di Ragona, al Conte Francesco, a Fiorentini, a vedere e concludere se volevan esser in quella liga e ratificarla. E tutti questi ambassadori se partino da Venecia alla fine di settembrio pur 1454 in doi chioppe: chi andò dal Papa da Fiorentini Re di Ragona e chi andò dal Duca de Milano. Da poi faremo mentione de la sua conclusione più avanti.

E per non lassare per domentiganza alcuna cosa, anci far mentione de tutte le cose occorse ne li ditti tempi e specialmente ne la stenta Lombardia, 'aricordo, per la pace fatta tra *Mur., 889* la Ill.ma Signoria de Venetia, per una parte, e il Duca de Milano per l'altra, di la qual ne havemo fatto mentione di sopra, ne fu casone uno chiamato Bartholomeo Colione, Capitanio, el qual altra volta volse far piliare la Ill.ma Signoria de Venetia come havemo fatto mentione di sopra; et trovandose esser soldato dil prefato Duca de Milano et havendose deportato fidelissimo e feroce guerrero alli servitii del ditto Duca de Milano Conte Francesco, trovandosi alle stancie' in Bergamasca, e in Martinengo com la sua persona de ze- *c. 84 r* naro februario etc. 1454, la prefata Signoria di Venecia com messi secreti che i mandavano al ditto Bertholameo a far la prattica ch'el volesse ritornare alla gratia di essa Signoria facendoli proferte grandissime; la qual prattica durò per fin adì 8 de marzo 1454, e acconzosi com la prefata Signoria com cavalli trei millia; e dònali quatro boni castelli in Bergamasca, cioué Martinengo Cologne Urgnano e Rumano. E questa fu la casone che 'l prefato Conte Francesco se redusse ala pace [2]. Doppoi el ditto Bartholomeo fatta la pace andò a Venetia ben in ponto, et folli fatto grando honore e ricevuto mirabelmente e bene. Et ritornato ch'el fu a Martinengo del mese di settembrio 1454, lo Conte Jacomo Picenino Governatore de le gente d'arme dela Signoria, nominato di sopra, anchora lui andò a Venetia, unde mai non era stato, e li andò com tutti li suoi Condutteri Squadreri e molti ho-

1. la qual Signoria haveva] lo qualle haveva *A che, poche parole dopo, om.* contra de lui; *ma giusto è Cod., che ha per sè anche Cp. e* Mur. — 3. Despoto *è l'esatta voce di A*; *Cod. non ha capito* (*scrive* disperoto) *e poco di più mostra aver capito Cp.*: Dispotto — 4. de Christiani] *om. A* — 5-6. comenzò .... e quelli] comenza a chassare una parte dele suo zente d'arme, et cheli *A* — 8. Del .... andò] A dì .... auosto andò *A* — 9. subito] *omm. A e* Mur. — 10-11 de concludere *A*, *ma gli altri come Cod.* — 11. se volevan] chi voleva *A Cp.* — 12. da Venecia] *om. A* — 12-14. in doi .... più avanti] *om. A* — 12. chioppe *per* gruppi *anche Cp. e* Mur. — 15. domentichanza *A*; dimenticanza *Cp.* - anci far] a non far *A* — 15-16. occorse] occorresse *Cod. per materiale errore* — 16. stenta] *om. A*; stentata *Cp.* - aricordo *anche A Cp. Bs.* — 18. di sopra *om. A* — 19. altre volte *A* — 21. portato *A* - feroze *A*; *come Cod., Cp.* — 23. etc.] *sic in Cod.*; *non vedesi in A Cp. e* Mur., *ma quest'ultimo a* februaro *agg.* e marzo — 25. facendoli] feceno *A*, *con che il lungo e affannoso periodo sarebbe un po' addirizzato*; *ma gli altri, il gerundio come Cod.*; fazandoli *Cp.* — 27. Urgnano] Vignano, *veramente, Cod., come A*; *ma crediamo giusto* Urgnano *di Cp. e* Mur. (*v. nota 3 a p. 4 della presente ediz.*) — 29. e bene] Mur. *om.* e — 30. Et ritornato .... 1454] e retornato a Martinengo che fo adì .... septembrio 1454 *A* - di settembrio] di Febbraio, *sbagliando*, Mur. — 32. tutti] *om. A*

[1] La pace fu conchiusa il 18 aprile 1454. Il Sanuto informa che la trattò per Venezia Bartolomeo Marcello, e ne riporta i capitoli (*Vite*, coll. 1153-58). Vedasi più indietro la nota 1 di p. 121.

[2] Fu una delle ragioni, non la sola; sono da aggiungere: la partenza, già vista, di Renato d'Angiò (per il Machiavelli, anzi, questa la principale); le difficoltà che lo Sforza incontrava nei tentativi che andava facendo di togliere Jacopo Piccinino a Venezia, difficoltà derivanti dalle eccessive pretese del Condottiero; la decisione da Genova notificatagli di non accordargli più alcun prestito per le spese della guerra.

mini d'armi ben in ponto; il qual fu riceputo da la Illma Signoria de Venetia com grando honore. Tamen adì 12 de ottobrio 1454 la prefata Signoria lo cassò com patto ch'el potesse stare firmo fin compyta la sua paga; la qual durava per fina tutto februario 1455. E questo feceno per li robbamenti ribaldarie et tristitie faceva li suoi nel territorio bressano, e lui li sopportava. Et etiam proprio lui faseva de vergognare donzelle, e de molti altri mali[1].

Hor perchè cadauno sapia che questa Italia non pò stare senza guerra[2]: subito che la Signoria di Venetia hebbe fatto bona pace com lo Duca de Milano in quella fiada si trovò pace per tutta la Italia; ma non stete quasi niente che 'l se apizò certa guerra adosso ali Sennesi la qual li faceva lo Conte d'Anversa di Orsini[3]; e questa principiò del mese di auosto pur 1454. *c. 84 v* I quali Sennesi subito domandano soccorso da la prefata Signoria; la quala li mandò del mese de ottobrio 1454 messer Carlo de Gonzaga com la sua compagnia e Piero Brunoro com fanti circa 600.

Altro non seguì, quella invernata, de quella guerra de Sennesi e il Conte de Anversa; cadauno se trasse alle stancie. Stagando cossì alle stancie, apparse uno miracolo sum quello di Senna; el qual fu in questo modo, che andagando tre saccommanni di la compagnia del ditto signor Carlo de Gonzaga, fratello dil Marchese da Mantua, cercando certi cavalli sul pascolo a una terra chiamata Orbitilij[4], mettendose suso una spiaza chi è sopra la marina che za li fu una notabilissima Terra chiamata l'Ancedonia[5], la quala fu za dissoluta, come se dice, per Carlo Magno, e cercando li ditti saccommanni le ruine e muraglie di quella, MUR., 890 trovorno' una crotta molto lavorata e intràno in essa a passo a passo tanto che videno certo splendore; e pervenuti a quello, senteteno uno grando strepito, e per quello volseno fuzire; e revoltandose in dreto, non sapevano ritornare; e in quella una voce li chiama dicendo: "Non habiati paura" e domandò se li erano Christiani; e uno de li ditti saccommanni li rispose de sì. E quella voce rispose: "Fioli mei, andatine con Dio, che in po-"cho di tempo tutti li Christiani, se non si provedano, voriano esser più tosto morti che vivi "perchè si vederanno da li suoi inimici consumare; e questo faranno per fina a tanto starò

---

1. recevuto *A e* ricevuto *Cp.* — 3. fin compyta .... durava] *Manca in Cod. e solo in esso; il testo è di Cp.; dove* paga, *A*: ferma — 4. li suoi] lui *A* — 5. sopportava] ali suo *agg. qui A* - faceva svergognar *scrive* MUR.; *ma il senso ne esce alterato* - mali] che jn verità mi vergogno a scriverllj *agg. A* — 6. non pol *A*; non può *Cp. Bs.*; *la forma di Cod., P M* — 7. bona] *om. A* - se atrovò *A* — 11. compagnia] conduta *A* — 12. circa] *omm. A Cp.* — 14. alle stancie (*la seconda volta*) *omesso in* MUR. — 15. che] *omm. A Cp.* — 16. fratello .... Mantua] *om. A* — 18. l'Ancedonia] *È la forma di A e M un po' corretta nella grafia* (*scrivono* lancedonia) *ed è quella più vicina al nome vero* (*v. commento*); *Cod. con P*: la cendonia *e* MUR.: la Cendonia; *Bs.*: lacendonia; *Cp.*: la zandonia; *d'O.*: la Cedonia; *storpiature tutte* - dissoluta] destrutta *Cp.*; desoluta *A* — 19. le ruine] *prem.* per MUR. — 20. grotta *A* — 22. non sapeno *A* - e in quella .... li chiama] e in chela sentì una voce che chiamoli *A* — 22-23. dicendoli *Cp.* — 23. Non habiati] Non avete *A* — 25. se non provedeno vorano *A*

[1] Il nostro cronista, dopo aver tante volte deplorate, e con roventi parole, le ribalderie delle milizie al soldo di Venezia, non manca ora, nella sua imparzialità, di registrare il provvedimento a carico del Piccinino come un atto di giustizia voluto compiere dalla Repubblica per riparazione ai Bresciani. Del condottiero in questione è pur da ricordare che Francesco Sforza e il Papa Callisto III lo chiamavano "capitano "di ladroni" (PASTOR, *op. cit.*, vol. cit., p. 614).

[2] Scrive il Sanuto che dopo la pace di Lodi l'Italia fu lungamente in quiete fino alla guerra di Ferrara del 1482 (*Vite*, 1153). Buon per il nostro paese che così fosse stato: ma i fatti non confermano l'affermazione, chè guerre ci furono, se pure non così importanti come quelle viste fin qui; e la *Cronaca* anche più avanti ne darà dimostrazione.

[3] La *Cronaca* qui difetta di precisione e confonde. Sarà essa stessa che più innanzi, alludendo proprio a questa guerra, ce la dirà fatta non dall'Orsini, ma da Jacopo Piccinino; il quale, è da aggiungere, agiva d'intesa col Re di Napoli sdegnato, per ragioni sue, contro Siena.

[4] Veramente, Orbetello non potrebbe dirsi *in quel di Siena* dove, poche linee sopra, si fa accadere il miracolo.

[5] In questo nome, storpiato nella grande maggioranza dei testi (v. Note crit.), s'ha da riconoscere l'antica, etrusca, Ansedonia, chiamata Cosa fino al V sec. d. C.. Ne restano anche oggi rovine. La rupe sulla quale sorgeva ha una profonda spaccatura che forma un corridoio naturale di cui è tuttora visibile l'ingresso e che gli Etruschi, dopo averlo fatto con loro lavori più regolare, utilizzarono forse per qualche rito. Non è da escludere che la *Cronaca*, parlando poi d'una grotta molto lavorata, voglia alludere proprio al suddetto corridoio.

" qua e non escha a far la vendetta ". Et sì li disse : " Andati et habiati bona ventura, e " guardàti per quanto habiati chara la vita che mai non mi palesati ". E questi trei saccommanni ritornano in dreto ali suo lozamenti e steteno ben trei zorni che parevano pazi e facevano' li più stranij atti del mondo. Sì che furno dimandati più volte da li patroni quello *c. 85 r* che havevano, perchè mai non si partivano l'uno dal altro dapossa che insideno de la crotta. E pur preseno ardimento e contorno tutto quello havevano veduto e sentudo. Unde, per fina a 25 onver 30 tra homini d'armi e saccommanni de la ditta compagnia del signor Carlo si miseno insiemme com quelli trei saccommanni e portorno com loro certe torze e faselle e andorno a quello logo; e quando furno a presso a una balestrada, questi trei saccommanni comenzàno a tremare como havesseno paura e non andeteno 20 passi che la bocca se li torse e chi el naso e li brazi in modo che parevano monstri e non corpi umani; e doi de li ditti saccommanni, che furno li primi a manifestare la cosa, moreteno di fatto lì apresso de la bocca di la crotta; l'altro rimase tutto astratto e tutto pelato e non si aiutava senon com la lingua. Quando li homini d'armi videno questo miracolo, alcuni deliberorno di retornar in drio per paura et alcuni volsero andar per fina alla bocca de la crotta; e come furno azonti, alcuni de loro non hebbeno ardire de intrare dentro per lo miracolo havevano veduto; e parlando fra loro diversamente, venne fora uno cane biancho com la testa rossa com uno ochio ne la fronte il qual gli dava tanto splendore che offuscava la vista a chi lo guardava, et haveva in bocca una scritta e la mise su lo minale di la crotta e poi ritorna in dreto. Questi homini d'armi preseno animo e tolsero questa scritta. El primo chi la lezete fu Angelo da Vicenza; il secundo, Thomaso Todesco; il terzo, Hector da Napoli. E letta che la hebbeno, Zoàn da Forlino la prese per lezerla e quella li disparse da le mane che più non fu veduta. E questi' trei homini d'armi erano squadreri del signor Carlo predito; *c. 85 v* la qual scrittura secondo dissero quelli trei squadreri, li quali erano homini notabili e degni di fede, diceva in questo modo: " O miseri Christiani, non cercati quelle cose che " sonno contra la voluntà de Dio, ma cercati la vostra salute chè li vostri inimici tosto ve " assalirano ". Questa littera scrisse messer Carlo de Gonzaga a uno ambassatore de la Illma Signoria de Venetia chi era in Senna, e lui mandò la copia alla prefata Signoria; e fo' data in Orbitilii adì 9 marzo 1455 [1]. Mur., 891

Adì 25 marzo ditto fu cridato su la piaza di Bressa la pace e la liga fatta fra la prefata Signoria de Venetia Duca de Milano Fiorentini e novamente intrato in questa liga et

---

1. sì] *omm. A Cp.* — 3. in dreto] *om. A* - ben] per *A* — 4. Sì che] Di che *A Cp. e* Mur. — 5. insideno] usirono *A che qui, come Cp., agg.* fora — 6. veduto e sentudo] olduto et veduto *A* — 7. 30] 50 *A che om. il seg.* tra; *gli altri, la cifra, che pare più giusta, di Cod.* - del signor Carlo] *om. A* — 8. certi torzi et faseli *A* — 11. e chi le braze *A*; *ripete* chi *anche Cp.* — 12. ditti] primi *A; e così,* Mur. - li primi] deli primi *A* - a .... cosa] *om. malamente A* — 13. astratto, *in Cod., appare correz. di* attratto *come* astrato, *in Bs., di* attrato; *crediamo che* attratto *fosse la parola giusta, che è quella, con qualche diversità d'ortografia, di A Cp. e* Mur. — 16. zonti *A* — 19. midale *di Cp. invece di* minale, *cioè* limitare *o* ingresso, *è errore materiale, se non d'incomprensione* — 20-21. lezete] lesse *Cp.* — 21. Anzollo *A e* Anzolo *Cp.* - Vizenza *A* - Hetor *A* — 22. Zoàn da Forlino] Zuan Furlan, *equivocando, A*; *e non meglio Bs.:* de Forlano; *in Cod.,* Forlino *correz. di* Forrino - da le] fra le *A* — 24. scritura] scripta *A e* scritta *Cp.* - notabili e] *om. A* — 28. Siena *A* - prefata] jnl.^ma^ *A contro le sue abitudini (cf. Introduz., p.* VIII) — 29. Ortibilii *è errore (da noi corretto) che Cod. ha comune con Cp. Bs.* — 30. marzo] el zorno dela nostra Dona *agg. A, omettendo* ditto

[1] Par difficile credere che chi ha narrato con tanta convinzione una favola così grossolana — anche se abbia preteso convalidarla con attestazioni dichiarate autorevoli — sia proprio quel Soldo che abbiamo sempre visto, fin qui, tanto cauto e circospetto davanti a fatti dalla voce pubblica dati come prodigiosi. Si ricordino, ad es., le sue riserve per l'apparizione delle croci di nuvole nel cielo di Verona e pei miracoli attribuiti a Fra Giovanni da Capistrano (pp. 53 e 102; e v. pure, a p. 102, n. 1).

Benchè i Turchi non siano espressamente nominati è chiara, in più di un punto del fantastico racconto, l'allusione ai loro minacciosi progressi, com'è chiaro l'incitamento che si vuol rivolgere ai Cristiani, troppo tiepidi e lenti nel provvedere alle difese. E forse in questo incitamento sta la ragione prima dell'invenzione.

pace el summo Pontifice Papa Nicola e la Maiestade dil Re de Ragona [1]; il qual Papa era infirmo quando confirmò la ditta liga; et adì 24 de marzo ditto passò di questa vita lo ditto Papa Nicola a hore 6 di notte. E de subito ne fu fatto uno altro, Catellano, il qual fu chiamato Papa Calisto, antiquo de anni 85 [2]. E cossì andò sequendo la ditta pace.

Hor nota che de puoi fatta la ditta pace seguì stranii anni carestiosi dala ditta pace perfina al 1457 che mai non valse lo frumento mancho de lire 6 fina in 7 e fu venduto, de mazo 1456, in fina lire nove; et questo per li mali et contrarii tempi occorsi che 'l si fece male recolte. In fra questo tempo lo Re di Ragona fece guerra a Zenua per mare per modo che la mise in grando asedio non impazandosi Signori alcuni de Italia [3]. Ulterius lo Conte Jacomo Picenino il qual era com lo ditto Re si levò dal Reamo com ben trei millia *c. 86 r* persone da cavallo e da pede e venne adosso al signor Sigismondo di Malatesti da' Rimeno et gli tolse molti castelli. La invernata sopravenne e stete, cossì, firmo alle stancie.

Del 1456 de decembrio morì messer Petro de Monte, Episcopo di Bressa, in Roma [4]. Fu creato Episcopo di Bressa messer Bartholomeo Maripetro, venetiano; e intra in Bressa adì primo mazo 1457.

Del mese di ottobrio 1457, non obstante che 'l Duce di Venetia messer Francesco Fuscaro non fusse morto, delibera la Ill.ma Signoria di Venecia de farne uno altro; e questo per la grande antiquitade che haveva [5]. E creorno per Duce lo Ill.mo messer Pasquale Maripetro, del ditto mese 1457. Et creato ch'el fu Duce, non stete quello altro ultra 6 zorni a morire; e fu ditto ch'el morì de melanconia [6]. Le feste furon fatte grande per la creatione del ditto Duce et fulli mandati per ogni sua citade ambassatori solemni per visitare la sua Serenità, e cadauna citade si sforzava di far melio cha le altre jn tanto che questa Mag.ca citade di Bressa avanzò tutte le altre: non fu citade alcuna chi fesse appresso ap-

---

1. el summo Pontifice] *om. A* - e la .... dil Re] et el Re *A* — 3. Catelano *A Cp.* — 4. Papa] *om. A* - anticho *A Cp.*; antigo *Bs.* — 5-8. Hor nota .... recolte] *om. tutto A* — 9. Signor algun *A e* Signor alcuno *Cp.* - de] dela *A* - Ulterius] *d. c. Cp., e solo esso* — 12. sopravenne] vene *A* — 13. Adì .... decembrio 1456 morite *A* — 13-14. Fu creato *è preceduto da* del anno 1457 *in Cp., che va d. c.*; *A P M come Cod. ma il primo aggiungendo subito dopo*: in so luogo — 14. venetiano] *om. A* — 16. Del mese di ottobrio 1457] Adì .... ottobrio 1457 *A*; *var. costante* - Duge *A*; Duse *Cp.* — 16-17. Foschari *A*; Foscharo *Cp.* — 18. antiquitade] etade *A* - che haveva] dove era *Cp.* - haveva] el dito Principo et non se poteva piuj adoperar *agg. A* - per Duce] per suo Principo *A* — 19-p. 135 l. 1. Et creato .... cavalli 150] *A*: e subito de lì a sei zorni morite el prefato Principe messer Francesco Foscari. Fu dito esser morto da condolma. Fo fate feste asai; tute le ciptade mandò li suo anbasadori secondo el consueto ad alegrarse; tra le qual, chesta Comunità mandò la sua honorevelmente con cavali L.ta *Circa la dubbia autenticità di questo passo nel testo di Cod. e degli altri, A eccettuato, là dove si parla delle manifestazioni di Brescia, v. Introduz., pp.* VIII *e* IX — 20-21. Le feste.... et] *om. C* — 21-22. per ogni .... cadauna] da ogni cittade della Signoria ambasciadori; et cadauna *C* — 22. che gli altri MUR. *il quale poi om.* Mag.ca; *altre sue varianti:* e non fu (*l. 23*); che facesse appresso quello (*l. 23 e l. 1 p. 135*)

---

[1] Non erano occorsi pochi negoziati perchè l'Aragonese consentisse a far parte della lega. Il trattato di Lodi, concluso fra Milano e Venezia con tanta segretezza, aveva sgradevolmente sorpreso gli altri belligeranti; ma più di tutti il Re Alfonso che vedevasi chiamato, benchè principe tra i più potenti d'Italia (egli si considerava il più potente), ad accettare una pace le cui condizioni erano già state stabilite senza il suo intervento.

[2] Nato nel 1377, Alfonso Borgia, Cardinale di Valenza, aveva non 85 ma 78 anni quando, l'8 aprile del 1455, fu eletto Papa assumendo il nome di Callisto III.

[3] Il completo disinteresse degli altri Stati d'Italia era anche conseguenza dell'essersi il Re di Napoli, aderendo alla lega, riservato di poter fare guerra, per conto suo, ai Genovesi e a Sigismondo Malatesta; del quale ultimo, la *Cronaca*, subito dopo.

[4] Nella monografia da Agostino Zanelli dedicata a questo personaggio (*Pietro Del Monte*, Milano, L. F. Cogliati, 1907) la data della morte è il 12 gennaio 1457.

[5] Sanuto così del Foscari: "era in decrepita età "d'anni 90, nè più si poteva esercitare" (*Vite*, col. 1164). Da osservare nel ms. *A* (v. Note crit.) l'analoga espressione: "et non se poteva piuj adoperar".

[6] Il Malipiero era stato creato Doge il 30 ottobre e la morte del Foscari avvenne il 1° novembre (per NAVAGERO il giorno 2; *op. cit.*, loc. cit., col. 1120); non, dunque, esatta la *Cronaca*. La voce che il deposto Doge fosse morto di malinconia riferisce anche il Sanuto (*op. cit.*, 1165).

presso quello che fece Bressa; la sua ambassaria fu de cavalli 150 [1]. De feste, giostre et altri bagordi fo fatti assai in Venecia.

El Re di Ragona passò de questa vita de zugno 1458.

El Papa Calisto passò di questa vita adì 6 augusto 1458.

E nel ditto mese di augusto 1458 fu fatto uno altro Papa chiamato Papa Pio [2]; il qual, come fu Papa, fece demonstratione di voler far ogni provisione contro lo Turco e fece acitare tutti li Signori de Christianitade che fosse ne la cità de Mantua del mese di marzo 1459 a Consilio contra lo Turco. El ditto Papa se partì da Roma de februaro; et adì 29 mazo intra in Mantua com uno triumpho maraveglioso [3]: 'El gli andò la ambassaria del Re di *c. 86 v* Franza, la ambassaria del Duca de Bergogna, quella del Re di Spagna, quella del Re de Portogallo, quella dil Re de Ragona, quella del Re Ferando Re de Napoli, quella del Re di Ungaria, quella' del Imperatore, quella de la Illma Signoria de Venecia, el Duca de Mi- Mur., 892 lano personalmente [4], lo Marchese di Ferrara, e molti altri. Tutti veneno a quello Concilio contra lo Turcho. El qual Concilio non seguì per beneficio alcuno; ma jo credo che più tosto quello Papa e 'l Duca de Milano ordenorno altre cose secondo si potè vedere per le cose processe [5]. E tanto ch'el stete in Mantua molte fiade dede la sua benedictione; unde, per

---

1-2. De feste.... Venecia] *om. A* — 3. de zugno] adì *agg. A lasciando, come al solito, la cifra in bianco* - 1458] 1457, *sbagliando, Cp.* — 5. fu fatto.... Pio] fu fatto Pappa; el qual fu chiamato Pio *A* — 6. di voler...., contro] di volere essere contra *A* — 6-7. ciptare *A*; citar *Cp.* — 7. fosse] volesse essere *A* — 8. 29] *Così, Cod. con A P M;* 28, *invece, Cp. e* Mur. (*v. commento*) - mazo] *Tale il giusto mese* (*v., anche per esso, comm.*) *e l'aveva prima scritto Cod., cancellandolo poi, con errato pentimento, per cambiarlo in* marzo *che trovasi pure in A Cp.; ma bene*: mazo *P M e* Maggio Mur. — 9. cun gran triumpho *A* — 9-12. El gli.... de Venecia] *A*: Et andoli incontra le infrascrite anbasarie: Franza Bergogna Spagna Portogalo Ragona Napolli Ungaria Imperatore Signoria de Ven. — 10. Borgogna *P M* - Spania *P M* — 14. El qual *anche A P M*; Del qual, *invece, Cp.* - non conseguì *A*; *gli altri, P M compresi, come Cod.* - per *soltanto in Cod.* (*gli altri,* però); *si può accettarlo spiegando tutta la frase*: non ebbe luogo *o, più liberamente,* non fu radunato a scopo di *ecc.* — 14-p. 136 l. 1. che più tosto.... 18 zenaro 1460] *A*: che lo pappa e duca de Milano hordenono altro per le cosse che sucesse. Et stete lo dito pappa in Mantoa per fino a dì 18 zenaro 1460; et dete molte volte la sua benedicione; unde per chesto li andò asai migliara de Cristiani

---

[1] Abbiamo esposte nell'Introduz. (p. IX) le ragioni che fanno sospettare anche in questo passo qualche estranea infiltrazione (v. pure var. in Note crit.).

[2] È il celebre Enea Silvio Piccolomini da Siena, divenuto ora Papa Pio II. Della ostile prevenzione che la *Cronaca* dimostra contro questo Pontefice avremo a dire tra poco.

[3] Il Congresso era stato indetto per il maggio, non per il marzo (Sanuto, *Vite*, 1167). Il Papa partì da Roma non nel febbraio ma nel gennaio, recandosi, però, non subito a Mantova, ma nell'Umbria e in Toscana; particolarmente a Siena, dove si trattenne alquanto tempo. Il suo ingresso in Mantova avvenne, più esattamente, il 27 maggio, come informa, tra altri, il mantovano Schivenoglia (*op. cit.*, p. 135) e com'è confermato da un'iscrizione contemporanea visibile nella Chiesa di S. Francesco di quella città (*ibid.*, nota 3). Del Congresso lo Schivenoglia racconta con particolari molto minuti e interessanti.

[4] Fu bene questo intervento personale del Duca che decise gli altri potentati d'Italia a mandare i promessi ambasciatori, il cui arrivo tardava a malgrado delle ripetute vive sollecitazioni del Pontefice.

[5] Era, il Congresso, un tentativo di riunire tutta la Cristianità contro gli infedeli in uno sforzo veramente concorde e operante; se il medesimo, all'infuori di buone parole e promesse, non ebbe altri risultati non può farsene un addebito al Papa i cui ottimi propositi urtavano contro quelle stesse difficoltà che già avevano frustrati i disegni di Callisto III. Le potenze, pur dopo la pace di Lodi, erano divise da profonde rivalità; da gelosie e diffidenze. Nè spenti meglio i rancori. Al qual riguardo è interessante ciò che lo Schivenoglia narra (*op. cit.*, pp. 140-41) del contegno altero e sdegnoso tenuto, per istruzioni, certo, del suo governo, dall'ambasciatore veneto Orsatto Giustiniani verso quel Marchese Ludovico di Mantova che ospitava la riunione e della cui condotta la Serenissima aveva avuto, in passato, sì poco da lodarsi. A leggere, invece, la *Cronaca*, qui e più avanti, parrebbe quasi che il Congresso non fosse stato per il Pontefice che un'occasione, da lui creata, per intendersi personalmente col Duca di Milano su questioni di particolare interesse estranee del tutto ai fini della Crociata. Con ben più giusti criteri l'opera di Pio II fu giudicata dalla generalità degli altri storici. Il Machiavelli, non certo sospetto di parzialità per la Curia Romana, parla di quel pontefice con molto favore (*op. cit.*, ediz. cit., lib. VI, cap. XXXVI) e a proposito, più specialmente, dell'azione di Pio per la spedizione contro i Turchi riferisce quel che ne aveva detto Cosimo dei Medici *Senior* e cioè che il Papa era vecchio e faceva una impresa da giovani (*ibid.*, vol. II, lib. VII, cap. VI, p. 126). Giudizio sostanzialmente benevolo.

questo, li andò molti milliara de Christiani[1]. E lì stete per fina adì 18 zenaro 1460. Adì 19 ditto si leva da Mantua e andò a Senna, e lì stete molti zorni.

Del anno 1459 el Re Rainer mandò uno suo fiolo chiamato Duca Zoàn de Calavria[2] a Zenua, e intrò dentro com voluntà de Zenovesi e si fece Signor de Zenova a casone di far guerra al Re Ferando, che fo fiolo dil Re de Ragona.

Vedando questo, lo Duca de Milano volse urtare fora di Zenova lo ditto Duca de Calavria e li mandò messer Tiberto, so Conduttero, com sei cento cavalli e fanti. E per certo trattado intra in Zenova; e fece fatto d'armi com quelli Francesi in modo che messer Tiberto fu rotto e presi molti cavalli di suoi e fo morto homini d'armi assai. Da puoi lo ditto Duca di Calavria fece apparechiar una grossa armata per andar ne la Puglia adosso al Re Ferando.

De possa che 'l Conte Jacomo Picinino fu casso dala Signoria de Venecia el andò in Toscana e fece certa guerra com Sennesi come ho predittto[3] e si accordò com loro. Da *c. 87 r* puoi l'andò adosso al' signor Sigismondo di Malatesti e tolsegli molti castelli; ma lo Papa li accordò insiemme e feceli restituire tutte le suoi terre. E in quella invernata lo ditto Conte Jacomo venne a lozare ne le terre dil Marchese de Ferrara, e sempre era chiamato soldato dil Re Ferando[4]. In quella invernata propria el ditto Conte Jacomo si acconzò com lo Re di Franza, il qual lo tolse a posta del Re Rainer, e ricevete de molti dinari da metterse in ordine[5]. Del mese di aprile 1460 el se mise a camino senza contrasto alcuno et se cazete nel Abruzo. Subito si revolta lo mondo de terre citade et castelli de quelli dil Re Ferando ne la Puglia[6].

Vedando lo Duca de Milano che lo Conte Jacomo voleva andare ne la Puglia subito mise in ordine molte squadre de la sua zente d'arme e mandòli dreto al Conte Jacomo. El simile fece lo Papa Pio, il qual se intendeva com lo Duca de Milano in soccorso dil Re Ferando. E questo fu lo Consilio che 'li fecero in Mantua[7].

Fra questo tempo lo Turco se mise in ordine et se mise in campo cento millia persone per terra e per mare trecento vele, et era appresso a Nigroponte a sette zornate. E la Ill.ma Signoria di Venecia havendo granda dubitatione che 'l ditto Turcho non volesse andar a campo a Nigroponte subito fece de grande provisione, e fra li altri mise ne l'arsanata

---

1\. milliara] myara *Cp.* — 3. Del anno 1459] *om. A* — 4. e si fece] e si se fezi *A* — 6. urtare] cazare *A* — 7. sei cento] *sic Cod.; 700 A e Cp., come pure* MUR.; *Cp. prem.* ben. — 8. fati d'armi *A* — 10. Puglia *come Cod., A*; Pulia *Cp.* — 11. Fertinando *A* — 13. certa] *om. Cp.* — 14. molti] certi *A* — 19-20. se caza *A* — 22. Puia, *ora, A*; Polia *Cp.* — 25. che 'li feceno] ch'el fece *Cp.* — 26. et se mise] *om. A* - cento] *premm. gli altri* cum *o* con — 27. trecento] fece *prem. A* - velle *A Cp.* — 29-p. 137 l. 1. provisione de far lavorar per modo che in l'arsenata ogni 3 zorni era fata una galia *A* — 29. ne la resanata *scrive Cod. e* ne la ressanata *Cp.;* nel suo Arsenale *d'O., in bell'ital.*

[1] Alla benedizione del 15 agosto lo Schivenoglia fa presenti, tra paesani e forestieri, circa 70000 persone (*op. cit.*, p. 138).

[2] Duca di Calabria, Giovanni, come principe erede del trono di Napoli dato che il padre suo ne era il pretendente.

[3] La *Cronaca* ci ha fatto vedere contro i Senesi non il Piccinino ma il Conte Orsini e soltanto lui (p. 132); sbagliato, quindi, il richiamo; e l'errore è conseguenza di alterazioni che, là dove si parla della guerra contro Siena, il documento mostra d'aver subìto quando, probabilmente, vi si volle introdurre il favoloso racconto dei tre saccomanni (v. nota 3 a p. 132 e 1 a p. 133; cf. pure *Introduz.*, p. VIII).

[4] Ma era già, il Piccinino, in segrete trattative col Re dl Francia. Causa determinante di questo fra i tanti altri voltafaccia di quel condottiero era stato l'averlo il Re Ferdinando costretto a restituire alla Chiesa alcune terre da lui occupate sede papale vacante dopo la morte di Callisto III.

[5] Passava, il Piccinino, al servizio degli Angioini nella loro guerra di rivendicazione del trono di Napoli. Era Ferdinando, chiamato pure Ferrante, figlio illegittimo di Alfonso, che lo aveva voluto proprio successore nel Napoletano mentre de' regni aviti di Aragona, Sardegna e Sicilia aveva disposto in favore del fratello Giovanni.

[6] La sollevazione era opera principalmente di quei baroni — e tra essi alcuni dei più potenti — che non avevano voluto riconoscere Ferdinando come sovrano.

[7] Molto astioso il commento; troppo per un temperamento abitualmente equanime come quello del Soldo (v. n. 5 a p. 135 e si osservi pure, qui, la var. del cod. *Estense* dove più palese, ancora, e più accentuata l'acrimonia contro Pio II).

quanti marengoni potevano haver per modo che ogni trei zorni fasevano una galea. E sentendo lo Turco tanto apparechiamento faceva la prefata Signoria, subito mandò suoi ambassatori a Venecia i quali refereteno alla prefata Signoria che 'l so Signor' voleva esser suo amico. E dapuoi lo ditto Turco si voltò com lo campo in altri paiesi. Mur., 893

Tornando al fatto dil Re Ferando che haveva adosso lo fiolo' del Re Rainer de Franza, e com lui teneva lo Principe de Terante, el Conte Orso, et certi altri dil Reamo, et essendo il Re Ferando a campo a certo castello, avenne esser assaltado dali suoi inimici per modo che per suo disordene fu rotto e sfracassato. Et questo fu adì 7 luio 1460 [1]. c. 87 v

Da puoi nel ditto mese di luyo, essendo lo Conte Jacomo al contrasto dele gente dil Papa [2] e dil Duca de Milano, per non lassarli passar zoso a unirse com lo Re Ferando, andò a saltare lo signor Alexandro fratello del Duca de Milano, capo de quelle zente, e feceno uno gran fatto d'armi per modo che de l'una parte e da l'altra li morì zente e cavalli una granda quantitade; tamen la cosa rimase in patta [3].

Hor non contentandose lo Duca de Milano de la gente ch'el haveva in quella parte timendose non esser sufficiente, li mandò zoso, del mese di auosto, cavalli doi millia ben in ponto e milli fanti.

Lo frumento valse questo anno, de luio augusto 1460, da circa lire trei la soma. Da puoi andò cressando sempre per fin al aprile; e al mazo valse lire 4 fin in quatro lire et soldi diece [4].

Tutta la invernata si stete queto. Ala aperta 1461 lo Re Ferando se mise in ordine e cossì fece lo fiolo del Re Rainer chiamato Duca de Calavria; el Principo de Tarante [5] et etiam lo Conte Jacomo hebeno dinari assai dal Re di Franza e se mise in ponto. El signor Sigismondo di Malateste se conza com lo Re di Franza; et etiam se miseno in ordine le zente del Ducha de Milano' e quelli dil Papa. E se partì da la Ill.ma Signoria di Venetia messer Ludovico Malvezo com la sua compagnia e Zoanne Conte com la soa, et se conzano com lo Papa. Al contrasto dil signor Sigismundo ne la Marcha stava messer Ludovico Malvezo; al contrasto dil Conte Jacomo stava la gente dil Papa e quelli del Duca de Milano apresso a Roma. El ditto Conte Jacomo correva ogni zorno sule Porte di Roma [6]. Al contrasto del Duca di Calavria e Principe de Tarante in Puglia stava lo Re Ferando. c. 88 r

---

2. tanto apparechiamento] tal preparamento *A* — 3. so] suo *A Cp.* — 7. avenne.... dali] have asalto dali *A*; hebe assalto da *Cp.*; *è questa anche la lez.* Mur. — 8. frachasato *A* - Et questo fu] *om. A* — 9. luyo] *Così Cp.*; zugno, *invece, Cod., come A e* Mur., *ma sbagliando certamente* (*v. pure commento*) — 10. zoso] *om. A* — 11. fradelo *A*; *ma l'ortogr. di Cod., Cp.* — 12. per modo che] et *A* — 12-13. li morì.... in patta] ne fo morti asai; tandem non li fo avantazo alguno *A* — 14-15. Hor.... cavalli] *A*: Adì.... auosto lo duca de Milano non si contentando (contendo *scrive per err.*) de quella zente l'aveva a quelle parte, dubitandose de l'impresa, li mandò cavalli — 17-19. Lo frumento.... soldi diece] *om. A* — 17. questo] quel *Cp.*; *anche* Mur. - 1460] *manca in* Mur. - la soma] *omm. Cp. e* Mur. — 19. diece *in Cod. dopo* sei *cancellato* — 20. si] *om. A* - queti *A* — 22. hebeno] *Così Cod. con Cp.*; *mentre il singolare, A e* Mur. — 23. se misseno *Cp.* — 24. E se] E così *Cp.* — 29. e Principe de Tarante] *om. A* - in Puglia *manca in* Mur.

[1] Accadde presso Sarno. Fu sconfitta tale che Ferdinando vi lasciò prigioniera la maggior parte delle sue truppe mentre egli stesso solo a stento poteva riparare in Napoli.

[2] Le milizie papali erano comandate da Federico di Montefeltro.

[3] La battaglia avvenne a S. Fabiano presso Ascoli il 22 luglio. In conseguenza di essa Alessandro Sforza e Federico d'Urbino furono costretti a ritirarsi al nord del Tronto; onde, che la cosa proprio rimanesse in patta non potrebbe dirsi.

[4] Informazioni di simil genere ne abbiamo lette ancora nella *Cronaca*, ma, fin qui, coordinate in qualche modo con gli avvenimenti; queste, invece, restano interamente isolate nel bel mezzo d'un racconto di guerra che viene, per causa d'esse, a subire una inattesa e brusca interruzione. Se anche autentiche, introdotte, è ben da supporre, in un secondo momento. Nel ms. *Querin.no A* mancano (v. Note crit.).

[5] Giovanni Antonio Orsini chiamavasi il Principe di Taranto. La sua condotta era determinata dal timore che il Re Ferdinando avesse a spogliarlo dei larghi privilegi di cui godeva.

[6] Aiutavano il Piccinino in queste scorrerie i nemici che Pio II aveva in Roma (i Savelli tra essi) e coi quali quel condottiero s'era inteso. Con l'appoggio di loro potè pure occupare — breve tempo — Tivoli e Palombara.

Del mese de mazo 1461 li Zenovesi ribellano al Re di Franza e cazano fora com grande furia tutti li Francesi salvo da circa 6 cento che fuzeteno nel castello di Zenova e lì se teneno sperando di haver soccorso dal Re di Franza [1]; el qual mise una armata grossa in mare, e venne a Savona, su la qual era lo Re Rainero in persona; et etiam fece venir per terra da circa cavalli 6 millia i quali passorno de za dai monti et andò verso Zenova.

Del mese de luio 1461 el signor Sigismundo andò com le soi zenti a saltare messer Ludovico Malvezo, e feceno una granda scaramuza per modo che 'l ditto messer Ludovico fu rotto e sfracassato; il qual era soldato dil Papa come ho ditto di sopra.

Retornando al fatto di Zenova, lo Re di Franza non si poteva domentegare la rebellione de Zenovesi come ho ditto di sopra. Venne lo Re Rainer, cugnato del Re di Franza, per mare com la ditta armata; e quelli cavalli 6 millia veneno per terra et arivorno sul Zenoveso. Andagando per quelli monti per voler soccorrere lo' castello di Genua, de che furno apresso a dua millia a quello castello in' certa vallata insì di fora de Zenova lo Archivescovo di Zenova com una grossa gente, et haveva com lui ben otto cento provisionati del Duca de Milano [2], e preseno le colline di monti e furno adosso a quelli Francesi com tanta furia che quelli Francesi furno rotti; e fu usato com loro tanta crudelitade per quelli Zenovesi che ne taliorno a peze ben da circa trei millia, unde gli era dentro ben cento Cavallieri a speron d'oro; e assai se ne negò ne la marina volendose zitare alla sua armata, e quelli de la sua armata propia li rebattevano in dreto ne la marina perchè se ne erano cossì cargate le galee che sariano affundate. E questo fu dil mese de augusto 1461. E in quello mese proprio, lo Re di Franza passò di questa vita, e in suo logo succedete el Dalphino suo fiolo [3]. E nota che in quella furia di Zenova in otto zorni furon fatti trei Dusi [4].

Hor ritornando al fatto di la guerra del Reame de Napoli, seguitandola sempre per lo ditto Duca de Calavria filiolo dil Re Rainer com lo aiuto dil Principe de Tarante com lo Conte Jacomo et altri Capitanii a destructione dil Re Ferando fu fiolo dil Re de Ragona, e lui aiutandose com lo aiuto dil Papa Pio e Duca de Milano [5], e l'una parte e l'altra campezando quella Puglia com granda destructione di habitanti, e ge poseno granda carestia; e cossì andorno campezando tutto lo anno 1461 e 1462. E cossì etiam per lo simile lo signor Sigismundo di Malatesti soldato dil Re de Franza guerezando il Papa in la Marcha et etiam

Mur., 894

c. 88 v

---

2. tutti] *om. A* - fuzino *A Cp.* - e lì se] e chelo *A* — 4. fece] fese *A* — 5. de za] de qua *A Cp.* — 6. a saltare] arsaltare *A* — 8. come.... sopra] *om. A* — 9. Retornando.... Zenova] *om. A* - dementegare *A e* smentichar *Cp.* — 9-10. la.... Zenovesi] la rebelation de Zenoa *A* — 10. cugnato.... Franza] suo cognato *A qui ripetendo*: jn perssona — 11-12. e quelli.... Andagando] et con chelli 6000 cavalli per terra andagando *A* — 12. Mur. *ha la virgola dopo* Zenoveso *e il punto dopo il seg.* Genua; *crediamo meglio l'opposto* — 13. vallata] vileta *per grave equivoco A* - insì] usci *Cp.* — 17. Zenovesi] e Talianj *agg. A* - che ne talgiono a pezi *A* — 18. zitar su l'armata *Cp.*; salir su *ecc., troppo liberamente, d'O.*; zutare *scrive Bs.* — 19. rebattevano] *Così Cod. con Bs. e d'O.*; *ma A e Cp., forse meglio*, rebutaveno, *che è anche il verbo di* Mur. — 20. affundate] fondate *A* — 21. sucedete Delphino (*sic*) *A* — 23. Hor.... la guerra] A la guera *A* — 24. de Tarante] *om.*, de, *anche qui sbagliando, A* — 25. altri] alcuni *Cp.* - fu fiolo.... de Ragona] *om. A* — 28. campezando] canpezavano *A* - tutto] *om. A* — 28-p. 139 l. 1. E cossì.... Ma lo ditto Duca] Et cusì lo signor Sigismondo de Malatesti guerizava jn la Marcha el papa. Ma lo duca *A*

[1] Contro i Francesi, avidi di danaro e prepotenti (avaro e superbo qualifica il loro governo il Machiavelli, *op. cit.*, lib. VI, cap. xxxviii), si videro unite anche famiglie per il solito rivali e nemiche, come quelle, particolarmente famose, dei Campofregoso e degli Adorno.

Castelletto più precisamente chiamavasi il fortilizio in cui i Francesi si rifugiarono.

[2] Paolo da Campofregoso era l'Arcivescovo di Genova. Lo Sforza mandò agli insorti aiuto tanto di uomini che di danaro.

[3] Quegli che prese il nome di Luigi XI.

[4] Prospero Adorno, Spinetta da Campofregoso e Ludovico, pure dei Campofregoso, furono i tre Dogi di cui la *Cronaca*. Renato d'Angiò, abbandonata l'impresa, fe' ritorno in Provenza lasciando, come poi si legge, nel Napoletano a continuarvi la guerra per la successione, il figlio Giovanni.

[5] Combattè per Ferdinando anche l'eroe albanese Giorgio Castriota detto Scanderbeg a cui quello aveva mandato aiuti nelle lotte contro i Turchi.

lo ditto Papa defendendose com li suoi soldati. Ma lo ditto Duca de Calavria faceva far al signor Sigismondo[1] di Malateste, so soldato, lì ne la Marcha pensando che il Papa dovesse *c. 89 r* retirare le soe zente da la Puglia per aiutarse ne la Marca. Ma questo non era suo pensiero, anci teneva altra zente al contrasto del ditto signor Sigismundo. La qual gente dil Papa dete una matta spellizata al ditto signor Sigismundo alla intrata d'augosto 1462[1]. E vedando lo Duca de Calavria fallire lo suo pensiero, mandò subito a dire al signor Sigismundo che no 'l stesse per cosa alcuna, che subito si mettesse a camino e che l'abandonasse la impresa di la Marcha e andasse a unirse com lui ne la Puglia. E cossì fu obediente; se mise in camino e andò da lui.

Hor vedando lo Ducha di Calavria essersi ingrossato prese un puocho di animo; del mese di settembrio pur 1462 se apizorno l'una parte e l'altra e feceno un grando fatto d'armi in modo, come a Dio piaque, fu rotto e sfracassato tutto lo campo del Duca de Calavria[2]. E subito vedutose lo Re Ferando vencitore, subito com granda malitia mandò la cartha biancha al barba chi era Principe di Tarante mandandoli a dire che, dato ch'el lo avesse rotto, tamen el scrivesse e commandasse ciò che li piaceva imperochè lui al tutto voleva obedirlo et esser so bon fiolo[3].

Hor vedando lo Principe di Tarante la ambassata dil nepote e maravegliandosi fortemente de queste tante humile parolle attendando la guerra ch'el gli haveva fatto trei anni continui e non esser manchato per lui di voler tore la Signoria de Napoli e de tutto lo Reamo[1] ad instantia e petitione dil Re Rainer, il se humiliò cossì fortemente e se adolcì per *Mur., 895* modo ch'el fece com lui bona pace[4]. E vedando lo Ducha de Calavria, lo Conte Jacomo e signor[1] Sigismundo esser fatta questa pace, rimaseno tutti sbagotidi; e gli fu necessario *c. 89 v* lassare la impresa de quello Reame al signor Sigismundo per rispetto di la guerra haveva a casa dil Papa et hebbe lui salvo condutto dal Re Ferando a termino de 16 zorni fosse subito fora de lo Reame com tutte le suoi genti d'armi li era avanzo. Lo Duca di Calavria e il Conte Jacomo Picenino non perdeteno perhò animo e rimaseno nel Reame e subito se repezorno de zente d'arme e com lo aiutorio havevano dal Re Rainero e dal Re di Franza reacquistorno de molte citade e castelli; e cossì andeteno temporezando tutta quella estade del anno 1463 per fina al auosto.

Hor ritornando al Signor Signismundo di Malatesti, essendo andato in Romagna a casa sua trovò esser in mal stato lo suo paiese et esserli tolti de molti castelli per le gente dil

---

1-2. far al] star el *Cp.*; fare stare il *leggesi in* Mur.; *più giusto Cod.*; *col quale, anche A e Bs.* — 2. so soldato lì] *om. A* — 2-4. pensando.... anci] perchè la zente dil pappa se retrazese de la Puia; ma non li valse, anci *A* — 5. speluzata *A M*; *gli altri tutti, come Cod.* — 5-6. E vedando] *Cp. d. c.* — 6. subito] *om. A* — 7-9. che no 'l.... andò da lui] *A*: che subito dovesse cavalchare et andarllo a trovar et lasasse ogni inpresa. Et cussì fece, et se unite con el predito duca de Calavria — 10. di animo] de ardir *A* — 12. come a Dio piaque] *omm. A P M* — 13. vedutose] vedandose *A e* vedandosi *Cp.* - venzitore *P*; vincitore *M* - *il secondo* subito *è omesso in* Mur., *ma con Cod. lo hanno tutti gli altri* — 13-14. la cartha.... dato ch'el] uno messo al principe Terante (*sic*) che era su (*sic per* suo) barba, et mandoli carta biancha, et che anchor ch'elo *A* — 14. Principe] lo *premm. Cp. P M* — 15. e commandasse] *om. A* - li piaceva] lui voleva *il solo Cp.* — 15-16. obedirlo et] *om. A* — 17. di] *continua ad omettere A* — 17-18. fortemente] *om. A* — 18. de.... parolle] de tante bone parolle *A, mentre* Mur.: di queste tante proferte e umili parole - attendando] considerando *A* — 19. di voler tore] de averlli tolto *A*; da volerli tuor *Cp.* — 19-20. e de.... Reamo] *om. A* — 20. ad instantia.... Rainer] a peticion del Re de Franza over del Re Renier *A* — 24. dil] *Qui per* dal; *e* dal *A Cp.* — 25. subito] *Così Cod., e può accettarsi col senso di* senza ulteriore ritardo; senza tempo in mezzo; *ma A*: usito; *Cp*; insìto *e* Mur.: uscito; *e, probabilmente, questa la vera lez.* - li era avanzo] ge era avanzate *Cp.* - Lo Duca] *Cp. d. c.* — 27. repezono *A*; repezonno *Cp.*; repezano *Bs.* — 30-31. Hor.... a casa sua] Essendo andato jn Romagna el signor Sigismondo a cassa sua *A*

[1] La sconfitta del Malatesta avvenne presso Senigallia. Comandava sempre i pontificî Federico d'Urbino.

[2] Questo, presso la città di Troia; non nel settembre ma il 18 agosto.

[3] Ferdinando, anche se a Troia pienamente vincitore, aveva tutto l'interesse a distaccare dagli Angioini il sempre potente Principe di Taranto.

[4] Senza dubbio ciò che più potè sulle decisioni del Principe fu il vedere oramai pericolosamente compromessa la causa di Giovanni d'Angiò.

Papa Pio. E questo per dispetto che l'hera stato in soccorso dil Duca de Calavria, filiolo dil Re Rainer, che faseva guerra al Re Ferando. E 'l ditto Papa lo mise in tanto mal stado ch' el gli tolse tutto lo Cuntado de Fano e parte di quello de Rimeno. E puoi, del mese de luio 1463, le ditte zente dil Papa se miseno a campo a Fano com le bombarde. Ma perchè più in drio ho ditto che 'l Papa Pio e 'l Duca de Milano erano quelli che aiutavano com le soe zente lo Re Ferando: e la casone era perchè lo Duca de Milano haveva dato una sua fiola per donna a uno fiolo del Re Ferando, vel promessa [1], e 'l Papa Pio tutto lo faceva a petitione del ditto Duca perchè era so partesano, et etiam lo ditto Papa haveva jnvestito lo ditto Re dil Reame, quello non havevan voluti li altri Papi passati [2]. Hor alquanto lassaremo del signor Sigismondo e diremo del Turco, chè ben li tornaremo da puoi [3].'

c. 90 r Ritornando al fatto dil Turco, se mise in campo del anno 1463 e tolse de molti paiesi; fra le altre cose, la Trebisonda a quello Re e Metallino a Zenovesi [4]. E timendose la Ill.ma Signoria di Venecia di pezo, deliberorno di fare una grossa armata. E cossì feceno e miseno in aqua quaranta galee armate e ben in ponto e feceno Capitanio Generale de la ditta armata messer Alovisio Lauredano [5]; il qual se mise per mare per fina a Nigroponte e in quelle contrate di la Grecia per voler azuffarse com quelli Turchi [6]. Hor intendendo lo Turco di quella potente armata de Venetiani subito retirò la sua armata in secca e abandonò lo mare e deliberò di far la guerra per terra e venne com doi exerciti per terra. Lo fiolo del ditto Turco venne com ben 150 millia Turchi in Bossena e tolse tutta la Bolsena e prese lo Re e li filioli, li quali furno suoi presoni. E 'l Turco, proprio lui, com circa

---

1-2. filiolo.... Ferando] *om. A* — 2-3. E 'l ditto.... gli tolse] e 'l pappa li haveva tolto *A* — 5-9. Ma perchè.... passati] *A*: La causa che el duca de Milano aiutava el re Ferando si è perchè el duca de Milano aveva dato over promeso una sua fiola al fiol de re Ferando; et el pappa l'aiutava per esser tuta cossa del duca de Milano; dinotando che mai algun pappa non aveva voluto jnvestir el re de lo reame de Napolli salvo questo — 8. et etiam lo] et perchè lo *Cp.* — 9-10. Hor.... da puoi] *om. A* — 12. fra le altre cose *Cod. soltanto*; fra li altri, *meglio, A Cp. Bs. d'O.* - la *è pure soltanto di Cod.* - Trabesonda (*scritto* Trabegonda) *A*; Trebesonda *Cp.*; Tribusonda *Bs.*; Trabisonda *d'O.* - a quello Re] *om. A* - Metelino *A*; Metalino *Cp. Bs.*; Mettellino *d'O.* — 12-15. E timendose.... Lauredano] *A*: Et temendose, la Signoria fece una armata di galee 40, di le quali fu cap.° ms. Alvige Loredano, per aseguracion del mare. *E qui continua*: Et fo fato de molte cosse como jn le croniche a quello apertinenti per chi à scripto serà dechiarato, *omettendo tutto il seg. racconto della guerra coi Turchi* — 17. retirò] trasse *Cp.* — 19. Bolsena *scrivono anche Cp. P M*; *in quest'ultimo, però, trovasi pure* Bosena — 20. *Sbagliato in* Mur.: i quali furono sei persone; *tutti gli altri come Cod.*

[1] Di questa alleanza di famiglia tra Sforza e Aragona s'era trattato fin da quando Alfonso Re di Napoli, padre di Ferdinando, aveva aderito alla lega indietro vista fra i principali Stati d'Italia dopo la pace di Lodi; solo più tardi però, ossia nel 1465, le nozze furono celebrate; onde giusta l'avvertenza della *Cron.*, o rettifica che voglia essere, "vel promessa". Ippolita Maria chiamavasi la figlia del Duca di Milano; Alfonso, il figlio del Re Ferdinando. Ben più gravi motivi che il parentado in parola indussero lo Sforza a tener le parti dell'Aragonese: egli non voleva che i Francesi si facessero forti in Italia temendo che avessero poi ad accampar le ragioni della Casa d'Orléans sul dominio di Milano.

[2] In realtà, uno solo il Papa che aveva negato l'investitura a Ferdinando, e cioè Callisto III; del quale non è affatto dimostrato il disinteresse nel rifiutarla. Tutto il passo tradisce nel narratore il solito malanimo contro Pio II e ne lascia anche scorgere, chiara più che mai, la causa: egli non vede in quel pontefice che un docile strumento nelle mani di Francesco Sforza per volontà del quale la politica favorevole all'Aragonese. Ora, a parte l'infondatezza storica dell'opinione (Pio II, ben si sa, aveva direttive sue proprie), una troppo stretta amicizia del Papa col Duca di Milano poteva, in ogni caso, spiacere, assai più che a un bresciano per consuetudine spassionato e obiettivo come il Soldo, ad un veneziano non dimentico del grave insuccesso dalla Repubblica sofferto ne' suoi contrasti con lo Sforza per il possesso di Milano. Si osservi come la pretesa subordinazione della condotta papale a quella del Duca sia espressa in un manoscritto della *Cronaca* (v. Note crit.) con parole, di indubbio sapore veneto, anche più nette e più forti che negli altri.

[3] Rappezzature già da noi rilevate (*Introduz.*, p. VIII, nota 2) e che, da qui innanzi, vedremo per molte pagine ripetersi con insistenza monotona. Chi ricorre a simili artifici non pare davvero quel medesimo scrittore che ci ha narrato l'assedio di Brescia del 1438.

[4] La caduta di Metelino non nel 1463 ma l'anno prima (cf. Domenico Malipiero, *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500* in Archivio Storico Italiano, Firenze, 1843-44; vol. VII, parte I, p. 11).

[5] Nel Malipiero 30 soltanto le galee e Alvise Loredano nominato il 28 dicembre 1462 (*op. cit.*, p. 12).

[6] Il Navagero precisa che il Loredano si recò a Negroponte con parte dell'armata aspettandovi il resto (*op. cit.*, loc. cit., col. 1121).

100 millia persone venne per fin a Ragosa; in quella fiada mise in granda stremitade tutta quanta la Schiavonia, tutto lo Friolo e tutta la Lombardia. E in quella fiada la Signoria de Venetia deliberò de rompere guerra com lui e fece ' subito una grossa fantaria in Albania, Mur., 896 in Candia, nel Friolo e in Lombardia, e feceno di fanti circa 30 millia [1]. Tutti quanti furno innavati, e miseno cauo tutti a Modon; e mandolli Bertholdo Marchese com circa milli cavalli ben in ponto [2], e tutti furno innavati e condutti per aqua. E questa deliberation fu fatta solum per andare in la Morea, la qual è una isola che circunda da circa settecento millia e da circo a circo va lo mare salvo da uno logo verso lo Turco, il qual è largo circa sei millia. E anci che 'l' Turco tollesse quella Morea a quello Signore, chi era fratello c. 90 v del Imperatore de Constantinopoli, quello passo de sei millia era circundato com forti muri battalieri e com fosse. Ma lo Turcho fece explanare ogni cosa; donde che la Signoria di Venetia deliberò di voler intrar in quella Morea com certa intelligentia havevano com li homini di quella Morea, deliberando de fortificare quello passo de millia sei. E feceno cargare in Venetia castelli di legnami vezoti per jmplir de terra dreto a quelli sei millia per fare uno forte repare. E cargorno tanti schioppetti bombarde bombardelle zarbotane zapponi badili carri matti e tanti instrumenti de campo che fu una maraviglia la monitione feceno condure in quelle parte per mare. Hor essendo azunte le ditte zente d'armi e fantarie di la Signoria de Venetia in quelle parte e specialmente in la Morea, alcuni Contestabili videno da circa ducento cavalli de Turci in aguaito in certo bosco e deliberorno de andar a saltare. E cossì feceno, e loro monstrono de fuzire per attrazarseli dreto; e quelli fanti seguitandoli passorno uno altro aguaito grosso de Turci i quali ge deteno alla coda e preseno de loro da circa 130 fanti i quali se reseno; da puoi che furno resi, li ditti Turci li amazorno tutti quanti com tanta crudelitade se potria dire. E questo fu adì 2 augosto 1463. Non si stete per questo; comenzorno a fortificare quello logo de sei millia de boni repari com quelli vezotti e castelli de legnamo havevano condutto com loro, com bombarde zarbotane e molti instrumenti. Da puoi andeteno a campo ' alla principal citade di quella isola Mo- c. 91 r rea, chiamata Chorinti; la qual è una magna citade et è in trei cente, ciouè in trei forteze; donde la gente de la Signoria li tolse doe forteze. Dentro de la terza era doi Roche fortissime sopra uno dosso alto e forte. E deliberando le zente di la Signoria di voler quelle doi Roche se potevano, introrno de loro una grossa zente suso in quello dosso per voler piantar le bombarde; e siando allozati, li Turci insìno fora de le Roche e trovorno li Christiani a dormire e assaltolli per modo che ne amazorno più de cinque cento [3]. E in quella fiada fu ferito Bertholdo Marchese de uno sasso ne la testa, e ne morì; il qual era Capitanio de quelle zente per terra. Lo corpo so fu portado a Esto in Paduana. Lassaremo alquanto di questo perchè da puoi li tornaremo e tornaremo al Conte Jacomo.

---

1. Regoxa *P M* — 4. circa *manca nella Ediz. Palat., la quale poi*: centotrentamila; *che è, sicuramente, errore* — 4-6. Tutti quanti.... per aqua] Tuti quanti fono innavati e conduti per aqua *P*; *il testo, invece, di Cod.* (*e degli altri*) *ha M, salvo*: messi in *là dove* condutti per (*anche questo, contro l'interdipendenza di M e P*) — 10-11. quello passo.... fosse] *La lez. di Cod. è isolata*; *Cp.*: quello passo de mia sey cum forti muri batalieri e cum fossi lo fortifficò; Mur. *come Cp. ma regolarmente costruendo*: fortificò quel passo di miglia sei *ecc.*; *P e M omm. il verbo con grave lesione del senso. Testo in generale malsicuro*; *in quello di Cod.* forti (*l. 10*) *non è preceduto da* com; *per una svista, è da supporre* — 11. spianar *Cp.* — 14. vezoti] cinque *prem. il solo* Mur. - jmpyr *Cp.*; implire *P* - dreto] *omesso in* Mur. — 15-16. zapponi] *omm. P M* — 16. maravelia] *Cp. P*; marvelia *M* — 17. azonte *Cp.* — 19. andar] *sic Cod. sottintendendo il pron.* li *che trovasi negli altri* — 20. atrazarseli [attirarseli] *Cp.* — 21. seguitandoli] passando, *meno bene*, Mur.; *Cp. come Cod.* - ge.... coda] furono loro alla coda *dell'Ediz. Pal. non dà il preciso senso dell'efficace espressione* — 23. crudeltà *Cp. aggiungendo* che 'l non — 28. doi] due *è la corretta forma di Cp. qui e sotto* — 31. Turchi *Cp.* - insìno] uscino *Cp.*; *fraintende* Mur.: infino - de le Roche] *om. Cp.* — 35. e tornaremo] adesso *agg. Cp.*

[1] Secondo il Navagero, 25000 uomini in tutto (*op. cit.*, 1122). Per la cifra che dà l'Ediz. Palat., e certamente esagerata, vedansi varianti.

[2] Circa Bertoldo d'Este v. nota 3 a p. 98.

[3] Il Malipiero, che pur narra il combattimento di Corinto, ha particolari che non concordano sempre con quelli della *Cronaca*; le perdite dei Cristiani, per un es., sono in esso notevolmente inferiori (*op. cit.*, p. 16).

Hor ritornando al fatto dil Conte Jacomo, trovandose pur nel Reamo tutto mal in' Mur., 897 ordine, morti li cavalli, fuzito de le suoi zenti, mal in punto, senza dinari e 'l so soccorso de dinari troppo da luntano, chi era de Franza per fina nel Reiamo, deliberò de non star in quello modo; e tra che l'era invitado da certi Signori e da molte parte, ultimatamente se conzò col Papa Pio, et fecelo Confaloner de la Giesia, com hoc che lo Re Ferando li desse lo anno ducati 30 millia, lo Papa altertanti, lo Duca de Milano altertanti com quelli patti e conditioni havevano insiemme. E lo Re Ferando li donò doi citade, ciouè Sermona e Civita de Gret com ben 12 castelli. E questo fu di auosto 1463.

Lo Duca Zoanne di Calavria filiolo dil Re Rainer romase netto; il qual se redusse in Manfredonia e stava frescho al meglio poteva. E in questo tempo, che fo del 1463, passò *c. 91 v* di questa vita lo Principe di Tarante[1] chi era socero' del ditto Re Ferando e fece so testamento e lassò suo herede lo Re Ferando. In quella fiada lo Duca di Calabria perdete ogni sua speranza di quello Reiamo[2]. E qua alquanto lassaremo dil Conte Jacomo perchè più avanti ne faremo mentione e diremo alcuna cosa del signor Sigismundo.

Ritornando al signor Sigismundo, el qual se partì dal Reiamo per venire a casa sua per rispetto di la guerra li faceva lo Papa Pio e quando fu a casa sua trovò tutto lo suo paieso mal in ordine perduto tutto lo cuntado de Fano e quasi tutto quello de Rimeno, alhora secretamente montò in nave e andò da lo Signoria de Venecia a domandar soccorso; la qual li fece proferte assai; e sum questo, ritornò a casa a defendersi al meglio poteva. Finalmente del mese de luio 1463 lo campo dil Papa se mise a cerco a Fano com le bombarde[3] e lo comenzò a bombardare e miselo in granda stretta in modo che il campo li stete per fina quasi alla fine di settembrio 1463; et alhora si rese anci che voler andar a saccommanno. E fece dentro la intrata la zente del Papa a dì 26 settembrio 1463[4]. Fornito che hebbeno la citade de Fano, andorno a campo sum quello de Rimeno e tolsegli certi castelli del cuntado de Rimeno. E infra ditto tempo fu tratado lo accordo, ciouè che 'l rimagnesse al signor Sigismundo la citade de Rimeno e tanto cuntado quanto piliava a cerco Rimeno a cinque millia; il resto romagnesse dil Papa Pio[5]. Hor lassaremo qua del signor Sigismondo e diremo come la Signoria di Venecia havendo certo desdegno com li Trie-

---

1. Hor ritornando] *Qui ricomincia A* (*v. nota a p. 140, ll. 12-15*) — 1-2. tutto mal in ordine] mal fornito, *senza* tutto, *A* — 2. mal in punto] *om. A* — 2-3. e 'l so.... Reiamo] *om. A* — 4. e da] *om. la cop. A* - ultimate *A Cp.* — 7. Sermona *anche Cp. P Bs. d'O.*; *sbagliano A*: Serinono, *M*: Serinona *e* Mur.: Sulvano — 8. de Gret *tutti, salvo d'O.*: de Chieti *e* Mur.: di Giet — 11-12. chi era.... testamento] *om. A* — 11. socero] *Sic Cod. insieme con Cp. e* Mur.; *ma più indietro* (*p. 139*), barba *avevano detto, cioè* zio; *e* zio *qui scrivono P M* (*il primo, però, su rasura*) — 13-14. E qua.... Sigismundo] *om. A* — 16-18. e quando.... a domandar] *A*: et trovò, como ho dito, persso gran parte del suo Stado subito se ne vene secretamente ala precia [in fretta] dela Sig.ria de Ven. a domandar (dela *per* dala) — 19. a defendersi] defendendose *A* — 20. a cerco] a campo *Cp.* — 22. voler] *om. A* — 25. ciouè] *om. Cp.* — 26. romanise *A*; romagnisse *Cp.* - quanto piliava] che pigliase *A* — 27-p. 143 l. 13. Hor lassaremo.... da Trieste] *Racconto della guerra di Venezia contro i Triestini*; *in A manca interamente* — 28. e diremo] *Qui Cod. e Cp. d. c.*; *ma il discorso ha carattere continuativo*

[1] Morì, il Principe, in Altamura. Non pochi sospettarono, allora, che la fine gli fosse stata affrettata col veleno da taluno che pensava di fare, con ciò, cosa grata al Re Ferdinando.

[2] Giovanni d'Angiò dall'isola d'Ischia, dove poi s'era ritirato, ritornò in Provenza nella primavera del 1464. In soccorso di detta isola, che ancora si sosteneva contro le forze aragonesi, Renato mandò, nel 1465, una flotta che però, il 7 luglio di quell'anno, veniva sconfitta. E così, con la resa d'Ischia e di Castel dell'Uovo, ultimo baluardo, questo, della parte angioina, terminava la lunga guerra di successione. Il Machiavelli così ne commenta l'esito: "la perdè colui, per "sua negligenzia, il quale, per virtù de' soldati, l'ebbe "più volte vinta" (*op. cit.*, ediz. cit., vol. cit., lib. VI, capitolo xxxviii, p. 115).

[3] La *Cronaca* l'ha già detto (v. p. 140); nè è, questa, la sola ripetizione da parecchie pagine in qua; nelle quali nemmeno l'ordine cronologico dei fatti è sempre rispettato nello stesso modo di prima.

[4] Erano giunti da Venezia, a Sigismondo, degli aiuti; non sufficienti, tuttavia, a salvargli Fano; e neppure Senigallia.

[5] Si obbligava, il Malatesta, anche a pagare al Pontefice un annuo tributo. Morendo senza eredi, le sue terre sarebbero passate alla Chiesa.

stini deliberorno de subiugare quella terra [1] e li' mandorno certa gente a campo non obstante fosseno recommandati dal Imperatore e li davano jncenso. E li ditti Triestini, inimici de la prefata Signoria, deliberorno più tosto de manzarse l'uno l'altro per desasio di pane e defenderse virilmente. Vedendo la Signoria la sua mal'opinione, li mandò le bombarde e li azonse gente assai da pede e da cavallo de quello era de prima. E vedendo lo Imperatore questo, overo, lo Duce Alberto so fratello, deliberò de soccorrerli e mandoli una grossa gente per mettere dentro vittualie e zente. E sentendo lo campo di la Signoria queste zente venire, si feceno al incontro, e lì fu fatta una aspera battalia per la quale de l'una parte' e di l'altra li morì zente assai; tamen quelli Todeschi miseno dentro fanti cinque cento e vittualie assai. Da puoi la nostra Illma Signoria gli remise zente in tanto che fu forza a li Triestini a renderse com certi patti e conventioni. Sì che del mese de novembrio 1463 se accordorno per modo che saria stato meglio alla prefata Signoria a non tor tal impresa perchè el gli morì zente assai de valenti homini [2]. E cossì lo campo si levò da Trieste. c. 92 r Mur., 898

Ritornando al Turco, sentendo lui haver adosso quella zente in la Morea tutta fiada si provedeva; et anche la zente di la Signoria stavano avisati.

A dì XI novembrio 1463 havendo noticia messer Aloviso Lauredano, Capitanio General de la armata, che 'l gli vegniva adosso ben 60 millia cavalli de Turci, subito desfornì de ogni monitione quello reparo de sei millia che havevano fatto' et redusse ogni cosa su l'armata [3] e tutte le gente redusse in Napoli de Romania. E furno azonti li ditti Turchi in la Morea senza contrasto alcuno et da puoi subito andorno a campo a Napoli de Romania. E quelli di la Signoria insìno fuora a scaramuza, ne la qual ne morì assai de l'una parte e di l'altra. Da puoi li Turchi andeteno alle stancie. In questo mezo la Signoria di Venetia cercando soccorso contra di questo Turcho e pratticando com li Principi de Christianitade, fu fatta una liga tra il Papa Pio, la prefata Signoria e il Duca de Bergogna [4]. E di questo ne fu fatti grandi e solemni feste promettendosi insiemme che 'l prefato Papa, il Duce de Venecia e il Duca de Bergogna andarian tutti trei personaliter contra lo ditto Turcho comenzando a la aperta 1464 [5]. E subito lo ditto Papa a petitione de la Signoria de Venetia fece provisione che tutto lo Clero de le terre di la prefata Signoria pagasseno alla ditta Signoria la meitade de le soi intrade. Ulterius fu mandato per tutte le terre di la Signoria, citadi e castelli e ville, Fratri Religiosi predicando la Cruciata, ciouè chi pagasse tanta c. 92 v

---

2. jncenso *per* censo *anche Cp.* — 3. più tosto] *Omesso in Cod. sicuramente per un lapsus* — 7. dentro] *om., non bene, il solo Cod.* — 12. saria stato *è di Cp. mentre Cod.*: fosse stato *che può travisare il senso*; Mur.: sarebbe stato — 14-29. Ritornando.... de le soi intrade] *A*: Hor sentendo lo gran forzo del Turcho et como tratavano male li Cristiani, como per chi scrive tal cosse apar, deliberò molti potentati christiani unirse jnsieme a sustentacion de la fede de Christo; che fo pappa Pio, lo ducha de Bergogna e la Sig.^{ria} di Ven.; e di chesto ne fo fato feste asai; et fu fate gran provision de danari, et per lo papa fo meso che tuti i benificij ecliesastici che sono soto el teritorio de San Marco pagase la mità de tuta la sua jntrata per chesta guera — 15. avisati] attenti *Cp.* — 18. quello] tutto *prem. Cp.* — 21. a scaramuzar *Cp.* — 22. In questo] *Cp. d. c.* — 24-26. e il Duca.... tutti trei] e lo Ducha de Bergogna andare tutti tre *M* — 24. Bergogna, *in Cod., sopra* Milano *scancellato* — 25. e solemni *manca in* Mur. - el Dux *P* — 29-30. le Città della Signoria, e castelli *è la lez. di* Mur. — 30. citadi *om. invece A, che om. pure*: e ville, Fratri Religiosi - Religiosi] *prem. la cop. il solo* Mur. - apredichando *A*

[1] Questa che ora la *Cronaca* viene a narrare è una guerra di limitato ed esclusivo interesse veneziano; come, del resto, di mero interesse veneziano la più gran parte del racconto delle guerre coi Turchi.

[2] La guerra contro i Triestini è giudicata pure un errore dal Sanuto (*Vite*, col. 1178). Per la stessa, anche Sabellico, *op. cit.*, pp. 540-41.

[3] E con ciò, il Loredano toglieva l'assedio da Corinto (Malipiero, *op. cit.*, pp. 21-22). Secondo il Sanuto, 80000 erano i Turchi (*op. cit.*, col. 1173).

[4] La lega assai più che di Venezia era opera e merito di Pio II (da osservare, nelle varianti, la diversa lez. del *Querin.*^{no} *A*). Diede ad essa la sua adesione anche il Re d'Ungheria Mattia.

[5] L'intervento personale del Pontefice sollevava opposizioni nella stessa Curia vaticana e soprattutto fra i Cardinali, alcuni dei quali lo sconsigliavano — inutilmente però — facendo presenti di Pio II la grave età e le malferme condizioni di salute. In quanto al Governo Veneto, apparentemente non lo ostacolava ma, nella realtà, non lo vedeva affatto volentieri poco piacendogli che il Pontefice avesse la direzione, sia pure soltanto spirituale, dell'impresa.

summa havesse tanta Indulgentia, e tanto più quanto si pagava tanto più la Indulgentia haveva, jn tanto che i predicava che chi pagava per fin a vinti ducati havesse Indulgentia plenaria [1]. E questo faceva uno Cardinal Grȩco mandato a Venecia per lo Papa per delegato [2]; ma tutto faceva secondo che li ordinava la Signoria. Ma pocho valeva quelle predicationi in Bressa; non so altroe. Erano puochi chi pagasse perchè a quelli citadini li pareva c. 93 r che tutto fosse una cattarìa de dinari [3]. ' E non pagando quello si doveva pagare secondo li comandamenti, se cazàno a scommunicare de scommunication mazora tutti quelli non havesse pagato fra certo termino. E in cavo del ditto termene iterum lo prolungava a uno altro termino; li quali termini erano de 15 zorni in 15 zorni. Venne uno altro predicatore, apresso al Carnevale 1464, chiamato Fratre Roberto di Frati Minori, excellente predicatore [4], il qual etiam lui predicando questa Cruciata com bone et dolce parolle si pagasse, e vedando lui le persone lente a pagare, assignò anchora lui uno termino de 15 zorni che cadauno havesse Mur., 899 pagato in poena di scommunicatione mazore, e diceva per parte dil Sancto Padre. ' E in quella scommunicatione poneva a tutti li preiti e fratri e parochiani chi confessasse nè absolvesse persona alchuna pader di familia. E cossì finito lo ditto termino a dì 17 marzo 1464, habiando pagado puoche persone, la dominica de Lazar, che fu a dì 18 marzo ditto, siando lui in pergolo predicando al Dommo scommunicò e maladisse cadauna persona ostinata a non voler pagare e maladisse cadauno preito e fratri nè absolvisse nessuno. Di la qual scommunicatione e maladittione pocho furno appreciati dal populo di Bressa et maxime da le persone havevano qualche intelletto perchè sapevano bene che lui non haveva autoritade di far tal scommunicatione. Ma lo populo menuto, timendo e non havendo altro rispetto, molti de loro pagavano; e quello che loro dimandavano si era che 'l si pagasse di 30 l'uno de ciò che haveva de intrata. Da puoi passata chi fu la Pasca, che fu adì primo aprile 1464, altro non se ne fece: chi pagò, haveva pagato; e chi non pagò, altro non fu. Hor lassaremo di questo trentesimo e diremo de altro [5].

Del mese di aprile 1464 lo Duca de Milano fece liga com lo Re di Franza e fece com c. 93 v lui parentado, cioè che lo Re ' dete una sua cugnata per donna al Conte Galeazo filiolo pri-

---

1-2. e tanto più .... haveva] *om. P* — 2. vinti] ventimila *di* Mur. *è errore; 20 è la cifra di tutti* — 3-4. per legato *A* — 4. li] *om. A* — 4-25. Ma pocho valeva.... e diremo de altro] *A*: dele qual cosse pocho se ne faceva conto e masime in Bressa. Et multa alia. *Queste ultime parole appaiono aggiunte dopo; di carattere più piccolo ma sempre stessa mano* — 5. a quelli citadini] a quelle Città *l'Ediz. Pal.* — 8. E in .... termene] *Preso dal testo di Cp., mancando, mentre occorre, in Cod.* — 11. si pagasse *preceduto da* che 'l *in Cp.* — 12. termino] certo *prem. Cp.* — 15. pader] patre *Cp.* - a dì XVI marzo *il solo* Mur. — 18. nè] che *Cp.; come Cod., P, mentre M*: che ne - Di la] *sic Cod.; e P M:* Dela; *Cp., invece,* Le — 19. appreciati] presiate *Cp.*; apresiati *P M* — 20. intelletto *corretta ortogr. anche di Cp. e P* - sapevano] cognoscevano *Cp.* — 23. de ciò] de zo *P M; ma Cp. come Cod.* - che haveva] se haveva *gli altri* - Pasqua *Cp. P M* — 24. chi paga *P M; e poi*: chi non paga — 27. che] *om. Cp.* — 27-p. 145 l. 1. per donna .... de Milano] *A*: per dona al primo genito del duca de Milano, zoè meser Galeazo a cui aspetava la Signoria dapoj la morte del conte Francesco duca de Milano

[1] Ciascuna somma doveva servire a pagar un soldato (Malipiero, *op. cit.*, p. 18). La cifra è quella che danno in generale gli storici. Strano l'errore della Ediz. Palat. (v. Note crit.).

[2] Trattasi del famoso Cardinale Bessarione, chiamato pure nelle Cronache Cardinal Niceno, legato *a latere* del Papa. Di lui, quand'era presente al Congresso di Mantova, si legge nello Schivenoglia la seguente curiosa notizia: "Questo tale gardenallo foe "fato papa una sira e poij foe chasso la matina, per- "chè luij non volse esser messo a sachomano come lè "uxanza di altri gardenalij quando i sono fato papa" (*op. cit.*, p. 138).

[3] Al dire del Sanuto quasi tutti pagarono molto allegramente (*op. cit.*, col. 1174). Questo, a Venezia; ma i malcontenti e le resistenze non furono, certo, a Brescia soltanto; per quello, ad es., che accadeva a Mantova è ancora una buona fonte d'informazioni lo Schivenoglia (*op. cit.*, p. 155).

[4] Con molta probabilità quello stesso Frate Roberto Caracciolo da Lecce, di gran fama, che i Bresciani già conoscevano per esser egli stato nella loro città nel 1451 (v. A. Zanelli, in op. già cit. *Predicatori a Brescia nel Quattrocento*, p. 32, n. 3).

[5] Troppo asciutto e indifferente può apparire chi scrive chiudendo per tal modo un argomento di così alto interesse per la Cristianità; ma è ben questo lo stile che tante altre volte il Soldo ci ha fatto conoscere; lo si confronti con quello di chi più indietro ha narrato il preteso miracolo d'Ansedonia (pp. 132 e 133 e v. n. 1 a p. 133).

mo genito del ditto Duca de Milano. De che ne fo fatti solemni triumphi e festi [1]. E in quella liga lo ditto Re dete Savona e tutto ciò che 'l teneva in Zenovese. E 'l ditto Duca seppe etiam tenire modo che Zenovesi lo tolse per so Signore e li deteno Zenova com tutto ciò che teneva per terra e per mare de plano et ęquo [2]. E fornito che l'hebbe ogni cosa, chi fu de mazo 1464, li ditti Zenovesi li mandorno ambassatori a Milano com una compagnia de cavalli 500 molto maravigliosamente in punto. E 'l prefato Duca haveva fatto apparechiare ne la sua Corte uno tribunal magno e maraviglioso, e se mise lui suso com li fioli. E quelli Zenovesi ambassatori com grando triunpho de trombe e piferi li appresentorno a quello tribunale uno standardo, le chiave di Zenova erano d'argento, una bachetta d'arzento, certi sigilli, uno mante di brocado com la beretta dil ducato. Lassaremo di questo; tornaremo al Turco.

Ritornando al fatto dil Turco, alla fin de aprile 1464 le fantarie di la Illma Signoria di Venetia essendo allozate in Napoli de Romania et essendo partiti de loro sette Contestabili com circa fanti sei cento per voler andar a una terra dil Turcho, se ne accorseno li Turchi e li miseno aguaito; et passato che hebbeno lo ditto aguaito li serorno fra loro per modo che di Christiani non scampò nessuno; tutti andorno per lo filo di la spata, che furno ben fanti 600 com quelli sette Contestabili; in di quali gli era Jani de la Tella, uno valente Contestabile. E portorno le teste in cima de le lanze al Turco.

Nel mese preditto essendo andata la armata di la Signoria ' a campo a Metallino, citade c. 94 r
fu de Zenovesi e mo dil Turcho, et havendoli piantado le bombarde li dete la battaglia adì 2 de mazo e non poteno far niente. Ne fu feriti e morti de quelli di la armata de le persone otto cento. Da puoi stando puochi zorni, gli ' volseno dar una altra battaglia, e siando Mur., 900
alle mane gli venne adosso ben 150 vele de Turchi sì secretamente che la armata di la Signoria si levò senza sono de trombe et si redusse a Nigroponto. Ma in quella fiada gli rimase più de otto cento homini presi e morti; in di quali gli era alchuni zintil homini di Venecia. E di quella armata de la Signoria ne era Capitanio Generale il Mag.^{co} messer Orsato Justiniano, Cavallero [3]; il qual gli morì del mese di augusto 1464. E da puoi la Signoria di Venetia ne fece uno altro in so cambio chiamato messer Jacomo Lauredano. E in quello tempo la prefata Signoria assoldò lo signor Sigismondo di Malatesti Signor de Rimeno e

1. De che .... e festi] Fo fato feste asaj *A* — 2. dete] li *prem.* *A* — 3. etiam] *om.* *A* - lo tolse] l'aceptono *A* — 4. mare] aqua *M* - et ęquo] *om.* *A* — 6. molto] *om.* *A* - meravelgiosamente *A* - in punto] in ordene *M* — 7. magno e maraviglioso] molto grande *A* — 8. ambassatori] *om.* *A* — 9. erano] *Occorre sottintendere il relativo, espresso invece in A Cp. come in* Mur. — 10. manto *A Cp.*; *la voce di Cod., Bs.* — 10-p. 146 l. 1. Lassaremo di questo .... in la ditta Morea] *Ancora il racconto delle guerre contro i Turchi*; *omesso, pur questo, in A* — 18. portorno] portaveno *Cp.* — 20. fu] *Anche qui prem.* che *Cp.* - piantato *Cp.* — 20-21. a dì VII di Marzo, *sbagliando,* Mur. — 22. stando] cossì *agg. Cp.*; *om. invece, come Cod.,* Mur. — 24. trombette *scrive* Mur. - Negroponte *Cp.* - gli] ne *Cp.* — 25. homini] *in Cod., aggiunto sopra*; *negli altri, manca*

[1] Fidanzamento soltanto, quello di allora; il matrimonio avvenne più tardi, come a suo luogo si vedrà. Luigi XI aveva per moglie la primogenita del Duca Ludovico di Savoia, Carlotta; la fidanzata di Galeazzo Sforza chiamavasi Bona. Conveniva a quel Re, fieramente combattuto, all'interno, da potenti nemici, rendere ancora più stretti i rapporti ch'egli già aveva amichevoli col Duca di Milano. Nè questi si mostrò ingrato alla cessione da Luigi fattagli delle terre in Italia possedute chè contro i feudatari ribelli gli mandò poi in aiuto lo stesso proprio figlio Galeazzo con numerose truppe.

Ci ha parlato, più indietro, la *Cronaca* (pp. 100-101) d'un parentado che si voleva concludere tra Fr. Sforza e il Marchese Ludovico di Mantova dando in isposa una figlia di quest'ultimo (Susanna ne era il nome) al primogenito del Duca. E realmente, trattative per tale matrimonio vi erano state; ma rimaste senza effetto per quelle altre che poi portarono, invece, alle nozze tra Galeazzo Maria e Bona di Savoia.

[2] Poichè, scacciati i Francesi, erano ricominciate in Genova, violente come e più di prima, le lotte di parte, potè lo Sforza farsi signore di quella città anche con l'aiuto dei fuorusciti e principalmente degli Adorno già in queste note ricordati.

Non occorre avvertire che Luigi XI, secondo i conchiusi accordi, gli aveva lasciato mano libera.

[3] Il Giustiniani era succeduto nel comando, al principio dell'anno 1464, ad Alvise Loredano richiamato a causa dell'abbandono, che abbiamo visto, di Corinto (Navagero, *op. cit.*, col. 1122; Sanuto, *Vite*, col. 1176).

scrisse cavalli 1200 com certi fanti e mandollo in la ditta Morea. Da puoi lo ditto Signor Sigismondo mandò a dimandare alla Signoria una quantità de guastadori li quali la ge mandasse in la Morea preditta com zapponi e badili; di quali ne tocchò al territorio bressano guastatori 60; i quali se parteteno a dì 26 ottobrio 1464 [1]. Hor lassaremo uno puocho di questa armata e ritornaremo al Papa.

Ritornando al Papa chi doveva andar contra lo Turcho personalmente una com lo Duce di Venetia, i quali si dovevano trovare nel mese di augusto in Ancona com una brigata de galee: E cossì lo ditto Papa li andò al termino dato; non com voluntade di andare contra lo Turcho ma solum per mandare ad executione uno trattado ordinato per lui insiemme com
c. 94 v lo Duca de Milano e' Fiorentini, cioè di voler tore la cità de Ancona ad Anconesi e darla a Fiorentini [2]. Il prefato Duca de Milano haveva promesso alla Signoria de darli 1200 cavalli ben in punto de mandarli com lo Duce in la ditta Morea; e cossì mise in ordine il signor Tristano so fiolo com li ditti cavalli 1200 ben in ponto per mandarli in Ancona scrivando alla Signoria ch'el mandava li ditti cavalli secondo li haveva promesso e che l'haveva commesso al filiolo ch'el fesse tutto quello gli commandaria lo Papa Pio. Siando messo a camino li ditti cavalli, e siando azonto lo Duce in Ancona lo secondo zorno li fu arivato, l'altro zorno sequente passò di questa vita lo ditto Papa Pio secondo piaque a Dio, e 'l ditto trattato non hebbe loco [3]. E lo Duce di Venecia subito ritornò a Venetia. Il qual Papa passò di questa vita in la citade di Ancona adì 14 de auosto 1464; e subito tutta la Corte era com lui ritornò a Roma. E in cavo de giorni diece fu fatto uno altro Papa che

---

1-4. Da puoi .... 1464] *A* (*d. c.*): A dì 26 ott. 1464, avendo la Signoria de bisogno (bigogno *scrive*) di guastadori per mandar jn la Morea, fo fata la discrition per tuti li teritorij dela Signoria. Tochò a chesto de Bresa homeni 60; e foli mandati. — 4. xxv d'ottobre *leggesi in* Mur. — 4-5. Hor .... al Papa] *om.* *A* — 6-20. Ritornando .... a Roma] *A*: Adì 14 auosto 1464 morite pappa Pio da morte subitana in Ancona; nel qual luogo l'era venuto et aspetava el principo de Ven. perchè diceva voler andar jn persona contra el Turcho. Et cussì el principe credendo, andò con le galee. Ma tuto era frasche; ma luj con el duca de Milan voleva per tradimento dar Anchona a Fiorentini; et el nostro Signor Dio li mandò la morte prestisima — 10. tore] tuor *Cp.* — 12. de mandarli] e mandarli *ha* Mur.; *meglio* de *che sta qui per* da (da poter esser mandati) — 13. ben in ponto] *om.* Mur.; *Cp. om. soltanto* ben — 15. fesse] facesse *Cp.* — 16. zonto *Cp.* - Duse *Cp.* — 17. segundo *Cp.* — 18. ritornò] se *prem.* *Cp.* — 20-p. 147 l. 8. E in cavo .... Gritti] *A*: Adì .... auosto fo fato pappa el cardinal de San Marcho, nobelle venitian; al qual li fo mandà x anbasadori di primi homeni dela terra; i quali andono

[1] Da osservare che nel ms. *Querin.no* *A*, il quale anche qui ha omesso i fatti d'arme tra Veneziani e Turchi, la notizia figura come una registrazione di cronaca del tutto per sè stante (v. Note crit.).

[2] L'accusa non ha fondamento. Palese anche qui — e più che mai — il partito preso contro Pio II; il quale, se ad Ancona si recò, fu non pei torbidi fini che la *Cronaca* a torto gli attribuisce ma per dare un pubblico e solenne esempio di fattiva volontà che portasse, finalmente, gli Stati Cristiani a quella comune guerra contro i Turchi che, senza nessun dubbio, era in cima a' suoi pensieri. Troppi altri, piuttosto, mancarono alla parola; e tra essi, il Duca di Borgogna e il Re d'Ungheria che ad Ancona non comparvero benchè dal Pontefice posti a capo dell'impresa. Nè gran fatto ben disposta Venezia. Recisa, a tal proposito, l'opinione del Machiavelli: "I Viniziani vi mandorono "(*ad Ancona*) uno loro capitano con alquante galee, "più tosto per mostrare la pompa loro, e di avere os"servata la fede, che per potere quello esercito passare" (*op. cit.*, ediz. cit., vol. cit., lib. VII, cap. IX, p. 131). Certo è che l'azione della Repubblica non apparve adeguata alle urgenti esigenze del momento; onde può fondatamente sospettarsi che la *Cronaca* abbia voluto riversare sul Papa la responsabilità d'un insuccesso che, in non piccola parte, ricadeva invece su Venezia. Quando diciamo *Cronaca* non intendiamo, per questo, il Soldo che noi non possiamo riconoscere in atteggiamenti così partigiani e deliberatamente ingiusti (v. anche nota 7 a p. 136). Sta bene ch'egli fosse uomo, abbiamo visto, da non risparmiar critiche — ritenendo di doverne fare — a nessuno; nemmeno ai Pontefici; ma sempre, ciò, senza faziosi preconcetti o intendimenti.

[3] Il compiacimento che nel testo da noi dato (quello della quasi totalità dei codd.) traspare, chiaro, per aver la morte di Pio II salvato Ancona dal preteso sovrastante pericolo prende nel ms. *Querin.no* *A* forme ed espressioni d'una violenza estrema. Dio avrebbe punito con morte subitanea il Papa del tradimento da questo preparato, in accordo col Duca di Milano, contro Ancona! (v. Note crit.). Allegretto Allegretti nel suo *Diarium Senense* riferisce la voce che Pio II fosse morto avvelenato "a petizione forse di "qualche Signore o Signoria" (T. XXIII dei *RR. II. SS.*, col. 771). Nemmen questo risponde a verità. Il Pontefice era vecchio e già infermo, e la fine gli fu affrettata, se mai, non dal veleno ma dalle faticose e cocenti cure e dalle tante avversità.

si chiamava lo Cardinale de S.[to] Marco, zintilhomo de Venetìa de Ca' Barbo; e fu chiamato Papa Paulo. Di la qual creatione ne fu fatto per tutte le terre di la Signoria grande feste processioni e solemnitade. Da puoi, dil mese de ottobrio ditto anno, fu eletti per la Signoria de Venetia diece zintil homini di mazori e di più riputation di Venetia per ambassatori al ditto Papa; i quali andorno de ottobrio 1464 a Roma, et andorno, com circa 200 cavalli, a congratularsi di la sua creatione. Dil mese de decembrio sequente ritornorno a Venetia excetti doi che rimaseno apresso dil Papa; i quali furno messer 'Hieronimo Barbadico e messer Triadano Gritti. Mur., 901

Ritornando ai fatti dil Turcho: il signor Sigismundo, il qual era mandato in la Morea per la Signoria de Venecia, havendo lui requerito alla prefata Signoria quelli guastatori li quali' se parteteno da Venetia, come ho ditto de sopra, adì 26 ottobrio 1464 e furno quando c. 95 r monteteno in nave, de tutte le terre di la Signoria, circa guastatori quatro cento, e tra mercadanti e altra zente chi montò sum quella nave furon circa persone 560 com granda quantitade de robbe monitioni et altre mercancie, e quando furon a Parenzo longo da Venecia cento millia volendo partirse da quello logo si levò una tanta fortuna che portò la ditta nave per fina in Puglia. Caminò ben otto cento millia; da puoi la fortuna li voltò e veneno sempre com tanta fortuna per fina apresso a Rimeno in Romagna. Da puoi la fortuna li voltò e li portò per fina a presso a Chioza. Da puoi la fortuna li voltò e li menò perfina apresso a Modòn a quatro zornate. E da puoi li voltò anchora e li condusse per fina in Schiavonia apresso a Sil. E questo fu in zorni sei. E trovandosi sotto una corna de monte et essendo calata la fortuna, il parone di la nave non volendo andare a porto — perchè li poteva andar securamente — solum per vendere a quelli chi era in nave soi vittualie, stete lì. Si levò una altra fortuna mazora di la prima; e subito se zitò fora una quantitade de quelli guastadori: rampegando in suso per quelle corne a pena si potevano tenir com le mane e molti ne cascava in aqua e negavano; e ne scampò in quello modo da circa 60. E crescendo la fortuna, se ne zitò fora da circa cento, rampegando como quelli de prima. E de che furno alti da circa braza trenta la fortuna urtò quella nave com una unda tanta alta che la sbatete la nave contra quelle corne e smacharò tutti quelli cento chi rampegavano, e cascorno in aqua; et si sfracassò tutta la nave, la quala si sommerse lei e tutte le persone e tutta la robba. E quelli 60 guastatori chi scampò a rampegare furon quelli chi portorno la' novella a Venecia, chi fu tanta crudelitade e mal novella alla prefata Signoria. c. 95 v Pensati de que animo poteva stare quella dolce Signoria! E fu uno grando sbagotimento in tutte le terre di la Signoria timendose che non fusse judicio de Dio attento che, in quello proprio mese di ottobrio mandando la Signoria una galea carga de farine de bescotti e de polvere de bombarda per mandare in la ditta Morea, venne la sagitta senza mutation di tempo e tirò in la ditta galea propriamente in la polvere di bombarda e brusò ogni cosa com la galea. Lassaremo alquanto de queste cose e diremo uno puoco di tempi coma occorreno.

Nel anno 1464 alla recolta di la biava valeva lo frumento per tutto auosto lire 3 soldi 4

---

con 200 cavalli ad alegresarse (*sic*) dela sua creazion e per farlli ubediencia. Et havè nome pappa Paullo, da chà Barbo. Di qual x anbasadori, 8 tornò et do rimase; che fo ms. Jeronimo Barbarigo e ms. Triadan Griti (*probabilmente*, alegresarse *da* alegresa; *ital.* allegrezza) — 4. diece] dese *Cp.* — 5. circa] forsi *Cp.* — 7-8. Barbarigo *Cp.* — 9-37. Ritornando ai fatti .... come occorreno] *Naufragio d'una nave veneziana; manca in A* — 10. requerito] richiesto *Cp.* — 16. in Puglia, cammino di bene ottocento miglia *è le lez.* Mur.; *ma gli altri, come Cod.* — 17-19. Da puoi .... anchora] Di poi furono portati fino a Chioza: di poi fino appresso a Modone a quattro giornate: e di poi la fortuna voltò ancora *qui pure, la sola Ediz. Palat.* — 21. el paròn *Cp.* — 22. in nave] in mare *P* - sol vittualie] soy robe e victuali *M* — 23. una altra] volta *agg. Cp.* - se zitò] se butta *Cp.*; se zuta *P*; se zitta *M* — 24. per quelli corni *P* - tenir] tignir *Cp.* — 25. e negavano] *om. il solo Cp.* — 28. sbatete] sbattì *Cp.* - quelli corni *Cp.* - smacharò] *Questa la voce di Cod.*; smaccò *Cp.* — 29. si submerse *Cp.* — 31. tanta crudelitade] *così Cod.*; tanto crudele, *meglio, Cp. con* Mur. - mal *per* mala *anche Cp.* — 32. Pensate *P* - de che *Cp. M*; que *come Cod. scrive P* - dolce] dolza *P M mentre d'O. e C omm.* (*v. Introduz., p.* IX) — 35. per mandare] *om. Cp.*; *l'ha, invece,* Mur. — 37. occorreno, *presente, anche Cp., mentre* Mur.: occorsero — 38-p. 148 l. 22. Nel anno .... Jacomo Picenino] *Vicende annonarie; manca, pur questo, in A*

la soma. Intrato settembrio, valeva lire 3 soldi 10. E cossì de mese in mese andava crescendo in tanto che de marzo 1465 andò a lire 4 soldi 10 e de aprile a lire 5 e de mazo a lire 6 per fina in lire 7 e in lire 8 non obstante che in la citade era grande quantità de
MUR., 902 biava. Ma per le cative provisioni del' Rezimento di Bressa a lassarla andar fora di la terra, perchè el era tal zorno che'l ne insiva fuora di la citade de le some mille e più, e questo era per la granda carestia era in tutta la Italia, e tanta ne insì de fora che lo zorno di la Ascensa fu la citade in tanto stremicio che com li dinari non si trovava nè pane nè grano da vendere; alhora lo Consilio di Bressa com lo suo Potestade feceno elettione de trei boni citadini per quadra, e andorno per tutta la terra scrivando ogni biava e puoi la faceva portare sul mercato a vendere e non se ne potesse tor più de lire 7 soldi 10 per soma. E cossì facevano far dil pane da vendere. E chi non havesse fatto cossì, saria andato a soldi 20 la quarta dil frumento. Alhora principiò uno bel tempo e caldo grando in modo che
c. 96 r le biave erano' in di campi bianchezavano. Alhora chi haveva biava si aggrezava a portarla in mercato per venderla, per modo che 'l mercato abundò fortemente perchè cadauno voleva vendere quello grano haveva siando lì lo novello; e ritornò a lire 6 per soma. Ma come piaque al nostro Signor Dio, lo tempo si venne a rompere in modo che da la Ascensa per fina a dì 19 de zugno ogni zorno pioveva senza caldo alcuno e ritornò lo frumento a soldi 13 e 14 la quarta; e pocho se ne trovava da vendere.

Adì 20 zugno fu uno bellissimo tempo e caldo per modo che adì 22, chi fu sabbato, ne fu menato in mercato tanto de novello ch'el venne a soldi sei la quarta. E in quello anno 1465 fu più abundantia de biava e de ogni frua che fosse stato 25 anni passati. Lassaremo di questa materia e diremo di fatti dil Conte Jacomo Picenino.

Ritornando al fatto dil Conte Jacomo Picenino, il qual era conzo com lo Re Ferando com Fiorentini e com lo Duca de Milano como predisse più inanci, fu ordinato per la liga ch'el andasse a Milano dal signor Duca Conte Francesco a far la sua sposa, la quala era filiola bastarda del ditto Duca, nominata Madonna Durusiana. E lui non volendoge andare timendose del ditto Duca non lo fesse decapitare per le cose passate, fu necessario che Fiorentini e Bolognesi lo assegurasse di andarge; e cossì lo assegurorno com soi fideiussioni [1]. Il prefato Conte Jacomo se partete dalle soi terre dil Reiamo ben in ordine com qualche cento cavalli e se mise a camino per andare a Milano; e per lo camino li fu fatti de grandi honori e grandi presenti et maxime da Fiorentini e Bolognesi. Hor nota che tutta quanta la Italia tutti diceva: " E' nol ge andarà; e s'el ge va, lo ditto Duca lo farà decapitare ". Tandem el gli andò e intrò in Milano del mese di augusto 1464 con grando triumpho. E 'l prefato'
c. 96 v Duca li fece tutti quelli honori che s'el fosse stato uno Imperatore [2]. E de ch'el fu in Milano com grande feste e triumphi il fece la sua sposa e consumò com lei lo matrimonio. Et stete com lei in Milano per fina al mazo del 1465. Aproximando il tempo dil tradimento ordinato

---

1. la soma] *omm. Cp. e* MUR. — 7. strimitio *Cp.* — 9. squadra *Cp.* — 12. grando *è omesso in* MUR. — 13. si aggrezava (*Cp:* se agrezava) *tradotto in* MUR. s'affrettava — 19. Adì] *Non d. c. Cp.* — 21. de ogni frua] di gran frue *il testo* MUR. — 24. predisi *A; la forma di Cod., Cp.* - inanci] avanti *A Cp.*; *il primo aggiungendo*: et haveva tolto una fiola natural del duca nominata madona Drusiana — 25. a Milano] *om. A* - a far] a tuor *A* — 25-26. la quala .... Durusiana] *om., a questo punto, A* — 26-29. E lui .... Il prefato] *A*: e lui dubitando e non li volendo andar egistimando che lo ducha lo farebe decapitar, fo necessario che Fiorentini e Bolognesi lo asegurasse; et cussì lo assegurorno. El prefato — 28. di andarge .... assegurorno] *om. Cp.* - fideiussioni] etc., *qui, Cp. e* MUR. — 30. andare a] *om. A* — 31-33. Hor .... gli andò] *om. A* — 34. tutti] *om. Cp. come* MUR. — 35. grande] *om. A* - il fece] aceptò *A omettendo* il — 36. com lei] *omm. gli altri, mentre Cod. om.* in Milano; *ma occorre per quel ch'è detto dopo* - il tempo] el termene *Cp.*

[1] Dal Machiavelli il fatto è diversamente presentato: per iniziativa sua propria il Piccinino avrebbe cercato, a mezzo di amici, un ravvicinamento col Duca e si sarebbe recato a Milano (*op. cit.*, ediz. cit., vol. cit., lib. VII, cap. VII, p. 129).

[2] Festose molto, e certo più sincere che quelle dello Sforza, anche le accoglienze del popolo, che, in altro tempo, il Piccinino aveva difeso e proprio contro lo Sforza stesso. Nell'animo del Duca, già così mal disposto, esse non giovarono al condottiero.

sopra dil povero Capitanio, et havendo sigillato com lo ditto Duca, li disse che hora mai era tempo di andare a sigillare com lo Re Ferando. Se partì da Milano com la sua' sposa sem- Mur., 903
pre recevando grandi honori dal prefato Duca so socero, e li disse e pregollo che ogni modo el andasse a Napoli a sigillare com lo Re; e sempre recusando di non volerge andare digando al socero: "Deh, signor mio, non me li mandati perchè in veritade mai non insirò "ch'el non mi faza morire „. E questo diceva per rispetto di la guerra granda li haveva fatta a posta dil Re Rainer. E 'l prefato Duca sempre dicendo: "Andati sopra di la mia testa "e non ve dubitati „. E cossì il povero Capitanio li andò; il qual fu mandato alla becchariа; e nel camino lassò la sua donna a Cesena e uno so fiolo, e lui andò a Napoli e menò con seco uno so fiolo. E nota che, andando lui in zoso per andare a Napoli, uno fiolo dil Re se partì da Napoli com ben 300 cavalli per venire a Milano a tore una altra filiola del ditto Duca, madernala, che l'haveva data per donna a uno fratello de quello andò a torla; la qual sposa fideva tenuta de le più belle donne de Italia [1]. E de che fu in Milano, fu fatte grandissime feste giostre e bagordi. E interim lo ditto Conte Jacomo intrò in Napoli; al qual li fu fatto per quello Re di honori che fecero li Zudei al nostro Signor Jesù Christo la Dominica de Oliva, poi lo presero e lo mise in Croce; cossì fece quello Re: el venne incontra al ditto Conte Jacomo com tanto triumpho e condusselo in Napoli; e lì stete ben 27 zorni in Napoli ogni zorno crescendoli li honori. E stava tanto a metterli le man' adosso c. 97 r
per aspettar lo fiolo e la sposa che venissero a logo securo. E intendendo lo Re che lo filiolo e la sposa erano attrigati in Fiorenza el zorno de S.to Zoàn per veder la festa, in quello zorno proprio lo Re Ferando fece prendere lo ditto Conte Jacomo, che fu adì 24 de zugno; e lo prese in questo modo: il zorno de S.to Zohanne, tra le 21 e 22 hore, lo Re disse: "O Conte Jacomo, e, vi ho monstrato tutto Napoli e tutte le mie cose; modo, vi voglio mon-"strare lo mio tesoro „; e lo Conte Jacomo pregandolo ch'el gli volesse dare licentia hora mai; ge la haveva dimandata più fiade e lui lo teneva a zanze per aspettare lo fiolo e la sposa come ho ditto di sopra. Et condusse lo ditto Conte Jacomo in Castello. Quando furno in una sala, lo Re tolse licentia da lui digando: "E, ritornarò subito „. Partido ch'el fu da lui, sopra venne una frotta de Catellani armati, e cazano le mane nel petto al Conte Jacomo digando: "Sta forte, Conte Jacomo, tu sei presone dil Re „; e in queste parolle el fu messo in presone lui e uno so fiolo chi era com lui e certi altri di suoi. Hor la novella andò per tutta quanta la Italia, a tutti i Signori, soldati, citadini. A cadauno rencresceva

2. com la sua sposa] *om. il solo A* — 3. recevando *anche A Bs.* — 5. al socero] *om. A* - Deh] Da, *invocativo, A* - mio] *om A.* - in veritade] *omm. A e* Mur. — 6. ch'el non mi faza] chè mi farà *A* — 9-10. e menò .... fiolo] *om. A* — 10. cum sego *Cp. P* - lui .... andare] *om. A* — 10-12. uno fiolo .... a torla] *A*: lo fiollo del re se partì con ben 300 cavalli et levose da Napoli per andar a Milano a tore una fiolla madrenale de dito duca, la qual aveva data per molgie a uno fratelo de chesto che era andato a tuorla. *Dopo* del re *vedesi scritto e poi cancellato con un frego* primogenito — 11. venire] vignir *Cp., mentre P M la corretta forma di Cod.* — 12. a uno fratello (*ortogr. di Cp.*) *è in tutti meno che in Cod.*; *e l'omissione crea un errore di fatto* — 13-14. fu fatte .... bagordi] fo fato feste e triunphi *A* — 15-16. che fecero .... cossì fece] che feceno j Judei a Christo et cussì fece *A* — 17. tanto] gran *A* — 18. in Napoli *ripete anche Cp.*; *non A* - ogni .... honori] et ogni zorno mazor triunpho li veniva fato *A* - cressendoge *Cp.* — 19-20. che venissero .... e la sposa] *E' testo di Cp. perchè Cod. om.*; *anche A om., ma non così* Mur. *che ha la lez. di Cp.*; *quella giusta, ci sembra* — 22. tra le 21 e 22] tra le 20 et 21 *A con Cp. e* Mur. — 23. E,] *Specie di rafforzativo, con senso anche canzonatorio, che vedesi pure in Cp. e Bs.*; *tutt'altra cosa* jo *di A e* Mur. — modo] mo *A* — 24-25. e lo Conte.... e lui] et lo Conte li rispoge che li desse licencia che horamai hera el tenpo e che piuj fiate li l'aveva demandata e lui *A* — 27. digando .... Partido] et dise di tornar subito. E partito *A* - E,] *Ritrovasi, anche qui, in Cp. Bs.* (*v. nota a l. 23*); Mur. *om.* — 28-29. armati .... Sta] con le arme in mano et meseli la man su petto digando: State *A* — 29. tu sei] che sete *A* - in queste parolle] *om. A* — 30. e uno .... com lui] *manca in* Mur. - et el fiollo *A* — 31. A cadauno] *om. A che quindi intende far punto dopo* Italia

[1] Parla, la *Cronaca*, di Ippolita Maria che già abbiamo vista fidanzata ad Alfonso Duca di Calabria (v. n. 1 a p. 140).
In Napoli la principessa fece il suo primo ingresso qualche mese dopo. Della pompa con cui il medesimo avvenne e delle feste che allora vi furono si legge una diffusa descrizione negli *Annales de Raimo* (T. XXIII dei *RR. II. SS.*, coll. 233-34).

de tanta traitorìa. Li cavallari dì e notte caminavano mo in qua mo in là. Chi diceva: “ El “ l'ha fatto decapitare lui e il fiolo „; chi diceva: “ El non è vera „; chi diceva: “ El è sta “ distenuto lo fiolo dil Re e la sposa da li Perosini „; chi diceva: “ Non è vera „. Tandem la ditta sposa stete in porto a Senna ben doi mesi e mezo; puoi, per comandamento del Duca de Milano so padre, se mise a camino e andò a marito. E chi hebbe il male, so danno [1]. Per tutta quanta la Italia unanimiter se diceva che 'l Duca de Milano lo haveva
Mur., 904 mandato ala beccharia e che 'l Re de Napoli era' stato lo bòlia [2]. E dreto alla presa dil Conte Jacomo, madonna Durusiana sua donna hebbe uno fiolo. E poi, dil mese di settem-
c. 97 v brio 1465, la ditta donna' ritornò a Milano a casa de so padre.

Del anno 1465, del mese di auosto, fu mandato per la Illma Signoria di Venetia una littera alli Mag.^{ci} Rectori di Bressa la quala li commandava che fesseno bandir e proclamare per tutto lo territorio bressano che 'l non fusse alcuna persona, de que condition si volesse, non havesse ardire de pigliar qualie pernise nè fasani in lo ditto territorio sotto certa poena attento che il Marchese di Ferrara voleva venir a osellar in Bressana. Et adì 8 di settembrio 1465 lo ditto Marchese arivò a Gaido e lì stete doi zorni. Non ti potria scriver l'honore e li apparechiamenti grandi li fece far la prefata Signoria in Bressa e in tutti li logi donde lui andò a osellar et alozare. Et maxime in Bressa nel Palazo Grando, chi è in Citadella Nova, tanti magni apparechiamenti li fece fare; e specialmente in sula sala granda li feceno fare uno solaro overo uno cęlo tutto quanto de busso e ligaboscho, ingualissimo, com pichali longi di oro de bazilo com sette candeleri chi erano in travi inchiodati di sopra e venevano zoso 8 braza, com una crosera unde stava suso quatro dopieri per candelero tutti circundati de ligabosco e busso com oro mescolato, com uno tribunal grando dal cauo dila sala coperto de tapedi, com molti razi, unde mangiava suso lo signor Marchese di Ferrara. Non te dico niente de letti forniti et altre belle cose apparechiate in quello palazo. Et haveva com lui da circa cavalli 300. Furon trovate per la terra in casa di citadini camere ben fornite unde allozava molti zintilhomini e cortesani era com lui e li fidevano mandati
c. 98 r ale ditte stancie la spesa da la Corte, ciouè dal palazo del Capitanio de la terra'. E stete in Bressa trei zorni. Se partì da Bressa e andò a Chiare, e lì gli fu fatto apparechiar per li Mag.^{ci} Rectori de Bressa maravigliosamente. E lì stete doi zorni. Puoi andò a Malpaga,

---

1. de tal tradimento *A*; quel tanto enorme tradimento *è una delle numerose licenze di C* - traditorìa *Cp. d'O.* — 1-4. Li cavallari.... puoi] Fo dito diverse cose zercha al fenir suo over esser inpresonato. La sposa suo stete ben duo mesi a Sena; dapoi *A* — 1. dì e notte] tutta notte *Bs.* — 2-3. El è sta.... Perosini] egli sta detenuto, e il figliuolo e la sposa da i Perugini, *così l'Ediz. Palat.*; *Cp., invece, la lez. di Cod., salvo che questo scrive* proximi *dove* Perosini; *errore comune con Bs.* — 5. padre] *om. Cp. per disattenzione* — 6. unanimiter] *manca in A Cp. e* Mur. - se diceva] fu dito *A* — 7. bòlia] *sic Cod. con Bs.*; bogia *A*; boya *Cp.*; boia *d'O.* — 8. Drusiana *A Cp.* — 9. a casa de so padre] *om. A* — 10-11. una littera *tutti meno* Mur.: lettere — 12-14. ch'el non.... Et adì] *A*: che niuno di che esser se volgia non prendese nè pernige nè fasani nè qualgie perchè lo marchege da Ferara volleva andar a paisàr. Et adì — 13. pernise *è omesso in* Mur. — 14. oselar *Cp.*; uxelare *P e* uxellare *Bs.* — 15-p. 151 l. 6. Non ti potria.... sequente] *A*; Li fo fato grandisimo honore per la Comunità di Bressa dove andava a hogelare: et masime fo apariato ne la ciptà de Bresa, nel Palazo mazore che è in Ziptadella nova, tanti magni aparechiamenti che fu una meravelgia. Et andò acerchando tuto quelo teritorio per modo che fu de cheli che ebeno suspecto di fati suo. Tamen li fo fato grandisimo honor — 18. aparegiamenti *P* — 19. solaro] grando *aggiungono M P*; solario *Cp.* (Mur.: solaio) - ingualissimo *è voce anche di Cp. P M* — 20. di oro de bazilo cum *etc. anche Cp. P M* (*quest'ultimo scrive* bazillo); Mur. *invece*: d'oro, di bacili con *etc.* - in travi *è di Cp. mancando in Cod.*; *gli altri*, travi *senza la prep.* — 25. casa *anche* Mur.; casi (*per* case) *Cp.* — 27. dal palazo.... terra] dal Palazzo, dove alloggiava il Signore *così soltanto l'Ediz. Palat.*

[1] Gli *Annales de Raimo* cit. così, invece, commentano la sorte toccata al Condottiero: “ Bisogna stare in “ cervello di non fidarsi troppo „ (col. 233).

[2] Non pare dubbio, in effetto, che una segreta intesa ci fosse tra il Duca e l'Aragonese per la soppressione del Piccinino che i precedenti e la nota ambizione di crearsi, come altri condottieri, una signoria rendevano ai loro occhi pericoloso. Della grande impressione in Italia suscitata dal triste avvenimento si ha un riverbero anche nella Cronaca già cit. del Planerio. Il nostro narratore è tra i più ricchi di particolari; e ad esso per questo argomento, non diversamente che per altri, fa capo il Muratori ne' suoi *Annali* (ediz. cit., t. XIII, pp. 307-309).

in Bergamasca, a casa del Mag.co Bertholamio Colione Capitanio Generale de la Ill.ma Signoria di Venetia, e lì stete sei zorni. Poi ritornò a Chiare per una notte. Deinde a Bressa per una notte. Da poi a Lonado per una notte e da poi a Pischera de Veronese per doi notte. Da poi andò a Isola de la Scala e da puoi sul so paiese sempre osellando e tollendose apiacere. Tamen cadauno presumeva non fusse tanto per osellare quanto per altro; como fu vera secondo se dirà nel processo. E così stete le cose quette per fina l'anno sequente.

Del mese di marzo 1466, circa al principio, se diceva, e motizava, che 'l Conte Francesco Duca de Milano era infirmo e non poteva vivere troppo longo tempo [1], dato ch'el cavalcasse et andasse per la terra. Avenne che adì 6 marzo ditto lo prefato Duca sentendose infirmo, e visitado da li medici li deteno certa medicina, la qual essendo in lo operare, come homo molto disordenato, andò a luxuriare com una sua femena ch'el teneva in quella propria notte, e subito li venne certi dolori grandissimi che li' durò per fina l'altra notte, che fu adì Mur., 905 7 del ditto, e passò di questa vita [2]. Subito la novella andò per tutta la Italia; e in quello ponto lo Stato si ritrovò in mal essere, cioè perchè, denanzo certo tempo, el haveva mandato il Conte Galeazo, so fiolo primo genito, in Franza com cavalli 4 millia in soccorso dil Re de Franza [3]. Lo fratello del ditto Duca, cioè lo Signor Alexandro, si trovò esser in lo Reiamo com lo Re Ferando, per so soldato. El signor Tristano filiolo del ditto Duca,' natu- c. 98v rale, si ritrovò esser in Bologna com cavalli mille. Il resto di fioli picholi erano in Milano. Tamen la fortuna volse che mai per la ditta morte non se mosse citade nè castello pur de uno atto minimo contra lo Stato; imo tutti quanti steteno quetti [4].

Subito la Duchessa Madonna Biancha fece grande e magne provisioni; fra le altre, subito mandò cavallari in Franza al fiolo a notificargli di la morte del padre e che subito venesse a Milano. Havuto ch'el hebbe la novella de so padre, subito se partì da Leone dil Re de Franza unde era e venne com cavalli cinque solamente, et era stravestito, per fina a Milano [5] e lassò le sue zente in Franza et arivò in Milano adì 19 de marzo ditto.

Adì 20 ditto fu fatto Duca de Milano com grando triunpho e fulli posto il manto e la berenzola da Duca.

4-5. e tolendossi apiacer *Cp.* — 5. presumeva] *Così Cp.*; proximava *Cod. con Bs.* — 7-9. Del mese.... Avenne che] *om. A e, con esso, C* — 8. era infirmo e *manca in* Mur. — 9-13. adì 6 marzo.... la Italia] *A:* Adì 6 marzo 1466 esendo lo conte Francesco duca de Milano mal condicionato et avendo tolto medicina, lasatose vencer da l'apetito carnalle, andò chela note a usare con una sua certa femina ch'el teneva, per modo che in quela note li vene certi dolori e l'altra note el morì. Et subito se spanse la voce della suo morte. — 13-27. e in quello.... berenzola da Duca] *A*: El fiol primo genito ms. Galeazo si trovava in Franza; el signor Alesandro, fradel del duca, era in lo Reame; el signor Tristano, natural del dito duca, era a Bologna; tamen per la duchesa fo fato asaper in Franza a ms. Galeazo suo primo genito; el qual con zinque cavali incognito se ne vene a Milano, et adì 20 dito fo con gran triunpho vestito con el manto ducale et la bereta. Nè mai el Stato milanese si mosse de niente per la morte del suo Signor. — 14. lo Stato] suo *agg. Cp.* — 18. se ritrovava *Cp.* — 21. e magne *manca in* Mur.; *non così in Cp.* — 22. cavalaro *Cp.* — 23. Lione *Cp.* — 26. el mante *Bs.* — 27. berenzola *tutti*; *solo d'O.*: berinzola

[1] Non può essere "e motizava" (ossia, era argomento di motteggi) che d'un arrabbiato nemico di Francesco Sforza: il medesimo, forse, che, più indietro, faceva un'imperdonabile colpa a Pio II degli amichevoli rapporti col Duca. Non appartiene, in ogni caso, al Soldo (nemmeno figura in tutti i mss.; v. Note crit.); al Soldo che abbiamo visto, in tanti altri punti, con lo Sforza perfettamente equo e che della sua serenità di giudizio ha saputo dare prova così eloquente anche annunziando la morte di quel fiero e ostinato avversario di Brescia ch'era stato Niccolò Piccinino (v. p. 61).

[2] Come informa, fra i tanti altri, il Simonetta già cit., Fr. Sforza morì per idropisia; e morì non il 7 ma il giorno 8 di marzo. Aveva, il Duca, 65 anni d'età e 16 di governo in Milano.

[3] A proposito di ciò v. nota 1 a p. 145.

[4] Dimostra, pur questo, quanto fosse stato savio il governo dello Sforza e di quanto prestigio circondato. Le oneste constatazioni, qui, della *Cronaca* e quello che altri documenti ci dicono del dolore di Milano per la morte del Duca male s'accordano coi pretesi motteggi di poco indietro per la prossima fine di lui.

[5] Temeva Galeazzo di qualche insidia nel traversare il Piemonte; nè il travestimento impedì che venisse, in un villaggio, assalito da gente che l'aveva riconosciuto e che agiva, sembra, per conto d'una famiglia feudale. Rifugiatosi in un convento, vi fu assediato finchè lo rese libero, dopo tre giorni, l'intervento del nuovo Duca di Savoia Amedeo IX, sollecitato dalla reggente Bianca Maria.

Quella Duchessa fece de grande e molte provisioni per tutte le soi terre: timendose di la Illma Signoria de Venetia e specialmente di Cremona, fece in quella terra tutte quelle provisioni che se lo campo li fosse stato a cerco e fece fuzire tutto lo Cremoneso robbe e persone in Cremona. Puoi la ditta Duchessa mandò suoi ambassatori alla prefata Signoria di Venetia recommandandoli lo Stato di soi fioli; la qual Illma Signoria li fece tanta bona e dolce risposta [1] digandoli che essa non voleva altro che bona pace, e non guerra.

Del mese di aprile 1466 arivò in Milano la ambassaria del Re de Franza, quella dil Re Ferando da Napoli, quella de Fiorentini, Zenovesi, de Sennesi, Bolognesi. Tutti quanti se li trovò a un tratto e tutti quanti se offereteno de dinari e de gente. Li Fiorentini subito li jmprestò ducati 50 millia'; Zenovesi li mandò altertanti che i donò [2]. E subito questo Conte Galeazo Duca de Milano dete dinari a le zente d'armi e mise in ordine e ben in punto di cavalli 10 millia e fantarie assai. Tamen rimase le cose quiete e in bona pace per tutta Italia. La biava valse in Bressa de zenaro et februaro lire 6 soldi 10 la soma. Del mese di mazo sequente valse in Bressa lire 4, e mancho, la soma. E questo fu per le biave veniva de Cremonese de poi la morte del ditto Duca.

c. 99 r

Del mese de luio 1466 fu preso una parte in lo Excelso Consilio de Pregadi che 'l si dovesse far uno muro a cerco a Bressa in scarpa. Fu mandata la littera alli Mag.^{ci} Rectori de Bressa nel ditto mese, che contineva che subito li fosse com quelli citadini li paresse e com qualche inzigneri e che 'l si vedesse et estimasse bene e sottilmente tutta quella spesa jntrarà a far tal scarpa. Unde subito fu eletto per lo Consilio Generale sette notabili citadini i quali furon questi: Messer Zoàn de Martinengo, dottore; don [1] Bartholamio de Leno, dottore; don Zohan de Antegnato, dottore; Francesco Feroldo; Antonio de Capriolo; Bartholomeo de Offlaga e mi Christophoro de Soldo, auctor di questo, i quali andassemo, adì 17 luio ditto, a far aperticare tutta la terra da cerco a cerco, excetto tanto quanto tene lo Castello [3]; e la trovassemo per justa mesura hoc modo, videlicet: Primo, da la Porta del Soccorso ale Pile pertege 124; da le Pile al Canton Bagnolo pertege 158; da Canton Bagnolo alla Porta de S.^{to} Zoanne pertege 183; dala porta de S.^{to} Zohan al Oliva pertege 188; dal Oliva a S.^{to} Nazaro pertege 73; da S.^{to} Nazaro alla Garzeta pertege 190; da la Garzeta a S.^{to} Alexandro pertege 126 e meza; da S.^{to} Alexandro alla Canal pertege 142; da la Ca-

Mur., 906

---

1. e molte] *om. A* — 4. suoi] sej *A*; *tutti gli altri come Cod.* — 5. ricomandandoli *A* — 5-6. li fece.... non voleva] li fece tanto bona ciera et dolze risposta li fo posibel digando che non volevano *A* — 5. tanta] *om. d'O.; anche C, ma a* dolce *questo poi agg.* et amabile — 6. dolze *come A scrive Bs.* - pace] amicitia et concordia *agg., di suo, C.* — 7-8. quella dil Re Ferando] *om. A* — 8. da] de *A* - quanti] *om. A* — 9. tratto] tempo *Cp.* - e tutti .... gente] et tuti li oferìno danari e zente *A*; *è anche la lez. d'O.* — 10. prestò *A Cp.* - Zenovesi..... E subito] et Zenovesi altratanti; et subito *A* - mandò] ne *prem. Cp.* — 11-13. et li mese ben in ponto; e fono cavalli x millia. Tamen tuta Italia stete in pace *A* — 14. mazo *pure Cp., mentre* Mur.: marzo — 13-15. La biava.... Duca] *om. A* — 16. una parte] *om. A* - Conselgio *A* — 18. nel ditto mese] *om. A* — 18-20. che contineva .... tal scarpa] *A*: la qual cometeva che li fusseno con cheli ziptadini et jnzegneri et che bene et sotilmente intendese et esaminase la spesa andasse a far tal muro et scarpa — 20. subito] *om. A* - Consegio *A che om. poi* Generale - notabili] *om. A* — 21. doctor *Cp.* — 22. Capriolo] Campolo *A e* Mur.; *errore* — 23. auctor di questo] *om. A*; di questo libro *d'O.*; di questa Cronica *M e C* - andassemo] andammo *di* Mur. *poco esatto* — 24. pertichare *A*; pertegar *Cp.*; *la forma di Cod., P M* — 28. 190] *E' la cifra di tutti, senonchè in Cod. la si vede cancellata con un frego e sostituita sopra, dalla stessa mano come sembra, con* 130; *ma con questa correz. non si raggiunge più il totale di pertiche che poi ci dà il testo*

[1] Espressione che assai poco si confà allo stile e al temperamento del Soldo e che ricorda alquanto la *dolce Signoria* della già vista esclamazione pel naufragio d'una nave di Venezia (p. 147 l. 32). Da osservare anche, qui nelle Note crit., le var.^{ti} del cod. *A*.

[2] Queste generali manifestazioni in favore di Galeazzo Maria, oltre che doversi all'accorta e preveggente politica del padre suo, erano effetto dei sospetti che s'avevano sulle reali intenzioni di Venezia e spiegano anche, assai bene, i propositi di pace dalla Repubblica, nel momento, pubblicamente dichiarati.

[3] Il Soldo faceva parte del Consiglio Generale e di quello Speciale come rilevasi dalle *Provvisioni* del tempo. I sempre più frequenti incarichi che le *Provvisioni* stesse attestano a lui affidati sono la riprova dell'alta considerazione in cui era tenuto da' suoi concittadini.

nal a Mombello pertege 125 braza 3; da Mombello a Tor longa pertege 128 ; da Tor longa a S.to Andrea pertege 90 ; ' da Sancto Andrea alla Pusterla pertege 163 ; dala Pusterla al c. 99 v Castello pertege 120; che fanno in summa pertege milli ottocento undese. La qual littera di la prefata Ill.ma Signoria contineva che de questa spesa toccasse la terza parte ad essa Signoria; l'altra parte alla Magnifica Citade di Bressa, e l'altra terza parte al cuntado di Bressa e che, exempti e non exempti, separati e non separati, dovesse contribuir a questa spesa. Aggravandose la Citade di Bressa de questa spesa, et etiam che la Ill.ma Signoria li dovesse astrenzere a questa opera cum sit che per privilegio havevano da essa che ditta Citade non era obligata ad alcuno laborerio de forteze nè etiam ad alcuna spesa reale nè personale, et pur quando la volesse la fosse obligata che almancho non li fosse datto senon la sua rata jmperhochè sempre per lo passato ogni spesa chi occorreva fra la Citade e il cuntado non toccava alla Citade senon il quarto, e per questa casone la Citade mandò una ambassaria alla Ill.ma Signoria di Venetia, i quali furon ben veduti de bone parolle ma de fatti non feceno niente e ritornorno a casa nel modo che andorno. Subito fu chiamato Consilio Generale vedendo che pur si doveva far tal opera e fu eletti per quello Consilio nove notabili citadini, di quali jo fui uno di quelli, i quali dovesseno esser com li Mag.ci Rectori e provedere a tutte quelle cose fosse per lo melio di la Citade a tal casone.

Adì primo de ottobrio 1466 li Mag.ci Rectori feceno cantare in la Giesa de Dommo una Messa alta del Spirito Sancto, in Pontificale, prȩsenti li prefati Rectori et etiam lo Illustre Capitanio Generale. E cossì la feceno cantare per tutte le Giese di Bressa quella maitina. Da puoi, in quello zorno post prandium, fu fatti trei bolletini de tre parte de quella scarpa da fir ' fatta: una parte dal Ravarotto alla porta de Tor longa; l'altra parte da c. 100 r Tor longa a Mombello e l'altra terza parte da Mombello ala Canal del Vescovo; e fu butada la sorte: alla Citade tocchò dal Ravarotto a Tor longa; al' cuntado da Tor longa a Mur., 907 Mombello, e alla Ill.ma Signoria li toccò da Mombello alla Canale.

Li soprascritti nove citadini eletti, che fu li spectabili Doctori don Zoàn de Martinengo, don Bartholamio de Capreolo, don Jacomo de Saiano, don Bartholamio de Leno, don Andrea di Ganassoni Causidico, mi Christoforo de Soldo, Carolo di Averoldi, Comino di Sachetti e Bartholamio de Offlaga Syndico, si ritrovorno insiemme per molti zorni continui per vedere e proveder da recuperar dinari per metter mancho colte fusse possibile. Fra le altre cose deliberorno de mandare doi ambassatori alla Ill.ma Signoria di Venecia per veder de obtenire che le terre separate fesseno la sua parte com la Citade, ciouè Rivera e Valcamonicha, per rispetto dil aggravamento di la Citade alla qual era taxato tanto quanto al cuntado contra ogni rasone. Unde la nostra Ill.ma Signoria com lo Consilio di Pregadi dellegò la differentia alli

---

3. che fanno.... pertege] che sono in tuto lo circuito di Bressa, salvo lo castello, pertege *A* - milli otto cento undese] *Tutti, questo totale, che però nemmeno è esattissimo; la somma delle pertiche dà* 1810 (*la cifra di Cod.* 130 *di cui a nota l. 28 p. prec. lo farebbe discendere a* 1750); MUR., *solo, a* mille ottocentoundici *agg.*: e mezza e braccia tre; *nel che, è più preciso d'ogni altro*; ottocento *di Cp. porta scritto sopra, e senza cancellature, un arbitrario* nove — 4-5. ad essa.... l'altra terza parte] *om. Cp.* — 5. Magnifica] *om. A* - Citade] Comunitade *A* — 5-6. al cuntado di Bressa] al teritorio bresan *A* — 7. la.... Bressa] essa Comunitade *A*; questa citade *M* — 7-17. et etiam.... a tal casone] *A*: vel saltim dovendola far, non deveva contribuir salvo per la caratada loro, per che de tuta una spesa che se feva uno quarto tochava ala ciptà e 'l resto al teritorio, mandò suo anbasadori a Ven.; i quali funo ben veduti et acharezati de bone parolle ma non de fati e ritornono a chasa a modo andono. Et subito chiamato lo Consilgio, fo eleto nove ziptadini i quali cum li M.ci Rectori fusse a far ogni provisione a tal opera — 8. opera] spesa *ripete* MUR. — 13. ben veduti] molto *prem. Cp.* - bone] *omesso in* MUR. — 18. in.... Dommo] jn el Domo *A* — 19. alta] solene *A* - in Pontificale] *om. A* — 20-21. quella maitina] *om. A* — 21. in quello zorno] *om. A* — 22. da fir fatta] da esser fata *A*; MUR. *aggiunge* quell'anno — 23-24. fo zitato le sorte *A* — 26. li spectabili Doctori] *om. A* — 27. Capriolo *Cp. Bs. d'O., mentre* MUR. *ripete, sbagliando,* Campolo (*v. n. a p. 152 l. 22*) — 28. Ganasorij *A*; *e lo stesso errore Bs. PC* - Causidico] *om. A* - Canino *per* Comino *è una storpiatura di P* — 29. si ritrovorno] se reducesse *A* — 29-p. 154 l. 13. per molti zorni.... et adí 22 ditto] *A*: per molti zorni per trovar danari; i quali fu trovati per diverse vie et modi i qual saria longo a nerarlli et tediogi. Tamen, adì 17 zenaro 1467, la ciptade fece meter a l'incanto chesta sua prima parte; la qual adì dito fo delivrada a lire.... soldi 7 de planeti la pertiga. Et adì 22 dito (*la cifra delle lire manca*)

Mag.ci Rectori di Bressa, ciouè al Mag.co messer Zohan Lauredano tunc Podestade et al Mag.co messer Donato Barbaro, Capitanio, una com lo Mag.co messer Hieronymo Barbadico, tunc si trovò esser Provedidor ver Oratore apresso al Capitanio Generale, e come dellegati dovesseno terminare quid juris, vel che dovesseno fare com la Citade vel com lo cuntado. Unde, aldite le allegationi fatte per le parte più e più fiade in contradittorio judicio, ultimate terminorno che queste doi Communitadi, ciouè Rivera e Valcamonega, dovesse contribuir *c. 100 v* com la Citade [1]; ciouè, Rivera per ducati 4 millia e Valcamonega per ducati 2' millia. Da la qual termination quelli de Rivera e lo cuntado se ne appellorno alla nostra Ill.ma Signoria. La qual termination fu obtenuta per la Citade contra lo cuntado e Rivera e Valcamonega.

Post hęc questa citade fece mettere al pubblico incanto questa sua prima parte; la qual fu deliberata a dì 18 de zenaro 1467 a lire 3 soldi 7 de planeti la pertega. E poi, adì 19 ditto, fu posto una talea per lo Consilio di Bressa a soldi 10 per dinaro de ęstimo; et adì 22 ditto, col nome dil nostro Signor Jesù Christo, fu principiata la ditta opera e posta la prima preda ne la parte di la Citade per mezo S.to Apollonio com solemnitade e processione, e fu ditta la Messa del Spirito Sancto quella maitina in la Giesa de S.to Apollonio. Ma nota che questa prima preda com quelle solemnitadi fatte fu posta per casone che quello Podestade era tunc temporis era in cauo dil suo officio e perhò volse che nel so tempo si fesse questo per haver quello honore lui. Tamen quella prima preda non fu posta nel logo dove la doveva stare perchè lo fundamento fu de puoi cavato più in zoso ben trei braza. Puoi, adì 10 marzo 1467, fu reposta iterum la prima preda proprio nel so logo per lo Mag.co messer Vidal Lando Capitanio di Bressa, Cavaller e doctore, in lo levar del sole, presenti citadini assai e jo Christophoro auctor di questo. E cossì si andò seguitando a lavorare nella ditta scarpa, ciouè in tutte trei le parte; ciouè, per la parte di la Ill.ma Signoria chi è dal Canal dil Brolo a Mombello, et in la parte di contadini chi è da Mombello alla Porta de Tor longa, e in la parte di la Citade chi è da Tor longa per fina al Ravaroto.

c. 101 r Mur., 908 Hor ve dirò alcuna cosa de lo apparechiamento fece lo Turco' in quella' primavera del 1467. Lui venne in persona in Constantinopoli e li fece far cento galee belle e ben fatte e certe nave grosse com altre mainere de nave per modo ch' el mise in ordine da poter mettere in mare da circa trecento vele. Di la qual cosa la Ill.ma Signoria di Venetia ne hebbe grando spavento; e subito com granda solicitudine miseno in ordine una brigata de galee e nave grosse, oltra quella armata che havevano verso la Gręcia contra dil Turcho. Sula qual armata gli era per Capitanio Generale lo Mag.co messer Vettore Capello valentissimo zintilhomo de Venetia [2]; el qual morì su la ditta armata del mese de marzo 1467. E

---

2. Capitanio] tunc *prem. Cp.* - Barbadico *scrive pure Cp.*; Barbadacho *P* (*anche questo Codice trovò chi lo ritenne autografo*; *v. Introduz., p.* XIX) — 3. tunc] qual *prem. Cp.* — 5. aldite *è forma di Cp.*: *Cod. scrive* aldute; *P*: aldito — 7-8. Da la qual .... Signoria] *om. malamente P* — 9. La qual] De la qual *Cp. P* - fuo obtenuto *Cp. e* fo obtenuto *P* — 11. de planeti, *in* Mur., di Piacentini — 13. Dil .... Jesù Christo] del Spirito Santo *A* - opera] scarpa *il solo Cp.* — 14. preda] piera *A* - processione] de procesione *A* — 16-22. per casone .... di questo] *A*: perchè el Podestade de Bressa conpiva; et per aver chesto honor la mese. Tamen, dapoi, fo trata et cavato più soto per trea braza (*scrive* tre abraza); e fu posto in quel locho medemo per meser Vidal Lando doctor et cavalier Cap.o depressa (*sic*) la matina a levar del sol, presenti molti ziptadini, la prima piera; et poi fu dato opera sequendo per mi Christophoro de Soldo. *Sembra più errore ex aure che ex oculo* de pressa *per* de Bressa; *si noti che* de pressa *è dialettismo che significa* presto (*v. pure nostro Art. già cit., loc. cit., sul Cod. A*; *p.* 579) — 18. lui] *omm. gli altri* - dove la *è di Cp. mentre manca in Cod.*; *può trattarsi, in questo, di una ellissi, ma qui si pensa piuttosto ad una dimenticanza* — 22. auctor di questo *in tutti meno che, come s'è visto, in A* — 22-25. E cossí .... al Ravaroto] *om. interamente A*; *non interamente ma quasi l'Ediz. Palat. dove dopo* scarpa (*l. 22*) *non si legge che questo:* e nelle altre due parti della Signoria e del Contado. *Gli altri, invece, come Cod. Esclusa come s'ha da escludere, per la var.* Mur., *una licenza del traduttore, resta ancora una volta dimostrato che quest'ultimo aveva sott'occhio una fonte che non era la stessa, diretta, nè di Cp. nè di nessun altro dei codd. che conosciamo* — 26-p. 155 l. 2. Hor ve dirò .... Capello] *om. anche questo A* — 26. alcuna cosa] *om. Cp.*

[1] Chi scrive, qui, sembra quasi un legale (*Introduz.*, p. XII); certo, è un Soldo alquanto diverso da quello che in tante altre pagine abbiamo conosciuto.

[2] La nomina del Capello a Capitano Generale trovasi nel Malipiero registrata al 9 di febbraio 1466 (*op. cit.*, p. 37).

subito la prefata Signoria ne fece uno altro chiamato lo Mag.co messer Jacomo Lauredano il qual gli era etiam stato per Capitanio in anci lo prefato messer Vettor Capello [1].

Nota qua che più in dreto feci mentione di la venuta del Marchese di Ferrara il qual venne in Bressa et in Bressana per osellare. Tamen la brigata suspicava non fosse venuto per altro pensando che lui si intendesse, lo prefato Marchese, contra li Fiorentini. Da ch'el fu ritornato a casa, lo Mag.co Bartholameo Colione Capitanio Generale dele gente d'arme di la Signoria di Venecia sempre scriveva zente d'armi assai da cavallo e fantarie e tolse più condutteri e altri Signori e in specialitade tolse messer Hercule, fratello dil Marchesc di Ferara, com milli cavalli [2]. Di la qual cosa se ne prendeva granda admiratione la gente. Et mise in granda paura lo Duca de Milano Bolognesi Fiorentini e 'l Re Ferando da Napoli; cadauno in granda' paura. Ma Fiorentini haveva ben loro casone di haver paura perchè era *c. 101 v*
stato del 1466 una granda differentia fra loro perchè una parte de loro citadini volse cazar fora uno messer Piero de Gosmo di Medici [3] e questo messer Piero di Medici com la sua parte cazete fora la sua contraria parte, che fu uno messer Detesalvi, Cavallero, com certi altri zintilhomeni tutti contrarii ala parte de ditto messer Piero. El ditto messer Detesalvi venne a star a Bressa com tutta la sua familia e stava in casa del Mag.co Bartholamio Colione. E se diceva che lo prefato Bartholamio se metteva in ordine per metter in casa questo messer Detesalvi com li suoi sequati fora insiti. Altri diceva ch'el voleva andar adosso al Re de Napoli com le spalle dil Duca Zoanne filiolo dil Re Rainero. Altri diceva ch'el voleva andar adosso al Duca de Milano. E cossì tutta la Italia stava in granda pagura timendose dela prefata Ill.ma Signoria che sul secreto non se intendesse com lo prefato Bartholamio Colione [4].

Hor del mese de aprile 1467 lo ditto Capitanio Generale dete la prestanza alla zente d'armi; i quali se mise in ordine maravigliosamente de cavalli de armi de lanze de barde e de ogni altra cosa bisognava. Adì 4 de aprile ditto, col nome de Dio, si comenzò a levare de le soe zente e mettersi a camino. Adì 5 ditto si levò la persona sua et andò quella sera a lozare a Castenedulo, e lì stete lo sequente zorno. Adì 7 ditto si levò da Castenedulo e andò a Valezo. L'altro zorno passò via tanto ch'el zonse sul territorio del Marchese di Ferrara. E tutta via si levava de le sue' gente de Bergamasca e de Bressana per Mur., 909

---

3. Nota] *prem.* Hor *A omettendo, invece, il seg.* qua — 4. osellare] ugelare *A* — 4-6. suspicava .... a casa] suspetava per altro perchè dapoi partito *A* — 5. pensando] pur *prem. Cp.* - che lui] ch'el *Cp.* - lo] *Cod. prem. malamente* com — 8. in specialitade] fra li altri *A*; in spetialiter *Cp.* - tulse *A* - Hercules *A Cp.* — 11. cadauno .... paura] *manca in A e anche in* Mur.; *ma la ripetiz. non è oziosa* - Ma Fiorentini .... paura] *om. Cp., e il senso ne rimane gravemente offeso*; *ma trattasi, certo, di disattenzione* — 11-21. haveva ben loro.... prefato Bart. Colione] *A*: piuj per le division erano sta dentro per voler cazar Piero di Cosmo; tamen pluj l'altra parte fo cazata che forono ms. Diotesalve; et se diceva che 'l predito M.co Bort.° Cap.° voleva meter dentro el predito ms. Diotesalve; et cuj diceva una cossa; cuj un'altra; tamen tuti stavano sopra de sì. *Qui, come altrove, A tradisce l'intenzione di compendiare*; *nemmeno mancano le tracce, tanto frequenti in questo cod., d'una mano veneziana* — 12. 1466] *Questa la data di tutti, Cod. escluso dove per errore*: 1460 — 20. tutta] *omesso in* Mur. — 20-21. dela prefata Ill.ma Signoria] dil prefato Illustre Signore *scrive Cod. incorrendo in un controsenso; la lez. del nostro testo è quella, giusta, di Cp.* — 23-24. i quali.... bisognava] li quali ben si miseno in hordene de tuto quelo li achadeva *A* — 24. col nome de Dio] *om. A* — 25-26. quella sera] *om. A* — 26-27. da Castenedulo] *om. A* — 28-p. 156 l. 1. per seguitarlo] seguitandollo *A*

[1] Era, infatti, succeduto, come abbiamo visto (p. 145), nel 1464 a Orsatto Giustiniani.

[2] Il Colleoni era apparentemente sciolto da' suoi impegni con la Serenissima ma in realtà agiva per conto di essa. Intese tra il Marchese Borso di Ferrara e Venezia ve n'erano senza dubbio e giustamente la *Cronaca* mette in particolare rilievo la presenza, nell'esercito che si stava raccogliendo, di Ercole d'Este. Altri condottieri erano Alessandro Sforza, Pino degli Ordelaffi, Galeotto Pico della Mirandola. Più avanti la *Cron.* accennerà ad Astorre Manfredi di Faenza.

[3] Cosimo era morto il 1° agosto 1464. Cospiravano contro Piero, ben lontano dall'avere l'abilità e la potenza del padre, oltrechè Dietisalvi di casa Neroni, Niccolò Soderini, Angelo Acciaiuoli, Luca Pitti e altri ancora.

[4] E così era infatti, come s'è detto (cf. prec. n. 2). Venezia aveva tuttora delle mire su la Lombardia e sperava, aiutando i fuorusciti fiorentini a rientrare in patria e ad abbattere la signoria dei Medici, che si costituisse in Firenze un governo che le fosse poi alleato contro il Duca di Milano.

c. 102 r seguitarlo [1]. Et adì 9 mazo si levò uno Zohanne de' Torpia so squadrero com la sua squadra, chi era da circa 100 cavalli ben in punto; il qual fuzì com quella squadra e andò dal Duca de Milano. Il prefato Bartholamio Colione si alozò a Bagnacavallo e lì aspettò tutte le soi zenti e fece la massa tra Bagnacavallo e Lucho. Da possa si levò e andò a campo a Imola. E nota qua che 'l Conte Galeaz Duca de Milano seguitò dreto com circa trei millia cavalli e mille fanti e andò in Bologna e lì hordenò la sua liga [2] e i fatti soi in tanto che in pochi zorni si trovò cossì grosso lo suo campo e più che quello de Bartholamio Colione, specialmente de cavalli attento li cavalli haveva mandati suso lo Re de Napoli, quelli di Fiorentini, quelli dil Conte de Orbino e quelli de Bolognesi. Ma de fanti lo prefato Bartholamio Colione haveva assai più cha 'l Duca de Milano. E sentendose lo Duca de Milano più grosso, andò a lozare apresso lo campo de Bartholamio Colione per modo che 'l fu necessario a Bartholamio Colione a levarsi da Imola e redurse più in dreto per fina sule Porte de Favenza; il qual Signor de Favenza era soldato dil prefato Bartholamio [3]. E cossì stete l'uno campo e l'altro ben uno mese in tanto che l'uno e l'altro poteva mal stare per rispetto dil stramo. Unde fu necessario al Duca de Milano levarse; et si levò com granda pagura perchè lo prefato Bartholamio era ingrossato di gente d'arme e fantarie assai più de quello che l'era, per modo ch'el era più grosso cha 'l Duca de Milano. Et se redusse in dreto verso Bolognese, el prefato Bartholamio seguitandolo. Ma lo Duca de Milano sempre si metteva al forto sopra qualche fosso di aqua acciò che 'l so inimico non li potesse nocere; e cossì andava temporezando lo Duca de Milano sempre ali logi forti perchè lui aspettava soccorso dal Re Ferando Re de Napoli. E fra puochi giorni li
c. 102 v venne in soccorso una grossa zente d'arme mandata per lo Re,' i quali se uneteno com lo prefato Duca de Milano. Alhora si affrontò più lo prefato Duca. Il prefato Bartholamio anchora lui tutta via se ingrossava de zente d'arme e fantarie, e specialmente de fantarie perchè lui haveva di fanti più de quatro millia cha 'l Duca de Milano: e per questo lo prefato Bartholamio deliberò de assaltare lo campo attento ch'el senteva venire lo fiolo del Re com una grossa zente, oltra quelli erano venuti, et etiam attento che 'l Duca de Milano era partito da campo et era andato a Fiorenza com qualche 200 cavalli a parlamento com la Signoria

---

1. 9] 19 *Bs. e d'O.* - mazo] *om. il solo A* — 2. ben in punto] *om. A* - il qual.... squadra] et fuzì con tuti li omeni *A* — 6. e i fatti] *manca la cop. in Cod. e in Cp.*; *l'hanno A e* Mur.; *e sembra giustamente* — 7-9. si trovò.... de Bolognesi] si trovò esser sì groso como lui e specialmente de cavalli atento che Napolli Fiorentini ne havevano mandati. *A* — 7. più che] non era *agg. Cp.* — 10. haveva assai piú] erra piú grosso *A omettendo poi* cha 'l Duca de Milano - E sentando *A con alteraz. del senso* — 10-11. lo Duca de Milano, *che è in Cp. mentre manca in Cod. e anche in* Mur., *occorre per ragioni di congruenza col racconto che segue* — 11-p. 157 l. 10. andò a lozare.... Alhora valse] *A così racconta*: venne a lozare apreso Bort.° Coliono Cap.°, el qual se levò da Imolla et vene sule porte de Faenza per esser el Signor de Faenza suo soldato; unde steno quasi uno mese; dove per manchamento de strame el duca de Milan se levò, et se levò con gran pagura perchè el Cap.° Bort.° Colione era ingrosato de zente, et di fanti ne haveva da 4000 piuj de l'inimico. Et senpre el Cap.° lo sequitava, ma el duca de Milano senpre se meteva in lochi forti azò non li podese esser nocesto e tenporizava perchè aspetava socorso da lo re de Franza (*sic*) e da Napolli. Et infra pochi zorni li vene ed adunose con el prefato duca de Milano. Alora se afrontono jngrosandose l'una parte e l'altra; e perchè el predito Cap.° Bort.° sentì che el fiollo del Re de Franza (*sic*) veniva in socorso del duca de Milano, deliberò non aspetarllo et andò a trovarllo et sapendo che lo duca de Milano era andato a Fiorenza con cavali 200 et haveva lasato el conte d'Urbino per esser a parlamento con cheli Signori de Fiorenza; et lo mege de luio, lo zorno de San Jacomo, se acostorono e trovorono li nimici fortifichati de grose spingarde. Or desmontati cheli del canpo (*non chiaro* canpo; *forse anche* cap.° *allusivo al Colleoni*) per esser strachi et a dezuno, deliberò el conte d'Urbino arsaltar Bort.° Colione; et forono ale mane, et alora valse — 23. si affrontò più] *Così, anche l'Ediz. Palat. mentre Cp.*: se aponta più, *che vorrebbe dire* (*e qui meglio calzerebbe*) si mette più in punto

[1] La *Provvisione Cons.re* del 14 aprile 1467 fa vedere che, a quella data, vi erano ancora milizie del Colleoni nel territorio bresciano. Il Soldo vi figura eletto, con tre altri dei più ragguardevoli cittadini, a definire, d'accordo coi Rettori, certe questioni inerenti all'alloggiamento delle milizie stesse.

[2] Lega, intendesi, di Firenze e Napoli con Milano, ch'era stata stipulata in Roma, il 4 gennaio 1467, dagli ambasciatori delle tre potenze, pienamente approvandola il Papa Paolo II. Dell'esercito ebbe il comando generale Federico d'Urbino.

[3] V., poco indietro, la nota 2 di p. 155.

de Fiorenza et haveva lassato Governatore dil campo lo Conte de Orbino era so Capitanio.

Hor sentendo lo prefato Bartholamio Colione venire lo ditto fiolo del Re contra de lui, deliberò de accostarse apresso al campo inimico per haver affare com loro anci che l'arivasse lo fiolo del Re; e del mese de luio, lo zorno de S.[to] Jacomo, si levò da presso de Favenza e caminò, quella maitina, ben 15 millia verso li inimici e andò a lozare apresso a loro; j quali erano sul Bologneso, e in quello logo unde erano si havevano fortificati de fosse e de molte ' spingarde. E lassorno desmontare quelli del campo de Bartholamio, i MUR., 910
quali erano stracchi per lo caminare et etiam per esser zezuni. Tutta fiata lo Conte de Orbino era in arme, e vedendo li suoi inimici desmontati e desarmati, subito li assaltò da trei parte. Alhora valse al prefato Bartholamio Colione la ventura più cha 'l senno. Ma li valenti Capitanii eran com lui, vedendose a mal porto, se seppeno assai bene reparare una com lo prefato Bartholamio, il qual se deportò tanto bene che fu una maraviglia. La battaglia durò longamente per modo che 'l rimase morto una grande zente e cavalli assai de l'una parte e di ' l'altra; ma la pezora hebbe lo campo dil prefato Duca de Milano più *c. 103 r*
assai [1]; e in quella fiada fu ferito uno messer Hercule, fratello dil Marchese de Ferrara, com una spingarda in uno pede; de che ne rimase strupiato. Fu portado a Ferrara. Questo fu lo mazor fatto che fusse fatto in tutta quella ȩstade. Da puoi arivò lo filiolo dil Re com una grossa gente in campo, il qual la sua venuta faceva star lo campo dil prefato Bartholamio Colione assai stretto per esser loro assai più grossi che lui.

E nessuno non se maraviglii se 'l prefato Bartholamio Colione si levò da Bressana com quello exercito, perché sempre pensava che 'l Duca de Milano non lo seguitaria perchè l'haveva fatto liga e dato ordine com uno Monsignor Philippono, fratello del Duca di Savoia, el qual, como lo prefato Bartholamio era in campo, etiam lui subito doveva venir adosso al Duca de Milano. Ma tardo fu lo so venire perchè el stete fina al settembrio a passar li monti. E venne adosso al prefato Duca de Milano com ben 20 millia persone da cavallo e da pede [2]; e fu necessario al Duca abandonare la impresa dil prefato Bartholamio e venir a casa sua a defenderse; e lassò lo Conte de Orbino in suo logo com tutte le zente salvo li suoi ch'el menò com lui; e fu al incontro de quello Monsignor Philippòn, facendo puochi fatti l'uno e l'altro. Ma puocho durò quella guerra perchè tosto lo Re di Franza fece quello accordo del mese di novembrio pur 1467, sì che non durò quella se non mesi

1. era] che *prem. Cp.*; *sottinteso, come tante altre volte, in Cod.* - so] suo *Cp.* — 3. a far *Cp.* — 10. senno] sapere *Cp.* — 12. che fu una maraviglia] che nichil supra *A* — 13-14. per modo.... de l'una] per modo ne romage assai de morti da l'una *A* — 14. la pezor *A*; la peggiora *d'O.* — 15. e in quella fiada] *om. A* - fratello dil Marchese] *om. A* — 16. in uno pede] *om. A* - strupiato] quagi *prem. A* — 16-17. Fu portado.... ȩstade] *om. A* — 17. tutta] *om. Cp. come* MUR. — 17-18. arivò.... faceva star] azonse una grossa gente in campo che condusse lo fiolo dil prefato Re Ferando, la venuta del qual faceva star *Cp.*; *la lez.* MUR. *è quella di Cod.* — 17-26. arivò.... fu necessario al Duca] *A*: arivò in canpo lo fiollo del Re de Franza (*sic, ancora*) per modo che Bort.º Colione stava molto streto (*d. c.*) Non saria levato el Cap.º Bart.º Colione de Bresana se 'l non fusse stato la fede de monsignor Filipone, fratelo del duca de Savogia, el qual li aveva promeso di ronper al duca de Milano. Ma tardo fu lo venire suo perchè non vene salvo lo septenbrio. Et in quel tenpo fo necessario al duca — 22. Filipone *Cp.*; Filippone *P e d'O.*; Phillipino, *per conto suo, Bs.* — 26. le inpresse *A* — 27. e lassò] e lassar *Cp.* - Conte] Ducha *Cp.* — 28. al] *Così Cp. con* MUR. *e gli altri salvo Cod. dove, sembra per err.*, col - Filippo, *qui*, MUR. — 29. tosto] *om. Cp. che, però, poi agg.* presto *a* accordo — 30. del mese] *d. c., non bene, Cp.* — 30-p. 158 l. 6. del mese.... circa doa millia cavalli] *A*: che fo de novenbrio 1467; e fo fato feste asai. E lo duca mandò le suo zente ale stancie e fece comandamento jn Jera d'Ada apararse stancie per 2000 cavalli. Se intemorì li Bregamaschi e Bresani chè li pareva averli ala coda. La Signoria de Ven. fece venire in Bresana, per piuj rispeti, cavalli 2000

[1] Senza, tuttavia, nessun risultato decisivo. La battaglia avvenne presso la Molinella, in quel di Imola.

[2] Parla, la *Cron.*, di Filippo, Conte di Bressa, figlio quintogenito del Duca Ludovico di Savoia; quegli che, qualche anno prima, aveva avuto il noto conflitto col padre, sia perchè ne disapprovava la politica, a veder suo troppo debole e tollerante di abusi, sia, anche, per ragioni sue personali di malcontento.

Era bene per accordi col fratello Amedeo IX, sollecitato, a sua volta, dalla Repubblica di Venezia, ch'egli, lasciata la Francia dove trovavasi, veniva ora a far guerra al Duca di Milano.

doi [1]. Conclusa la ditta pace, lo Duca de Milano ne fece far grande feste e ordenò di andar alle stancie e fece far commandamento in Gerra d'Ada dovesseno apparechiar le stancie per doa millia cavalli. De che se intemorì li Bergamaschi per modo che 'l pareva li ha-
c. 103 v vesseno alla coda. Et etiam in Bressa se diceva de male ' parolle, solum per far incharire la biava [2]. E pur la Illma Signoria de Venetia timendose de ciò, fece venire in Bressana, de decembrio in quello anno ditto, circa doa millia cavalli e fanti mille pur de quelli era nel campo di Bartholamio Colione [3]. E tutto questo funno zanze perchè nessuno non si mosse. E tutto quanto che hò ditto de sopra fu quanto fece Bartholamio Colione in quella sua andata, salvo ch'el fu la destructione delle soe zente d'arme perchè mai non li lassò robbare nè far presoni [4] et tanto pochi dinari li dava che 'l gli era necessario vender cavalli et arme per vivere. Questa guerra ditta se intendeva male: fu commessa per tutte le parte al
Mur., 911 Sancto Padre Papa Paulo; ciouè, per una de le' parte, lo Re Ferando, Duca de Milano, Fiorentini; da l'altra parte, la Signoria de Venecia, Marchese di Ferrara, Bartholamio Colione, il Signor de Favenza e il Signor da Forlino [5]. Da parte de tutti questi fu commessa ut supra.

Nota [6] che in quello anno 1467 fu la mazor sutta se sentesse mai: non piovete nè zugno nè luio nè auosto nè quasi tutto settembrio, com tanto calore che 'l si sugete li pozi fontane e fiumi per modo che 'l seccò quasi tutti li menuti e tutte le herbe; et etiam assai uge seccò su le broche. Da puoi comenzò le pioze grande alla fine de settembrio, ottobrio novembrio e decembrio e zenaro com venti e toni, per tutto novembrio tonava, in tanto che le aque e fiumi venero cossì grosi che 'l Po insì fora del letto e ruinò e desfece molte terre de biave che negò [7]; e ne le montagne di Bressa le aque ruinorno molti edificii, e in Valcamonega ruinò alcune terre. Et etiam del mese di zenaro sequente fu le pioze grandissime,
c. 104 r senza freddo ' perchè in tutta quella invernata non fece più freddo come se fosse stato di

---

1. Conclusa] Conclutta *Cp.* — 6-11. e fanti.... per vivere] *manca interamente in A* — 6. e fanti mille] e molti fanti *Cp.*; Mur. *come Cod.* — 7. funno] *Non mai incontrata, finora, questa forma in Cod.* — 8. tutto quello ho ditto *Cp.*; tutto tutto che ho detto *scrive* Mur. — 9. delle soe] de quelle sue *Cp.* — 11. Questa.... commessa] La guera fu comesa *A* — 14. Da parte.... ut supra] *om. il solo A* — 15-p. 159 l. 8. Nota.... talis est] *A*: L'ano 1467 fo la mazor suta se sentise za molti anni: stete zugno luio auosto et quasi tuto septenbrio che non piovete, per modo che, quasi, i fiumi erano sechi; non che fontane. Li minuti, herbe et uve asai se perseno. Dapoi comenzò la pioza: otubrio, novenbrio, dezenbrio e zenaro, per modo che fu cosse stupende: Po usìte del suo leto et anegò molte canpagne e posession. In li monti per le gran pioze ruinò de gran fabriche. Dapoi, verso l'aprille, comenzò a far boni tenpi; e fu fredi cordialisimi (*d. c.*) Del mese de zenaro 1468, avendo la Santità del Pappa aùte le comision de tuti i potentati ut supra, publicò la pace in el dito mege in Roma e mandò la copia di capitoli a tuti il Signori d'Italia; et scrise uno Breve al Cap.° Bort.° Colione di sto tenor *Videlicet* — 16. si sugete] se sugò *Cp.* — 17. uge *per* uve *anche Cp. il quale però prima aveva scritto* vigne — 18. broche *oppure* brocche *in tutti*, Mur. *compreso* (*dal bresciano* bròc: ramo; *qui*, su le broche: sui tralci) — 20. che 'l Po insì] che perciò uscirono *della Ediz. Palat. non è lez. confermata dai mss. che tutti hanno, invece, quella di Cod.*

[1] La guerra terminò presto sia per l'azione pacificatrice del Re di Francia, appoggiata anche dalla Duchessa di Savoia Iolanda che di Luigi XI era sorella, sia per l'alleanza che, di fronte al nuovo pericolo, Galeazzo aveva stretta col Marchese del Monferrato.

[2] Evidente allusione alle male arti di speculatori sul grano.

[3] Dalla *Provvisione* del 25 settembre 1467 risulta che già allora s'aspettavano truppe del Colleoni nel territorio di Brescia. Vi ritroviamo, infatti, il nostro cronista incaricato, insieme con Antonio Capriolo e Carlo Averoldi, di provvedere alla distribuzione degli alloggiamenti.

[4] Notizia tutt'altro che priva d'interesse date le consuetudini, ben diverse, dei tempi.

[5] Più esattamente, fu per atto d'autorità di Paolo II che venne a lui commesso di porre termine alla guerra. Rimase così senza effetto la mediazione che prima aveva offerta il Marchese di Ferrara. Pino degli Ordelaffi, il Signore di Forlì.

[6] Le notizie che qui seguono e interrompono così malamente il racconto sono da ritenere, anch'esse, inserite più tardi. Dobbiamo dire che la loro forma ci è alquanto sospetta come quella che ricorda, qua e là, assai più la maniera del cronista Melga che del Soldo (*Introduz.*, p. xii). Del resto, l'intervento di terze mani è dimostrato dalle varianti (v. Note crit.).

[7] Anche lo Schivenoglia ricorda, al 1467, la rotta del Po e aggiunge che per l'allagamento andò perduta, a Governolo, una grande quantità di grano che il Marchese di Mantova aveva voluto vi fosse trasportata da altre terre del suo Stato essendo in quelle, non lontane, del Bolognese accampati, l'uno contro l'altro, gli eserciti del Colleoni e del Duca di Milano (*Cron. cit.*, pp. 158-59).

aprile. Da puoi, in la intrata de februaro, venne lo tempo bello e chiaro e comenzò a far grandissimo freddo.

Ritornando alla commession fatta al Papa per li Signori de Italia, lo Papa Paulo havendo habuto la commessione da tutti i Signori e Signorie de Italia de dovere aquietare la ditta guerra, et havendo firmata la sua opinione de ciò voleva fare, del mese di zenaro 1468 publicò in Roma li capitoli de la ditta pace e mandò la copia a tutti j Signori, chè in fra 30 zorni l'havesse ratificata. E poi scrisse uno Breve Apostolico al Mag.[co] Bartholomeo Colione. Cuius tenor talis est:

"Dilecte fili, salutem et Apostolicam benedictionem. Cum viderimus 'pacem praesertim *c. 104 v* "hoc tempore necessariam fore, neque solum pro bono statu omnium Italorum, verum etiam "pro communi universalique Christiani populi salute, omnem operam et laborem diu jmpen- "dimus ad eam pacem conficiendam. Tandem aspirante et favente Domino Deo nostro, tam "laudabilis desiderii et sancti operis compotes facti sumus atque illam confecimus et pu- "blicavimus. Quae quidem (ut credimus) adeo et honesta et communis et utilis et stabilis "futura est ut et nos verus omnium pater omnibus bonis mentibus videri possimus sicuti certe "voluimus fore et de ipsa unusquisque Italię Potentatus jure ac merito consolari debeat "et eam libenter accipere. Singulis enim et ęqua et commoda et salubris est quemadmo- "dum per exemplum Bullę quam de illa edidimus praesentibus litteris alligatum late poteris "intelligere. Cum igitur ita sit hortamur devotionem tuam in Domino ut et tu ipse quantum "ad te attinet pacem hanc accipias prout certe te facturum esse confidimus et optimum "animum tuum de quo bonam spem semper habuimus omnibus mortalibus patefacias ac tuam "synceram erga nos et hanc sanctam Apostolicam Sedem cuius etiam de honore agimus re- "verentiam debitam obedientiam re ipsa demonstres. Deo omnipotenti acceptum donum of- "feres; apud nos in hanc sanctam Sedem gratiam tibi augebis; laudi etiam ac nomini tuo pro- "pagando plurimum consules, ut quidem de te habita est per nos ratio; et confidimus quod' "jniunctum tibi contra Turcos munus digne et laudabiliter exequeris [1]. Mur., 912

2. grandissimo freddo] *Qui Cod., andando d. c., così continua*: Per tutto settembrio, ottobrio, novembrio e decembrio del anno pur 1467 quasi ogne dì piovete cossì asperamente che il Po uscì fora dil letto del vaso suo et damnificò grandissimamente terreni assai per cento millia; e la Mella simelmente fece granda jnundatione e damnificò assai sum le chiusure vicine alla ditta Mella (*d. c.*) Alli 23 zenaro 1468 certi jmbassatori de Fiorentini passorno per la citade di Bressa e andavano a Milano per trattar et concluder pace tra Venetiani, ditti Fiorentini et Duca de Milano; et, davanti, erano stati a Venetia per questa medema casone. La qual pace de possa fu cridata su la nostra piaza di Bressa la festa di la Ascensione dil nostro Signor Jesu Christo, essendo lì tutto il populo in bella processione. E cossì fu fatta e cridata dita pace tra la prelibata Ill.[ma] Signoria de Venetia, Duca de Milano, signori Fiorentini e anche il Re Ferando com li loro sequaci (*sèguita d. c.*: Ritornando alla commession *ecc.*) *I passi ora riportati e che non leggonsi in nessun altro testo non danno, nè per la forma nè pel modo come si vedono introdotti nel racconto, di cui disturbano l'ordine logico e cronologico, affidamento alcuno d'autenticità. Il primo ripete, in parte, cose già prima narrate (ha, di più, lo straripamento del Mella); il secondo, salvo ciò che vi si dice degli ambasciatori di Firenze, non è che una parziale anticipazione di notizie che la Cronaca darà più innanzi. Sono, essi, una nuova dimostrazione delle varie manomissioni alle quali la Cron. stessa fu sottoposta. Superfluo avvertire che non è in causa il Mercanda, semplice trascrittore; chiaro piuttosto, anche da questo, che il suo esemplare non può identificarsi con nessun altro dei conosciuti* — 4. da tutti.... de Italia] *omesso in* Mur. — 5. havendo firmata.... voleva fare] *Così pure Cp.; dove, come in Cod.*, firmata *per* fermata — 8. Cuius *soltanto in Cod.* — 10. Italorum] fidelium *Cod. sopra* fide stalerium (*sic*) *cancellato con un frego. La correz. è della stessa mano*; *ma più giusto* Italorum *di Cp. e* Mur. *Gli altri* (*salvo C dove, forse,* Italianorum) *lo stesso primo errore di Cod., con omiss. però di* fide. *La vocale iniziale di* Italorum *malamente letta per* S *fu causa dell'incomprensione* - etiam] *om. A* — 11. diu] *Così, solo Cod. con* Mur.; *gli altri, sbagliando*, domini — 13. confecimus, *esattamente, l'Ediz. Palat.*; conficimus *è errore che Cod. ha comune con tutti i mss.* — 14. ut credimus] *La parentesi è di Cod.* — 15. possimus *bene, anche qui,* Mur.; *Cod. e gli altri* possumus — 16. volumus Mur., *mentre A e Cp. la forma di Cod.* — 17. enim] omnium *A*; eorum *Cp.* — 18. poteris] *Così* Mur.; *più giusto che* poteritis *di Cod. e A* — 21. ac *di Cp. e* Mur., *meglio che* hanc *di Cod. e A* — 23. demonstres *solo Cod. e* Mur.; demonstras *oppure* demostras *gli altri* - acceptum donum] acceptam demum *Cod.*; demum *è pur errore di A e Cp.* — 24. tibi *aggiunto sopra d'ugual mano* — 25. ut quidem, *come Cp., più esatto di* ac quidem *di Cod. A e* Mur. — 26. laudabile *Cp.*; *peggio Bs. d'O.*: laudabilis

[1] Avrebbe dovuto, sì, il Colleoni, secondo un progetto di Paolo II, aver il comando generale dei Cri-

"Datę Romę apud Sanctum Marcum sub Anulo Piscatoris die II februarij 1468 pontificatus nostri anno quarto ".

A tergo:

"Dilecto filio strenuo viro Bartholomeo de Colionibus, nostro ac totius Italię contra Turcos Capitaneo Generali ".'

c. 105 r De la qual conclusion ditta pace lo Re Ferando da Napoli, Duca de Milano e Fiorentini non la volsero ratificar e fu prolongato lo termino overo la jnstantia al mazo sequente.

Adì 8 de mazo, a hore 9, fu publicata la pace e ratificata per le parte excetto la Ill.ma Signoria di Venecia che non volse se non era posto in ditta liga lo Duca de Savoia il qual era com essa Ill.ma Signoria in liga. Re Ferando, Duca de Milano e Fiorentini feceno publicare ditta pace com grandi triumphi de festi, sonamento de campane e fallò. La Ill.ma Signoria non fece niente. E da puoi, in quello mese de mazo ditto, rimaseno contente le parte che 'l fusse in quella pace lo ditto Duca de Savoia. Alhora la Ill.ma Signoria scrisse per tutte le soe terre che lo zorno di la Ascensa, che fu adi 26 mazo ditto, fusse publicata per tutte le soe terre com grando triumpho de feste. E cossì fece lo Duca de Savoia. Alhora la Ill.ma Signoria de Venetia ordinò che in Bressa lo ditto zorno fosse fatta una bella processione com tutto lo Chieregato, com li Battudi e com tutte le Arte com li suoi pallij e confanoni; e veneno su la piaza e lì fu publicata com granda copia de trombe e piferi, e disse come era fatta bona et santa pace tra la Ill.ma Signoria di Venetia, Re Ferando, Duca de Milano e Fiorentini com suoi colligati et adherenti, pregando lo nostro Signor Jesù Christo ne presti gratia che la ditta pace si duri longamente.

Da puoi in quello anno pur 1468, del mese di augusto, lo Conte Galeazo Duca de Milano menò donna per mare per la via de Zenova; la qual il tolse in Francia, et era apresso el Re de Franza perchè era sorella della donna sua e sorella dil Duca de Savoia [1]. Ma lo Re ge la dete contra la voluntà di fratelli, cioè del Duca de Savoia e dil suo fratello Mon-
c. 105 v signor Philippone,' per che non furno contenti. E lo Re ge la dete a suo dispetto e li promise per dota la citade de Vercelli cum hoc ch'el se la guadagnasse com la spata. E cossì rimase contento, e non volse tardare per guadagnarla: se mise in ordine per andar in campo a Vercei. E intendendo questo, la Ill.ma Signoria di Venecia fece liga com lo Duca de Savoia e ne fece solemni feste de processioni campane e fallodi et etiam la fece publicare. Lo Duca de Milano, facendose puocha ęstima de questa liga, adì 7 de ottobrio monstrò di romper la guerra al Duca de Savoia et andò com lo so exercito versa Vercei. Interim la Ill.ma Signoria de Venecia mandò uno so ambassatore dal Duca de Milano; e da puoi andò dal Duca de Savoia. Il qual Duca de Milano dete bone parolle al ditto ambassatore, e non

1. Datum *Cp. e* MUR.; *come Cod., A* — 4. Dilecto] *non d. c. Cp.* — 6. De la.... pace] Nel termino dela pace *A* — 7. fu] *om. Cp.* - prorogato *Cp.*; perlongato *Bs.* - lo termino] *om. A* - overo la jnstantia] *sic Cod.*; hover jnstante *Cp.*; *omm. A e l'Ediz. Palat.* — 8. excetto] salvo *A* — 9. se non.... lo Duca] se non ne era el duca *A* — 10. in liga] *om. A* — 11-15. com grandi.... fece lo Duca de Savoia] *A*: con gran festa, et Veniciani non si mose. E dapoi, di mazo, romase la parte d'acordo che el duca de Savoia ne fusse; et cusì, per la Signoria, sì in Veniegia como in tute suo tere ne fece far feste. Et cusì feze el duca de Savoia. E fo publichà adì 26 mazo 1468 — 15-21. Alhora.... longamente] *om. A* — 16. de Venetia.... fosse fatta] *È il testo di Cp. essendo quello di Cod. guasto e oscuro per l'omissione del verbo reggente* - fosse fatta] *Cod.*: fo fatta *che vedesi preceduto da* fece *cancellato* — 17. Chieregato] Clero *Cp.* - tutte] *om. Cp.* — 18. confaloni *Cp.* - veneno] cossì *prem. Cp.* — 21. si] *om. Cp.* — 22. Da puoi.... di augusto] De auosto 1468 *A* — 23-24. et era.... de Franza] *om. A* — 24. della donna sua] dela rezina *A* — 25. gie la diedj *A* — 25-26. cioè.... dispetto] *om. A* — 26-27. promese *A e* promisse *Cp.* — 27. dotta *Cp.* - Verzeli *A* - com la spata] jn mano *agg. A* — 28. per guadagnarla] *om. A* — 30. et etiam la fece publicare] *om. A* — 31-32. Lo Duca.... la guerra] e lo duca de Milano mostrò non li far stima, et adì 7 ottobrio rompè guera *A* — 31. stima *anche Cp.* — 32. al Duca] adosso *prem. Cp.* — 32-p. 161 l. 2. Interim.... Vedendo] *A*: et la Signoria per suo anbasatore li fece intender che non dovese andar perchè li romperia guera; et dito anbasador andò poi in Savoia. Et rispoge de bone parolle; tandem andava fazando el fato suo. Vedando

stiani nella guerra contro i Turchi, ma restò poi, il progetto, senza esecuzione anche pel rifiuto di varî Stati della penisola a concorrere nelle relative spese.

[1] Di questo matrimonio già in nota 1 di p. 145.

altro; e tutta via spazava le zente d'arme a metterli in ordine; e secondo ch'el li spazava, li mandava ultra verso Vercei. Vedendo la Illma Signoria di Venecia questo, mandò uno so canzeliero secretario al Duca de Milano digandoli ch'el lassasse tal impresa,' altramente, (Mur., 913) non facendolo, li romperiano adosso guerra. E quello proprio Canzeliero, il qual passò per Bressa adì 21 ottobrio, andò dal Mag.^{co} Bertholamio Colione Capitanio Generale, chi alozava in Bergamasca, e li disse per parte di la Illma Signoria di Venecia ch'el se mettesse in ordine e desse dinari alle gente d'armi. Et etiam la prefata Signoria mandò a Bressa uno Provedidore, messer Bernardo Justiniano, per far metter in ordine tutte le gente d'arme; el qual intrò in Bressa del' mese di novembrio. Non passò lo mese di novembrio ditto che'l (Mur., 914) Duca lassò la impresa e mandò parte de le suoi genti a Bersello com le bombarde; il qual gli tolse fra zorni 12. Da possa andò alle stancie per quella invernata.'

Nota che adì 19 ottobrio passò de questa vita la Duchessa Madonna Biancha [1], fu donna (*c. 106 r*) del Conte Francesco Duca de Milano e madre de questo Ducha Conte Galeaz.

EXPLICIT CHRONICUM D. CHRISTOPHORI DE SOLDO.

---

2. mandò] li spazò *A* — 3. al Duca de Milano] *om. Cp.* - digandoli] protestandolli *A* - altramente] aliter *A* — 4. non facendolo] non lo fazando *Cp.*; *omm. A e* MUR., *mentre P la stessa forma di Cod.* — 5. 21] XXXI *il solo* MUR. - ottobrio] novembrio *il solo Cp.* — 5-6. chi.... Bergamasca] *om. A* — 8. per far.... d'arme] *om. A* — 10. Barsello *A P* — 11. per quella invernata] *om. A* — 12. 19 ottobrio] 1468 *aggiungono gli altri*; *probabile svista l'omiss. di Cod.* — 13. Duca de Milano] *om. A* - Galeazo *A*; Galiazo *Cp.*; Galeas *P* - *Per il termine* AD QUEM *della Cronaca del Soldo e per l'*EXPLICIT *del Mercanda v. Introduz. pp.* II e III

[1] Non tutti dicono morta il 19 ottobre la Duchessa Bianca Maria; il Sanuto, per es., ha la data del 23 di quel mese (*Vite*, 1182); che è quella d'altri ancora, CORIO compreso.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della Cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o al commento, quelle comprese *fra virgolette* alla prefazione.
Il punto esclamativo tra parentesi indica le varianti errate.
Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto, dov'è possibile, alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura o nella prefazione o nel testo o nel commento e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice, e con richiamo alla forma italiana prescelta, soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.
Le voci, le cui indicazioni si trovano solo nelle note della prefazione o nel commento, sono in carattere s p a z i e g g i a t o.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data è secondo lo stile comune; precede l'indicazione dell'*anno*, poi successivamente seguono quelle del *mese* e del *giorno*, con un cenno sommario dell'avvenimento.
Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della Cronaca.
Tra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale, alla sua volta, ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici

ambasc.	ambasciatore, ambasciatori	*f.*	fiume
an.	anno	*fr.*	frate, frati
cap.	capitano, capitani	*gen.*	generale
card.	cardinale, cardinali	*imp.*	imperatore
cast.	castello, castelli	*ms., mss.*	manoscritto, manoscritti
cav.	cavaliere, cavalieri	*pod.*	podestà
cf.	confronta	*pop.*	popolo
cit.	citato, citati	*pp.*	papa, papi
cod., codd.	codice, codici	*pr.*	presso
condott.	condottiero, condottieri	*pred.*	predetto
d.	del, dello, della delle, dei	*provved.*	provveditore, provveditori
dial.	dialetto, dialettale	*ric.*	ricordato, ricordati
ed.	edizione	*sec.*	secolo
el.	eletto, eletti	*v.*	vedi, vedasi
eserc.	esercito	†	morto, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura del prof. Giuseppe Brizzolara]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura del prof. Giuseppe Brizzolara]

le vicende d. guerra, chiede soccorso al re di Napoli e al pp., e l'ottiene, 68, 16-18.

*1446 - Tregua di Fr. Sforza con la gente d. pp. e voci di suo accordo col Visconti, 68, 25-29; *voci ben fondate*, 22-28.

1447 febbraio 23 - Morte d. pp. Eugenio (IV), 69, 1-2.

1447 febbraio - Il marchese di Mantova (Ludovico), succeduto al padre Gianfrancesco, si mette in lega con Venezia e Firenze; dalla quale è fatto cap. gen., 69, 5-8.

1447 marzo 4 - I Veneziani, informati dell'accordo d. Sf. col duca di Milano, tentano, con un colpo di mano, d'occupare Cremona, ma il tentativo fallisce, 69, 13-15.

1447 marzo 7 - Il card. Tommaso Parentucelli è creato pp. e prende il nome di Niccolò V, 69, 21-22, *34-37*.

1447 - Erezione di un nuovo ospedale a Brescia e inaugurazione d. lavori, 70, 7-20.

1447 - Si combatte tra Veneti e Viscontei, con la meglio d. primi che, però, non riescono ad avere nè Lecco nè Como, 71, 11-20, 34-72, 1-8, 17-18; 73, 4-18.

1447 agosto 13 - Muore il duca di Milano Filippo Maria Visconti, 74, 6-7.

1447 agosto 20 - Piacenza, come già prima Lodi, è occupata dai Veneziani, 74, 11-12.

1447 agosto - Fr. Sforza s'affretta a ritornare, da Pesaro, nell'Alta Italia, arriva a Cremona e poi passa l'Adda a Pizzighettone, 74, 21-28.

1447 *settembre - I Veneti, ora in guerra con lo Sf., devono ritirarsi fin pr. Lodi, 74, 28-29-75, 1-3.

1447 settembre 15 - La rocca di S. Colombano in quel di Lodi, benchè munitissima, deve arrendersi, per fame, allo Sf., 75, 5-7.

1447 *settembre - I Milanesi deliberano di darsi un governo popolare, 75, 18-20.

1447 *settembre - Lo Sf. occupa Parma e Pavia, e i Milanesi mandano un'ambasceria a Venezia con richieste di pace, 75, 23, 26-28.

1447 novembre 16 - Piacenza, fallito il tentativo d. Veneziani di soccorrerla, viene espugnata dallo Sf. e sottoposta a crudele sacco, 76, 25-29-77, 1-10.

1448 da gennaio ad aprile 29 - Ambasc. d. Serenissima e ambasc. di Milano s'incontrano a Bergamo per trattare la pace, ma le trattative si prolungano senza conclusione, 77, 29-78, 1-16.

1448 aprile-maggio - Mosse e conquiste d. Sf., che combatte coi Milanesi, 78, 19-25.

1448 giugno - Le milizie venete riprendono il paese di Mozzànica, che s'era prima consegnato allo Sf. tradendo il presidio lasciatovi da Venezia, lo saccheggiano, incendiano e radono al suolo, 79, 12-14.

1448 giugno 15 - Il condott. Bart. Colleoni abbandona, co' suoi, i Milanesi per ritornàre, poi, al servizio d. Serenissima, 79, 15-18.

1448 giugno 23-24 - Morte d. cap. marchese Taddeo da Este; estremi onori resigli in Brescia, dov'era assai benvoluto, 79, 22-28.

1448 luglio 17 - Con l'aiuto di Pietro Mariano de' Rossi di Parma Fr. Sf. bombarda e rovina, quasi per intero, l'armata d. Veneziani, sul Po, a Casalmaggiore, 80, 25-32-81, 1-2.

1448 luglio - Lo Sf. mette campo a Caravaggio ed è assalito, ma senza effetto, dalle milizie di Venezia, 81, 11-15.

1448 *agosto - L'Attendolo, parte degli altri cap. e i provved. veneti in campo deliberano di soccorrere Caravaggio; tutt'e due gli eserciti si rafforzano con gran numero di cernide, 81, 16-18, 24-27; *due, non tre, i provved.*, 25-29.

1448 agosto 14 - Impetuoso assalto d. Sf. e Milanesi all'accampamento d. Veneziani che, quantunque còlti alla sprovvista, resistono con bravura, 81, 27-30-82, 1-14.

1448 settembre 15 - Con l'intento di liberare Caravaggio i Veneti danno battaglia allo Sf., ma subiscono una disastrosa disfatta, 83, 7-25-84, 1-10.

1448 settembre - Per la rotta di Caravaggio, insorgono contro la Signoria Veneta quasi tutto il Bresciano e tutto il Bergamasco, 84, 16-17.

1448 settembre - Lo Sf. passa l'Oglio ed entra nel Bresciano arrivando fino a Brescia; dove s'accampa, 84, 19-25.

1448 *settembre - Dissapori tra i Milanesi e lo Sf. che aveva voluto metter campo a Brescia invece di muovere contro Lodi come quelli avrebbero preferito, 84, 25-85, 1-3, 5-6.

1448 *settembre - Francesco Piccinino, cap. al servizio d. Milanesi, è richiamato dal Bergamasco e mandato a Lodi, 85, 6-9.

1448 *settembre - Pessime condizioni d. difese di Brescia, malumori nel pop. e ragioni d. medesimi, energici provvedimenti d. reggitori per resistere all'assedio d. Sf., 85, 10-24-86, 1-24.

1448 settembre 27 - Gli Sforzeschi soffrono qualche danno per un assalto fatto nel loro campo dagli assediati, 86, 29-87, 1-3.

1448 *settembre - Cristoforo da Soldo, come già nell'assedio d. 1438, ha il comando generale d. guardie alle porte e fortificazioni, 87, 4-13.

1448 ottobre - Mentre fervono in Brescia i lavori di difesa vengono intavolate segrete trattative di accordo tra Venezia e lo Sf., 88, 7-18.

1448 ottobre - Lo Sf. ordina che nessuno faccia offesa a Brescia; stupore d. suoi soldati, 88, 24-29.

1448 ottobre *19 - Tregua tra lo Sf. e Venezia, seguìta poi da pace, 89, 12-14, 17-18; *ragioni di essa*, 21-31.

1448 ottobre 20 - Gli Sforzeschi levano le tende da Brescia e vanno nel Cremonese lasciando gran quantità di materiale nell'accampamento, parte d. quale è data alle fiamme, 89, 15-23.

1448 ottobre - Fr. Sf. s'avvia verso Lodi per farla sua com'era negli accordi di lui con la Serenissima, ma la trova già occupata dalle milizie di Milano, 90, 13-19, 20-23, 27-28.

1448 ottobre-novembre - Per delega d. Sf. il cancelliere Battista da Montevecchio riconsegna alla Signoria Veneta le terre d. Bresciano da essa perdute dopo la rotta di Caravaggio, 90, 30-33-91, 1-7, 10.

1448 novembre-dicembre-1449 gennaio - Lo Sf., contro Milano di cui occupa la più gran parte

belligeranti a fine di riunirli contro gli infedeli; il tentativo non ha effetto, 123, 7-15.

*1453 agosto - Giacomo Piccinino, cap. gen. d. Veneti, si fa befta d'un card. che gli chiedeva di restituire l'abbondante bottino da lui fatto depredando, con un colpo di mano, la scorta d. vettovaglie destinate al campo sforzesco, 123, 15-22; *il card., lo spagnolo Giovanni Carvajal, legato d. pp.*, *30*.

1453 agosto 28 - Rappresaglia degli Sforzeschi contro Giac. Piccinino ed i suoi, 123, 24-28-124, 1-3.

1453 settembre e ottobre - Sempre a fine di pace, il pp. convoca in Roma gli ambasc. degli Stati belligeranti, 124, 4-9.

1453 - Renato d'Angiò, a sèguito di precedenti trattative, viene in Lombardia in aiuto d, duca di Milano, riconcilia con questo Guglielmo di Monferrato e poi si reca, co' suoi Francesi, nel Bresciano, 124, 13-17, 19-20.

1453 ottobre 19 - Pontevico viene espugnato da Fr. Sf. e dai Francesi, i quali incrudeliscono contro la popolazione non risparmiando nè donne nè bambini, 125, 4-5.

1453 ottobre - Il duca di Milano allarga le sue conquiste nel Bresciano aiutato anche da numerose ribellioni al dominio Veneto, nè osa l'eserc. d. Repubblica opporglisi per esser meno forte di quello nemico dopo l'arrivo d. Francesi, 125, 8-26.

*1453 novembre 7 e 8 - I soldati di Venezia, impauriti per la resa di Rovato ai nemici, fuggono fin ai borghi di Brescia; poi vanno in Piedimonte, che devastano, 126, 4-10, 13-15.

1453 *novembre - I Bresciani, temendo che lo Sforza volesse novamente assediarli, prendono sollecite misure di difesa e, incombendo minaccia di carestia, provvedono in più maniere a che la città venga, al più presto, rifornita di grano, 126, 16-22, 23-24-127, 1-4, *13-16*.

1453-1454 gennaio - Renato d'Angiò ed i suoi, ai quartieri d'inverno nel Piacentino; le milizie d. duca Sforza, temporaneamente licenziate, 127, 14-16, 22-23.

1454 - *Renato, al termine dell'inverno, con sorpresa e sdegno d. Sforza che invano cerca trattenerlo, se ne torna in Francia*, 127, *18-24*; *per qual ragione*, *28-32*.

*1453-1454 marzo - Ansiosa attesa di pace suscitata in Italia dal congresso di Roma, 127, 28-30-128, 1; attesa delusa, 128, 4-5.

*1454 - La Riviera di Salò è tutta guasta e depredata da Giacomo Piccinino e suoi mercenari, 128, 12-18.

1454 *marzo - Un fr. agostiniano s'intromette per ricondurre pace tra Venezia e Fr. Sforza; s'aprono trattative segrete; per dar efficacia conclusiva alle quali, la Repubblica elegge un proprio ambasc., 128, 31-129, 1-8; *Simone (anche Simonetto) da Camerino, il frate; Paolo Barbo, l'ambasc.*, 129, *11-12*, *25-26*.

[1454 aprile 8 - La Signoria Veneta e il duca di Milano concludono pace, 129, 9-10, *28-30*]; *v. 1454 aprile 9*.

1454 aprile 9 - La Signoria Veneta e il duca di Milano concludono pace, 129, 9-10, *28-30*; *v.* [*1454 aprile 8*]; *è quella detta di Lodi dalla città dove fu conchiusa*, *28*; *condizioni d. stessa*, *35-39*.

1454 maggio - Fr. Sforza attacca i Signori da Correggio; poi si pacifica con loro per intervento d. Serenissima, 130, 11-13.

1454 giugno-luglio - Guerra d. Sf. a Guglielmo di Monferrato e al duca di Savoia per il riacquisto di cast. che gli avevano tolti; guerra vittoriosa per lui e presto seguita da accordi con entrambi, 130, 14-19; *era, la medesima, prevista nei patti di Lodi*, *15-16*.

*1454 - Il pp. per combattere i Turchi, concorda con Venezia la costruzione di cento galee assumendo a proprio carico parte d. spesa; approntate dalla predetta le navi, non mantiene l'impegno, 130, 20-24; *l'accusa della* Cronaca *a Niccolò non è storicamente fondata*, *29-38*.

1454 - La Repubblica conchiude un trattato di pace coi Turchi; e questi ne approfittano per invadere ed occupare la Serbia, 130, 25-131, 1-4; *il trattato, il 18 d'aprile*, 131, *15*.

1454 agosto-settembre - S'incontrano a Venezia ambasc. d. duca di Milano, di Firenze e di Genova per stringere una lega a mantenimento d. pace, e il Governo Veneto, parte non solo ma anche promotore di detta lega, fa pure azione pr. il pp. e il re di Napoli per averli in essa, 131, 8-13.

1454 - Bartolommeo Colleoni, di nuovo al servizio d. Serenissima la quale, oltre al dargli una condotta degna di lui, gli regala quattro cast. nel Bergamasco, 131, 25-27.

1454 *settembre-ottobre - Giacomo Piccinino con numeroso sèguito si reca, per la prima volta, a Venezia e v'è accolto con grande onore, ma poi la Repubblica lo licenzia dal suo servizio; ragione di ciò, 131, 30-32-132, 1-5.

1454 - Il conte Orsini fa guerra ai Senesi, i quali chiedono soccorso alla Signoria Veneta, e lo hanno, 132, 8-12; *non il conte Orsini ma Giacomo Piccinino d'accordo col re di Napoli*, *27-32*.

*1455 - Prodigioso fatto accaduto dove le rovine dell'antica Ansedonia a tre saccomanni d. milizie di Venezia, 132, 14-26-133, 1-27; *favola grossolana che par difficile credere narrata, e con tanta convinzione, dal Soldo, dubbioso, invece, e circospetto, per abitudine, davanti ad avvenimenti sovrannaturali*, 133, *13-22*.

1455 marzo 25 - A Brescia vengono proclamate la pace e la lega tra gli Stati già in guerra; aderenti alla lega anche il pp. e il re di Napoli, 133, 30-31-134, 1.

1455 marzo 24 - Muore il pp. Niccolò (V), 134, 2-3; (*per l'ordine cronologico v. osservazione a* 1450-Giubileo).

1455 - Elezione d. nuovo pontefice che prende il nome di Callisto (III), 134, 3-4; *non aveva Callisto, di casa Borgia, ottantacinque anni come nella* Cronaca, *ma settantotto; eletto, il giorno 8 aprile*, *24-27*.

[1456 dicembre - Muore, a Roma, il vescovo di Bre-

INDICE GENERALE

PREFAZIONI:

INDICI:

Cominciato a stampare nel mese di maggio dell'anno 1938

Finito di stampare nel mese di settembre dell'anno 1942